The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE TOSCANA

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Toscana

CCI	2014IT06RDRP010
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Toscana
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Regione Toscana / D.G. Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze / A.C. Sviluppo Rurale
Versione	1.4
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	13/05/2015 - 09:09:42 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 13
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 13
2.1. Zona geografica interessata dal programma 13
2.2. Classificazione della regione 14
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 16
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 16
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 18
3.2.1. a) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 22
3.2.2. b) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 23
3.2.3. c) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 23
3.2.4. d) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 24
3.2.5. e) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 24
3.2.6. f) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 25
3.2.7. f1) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 26
3.2.8. f2) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 26
3.2.9. f3) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 27
3.2.10. f4) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 27
3.2.11. f5) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 28
3.2.12. f6) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 28
3.2.13. f7) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 29
3.2.14. f8) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 29
3.2.15. f9) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 30
3.2.16. f9.1) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 30
3.2.17. g) La logica di intervento 30
3.2.18. h) La logica di intervento 31
3.2.19. h1) La logica di intervento 31
3.2.20. h2) La logica di intervento 32
3.2.21. h3) La logica di intervento 32
3.2.22. h4) La logica di intervento 33
3.2.23. h5) La logica di intervento 33
3.2.24. h6) La logica di intervento 34
3.2.25. h7) La logica di intervento 34
3.2.26. h8) La logica di intervento 34
3.2.27. h8.2) Le forme di supporto 35
3.2.28. h9) La logica di intervento 35
3.2.29. i) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi 36

3.2.30. l) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi 36
3.2.31. m) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi 37
3.2.32. m1) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi 37
3.2.33. n) Le forme di sostegno 38
3.2.34. o) Adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione 38
3.2.35. p) Valutazione della capacità di consulenza 39
3.2.36. q) Coerenza esterna 40
3.2.37. r) Considerazione degli aspetti ambientali durante la fase di elaborazione del Programma 40
3.2.38. s) Il contributo alla strategia Europa 2020 41
3.2.39. t1) Performance framework 41
3.2.40. t2) Performance framework 42
3.2.41. t3) Performance framework 42
3.2.42. t4) Performance framework 43
3.2.43. u1) Piano degli indicatori 43
3.2.44. u2) Piano degli indicatori 44
3.2.45. u4) Piano degli indicatori 44
3.2.46. u5) Piano degli indicatori 45
3.2.47. u6) Piano degli indicatori 45
3.2.48. u8) Piano degli indicatori 46
3.2.49. u9) Piano degli indicatori 46
3.2.50. v1) Piano degli indicatori 47
3.2.51. v2) Piano degli indicatori 47
3.2.52. v3) Piano degli indicatori 48
3.2.53. v4) Piano degli indicatori 48
3.2.54. v5) Piano degli indicatori 49
3.2.55. v6) Piano degli indicatori 49
3.2.56. v7) Piano degli indicatori 49
3.2.57. v7.1) Piano degli indicatori 50
3.2.58. v7.2) Piano degli indicatori 50
3.2.59. v7.3.1) Piano degli indicatori 51
3.2.60. v7.3.2) Piano degli indicatori 51
3.2.61. v7.3.3) Piano degli indicatori 52
3.2.62. v7.3.4) Piano degli indicatori 52
3.2.63. v7.4) Piano degli indicatori 53
3.2.64. v7.5) LEADER 53
3.2.65. v7.5.1) LEADER 53
3.2.66. v7.5.2) LEADER 54
3.2.67. v7.5.3) LEADER 54
3.2.68. v7.5.4) LEADER 55
3.2.69. v7.5.5) LEADER 55
3.2.70. v7.5.6) LEADER 56

3.2.71. v7.5.7) LEADER 56
3.2.72. v7.5.8) LEADER 56
3.2.73. v7.5.9) LEADER 57
3.2.74. v7.5.9.1) LEADER 57
3.2.75. v7.5.9.2) LEADER 58
3.2.76. v7.5.9.3) LEADER 58
3.2.77. v7.5.9.4) LEADER 59
3.2.78. v7.5.9.5) LEADER 59
3.2.79. v7.5.9.6) LEADER 59
3.2.80. v7.5.9.7) LEADER 60
3.2.81. v7.5.9.8) LEADER 60
3.2.82. v7.5.9.9) LEADER 61
3.2.83. v7.5.9.9.1) LEADER 61
3.2.84. v8) Risorse 62
3.2.85. v9) Strumenti finanziari 62
3.2.86. z1) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione 63
3.2.87. z2) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione 63
3.2.88. z3) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione 63
3.2.89. z4) Temi orizzontali/Parità tra uomini e donne e non discriminazione 64
3.2.90. z4.1) Temi orizzontali 64
3.2.91. z4.3) Temi orizzontali 65
3.2.92. z5) Temi orizzontali/Sviluppo sostenibile 65
3.2.93. z6) Temi trasversali 66
3.2.94. z9.1) SEA 66
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante 67
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI 68
4.1. Analisi SWOT 68
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate 68
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione 120
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione 129
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione 137
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione 140
4.1.6. Indicatori comuni di contesto 143
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma 156
4.2. Valutazione delle esigenze 157
4.2.1. 1 Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione 159
4.2.2. 10 Migliorare la gestione del rischio e favorire prevenzione e ripristino dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali 160
4.2.3. 11 Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste 161

4.2.4. 12 Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche 162
4.2.5. 13 Proteggere il territorio rurale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione 163
4.2.6. 14 Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico 164
4.2.7. 15 Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici 165
4.2.8. 16 Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e della fruibilità dei servizi alla popolazione....166
4.2.9. 17 Incremento delle possibilità di accesso alle nuove T.I.C. da parte della popolazione rurale 167
4.2.10. 18 Semplificazione del quadro normativo e rafforzamento della capacità amministrativa....167
4.2.11. 2 Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva....169
4.2.12. 3 Promozione della formazione 170
4.2.13. 4 Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione....172
4.2.14. 5 Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione delle attività....173
4.2.15. 6 Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione....174
4.2.16. 7 Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale 175
4.2.17. 8 Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali....175
4.2.18. 9 Facilitazione dell'accesso al credito 176
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 178
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013....178
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 184
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali....184
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste....188
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo....191
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....193

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 199
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....203
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013....206
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11) 218
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013....220
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE 222
6.1. Ulteriori informazioni 222
6.2. Condizionalità ex-ante 223
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali 256
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità 260
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 262
7.1. Indicatori 262
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 265
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 266
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....267
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 268
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....270
7.2. Indicatori alternativi....272
7.2.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 273
7.2.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 273
7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 274

7.2.4. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....274
7.3. Riserva....276
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE....278
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013....278
8.2. Descrizione per misura....308
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....308
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....333
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)....352
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....369
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)....462
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....478
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....507
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....521
8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....580
8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....690
8.2.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)....719
8.2.12. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)....756
8.2.13. M16 - Cooperazione (art. 35)....760
8.2.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....818
9. PIANO DI VALUTAZIONE....850
9.1. Obiettivi e scopo....850
9.2. Governance e coordinamento....851
9.3. Temi e attività di valutazione....853
9.4. Dati e informazioni....856
9.5. Calendario....857
9.6. Comunicazione....860
9.7. Risorse....862
10. PIANO DI FINANZIAMENTO....864
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)....864
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013....865
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)....866

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 866
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 867
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 868
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 869
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 870
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 871
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 872
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 873
10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 874
10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 875
10.3.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 876
10.3.12. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 877
10.3.13. M16 - Cooperazione (art. 35) 878
10.3.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 879
10.3.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 880
10.3.16. M113 - Prepensionamento 881
10.3.17. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 882
10.3.18. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione 883
10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme 884
11. PIANO DI INDICATORI 885
11.1. Piano di indicatori 885
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 885
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 888
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 890
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 893
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 898
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 904
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente) 908

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi 911
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici 914
11.4.1. Terreni agricoli 914
11.4.2. Aree forestali 917
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma 918
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO 919
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 919
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 920
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 920
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 920
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 920
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 920
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 921
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 921
12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 921
12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 921
12.11. M113 - Prepensionamento 921
12.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 921
12.13. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 922
12.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34) 922
12.15. M16 - Cooperazione (art. 35) 922
12.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 922
12.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 922
12.18. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione 922
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO 924
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 926
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 926
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 927
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 927
13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) 928
13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 928
13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 928

13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 929
13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 930
13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....930
13.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 930
13.12. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)....931
13.13. M16 - Cooperazione (art. 35)....931
13.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....931
13.15. M113 - Prepensionamento 932
13.16. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 932
13.17. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione....933
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ....934
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 934
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 934
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 950
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 951
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 952
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013....952
15.1.1. Autorità 952
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 952
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza....958
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 960
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE....963
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 963
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma

e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 965
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 969
16.1. 2013/01/29 - Riunione plenaria con partners di presentazione della nuova normativa unionale sullo sviluppo rurale 969
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 969
16.1.2. Sintesi dei risultati 969
16.2. 2013/02/13 - Riunione plenaria con partners su strategie nazionali in materia di sviluppo rurale 970
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 970
16.2.2. Sintesi dei risultati 970
16.3. 2013/04/22 - Riunione Gruppo di Lavoro "agroambiente e innovazione" 971
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 971
16.3.2. Sintesi dei risultati 972
16.4. 2013/04/22 - Riunione Gruppo di Lavoro "competitività" 972
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 972
16.4.2. Sintesi dei risultati 973
16.5. 2013/05/13 - Riunione Gruppo di Lavoro "agroambiente e innovazione" 973
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 973
16.5.2. Sintesi dei risultati 974
16.6. 2013/06/04 - Riunione Gruppo di Lavoro "competitività" 974
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 974
16.6.2. Sintesi dei risultati 975
16.7. 2013/12/09 - Riunione congiunta Gruppi di Lavoro "agroambiente e innovazione" e "competitività" 975
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 975
16.7.2. Sintesi dei risultati 976
16.8. 2014/01/08 - Presentazione dello stato di avanzamento della programmazione alla luce dei nuovi regolamenti e delle norme di transizione- Incontro con le organizzazioni agricole 976
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 976
16.8.2. Sintesi dei risultati 977
16.9. 2014/01/17 - Presentazione dello stato di avanzamento della programmazione - Incontro con le organizzazioni agricole 977
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 977
16.9.2. Sintesi dei risultati 978
16.10. 2014/03/06 - Riunione congiunta di tutti i Gruppi di Lavoro 978
16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 978
16.10.2. Sintesi dei risultati 979
16.11. 2014/04/30 - Presentazione dello stato di avanzamento della programmazione - Incontro con le associazioni dell'artigianato 980
16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 980
16.11.2. Sintesi dei risultati 980
16.12. 2014/06/13 - Riunione con i Parchi naturali Regionali 980

16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....980
16.12.2. Sintesi dei risultati....980
16.13. 2014/06/19 - Riunione con partenariato LEADER....981
16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....981
16.13.2. Sintesi dei risultati....981
16.14. 2014/07/04 - Riunione plenaria con il Partenariato....982
16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....982
16.14.2. Sintesi dei risultati....982
16.15. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni....983
17. RETE RURALE NAZIONALE....987
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)....987
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete....987
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma....987
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN....987
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE....988
18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP....988
18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone....994
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE....997
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura....997
19.2. Tabella di riporto indicativa....1001
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI....1003
21. DOCUMENTI....1004

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Toscana

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Toscana

Descrizione:

L'area totale del territorio toscano misura quasi 23.000 kmq, con una popolazione di 3.761.616 abitanti. La popolazione è diffusa soprattutto nell'area settentrionale del territorio, mentre la parte meridionale risulta relativamente meno abitata. La densità di popolazione è pari a 163,6 ab./kmq.

La **Toscana** è una regione italiana situata nell'Italia centrale, con capoluogo Firenze. Confina a nord-ovest con la Liguria, a nord con l'Emilia-Romagna, a est con le Marche e l'Umbria, a sud con il Lazio. Ad ovest, i suoi 397 km di coste continentali sono bagnati dal Mar Ligure nel tratto centro-settentrionale; il Mar Tirreno bagna invece il tratto costiero meridionale.

In Toscana non vi sono grandi agglomerati urbani come in molte altre regioni europee. La città più popolosa, nonché capoluogo regionale, è Firenze che conta 373.446 abitanti. Le conurbazioni più rilevanti sono quelle della zona di Firenze-Prato, seguita da quella di Livorno-Pisa. Per il resto si assiste ad una serie di centri medio-piccoli, con un patrimonio storico culturale di grande pregio (es. Siena, Arezzo, Pistoia, Lucca, Massa, Carrara, Grosseto), molto vicini (se non all'interno) alle colline e alle montagne che costituiscono il 90% del territorio. Questa distribuzione geografica caratterizza fortemente l'immagine e il paesaggio della Toscana.

Figura 2.1 Mappa della Toscana e relative Province

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

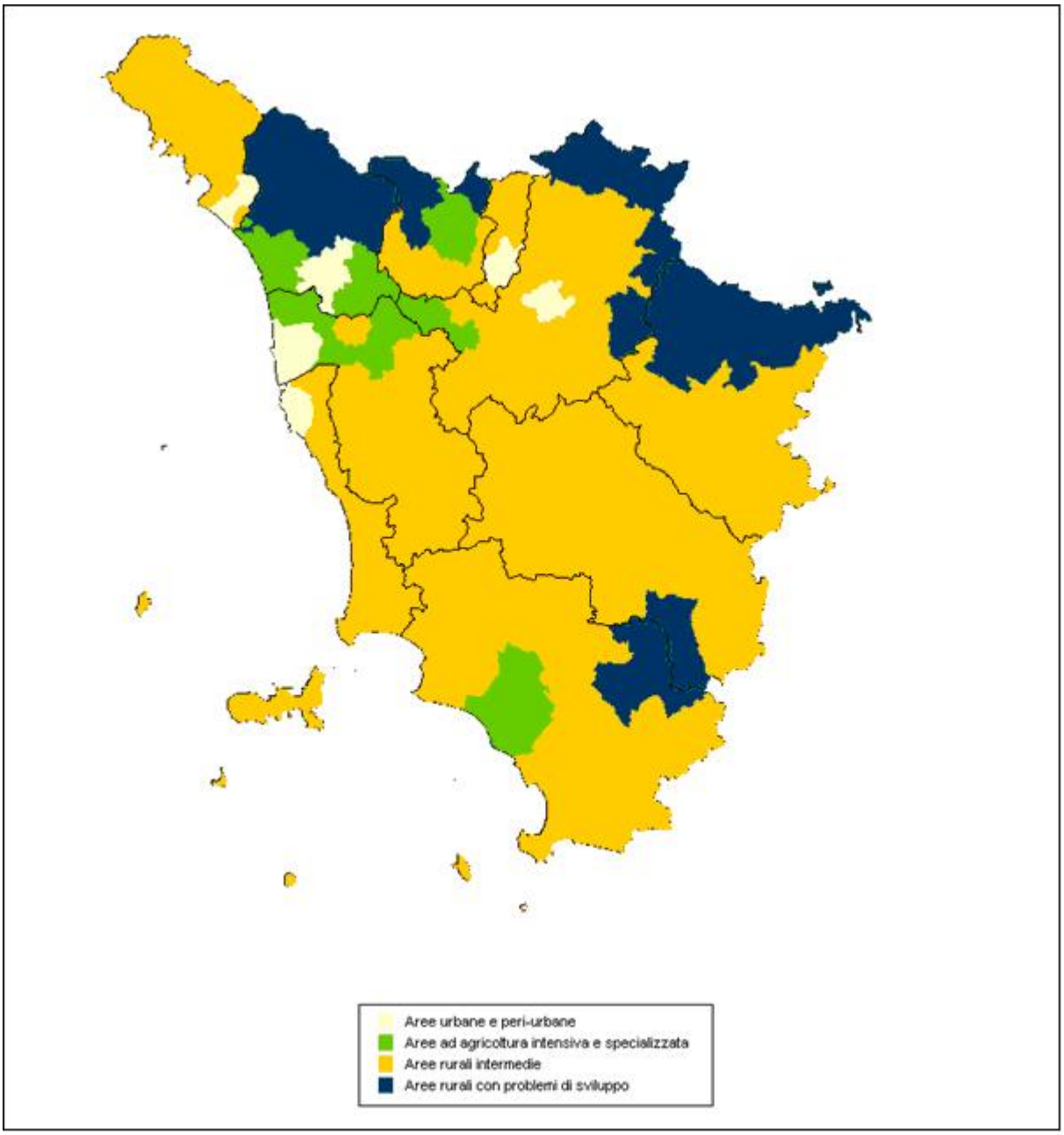
La Regione Toscana è inserita nella categoria delle “regioni più sviluppate”, ai sensi dell'art.3 della decisione di esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 (2014/99/UE), come riportato nell'allegato III alla decisione medesima.

L’Accordo di Partenariato Italia propone una classificazione dei comuni italiani sulla base della seguente metodologia.

Sono previste quattro tipologie di aree (si veda figura 2.2.1 con la mappa della Toscana): *a)* aree urbane e periurbane; *b*) aree rurali ad agricoltura intensiva; *c)* aree rurali intermedie, nel cui ambito rientrano aree diversificate; *d)* aree rurali con problemi di sviluppo. Il metodo di classificazione delle aree rurali ha comportato due passaggi. La prima fase classifica il territorio nazionale in base a indicatori semplici (densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale), calcolati per zona altimetrica all’interno delle province (dunque per aggregati di comuni). La seconda fase si è basata su un processo di *fine tuning* a livello regionale e ha avuto la finalità di affinare la classificazione delle aree, utilizzando variabili discriminanti comuni e ulteriori elementi conoscitivi sul sistema agricolo e agro-alimentare (essenzialmente apportati dalle Regioni e dalle Province Autonome). Rispetto al passato l’analisi è stata arricchita tenendo conto delle aree forestali, una variabile importante per la definizione del rurale che ha consentito di migliorarne la stima.

Nel paragrafo 4.1.1 è riportata una descrizione delle diverse aree.

La classificazione effettuata con il metodo nazionale conferma in Toscana un’estensione molto ampia delle aree C. Nel paragrafo 8.1 è inserita una ulteriore suddivisione di tali aree in due sezioni: C1 (aree rurali intermedie in transizione) e C2 (aree rurali intermedie in declino). In tale contesto è indicato anche il territorio in cui sarà applicabile l'approccio Leader e la modalità di attuazione della Strategia Aree Interne.



2.2.1 Articolazione in toscana delle zone rurale secondo l'accordo di partenariato

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

Il processo di valutazione ex-ante (VEXA) del PSR ha inizio alla fine del 2012 con un incontro tra i dirigenti di Regione Toscana (AdG) e il gruppo di lavoro (valutatore) che si occuperà della VEXA:

- IRPET
- Laboratorio di Studi Rurali Sismondi
- Inea

La discussione ha riguardato principalmente i contenuti, sulla base delle linee guida della Commissione, e la ripartizione dei compiti all'interno del gruppo di lavoro.

Il secondo incontro si è svolto successivamente ai tavoli di consultazione organizzati da Regione Toscana per la realizzazione del PSR e della prima versione del programma stesso (18 ottobre 2013). Durante questa riunione il valutatore e l'Adg si sono accordati per la consegna di una prima versione di VEXA entro il 17 gennaio 2014.

La consegna della prima versione di VEXA è stata preceduta da una presentazione dei contenuti all'AdG (incontro del 10 gennaio 2014). In particolare, questa prima versione si è soffermata sui seguenti punti:

1. Valutazione del contesto e bisogni, con riferimento agli aspetti di: a) completezza della SWOT; b) qualità e utilizzo degli indicatori di contesto; c) coerenza della SWOT come punto di partenza per l'identificazione dei fabbisogni; d) coerenza globale del programma.
2. Valutazione di pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma in termini di a) contributo alla Strategia di Europa 2020; b) coerenza con il QCS, l'Accordo di partenariato e gli altri strumenti pertinenti; c) logica dell'intervento con riferimento a ciascuna delle sei priorità.
3. Valutazione dei temi orizzontali, in particolare: a) pari opportunità e prevenzione delle discriminazioni; b) sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda la valutazione delle misure, in questa fase il valutatore si è limitato a sintetizzare e riaggregare le informazioni del Programma al fine di osservarne la distribuzione complessiva e le potenziali relazioni sinergiche. Inoltre, si è preferito portare avanti un'operazione di osservazione e strutturazione piuttosto che di analisi e giudizio. Infine, essendo il piano degli indicatori ancora in fase di elaborazione, ci si è limitati a riportare i criteri per la misurazione dello stato di avanzamento e dei risultati del programma sulla base delle linee guida.

A seguito della consegna, c'è stato un incontro tra AdG e valutatore, durante il quale l'AdG ha riportato al valutatore i propri *feedbacks* sulla versione 1.0 della VEXA e le aspettative per le prossime versioni. Si è, inoltre, stabilito che la prossima versione di VEXA verrà realizzata successivamente alla consegna della seconda versione ufficiale di PSR. Nel frattempo il gruppo di lavoro ha continuato a seguire i tavoli di consultazione organizzati dall'ente gestore nonché le evoluzioni degli interventi e delle misure. In particolare, l'AdG ha presentato al valutatore la prima versione del *performance framework*, del piano degli indicatori e del piano finanziario, fornendo indicazioni utili e adeguata documentazione rispetto alla metodologia seguita.

Il 10/07/2014 è stata consegnata la versione 2.0 della VEXA relativa alla bozza di lavoro del PSR del

30/06/2014. Questa seconda versione è completa, seppure non ancora definitiva. e si compone di cinque capitoli.

La bozza di VEXA presentata è stata diffusamente discussa dall'AdG e dal valutatore al fine di chiarire all'AdG alcune considerazioni e osservazioni e apportare le opportune modifiche e integrazioni al programma.

Dal punto di vista del procedimento di VAS, è stata espletata la fase preliminare: è stato elaborato il Documento preliminare contenente i riferimenti concettuali e le modalità operative attraverso cui è stato elaborato il Rapporto ambientale. Il documento è stato soggetto a consultazione nei termini di legge. La consultazione si è chiusa il 30 Novembre 2013.

Successivamente è stato elaborato, in coordinamento con i lavori relativi alla VEXA, il Rapporto ambientale e la relativa Sintesi non tecnica, che hanno tenuto conto anche dei contributi pervenuti durante la fase preliminare. La versione finale del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica sono state trasmesse all'AdG il 18 luglio 2014, al fine di attivare la seconda fase di consultazione, della durata di 60 giorni, a partire dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT (del 23/7/14) e dall'invio di tali documenti a tutti i soggetti con competenze ambientali e al NURV regionale (in qualità di autorità competente per la VAS).

La Proposta di Programma, il **Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica**, a partire dal 23 luglio 2014 sono **consultabili al seguente indirizzo web: http://www.regione.toscana.it/programma-di-sviluppo-rurale/nuova-programmazione-psr-2014-2020.**

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
a) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	17/01/2014
b) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	17/01/2014
c) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	17/01/2014
d) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	17/01/2014
e) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	17/01/2014
f) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	13/05/2014
f1) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f2) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f3) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f4) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f5) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f6) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f7) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f8) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
f9) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014

f9.1) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/07/2014
g) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	17/01/2014
h) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	17/01/2014
h1) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h2) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h3) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h4) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h5) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h6) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h7) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h8) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h8.2) Le forme di supporto	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
h9) La logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
i) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi	Definizione della logica d'intervento	17/01/2014
l) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi	Definizione della logica d'intervento	17/01/2014
m) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi	Definizione della logica d'intervento	17/01/2014
m1) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
n) Le forme di sostegno	Definizione della logica d'intervento	27/06/2014
o) Adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione	Modalità di attuazione del programma	18/07/2014
p) Valutazione della capacità di consulenza	Altro	27/06/2014
q) Coerenza esterna	Definizione della logica d'intervento	27/06/2014
r) Considerazione degli aspetti ambientali durante la fase di elaborazione del Programma	Raccomandazioni specifiche della VAS	17/01/2014
s) Il contributo alla strategia Europa 2020	Definizione della logica d'intervento	27/06/2014
t1) Performance framework	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014

t2) Performance framework	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
t3) Performance framework	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
t4) Performance framework	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
u1) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
u2) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
u4) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
u5) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
u6) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
u8) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
u9) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v1) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v2) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v3) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v4) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v5) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v6) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v7) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014

v7.1) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	18/07/2014
v7.2) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	18/07/2014
v7.3.1) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	18/07/2014
v7.3.2) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	18/07/2014
v7.3.3) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	18/07/2014
v7.3.4) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	18/07/2014
v7.4) Piano degli indicatori	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	18/07/2014
v7.5) LEADER	Altro	18/07/2014
v7.5.1) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.2) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.3) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.4) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.5) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.6) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.7) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.8) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.1) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.2) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.3) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.4) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.5) LEADER	Altro	10/07/2014

v7.5.9.6) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.7) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.8) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.9) LEADER	Altro	10/07/2014
v7.5.9.9.1) LEADER	Altro	10/07/2014
v8) Risorse	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	27/06/2014
v9) Strumenti finanziari	Definizione della logica d'intervento	27/06/2014
z1) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione	Altro	17/01/2014
z2) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione	Altro	17/01/2014
z3) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione	Altro	13/05/2014
z4) Temi orizzontali/Parità tra uomini e donne e non discriminazione	Altro	17/01/2014
z4.1) Temi orizzontali	Altro	18/07/2014
z4.3) Temi orizzontali	Altro	18/07/2014
z5) Temi orizzontali/Sviluppo sostenibile	Altro	17/01/2014
z6) Temi trasversali	Altro	17/01/0204
z9.1) SEA	Raccomandazioni specifiche della VAS	18/07/2014

3.2.1. a) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 17/01/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Relativamente alla priorità 6 si raccomanda di esplicitare meglio nella SWOT gli elementi a supporto della SWOT e dei fabbisogni.

È stata effettuata un'analisi sulle aree rurali, in termini demografici e socio-economici. Nella SWOT, tuttavia, sono segnalate alcune criticità riguardo ai servizi TIC, che non trovano riscontro nell'analisi di contesto. Il valutatore ritiene opportuno che l'analisi venga ulteriormente integrata con eventuali dati relativi allo stato di attuazione della Banda Larga.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.2. b) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 17/01/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Riorganizzare la SWOT ed i fabbisogni seguendo la logica degli obiettivi trasversali. Il collegamento della SWOT e dei fabbisogni ai temi trasversali non emerge in maniera chiara. Si consiglia di riorganizzare la SWOT seguendo la logica degli obiettivi trasversali, che dovranno riflettersi anche in una riorganizzazione dei fabbisogni.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La SWOT ed i fabbisogni sono stati riorganizzati cercando di seguire la logica degli obiettivi trasversali

3.2.3. c) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 17/01/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Valorizzazione degli indicatori di contesto e dei loro trend per supportare l'analisi SWOT. Il valutatore ritiene che un'eventuale analisi dei trend degli indicatori di contesto potrebbe rivelarsi interessante per supportare l'analisi SWOT e fornire ulteriori elementi a supporto dei fabbisogni e, di conseguenza, delle

future scelte.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione viene accolta. Si precisa che l'analisi dei trend degli indicatori di contesto si è concentrata sugli indicatori più significativi ai fini della rappresentazione dei punti essenziali di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce del territorio su cui interviene il PSR toscano.

3.2.4. d) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 17/01/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Riorganizzare i fabbisogni ordinandoli a seconda della loro priorità. Manca la strategia di scelta dei fabbisogni e la loro prioritarizzazione. Si raccomanda di riorganizzare i fabbisogni ordinandoli a seconda della loro priorità, individuata anche attraverso il processo di consultazione del partenariato.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.5. e) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 17/01/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Rispettare la coerenza fra SWOT e fabbisogni: alcuni elementi non sono interconnessi. Alcuni elementi della SWOT non sono supportati dall'analisi. Si raccomanda di introdurre nell'analisi di contesto elementi oggettivi che possano confutare la SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'analisi è stata integrata con elementi che facilitano la lettura della SWOT e l'identificazione dei fabbisogni. Si precisa che l'approccio adottato nella redazione del Programma è stato quello di ritenere la descrizione generale della SWOT e la parte specificamente dedicata ai punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, come elementi complementari da esaminare in modo integrato fra di loro.

3.2.6. f) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 13/05/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Rispettare la coerenza fra SWOT e fabbisogni e riorganizzare la SWOT: alcuni elementi non sono interconnessi. L'analisi SWOT evidenzia ancora alcune lacune in termini di completezza, imputabili anche ai tagli resisi necessari per sopperire alla mancanza di spazio sul sistema SFC. In diversi casi, la necessità di sintesi ha però determinato l'eliminazione dall'analisi (non dal quadro SWOT) di elementi fondamentali a giustificare i fabbisogni.

Ne deriva una non corretta rispondenza fra analisi, tabella SWOT e fabbisogni. In particolare, il quadro SWOT ed i fabbisogni appaiono logicamente interconnessi e gli elementi SWOT presentano un buon grado di coerenza fra di loro. Tuttavia persistono dei GAP dovuti ad un'analisi non del tutto completa e una mancanza di rispondenza, fra punti SWOT e analisi di contesto.

Si evidenziano sulla SWOT , alcuni punti che si sovrappongono e necessitano di essere razionalizzati, e alcuni punti di forza/debolezza che in taluni casi sono ripetuti nelle opportunità /minacce.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è provveduto a una ulteriore rilettura e integrazione dell'analisi in modo da favorire la comprensione della SWOT e l'identificazione dei fabbisogni. Si ribadisce che l'approccio adottato nella redazione del Programma è stato quello di ritenere la descrizione generale della SWOT e la parte specificamente dedicata ai punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, come elementi complementari da esaminare in modo integrato fra di loro.

3.2.7. f1) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Completare la batteria degli indicatori

Gli indicatori CI35, CI36, CI38, CI40, CI41 e CI43 non sono ancora stati calcolati, mentre CI25 e CI26 sono in corso di elaborazione. In alcuni casi manca l'indicatore riferito alle diverse aree (CI5, CI7, CI10, CI12). L'indicatore CI45 è calcolato solo in parte.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state riviste e corrette le discrepanze derivanti da una differente fonte utilizzata.

È stato privilegiato l'utilizzo del dato di fonte UE. Per i dati di fonte UE mancanti sono state utilizzate proxies laddove disponibili di fonte Istat o Ispra. In caso di proxies non disponibili, il dato risulta ancora mancante.

3.2.8. f2) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Verificare che la fonte utilizzata per il calcolo degli indicatori di contesto sia la più corretta

Per gli indicatori CI6, CI16, CI20, CI21, CI22, CI23, è impiegato il dato ISTAT rispetto a quello proposto dall'UE, pur essendo dello stesso anno.

In alcuni casi, i sottoindicatori per area non corrispondono al dato proposto dall'UE (CI1, CI13-food industry, CI17- size of holdings less than 2 ha/2000 EUR). Anche l'indicatore CI19 riporta un dato sensibilmente diverso.

L'indicatore CI2 riportato nella tabella degli indicatori non è perfettamente allineato né con i dati proposti dall'UE, né con i dati ISTAT, né con i valori riportati nell'analisi SWOT.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono state riviste e corrette le discrepanze derivanti da una differente fonte utilizzata.

È stato privilegiato l'utilizzo del dato di fonte UE. Per i dati di fonte UE mancanti sono state utilizzate proxies laddove disponibili di fonte Istat o Ispra. In caso di proxies non disponibili, il dato risulta ancora mancante.

3.2.9. f3) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Uniformare i dati riportati nell'analisi SWOT rispetto a quelli riportati in tabella

La tabella degli indicatori riporta il dato ISTAT, mentre nell'analisi SWOT è impiegato il dato proposto dall'UE (CI1, CI3, CI5, CI10, CI14, CI16, CI18).

In alcuni casi nell'analisi SWOT sono riportati dati diversi rispetto ai valori UE/ISTAT indicati in tabella (CI21, CI22, CI30).

I dati degli indicatori CI7 e CI10 riportati nella tabella degli indicatori non sono allineati con i valori riportati nell'analisi SWOT.

Nel caso dell'indicatore CI35 si nota un'incongruenza, laddove nell'analisi e dato in diminuzione, quando non risulta ancora calcolato. Si consiglia, per evitare contraddizioni di citare la fonte.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli indicatori previsti nel quadro degli indicatori comuni di contesto sono stati rivisti e corretti, privilegiando il dato Eurostat tutte le volte che questo è stato possibile; in alternativa è stata utilizzata una proxy di fonte Istat o Ispra.

3.2.10. f4) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Verificare l’opportunità di giustificare alcuni fabbisogni con maggiori evidenze nell’analisi SWOT.

In generale, tutti i fabbisogni sono giustificati ed in relazione con gli elementi della SWOT. Tuttavia, i fabbisogni 8 e 17 potrebbero essere maggiormente supportati dall’introduzione di dati quantitativi nell’analisi e da elementi di sintesi nella matrice SWOT (in particolare per il fabbisogno 8).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.11. f5) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Valutare l’opportunità di valorizzare maggiormente la trasversalità del tema Innovazione nell’analisi SWOT.

In generale, i fabbisogni sono giustificati ed in buona relazione con gli elementi della SWOT. Tuttavia potrebbero essere messi in maggiore evidenza i legami fra alcuni fabbisogni (4, 14, 15, 16) e gli elementi relativi alla priorità 1.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.12. f6) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Continuare l’attività di consultazione dei soggetti portatori di interesse e proseguire a dare informazioni

sullo stato di avanzamento dei lavori

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta e sarà senz'altro proseguita l'attività di consultazione dei portatori di interesse.

3.2.13. f7) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Implementare l'organizzazione di incontri sul territorio con istituzioni e associazioni agricole

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta e proseguiranno ulteriormente incontri sul territorio anche con riferimento al Rapporto ambientale.

3.2.14. f8) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Tenere conto della necessità di coinvolgere anche gli organismi di promozione della parità di genere

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta, sono infatti stati coinvolti la Consigliera di Pari Opportunità e la Commissione Pari Opportunità del Consiglio Regionale.

3.2.15. f9) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Accelerare la definizione con il partenariato della suddivisione delle aree rurali intermedie in aree rurali intermedie in transizione e aree rurali in declino

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.16. f9.1) Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/07/2014

Tema: Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dare maggiore pubblicità all'esterno del processo di coinvolgimento del partenariato

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione viene accolta. Infatti sarà predisposta a breve una specifica pagina web, sul sito istituzionale della Regione Toscana, dedicata al processo di coinvolgimento del partenariato.

3.2.17. g) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/01/2014

Tema: La logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di trattare in maniera opportuna il collegamento tra le Misure e le priorità orizzontali

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella revisione del Programma le priorità orizzontali ricevono un'adeguata analisi nel paragrafo "5. 3 Descrizione di come saranno attuate le tematiche trasversali". I temi orizzontali inerenti: l'innovazione, l'ambiente e i cambiamenti climatici trovano una discreta argomentazione, spesso accompagnata da precisi collegamenti con le Misure del PSR 2014-2020. Per quanto riguarda il tema dell'innovazione è stato esplicitato il collegamento con le misure di riferimento.

3.2.18. h) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/01/2014

Tema: La logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di articolare con maggiore uniformità i fabbisogni che risultano solo parzialmente espressi per alcune priorità, mentre rimangono di difficile individuazione in altri casi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella proposta di PSR analizzata i fabbisogni sono ben articolati e sviluppati per tutte le priorità. Rispetto alle versioni precedenti si ravvisa un idoneo ridimensionamento numerico e una migliore omogeneizzazione dei vari fabbisogni.

3.2.19. h1) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Coerenza esterna

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di citare il FEAMP nel programma in maniera puntuale e di favorire potenziali sinergie tra le attività di acquacoltura e quelle rurali anche nell'ottica della diversificazione dell'attività agricola. Si raccomanda di citare il FEAMP nel programma in maniera puntuale e di favorire potenziali

sinergie tra le attività di acquacoltura e quelle rurali anche nell'ottica della diversificazione dell'attività agricola.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.20. h2) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Coerenza esterna

Descrizione della raccomandazione

Manca una visione organica descrittiva di come impostare la demarcazione con il primo Pilastro della PAC da inserire nel capitolo 14, mentre per il **greening**, è opportuno dare un maggior dettaglio anche nelle schede di misura pertinenti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.21. h3) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Coerenza esterna

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di citare il **PO Italia-Francia** nel Programma, cercando di evitare duplicazioni anche in sede di attuazione sulle tematiche maggiormente affini e di favorire lo sviluppo di sinergie per sostenere la competitività, mediante l'apertura di mercati internazionali per le imprese, agevolare il processo di trasferimento dell'innovazione e, non ultimo, incentivare lo sviluppo rurale delle aree insulari e costiere

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta. Si assicura la complementarietà e la non sovrapposizione del sostegno offerto dal PO Italia-Francia e dal PSR 2014-2020.

3.2.22. h4) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: La logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di verificare l'opportunità di mantenere la misura 8 all'interno della **priorità 2.**

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.. Non è più prevista l'attivazione della misura 8 nell'ambito della priorità 2.

3.2.23. h5) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: La logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di perfezionare il capitolo delle strategie inerente la priorità 4: citando la sottomisura **7.1** "Piani di tutela e Sviluppo Natura 2000" con la quale finanziare studi finalizzati alla revisione/realizzazione dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 al fine di tutelare la biodiversità, correlandola alla focus area inerente la biodiversità (F4A); esplicitando il contributo delle specifiche sottomisure della Misura 16, riallineare le varie sottomisure della Misura 8 (se presenti). Valutando l'opportunità di considerare anche la sottomisura 7.6 attuata con il metodo LEADER per favorire il raggiungimento della Priorità 4.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.24. h6) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: La logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di perfezionare il capitolo delle strategie inerente la priorità 5: Allineare la strategia della priorità 5 con le schede di Misura della Misura 7 e 8 che non trovano un piena corrispondenza; esplicitare il contributo delle specifiche sottomisure della Misura 16 alle varie focus area,

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.25. h7) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: La logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di giustificare in maniera idonea la scelta di non coneguire determinate finalità (focus area). Per la priorità 5, esplicitare in maniera idonea la scelta di non attivare misure specifiche al fine di rendere più efficiente l'utilizzo di energia (FA 5B), sostituendo il concetto attualmente espresso: "*La focus area 5B non sarà attivata*", che non risulta corretto in termini formali; Per la Priorità 6, Giustificare in maniera maggiormente dettagliata la non attivazione di Misure sulla FA 6A non limitandosi ai temi di natura occupazionale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La non attivazione delle Focus Area è stata giustificata all'interno della strategia (capitolo 5)

3.2.26. h8) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Le forme di supporto

Descrizione della raccomandazione

Avviare **progetti sperimentali su scala ridotta** su alcune specifiche misure al fine di testare l'efficacia delle misure che utilizzano forme di sostegno innovative.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Verrà tenuto conto della raccomandazione in sede di attuazione dei primi bandi.

3.2.27. h8.2) Le forme di supporto

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Le forme di supporto

Descrizione della raccomandazione

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi si suggerisce di diversificare maggiormente le aliquote per beneficiario e iniziativa in alcune specifiche misure/sottomisure come a titolo di esempio (2,4.4,7, 8.6, 10,13,16)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Per il principio di semplificazione dell'attuazione delle misure la differenziazione dei tassi di contributo è stata limitata ad alcune misure.

3.2.28. h9) La logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Delineare gli indirizzi generali a cui i singoli GAL si dovranno attenere, enfatizzando il ruolo dell' animazione, per poter favorire un'idonea attivazione delle Misure e rendere gli interventi efficaci nel

raggiungere gli obiettivi preposti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.29. i) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/01/2014

Tema: Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di uniformare e rendere coerente il contributo alle focus area presente nella strategia (Cap. 5) rispetto a quanto articolato nel capitolo descrittivo delle Misure (Cap. 8).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La strategia e stata resa maggiormente coerente con il quadro descrittivo delle Misure, e sono state sanate le principali carenze presenti.

3.2.30. l) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/01/2014

Tema: Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di riportare per ogni singola Misura le varie tipologie di contributo (Principale, Potenziale determinabile ex-ante, Potenziale non determinabile ex-ante) descrivendole con adeguato dettaglio informativo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione posta, non risulta più valida in quanto nelle ultime versioni delle fiches di Misura

non viene più richiesto di articolare le varie tipologie di contributo (Principale, Potenziale determinabile ex-ante, Potenziale non determinabile ex-ante) della Misura rispetto alle varie focus area. Risulta comunque buona prassi evidenziare le focus area considerate maggiormente rilevanti, nei casi in cui la Misura riveste una forte valenza orizzontale.

3.2.31. m) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 17/01/2014

Tema: Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di articolare anche nella descrizione delle sottomisure il contributo alle varie focus area

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.32. m1) Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Le misure scelte per raggiungere gli obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi si raccomanda di migliorare il sistema degli indicatori, introducendo un ridotto numero di indcatori specifici e completando quelli comuni per poter monitorare in continuo le sinergie tra le varie misure, in maniera da massimizzare i risultati attesi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il principio della raccomandazione viene accettato, con l'obiettivo di ridurre al minimo il numero di indicatori aggiuntivi specifici del Programma.

3.2.33. n) Le forme di sostegno

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 27/06/2014

Tema: Le forme di sostegno utilizzate

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di perfezionare nelle schede di misura le seguenti parti: la forma di sostegno, i costi eligibili e il tasso di aiuto. In maniera da dare maggiore enfasi alla possibilità di utilizzare opzioni di costo semplificate, utilizzare anticipi e definire delle soglie minimali e massimali di finanziamento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.34. o) Adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 18/07/2014

Tema: Adeguatezza delle capacità umane e amministrative per la gestione

Descrizione della raccomandazione

Integrare la descrizione sulla capacità amministrativa. In particolare, si raccomanda di:

- indicare i nominativi dei referenti per l'ADG e l'OP.
- inserire il riferimento e il ruolo dell'Organismo di certificazione.
- descrivere le "Disposizioni per la verifica indipendente dei reclami".
- definire la composizione del Comitato di sorveglianza (15.2), in riferimento anche all'incontro del 4 luglio 2014, con tutto il partenariato
- individuare gli interventi di comunicazione (15.3)
- definire il meccanismo mediante il quale assicurare coerenza tra le misure articolo 20 e articolo 35 (15.4)
- indicare le azioni mediante le quali raggiungere una riduzione degli oneri amministrativi.
- definire le risorse umane impiegate sia in termini qualitativi che quantitativi
- chiarire il ruolo e il funzionamento di uffici periferici o sedi periferiche.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.35. p) Valutazione della capacità di consulenza

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 27/06/2014

Tema: valutazione della capacità di consulenza

Descrizione della raccomandazione

Integrare la descrizione della capacità di consulenza con ulteriori elementi che consentano di evidenziare eventuali gap ed identificare lo stato futuro preferibile

Il valutatore ritiene che nel cap. 5.5 le informazioni fornite debbano essere integrate con ulteriori elementi che consentano di evidenziare eventuali gap ed identificare lo stato futuro preferibile:

- numero dei consulenti che attualmente non sono accreditati ma che hanno i titoli per esserlo e motivazioni del mancato accreditamento;
- numero dei consulenti attualmente impegnati nei settori agricolo e forestale;
- argomenti sui quali attualmente è svolta la consulenza;
- tipologia di strumenti utilizzati per fornire la consulenza, finalizzata a valutare l'efficienza e l'efficacia della consulenza ed eventuali fabbisogni formativi;
- stima del numero dei consulenti che potrebbero essere necessari per raggiungere tutti i potenziali beneficiari del PSR 2014-2020, per argomento di consulenza

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

- La mis. 114 non prevede l'accreditamento di consulenti ma di organismi fornitori di consulenza.
- Nell'ambito della mis. 114 i 339 consulenti fanno parte di 64 organismi accreditati.
- La consulenza attualmente verte su:

    1. condizionalità prod. vegetali e animali e rispetto requisiti sicurezza sul lavoro
    2. miglioramento della gestione aziendale sostenibile
    3. miglioramento della competitività aziendale
    4. sviluppo della capacità di innovazione dell'impresa
    5. miglioramento della gestione aziendale sostenibile per aziende zootecniche o miste
    6. miglioramento della competitività delle aziende zootecniche o miste
    7. capacità di innovazione delle aziende zootecniche o miste

- La consulenza viene fornita essenzialmente attraverso visite aziendali alle quali fa seguito una relazione finale da parte del tecnico.
- Gli elementi disponibili per una stima del numero di consulenti necessari per raggiungere tutti i potenziali beneficiari del PSR 2014-2020 potrebbero essere:

- n. aziende agricole toscane : circa 72.690,
- n. IAP : circa 15.000;
- n. consulenti che hanno soddisfatto, nell'arco del PSR 2007-2013, circa 20.000 domande: 339

3.2.36. q) Coerenza esterna

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 27/06/2014

Tema: Coerenza esterna

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di completare il capitolo 14 (Information on Complementarity) e di dettagliare nelle schede di Misura, dove opportuno, le complementarità e sinergie con gli altri fondi strutturali, compreso il primo pilastro della PAC. Si segnala che in questa fase **non è possibile valutare le informazioni presenti nel PSR Toscana sul capitolo 14** che sono ancora in fase di realizzazione, si raccomanda pertanto di completarle.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta. Il capitolo 14 è stato completato.

3.2.37. r) Considerazione degli aspetti ambientali durante la fase di elaborazione del Programma

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 17/01/2014

Tema: Considerazione degli aspetti ambientali durante la fase di elaborazione del Programma

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una forte azione di coordinamento tra l'analisi di contesto, l'analisi di coerenza e il sistema di monitoraggio del Programma e del Rapporto ambientale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nella revisione del Programma, la raccomandazione è stata accolta e le citate parti del Programma e del Rapporto Ambientale sono state portate a coerenza.

3.2.38. s) Il contributo alla strategia Europa 2020

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 27/06/2014

Tema: Il contributo alla strategia Europa 2020

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di collegare in maniera maggiormente specifica i grandi obiettivi del PSR con i principali temi e gli obiettivi posti da Europa 2020 come il tema dell'occupazione e delle energie rinnovabili

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta inserendo, sia nella parte generale che nella parte dedicata alle misure, gli elementi segnalati.

3.2.39. t1) Performance framework

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: Priorità 2, performance framework

Descrizione della raccomandazione

Il tasso di esecuzione finanziaria delle misure 112, 121, 311 sembra essere un criterio corretto. Tuttavia non è abbastanza chiaro come è calcolato il tasso medio di esecuzione di questi programmi. Andrebbe chiarito.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono stati presi in esame i dati di attuazione delle misure 112, 121 e 311 al 31/12/2011 e sono stati rapportati alla dotazione finanziaria delle singole misure nell'ambito del PSR 2007-2013 versione 10. E' stato calcolato il tasso medio di esecuzione come media del tasso di esecuzione delle tre misure (misura 112: programmato 66,5 Meuro, speso 38,7 Meuro, tasso di esecuzione 57%; misura 121: programmato 174 Meuro, speso 62,2 Meuro, tasso di esecuzione 36%; misura 311: programmato 51 Meuro, speso 17,2 Meuro, tasso di esecuzione 33%. (57%+36%+33%)/3= 41%= tasso medio di esecuzione). In considerazione del fatto che le misure 4 e 6 saranno attivate mediante bandi multimisura, che presentano un avvio più lento rispetto alle misure attivate singolarmente, al tasso medio di esecuzione risultante dai

dati RAE 2011 è stato applicato un fattore correttivo al ribasso, arrivando al 35%.

3.2.40. t2) Performance framework

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: Priorità 3, performance framework

Descrizione della raccomandazione

Il tasso di esecuzione finanziaria delle misure 121, 123 e 226 sembra essere un criterio corretto. Tuttavia non è abbastanza chiaro come viene calcolato il tasso medio di esecuzione di questi programmi. E' una media ponderata? E ponderata a cosa? Andrebbe chiarito

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sono stati presi in esame i dati di attuazione delle misure 112, 123 e 226 al 31/12/2011 e sono stati rapportati alla dotazione finanziaria delle singole misure nell'ambito del PSR 2007-2013 versione 10. E' stato calcolato il tasso medio di esecuzione come media del tasso di esecuzione delle tre misure (misura 121: programmato 174 Meuro, speso 62,2 Meuro, tasso di esecuzione 36%; misura 123: programmato 56,3 Meuro, speso 17,5 Meuro, tasso di esecuzione 31%; misura 226: programmato 69 Meuro, speso 15,9, tasso di esecuzione 23%. (36%+31%+23%)/3= 30%= tasso medio di esecuzione).

3.2.41. t3) Performance framework

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: Priorità 5, performance framework

Descrizione della raccomandazione

Il tasso medio di esecuzione finanziaria delle misure relative al PSR 2014-20 risulta un buon indicatore di stima per le milestones, sufficientemente chiaro e misurabile. Tuttavia, al fine di ottenere una stima adeguata, il valutatore raccomanda di tenere in considerazione solamente i progetti volti al miglioramento dell’uso delle risorse, piuttosto che tutti i progetti(soprattutto per misure ampie come la 121 e la 124)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Non avendo la disponibilità di dati di dettaglio relativi ai progetti per il miglioramento dell'uso delle

risorse nell'ambito del PSR 2007-2013, si è ritenuto opportuno fare riferimento al livello complessivo di attuazione delle misure 121 e 124.

3.2.42. t4) Performance framework

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: Priorità 6, performance framework

Descrizione della raccomandazione

E' presente solo l'indicatore di risultato relativo alla spesa al 2023. Mancano tutte le *milestones* e i target al 2023 degli indicatori *Nr of operations supported to improve basic services and infrastructures in rural areas* e *Population covered by LAG*

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.43. u1) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: M01, M02

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore raccomanda di specificare la fonte sulla base della quale è stata stimata la spesa media per i training, e di conseguenza il numero dei partecipanti, e il numero di beneficiari che hanno usufruito della consulenza, e di conseguenza il numero di beneficiari. Si consideri, inoltre, la possibilità di stimare la varianza della spesa al fine di capire se l'oggetto del training o della consulenza incidono al punto da dover stimare un indicatore di output diverso a seconda della FA in cui la misura è attivata.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Relativamente alla misura 1, la spesa media per i training è stata determinata a partire dai dati del PSR 2007-13, in particolare sono stati utilizzati i dati RAE 2013 della misura 111. Da tali dati, risulta che, a fronte di una spesa pubblica sostenuta dall'avvio della programmazione al 31/12/2013 pari a 1,8 Meuro, il numero dei formati è pari a 1.307, con una spesa pubblica media a formato di 1.377 euro. Per il PSR

2014-20 si è preso a riferimento tale valore, arrotondandolo a 1.400 euro.

Anche per la misura 2 sono stati presi in esame i dati del PSR 2007-13, risultanti dalla RAE 2013 relativamente alla misura 114. A fronte di una spesa pubblica totale sostenuta dall'attivazione della misura al 31/12/2013, il numero di beneficiari sostenuti è pari a 6.280. Dal rapporto tra la spesa pubblica totale sostenuta e il numero totale di beneficiari, è stata determinata la spesa pubblica media a beneficiario pari a 2.675 euro/beneficario. Tale valore è stato utilizzato per determinare il numero di beneficiari della msiura 2.

La ripartizione delle risorse disponibili sulle varie focus area, data l'esiguità delle risorse e data la mancanza di una esperienza pregressa, si ritiene congrua.

3.2.44. u2) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: M16

Descrizione della raccomandazione

Laddove attivata, si raccomanda di specificare un indicatore di output che stimi l'incidenza dell'azione collettiva o della progettazione integrata territoriale sul risultato atteso della focus area

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Con riferimento alla misura 16, si ritiene che gli indicatori di output previsti per la FA 1B rispondano alla raccomandazione formulata dal valutatore.

3.2.45. u4) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 2A, M06, Indicatore di output

Descrizione della raccomandazione

Non è stato quantificato. Si raccomanda di quantificare il seguente indicatore di output: Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid development small farms

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'indicatore non è stato valorizzato in quanto esso si riferisce alla sottomisura 6.3 che non viene attivata.

3.2.46. u5) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 3A, M04, Indicatore di output

Descrizione della raccomandazione

Non è specificato il metodo di calcolo dell'output: Nr of operations supported for investment (e. g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4. 1 and 4. 2). Andrebbe chiarito.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sulla base dei dati RAE 2013, è stata calcolata la spesa pubblica media per beneficario per le misure 121 e 123. Sulla base della dotazione finanziaria delle misure 4.1 e 4.2 e applicando i valori medi a beneficaio risultanti dalla programmazione 2007-2013, è stato determinato il numero di beneficiari per il 2014-2020.

3.2.47. u6) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 3A, M16, Indicatore di output

Descrizione della raccomandazione

Non è specificato con sufficiente chiarezza il metodo di calcolo dell'output: Nr of agricultural holdings participating in cooperation/local promotion among supply chain actors (16. 4). Andrebbe chiarito

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sulla base dei dati di attuazione della misura 124 nell'ambito del PSR 2007-2013, è stato stimato il valore delle aziende beneficiarie della misura 16, applcando un fattore correttivo in aumento, considerando il trend crescente che ha avuto la misura 124 nei vari anni di attuazione.

3.2.48. u8) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 5A, M04, Stima dell'indicatore di output

Descrizione della raccomandazione

1) Si stima di intervenire su 1000ha, finanziando 400 operazioni su aziende perlopiù ortofrutticole e floro-vivaistiche, con una superficie media di 2, 5ha. Si raccomanda di specificare le basi di dati sulle quali si è condotta tale stima, tenendo conto che, secondo il Censimento 2010, la superficie media delle aziende con OTE ortofloricoltura è di quasi 4 ettari; 2) la stima fa riferimento solo alla sottomisura 4. 1 ma sulla strategia è prevista la realizzazione di strutture finalizzate anche al risparmio idrico e non rientranti nel PON. Si raccomanda di rendere l'indicatore di output coerente con la strategia.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

1) La raccomandazione del valutatore è stata accolta considerando per il calcolo del numero di operazioni il valore della superficie media delle aziende con OTE ortofrutticola risultante dal censimento 2010. 2) La strategia è stata portata a coerenza con il piano degli indicatori, eliminando dalla strategia la sottomisura 4.3.

3.2.49. u9) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 5C, M07, Sottomisura 7. 2

Descrizione della raccomandazione

In base a quanto affermato sulla strategia, si attiva la sottomisura 7. 2 che incide direttamente sul target. Al momento non sono state specificate né le risorse assegnate alla 7. 2 né le corrispondenti operazioni da finanziare.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La strategia è stata riportata a coerenza con il piano finanziario e con il piano degli indicatori, eliminando nella strategia il riferimento alla sottomisura 7.2.

3.2.50. v1) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 5D, M11, Indicatori di output

Descrizione della raccomandazione

Mancano gli indicatori di output: 1) Convertion to organic farming (11. 1) 2) Maintainance of organic farming (11. 2)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli indicatori di output sono stati quantificati, seguendo la metodologia descritta di seguito.

Dai dati 2014 risultanti dall'albo degli operatori biologici, è stata ricavata la dimensione degli ettari di superficie in conversione e in mantenimento. E' stato quindi determinato il peso percentuale degli ettari di superficie in conversione e in mantenimento, rispetto alla superficie totale biologica.

Considerando la dotazione finanziaria complessiva della misura 11, e considerando un premio medio di 600 euro/ettaro, è stato determinato il numero complessivo di ettari sostenuti per l'agricoltura biologica. Al numero complessivo di ettari, sono state applicate le percentuali delle superfici in conversione e mantenimento, risultanti dai dati dell'albo degli operatori biologici.

Lo stesso criterio è stato applicato anche alla priorità 4.

3.2.51. v2) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 5E, Indicatore target

Descrizione della raccomandazione

Manca l'indicatore di target *T19: % of agricultural and forest land under management to foster carbon sequestration/conservation*

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'indicatore target non è stato valorizzato in quanto le sottomisure 8.1, 8.2 e 8.5, a cui tale indicatore è

collegato, non vengono attivate nell'ambito della Focus Area 5E.

3.2.52. v3) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 5E, M08, Indicatori di output

Descrizione della raccomandazione

Mancano gli indicatori di output: 1) *Area (ha) to be afforested (establishment only- 8. 1)* 2) *Area (ha) to be established in agro-forestry systems (8. 2)*. Si specifica che l'indicatore di contesto denominatore dell'indicatore di output è attualmente disponibile (fonte: SIAN)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli indicatori di output non sono valorizzati in quanto le sottomisure 8.1 e 8.2, a cui gli indicatori si riferiscono, non sono attivate nell'ambito della focus area 5E.

3.2.53. v4) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 6B, M19, Indicatori di output

Descrizione della raccomandazione

Seppur vincolanti,gli indicatori di output disponibili sembrano più di contesto che di output. Il valutatore raccomanda di inserire degli indicatori che stimino l'effetto diretto e indiretto del LEADER sull'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo delle aree rurali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si ritiene che gli indicatori previsti dal piano degli indicatori siano sufficienti a descrivere lo stato di attuazione del LEADER. Temi quali gli effetti di LEADER sull'inclusione sociale o sullo sviluppo delle aree rurali saranno affrontati nell'ambito della valutazione in itinere.

3.2.54. v5) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 6B, Indicatori target

Descrizione della raccomandazione

Mancano gli indicatori target *% of rural population benefiting from new or improved services / infrastructures* e *Nr of jobs created (2014-2020*

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'indicatore target "%di popolazione rurale che beneficia dei servizi/infrastrutture nuovi o migliorati" è stato calcolato. L'indicatore target "n. posti di lavoro creati" non è stato quantificato in ragione del fatto che non si ritiene di ottenere effetti diretti del LEADER sull'occupazione; si ritiene infatti che l'impatto del LEADER sull'occupazione sia di tipo indiretto.

3.2.55. v6) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 6B, M07, Indicatori di output

Descrizione della raccomandazione

Mancano gli indicatori di output

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La misura 7 è stata eliminata dalla FA 6B, quindi la raccomandazione non è più pertinente.

3.2.56. v7) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 6B, Indicatore target

Descrizione della raccomandazione

Non è chiaro su quali dati si basi la stima. Inoltre, il denominatore dell'indicatore non dovrebbe essere l'intera popolazione rurale ma quella che attualmente non ha accesso a ITC, dato che andrebbe aggiunto agli indicatori di contesto

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il denominatore dell'indicatore è predefinito sul sistema SFC. Non vi sono possibilità di modifica

3.2.57. v7.1) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 18/07/2014

Tema: Indicatori di input vs indicatori di output

Descrizione della raccomandazione

Dati I vincoli imposti dal *template* per l'inserimento del PSR, il valutatore raccomanda di tenere distinti, per quanto possibile e almeno a livello concettuale (vedi gerarchia degli obiettivi) gli indicatori di input (risorse finanziarie) e l'output che dovrebbero generare.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.58. v7.2) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 18/07/2014

Tema: Stima dei tassi di esecuzione

Descrizione della raccomandazione

Chiarire meglio il procedimento di calcolo dei tassi medi di esecuzione, soprattutto per quanto riguarda l'andamento della spesa delle varie misure durante il precedente periodo di programmazione. Il valutatore ritiene che l'ipotesi di esecuzione di spesa omogenea per l'intero periodo sia troppo restrittiva e incida

negativamente soprattutto sul calcolo delle milestones.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Dal confronto tra AdG e valutatore ex ante è emerso che la metodologia di calcolo adottata per la definizione dei tassi medi di esecuzione è condivisibile. Pertanto il metodo è validato dal valutatore.

3.2.59. v7.3.1) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 18/07/2014

Tema: Metodologia di calcolo indicatori

Descrizione della raccomandazione

Chiarire il metodo di calcolo dei seguenti indicatori di output:

Nr of holdings supported for investment in agricultural holdings (FA2B, M04)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'indicatore è stato quantificato considerando una spesa pubblica media a intervento di 60.000 €; tale valore è stato mutuato dai dati di esecuzione del PSR 2007-2013.

3.2.60. v7.3.2) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 18/07/2014

Tema: Metodologia di calcolo indicatori

Descrizione della raccomandazione

Chiarire il metodo di calcolo dei seguenti indicatori di output:

Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid development small farms (FA2B, M06)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Considerando che la misura viene attivata unicamente attraverso il “pacchetto giovani”, l’indicatore è stato quantificato considerando un premio medio di 45.000 € e una spesa pubblica media per la parte relativa agli investimenti dell’ordine di 20.000 €.

3.2.61. v7.3.3) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 18/07/2014

Tema: Metodologia di calcolo indicatori

Descrizione della raccomandazione

Chiarire il metodo di calcolo dei seguenti indicatori di output:

Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (FA3A, M04)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta vedi raccomandazione u5) del 27/6/2014.

3.2.62. v7.3.4) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 18/07/2014

Tema: Metodologia di calcolo indicatori

Descrizione della raccomandazione

Chiarire il metodo di calcolo dei seguenti indicatori di output:

Nr of beneficiaries (holdings) receiving start up aid/support for investment in non-agric activities in rural areas (FA3A, M06)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La misura 6 è stata eliminata dalla FA 3A, quindi la raccomandazione non è più pertinente.

3.2.63. v7.4) Piano degli indicatori

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 18/07/2014

Tema: Indicatori di output aggiuntivi

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore raccomanda di quantificare l'effetto sul risultato atteso della focus area di quelle misure che, seppur attivate, non hanno un effetto diretto sul target. Nonostante si ritenga formalmente corretta la scelta di non inserire indicatori aggiuntivi rispetto a quelli forniti dalla CE, la stima di indicatori aggiuntivi arricchirebbe il quadro di analisi complessivo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG accoglie la raccomandazione e si riserva di quantificare l'effetto sul risultato atteso delle misure che non contribuiscono alla determinazione dell'indicatore target in collaborazione con il Valutatore indipendente che sarà selezionato per l'attività di valutazione in itinere ed ex post.

3.2.64. v7.5) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 18/07/2014

Tema: Motivazione scelte relative cooperazione e innovazione

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di esplicitare con maggiore chiarezza gli orientamenti strategici e la logica di intervento che sottendono le scelte di non attivare la cooperazione e di ritagliare un ruolo del LEADER in tema di innovazione attraverso un'azione indiretta.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.65. v7.5.1) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Funzione del LEADER relativa al fabbisogno n.8

Descrizione della raccomandazione

Nella sezione del PSR “need assesment” emerge come il ruolo della focus area 6b corrisponda anche al fabbisogno n. 8 “Migliorare le opportunità per l’occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali”. Si tratta esplicitare meglio questa funzione nella scheda di misura.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.66. v7.5.2) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Ruolo del LEADER nel rispondere al fabbisogno n.13

Descrizione della raccomandazione

Nella strategia del PSR non è esplicitato il ruolo del LEADER nel rispondere al fabbisogno n.13. Si raccomanda di esplicitarlo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.67. v7.5.3) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Ruolo del LEADER nel rispondere al fabbisogno n.14

Descrizione della raccomandazione

Nella Strategia del PSR non è esplicitato il ruolo del LEADER nel rispondere al fabbisogno n. 14. Si raccomanda di esplicitarlo

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.68. v7.5.4) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Ruolo del LEADER come soggetto animazione territoriale

Descrizione della raccomandazione

Il ruolo del LEADER come soggetto dell'animazione territoriale deve essere esplicitato in relazione di contributo alla relativa focus area e al soddisfacimento dei relativi fabbisogni sia nella strategia che nella relativa scheda di misura.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.69. v7.5.5) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Ruolo del LEADER come soggetto animazione territoriale per fondi FESR

Descrizione della raccomandazione

Specificare meglio come sarà svolta l'attività di animazione dei GAL a favore delle piccole imprese per l'intercettazione dei fondi FESR. Specificare se e come questa azione è legata in qualche modo alla programmazione del FESR

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.70. v7.5.6) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Ruolo del LEADER nell'ambito delle priorità 4 e 5

Descrizione della raccomandazione

Il ruolo del LEADER nell'ambito delle priorità 4 e 5 è esplicitamente evidenziato nella scheda della misura 19, occorre tuttavia rilevare che nella descrizione della strategia e nello specifico nella descrizione "combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale", non si fa alcun cenno al ruolo svolto dal LEADER e alle misure attivate nell'ambito del LEADER si raccomanda di chiarire questo aspetto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.71. v7.5.7) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: CLLD solo in ambito FEASR

Descrizione della raccomandazione

Motivare la scelta per cui lo sviluppo locale partecipato è attuato in Toscana attraverso il metodo LEADER, con il coinvolgimento diretto del solo FEASR**.**

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.72. v7.5.8) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Valore aggiunto LEADER nelle priorità 4 e 5

Descrizione della raccomandazione

Nella descrizione della Strategia e nello specifico nella nella descrizione “combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale”, dovrebbe essere esplicitato il ruolo del LEADER a favore delle priorità 4 e 5 e soprattutto chiarire le motivazioni per le quali il programmatore ritiene il valore aggiunto del LEADER decisivo nell’intervento in queste priorità. Tale incidenza del LEADER nell’ambito delle priorità 4 e 5 dovrebbe essere chiarito meglio anche nella descrizione della scheda della misura 19.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.73. v7.5.9) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Logica scelta aree eligibili

Descrizione della raccomandazione

Al fine di una più facile comprensione della logica che sostiene la scelta delle aree eligibili si richiede una spiegazione del criterio “esperienza maturata e risultati ottenuti” e del criterio “analisi di contesto”. Quali sono le “esperienze maturate e i risultati ottenuti” che hanno determinato questa scelta? Quali sono gli elementi dell’analisi di contesto” che hanno condotto a questa scelta?

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.74. v7.5.9.1) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Criteri selezione partenariato GAL

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce considerare l’ampiezza del patenariato come criterio di selezione dei GAL

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.75. v7.5.9.2) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Composizione struttura GAL

Descrizione della raccomandazione

Descrivere con più precisione la composizione della struttura del GAL

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.76. v7.5.9.3) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Composizione struttura GAL

Descrizione della raccomandazione

Motivare le scelte per cui la predisposizione e gestione delle procedure di selezione dei beneficiari finali sono determinate da indicazioni stringenti che provengono dall’ambito regionale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.77. v7.5.9.4) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: criteri di selezione GAL

Descrizione della raccomandazione

Inserire criteri di selezione dei GAL relativi ai processi decisionali

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.78. v7.5.9.5) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: criteri di selezione GAL

Descrizione della raccomandazione

Inserire criteri di selezione che tengano conto della capacità di animazione dei GAL

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.79. v7.5.9.6) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Scelta numero GAL

Descrizione della raccomandazione

Motivare la scelta di selezionare un numero di strategie locali non superiore a sette

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.80. v7.5.9.7) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Criteri selezione strategie di sviluppo locale

Descrizione della raccomandazione

Definire i criteri di selezione delle strategie di sviluppo locale relativi al processo di elaborazione delle stesse da parte dei soggetti proponenti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.81. v7.5.9.8) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Modalità realizzazione interventi

Descrizione della raccomandazione

Esplicitare meglio la modalità di realizzazione degli interventi a bando dei PSL. E' necessario inoltre descrivere il meccanismo della modalità di realizzazione degli interventi a regia diretta qualora fossero previsti

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.82. v7.5.9.9) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Procedure di selezione e criteri selezione beneficiari

Descrizione della raccomandazione

Motivare le scelte per cui la predisposizione e gestione delle procedure di selezione dei beneficiari finali sono determinate da indicazioni stringenti che provengono dall'ambito regionale

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.83. v7.5.9.9.1) LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 10/07/2014

Tema: Ruolo della RRN

Descrizione della raccomandazione

Inserire la descrizione di come le attività della Rete Rurale Nazionale (capacity building, networking etc.) sono collegate ai partenariati locali e alle loro attività.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La RRN è programmata e attuata nell'ambito del PON. Dal programma nazionale della RRN si evince che nella priorità strategica 1, tra i gruppi target compaiono anche i GAL a cui sono rivolte le varie azioni previste e specificamente l'azione 1.1.4 "Supporto allo sviluppo locale, all'approccio integrato e alla progettazione partecipata e collettiva."

3.2.84. v8) Risorse

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 27/06/2014

Tema: FA 6B, M19, Risorse

Descrizione della raccomandazione

Nel piano finanziario sono destinati alla misura 19, 7 M€ che sono riconducibili alla sottomisura 19.4. Non risulta esplicitato l'ammontare destinato alla sottomisura 19.1 che risulta particolarmente importante anche in relazione alla passata programmazione quando si sono registrati problemi e ritardi a causa della difficoltà nella definizioni delle SISL e della loro approvazione da parte dell'AG. Non sono presenti le risorse destinate alla sottomisura 19.2. In questo voce dovranno essere riportati le risorse alle misure che saranno gestite con il metodo LEADER e nello specifico le misure 7.2; 7.4; 7.5; 7.6 e 8.5. come previsto dalla bozza di scheda di misura trasmessa al valutatore.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Relativamente alla misura 19, il piano finanziario è stato completamente rivisto. La dotazione finanziaria complessiva per la misura 19 è pari a 58 Meuro così ripartiti: 700.000 euro sottomisura 19.1, 50,3 Meuro sottomisura 19.2, 7 Meuro sottomisura 19.4. Non è prevista l'attivazione della sottomisura 19.3.

3.2.85. v9) Strumenti finanziari

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 27/06/2014

Tema: Strumenti finanziari

Descrizione della raccomandazione

Sugli strumenti finanziari innovativi, in linea con le raccomandazioni della Rete Rurale espresse durante il seminario del 10 giugno 2014 "Strumenti finanziari nei programmi 2014-2020" si valuta idonea la descrizione effettuata nella parte generale 8.1, ma si raccomanda di ridurre l 'eccessivo dettaglio in attesa delle risultanze della valutazione ex ante degli strumenti finanziari richiesta dall'art. 37.2 Reg.1303/2013, in maniera da non dover apportare modifiche al Programma.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.86. z1) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/01/2014

Tema: Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore raccomanda di coinvolgere le organizzazioni coinvolte nei progetti di agricoltura sociale, di esperti in materia o dei funzionari regionali che si sono occupati dei progetti di accoglienza di persone con disabilità e/o svantaggi relativi al bando regionale sull'agricoltura sociale, finanziato su fondi PAR 2008-2010 al fine di promuovere in maniera ampia e coerente l'integrazione di persone con disabilità o di altri soggetti in difficoltà e di garantire il mantenimento di alcuni servizi essenziali alle comunità rurali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nell'ambito del Comitato di sorveglianza del PSR è previta la partecipazione di rappresentanti del Fondo Sociale Europeo a tutela della rappresentanza dei diritti di persone con disabilità.

3.2.87. z2) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/01/2014

Tema: Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore raccomanda di aggiungere nell'analisi di contesto dati relativi al trend negativo dell'occupazione femminile in agricoltura, sottolineando nell'analisi swot opportunità e minacce della tendenza stessa.

Si raccomandano, inoltre, interventi a favore dell'imprenditoria femminile.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.88. z3) Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/05/2014

Tema: Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore raccomanda che nelle successive versioni del programma si presti più attenzione agli interventi di inserimento attivo dei disabili nel settore agricolo. Si ricorda infatti che l'esperienza del bando regionale sull'agricoltura sociale, finanziato su fondi PAR 2008-2010 è riportata come punto di forza nell'analisi SWOT (qui il valutatore consiglia di citare il riferimento legislativo specifico del bando)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta, prevedendo uno spefico intervento di agricoltura sociale, attraverso le sottomisure 6.4 e 16.9. Tale intervento sarà attuato in coordinamento con il POR-FSE, esattamente con la priorità di investimento B.1 (9.1) - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.

3.2.89. z4) Temi orizzontali/Parità tra uomini e donne e non discriminazione

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/01/2014

Tema: Temi orizzontali/Pari opportunità tra uomini e donne e non-discrimazione

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore raccomanda di coinvolgere i rappresentanti delle associazioni che promuovono direttamente le pari opportunità, nonché quelli della Commissione Pari Opportunità del Consiglio Regionale ed ogni altro soggetto che possa garantire una adeguata rappresentanza di genere.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione si ritiene accolta in quanto fra i partner consultati sono presenti la Commissione Regionale per le Pari Opportunità e la Consigliera Regionale di Parità.

3.2.90. z4.1) Temi orizzontali

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 18/07/2014

Tema: Azioni di promozione della disabilità

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda nell'implementazione del programma di coordinare adeguatamente le proprie azioni a favore della promozione dell'inserimento di soggetti fragili con quelle degli altri programmi, soprattutto FSE, o di altre iniziative simili (per es. il bando regionale "Agricoltura sociale" di cui al DD n.1684 del 17/4/2012, finanziato su fondi PAR).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione viene accolta.

3.2.91. z4.3) Temi orizzontali

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 18/07/2014

Tema: Interventi sul miglioramento dell'accesso ai servizi

Descrizione della raccomandazione

Il valutatore raccomanda di chiarire meglio all'interno del programma come intende sostenere gli interventi di miglioramento dell'accesso ai servizi, fondamentali per la conciliazione dei tempi lavorativi e familiari e, sulla base della strategie di intervento, sinergici rispetto agli incentivi economici a favore dell'imprenditoria femminile e dell'inserimento lavorativo delle donne.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta

3.2.92. z5) Temi orizzontali/Sviluppo sostenibile

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/01/2014

Tema: Temi orizzontali/Sviluppo sostenibile

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda l'invio della bozza di piano ad importanti rappresentanti di pubbliche associazioni e organizzazioni della società civile con rilevante expertise in materia di ambiente e sostenibilità - il World

Wild life Fund Sezione Toscana, Legambiente Toscana, Lega Italiana protezione Uccelli (LIPU Toscana), Italia Nostra – richiedendo loro feedback entro una data certa.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta.

3.2.93. z6) Temi trasversali

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/01/0204

Tema: Temi trasversali

Descrizione della raccomandazione

Descrivere come saranno affrontati i temi trasversali

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è provveduto a descrivere la strategia relativa ai temi trasversali

3.2.94. z9.1) SEA

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 18/07/2014

Tema: Integrazioni per minimizzare gli effetti ambientali negativi e risorse per monitoraggio ambientale del Programma

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di accelerare, secondo principi di proporzionalità ed appropriatezza, il processo di integrazione delle misure atte a impedire o minimizzare gli effetti ambientali negativi tra i criteri di selezione degli interventi del Programma.

Si raccomanda altresì la destinazione di risorse per l'attività di valutazione ambientale in itinere ed ex post e per il monitoraggio ambientale del Programma come previsto dal Rapporto ambientale ai fini della VAS.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le azioni di integrazione delle misure atte a impedire o minimizzare gli effetti ambientali negativi sono state prese in seria considerazione e, laddove possibile, è già stata data una risposta adeguata.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

In Toscana benessere e ricchezza sono abbastanza diffusi. In effetti, è una delle regioni con la speranza di vita più elevata in Italia, pari a 84 anni per le donne e quasi 80 anni per gli uomini, e con tassi di variazione sempre crescenti. Ciò, naturalmente, incide sulla struttura dell'età della popolazione, per cui quasi un quarto della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni, mentre la percentuale di popolazione attiva (15-64) è del 63,6% e quella dei giovani al di sotto dei 15 anni solo del 12,8%.

Inoltre, il PIL pro-capite toscano è tra i più alti d'Italia (pari a circa 28.000 euro lordi l'anno) e leggermente più elevato rispetto alla media europea.

Il benessere regionale è confermato anche dal dato relativo alla percentuale di popolazione a rischio povertà, che in Toscana è superiore al 20%, cioè più di 10 punti percentuali in meno del dato nazionale. Bisogna sottolineare che quest'ultimo, ovviamente, sconta i dati elevati del Mezzogiorno, dove i tassi di rischio di povertà superano anche il 50%, come nel caso della Sicilia.

L'economia regionale si caretterizza per una compiuta terziarizzazione, in linea con la media nazionale. Oltre l'80% del valore aggiunto totale (pari quasi a 95 miliardi di euro nel 2011, a prezzi correnti) è stato prodotto dal settore dei servizi, il 15,2% dalle attività manifatturiere (comprese quelle estrattive e costruzioni) e il resto (circa il 3%) dall'agricoltura. Nonostante il peso relativamente basso del settore primario, bisogna considerare l'insieme di funzioni che esso svolge a livello territoriale, limitando il fenomeno dello spopolamento, garantendo il presidio e quindi la protezione del territorio, contribuendo in modo determinante al "brand" Toscana per gli aspetti connessi alle produzioni tipiche e alla bellezza del paesaggio. L'agricoltura costituisce il motore di un più ampio sistema economico agroalimentare che ha importanti ricadute nel commercio, nella ristorazione, nell'artigianato, nel turismo.

Dal 1998 fino al 2009 le variazioni del valore aggiunto del settore primario sono sempre state positive. Dal 2008 la crescita ha subito un brusco rallentamento, fino a diventare negativa nel 2009, per poi riprendersi, seppur lentamente, nel 2010. Il trend degli altri settori è invece più variabile, soprattutto per la manifattura. In generale, l'economia toscana si è mostrata maggiormente resiliente durante il periodo di crisi rispetto ad altre regioni italiane, grazie anche ad un modello economico basato sulle esportazioni che hanno, in un certo senso, bilanciato la contrazione della domanda interna (IRPET, 2013).

Il settore agroalimentare rappresenta una componente fondamentale delle esportazioni regionali. Secondo l'IRPET, nel 2012 si è registrata una dinamica delle esportazioni positiva sia della componente agricola (+6%) sia di quella più strettamente agroalimentare (+6,2). Un particolare successo è rappresentato da due prodotti tipici: l'olio e il vino. Per entrambi c'è stata una crescita dell'export, rispettivamente, del 7,6% e dell'8,1%. Tuttavia il settore agroalimentare toscano nel suo complesso presenta degli elementi di debolezza che nel lungo periodo potrebbero compromettere la competitività del settore o fargli perdere opportunità di sviluppo. Infatti, secondo EUROSTAT, in Toscana la produttività del lavoro nell'agroindustria è inferiore di circa il 25% rispetto alla media nazionale, rilevando l'esigenza di un rinnovamento delle strutture e dotazioni produttive.

Per quanto riguarda le condizioni del mercato del lavoro toscano, esso si sta mostrando più resiliente

rispetto ad altre regioni italiane. Ciò è dovuto, sostanzialmente, ad un sistema produttivo in cui il peso della manifattura, il settore che maggiormente ha subito le conseguenze della crisi economica, è relativamente basso. Se, da una parte, tale caratteristica ha contenuto le perdite occupazionali, dall'altra difficilmente la Toscana potrà mostrare un elevato dinamismo durante le fasi di ripresa (IRPET, 2013).

Secondo l'Indagine sulle Forze Lavoro (ISTAT, 2011), in Toscana gli occupati totali sono circa 1.555.000 (oltre il 65% della popolazione attiva), rappresentano l'8,8% degli occupati in Italia. In linea con la struttura dell'economia regionale, il settore primario occupa il 3,1% del totale degli occupati (oltre 49.000 lavoratori), quello secondario il 26,4% e il terziario il 70,5%.

La differenza di genere tra la popolazione attiva occupata è di quasi 20 punti percentuali tra uomini (72,6%) e donne (55,4%) superiore alla media italiana. I disoccupati, nel 2012, sono pari al 7,8% della popolazione attiva, mentre risulta disoccupato oltre un quarto dei giovani in età compresa tra i 15 e i 24 anni. Seppure entrambi i dati siano inferiori rispetto alla media italiana di circa due punti percentuali, in termini assoluti i disoccupati toscani nel 2012 sono quasi raddoppiati rispetto al 2008, essendo passati da 84 mila a 132 mila (IRPET, 2013).

Il peso degli occupati in agricoltura pari al 3% è poco al di sotto della media nazionale. Gli occupati nella selvicoltura costituiscono lo 0,3% del totale degli occupati in Toscana, ma ammontano pur sempre a circa 4.000, ponendosi al quarto posto, per numero di addetti dopo Calabria, Sicilia e Sardegna. Allargando l'analisi all'industria agro-alimentare si può notare come la filiera rappresenti una fonte di assorbimento della forza lavoro molto importante della regione. Infatti con circa 15.200 addetti, l'industria agro alimentare rappresenta circa il 1% di tutti gli occupati in regione. Confrontando il dato a livello nazionale l'importanza della Toscana nell'industria agro alimentare è però soltanto del 4%.

Andando invece ad analizzare l'occupazione nel turismo, che rappresenta uno dei più importanti settori extra-agricoli delle economie rurali, possiamo notare che la Toscana rappresenta con i suoi 96.900 addetti (6,2% degli occupati totali) e con un numero di posti letto pari a 525.645 (pari all'11% dell'offerta nazionale, superata solo dal Veneto) una delle regioni più vocate in questo settore in Italia. Il turismo rappresenta quindi un punto di forza dell'economia rurale toscana ed è ancora possibile prevedere delle opportunità di sviluppo, nonostante ci sia già una elevata offerta turistica. Nel settore agrituristico la Toscana riveste una posizione di leadership a livello nazionale, totalizzando, negli ultimi anni, circa un terzo delle presenze agrituristiche italiane e, solo nel 2010, circa 3 milioni di presenze (65% stranieri). Dal lato dell'offerta opera in Toscana oltre il 20% delle aziende italiane autorizzate all'esercizio dell'agriturismo. La capacità delle aree rurali di attrarre tante presenze turistiche è determinata dal loro grande pregio naturalistico e paesaggistico, che si aggiunge al patrimonio storico e culturale.

Secondo i conti economici dell'agricoltura (CEA), la produttività del lavoro, dei lavoratori impiegati come dipendenti (pari a 49.420 ULA) in agricoltura, è abbastanza elevata pari a 31.730 euro per ULA, circa il 22% in più della media italiana. Tuttavia, bisogna sottolineare che prendendo come base la produttività del 2005, quella del 2011 è pari al 99,8% evidenziando una certa stagnazione per un periodo abbastanza lungo. Per quanto riguarda l'industria agro-alimentare toscana, la produttività è di 52.351 euro per ULA, inferiore del 25% circa alla media nazionale . Questo dato, letto in parallelo con quanto scritto precedentemente rispetto agli occupati, potrebbe potrebbe indicare l'esistenza di ampi margini di crescita in questo settore, visto anche la qualità media elevata dei prodotti agricoli toscani.

LE AZIENDE AGRICOLE

Dai dati censuari (2010) emerge che le imprese agricole toscane sono circa 72.690, il 4% del totale italiano, per una superficie agricola utilizzata di 754.340 Ha, di cui il 63% circa coltivata a seminativi, il

12,6% a pascoli permanenti e il restante 23,5% dedicata a coltivazioni legnose. Quest'ultimo dato sottolinea la centralità nell'agricoltura Toscana della viticoltura e della olivicoltura. La dimensione aziendale (vedi Tabella 4.1.1.1: Frequenza del numero di aziende per classi di SAU) è abbastanza ridotta; infatti circa il 43,5% delle imprese ha una dimensione inferiore ai 2 Ha e quasi l'80% risulta inferiore ai 10 Ha. Le aziende di grandi dimensioni sono una piccola minoranza: quelle con una superficie maggiore di 30 Ha sono, infatti, poco più del 7%. Nonostante la dimensione media regionale sia di 10,4 Ha, in considerazione dell'elevato numero di imprese
molto piccole, risulta che la distribuzione sia fortemente asimmetrica, con una dimensione mediana pari a circa 2,5 Ha.

Le aziende zootecniche tra il 2000 ed 2010 hanno subito una forte ristrutturazione. Osservando infatti la variazione avvenuta nell'ultimo decennio a carico del numero di aziende con allevamenti bovini, ovini e suini e del relativo numero di UBA (vedi Tabella 4.1.1.2: Variazione delle aziende zootecniche e del numero di UBA - dati ISTAT), si evidenzia una notevole contrazione sia del numero degli allevamenti che del numero di capi, a causa della crisi del settore zootecnico, che più di altri ha risentito dell'aumento dei costi di produzione. Nel contempo si registra un aumento del numero medio di capi per azienda, particolarmente rilevante nel caso degli ovini e dei suini.

E' opportuno inoltre notare come in Toscana sia piuttosto basso il carico di animali allevati per superficie (0,25 UBA/ha) e come questo sia rimasto praticamente invariato nel decennio 2000–2010, poichè la diminuzione del numero di capi è stata accompagnata da una riduzione di pari rilevanza della SAU. Da un punto di vista ambientale quindi la presenza degli allevamenti toscani risulta in generale in una condizione di equilibrio con la disponibilità di superficie coltivata per l'utilizzazione agronomica degli effluenti.

Occorre inoltre rilevare che dai dati regionali sta diventando significativa la presenza di fauna selvatica (in particolare di lupi, predatori in genere, ed ungulati) causando gravi danni alla produzione zootecnica, ma anche a quella agro-forestale, con conseguenti perdite di reddito.

Dai dati censuari risulta che le superfici dedicate alle coltivazioni biologiche ricoprono circa il 5,5% della SAU. In realtà dall'analisi dei dati amministrativi in possesso della Regione Toscana, desumibili dall'Elenco regionale degli operatori biologici, si ritiene che questo dato sia sottostimato. Infatti, da tale Elenco risulta una superficie a biologico pari ad oltre il 10% della SAU regionale (ha 105.512) e una superficie in conversione pari al 2,5% (ha 19.506). Questa differenza potrebbe essere imputabile alle diverse modalità di rilevazione dei dati tra il Censimento (questionari somministrati direttamente, che possono ad esempio avere fatto considerare non biologiche delle imprese che, pur essendo nell'albo, non hanno commercializzato, nel periodo della rilevazione, prodotti etichettati come biologici) e l'Elenco regionale (domanda d'iscrizione subordinata alla verifica dei requisiti aziendali e delle superfici destinate alla coltivazione biologica). Il costante aumento del numero degli operatori iscritti all'Elenco regionale, che nell'ultimo decennio è passato da circa 2900 a oltre 3800, fa ipotizzare che tale andamento continui anche in futuro in ragione dell'aumento della richiesta di prodotti biologici da parte dei consumatori finali.

La ridotta dimensione strutturale si traduce anche in una ridotta dimensione economica (vedi Tabella 4.1.1.3: Frequenza del numero di aziende per classi di Standard output). Nonostante lo standard output medio sia 32.930 €, la distribuzione per classi dello stesso mostra che quasi l'80% delle imprese ha uno standard output inferiore a 25.000 €. Solo il 12% circa di imprese ha uno standard output superiore ai 50.000 €. Tuttavia il dato più evidente è che il 29% delle imprese ha uno standard output inferiore a 2.000 € e rappresenta la classe economica più numerosa. Questi dati sembrano evidenziare che, in Toscana, almeno un terzo dei soggetti economici svolge attività agricola come attività economica secondaria.

Questo è dimostrato anche dal fatto che l'indicatore di ULA per azienda è molto basso, pari a 0,7 mentre il numero di persone per aziende è di 2,2. Letti in parallelo questi dati indicano una forte presenza di coltivatori part time.

Solo il 4,6%, pari a 3370 aziende sul numero totale delle aziende rilevate dal Censimento 2010, è condotto da un soggetto con una età inferiore ai 35 anni, mentre il 54,8% ne ha più di 60. Anche se questo è un fenomeno abbastanza comune in Italia e nel resto della UE-27, in Toscana sembra essere ancor più accentuato. L'età mediana del conduttore è di 62 anni. La possibilità di un ricambio generazionale è abbastanza limitata se si considera che il rapporto tra aziende condotte da giovani e quelle condotte da individui anziani è di 7,1 a 100.

Elaborazioni condotte sui dati del Censimento dell'Agricoltura del 2010, mostrano inoltre che la probabilità per le aziende condotte da un individuo con un'età superiore ai 60 anni di avere un successore di età compresa fra i 18 e 40 anni , è molto bassa. Infatti, solo nell'11% di queste è possibile individuare un giovane appartenente al nucleo familiare che abbia le caratteristiche di successore.

Le aziende condotte da giovani con età inferiore a 35 anni presentano tuttavia caratteristiche di maggiore dinamicità e competitività. In particolare la SAU media delle imprese con un giovane conduttore è di 19.2 ettari a fronte di una media di 10,4 ha delle imprese agricole toscane e i conduttori giovani con un livello di istruzione superiore (scuola media superiore) sono pari al 32,47% contro il 18,13% degli imprenditori agricoli toscani.

Per concludere l'analisi delle aziende agricole è utile fare un approfondimento sullo IAP (Imprenditore Agricolo Professionale) attraverso i dati ARTEA. Le imprese IAP sono circa un quarto (18.966 imprese – fonte ARTEA 2014) dell'Universo ARTEA, che rappresenta a sua volta circa l'88% delle imprese del Censimento. Tuttavia a livello di SAU e di SAT rappresentano una quota rilevante di superficie, circa il 60%. Le imprese IAP sono circa 5 volte più grandi delle non IAP in termini di superfice media. L'età media degli IAP è decisamente inferiore a quella dei non-IAP: 51 anni contro 65 anni. Tra i conduttori di età inferiore ai 35 anni ben il 46% è IAP. Complessivamente possiamo affermare che la figura dello IAP mostra una struttura diversa da quella tradizionale: più giovane, più grande e con una quota più alta di donne. Ovviamente tutto ciò risponde al fatto che le aziende IAP, in particolare se individuali, corrispondono ad una particolare fase del ciclo di vita dell'imprenditore, quello più strutturato e professionalizzato, che può trasformarsi successivamente in azienda non IAP al momento del pensionamento o comunque del passaggio ad altra attività principale.

In generale possiamo sottolineare la posizione di leadership e produzione di eccellenza nei mercati del vino (12% della produzione italiana di vini DOC e DOCG secondo l'Indagine sulla produzione di uva e di vino in Italia, 2007), delle piante ornamentali (50% del valore della produzione nazionale (CEA, 2011), della silvicoltura (12% valore aggiunto della selvicoltura in Italia - CEA, 2011) e dell'olio. Quest'ultimo prodotto seppur rappresenti in quantità una quota non rilevante della produzione nazionale riveste una importanza fondamentale per la Toscana per la sua valenza culturale e simbolica e per la sua eccellenza qualitativa. La qualità è comprovata dagli elevati prezzi (anche il triplo) che le produzioni di olio con certificazione di origine mostrano rispetto agli extravergine base.

Dai dati del censimento 2010 risulta che le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP sono oltre 14.700, pari ad oltre il 20% delle aziende totali esistenti in Toscana (con un peso più che doppio di quello rilevato a livello nazionale, pari al 9,9%) e con una quota del 9,1% sul totale di aziende italiane con DOP e IGP. Secondo la rilevazione annuale ISTAT sugli operatori (produttori e trasformatori, escluso quelli del settore vino) con indicazione geografica, oltre ai produttori agricoli, nel 2011 risultano iscritti agli Albi degli Organismi di controllo delle DOP-IGP toscane 18 imprese nel

settore della caseificazione e stagionatura dei formaggi, 167 imprese nel comparto delle carni fresche, 14 imprese di trasformazione nel settore degli ortofrutticoli e cereali, 353 frantoi olivari, 735 imprese di imbottigliamento, 46 imprese nel settore della trasformazione delle carni, e 21 imprese di trasformazione negli altri comparti.

In Toscana nel corso dell'ultimo decennio la propensione alla vendita diretta risulta fortemente accresciuta, e attualmente interessa un numero elevato di aziende agricole: i dati 2010 dell'ultimo censimento ISTAT dell'agricoltura italiana mostrano come vi siano nel complesso oltre 14.000 aziende che praticano la vendita diretta. Di queste, circa 12.300 praticano la vendita direttamente in azienda, mentre un numero più contenuto (circa 3.700) pratica (anche o solo) la forma di vendita diretta fuori azienda. Questa realtà si è anche evoluta a seguito delle diverse esperienze di filiera corta, che vedono coinvolti una molteplicità di attori, in primo luogo produttori agricoli e consumatori, ma anche altri soggetti pubblici o privati, e si svolgono con diverse modalità: la vendita in sagre e manifestazioni (16,0% del totale delle aziende che fanno vendita diretta) e i mercati dei produttori (10,2%). In Toscana, infatti , si contano circa 65 mercati locali dei produttori attivi (dato 2010). Di questi, sono un esempio significativo i *Mercati contadini*, riconducibili alle prime esperienze promosse da associazioni di piccoli produttori, e i *Mercatali* promossi da partenariati tra istituzioni pubbliche e altre organizzazioni.

Dall'analisi del settore agricolo e agroalimentare emerge una forte difficoltà di accesso al credito. In base alle elaborazioni effettuate su dati Banca d'Italia la Toscana manifesta una diminuzione degli impieghi nel periodo 2011-2014, passati da 4,439 milioni di euro a 4,374 milioni di euro. Tale fenomeno è in controtendenza rispetto al trend crescente che si manifesta a livello nazionale. L'andamento è ancor più significativo se si guarda alla dinamica dei finanziamenti oltre il breve termine in agricoltura, ove la diminuzione delle erogazioni nello stesso arco temporale è pari al 60%. Ciò indica che gli impieghi sono utilizzati in proporzione nettamente crescente per il credito a breve termine, spesso per far fronte a crisi di liquidità o al pagamento degli oneri finanziari e non per una ristrutturazione del settore.

I tassi d'interesse effettivi in agricoltura si manifestano in Toscana sempre superiori alla media nazionale e sempre maggiori di quelli riservati a tutti gli altri settori economici. Il tasso d'interesse effettivo sui rischi autoliquidanti e a revoca era nel secondo trimestre 2014 pari a 7,6% in Toscana in agricoltura e 7,4% al livello nazionale e mediamente superiore del 6% nel periodo 2011-2014. Parallelamente per l'agroindustria era 5,4% a livello toscano, contro 5,2% a livello nazionale, con una maggior onerosità media nel periodo considerato per le imprese toscane di circa il 3%.

Tali valori non sono spiegati da una maggior rischiosità delle imprese agricole per le quali Il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa è stato mediamente inferiore del 35% rispetto alle imprese di tutti i settori economici.

Secondo il rapporto sulla stabilità pubblicato dalla Banca d'Italia nel novembre 2014 durante il 2015 si dovrebbe registrare una moderata crescita del PIL e ciò dovrebbe determinare una lenta ripresa degli investimenti. A queste notizie pacatamente incoraggianti potrebbe non corrispondere un miglioramento delle condizioni e dell'offerta sul mercato del credito, che potrebbero rimanere ancora più rigide, per effetto del deterioramento della qualità degli impieghi, associata a rilevanti difficoltà sul lato della redditività degli istituti di credito. Il rischio che il seppure leggero miglioramento della congiuntura possa incontrare nelle condizioni di accesso al credito un collo di bottiglia è rilevato anche dal centro studi Confindustria.

LE FORESTE E L'AMBIENTE

In Toscana, la superficie agricola rappresenta il 45% della superficie totale, tra le più basse a livello

nazionale mentre, secondo l'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio, la superficie forestale (che comprende i boschi, le aree assimilate ed altre categorie collegate) copre il 50% circa della superficie totale (Figura 4.1.1.1: Distribuzione dei boschi toscani). Guardando ai dati complessivi il 92,5% di superficie è verde contro un 4,4% di superficie artificiale.

La superficie boscata regionale è in massima parte localizzata in montagna (54,8%), in misura minore in aree collinari (43,5%) e solo in piccola parte in pianura (1,7%). La forma di governo prevalente è il ceduo (75,6%) mentre le fustaie rappresentano solo il 18,8 % della superficie totale.

Nel 2009, in Toscana,erano presenti 1432 imprese forestali. La maggior parte del patrimonio forestale appartiene a proprietari privati (80%), con alta percentuale di proprietà individuale (55,9%). La restante parte (13,8%), considerando che esiste un 6,2% di proprietà forestale non classificata, è proprietà pubblica, in gran parte regionale (11,4%) corrispondente a circa 110.000 ettari suddivisi in complessi forestali (tutti oggetto di pianificazione forestale ai sensi della L.R. 39/00). Nel patrimonio forestale regionale la superficie protetta rappresenta il 22,94%.

Se osserviamo la distribuzione dei boschi per classi di superficie tra le aziende private, in base ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura, si osserva che solo il 2% di aziende ha una superficie superiore ai 100 ettari di bosco, per complessivi 227.277 ettari (che corrisponde al 53,39% della superficie totale dei boschi censiti).

La Rete Natura 2000 in Toscana è costituita da 151 siti Natura 2000 (di cui 44 sia SIC che ZPS, 90 solo SIC e 17 solo ZPS). Ad oggi, sulla base di quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e dalla DGR 644/04 (che riporta una indicazione dei piani di gestione eventualmente necessari), risultano 10 piani di gestione approvati e 29 in corso di redazione.Si rende pertanto necessario sostenere finanziariamente la redazione di ulteriori piani di gestione.

Il sistema delle aree protette della Toscana (L.R. n. 49/95) coincide per circa il 50% con i siti Natura 2000. Il sistema di Siti di Importanza Regionale (SIR) definito ai sensi della LR 56/00 sono 167, dei quali 151 (44 sia SIC che ZPS, 90 solo SIC e 17 solo ZPS) inseriti nella Rete Ecologica Europea Natura 2000, per una superficie di circa 339.000 ettari (circa il 15% della superficie regionale). Ad oggi, sulla base di quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e dalla DGR 644/04 (che riporta una indicazione dei piani di gestione eventualmente necessari), risultano 10 piani di gestione approvati e 29 in corso di redazione.Si rende pertanto necessario sostenere finanziariamente la redazione di ulteriori piani di gestione.

Nelle aree Natura 2000 il 6,1% della superficie è utilizzata a scopi agricoli e nel loro interno sono collocati elementi naturalistici di elevata importanza. Le aree ad alto valore naturalistico rientrano nel complesso sistema delle aree Natura 2000. In Toscana sono inoltre presenti 100 habitat di importanza comunitaria e/o regionale meritevoli di conservazione (dato 2010); di questi 18 risultano essere prioritari.

A partire dal 1997 esiste in Toscana un sistema di tutela della biodiversità agraria che comprende il patrimonio regionale di razze e varietà locali a rischio di estinzione, istituito con la LR 64/04 (http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/). Esso è costituito da: i Repertori regionali che attualmente annoverano 825 accessioni tra razze animali e varietà vegetali, locali, delle quali 702 a rischio di estinzione; 140 coltivatori custodi (conservazione "in situ/on farm"), in costante aumento, ma non ancora sufficienti; la Banca Regionale del Germoplasma (10 banche del germoplasma responsabili della conservazione "ex situ"); la rete di "conservazione e sicurezza" della quale fanno parte tutti i coltivatori custodi, le banche del germoplasma e tutti i soggetti presenti sul territorio toscano, interessati a vario

titolo alla conservazione e valorizzazione delle razze e varietà locali regionali.

Quest'ultime, benché sostenute dal precedente PSR 2007/2013, non registrano ancora un grado di diffusione dell'allevamento o della coltivazione, tale da scongiurarne il rischio di estinzione. Importante è evidenziare che una "varietà locale" (v. Linee guida nazionali) è caratterizzata da un adattamento specifico alle condizioni ambientali e di coltivazione di una determinata area ed è strettamente associata agli usi, alle conoscenze, alle abitudini, ai dialetti e le ricorrenze della popolazione umana che l'ha sviluppata e continua la sua coltivazione. Pertanto l'abbandono delle attività agricole, che si rileva in particolare nelle aree montane e svantaggiate, i processi di urbanizzazione e l'eccessiva intensificazione dell'attività agricola, verificatosi nelle aree a maggiore vocazione (elevato impiego di fertilizzanti, pesticidi, erbicidi e di risorse idriche), rappresentano una minaccia per la biodiversità in genere e quella agraria in particolare, con notevoli riflessi negativi anche sul paesaggio agrario tipico della Toscana. Nelle zone montane e svantaggiate, il recupero e la valorizzazione di razze e varietà locali, insieme alle tradizioni agrarie e agroalimentari ad esse legate, rappresentano un'importante integrazione di reddito delle aziende agricole, spesso part-time, di piccole dimensioni e vocate al turismo, che se opportunamente sostenute, rappresentano a loro volta un freno notevole all'abbandono del territorio a favore della tutela della biodiversità e del paesaggio in genere.

Nonostante il sistema di tutela delle Aree protette e siti Natura 2000, e della biodiversità agraria in Toscana, l'aggiornamento del Farmland Bird Index, evidenzia una tendenza generale alla riduzione, seppure di misura inferiore a quella registrata a livello nazionale. Secondo i dati raccolti, dal 2000 al 2012 dal Centro Ornitologico Toscano nell'ambito del progetto "Attività di monitoraggio faunistico relativo alla avifauna svernante e nidificante, alla presenza del Lupo e dei Chirotteri in Toscana - Ricerche sull'avifauna" (2012, CIRSEMAF, rapporto monitoraggio faunistico) una porzione elevata di specie di uccelli degli ambienti agricoli mostra, a livello regionale, dinamiche negative.

Anche il sistema regionale degli istituti faunistici a tutela della fauna selvatica, previsti dalla LR 3/94 "Norme per la protezione della fauna selvatica", vuole tendere a contribuire alla tutela della biodiversità ad essa legata.

ACQUA, SUOLO, ENERGIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI

In relazione ai risultati del monitoraggio relativo al periodo 2010-2012 sullo stato della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei (vedi Tabella 4.1.1.4 *Stato di qualità dei corpi idrici*) emerge che per le acque sotterranee risulta in condizioni "scadente" il 37 % dei corpi idrici sotterranei per stato chimico e il 39 % per stato quantitativo. Le acque superficiali presentano uno stato ecologico "non buono" per il 54,5 % dei corpi idrici superficiali e "non buono" per stato chimico il 17,2 % dei corpi idrici .

Sulla base degli esiti della valutazione pressioni-impatti condotta nel 2014 ai fini dell'aggiornamento dei Piani di Gestione del Distretti Idrografici che interessano il territorio regionale (vedi Box 4.1.1.1 *I Distretti Idrografici in Toscana*), la pressione del settore agricolo non risulta alta in alcuna della tipologie di corpo idrico e viene valutata come bassa nel 79,25 % delle acque sotterranee e nel 70 % delle acque superficiali. Di intensità media è stata stimata la pressione agricola connessa all'impiego di fitofarmaci e fertilizzanti su circa il 25% dei corpi idrici superficiali e il 20 % dei corpi idrici sotterranei, solo una parte dei quali risultano impattati sulla base del monitoraggio .

I dati del monitoraggio evidenziano inoltre esplicitamente una situazione di criticità di tipo quantitativo a carico dei corpi idrici sotterranei; la stessa condizione influenza negativamente lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali.

Per quanto riguarda i prelievi ad uso agricolo complessivamente, si stima che il consumo di acqua a scopi irrigui nel 2010 sia stato di circa 111 milioni di metri cubi, corrispondenti a meno del 15 % delle risorse idriche totali prelevate nella regione. (1 % dei prelievi agricoli in Italia). In Toscana la superficie irrigata è estremamente limitata (circa 32.500 ha) e rappresenta poco più del 4% della SAU regionale (ISTAT, 2010): il 70% dell'irrigazione è dedicata ai seminativi di pieno campo, nell'ambito dei quali prevalgono le ortive, quasi il 30% serve di supporto alle coltivazioni arboree (vite, fruttiferi e olivo).

Il ridotto impiego dell'irrigazione può essere spiegato da fattori diversi: orografici e morfologici (prevalenza di territori collinari e montani e scarsa dotazione di risorse idriche), strutturali (legati soprattutto agli orientamenti colturali prevalenti) ed economici (costo energetico per il prelievo dell'acqua). Il trend dell'irrigazione in Toscana negli ultimi venti anni disegna una traiettoria in diminuzione. In particolare si registra una diminuzione del supporto irriguo alle colture di pieno campo, determinata da un lato dalla riduzione della redditività delle colture irrigue di pieno campo cerealicolo-industriali (mais, pomodoro da industria, tabacco le più significative in Toscana) e anche di talune ortive e dall'altro dai gravi problemi di approvvigionamento verificatisi in diverse aree della regione. Solo negli ultimi dieci anni la contrazione della superficie irrigata è stata di circa il 30% (da 47.236 ha a circa 32.500 ha); al contrario, si registra un crescente interesse per l'irrigazione di colture specializzate (vite, olivo e vivai) e, a seguito del cambiamento climatico in atto, la necessità di incrementare le dotazioni idriche anche nelle aree collinari.

L'irrigazione in Toscana si configura, perciò, come un importante elemento produttivo, prevalentemente a supporto di un'agricoltura di qualità (vivaismo, orticoltura, olivicoltura e viticoltura); il 50% della produzione lorda vendibile (PLV) regionale da colture è correlata alla realizzazione di colture irrigue. Mettendo in relazione la quantità di acqua utilizzata per unità di valore aggiunto prodotto, la Toscana utilizza mediamente 62,6 m3 di acqua per 1000 € di valore aggiunto, a fronte di una media nazionale di 316 m3.

Per quanto riguarda le modalità di approvvigionamento idrico e di distribuzione solo il 10 % delle aziende irrigue sono servite da reti consortili, almeno due terzi delle aziende agricole utilizzano per l'irrigazione acque sotterranee e su circa il 50% delle superfici irrigate è impiegato il sistema di irrigazione per aspersione. L'utilizzo di impianti di microirrigazione è presente nel 33% delle aziende che coltivano ortive e ancor più esteso (in oltre il 40 % delle aziende) sulle colture legnose agrarie (vite, olivo e fruttiferi). Meno del 10% risulta essere la superficie irrigata con metodi per sommersione o scorrimento laterale.

Larga parte del territorio coltivato è a rischio di erosione dei suoli, corrispondente a 438.000 ettari di SAU, in prevalenza seminativi e colture arboree (vedi Tabella 4.1.1.5: Indicatore di contesto n. 42 e Figura 4.1.1.2: Carta dell'erosione idrica dei suoli), e di dissesto idrogeologico (vedi Tabella 4.1.1.6: Indice di Franosità e Tabella: 4.1.1.7: Suddivisione del numero di frane totali per classe di uso suolo). Circa 180.000 ettari sono interessati dal fenomeno del soliflusso (vedi Figura 4.1.1.3: Carta della propensione al soliflusso del territorio della Toscana). Estremamente variabile e frequentemente ridotto il contenuto di carbonio organico nei suoli delle aree coltivate (vedi Figura 4.1.1.4 Carta del contenuto di carbonio organico nei suoli).

Alla criticità degli approvvigionamenti idrici e alla fragilità del territorio è strettamente connessa la problematica dei cambiamenti climatici (vedi Box 4.1.1.2: Gli scenari futuri), che in Toscana si sta manifestando da una parte con l'aumento delle temperature, sia minime (+0,89°C) che massime (+0,81°C), l'incremento delle ondate di calore, la riduzione della piovosità media regionale (-12%) e del numero di giorni piovosi, nonché l'assenza di precipitazioni per periodi sempre più lunghi, in particolare nel periodo invernale. Allo stesso tempo l'aumento dell'intensità delle precipitazioni e la maggiore

frequenza di eventi piovosi di eccezionale portata (con cumulati giornalieri di pioggia superiori ai 300 mm) hanno dato luogo negli ultimi anni a ricorrenti episodi alluvionali di notevole rilievo, che hanno interessato ampi territori rurali, con frane e smottamenti nelle aree montane e collinari e allagamenti nelle zone a valle.

Tali anomalie climatiche determinano una alterazione dei cicli di sviluppo delle colture e degli organismi patogeni (insetti o funghi) e in taluni casi possono causare (come nel 2012) una drastica riduzione non soltanto delle produzioni delle colture a ciclo primaverile-estivo, ma anche di quelle a ciclo autunno-invernale (foraggi e cereali) determinando un danno per il settore agricolo molto pesante (fino al 40 - 50 % della produttività). Inoltre i fenomeni di aridità estiva e l'erosione prodotta dall'incremento dell'intensità delle precipitazioni accentuano il rischio di desertificazione dei terreni. Ai fini della valutazione dei possibili impatti dei cambiamenti climatici sul territorio regionale, è opportuno rilevare come un recente studio (Lamma, 2010) identifica in Toscana la presenza di 5 aree sensibili alla desertificazione (vedi Figura 4.1.1.5: Carta delle aree sensibili alla desertificazione)

Per quanto riguarda invece gli aspetti collegati alla mitigazione dei cambiamenti climatici, è importante notare che in Toscana a partire dalla metà degli anni Novanta, i consumi energetici totali hanno registrato, seppure in presenza di oscillazioni, un trend mediamente crescente (+10%), anche se più contenuto rispetto alle maggiori regioni del centro nord. I consumi agricoli, invece, hanno seguito il trend opposto, con una diminuzione di oltre il 3%. L'incidenza dell'agricoltura sui consumi finali totali è decisamente bassa, essendo solo il 1,89% (vedi Grafico 4.1.1.1: Consumi finali di energia per tipologia di utenza in Toscana e per macro-regioni – 2005; vedi Tabella 4.1.1.8: Consumi di energia in Toscana, distinto per tipo di fonte di approvvigionamento -2005).

In relazione al D. Lgs. 28/2011, che prevede che le Regioni concorrano al raggiungimento dell'obiettivo nazionale fissato per il 2020 del 17% di energia da fonti rinnovabili sul Consumo Finale Lordo di energia, mediante la ripartizione dell'obiettivo nazionale in obiettivi regionali (Burden Sharing), alla Toscana è stato assegnato l'obiettivo del 16,5%. Un importante contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici può derivare dall'utilizzazione delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) preferibilmente in termini di sistemi integrati di tecnologie (fotovoltaico, eolico, mini idrico, geotermico), con evidenti ricadute positive sulla riduzione delle emissioni in termini di tonnellate di CO2. La Toscana (vedi Figura 4.1.1.6: Potenziale agrienergetico dei comuni toscani, e Tabella 4.1.1.9: Potenziale agrienergetico su base provinciale in Regione Toscana) risulta particolarmente vocata alla produzione di agri-energie grazie all'elevata copertura forestale (di cui si stima un'utilizzazione di circa il 40% dell'incremento medio annuo dei boschi) e alla notevole diffusione di colture arboree agricole, da cui deriva un'alta disponibilità di biomassa residuale (potature e residui colturali forestali). A ciò si aggiunge una buona disponibilità anche di residui della trasformazione dei prodotti agricoli. Pertanto, si stima che in Toscana l'utilizzo della sostanza secca disponibile derivante sia dagli interventi selvicolturali sia dal settore agro-alimentare (circa 600.000 tonnellate/annue - Fonte: Arsia - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo-Forestale - "Stima della potenzialità produttiva delle agrienergie in Toscana"- 2009) possa dar luogo alla produzione di 60 megawatt di potenza elettrica all'anno, con un risultato tra i 16 e i 35 TEP, anche se è ancora poco sviluppata l'esperienza in merito all'utilizzo dei residui agricoli.

In tale contesto si collocano gli obblighi derivanti dal decreto sul Burden Sharing che prevede per la Toscana una produzione al 2020 di 909 GWh elettrici (79 ktep). Per quanto riguarda la produzione di energia termica, invece, l'obiettivo posto dal predetto decreto si attesta a 446,6 ktep. Considerato che al 2005 risultava in Toscana una produzione di energia termica da FER di circa 46 ktep, deriva che andranno prodotte complessivamente (fra termico ed elettrico) 525 ktep al 2020: si evidenzia quindi la

necessità di potenziare fortemente la produzione di calore soprattutto da biomasse agro-forestali.

La Toscana sta, inoltre, facendo i primi passi per la realizzazione di impianti di produzione di biogas attraverso la digestione anaerobica, alimentati soprattutto da reflui zootecnici, sottoprodotti agro-alimentari, per la produzione di energia elettrica. In relazione alla scarsa presenza di grandi allevamenti a stabulazione fissa, il territorio regionale risulta meno vocato rispetto ad altre regioni italiane alla realizzazione di grossi impianti alimentati da reflui zootecnici, nonostante l'alta remunerativitá che tale opzione offre agli agricoltori, anche rispetto alle altre filiere agro-energetiche.

A proposito delle emissioni di gas serra (GHG), l'inventario Nazionale redatto dall' ISPRA nell'anno 2011 (dati 2009) evidenzia che in Italia il settore agricolo rappresenta, tra i diversi comparti, la seconda fonte di emissione di gas serra (anche se con appena il 7% dell'intera quota nazionale) e che le emissioni di CH4 e N2O derivanti dall'allevamento (da fermentazione enterica e deiezioni), espresse come GHGs di CO2 equivalente, rappresentano circa il 50% del totale delle emissioni riconducibili all'agricoltura. Nel periodo 1990-2009 le emissioni di GHG del settore agricolo risultano ridotte di circa il 15% e tale calo può essere sostanzialmente imputato alla riduzione della superficie coltivata e alla diminuzione del numero di animali allevati.

Per quanto riguarda la Toscana è stato stimato nel 2010 (Fonte ISPRA) un livello complessivo di emissioni di gas serra dall'agricoltura di 500.858 t /CO2 equivalenti, che rappresentano il 2,65 % delle emissioni prodotte dall'agricoltura a livello nazionale (vedi Grafico 4.1.1.2: Emissioni regionali di CH4 e CO2 nel settore agricolo, 2005). Dati più recenti (Progetto Satregas, 2012) confermano che la quantità di gas serra emessa dal settore agricolo è inferiore a 1 milione di t di CO2 equivalente: 400.000 t di CO2 equivalenti è la quantità di emissioni di GHGs attribuite alle produzioni vegetali, meno di 300.000 t quella connessa al sistema delle produzioni animali. In considerazione della scarsa consistenza degli allevamenti risultano piuttosto contenute le emissioni di metano (CH4), connesse alla fermentazione enterica e alla gestione degli effluenti animali, e quelle di protossido di azoto(N2O), principalmente imputabili all'uso di fertilizzanti, soprattutto chimici, e di prodotti fitosanitari. Secondo i dati ISPRA, nel decennio 2000-2010 in Toscana le emissioni di questi gas si sono ridotte rispettivamente del 33 % e del 21 %, presumibilmente per la contrazione delle superfici coltivate e del numero di animali allevati.. Le emissioni di NH3 nel 2010 ammontano a 7.727 t , delle quali circa 2700 t connesse agli effluenti di allevamento e 1848 t relative alle coltivazioni con fertilizzazioni.

A tale proposito si sottolinea che nella regione l'uso di concimi chimici azotati, più limitato rispetto alla media italiana, ha segnato nell'ultimo decennio una netta riduzione, soprattutto nel periodo compreso tra il 2007 e il 2009. Tale contrazione è in larga parte imputabile alla diminuzione delle superfici coltivate, in particolare dei seminativi, ma anche ad una più attenta gestione della fertilizzazione, soprattutto nelle Zone vulnerabili ai nitrati e nelle aziende che praticano l'agricoltura integrata e biologica; parallelamente è aumentato il consumo di fertilizzanti organici. Anche l'uso di prodotti fitosanitari di origine biologica è cresciuto (di oltre l'80% tra il 2003 e il 2009), a fronte di una lieve diminuzione di insetticidi ed erbicidi chimici, mentre la quota di fungicidi complessivamente impiegata è rimasta inalterata.

In relazione alla significativa estensione dei boschi risulta di particolare interesse per la Toscana il contributo che le foreste forniscono al sequestro di carbonio (vedi Box 4.1.1.3: Foreste e ciclo del carbonio). In media i boschi toscani hanno la capacità di assorbire circa 10 Milioni di tonnellate di CO2, a fronte di un livellocomplessivo di emissioni di gas serra della Regione (stime 2007) pari a circa 33 Milioni di tonnellate di CO2.

TIPOLOGIE DI AREE RURALI E MONTANE/SVANTAGGIATE

La sottostante Tabella 4.1.1.10 (Confronto tra le classificazione nel PSR 2014/20 e nel PSR 2007/2013) confronta la classificazione del PSR 2014/20 (si veda Figura 2.1) con quella del PSR 2007/13 e con quella relativa alle zone svantaggiate, previste dagli articoli 18, 19 e 20 del Reg. 1257/99. A differenza della vecchia classificazione, il nuovo PSR definisce come aree urbane e periurbane (A) i soli capoluoghi di provincia, esclusi Pistoia e Grosseto, entrambi classificati come aree ad agricoltura intensiva (B), e Siena ed Arezzo, che rientrano, invece, nelle aree intermedie (C). Il resto dei comuni che nella vecchia classificazione rientravano nei poli urbani sono quasi tutti transitati nelle aree B, esclusa Carrara che è ora classificata come area C. 18 comuni prima classificati come aree B, rientrano ora nelle aree rurali intermedie, mentre solo Seravezza è passata da C1 a D. La quasi totalità di comuni classificati come D resta tale, escludendone 11 che sono transitati nelle aree rurali intermedie.

Le zone svantaggiate sono state classificate sulla base di una prevalenza del 50% di svantaggio riconosciuto e le due tipologie di svantaggio previste dagli articoli 19 e 20 (specifico e non specifico) sono state assimilate in un unico gruppo. La totalità delle aree rurali con problemi di sviluppo (64 comuni) rientra tra i comuni montani; il resto dei comuni montani (43) fa parte delle aree C, come anche tutte le aree svantaggiate (43). Gli altri comuni del gruppo, senza svantaggio o con svantaggi parziali si distribuiscono tra le aree A - in cui rientra anche Massa a cui è riconosciuto lo svantaggio previsto dall'art. 18 - B e C.

Le aree rurali intermedie (vedi Tabella 4.1.1.11: Distribuzione della popolazione residente nelle varie tipologie di aree), che comprendono un territorio più esteso, risultano come l'area più popolosa con oltre la metà della popolazione ivi residente; a ciò non corrisponde una densità demografica molto elevata (meno di 200 ab./kmq). I poli urbani, in cui risiede un quarto della popolazione, presentano una densità demografica molto al di sopra della media regionale (1429 ab./kmq); seguono le aree ad agricoltura specializzata (520 ab./kmq), in cui si trova meno del 16% della popolazione. Nelle aree D risiede solo il 6% della popolazione, che dal 1971 ad oggi si è ulteriormente ridotta, seppure nell'ultimo decennio si sia mantenuta perlopiù costante; ciò grazie ad un sostanziale aumento della popolazione straniera, che, in generale, giustifica le variazioni non negative nel periodo intercensuario. Inoltre, le aree D presentano una densità demografica molto bassa (meno di 60 ab./kmq).

In Toscana, meno di un quarto della popolazione vive nei comuni a cui è riconosciuto uno svantaggio ed in entrambi i gruppi la densità demografica è molto al di sotto della media regionale. Nelle aree montane risiede il 18% della popolazione, con una densità demografica di 112 ab./kmq; dagli anni 70 la popolazione è leggermente diminuita, recuperando nell'ultimo decennio grazie all'incidenza della popolazione straniera. La stessa dinamica si riflette nelle aree svantaggiate, in cui vive il 6% della popolazione, con una densità demografica di 73 ab./kmq.

Per quanto riguarda la struttura della popolazione, nell'utlimo decennio si registra, a livello regionale, un aumento dell'indice di dipendenza a cui si contrappone una lieve flessione dell'indice di vecchiaia (vedi Tabella 4.1.1.12: Struttura della popolazione residente in Toscana); ciò è dovuto ad un leggero incremento della popolazione giovane, attribuibile alla crescita degli immigrati. Entrando nello specifico delle aree PSR, appare evidente che l'aumento della popolazione anziana si concentra soprattutto nei poli urbani e nelle aree con problemi complessivi di sviluppo, anche se nell'ultimo decennio l'aumento di popolazione anziana nelle aree B e C è stato maggiore a fronte di indici di dipendenza e vecchiaia ancora inferiori rispetto agli altri territori.

Nell'intero gruppo delle aree con svantaggio risiede metà della popolazione anziana, anche se nell'ultimo decennio l'aumento maggiore si registra nelle aree senza svantaggio. Tuttavia, l'indice di dipendenza mostra che i territori svantaggiati, e soprattutto le aree montane, presentano una capacità di ricambio

generazionale inferiore.

Sia le aree montane sia le C e D presentano un reddito medio dichiarato (IRPEF 2009) leggermente inferiore rispetto alla media regionale, mentre le altre aree rurali e quelle svantaggiate risultano nella media regionale; come atteso, il reddito dei poli urbani risulta al di sopra della media regionale.

Si riportano i dati relativi al lavoro del Censimento della Popolazione 2001, non essendo ancora disponibili i dati disaggregati del Censimento 2011 (vedi Tabella 4.1.1.13: L'occupazione in Toscana). Il tasso regionale di disoccupazione nel 2001 è del 6,73%, secondo il Rapporto sul Mercato del Lavoro 2013 (IRPET, 2014) attualmente è dell'8,6%; si registra una differenza sostanziale tra uomini e donne di quasi 6 punti percentuali. Disaggregando il dato per area, tale differenza risulta la stessa o maggiore ovunque, esclusi i poli urbani, dove è leggermente inferiore a causa del più elevato tasso di disoccupazione maschile. I poli urbani risultano anche come l'area con il tasso di disoccupazione totale più alto, seppure le stesse aree svantaggiate presentino tassi di disoccupazione piuttosto elevati.

I giovani disoccupati in Toscana ammontano a oltre il 20% della popolazione di riferimento, con una notevole varietà tra le aree, con i poli urbani che presentano nuovamente i tassi più elevati, mentre le aree D mostrano un tasso di disoccupazione molto al di sotto della media regionale, seppure con un'evidente differenza di genere (quasi 12 punti percentuali), che si ritrova anche nelle aree montane e svantaggiate, dove addirittura il 30% delle giovani donne risulta disoccupata.

Le differenze di genere appaiono ancora più evidenti se si guardano i tassi di attività e occupazione. In Toscana meno della metà della popolazione è attiva, di cui il 60% è maschile e il 40% femminile. Il 45% della popolazione è effettivamente occupato, anche se si nota una sostanziale differenza tra il gruppo di comuni senza svantaggio e quelli montani e svantaggiati.

Analizzando i risultati del censimento dell'agricoltura del 2010 (vedi Tabella 4.1.1.14: Distribuzione delle aziende agricole e della SAU), risulta che il 71% delle aziende si trova nelle aree intermedie, seguite dalle aree B (13%) e dalle aree D (11%). Durante il periodo intercensuario, i poli urbani e le aree B sono le aree che hanno perso di più in termini di numerosità aziendale (-50%), mentre i poli urbani sono gli unici in cui la SAU è rimasta perlopiù invariata. Pur rappresentando una piccola parte della superficie rurale totale (7%), le aree da agricoltura specializzata sono molto rilevanti per l'agricoltura toscana in quanto qui si concentra la maggior parte delle aziende specializzate nell'orto-floricoltura, che rendono circa il 10% del valore della produzione standard. Bisogna anche sottolineare che si tratta di un'agricoltura fortemente idrovora, per cui quasi il 10% della SAU risulta irrigata contro il 4,3% della media regionale.

La riduzione della SAU riguarda sia le aree D (-16%) e, in misura minore, le aree C (-12%), che presentano, tuttavia, una diminuzione minore del numero di aziende. Tale calo è compensato da un incremento della dimensione media aziendale, che aumenta ovunque, ma in particolare nelle aree rurali intermedie; va sottolineato che nelle aree C ha sede una quota importante di aziende specializzate nella coltivazione di colture permanenti e, quindi, nelle produzioni di eccellenza che rappresentano un elemento fondamentale dell'agri-business toscano. Ciò è ampiamente dimostrato dall'incidenza della SAU a cui è riconosciuta una DOP o un IGP (48%), mentre le aree D sembrano maggiormente orientate verso le coltivazioni biologiche (10,5% della SAU).

Per quanto riguarda le aree svantaggiate, anche in questo caso i territori montani presentano un quadro preoccupante, con una perdita di quasi la metà delle aziende (-44%) e di un quinto della SAU nel periodo intercensuario. L'aumento della dimensione media aziendale è limitato e comunque ancora al di sotto della media regionale. Per quanto riguarda invece le zone svantaggiate, qui la riduzione della numerosità

aziendale e della SAU è minore e compensata da un consistente aumento della dimensione media aziendale, che già nel 2000 presentava valori al di sopra della media regionale. La maggior parte dei marchi DOP e IGP si concentra, tuttavia, nelle aree non svantaggiate, mentre l'incidenza del biologico è abbastanza alta sia nelle aree montane che in quelle svantaggiate.

Relativamente agli allevamenti, si riporta il numero di capi suddivisi per i principali tipi di allevamento (vedi Tabella 4.1.1.15: Distribuzione e tipologia delle aziende zootecniche). In generale la maggior parte delle aziende con allevamento si concentra nelle aree C e D, dove è presente, complessivamente, quasi la totalità dei bovini e dei caprini; gli ovini si trovano prevalentemente nelle aree rurali intermedie (84%).

Il quadro risulta più variegato nelle zone svantaggiate. Infatti, la metà dei capi bovini si trova nelle aree montane e svantaggiate, mentre il 45% dei caprini si concentra nei soli comuni montani, dove la consistenza degli ovini è relativamente bassa (13%). La specie ovina è maggiormente presente nelle aree non svantaggiate, mentre rappresenta il 36% del totale in quelle svantaggiate.

Un altro dato interessante fa riferimento alle attività non-agricole connesse all'azienda. L'incidenza delle attività è molto variabile tra le aree di entrambe le classificazioni, che presentano ciascuna una propria specificità in termini di attività svolte. Per esempio, la quota di aziende che dichiara di diversificare è molto alta nelle aree con problemi complessivi di sviluppo (14% a fronte di una media regionale del 10%), che non sembrano caratterizzarsi per un'alta specializzazione, seppure prevalgano le attività agrituristiche e legate alla silvicoltura. Nelle aree rurali intermedie le aziende svolgono prevalentemente agriturismo (42%), strettamente legato alle produzioni di eccellenza che caratterizzano l'agricoltura di questi comuni, mentre offrono in misura limitata attività di contoterzismo agricolo. L'offerta di servizi in conto terzi sembra assai diffusa sia nei poli urbani sia nelle aree ad agricoltura specializzata, dove rappresenta circa un quinto di tutte le attività connesse all'azienda. Nelle aree B anche l'agriturismo e la trasformazione di prodotti animali rappresentano una quota rilevante, mentre i poli urbani sono l'unica area in cui l'agriturismo ha un'incidenza relativamente bassa (20%).

Le aziende situate in aree montane sembrano diversificare in maniera equilibrata (svolgendo attività turistica, di trasformazione e legate alla silvicoltura e offrendo servizi in conto terzi), mentre nelle aree con svantaggio l'agriturismo è di gran lunga l'attività prevalente, rappresentando quasi due terzi di tutte le attività connesse. L'agriturismo rappresenta anche la metà delle attività connesse svolte dalle aziende presenti nelle aree non svantaggiate, dove prevalgono anche le attività di trasformazione di prodotti animali e contoterzismo agricolo.

Per la descrizione della strategia Aree Interne e per la loro classificazione si veda il paragrafo af) del capitolo 8.1.

Il sistema della conoscenza

Attualmente la Governance dell'innovazione in Toscana può essere rappresentata secondo lo schema riportato nella Figura 4.1.1.7 (Schematizzazione della governance dell'innovazione in Toscana).

Il sistema della ricerca è caratterizzato dalla presenza di molti enti altamente qualificati. Le attività di ricerca sono programmate sia a livello nazionale che regionale.

A livello regionale, le indicazioni strategiche per gli interventi regionali in materia di ricerca e innovazione, sono fornite dall'Atto di Indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione (AIR), le cui linee di indirizzo fanno riferimento alla nuova politica europea per la crescita e l'occupazione, Europa

2020. L'AIR si propone di rendere operativo lo Spazio Regionale della Ricerca e dell'Innovazione.

Un altro strumento di programmazione regionale che prevede il sostegno a progetti di ricerca e innovazione è il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) che interagisce con l'AIR anche con azioni congiunte di cofinanziamento.

Per quanto riguarda *i legami esistenti fra il settore agricolo e forestale e la ricerca e l'innovazione*, recenti indagini evidenziano una serie di criticità come: la distanza ancora esistente fra mondo della ricerca e mondo produttivo che viene superata solo al momento in cui nasce un'interazione dovuta alla condivisione di un problema; la mancanza di contatto fra mondo scientifico ed imprese che dovrebbe partire dal disegno stesso della ricerca in modo che venga capita e fatta propria dalle aziende e condivisa in tutte le sue fasi (il coinvolgimento delle aziende e la formazione di network interattivi sono indispensabili per la circolazione delle informazioni e la diffusione di conoscenza tacita); la distanza dei progetti di ricerca dalle reali esigenze degli agricoltori; la rigidità del sistema di valutazione dell'innovatività degli interventi attuati nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale; la scarsa capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nelle fasi di "targetizzazione" e implementazione dell'innovazione in azienda (vedi Box 4.1.1.4 - "Valutazione ex-post delle attività di ricerca promosse dall'ARSIA nel settore vitivinicolo" - INEA - Regione Toscana, 2012).

Dal lato socio-economico, si osservano invece alcune caratteristiche strutturali che incidono sulla capacità innovativa delle imprese e dei territori come: l'invecchiamento degli imprenditori; lo scarso utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione; la frammentazione del tessuto imprenditoriale e la difficoltà di aggregazione; la difficoltà del sistema imprenditoriale agricolo e rurale nell'autofinanziamento dell'innovazione; la mancanza di un sistema strutturato di relazioni tra i soggetti attori dello sviluppo agricolo e rurale e la scarsità di capitale umano qualificato.

Seppure il sistema delle imprese toscane presenti dei punti di debolezza in termini di capacità innovativa è doveroso ricordare che esiste comunque una crescente adesione delle aziende agricole al biologico ed alle pratiche eco-sostenibili, inoltre, si evidenzia una risposta una risposta molto positiva alle misure maggiormente innovative del PSR 2007-2013 (in particolare la Mis. 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale" e i Progetti Integrati di Filiera) e ad altre iniziative della Regione (ad es. il bando 'Agricoltura sociale' – vedi Tabella 4.1.1.16: Misura 124, Programmazione PSR 2007-2013).

In ogni caso ad innovare sono soprattutto le aziende strutturate, dove c'è integrazione di prodotto e personale in grado di comprendere l'innovazione ed applicarla, e quelle inserite in un sistema integrato di filiera. Emerge in generale la capacità di intraprendere dei giovani che, mediamente, investono di più e sono in grado di intercettare contributi più elevati.

In generale, si osserva che il trasferimento dell'innovazione è poco efficace anche a causa del contesto socio-economico sopra citato. Il principale collo di bottiglia è comunque costituito dalla circolazione della conoscenza. Da una recente attività di valutazione degli impatti della ricerca sul territorio regionale emerge, infatti, che la disseminazione dei risultati della ricerca si ferma, nella maggior parte dei casi, a quella che definiremmo una "prima divulgazione", ovvero un convegno o altri eventi informativi, oppure una pubblicazione su riviste specializzate. Occorre invece individuare gli strumenti appropriati in grado di accompagnare la ricerca e renderla utilizzabile da parte dell'imprenditore, aiutandolo a fare propria l'innovazione.

Per quanto concerne la formazione, la Toscana vanta la presenza di un forte sistema di formazione superiore (vedi Tabella 4.1.1.17: Distribuzione dei diversi titoli di studio) che ricade sotto la

programmazione ed il finanziamento del MIUR. Parallelamente, la Regione Toscana programma le politiche in materia di formazione attraverso il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 (PIGI). Tali attività, che sono svolte da enti di formazione accreditati sia pubblici che privati, vengono finanziate attraverso diverse fonti: FSE, FEASR, fondi regionali co-finanziati dalle Province.

Gli insegnamenti che derivano dall'esperienza passata mostrano una debolezza della formazione 'classica', organizzata in aula e con interventi di lunga durata e una maggiore richiesta ed efficacia di interventi limitati nel tempo e organizzati sul campo.

Anche le tecnologie dell'informazione appaiono ancora troppo poco usate o non usate in modo ottimale, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di creare reti, fatte di agricoltori che si scambiano informazioni o che interagiscono con esperti.

Il sistema di consulenza in Toscana è andato incontro, negli ultimi 20 anni, ad una serie di cambiamenti. Fino al 2001, i servizi di sviluppo agricolo sono stati regolati dalla L.R. 32/90, che prevedeva che la divulgazione presso le aziende fosse svolta da enti tecnici di emanazione delle Organizzazioni professionali più rappresentative, sulla base di progetti assegnati loro dal governo regionale, con il supporto formativo e tecnico dell'ARSIA. Con la L.R. 34/2001 questo sistema è stato "aperto" a tutti i soggetti tecnicamente abilitati, ed è stata assegnata agli agricoltori la scelta del soggetto che avrebbe fornito loro assistenza tecnica.

Ad oggi possiamo affermare che la Misura 114 della programmazione PSR 2007-2013 a supporto del Farm Advisory System (FAS) toscano ha riscontrato un buon successo (vedi Tabella 4.1.1.18: Misura 114, Programmazione PSR 2007-2013 – risultati al 15 maggio 2014).

In periodi più recenti, nuovi attori, non ufficialmente riconosciuti come appartenenti al sistema dell'innovazione regionale, hanno progressivamente acquisito un ruolo di rilievo nella produzione e diffusione dell'innovazione. Si tratta delle associazioni di produttori, delle cooperative, dei Consorzi di tutela, e di altre reti come ad esempio le strade del vino e dei sapori (dell'olio, dei prodotti tipici), il Movimento del Turismo del Vino, Slow Food, ecc. Tali soggetti hanno acquisito un ruolo importante nella valorizzazione dei prodotti locali e tipici e del vino e, di conseguenza, nella valorizzazione delle zone rurali e nel loro sviluppo economico.

In Toscana si contano diverse esperienze in cui attori di varia natura si relazionano e collaborano scambiandosi conoscenze e idee a supporto dell'innovazione nei settori dell'agro-alimentare e dello sviluppo rurale (vedi BOX 4.1.1.4: Agricoltori custodi del territorio – Unione dei Comuni della Media Valle, BOX 4.1.1.6: Piano del cibo della provincia di Pisa, BOX 4.1.1.7: Associazione Crisoperla, BOX 4.1.1.8 - Rete Toscana della conoscenza, dell'istruzione e dell'innovazione in agricoltura).

Per quanto riguarda l'attuazione della strategia aree interne e alla classificazione delle stesse di rimanda al paragrafo af) del capitolo 8.1.

Banda Larga

Al 31 dicembre 2013 le linee abilitate sull'intero territorio regionale sono 3.084, su un totale da abilitare di 10.389, mentre la popolazione raggiunta dalla banda larga è di 5.908 abitanti su un totale da raggiungere di 20.140. Il numero di tratte di infrastruttura in fibra ottica completate sono 8 su 30 previste, per un totale di 99 km su 224.
Facendo seguito a quanto previsto dall'Accordo di Programma siglato in data 9 marzo 2010 da Regione Toscana e Ministero dello Sviluppo Economico con l'obiettivo di infrastrutturare a banda larga,

coerentemente con il Piano Nazionale Banda Larga, i territori regionali attualmente sprovvisti del servizio, il 22 dicembre 2011 è stata sottoscritta tra Regione Toscana e MISE una convenzione operativa per la realizzazione di infrastrutture a banda larga nelle aree rurali del territorio regionale, con l'obiettivo di raggiungere una copertura totale del territorio regionale con la banda larga, con una velocità minima almeno fino a 20 Mbps, sfruttando tutte le tecnologie disponibili.
Gli interventi finanziati rientrano nel Progetto Nazionale denominato "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" notificato alla Commissione Europea e da questa approvato con Decisione del 30 aprile 2010 (Aiuto di Stato n. 646/2009). Nel progetto di notifica nazionale dell'aiuto le aree C2 e D sono individuate come "aree bianche", nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono diffusi in modo insufficiente, oppure offrono velocità di connessione insufficienti.

In sintesi, per i soli comuni C2+D:

- popolazione 596.491
- unità abitative 315.539
- superficie 278,47 Kmq
- copertura a 20Mb/s = 8 comuni (parzialmente) su 168 per 20.000 abitanti circa
- copertura a 30/100 Mb/s = 0%
- fabbisogno per copertura totale a 30 Mb/s **€ 53.128.989,66** (dati forniti da MISE/Infratel)

Infine, in base all'Accordo di Partenariato Italia, la Toscana stanzierà con il PSR un contributo pubblico di 40M€ che, pur non sufficiente a coprire il fabbisogno totale individuato dal MISE, rappresenta un deciso passo verso gli obiettivi di Europa 2020.

Classi di SAU (Ha)	Frequenze relative (%)	Frequenza cumulata (%)
<2	43,5	43,5
2-5	23,1	66,6
5-10	13,1	79,7
10-20	9,3	89,0
20-30	3,7	92,8
30-50	3,2	95,9
50-100	2,5	98,4
+100	1,6	100

Tabella 4.1.1.1 Frequenza del numero di aziende per classi di SAU

	AZIENDE				U.B.A.				U.B.A. / AZIENDA			
	2000	2010	diff. V.A.	diff. %	2000	2010	diff. V.A.	diff. %	2000	2010	diff. V.A.	diff. %
BOVINI	4.964	3.415	-1.549	-31,2%	76.983	65.860	-11.123	-14,4%	15,5	19,3	4	24,5%
OVINI	4.635	2.359	-2.276	-49,1%	83.202	70.660	-12.542	-15,1%	18,0	30,0	12	66,7%
SUINI	5.471	1.293	-4.178	-76,4%	46.654	33.126	-13.528	-29,0%	8,5	25,6	17	201,2%

Tabella 4.1.1.2 Variazione delle aziende zootecniche e del numero di UBA

Standard Output (€)	Frequenze relative (%)	Frequenza cumulate (%)
<2 000	31,5	31,5
2 000-4 000	15,4	46,9
4 000-8 000	14,9	61,8
8 000-15 000	11,3	73,1
15 000-25 000	7,2	80,3
25 000-50 000	7,6	87,9
50 000-100 000	5,6	93,4
100 000-250 000	4,3	97,8
250 000-500 000	1,4	99,1
+500 000	0,9	100,0

Tabella 4.1.1.3 Frequenza del numero di aziende per classi di Standard output

Fonte: Regione Toscana, Inventario Forestale della Toscana

Figura 4.1.1.1 Distribuzione dei boschi toscani

Rete di monitoraggio quali - quantitativa dei corpi idrici (DGRT 847/2013)						
CATEGORIE DI CORPI IDRICI	***MONITORAGGIO OPERATIVO – corpi idrici a rischio***			***MONITORAGGIO SORVEGLIANZA corpi idrici non a rischio***		
	C.I.	**stazioni qualitativo ARPAT**	**stazioni quantitativo SIRT**	**C.I.**	**stazioni qualitativo ARPAT**	**stazioni quantitativo SIRT**
Fiumi /torrenti/canali (RW)	543	140	43	*271*	*85*	*19*
Laghi/Invasi (LW)	19	17	**1**	*12*	*12*	*1*
Acque di transizione (TW)	8	8	**1**	*1*	*1*	*/*
Totale acque superficiali interne	**567**	**165**	**45**	***283***	***97***	***21***
	66	**324**	**149**	***66***	***133***	**---**
Acque sotterranee (GW)	Il monitoraggio quantitativo è sempre effettuato in continuo. La suddivisione sopra riportata è indicativa solo della ripartizione delle stazioni di monitoraggio tra i corpi idrici posti in operativo o in sorveglianza dal punto di vista del monitoraggio chimico. Qualora alcune stazioni di un corpo idrico, sottoposto al monitoraggio di sorveglianza, superino i valori soglia, evidenziando compromissioni localizzate, su quelle stesse stazioni il monitoraggio chimico ""di sorveglianza" diviene un " monitoraggio operativo " .					

Stato di qualità dei corpi idrici superficiali interni – Monitoraggio ARPAT eseguito in attuazione delle DGRT n. 100/2010 e 847/2010 - Triennio 2010-2012						
STATO ECOLOGICO						
STATO	**Acque di transizione (TW)**		**Fiumi - torrenti -canali (RW)**		**Laghi/Invasi (LW)**	
ELEVATO	**0**	**22,2 %**	**62**	**38,2 %**	**1**	**12,9 %**
BUONO	**2**		**247**		**3**	
SUFFICIENTE	**5**	**55,6 %**	**197**	**54,5 %**	**21**	**87,5 %**
SCARSO	**0**		**192**		**2**	
CATTIVO	**0**		**52**		**1**	
IN CORSO SPECIFICI APPROFONDIMENTI	**2**	**22,2 %**	**59**	**7,3 %**	**3**	**9,6 %**
TOTALE	**9**		**809**		**31**	
STATO CHIMICO						
STATO	**Acque di transizione (TW)**		**Fiumi - torrenti -canali (RW)**		**Laghi/Invasi (LW)**	
BUONO	**3**	**33,3**	**470**	**58,1**	**21**	**67,7**
NON BUONO	**6**	**66,7**	**139**	**17,2**	**5**	**16,2**
IN CORSO SPECIFICI APPROFONDIMENTI	**0**		**200**	**24,7**	**5**	**16,2**
TOTALE	**9**		**809**		**31**	

Stato di qualità dei corpi idrici sotterranei - Monitoraggio ARPAT eseguito in attuazione delle DGRT n. 100/2010 e 847/2010 - Triennio 2010-2012					
STATO	**C.I.**	**STATO CHIMICO**		**STATO QUANTITATIVO**	
BUONO	**33**	**41**	**63 %**	**39**	**61 %**
SCADENTE	**32**	**24**	**37%**	**25**	**39 %**
TOTALE	**65**	**65**		**64**	

Tabella 4.1.1.4 Stato di qualità dei corpi idrici

I distretti idrografici in Toscana

In applicazione della direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), il territorio della Toscana è interessato dalla presenza di quattro Distretti Idrografici:

a) *Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale*, che comprende la maggior parte del territorio toscano

b) *Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale*

c) *Distretto Idrografico Pilota del Fiume Serchio*

d) In maniera molto marginale (una parte della superficie di due comuni della Toscana) il territorio regionale è interessato anche dall'estensione del *Distretto Idrografico del Po.*

I piani di Gestione dei Bacini Idrografici

Il Piano di Gestione del *Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale*, previsto all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, è stato adottato, ai sensi dell'art. 1 comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, con la deliberazione n. 206 del 24 febbraio 2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Arno.

Il Piano di Gestione del *Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale*, previsto all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, è stato adottato, ai sensi dell'art. 1 comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n.208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, si rende noto, è stato adottato con deliberazione n.1 del 24 febbraio 2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Il Piano di Gestione del *Distretto Idrografico Pilota del Fiume Serchio*, redatto nell'anno 2009, è stato approvato con DPCM 8/2/2013 ed è interamente pubblicato sul sito web dell'Autorità di Bacino del fiume Serchio (http://www.autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione)

In particolare questo ultimo piano individua, tra le altre pressioni, le alterazioni morfologiche dei corpi idrici, identificandole prevalentemente nelle arginature dei corsi d'acqua principali, nella rete di bonifica circostante il lago di Massaciuccoli e nelle opere a servizio delle derivazioni d'acqua per uso idroelettrico.

In data 24 febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po ha adottato il Piano di Gestione del *Distretto Idrografico del Fiume Po* – PdGPo.

CI 42 Soil erosion by water	
TOSCANA	
% of total area in each category	
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	8,66
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area	41,53
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)-Arable and permanent crop area	44,33
ha	
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area	431.600
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	7.200
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area, of which:	438.800
tonnes/ha/year	

(Fonte: Rete Rurale Nazionale)

Tabella 4.1.1.5 Indicatore di contesto 42

(Fonte: Lamma, - Regione Toscana)

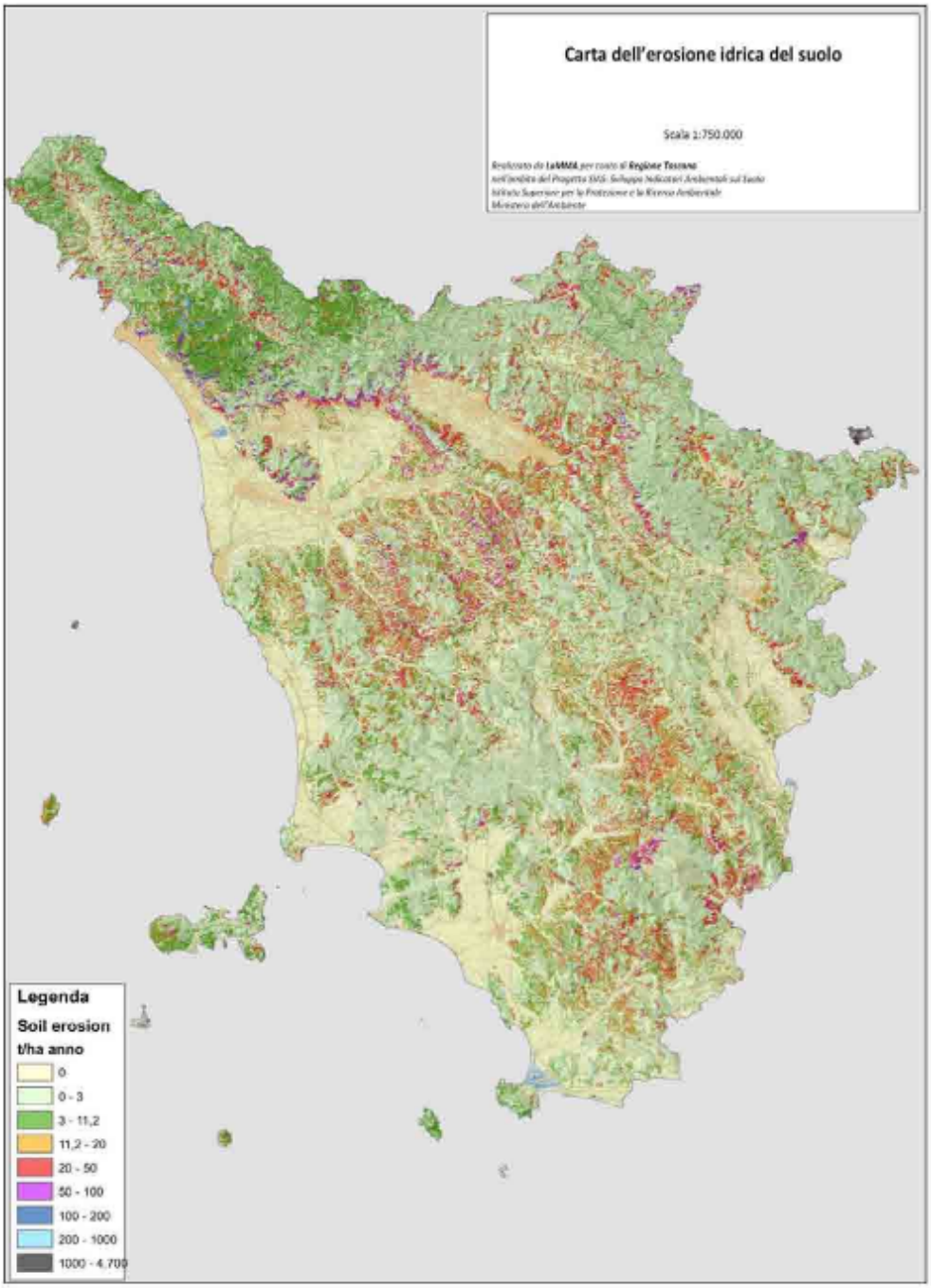


Figura 4.1.1.2 Carta dell'erosione idrica dei suoli

Superficie totale regione (km^2)	Area montano-collinare (km^2)	Numero di PIFF*	Area totale in frana (km^2)	Densità dei fenomeni franosi (N° PIFF / Superficie regione)*	Indice di Franosità % (area totale in frana / superficie regione)	Indice di Franosità % (area totale in frana / area montano-collinare)
22925,6	18359,7	26781	1412,32	1,17	6,16	7,69

(Progetto IFFI, Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, 2006 – Regione Toscana)

Tabella 4.1.1.6 Indice di Franosità

USO DEL SUOLO	SUPERFICIE REGIONE (km^2)	N° FRANE*	AREA TOTALE IN FRANA (km^2)	AREA TOTALE IN FRANA / SUPERFICIE REGIONE (%)
Zone urbanizzate	597,85	477	9,41	1,57
Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione	229,11	6	0,40	0,18
Zone estrattive, discariche e cantieri	65,64	33	3,41	5,20
Zone verdi artificiali non agricole	43,98	19	1,22	2,77
Seminativi	5339,46	2913	85,51	1,60
Colture permanenti	1271,73	4767	95,43	7,50
Prati stabili	646,85	663	37,96	5,87
Zone agricole eterogenee	3116,01	6018	184,77	5,93
Zone boscate	9892,16	12928	511,77	5,17
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	1515,24	1283	100,30	6,62
Zone aperte con vegetazione rada o assente	118,27	91	3,88	3,28
Zone umide interne	51,50	0	0,00	0,00

Tabella 4.1.1.7 Suddivisione del numero di frane totali

(Fonte: Lamma, - Regione Toscana)

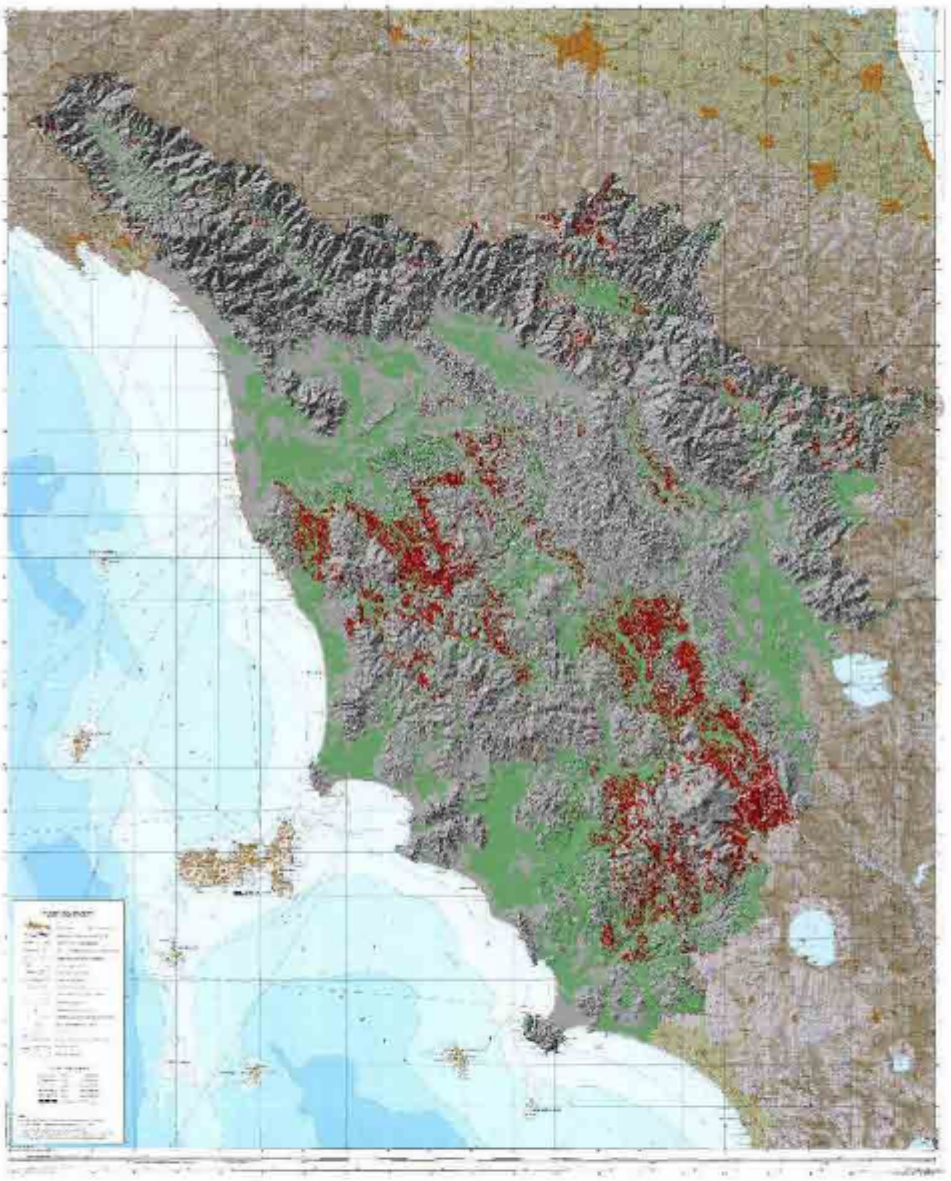


Figura 4.1.1.3 Carta della propensione al soliflusso

(Fonte: Lamma, - Regione Toscana)

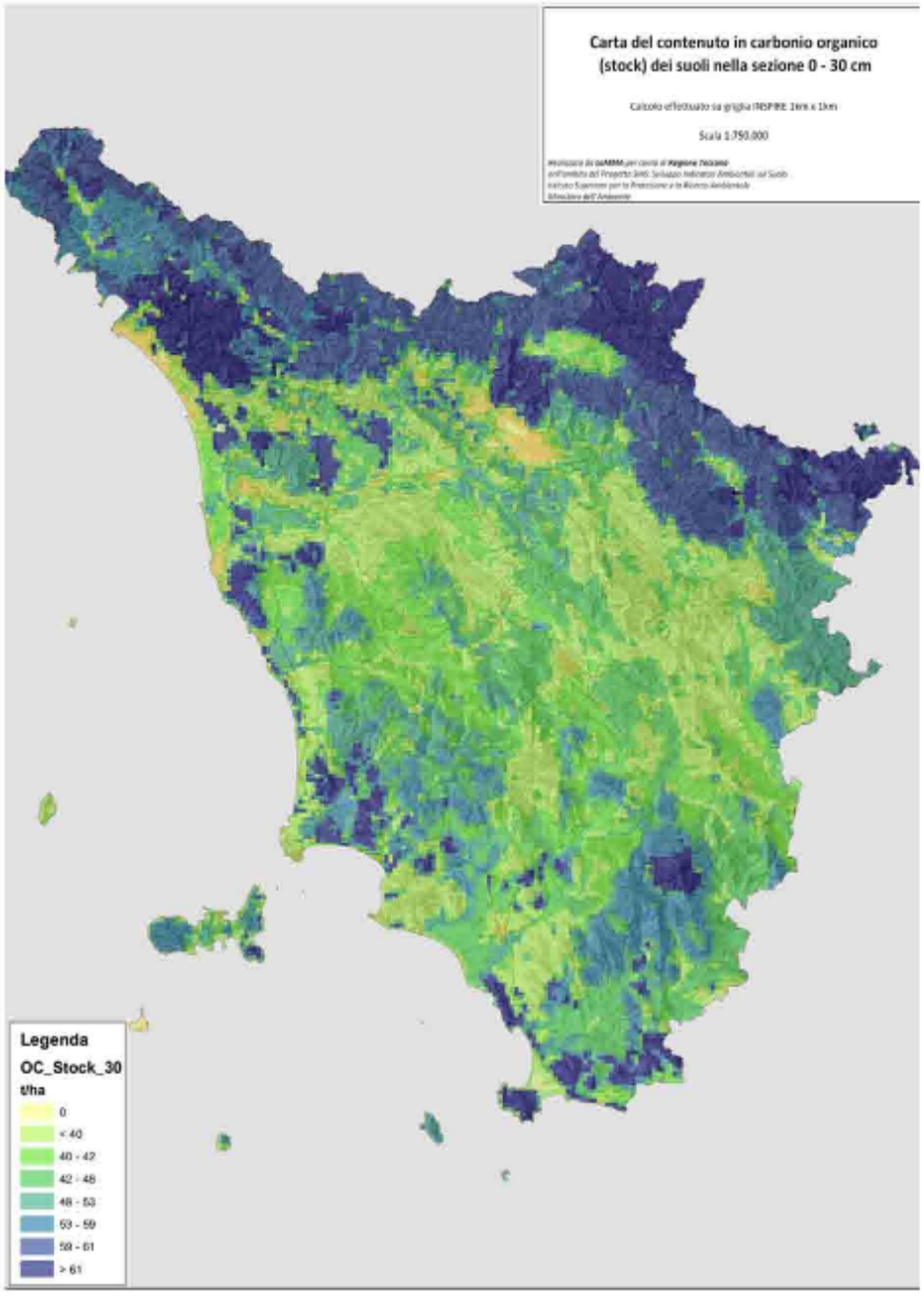


Figura 4.1.1.4 Carta del contenuto di carbonio organico

Il progetto CLARINO (Cambiamenti cLimatici e impatto sul sistema AgRIcolo-forestale toscaNO) concluso nel 2009 fornisce una panoramica a livello regionale dei cambiamenti climatici in atto e previsti per le prossime decadi e dell'impatto che questi potranno avere sui principali settori economici del comparto agricoltura e foreste. I risultati dello studio prevedono un progressivo inaridimento del territorio regionale causato dall'innalzamento delle temperature medie e dall'aumento del deficit idrico potenziale e ipotizzano i seguenti eventi:

Dotazione risorse idriche

Si evidenzia una particolare diminuzione in corrispondenza del mese di Dicembre e Gennaio e dei mesi estivi, dovuta prevalentemente alla riduzione delle precipitazioni previste dallo scenario climatico.

Erosione del suolo e rischi di alluvione

Generale aumento del livello di erosione a fronte di una precipitazione annua inferiore, per effetto dell'incremento dell'intensità di pioggia

Aumento degli eventi di piena in momenti dell'anno in cui i deflussi sono già relativamente alti e la copertura del suolo è ancora scarsa.

Colture agrarie

Vite: Il progressivo aumento delle temperature potrebbe comportare un graduale anticipo delle principali fasi fenologiche della vite, in particolare della maturazione, l'ampliamento delle aree di coltivazione e la necessità di una diversificazione varietale;

Olivo: si prevede una drastica riduzione della produttività per effetto dell'incremento progressivo della temperatura e la diminuzione di precipitazione nel periodo primaverile-estivo;

Cereali autunno vernini: gli incrementi di temperatura e la riduzione delle piogge porteranno a un progressivo deperimento delle rese su tutto il territorio toscano, a partire dalle aree interne;

Foreste: cambiamento delle diverse cenosi forestali, in particolare quelle con faggio e castagno.

Box 4.1.1.2 Gli scenari futuri

(Fonte: Lamma, - Regione Toscana)

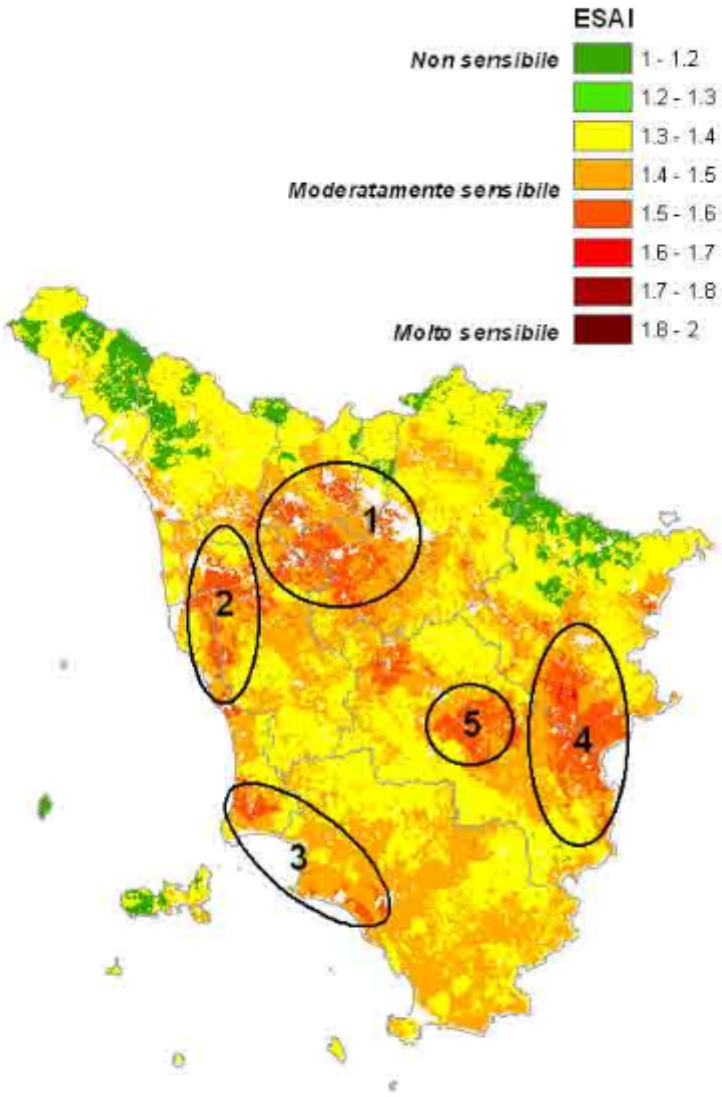
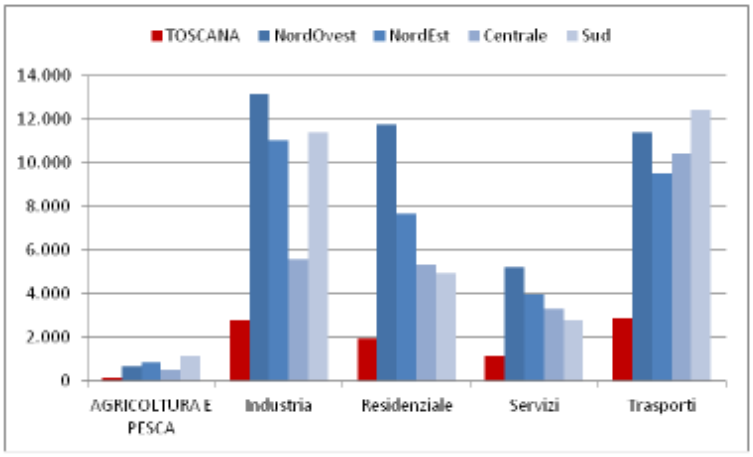


Figura 4.1.1.5 Carta delle aree sensibili alla desertificazione

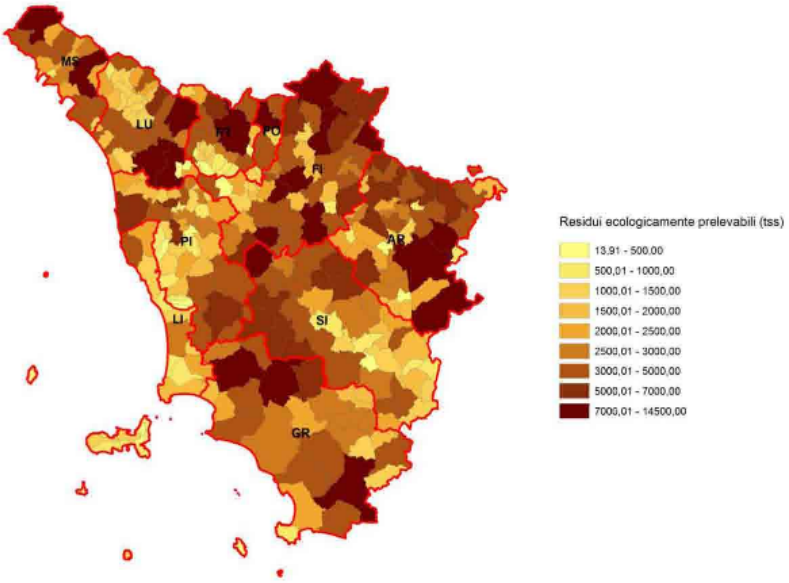


Fonte: Elaborazioni su stime ENEA

Grafico 4.1.1.1 Consumi finali di energia

Consumo interno lordo di fonti energetiche primarie in Toscana (2005)	13,4 Mtep
Prodotti petroliferi	41% del totale consumo interno
Combustibili gassosi	32% del totale consumo interno
Combustibili solidi	7% del totale consumo interno
Fonti rinnovabili coprono	12% del totale consumo interno

Tabella 4.1.1.8 Consumo di energia in Toscana



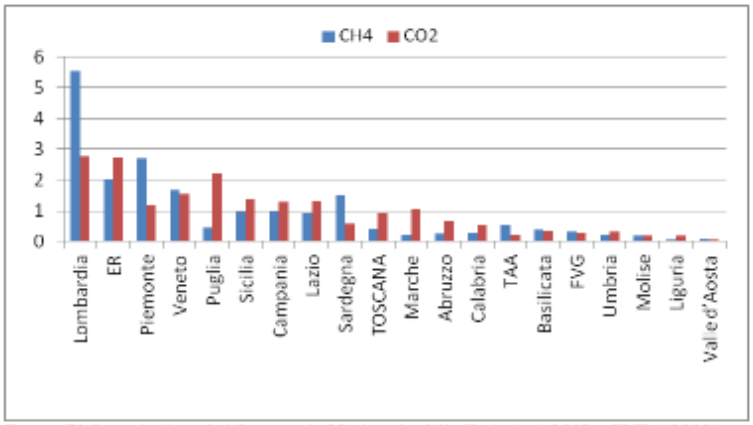
Fonte: Arsia - Stima delle agrienergie in Toscana

Figura 4.1.1.6 Potenziale agrienergetico dei comuni toscani

PROVINCIA	RESIDUI forestali (t ss)	RESIDUI agricoli (t ss)	TOT Residui (t ss)
AREZZO	56109	27320	83429
FIRENZE	62379	64436	126815
GROSSETO	50928	51008	101936
LIVORNO	11225	25180	36405
LUCCA	26140	8385	34525
MASSA CARRARA	65254	3921	69175
PISA	25836	23845	49681
PISTOIA	22407	3692	26099
PRATO	8160	15404	23564
SIENA	55925	59862	115787
TOTALE	384.363	283.053	667.416

Fonte: Arsia - Stima delle agrienergie in Toscana

Tabella 4.1.1.9 Potenziale agrienergetico su base provinciale in Regione Toscana



Fonte: Elaborazioni su dati Inventario Nazionale delle Emissioni 2005 e ENEA(2010)

Grafico 4.1.1.2 Emissioni regionali di CH4 e CO2 nel settore agricolo, 2005

Le attività forestali e la corretta valorizzazione dei prodotti legnosi svolgono un ruolo positivo e importante sulla composizione della qualità dell'aria, sia attraverso la fissazione della CO_2 nei composti organici, come evidenziato anche dal Protocollo di Kyoto del 1997, sia attraverso l'evitata emissione di nuovo carbonio in atmosfera.
Secondo uno studio pubblicato nel 1999 da PETTENELLA e CICCARESE (Sherwood, Foreste ed alberi oggi n. 41) la Toscana, con 130 milioni di tonnellate, risulta la regione italiana con la maggiore quantità di carbonio fissato nella vegetazione e nei suoli forestali.

Le regioni che hanno la maggiore quantità di carbonio immagazzinato nelle foreste (Milioni di tonnellate di carbonio):
Toscana 130
Piemonte 110
Lombardia 90
Calabria 90
Sardegna 60
(Fonte: CICCARESE L., PETTENELLA D. 1999)

Per definire con maggior chiarezza l'importanza di questo ruolo, si possono citare i dati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) sulla necromassa presente nei boschi toscani. La Toscana è, infatti, tra le regioni italiane con il maggior volume di necromassa (11.563.432 m^3): 8.606.633 m^3 di alberi morti in piedi, 1.590.694 m^3 di necromassa a terra e 1.369.105 m^3 di ceppaie residue. Complessivamente, la Toscana conserva il 15% della necromassa a livello nazionale, con importanti riflessi sullo stock di carbonio e sulla conservazione della biodiversità.

Box 4.1.1.3 Foreste e ciclo del carbonio

		PSR 14/20				
		Poli urbani (A)	Aree intensive ad agricoltura specializzata (B)	Aree rurali intermedie (C)	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	TOTALE
PSR 07/13	Poli urbani (A)	6	11	3	0	20
	Aree intensive ad agricoltura specializzata (B)	0	13	18	0	31
	Aree rurali intermedie (C2)	0	0	87	1	88
	Aree rurali intermedie (C1)	0	0	74	0	74
	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	0	0	11	63	74
SVANTAGGIATE	Non svantaggiate	5	23	107	0	135
	Montagna (art. 18)	1	1	43	64	109
	Svantaggiate (artt. 19 20	0	0	43	0	43
	TOSCANA	6	24	193	64	287

Tabella 4.1.1.10 Confronto tra le classificazioni nel PSR 2014-2020 e nel PSR 2007-2013

	Pop 2011	% Pop 2011	Dens pop 2011 (*ab./kmq*)	% Var. 1971/2011	% Var. 2001/2011	% Stranieri 2011	% Var. stranieri 2001/2011
Poli urbani (A)	942501	25,67	1429,05	-8,77	2,09	10,50	170,08
Aree intensive ad agricoltura specializzata (B)	658420	17,93	517,82	15,48	8,42	7,65	236,69
Aree rurali intermedie (C)	1855748	50,54	195,20	13,36	5,79	8,43	206,92
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	215533	5,87	56,40	-7,41	1,17	7,41	162,00
Non svantaggiate	2815731	76,68	348,02	7,48	5,47	9,13	200,61
Montagna (art. 18)	645471	17,58	111,77	-0,39	3,02	7,22	177,40
Svantaggiate (artt. 19-20)	211000	5,75	72,55	2,75	4,64	8,59	184,48
TOSCANA	3672202	100	217,02	5,73	4,99	8,76	196,08

Tabella 4.1.1.11 Distribuzione della popolazione residente nelle varie tipologie di aree

	% Var over65_71/11	% Var over65_01/11	% over65 2011	Indice di dipendenza 2011	Indice di vecchiaia 2011
Poli urbani (A)	56,21	8,03	24,34	57,17	194,94
Aree intensive ad agricoltura specializzata (B)	90,99	15,80	22,68	54,85	171,66
Aree rurali intermedie (C)	87,12	12,62	23,77	56,82	183,70
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	43,66	4,74	25,71	59,12	215,74
Non svantaggiate	80,13	12,12	23,57	56,48	181,43
Montagna (art. 18)	61,11	8,98	24,71	57,20	203,31
Svantaggiate (artt. 19-20)	63,21	9,41	24,71	57,89	198,59
TOSCANA	75,28	11,37	23,83	56,68	186,04

Tabella 4.1.1.12 Struttura della popolazione residente in Toscana

	Sesso	Poli urbani (A)	Aree intensive ad agricoltura specializzata (B)	Aree rurali intermedie (C)	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	Non svantaggiate	Montagna (art. 18)	Svantaggiate (artt. 19-20)	TOSCANA
Tasso di disoccupazione	*M*	5,86	4,63	3,97	3,48	3,75	3,92	4,67	4,48
	F	10,98	10,27	9,34	9,68	8,77	9,97	10,81	10,07
	T	**8,01**	**6,93**	**6,14**	**5,82**	**5,82**	**6,28**	**7,01**	**6,73**
Tasso di disoccupazione giovanile	*M*	21,48	16,47	15,62	11,46	14,15	14,20	18,92	16,25
	F	29,76	25,29	24,93	23,32	22,47	25,08	30,77	25,83
	T	**25,21**	**20,38**	**19,67**	**16,36**	**17,85**	**18,74**	**23,96**	**20,40**
Tasso di attività	*M*	59,56	62,09	58,94	56,69	60,74	56,73	57,38	59,32
	F	39,43	40,25	38,78	34,08	40,75	35,25	35,46	38,13
	T	**48,91**	**50,74**	**48,54**	**45,05**	**50,41**	**45,63**	**46,13**	**48,31**
Tasso di occupazione	*M*	56,10	59,24	56,63	54,72	58,47	54,53	54,72	56,67
	F	35,20	36,17	35,27	30,87	37,24	31,83	31,78	34,38
	T	**45,04**	**47,25**	**45,61**	**42,44**	**47,50**	**42,79**	**42,95**	**45,08**

Tabella 4.1.1.13 L'occupazione in Toscana

	Tot. aziende 2010	% aziende 2010	% Var. aziende 2000/10	SAU media	% Var. SAU 2000/10	% SAU irrigata	%SAU_ biologica	%SAU DOPIGP
Poli urbani (A)	2614	3,60	-49,44	8,51	1,16	3,74	3,13	25,96
Aree intensive ad agricoltura specializzata (B)	9622	13,24	-50,18	7,09	-10,24	9,19	2,44	33,17
Aree rurali intermedie (C)	52139	71,73	-37,39	11,15	-11,76	4,22	5,35	47,75
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	8311	11,43	-38,05	9,90	-16,45	1,10	10,46	33,25
Non svantaggiate	46425	63,87	-39,31	10,24	-9,32	5,03	4,59	49,82
Montagna (art. 18)	18239	25,09	-43,69	7,41	-20,43	3,40	8,42	31,07
Svantaggiate (artt. 19-20)	8022	11,04	-34,75	17,91	-10,98	2,78	6,17	37,97
TOSCANA	72686	100,00	-40,02	10,38	-11,83	4,31	5,58	44,20

Tabella 4.1.1.14 Distribuzione delle aziende agricole e della SAU

	BOVINI	%	OVINI	%	CAPRINI	%
Aree intensive ad agricoltura specializzata (B)	3929	4,60	8521	1,81	825	6,88
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	17721	20,76	44492	9,45	3324	27,71
Aree rurali intermedie (C)	55383	64,87	397261	84,33	7132	59,45
Poli urbani (A)	8338	9,77	20790	4,41	716	5,97
Non svantaggiate	44009	51,55	241220	51,21	5261	43,85
Montagna (art. 18)	23372	27,38	61418	13,04	5358	44,66
Svantaggiate (artt. 19-20)	17990	21,07	168426	35,75	1378	11,49
TOSCANA	85371	100,00	471064	100,00	11997	100,00

Tabella 4.1.1.15 Distribuzione e tipologia delle aziende zootecniche

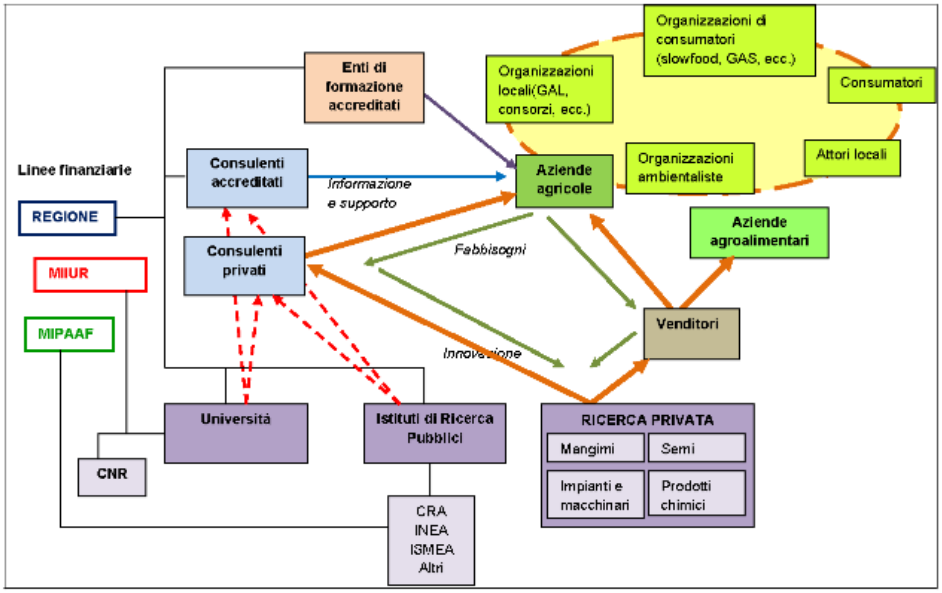


Figura 4.1.1.7 Schematizzazione della governance dell'innovazione in Toscana

Da una recente indagine condotta da INEA per conto della Regione Toscana ("Valutazione ex-post delle attività di ricerca promosse dall'ARSIA nel settore vitivinicolo", INEA - Regione Toscana, 2012), relativa alla produzione e diffusione dell'innovazione nel settore vitivinicolo, emergono interessanti spunti di riflessione.

Lo studio evidenzia l'importante impegno finanziario da parte della Regione (e dell'ex ARSIA) su progetti di ricerca rilevanti, in particolare su tematiche che richiedono tempi molto lunghi sia per la produzione dei risultati che degli impatti, dove l'eventuale ritorno economico dell'investimento sarebbe difficilmente sostenibile da parte di aziende private (es. selezione clonale).

Dalle indagini risulta, che:

- Fra mondo della ricerca e mondo produttivo esiste ancora una certa distanza, che viene superata solo al momento in cui nasce un'interazione dovuta alla condivisione di un problema: in genere, queste interazioni sono frutto del caso, di relazioni personali, di qualche suggerimento, difficilmente sono promosse o stimolate dalle politiche (esempi positivi in questo senso possono essere rappresentati dai PIF, o dai progetti finanziati con la misura 124, o dai progetti territoriali finanziati dall'ex ARSIA).

- La creazione di un contatto fra mondo scientifico ed imprese deve partire dal disegno stesso della ricerca, che deve essere capita e fatta propria dalle aziende, e condivisa in tutte le sue fasi. Il coinvolgimento delle aziende e la formazione di network interattivi sono indispensabili per la circolazione delle informazioni e la diffusione di conoscenza tacita. La partecipazione delle aziende allo sviluppo della ricerca riduce i costi transazionali di identificazione e acquisizione della conoscenza.

- Un nodo fondamentale riguarda la circolazione della conoscenza.

- La disseminazione dei risultati della ricerca si ferma, nel 99,9% dei casi, a quella che definiremo una "prima divulgazione", ossia il convegno o altri eventi informativi a cui partecipano un gran numero di consulenti (enologi, agronomi, ecc.), tecnici delle OOPP, operatori del settore, ecc., oppure alla pubblicazione su riviste specializzate. Se ci fermassimo ai numeri, questa comunicazione può, nella maggior parte dei casi essere definita un successo. Ma ciò non basta per definirla efficace, perché l'efficacia può dirsi conseguita solo quando l'informazione raggiunge ed è recepita (cioè applicata con successo) anche dalla piccola e media azienda.

- La disseminazione non deve guardare solo alle informazioni codificate ma alla capacità di assorbimento, che comprende una grande quantità di informazioni disponibili sui nuovi risultati e di conoscenze tacite. Occorre individuare gli strumenti appropriati in grado di accompagnare la ricerca e renderla utilizzabile da parte dell'imprenditore, aiutandolo a fare propria l'innovazione attraverso il fare (learning by doing) e la discussione con gli altri (cooperative learning).

- Un aspetto su cui merita porre l'attenzione è quello del target della ricerca. In genere, la ricerca pubblica è rivolta alle medie aziende e si concentra su aspetti più di interesse generale, verso cui il settore privato è meno recettivo. L'indagine svolta evidenzia però come i risultati diffusi vengano appresi e applicati dalle aziende che hanno la capacità per capirli ed applicarli, che sono in genere quelle più grandi, che sono sul mercato, e che hanno a disposizione una struttura tecnica in grado di comprendere l'innovazione ed applicarla, adattandola alle singole specificità aziendali. Le piccole e medie aziende, nella migliore delle ipotesi vengono a conoscenza dei risultati (perché hanno letto qualcosa o perché nell'ambiente se ne parla), ma non è detto che li sappiano applicare correttamente nell'azienda. Ne risulta che queste ultime spesso non applicano le innovazioni disponibili perché non hanno la conoscenza che permette di passare dal risultato della ricerca ad una buona applicazione in azienda.

- Un problema importante riguarda le modalità ed i contenuti della formazione (misura 111) e della consulenza (misura 114), che non risultano collegate con il mondo della ricerca.

Box 4.1.1.4 "Valutazione ex-post delle attività di ricerca promosse dall'ARSIA nel settore vitivinicolo - INEA - Regione Toscana 2012"

Progetti finanziati	8	8	16	35	67
Beneficiari	33	50	70	80	233
Contributo assegnato	3.518.468,43	3.543.784,88	4.721.348,72	6.079.401,52	17.863.003,55

Tabella 4.1.1.16 Misura 124, programmazione 2007/2013 - risultati

Titolo di studio del capo azienda	nessun titolo	licenza elementare	licenza media	diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	diploma di scuola media superiore agrario	diploma di scuola media superiore diverso agrario	laurea o diploma universitario agrario	laurea o diploma universitario non agrario
CENSIMENTO 2000									
Italia	10,5%	47,0%	23,7%			2,1%	13,5%	0,5%	2,9%
Toscana	4,8%	51,1%	21,2%			2,0%	15,4%	0,6%	4,8%
CENSIMENTO 2010									
Italia	5,0%	34,5%	32,0%	0,9%	3,5%	2,4%	15,4%	0,8%	5,4%
Toscana totale	2,2%	33,0%	31,7%	0,4%	3,2%	2,4%	18,1%	1,0%	7,9%
Toscana under 40	0,3%	3,8%	38,0%	0,7%	4,1%	7,2%	31,3%	2,7%	11,9%

Tabella 4.1.1.17 Distribuzione dei diversi titoli di studio

Soggetti accreditati (attualmente): 62 organismi per approssimativamente 300 tecnici							
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4	Fase 5	Fase 6	Totale
Numero di domande di consulenza	3.000	3.380	3.553	3.666	3.284	4.555 presentate	21.438
Contributo pagato	3.183.170	3.609.960	3.870.800	4.004.770	3.671.110 pagamenti in corso		18.339.810
Numero di aziende che hanno presentato domanda : 7670							

Tabella 4.1.1.18 Misura 114, programmazione 2007-2013 - risultati al 15 maggio 2014

Il gruppo si è formato su iniziativa dell'Unione dei Comuni della Media Valle per rispondere ad un'esigenza di manutenzione idraulica del territorio montano. A tale scopo, è stata costruita una rete di agricoltori con i quali l'UC ha stipulato un contratto che prevede a) il monitoraggio dei corsi d'acqua all'interno di un'area specificata; b) la segnalazione periodica dello stato dei corsi d'acqua attraverso immagini e informazioni inviate tramite cellulare; c) un primo intervento di manutenzione in caso di problemi risolvibili. A fronte di questi impegni, l'agricoltore riceve un compenso. I dati raccolti dagli agricoltori sono inviati ad un software cartografico basato su google map, gestito da una società di consulenza che fa parte del gruppo. L'UC ha organizzato nel corso di questi anni di sperimentazione riunioni e momenti di formazione per gli agricoltori. Fa inoltre parte del gruppo l'Università di Pisa, che ha monitorato il progetto e lo ha divulgato a livello locale, regionale, nazionale e internazionale.

BOX 4.1.1.5 Agricoltori custodi del territorio - Unione dei Comuni della Media Valle

Il piano del cibo della provincia di Pisa

Il piano del cibo è un progetto che si propone di integrare le politiche alimentari locali e finalizzarle ad una dieta sostenibile basata su prodotti locali. Nell'ambito del piano del cibo, promosso dalla Provincia di Pisa, sono state costituite a) la rete dei produttori; b) la rete della società civile; c) la rete dei ricercatori e degli educatori; d) la rete dei nutrizionisti e degli addetti alla salute; e) la rete dei partecipanti alle commissioni mensa. La rete è al momento tenuta insieme da un portale web 2.0 (pianodelcibo.ning.com). Il progetto ha consentito l'approvazione da parte di alcuni comuni di una "Carta del cibo" e di una "Strategia del cibo". Nell'ambito del progetto sono state organizzati incontri tra questi soggetti e specifici momenti di formazione.

BOX 4.1.1.6 Piano del cibo della provincia di Pisa

Crisoperla nasce come una "*associazione culturale senza fini di lucro*", diretta a "*promuovere l'agricoltura e le produzioni biologiche, incentivando scambi e sinergie tra produttori, consumatori e tecnici*". Fondata nel 2009, coinvolge attualmente 15 aziende agricole e di trasformazione biologiche, 2 coopertive di pescatori e pescatrici, 1 cooperativa per l'agricoltura sociale, 6 Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), altre associazioni di consumatori, fra cui l'Associazione Consumatori Utenti (ACU) Toscana e due tecnici agronomi. Nata dall'iniziativa di un gruppo di produttori biologici che hanno iniziato a collaborare per l'acquisto collettivo di mezzi tecnici per l'agricoltura biologica, l'aspetto innovativo di Crisoperla è rappresentato dal fatto che un'associazione che ha per membri produttori e consumatori stia tentando di inscriversi come "nuovo soggetto economico e socio-culturale", all'interno delle Reti di movimenti, di associazioni, di comitati locali e nazionale che si stanno sviluppando, che dà luogo ad iniziative concrete - ed innovative - in campo economico, come la recente costituzione della cooperativa 'sotto lo stesso cielo'. Basandosi su una struttura interna che vede consolidati alcuni ruoli chiave (rappresentanti dei GAS, Tecnici, alcuni agricoltori) nella gestione delle attività dell'Associazione, produttori e consumatori organizzano eventi culturali aventi come tematica la sostenibilità e la solidarietà, collaborano alla definizione di documenti di intenti riguardanti l'agricoltura biologica, organizzano attività seminariali e di formazione per i membri dell'Associazione stessa.

BOX 4.1.1.7 Associazione Crisoperla

La Regione Toscana, le istituzioni universitarie agrarie Toscane (Scuole e Dipartimenti con sede a Firenze e Pisa), i nove Istituti Tecnici Agrari e i tre Istituti Professionali Agrari, le Organizzazioni di categoria nel settore agricolo e forestale, gli Ordini ed i collegi professionali in agricoltura operanti in Toscana hanno stipulato un protocollo finalizzato alla ricerca e all'innovazione, nel quale si impegnano a collaborare fra di loro, nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali, per il raggiungimento di obiettivi di razionalizzazione e di coordinamento dell'offerta formativa in agricoltura, di trasferimento delle innovazioni al territorio, di un più rapido e soddisfacente inserimento nel mondo del lavoro dei giovani che concludono il periodo di formazione.

In particolare, la costituenda Rete Toscana della conoscenza, dell'istruzione e dell'innovazione in agricoltura si impegna ad attivare diverse strategie d'azione tra le quali:

- attivare iniziative e percorsi volti a rafforzare il ruolo degli istituti tecnici e professionali e delle *Facoltà/Scuole/Dipartimenti* universitari per una maggiore integrazione con il mondo del lavoro;
- elaborare piani di studio e di formazione anche post-diploma e post-laurea (di I e II livello) a misura del territorio di pertinenza;
- costruire un'offerta formativa flessibile e diversificata in grado di rispondere alle mutevoli esigenze del mondo dell'agricoltura nelle sue diverse articolazioni;
- creare uno strumento efficace di interlocuzione fra istituzioni pubbliche e private e strutture formative;
- generare spinte innovative per il rilancio del sistema produttivo agrario e per promuovere l'imprenditoria giovanile, anche attraverso gli strumenti e le esperienze già avviate dai sottoscrittori del presente protocollo d'intesa;
- diffondere conoscenza e innovazione;
- affermare nell'opinione pubblica i valori dell'agricoltura per le sue implicazioni salutistiche, economiche, sociali, ambientali e territoriali.

BOX 4.1.1.8 - Rete Toscana della conoscenza

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

PRIORITÀ (1)

1. Varietà e qualificazione, in Toscana, dei centri di ricerca, dei centri di consulenza e di agenzie formative accreditate e certificate operanti nel settore agricolo

2. Buona propensione all'innovazione, dimostrata dal successo della misura 124 anche all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (67 progetti finanziati, 233 beneficiari)

3. Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza 'dal basso' e di creazione di partenariati misti e di reti (esempio Associazione Crisoperla, agricoltura sociale e nuovi partenariati di tipo organizzativo; SOLINSA project http://www.solinsa.org **.** Project funded by the 7th Framework Programme of the European Union)

4. Elevata richiesta di servizi da parte degli imprenditori (evidenziata dalla buona performance di spesa della misura 114, con circa 7.700 aziende beneficiarie)

PRIORITÀ (2)

1. Maggiore stabilità del sistema economico agroalimentare e forestale toscano rispetto ad altri sistemi produttivi, anche durante la congiuntura economica negativa (il valore aggiunto dell'agricoltura è sceso di -5.92% mentre l'intera economia è scesa del -6.94 nel periodo 2008-2013)

2. Elevata reputazione dei prodotti agroalimentari toscani (nel 2012 crescita dell'export del 6% e nel 2013 è cresciuto del 9,9%). Posizione leader e produzione di eccellenza nei mercati del vino, dell'olio e delle piante ornamentali, con quote notevoli nei mercati nazionali e internazionali. Notorietà internazionale dei prodotti vitivinicoli di elevata qualità legati all'immagine del territorio (il 56,6% del totale della produzione è rappresentato da DOC e DOCG a cui si aggiunge un ulteriore 25,6% per le Igt)

3. Notorietà internazionale del territorio legato al patrimonio paesaggistico e storico-culturale di gran pregio, utilizzati dai produttori come elementi di marketing e per lo sviluppo di attività economiche connesse in ambito turistico (totalizzando 1/3 delle presenze agrituristiche italiane registrando nel 2010 circa 3 milioni di presenze. Di queste il 65% è rappresentato da stranieri – fonte il Sistema Rurale Toscano – rapporto IRPET 2013)

4. Positiva esperienza nell'agricoltura sociale (nel 2013 sono state finanziate, attraverso un bando regionale, 134 aziende che hanno attuato progetti annuali di accoglienza per 362 persone con disabilità e svantaggio)

5. Processo in corso di diminuzione della frammentazione aziendale (con la SAU media passata da 7 a 10 ha tra gli ultimi 2 censimenti)

6. Aumento dell'efficienza tecnica che ha consentito nell'ultimo decennio di aumentare la produttività del lavoro nel settore primario del 30%, superando così il valore medio italiano

7. Presenza di aziende giovani molto motivate e con migliore reattività alle variazioni del mercato (tra i conduttori con meno di 35 anni il 46% è IAP, mentre sopra i 40 anni solo il 22% è IAP); dalla ricerca INEA emerge una maggiore propensione dei giovani a innovare nel rispetto della tradizione e ad effettuare investimenti di lungo periodo, con orientamento verso la sostenibilità e la qualità

8. Buona propensione agli investimenti delle imprese agricole dimostrata in occasione dei bandi della programmazione 2007-2013. Con riferimento alla misura 121 sono state presentate complessivamente circa 19 mila domande per circa 965 milioni di euro di investimenti;

9. Forte sviluppo della diversificazione delle attività economiche connesse al settore agricolo (es. enoturismo, agriturismo), in grado di internalizzare nel reddito di impresa le esternalità positive generate dal settore primario (il 28% del valore aggiunto agricolo è rappresentato dalla produzione di servizi e attività connesse; al 31/12/2012 in regione Toscana sono presenti oltre 4100 aziende agrituristiche – fonte elaborazioni Settore Sistemi Informativo di supporto alle decisioni – Ufficio Regionale di Statistica – su dati provvisori Istat)

10. Grande predisposizione delle aziende toscane alla vendita diretta: con 11.000 aziende interessate la Toscana è al primo posto in Italia per il numero di aziende agricole coinvolte nella vendita diretta.

11. Elevato profilo di qualità dei prodotti zootecnici (vedi Tabella 4.1.2.2: Aziende biologiche con zootecnia notificate nel Sistema informativo ARTEA) e tendenza all'aumento della concentrazione delle UBA aziendali (il numero medio di UBA aziendali è aumentato del 25% per i bovini e di quasi il 10% per gli ovini dal 2000 al 2010)

12. Ruolo multifunzionale dell'olivicoltura: produzione, paesaggio, habitat, difesa del suolo (dalle elaborazioni fatta dal Settore "Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale" della Regione Toscana dal sulla banca dati "Uso del suolo" della Regione Toscana, aggiornata al 2007, la superficie regionale interessata da oliveti risulta essere complessivamente pari a 112.032 ettari. Di questi 75.283 ettari risultano essere in terreni con pendenza > 15% e/o situati a quota > 600 m slm; 31.194 ettari quelli posti in territori interessati da vincolo paesaggistico)

13. Elevata provvigione legnosa dei boschi toscani (circa 132 milioni di metri cubi) e buona diffusione di imprese forestali (1432 imprese nel 2009 – vedi Grafico 4.1.2.1: Numero imprese forestali attive in Toscana nel periodo 2005-2009 e Tabella 4.1.2.1: Numero imprese forestali attive in Toscana nel periodo 2005-2009 suddivise per aree provinciali)

PRIORITÀ (3)

1. Alta diffusione dei sistemi di filiera corta (giro d'affari stimabile intorno a 600 milioni di euro), con un'ampia platea di imprese agricole disponibili a sfruttarne le opportunità e un ampio paniere di prodotti venduti; sviluppo Gruppi solidali d'acquisto (GAS) (presenti circa 120 Gruppi)

2. Buona diffusione delle indicazioni geografiche (22 le DOP e IGP riconosciute ed altre 14 in corso di riconoscimento) dei prodotti toscani e discreta presenza di Consorzi per una attiva tutela delle diverse Denominazioni di Origine

3. Presenza di un distretto vivaistico con una consolidata tradizione produttiva dove la Toscana

rappresenta il 50% del valore della produzione nazionale

4. Buona diffusione delle filiere che valorizzano i prodotti secondari del bosco (6 denominazioni riconosciute fra DOP e IGP)

5. Presenza di un articolato sistema associativo organizzato, funzionale al supporto delle imprese nello svolgimento dei vari adempimenti e nel cogliere le opportunità connesse a contributi pubblici, strumenti finanziari e polizze assicurative agevolate

6. Buona propensione agli investimenti delle imprese agroalimentari dimostrata in occasione dei bandi della programmazione 2007-2013. Per la misura 123 a) sono state presentate complessivamente 402 domande per circa 489 milioni di euro di investimenti;. da segnalare anche l'esperienza positiva maturata nell'ambito della Progettazione Integrata di filiera (PIF). Complessivamente, infatti, sono stati presentati e finanziati 37 PIF: le domande di aiuto presentate nell'ambito di questa progettazione sono state complessivamente 889 per circa 130 milioni di euro di investimenti; le domande riferibili alle sole misure 121 e 123 a) sono 522.

PRIORITÀ (4)

1. Importante e diffusa presenza dell'attività agricola, forestale e zootecnica, soprattutto bovina e ovi-caprina, a presidio del territorio (la superficie agricola totale – SAT - rappresenta il 56,5% della superficie regionale)

2. Presenza di ambienti agrari e pastorali di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale con presenza di sistemazioni idrauliche agrarie o forestali tradizionali (20 paesaggi rurali storici e 23 morfotipi di paesaggi rurali individuati con il Piano Paesaggistico regionale)

3. Apprezzabile diffusione dell'agricoltura biologica, nonché di sistemi colturali estensivi a basso impatto ambientale nei territori collinari e montani (vedi Tabella 4.1.2.2: Aziende biologiche con zootecnia notificate nel Sistema informativo ARTEA)

4. Presenza di positive esperienze degli imprenditori agricoli nel campo della manutenzione del territorio (come ad esempio gli interventi realizzati dagli agricoltori con il progetto "Custodia del territorio"- 87 aziende complessivamente coinvolte durante l'intero periodo, che hanno monitorato circa 500 km di reticolo idraulico e il progetto "Riduzione dei fenomeni erosivi dell'area di bonifica di Massaciuccoli attraverso la risagomatura e l'inerbimento delle scoline e la semina su sodo")

5. Presenza sul territorio toscano di un elevato numero di specie animali (n. 547), vegetali (n. 416) e di habitat (n. 100) di particolare interesse conservazionistico; presenza di un sistema Rete Natura 2000 (132 SIC, 61 ZPS) pari a circa il 15% della superficie regionale; elevata variabilità dei sistemi agricoli e dei tipi forestali presenti sul territorio toscano (le foreste italiane racchiudono i 2/3 del patrimonio floristico arboreo europeo)

6. Presenza di un sistema di tutela della fauna e della biodiversità (24 oasi di protezione per ha 28.704, n. 111 zone di protezione per ha 67.294, n. 248 zone di rispetto venatorio per ha 55.767, ha 34.027 per altri divieti di caccia)

7. Presenza di un sistema per la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di

interesse agrario a rischio di estinzione della Toscana per la tutela di 825 varietà e razze locali toscane delle quali 702 a rischio di estinzione

8. Presenza di una castanicoltura da frutto significativa sotto il profilo sia produttivo che paesaggistico ed ambientale (32.000 ettari totali, di cui la metà in coltivazione – vedi Tabella 4.1.2.3: Aziende e superfici castanicole in coltivazione in Toscana (RAFT 2005)

9. Buona diffusione di boschi da seme delle specie principali (2791 ettari) e di soggetti di specie forestali adatti alla produzione materiale di propagazione di elevato valore genetico

10. Buona diffusione delle aree protette all'interno dei sistemi forestali (31% delle foreste toscane è interessato dalla presenza di un'area protetta – Fonte: RAFT 2005)

PRIORITÀ (5)

1. Notevole estensione delle superfici boschive (50% del territorio regionale) che assorbono in media circa un terzo di tutta la CO2 prodotta a livello regionale

2. Scarso contributo dell'agricoltura alla quantità complessiva di CO2 equivalente (meno del 3%) emessa a livello nazionale dal settore agricolo

3. Ridotto utilizzo a scopi irrigui delle risorse idriche regionali (meno del 15 % rispetto alla media nazionale pari al 60%)

4. Prevalente impiego dell'irrigazione su colture di qualità (florovivaismo, orticoltura, in crescita olivicoltura e viticoltura): oltre il 50 % della PLV regionale da colture è correlata all'impiego dell'irrigazione

5. Bassa incidenza del settore agricolo sui consumi finali di energia regionali (1,89%) e trend decrescente nell'ultimo decennio (-3%)

6. Notevole sviluppo delle attività di ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione in Toscana nel settore delle agrienergie (Progetto interregionale 'Woodland Energy', Progetto Bioenergy Farm, Progetto Biomass Trade Center, Progetto Siena)

7. Prevalente destinazione energetica degli assortimenti legnosi (legna da ardere, cippato etc) ritraibili dai boschi regionali, generalmente cedui: 840.000 mc di legna da ardere su un'utilizzazione legnosa totale di oltre 1 milione di metri cubi

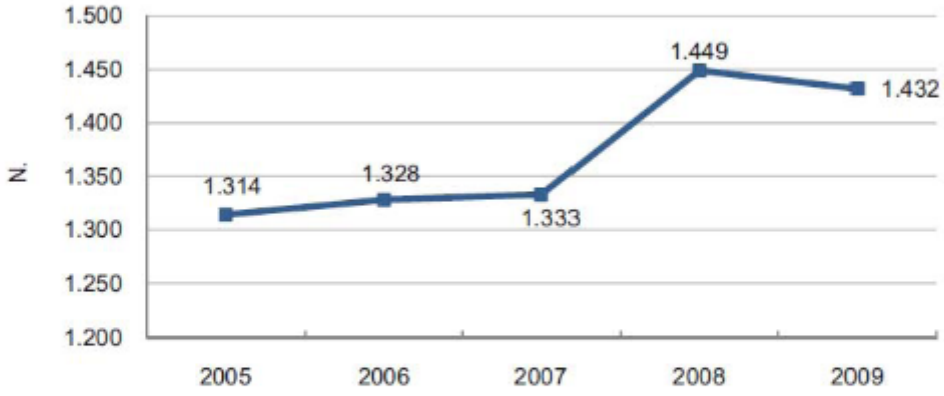
8. Disponibilità in talune aree di significative quantità di biomasse residuali agroforestali e di residui provenienti dalla prima trasformazione di prodotti (es. potature di colture legnose, reflui di frantoio, materiale di scarto delle segherie o dell'industria del legno) o forte vocazione all'utilizzo di FER (geotermia e il minihydro) (circa 700.000 ton sostanza secca /anno)

PRIORITÀ (6)

1. Fra le aree rurali, quelle ad agricoltura intensiva mostrano la più bassa incidenza della povertà (12,5%)

2. Qualità e salubrità ambientale

3. Il tasso di disoccupazione non presenta differenze rilevanti tra le varie zone classificate in base al grado di ruralità (es. 6% circa nelle zone C-D, 7% nelle zone urbane) nel 2011.



Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste in Toscana 2009 (RAFT 2009)

Grafico 4.1.2.1 Numero imprese forestali attive in Toscana nel periodo 2005-2009

Provincia	2005	2006	2007	2008	2008
Arezzo	244	252	247	261	262
Grosseto	179	189	194	231	231
Firenze	159	166	162	177	179
Livorno	44	44	44	38	35
Lucca	170	154	154	171	165
Massa Carrara	63	60	59	64	61
Pisa	110	108	105	110	103
Prato	18	21	22	26	25
Pistoia	194	201	204	214	215
Siena	133	133	142	157	156
TOTALE	1.314	1.328	1.333	1.449	1.432

Tabella 4.1.2.1 Numero imprese forestali attive in Toscana nel periodo 2005-2009 suddivise per aree provinciali

Provincia	2010	2011	2012	2013
AR	35	35	31	38
FI	66	75	78	90
GR	86	86	104	97
LI	11	10	10	7
LU	17	25	26	36
MS	17	27	25	28
PI	35	33	31	36
PO	0	1	2	4
PT	10	10	15	13
SI	64	53	61	66
TOTALE	**341**	**355**	**383**	**415**

Tabella 4.1.2.2 Aziende biologiche con zootecnia notificate nel Sistema informativo ARTEA

Provincia	Aziende (n.)	Superficie (ha)	Sup. %	Sup. cumulata %	Sup./ Az. (ha)
Firenze	1.000	3.489,21	22	22	3,5
Arezzo	1.403	2.832,12	18	39	2,0
Massa Carrara	1.605	2.681,52	17	56	1,7
Grosseto	1.644	2.412,63	15	71	1,5
Lucca	1.375	2.132,78	13	84	1,6
Siena	294	928,02	6	90	3,2
Pistoia	689	742,72	5	94	1,1
Pisa	294	480,16	3	97	1,6
Prato	263	399,93	2	100	1,5
Livorno	59	39,17	0	100	0,7
Totale	**8.626**	**16.138,26**	**100**	-	**1,9**

Tabella 4.1.2.3 Aziende e superfici castanicole in coltivazione in Toscana _RAFT 2005

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

PRIORITÀ (1)

1. Frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione: il 92% delle aziende è costituito da imprese individuali

2. Scarsa strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione (IN-SIGHT project www.insightproject.net. Project funded by the 6th Framework Programme of the European Union; SOLINSA project http://www.solinsa.org **.** Project funded by the 7th Framework Programme of the European Union; "Valutazione ex-post delle attività di ricerca promosse dall'ARSIA nel settore vitivinicolo", INEA - Regione Toscana, 2012)

3. Insufficiente livello sistemico del FAS (Farm Advisory Services) caratterizzato da scarsa integrazione tra i soggetti del sistema e scarsa rispondenza ai fabbisogni imprenditoriali (IN-SIGHT project www.insightproject.net. Project funded by the 6th Framework Programme of the European Union; SOLINSA project http://www.solinsa.org **.** Project funded by the 7th Framework Programme of the European Union)

4. Insufficiente incentivo alla progettazione innovativa a livello aziendale, interaziendale e territoriale (IN-SIGHT project www.insightproject.net. Project funded by the 6th Framework Programme of the European Union; SOLINSA project http://www.solinsa.org **.** Project funded by the 7th Framework Programme of the European Union)

5. Basso livello di specializzazione (meno del 4% dei capi azienda ha conseguito un titolo di studio a indirizzo agrario) e ridotto accesso alla formazione: i dati del censimento rilevano che il 95% degli intervistati non ha partecipato a corsi di formazione nel corso del 2010

6. Scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici

7. Assenza di un sistema di valutazione dell'innovatività degli interventi nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale

8. Mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale

9. Mancanza di un'azione strutturata ed adeguata per la formazione e aggiornamento dei consulenti addetti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare

PRIORITÀ (2)

1. Diminuzione nell'ultimo decennio della SAT (17%) e della SAU (12%), in particolare nei territori montani (dove le aziende sono diminuite del 44 %), a causa di fenomeni di abbandono e dell'utilizzazione dei suoli agricoli a favore di altre destinazioni.

2. Difficoltà di accesso al credito, anche per il maggior costo medio in agricoltura rispetto agli altri settori; ridotta capacità di autofinanziamento con difficoltà nell'autofinanziamento

dell'innovazione da parte delle aziende; la difficoltà è accentuata dallo scarso utilizzo della contabilità (il 66% delle aziende non ha una contabilità)

3. Elevati costi di produzione (mancato raggiungimento di economie di scala, costo della manodopera e difficili condizioni morfologiche. Il 18% delle imprese toscane ha sede in un comune montano, circa il 70% in collina e il restante 12% in pianura)

4. Elevati costi amministrativi per le imprese, determinati dalla complessità del sistema normativo, nonché all'elevata presenza di aree sottoposte a vincoli;Significativa la presenza di fauna selvatica ed in particolare di ungulati e di predatori. Con riferimento ai distretti e alle aree faunistiche venatorie, nel 2012, si stimano complessivamente oltre 338 mila capi di ungulati. Per quanto riguarda i predatori si stima una presenza di oltre 300 capi di lupo suddivisi in oltre 40 gruppi riproduttivi censiti a cui si aggiungono esemplari erratici e ibridi.

5. Crescente incidenza negativa dei fattori climatici e dei loro effetti sui trend produttivi, con un moltiplicarsi di calamità atmosferiche gravi (vedi BOX 4.1.3.1: L'impatto dei cambiamenti climatici in Toscana e Tabella 4.1.3.1: Danni complessivi alle strutture agricole agricole, infrastrutture agricole connesse all'attività agricola e produzioni agricole)

6. Senilizzazione delle aziende agricole e forestali (l'età media è di 51 anni tra gli IAP e 65 anni tra i non IAP) e presenza di difficoltà per il ricambio generazionale

7. Difficoltà di accesso alla terra per i giovani e le start up a causa della rigidità del mercato fondiario e degli alti prezzi (per la Regione Toscana il valore fondiario medio nel 2012 è risultato essere pari a circa 14 mila euro/ha quando il valore di riferimento per il Centro Italia risulta essere pari a poco più di 13 mila euro - dati INEA. Rispetto ai valori del 2011, la variazione percentuale per l'italia centrale è risultata essere del -0,7%)

8. Scarsa meccanizzazione e innovazione tecnologica delle imprese forestali; difficoltà di accesso alle superfici boscate (L'analisi di filiera: Settore foresta legno energia toscana - E. Marone, C. Fagarazzi, R. Fratini)

9. Bassa redditività delle produzioni dei boschi con assortimenti legnosi di bassa qualità, in prevalenza legna da ardere

10. Abbandono degli oliveti situati in zone marginali (tra i due censimenti: -5.2% nella collina interna e -13,3% in montagna), per scarsa redditività e per mancato ricambio generazionale

11. Energia con costi più elevati rispetto ad altre realtà europee

12. Forte diminuzione della consistenza del patrimonio zootecnico, anche a causa degli alti costi dei fattori di produzione. l'Italia registra il prezzo medio più elevato di mangimi tra i principali Paesi europei (nel 2012: 37,35 €/q contro una media unionale del 30,34 €/q)

PRIORITÀ (3)

1. Prevalenza di aziende di piccole dimensioni (l'80% delle aziende ha una SAU inferiore a 10 ettari); la frammentazione aziendale, nonostante sia in diminuzione, rimane comunque elevata, soprattutto in alcuni settori chiave (es. olivicoltura, aziende forestali – circa il 92% delle aziende forestali ha una superficie media di bosco inferiore a 25 ettari mentre la dimensione media della

superficie a olivo per azienda ammonta a 1,83 ettari)

2. Bassa presenza di infrastrutture, di impianti di trasformazione e commercializzazione in alcuni comparti, nonché di strutture collettive o di aggregazione dell'offerta; problemi di integrazione e di coordinamento tra operatori lungo molte filiere agroalimentari e forestali, in particolare per iniziative collettive per la logistica e commercializzazione (si rinvia alle analisi delle filiere nei rapporti IRPET)

3. Carenza di capacità di marketing e difficoltà nella ricerca di mercati alternativi (specialmente esteri) del settore agricolo, agroalimentare e forestale

4. Scarsa disponibilità di offerta a livello regionale per alcune tipologie di prodotti particolarmente richieste (ortaggi, frutta fresca), soprattutto con particolare riferimento alla ristorazione collettiva (solo 1,3% della SAU regionale è coltivato a ortaggi)

5. Utilizzo delle polizze assicurative sulle calamità non diffuso tra tutte le produzioni: si concentra in tre prodotti (uva da vino, tabacco e pomodoro)

6. Frequente presenza nel settore della trasformazione di strutture produttive obsolete che determinano un aumento del gap negativo della produttività del lavoro tra la media nazionale e quella toscana (circa il 25%, fonte Eurostat)

7. Elevata differenza di genere tra gli occupati superiore alla media italiana, con una variazioni in Toscana di quasi 20 punti percentuali tra gli uomini (72,9%) e donne (54,4% - Fonte: ISTAT, 2011)

PRIORITÀ (4)

1. Vulnerabilità dei territori collinari e montani (fondamentalmente coincidenti con le zone classificate C2 e D), ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico: le aree soggette a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata ammontano al 14% della superficie regionale, cioè 3200 Km2; in particolare le superfici forestali toscane sono interessate da frane e smottamenti su 38.300 ha, da erosione idrica su 38.361 ha, caduta pietre su 19.511 ha – Fonte RAFT 2006)

2. Significativo rischio di alluvioni: l'area soggetta a pericolosità idraulica è pari a circa l'11% dell'intero territorio regionale

3. Significativa presenza nelle aree coltivate di fenomeni di erosione del suolo (che interessano il 41% della superficie agricola regionale) per la prevalente morfologia collinare e montana del territorio toscano (77 % della SAU in collina e il 13 % in montagna) e da processi di desertificazione (vedi figura 4.1.5: Carta delle aree sensibili sensibili alla desertificazione)

4. Difficoltà nel mantenimento degli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali e delle aree agricole periurbane, anche a causa dell'elevato costo della manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie con conseguente alta probabilità di abbandono (Criticità elencate nelle schede dei morfotipi dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali – Piano Paesaggistico regionale)

5. Abbandono, o difficoltà nel mantenimento, dell'attività agricola e zootecnica nelle zone marginali, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, con particolare riferimento ad oliveti e pascoli (dal confronto tra i due censimenti emerge che nelle zone montane

la SAU si è ridotta del 20% mentre nelle zone collinari e in pianura del 10% rispettivamente)

6. Rischio di perdita di biodiversità, paesaggio, conoscenze tecniche di coltivazione, allevamento, uso e tradizioni rurali, soprattutto in zone ad alto valore naturalistico o Rete Natura 2000, a causa della scarsa redditività e degli eccessivi costi per la conservazione e mantenimento delle coltivazioni e degli allevamenti di varietà e razze locali a rischio di estinzione, nonostante la presenza di un sistema di tutela regionale, (Rapporto ISPRA n. 128 del 2010 "Multifunzionalità dell'azienda agricola e sostenibilità ambientale")

7. Mancanza di piani di gestione in numerose Aree Natura 2000 (10 piani di gestione approvati su 110 siti prioritari di Rete Natura 2000)

8. Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti

9. Difficoltà nella creazione e gestione di un mercato volontario toscano dei crediti di carbonio e assenza dei relativi sistemi di certificazione validi per la realtà forestale regionale, anche per la scarsa consapevolezza in materia da parte dei proprietari forestali pubblici e privati

10. Insoddisfacente diffusione della certificazione forestale anche a causa del costo elevato (in Toscana sono certificati poco più di 12.300 ettari boschi – Fonte: Sito PEFC)

11. Scarsa disponibilità di acqua e forte competizione con gli altri settori nell' approvvigionamento idrico, che avviene il larga misura attraverso il prelievo in forma autonoma (pozzi) dalle falde, carenza e necessità di ammodernamento di infrastrutture per l'accumulo e la distribuzione delle acque meteoriche e superficiali (solo il 10 % dell'irrigazione è gestita collettivamente) e, in taluni casi, inefficienza di quelle esistenti

12. Deterioramento quantitativo e qualitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee, strettamente correlata alla forte pressione dei prelievi esercitata soprattutto sulle falde

13. Fabbisogno energetico regionale soddisfatto principalmente attraverso fonti fossili (41% del totale)

14. Utilizzo di strutture ed attrezzature obsolete e gestione di sistemi colturali e produttivi a bassa efficienza energetica

15. Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate

PRIORITÀ (5)

1. Scarsa diffusione delle tecniche di contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli, nell'allevamento e nella gestione degli effluenti

2. Difficoltà nella creazione e gestione di un mercato volontario toscano dei crediti di carbonio e assenza dei relativi sistemi di certificazione validi per la realtà forestale regionale, anche per la scarsa consapevolezza in materia da parte dei proprietari forestali pubblici e privati

3. Insoddisfacente diffusione della certificazione forestale anche a causa del costo elevato (in

Toscana sono certificati poco più di 12.300 ettari boschi – Fonte: Sito PEFC)

4. Scarsa disponibilità di acqua e forte competizione con gli altri settori nell' approvvigionamento idrico, che avviene il larga misura attraverso il prelievo in forma autonoma (pozzi) dalle falde, carenza di infrastrutture per l'accumulo e la distribuzione delle acque meteoriche e superficiali (solo il 10 % dell'irrigazione è gestita collettivamente) e, in taluni casi, inefficienza di quelle esistenti

5. Deterioramento quantitativo e qualitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee, strettamente correlata alla forte pressione dei prelievi esercitata soprattutto sulle falde

6. Fabbisogno energetico regionale soddisfatto principalmente attraverso fonti fossili (41% del totale)

7. Utilizzo di strutture ed attrezzature obsolete e gestione di sistemi colturali e produttivi a bassa efficienza energetica

8. Scarsa diffusione di piattaforme di commercializzazione della biomassa e di altre strutture collegate

PRIORITÀ (6)

1. Basso reddito dei residenti: i valori più bassi si registrano nelle aree rurali intermedie e nelle aree con problemi di sviluppo; i poli urbani mostrano un reddito più alto delle aree intermedie di oltre l'8%

2. Povertà: la condizione peggiore accomuna i poli urbani e le aree rurali intermedie, con una quota di famiglie povere superiore al 17%

3. Nelle zone rurali C2 e D la spesa pro capite per servizi sociali, culturali e ricreativi è inferiore rispetto alle altre zone della regione

4. Le aree rurali con problemi di sviluppo hanno tassi di informatizzazione, presenza di sito web ed e-commerce molto bassi rispetto alle aree rurali ad agricoltura intensiva e alle aree rurali intermedie

Anche in Toscana il cambiamento del clima si sta manifestando con evidenti segnali: l'aumento della temperatura e l'incremento delle ondate di calore, la diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo invernale, l'aumento dell'intensità delle precipitazioni.
Dall'elaborazione dei dati concernenti il periodo 1955-2007 (Lamma, 2010) emerge un aumento delle temperature, sia minime (+0,89°C) che massime (+0,81°C), un incremento degli eventi estremi, sia a carico delle temperature massime che di quelle minime, e una tendenziale diminuzione del numero di giorni di gelo.
Per quanto riguarda l'andamento pluviometrico, è stato accertato nel corso degli ultimi venti anni un trend negativo diffuso, con una riduzione della piovosità media regionale (12%) e del numero di giorni piovosi. Il confronto dei cumulati di pioggia per il periodo 1991-2008 con quelli del periodo 1961-1990 evidenzia una più marcata contrazione delle piogge in inverno (oltre il 25%) rispetto alla primavera (-17 %) e all'estate (-20.5%), mentre in autunno si registra un incremento delle piogge del 7%, valore che però è insufficiente a compensare le riduzioni del resto dell'anno.
L'assenza di precipitazioni per periodi sempre più lunghi unitamente all'innalzamento delle temperature sta provocando veri e propri fenomeni aridità, misurata sulla base del rapporto fra precipitazione ed evapotraspirazione, e fenomeni di siccità, misurato dal deficit di piovosità rispetto a condizioni di normalità, sulla media degli ultimi 30 anni. Le elaborazioni climatiche dei dati degli ultimi vent'anni evidenziano che la regione risulta essere dominata da un'estensione verso le aree interne dell'aridità e sembrano ridursi i territori con regime umido. Gli episodi di siccità che si stanno verificando in inverno, non soltanto riducono le disponibilità idriche del terreno e lo sviluppo della vegetazione, ma si riflettono negativamente sulla capacità di ricarica delle falde, dei corsi d'acqua e degli invasi.
Come dimostrano le vicende del 2012. la siccità autunno-invernale (con un deficit di pioggia variabile in media dal 20%. al 40%) può provocare una drastica riduzione della produzione di foraggi e di cereali, la riduzione del contenuto di umidità del suolo e soprattutto la diminuzione della consistenza delle riserve idriche, che risulta insufficiente per soddisfare la crescita dei fabbisogni idrici dei diversi settori che si verifica in occasione di straordinarie ondate di caldo estive. Una tale condizione ha compromesso l'esito delle coltivazioni cerealicole-industriali (pomodoro, tabacco, girasole, mais, soia) e ortive (pomodoro, peperone, melanzana) a ciclo primaverile estivo, nonché la produzione di olive. con un bilancio dei danni per il settore agricolo molto pesante fino al 40 - 50 %. Analoghe situazioni sono state registrate nel 2003 e nel 2007.
E' opportuno inoltre evidenziare come la siccità, agendo sullo sviluppo della vegetazione e quindi sul grado di copertura vegetale del suolo indebolisce anche la protezione operata dalla vegetazione sulla superficie e sulla stabilità dei versanti, rendendo devastanti gli effetti del ruscellamento superficiale.
I fenomeni legati ai cambiamenti climatici stanno indubbiamente accentuando il rischio di desertificazione, che corrisponde alla progressiva riduzione della fertilità dello strato superficiale del suolo e della capacità produttiva del terreno, derivante dall'azione combinata di stress di natura climatica e alla pressione delle attività umane. I fenomeni di aridità estiva, la siccità, specie quella invernale, e l'erosione prodotta dall'incremento dell'intensità delle precipitazioni accentuano l'impoverimento e il degrado dei terreni.
Un altro aspetto da mettere in evidenza riguarda l'alterazione dei cicli colturali: le anomalie climatiche (eccesso di caldo) provocano spesso un anticipo dei tempi di maturazione (ad esempio delle uve) e una maggiore difficoltà nella programmazione e nell'esecuzione della raccolta, specie nel settore del prodotto fresco (settore orto-frutticolo), minando la capacità organizzativa e la competitività delle aziende agricole.
Inoltre se in alcuni casi condizioni di siccità possono contenere le infestazioni di insetti o lo sviluppo di malattie fungine (peronospore, oidi), in altri casi come per i castagneti da frutto, è possibile registrare una maggiore aggressività di alcuni agenti patogeni, ad esempio il cinipide.
A prolungati periodi di siccità il territorio regionale è sempre più esposto ad eventi meteorici particolarmente intensi, delle vere e proprie bombe d'acqua, capaci di determinare sul territorio importanti ripercussioni dal punto di vista idrogeologico. Negli ultimi anni eventi piovosi di

eccezionale portata hanno determinato episodi alluvionali di notevole rilievo:

- 19 Giugno 1996: alluvione dell'Alta Versilia causata da oltre 500 mm di pioggia in sole 6 ore, circa un terzo di quanta ne cade in media in un intero anno;
- 24-25 Dicembre 2009: esondazione del Serchio. Il 24/12 a Campagrina (LU) è stato registrato in sole 24 ore un valore giornaliero di 241 mm di pioggia;
- 24-25 Ottobre 2011: nell'arco di 24 ore nella sola Lunigiana sono caduti 366 mm di pioggia;
- 12 Novembre 2012 : alluvione di Albinia (GR): alla stazione di Orbetello-San Donato è stato registrato un valore di pioggia cumulato nelle 24 ore pari 373,0 mm, che rappresenta più della metà della pioggia totale che mediamente cade in un anno nella zona.

L'eccezionalità delle precipitazioni determina frane e smottamenti nelle aree montane e collinari e mette in crisi la capacità di deflusso della rete scolante del territorio, generando estesi di fenomeni esondazione e allagamenti nelle zone a valle.

Uno dei principali effetti delle variazioni climatiche sul territorio è legato alle risorse idriche, sia in termini di quantità complessiva di acqua disponibile per le attività agricole e per il mantenimento dell'equilibrio ambientale, che in termini di distribuzione temporale. La variabilità del regime pluviometrico e della sua distribuzione ha tra le sue conseguenze un impatto sulla disponibilità idrica nel corso della stagione. La sensibilità del ciclo idrologico alla variazione della temperatura e delle precipitazioni comporta modificazioni nell'umidità del suolo, nello scorrimento superficiale dell'acqua, nella portata dei fiumi e dei laghi nella capacità di ricarica delle falde.

Le oscillazioni nella quantità di pioggia annua caduta al suolo costituiscono un aspetto preoccupante, in quanto è necessario gestire stagioni caratterizzate da forte piovosità e annate di forte carenza di acqua, con conseguente aumento del rischio frane e alluvioni nel primo caso e di carenza idrica e siccità nel secondo. Si segnala inoltre la recrudescenza di fitopatie forestali diffuse, dovute probabilmente ad un indebolimento dei soprassuoli forestali. Inoltre i cambiamenti climatici stanno producendo sfasamenti stagionali della vegetazione effetti che, combinati con l'abbandono di porzioni importanti di territorio, sono potenzialmente in grado di produrre danni a cose e persone con una certa regolarità temporale.

ANNO	CAUSA DANNO	TERRITORI INTERESSATI	ENTITÀ STIMATA DANNI
Dicembre 2009	Eccesso neve	Province di Lucca e Pistoia	€ 1.970.000
Dicembre 2009	Gelate	Province di Lucca, Firenze e Pistoia	€ 195.550.000
Dicembre 2009	Piogge alluvionali	Province di Lucca, Pistoia	€ 6.870.000
Ottobre 2010	Piogge alluvionali	Provincia di Massa Carrara	€ 684.000
Marzo 2010	Eccesso neve	Provincia di Siena	€ 1.515.000
Ottobre 2011	Piogge alluvionali	Province di Lucca e Massa Carrara	€ 5.285.000
Primavera - estate 2012	Siccità	Tutte le province della Toscana	€ 34.133.769
Novembre 2012	Piogge alluvionali	Province di Massa Carrara, Siena e Grosseto	€ 67.346.847
Febbraio 2012	Eccesso neve	Province Arezzo e Siena	€ 2.746.000
Ottobre 2013	Piogge alluvionali ottobre 2013	Province di Grosseto, Siena e Pistoia	€ 14.500.000
Totali			€ 330.600.616,00

Fonte: valutazioni regionali o dichiarati dalle aziende

Tabella 4.1.3.1 Danni complessivi alle strutture agricole agricole, infrastrutture agricole connesse all'attività agricola e produzioni agricole

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

PRIORITÀ (1)

1. Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e della conoscenza presenti nel PSR (Gruppi Operativi dell'EIP, progetti congiunti, visite di studio, ecc.) da integrarsi con le opportunità offerte da altri Programmi (Horizon 2020, FESR, FSE, ecc.)

2. Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale, come ad esempio quelle legate alle esperienze iniziate con i Progetti Integrati di Filiera dal 2011, che hanno visto come protagonisti il mondo della ricerca e quello delle imprese.

PRIORITÀ (2)

1. Ripresa dell'export agroalimentare, soprattutto nei settori vitivinicolo e olivicolo che nell'anno 2012 hanno registrato un crescita rispettivamente del 7,6% e dell'8,1%

2. Ulteriori possibilità di sviluppo di attività rurali connesse o collegate a quella agricola, quali: turismo e artigianato; produzione di energia da rinnovabili; fornitura di servizi essenziali nelle aree più remote

3. Possibilità di incremento dell'imprenditoria agricola femminile (attualmente costituiscono soltanto il 30% degli imprenditori), in particolare nelle attività di diversificazione

4. Nuovo interesse all'attività agricola da parte dei giovani, testimoniata anche all'aumento di iscrizioni ai corsi di laurea in scienze agrarie

5. Recupero delle superfici agricole e forestali abbandonate

6. Possibilità di adattamento alla realtà forestale regionale dei sistemi di certificazione dei crediti di carbonio già esistenti; ciò potrebbe creare le condizioni per lo sviluppo del mercato volontario dei crediti ambientali e del carbonio può generare un miglioramento della foresta, un'integrazione al reddito dei proprietari forestali e un ritorno economico sul territorio toscano

PRIORITÀ (3)

1. Crescente sensibilità del consumatore al legame del prodotto con aspetti etici e territoriali (ambiente, benessere, produzioni locali) e recupero di stili di consumo/alimentari di tipo "mediterraneo", con una maggiore coscienza del rapporto alimentazione-salute

2. Crescente disponibilità di strutture per la vendita diretta (mercatali che attualmente interessa il 10,2% delle aziende) e sviluppo nuove forme di accorciamento della filiera (es. botteghe agricoltori)

3. Crescente domanda di prodotti zootecnici provenienti dal territorio

4. Destagionalizzazione dell'attività zootecnica

5. Possibilità di ulteriore valorizzazione dei prodotti di qualità certificati (solo il 5% circa della SAU è interessata da produzioni biologiche e di questi circa un quarto sono costituiti da prati permanenti e pascoli e foraggere, mentre le produzioni con denominazione di origine interessano circa il 10% del totale)

6. Opportunità offerte dal public procurement e ampliamento della richiesta di prodotti di qualità all'interno della ristorazione collettiva

7. Margini di miglioramento nel ruolo del sistema delle organizzazioni dei produttori (9 O.P di cui 2 nel settore ortofrutta)

8. Sviluppo dei prodotti secondari del bosco certificati e della selvicoltura d'albero (le piante di specie sporadiche presenti in Toscana sono almeno 23 milioni, di cui circa 7 milioni individuabili come alberi obiettivo - Fonte: Progetto PProspot - www.pprospot.it/)

9. Necessità di interventi per il decoro urbano impiegando prodotti della filiera vivaistica

10. Sviluppo della gestione forestale sostenibile e dei sistemi di Due diligence

11. Crescita della domanda di prodotti legnosi per usi energetici e strutturali

12. Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva

PRIORITÀ (4)

1. Diffusione di tecniche che consentono il miglioramento dell'efficienza produttiva degli allevamenti, della gestione dell'alimentazione e degli effluenti

2. Estensivizzazione dei sistemi colturali e di allevamento

3. Realizzazione e manutenzione di sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; adozione di tecniche colturali ecocompatibili per la tutela delle acque

4. Aumento del consumo dei prodotti dell'agricoltura biologica in Europa (Bioreport 2013 "L'agricoltura biologica in Italia" Rete Rurale Nazionale 2007-2013)

5. Disponibilità di un ricco patrimonio genetico (germoplasma) conservato presso i coltivatori custodi e la Banca Regionale del Germoplasma, per studi e ricerche su l'adattamento delle varietà vegetali e razze animali ai cambiamenti climatici e la costituzione di nuove varietà vegetali

6. Opportunità di integrazione del reddito aziendale in zone montane e svantaggiate, attraverso la vendita di prodotti tipici e tradizionali ottenuti dalle razze e varietà locali spesso a rischio di estinzione e lo svolgimento di attività di tutela del territorio

7. Coltivazione di sementi di varietà locali come "varietà da conservazione" (Direttive 2008/62/CE e 2009/145/CE) e delle varietà locali di specie frutticole a rischio di estinzione (Direttiva 2008/90/CE) per la loro reintroduzione sul territorio

PRIORITÀ (5)

1. Esistenza di nuove tecnologie per l'allestimento e l'implementazione di appropriati sistemi di monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare sulle fitopatologie in campo agro-forestale; esistenza di nuovi sistemi di allerta e di protezione nei confronti di eventi climatici avversi (grandine, gelate, ecc.) che consentono la salvaguardia delle colture agrarie

2. Ripristino di piccoli bacini per l'accumulo di acque piovane e superficiali, sviluppo di progetti di riuso a scopi irrigui delle acque reflue depurate e il rimpinguamento artificiale delle falde per la valorizzazione delle acque meteoriche e superficiali e, per la diminuzione della pressione sui corpi idrici sotterranei

3. Crescente diffusione di tipologie di macchine, di soluzioni tecnologiche e di pratiche agronomiche che consentano una maggiore efficienza in termini idrici ed energetici e il potenziamento delle filiere produttive legate alla clean economy

4. Presenza di incentivi nazionali legati agli impianti da FER

5. Realizzazione di impianti per la produzione di biogas attraverso la digestione anaerobica, alimentati soprattutto con sottoprodotti agro-alimentari per la produzione di energia elettrica

6. Possibilità di ulteriore sviluppo della vendita di calore da parte di imprese agro-forestali agli utenti finali

7. Trasferibilità dei risultati di esperienze pilota realizzate in Toscana per la produzione di energia termica, anche attraverso reti di teleriscaldamento, ed elettrica da biomasse agro-forestali da filiera corta (tra il 2005 e il 2006 sono stati realizzati 5 impianti pilota sul territorio regionale. Con il programma degli investimenti attivato nel 2007 sono stati finanziati e realizzati da parte di enti pubblici 31 impianti di TLR con una produzione complessiva di circa 25 MWtermici a servizio di circa 1100 utenze private e 90 pubbliche. Da una recentissima indagine condotta dall'Università di Firenze gli impianti monitorati finanziati con soldi pubblici - PSr Por Creo e altro - sono circa un centinaio). L'applicazione di moderne tecnologie di conversione energetica delle biomasse agroforestali fornisce garanzie sul livello e qualità delle emissioni in atmosfera

8. Il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e l'incremento di formazioni forestali permanenti (alto fusto, colture legnose, ecc.) possono favorire l'aumento del sequestro di carbonio da parte dei sistemi forestali, della biodiversità e della provvigione legnosa

9. La protezione delle foreste dalle cause di deperimento (incendi e fitopatie) incide positivamente sull'aumento della capacità di assorbimento della CO2 (il 25% dei boschi evidenziano danni che derivano prevalentemente da parassiti - 16% - da selvaggina o pascolo - 4% - da eventi meteorici o climatici - 2%)

10. Possibilità di sviluppo della competitività e sostenibilità di tutti i settori attraverso il rafforzamento del sistema della conoscenza e la diffusione sul territorio delle attività di informazione, formazione, consulenza, innovazione e progettualità di natura collettiva

PRIORITÀ (6)

1. Presenza di zone di pregio, non ancora attrezzate e valorizzate per turismo

2. Opportunità di innovazione per l'emergere di nuove tecnologie "verdi" e della possibilità di un legame più forte tra ricerca e produzione. Per es. innovazioni di prodotto nel campo della nutraceutica (pecorino toscano dop anticolesterolo)

3. Possibilità di impiego in agricoltura, nel settore forestale e nel turismo

4. Opportunità di soddisfare bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e possibilità di diversificare l'attività agricola attraverso lo sviluppo dell'agricoltura sociale.

5. Possibilità attraverso le TIC di colmare lo svantaggio della distanza, ma ciò richiede un surplus di imprenditorialità e di competenze che consenta di adeguare la struttura e l'organizzazione dell'azienda, nonché una diffusione della banda larga su tutto il territorio nazionale

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

PRIORITÀ (1)

1. La ricerca viene valutata soprattutto sulla base di standard accademici piuttosto che sulla base del suo impatto

2. L'applicazione della normativa sugli appalti potrebbe risultare non pienamente compatibile con i tempi e l'operatività del sistema della conoscenza

PRIORITÀ (2)

1. Progressiva riduzione dei pagamenti diretti PAC

2. Eccessiva specializzazione in determinate zone di alcune colture che espongono a maggiori rischi economici e ambientali

3. Cambiamenti climatici che possono alterare la produttività e la qualità dei prodotti e che possono richiedere adattamenti (e quindi investimenti) da parte delle imprese in termini di tecniche produttive e colturali e/o di strategie di riposizionamento sul mercato

4. Diffusione negli allevamenti da reddito di epizoozie che limitano fortemente la produttività e la movimentazione degli animali. Crescenti perdite di reddito conseguenti ai danni arrecati alle produzioni da fauna selvatica. (Danni a colture: nel 2011 sono stati liquidati indennizzi per oltre 1,6 milioni di euro di cui l'80% provocati da ungulati; nel 2012 l'importo liquidato è stato di oltre 1,95 milioni di euro di cui oltre l'88% provocati da ungulati. Danni ad allevamenti provocati da predatori: nel 2012 sono stati liquidati indennizzi per circa 90 mila euro; nel 2013 l'importo liquidato è stato di circa 105 mila euro).

5. Diffusione di alcuni patogeni delle piante forestali (ad es. Cinipide galligeno del castagno,

cimicione delle conifere- vedi Tabella 8.2.7.2.3: Avversità già presenti e controllate attraverso reti di monitoraggio)

6. Mancata classificazione del legno ad uso strutturale

7. Costo elevato dell'investimento per la cogenerazione, scarsa affidabilità degli impianti di micro (<50 kWe) e piccola (< 1 MWe) cogenerazione e scarsa tendenza a recuperare l'energia termica prodotta dall'impianto

PRIORITÀ (3)

1. Impatto negativo su produzione e occupazione di un possibile ulteriore contenimento del consumo interno, stimato intorno al 1,9% nel 2013

2. Crescente concorrenza internazionale a seguito della riduzione della protezione del mercato europeo, in particolare per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, floricoli e l'olio di oliva (minori costi di produzione)

3. Incremento del fenomeno della contraffazione dei prodotti agroalimentari toscani soprattutto al'interno dei paesi extra-UE

4. Crescente volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli nei mercati internazionali (secondo l'UNCTAD e la FAO, nel periodo 2003-2010 la volatilità dei prezzi internazionali dei beni agricoli è stata nettamente superiore al precedente periodo 1991-2002)

5. Crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità a causa di una tendenza alla omologazione dei gusti a livello di domanda internazionale

6. Carenza di un quadro normativo che regoli l'uso dei termini: "locale", Km0, filiera corta

PRIORITÀ (4)

1. Aumento dei livelli di urbanizzazione/antropizzazione, incremento del territorio urbanizzato di 44.924 ettari nel periodo 1978/2010 (fonte Regione Toscana indagine con metodologia statistica per punti di campionamento) incremento di 3.272 ha nel periodo 2007/2010 (fonte regione Toscana/Lamma Rilevazione uso e copertura del suolo con metodologia Corine Land cover per poligoni) della perdita di suolo agricolo, maggiore frammentazione delle superfici rurali dovuta alla realizzazione di infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.)

2. Eccessiva semplificazione dei sistemi agricoli e progressiva perdita di colture tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario toscano (a titolo di esempio nel caso delle foraggiere avvicendate queste rappresentano solo il 20.1% della SAU regionale)

3. Rischio di estinzione di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale (dati Repertorio Regionale LR 64/04 consultabile dal sito della Regione Toscana http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/)

4. Crescente pressione dei predatori sugli allevamenti condotti con sistemi estensivi o semi-estensivi, a volte con grave danno in termini di biodiversità se trattasi di razze animali locali a rischio di estinzione (si stima che in regione Toscana ci siano 285 capi di lupo riferibili a branchi

identificati. Questa consistenza sale a 320 capi se si considerano i capi erratici)

PRIORITÀ (5)

1. Impatto dei cambiamenti climatici sugli habitat forestali e agrari (minore disponibilità di acqua, maggiore rischio di incendi e di fitopatie, crescente aggressività delle fitopatie delle colture agrarie e forestali, riduzione dell'efficienza fotosintetica, aumento dei fabbisogni idrici delle colture irrigue e non irrigue, riduzione delle rese, aumento dei fenomeni di desertificazione e minore sequestro di carbonio) e sugli allevamenti (maggiore incidenza, in termini di ricorrenza e durata, di epizoozie tipiche di ambienti più caldi)

2. Aumento dei danni alle strutture agricole e intensificazione dei fenomeni di erosione dei suoli agrari e forestali, dei processi di mineralizzazione e di riduzione della sostanza organica nel terreno per l'aumento della frequenza di calamità naturali (alluvioni, frane, e siccità): solo negli ultimi 5 anni in Toscana per ben 4 volte è stato dichiarato lo stato di calamità naturale per eventi alluvionali e nel 2012 anche per condizioni di siccità;

3. Insorgenza di atteggiamenti contrari alla diffusione di impianti per la produzione di energia in zone rurali in assenza di una adeguata informazione e partecipazione dei cittadini

4. Interferenza e conflittualità tra il sistema obbligatorio di compensazione (Kyoto) e il mercato volontario dei crediti ambientali e del carbonio

PRIORITÀ (6)

1. Rischio di tagli ai servizi decentrati

2. Possibile peggioramento della qualità della vita in alcune aree rurali a seguito della riduzione dei servizi pubblici

3. Deindustrializzazione e concentrazione delle attività economiche nei grandi centri

4. Rischio di lacerazione della coesione sociale che tradizionalmente caratterizza le aree rurali, dovuto alla diffusione delle disuguaglianze di reddito e accesso ai servizi

5. I tagli alla spesa pubblica dovuti alla crisi economica e al patto di stabilità potrebbero spingere verso una centralizzazione dei servizi, penalizzando ulteriormente le aree più rurali e marginali

6. Difficoltà di collegamento con le aree urbanizzate dovuta alla carenza di servizi di trasporto e infrastruttura, che moltiplicano i tempi di pendolarismo

7. Presenza di sfide demografiche nelle aree interne e necessità di miglioramento dei servizi essenziali di base

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	3.761.616	Inhabitants	2012 p
Comment: *Eurostat*			
rurale	22,7	% of total	2012 p
Comment: *Eurostat*			
intermedia	52,3	% of total	2012 p
Comment: *Eurostat*			
urbana	25	% of total	2012 p
Comment: *Eurostat*			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	12,8	% of total population	2012 p
Comment: *EUROSTAT - Population statistics*			
totale 15 - 64 anni	63,6	% of total population	2012 p
Comment: *EUROSTAT - Population statistics*			
totale > 64 anni	23,6	% of total population	2012 p
Comment: *EUROSTAT - Population statistics*			
agricola < 15 anni	12,5	% of total population	2012 p
agricola 15 - 64 anni	63,6	% of total population	2012 p
agricola > 64 anni	23,9	% of total population	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	22.994	Km2	2012
territorio rurale	50,3	% of total area	2012
territorio intermedio	36,2	% of total area	2012
territorio urbano	13,5	% of total area	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	160,6	Inhab / km2	2012
Comment: *ISTAT*			
rurale	73,7	Inhab / km2	2012
Comment: *EUROSTAT - Population statistics*			
5 Tasso di occupazione			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	63,9	%	2012
Comment: *EUROSTAT*			
uomini (15-64 anni)	72,6	%	2012
Comment: *EUROSTAT*			
donne (15-64 anni)	55,4	%	2012
Comment: *EUROSTAT*			
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	63	%	2012
Comment: *Elaborazione su dati IFL Istat*			
totale (20-64 anni)	68	%	2012
Comment: *Elaborazione su dati IFL Istat*			
uomini (20-64 anni)	77,4	%	2012
Comment: *Elaborazione su dati IFL Istat*			
donne (20-64 anni)	58,8	%	2012
Comment: *Elaborazione su dati IFL Istat*			
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	27,2	%	2012
Comment: *ISTAT*			
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	7,8	%	2012
Comment: *ISTAT - female 36,12; male 23,82*			
giovani (15-24 anni)	29	%	2012
Comment: *ISTAT - female 9,47; male 6,51*			
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	7,9	%	2012
Comment: *Elaborazione su dati IFL Istat*			
giovani (15-24 anni)	22,6	%	2012
Comment: *Elaborazione su dati IFL Istat*			
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	109	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* zone rurali	102	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

totale	20,6	% of total population	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% of total population	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	86.483,59	EUR million	2011
Comment: *ISTAT*			
settore primario	3	% of total	2011
Comment: *ISTAT*			
settore secondario	15,2	% of total	2011
Comment: *ISTAT*			
settore terziario	81,8	% of total	2011
Comment: *ISTAT*			
regione rurale	24,5	% of total	2014
Comment: *ISTAT - dati 2008, si ipotizza che nessun cambiamento sia intervenuto dalla data di rilevazione del dato*			
regione intermedia	53,7	% of total	2014
Comment: *ISTAT - dati 2008, si ipotizza che nessun cambiamento sia intervenuto dalla data di rilevazione del dato*			
regione urbana	21,9	% of total	2014
Comment: *ISTAT - dati 2008, si ipotizza che nessun cambiamento sia intervenuto dalla data di rilevazione del dato*			
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.559,7	1000 persons	2012
Comment: *ISTAT*			
settore primario	3,1	% of total	2012
Comment: *ISTAT*			
settore secondario	26,4	% of total	2012
Comment: *ISTAT*			
settore terziario	70,5	% of total	2012
Comment: *ISTAT*			
regione rurale	21,6	% of total	2010
regione intermedia	54,5	% of total	2010
regione urbana	23,9	% of total	2010
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	58.386	EUR/person	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
settore primario	32.059	EUR/person	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
settore secondario	49.161	EUR/person	2012

Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
settore terziario	63.133	EUR/person	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
regione rurale	58.295	EUR/person	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
regione intermedia	59.015	EUR/person	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
regione urbana	57.069	EUR/person	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.555	1000 persons	2011
Comment: *EUROSTAT*			
agricoltura	47	1000 persons	2011
Comment: *EUROSTAT*			
agricoltura	3	% of total	2011
Comment: *EUROSTAT*			
silvicoltura	4	1000 persons	2011
Comment: *EUROSTAT*			
silvicoltura	0,3	% of total	2011
Comment: *EUROSTAT*			
industria alimentare	15,2	1000 persons	2011
Comment: *EUROSTAT*			
industria alimentare	1	% of total	2011
Comment: *EUROSTAT*			
turismo	96,9	1000 persons	2011
Comment: *EUROSTAT*			
turismo	6,2	% of total	2011
Comment: *EUROSTAT*			

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	31.730	EUR/AWU	2012
Comment: *Elaborazioni Irpet su dati ISTAT. L'attività forestale non è contabilizzata separatamente, ma è contenuta all'interno dell'attività agricola*			

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
Comment: *Elaborazioni Irpet su dati ISTAT. L'attività forestale non è contabilizzata separatamente, ma è contenuta all'interno dell'attività agricola*			

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	52.351	EUR/person	2012

Comment: *Elaborazioni Irpet su dati ISTAT per la branca 'industria alimentare, bevande e tabacco'*			
17 Aziende agricole (fattorie)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	72.690	No	2010
Comment: *EUROSTAT*			
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	31.640	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	16.760	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	9.530	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	6.780	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	2.710	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	2.310	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	1.820	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	1.130	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	21.070	No	2010
Comment: *EUROSTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	11.170	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	10.860	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	8.190	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	5.230	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	5.520	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	4.060	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	3.140	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	990	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	640	No	2010
dimensione fisica media	10,4	ha UAA/holding	2010
dimensione economica media	32.930,1	EUR of SO/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2,2	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,7	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	754.340	ha	2010
Comment: *ISTAT*			
seminativi	63,6	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	12	% of total UAA	2010
Comment: *ISTAT*			
colture permanenti	23,5	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	38.590	ha UAA	2010
Comment: *EUROSTAT*			
in conversione	2.980	ha UAA	2010
Comment: *EUROSTAT*			

quota della SAU (certificata e in conversione)	5,5	% of total UAA	2010
Comment: *EUROSTAT*			
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	32.420	ha	2010
Comment: *EUROSTAT*			
quota della SAU	4,3	% of total UAA	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	182.210	LSU	2010
Comment: *EUROSTAT*			
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	146.810	Persons	2010
Comment: *EUROSTAT FARM STRUCTURE SURVEY (FSS)*			
manodopera agricola regolare totale	49.420	AWU	2010
Comment: *EUROSTAT FARM STRUCTURE SURVEY (FSS)*			
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	72.690	No	2010
Comment: *EUROSTAT*			
quota di età < 35 anni	4,6	% of total managers	2010
Comment: *EUROSTAT*			
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	7,1	No of young managers by 100 elderly managers	2010
Comment: *EUROSTAT*			
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	97,8	% of total	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,7	% of total	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	12.565	EUR/AWU	2012
Comment: *EUROSTAT VALORE NAZIONALE*			
totale (indice)	92,6	Index 2005 = 100	2012

Comment: *EUROSTAT VALORE NAZIONALE*			
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	31.730	EUR/AWU	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	53,5	%	2012
Comment: *IRPET SU DATI ISTAT*			
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Index 2005 = 100	2011
Comment: *EUROSTAT*			
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	469,1	EUR million	2010
Comment: *ISTAT*			
quota del VAL nel settore agricolo	26,3	% of GVA in agriculture	2010
Comment: *ISTAT*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.151,5	1000 ha	2015
Comment: *Elaborazione IRPET su dato EUROSTAT 2005*			
quota della superficie totale	50,1	% of total land area	2015
Comment: *Elaborazione IRPET su dato EUROSTAT 2005*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	525.645	No of bed-places	2012
Comment: *Eurostat - Tourism statistics*			
regione rurale	48,6	% of total	2012
Comment: *Eurostat - Tourism statistics*			
regione intermedia	30,9	% of total	2012
Comment: *Eurostat - Tourism statistics*			
regione urbana	20,5	% of total	2012

Comment: *Eurostat - Tourism statistics*

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	44,9	% of total area	2014
Comment: *DG AGRI (CORINE LAND COVER) - DATI DI BASE 2006. SI IPOTIZZA CHE NESSSUN CAMBIAMENTO SIA INTERVENUTO DALLA DATA DI RILEVAZIONE DEI DATI*			
quota di pascoli naturali	0,8	% of total area	2014
Comment: *DG AGRI (CORINE LAND COVER) - DATI DI BASE 2006. SI IPOTIZZA CHE NESSSUN CAMBIAMENTO SIA INTERVENUTO DALLA DATA DI RILEVAZIONE DEI DATI*			
quota di terreni boschivi	42,9	% of total area	2014
Comment: *DG AGRI (CORINE LAND COVER) - DATI DI BASE 2006. SI IPOTIZZA CHE NESSSUN CAMBIAMENTO SIA INTERVENUTO DALLA DATA DI RILEVAZIONE DEI DATI*			
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	3,9	% of total area	2014
Comment: *DG AGRI (CORINE LAND COVER) - DATI DI BASE 2006. SI IPOTIZZA CHE NESSSUN CAMBIAMENTO SIA INTERVENUTO DALLA DATA DI RILEVAZIONE DEI DATI*			
quota di terreni naturali	2,7	% of total area	2014
Comment: *DG AGRI (CORINE LAND COVER) - DATI DI BASE 2006. SI IPOTIZZA CHE NESSSUN CAMBIAMENTO SIA INTERVENUTO DALLA DATA DI RILEVAZIONE DEI DATI*			
quota di terreni artificiali	4,4	% of total area	2014
Comment: *DG AGRI (CORINE LAND COVER) - DATI DI BASE 2006. SI IPOTIZZA CHE NESSSUN CAMBIAMENTO SIA INTERVENUTO DALLA DATA DI RILEVAZIONE DEI DATI*			
quota di altre superfici	0,4	% of total area	2014
Comment: *DG AGRI (CORINE LAND COVER) - DATI DI BASE 2006. SI IPOTIZZA CHE NESSSUN CAMBIAMENTO SIA INTERVENUTO DALLA DATA DI RILEVAZIONE DEI DATI*			

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	63,4	% of total UAA	2012
Comment: *SIAN*			
montagna	37,1	% of total UAA	2012
Comment: *SIAN*			
altra	26	% of total UAA	2012
Comment: *SIAN*			
specifica	0,4	% of total UAA	2012
Comment: *SIAN*			

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

bassa intensità	74,2	% of total UAA	2014
Comment: *ELABORAZIONE IRPET SU DATI REGIONALI 2007 - Si ipotizza nessun cambiamento strutturale intervenuto dalla data di rilevazione*			
media intensità	18,6	% of total UAA	2014
Comment: *ELABORAZIONE IRPET SU DATI REGIONALI 2007 - Si ipotizza nessun cambiamento strutturale intervenuto dalla data di rilevazione*			
alta intensità	7,2	% of total UAA	2014
Comment: *ELABORAZIONE IRPET SU DATI REGIONALI 2007 - Si ipotizza nessun cambiamento strutturale intervenuto dalla data di rilevazione*			
pascolo	32,7	% of total UAA	2010
Comment: *EUROSTAT-FADN*			
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	17	% of territory	2013
Comment: *MATTM - dati "Rete Natura 2000"*			
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	6,1	% of UAA	2011
quota della superficie boschiva	20,1	% of forest area	2011
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	68,5	Index 2000 = 100	2012
Comment: *DATI CENTRO ORNITOLOGICO TOSCANO*			
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	17	% of assessments of habitats	2014
Comment: *ISPRA. Il dato è riferito all'area CON. Per l'area MED il valore è 20*			
insoddisfacente - inadeguato	67	% of assessments of habitats	2014
Comment: *Elaborazioni ISPRA. Il dato è riferito all'area CON. Per l'area MED il valore è 60*			
insoddisfacente - cattivo	8	% of assessments of habitats	2014
Comment: *Elaborazioni ISPRA. Il dato è riferito all'area CON. Per l'area MED il valore è 10*			
sconosciuto	8	% of assessments of habitats	2014
Comment: *Elaborazioni ISPRA. Il dato è riferito all'area CON. Per l'area MED il valore è 10*			
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	59,9	% of total UAA	2011
Comment: *RRN - DATI AGRIT2010, CLC2000 e Natura 2000* *UAA farmed to generate High Nature Value ALTA: 13,8;* *UAA farmed to generate High Nature Value MEDIA: 16,3;* *UAA farmed to generate High Nature Value BASSA: 27,4;* *UAA farmed to generate High Nature Value MOLTO ALTA: 2,5*			

38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	3	% of FOWL area	2011
Comment: *DATO NAZIONALE-ELABORAZIONE IRPET SU DATI STATE OF EUROPE'S FORESTS 2011*			
classe 1.2	24	% of FOWL area	2011
Comment: *DATO NAZIONALE-ELABORAZIONE IRPET SU DATI STATE OF EUROPE'S FORESTS 2011*			
classe 1.3	15	% of FOWL area	2011
Comment: *DATO NAZIONALE-ELABORAZIONE IRPET SU DATI STATE OF EUROPE'S FORESTS 2011*			
classe 2	9	% of FOWL area	2011
Comment: *DATO NAZIONALE-ELABORAZIONE IRPET SU DATI STATE OF EUROPE'S FORESTS 2011*			
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	111.246,1	1000 m3	2010
Comment: *EUROSTAT*			
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	24	kg N/ha/year	2011
Comment: *Regione Toscana - Stima delle pressioni agricole su dati Istat 2010*			
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	-4	kg P/ha/year	2011
Comment: *EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	92,4	% of monitoring sites	2011
Comment: *EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	6,8	% of monitoring sites	2011
Comment: *EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	0,8	% of monitoring sites	2011
Comment: *EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	79,3	% of monitoring sites	2011
Comment: *EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	14	% of monitoring sites	2011
Comment: *EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	6,8	% of monitoring sites	2011
Comment: *EUROSTAT - dato nazionale (media 2008-2011)*			
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

Stime totali del contenuto di carbonio organico	49,9	mega tons	2014
Comment: *Stima LAMMA su banca dati regionale dei suoli -stime su dati 2007- non si ritiene che siano intervenuti cambiamenti strutturali tali da modificare i valori riportati*			
Contenuto medio di carbonio organico	0,1	g kg-1	2014
Comment: *Stima LAMMA su banca dati regionale dei suoli -stime su dati 2007- non si ritiene che siano intervenuti cambiamenti strutturali tali da modificare i valori riportati*			
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	10,3	tonnes/ha/year	2014
Comment: *perdita di suolo dovuto a erosione idrica. Valore riferito al Centro Italia-DATI BASE 2006 SI IPOTIZZA CHE NESSUN CAMBIAMENTO STRUTTURALE SIA INTERVENUTO DAL 2006*			
superficie agricola interessata	438,8	1000 ha	2014
Comment: *JRC-DATI BASE 2006-2007 SI IPOTIZZA CHE NON SIA INTERVENUTO NESSUN CAMBIAMENTO STRUTTURALE DAL 2007*			
superficie agricola interessata	41,5	% of agricultural area	2014
Comment: *JRC-DATI BASE 2006-2007 SI IPOTIZZA CHE NON SIA INTERVENUTO NESSUN CAMBIAMENTO STRUTTURALE DAL 2007*			
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	16.131,6	kToe	2013
Comment: *Stime IRPET su dati BEN ENEA. Dato nazionale, coefficiente legna da ardere 1t = 0,45tep. Il dato non è riferibile ai singoli comparti produttivi*			
dalla silvicoltura	16.131,6	kToe	2013
Comment: *Stime IRPET su dati BEN ENEA. Dato nazionale, coefficiente legna da ardere 1t = 0,45tep. Il dato non è riferibile ai singoli comparti produttivi*			
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	2.736	kToe	2013
Comment: *Stime IRPET su dati BEN ENEA e ISTAT. Dato nazionale.*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	3.612	kg of oil equivalent per ha of UAA	2013
Comment: *Stime IRPET su dati BEN ENEA e ISTAT. Dato nazionale.*			
industria alimentare	1.691	kToe	2013
Comment: *Stime IRPET su dati BEN ENEA. Dato nazionale.*			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	500.858	1000 t of CO2 equivalent	2010
Comment: *elaborazioni su dati ISPRA*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	2,3	% of total net emissions	2010
Comment: *ISPRA*			

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
1 Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X				X	X	X
10 Migliorare la gestione del rischio e favorire prevenzione e ripristino dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali							X												X	X	
11 Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste								X											X	X	X
12 Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche									X		X								X	X	X
13 Proteggere il territorio rurale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione										X									X	X	X
14 Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico				X		X							X						X	X	X
15 Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici											X		X	X	X				X	X	X
16 Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e della fruibilità dei servizi alla popolazione																	X				X
17 Incremento delle possibilità di accesso alle nuove T.I.C. da parte della popolazione rurale																		X			X
18 Semplificazione del quadro normativo e rafforzamento della capacità amministrativa	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X		X	X			
2 Promozione dell'innovazione attraverso forme	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X				X	X	X

di cooperazione e progettualità collettiva																					
3 Promozione della formazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X				X	X	X
4 Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione				X	X	X													X	X	X
5 Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione delle attività				X	X	X													X		X
6 Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione						X													X		X
7 Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale					X																X
8 Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali				X	X												X				X
9 Facilitazione dell'accesso al credito				X	X	X															

4.2.1. 1 Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

In Toscana sarà necessario promuovere il raccordo tra i diversi soggetti che si occupano di innovazione, a partire dalle imprese e dalle loro specifiche esigenze. Rivedere ed ampliare i servizi di consulenza in particolare riguardo le tematiche legate alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti

climatici, preservazione della biodiversità, protezione delle risorse idriche, energie rinnovabili, sostenibilità nonché nuovi modelli di intervento basati sul supporto alle imprese "giovani" con forme di interazione a distanza, comunità di pratiche, ecc. Risultano inoltre determinanti quelle azioni che consentano agli imprenditori agricoli di acquisire informazioni per l'accesso ai finanziamenti e a servizi avanzati necessari per lo star-up e la crescita dimensionale delle loro imprese nonché azioni rivolte al trasferimento di innovazioni per la gestione imprenditoriale, qualificazione dei prodotti, animazione dei percorsi di aggregazione e di filiera, supporto all'internazionalizzazione e alla commercializzazione. I servizi di consulenza e di formazione dovranno rappresentare un momento di confronto fra gli imprenditori su temi più ampi connessi allo sviluppo agricolo, locale e del mondo rurale contribuendo a cambiamenti significativi nei comportamenti e nelle strategie dei produttori.

Occorrerà migliorare i supporti formativi ed informativi rivolti ai consulenti (anche per lo sviluppo di competenze nuove e trasversali, come l'informatica, la capacità di gestione della negoziazione per la generazione di consenso, capacità di facilitazione, progettazione e gestione di progetti complessi), il raccordo fra i diversi soggetti che si occupano di innovazione e la promozione della formazione di figure idonee a favorire e supportare i processi di cambiamento delle aree rurali e promuovere l'innovazione a livello locale.

Saranno ampliati i servizi di informazione on-line e l'acquisizione di conoscenze sulle nuove sfide (cambiamenti climatici, ecc.) e sulle competenze necessarie ad un'agricoltura competitiva (utilizzo degli strumenti informatici e delle TIC, capacità relazionali, gestionali e progettuali).

4.2.2. 10 Migliorare la gestione del rischio e favorire prevenzione e ripristino dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Le attività agricole sono caratterizzate da elevati rischi generali derivanti dalle specifiche condizioni geo-climatiche (compresi i fenomeni imputabili ai cambiamenti climatici), dalla crescente volatilità dei prezzi e dal verificarsi di avversità atmosferiche e altre calamità naturali. Questi fattori, oltre a provocare effetti di carattere ambientale, determinano una variabilità dei redditi agricoli e del risultato economico delle imprese agricole. Inoltre, il verificarsi di eventi calamitosi e dei danni conseguenti comporta anche un rischio alla sopravvivenza delle aziende agricole, soprattutto di quelle inserite in contesti (ambientali, morfologici, sociali, strutturali) più difficili. Pertanto emerge la necessità di mettere in campo delle azioni che attenuino e contrastino tale incertezza economica o che aiutino le aziende a ripristinare le situazioni precedenti al verificarsi di calamità. Parti di queste azioni saranno contenute in un Programma Nazionale, mentre a livello regionale vi è la necessità di sostenere gli investimenti delle aziende agricole nella **prevenzione e ripristino dei danni** alle produzioni, alle

strutture e alle dotazioni.

4.2.3. 11 Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La peculiare variabilità del paesaggio agrario e degli habitat naturali ed agro-forestali, la grande biodiversità presente in Toscana, rappresentata da un elevato numero di razze animali e varietà vegetali locali toscane (anche a rischio di estinzione) e le estese superfici forestali della regione rappresentano un patrimonio naturalistico e storico-culturale di singolare ricchezza che richiede specifiche azioni di tutela, da supportare anche attraverso il supporto di opportune attività di informazione, formazione e consulenza.

Si rileva pertanto la necessità di:

- tutelare la biodiversità soprattutto in aree Natura 2000 e il paesaggio agrario,, salvaguardando le colture tradizionali (anche per la loro funzione protettiva sotto l'aspetto idrologico-erosivo), riqualificando gli agro-ecosistemi di elevata valenza ecologica, recuperando a fini produttivi e ripristinando ambienti agrari e pastorali di interesse storico spesso abbandonati, in primo luogo di oliveti, pascoli e prati-pascoli, promuovendo il mantenimento degli elementi paesaggistici caratteristici ;

- contrastare l'abbandono delle attività agricole, zootecniche e di pascolo salvaguardare e recuperare l'attività agricola in aree periurbane o in altre aree degradate per impatto antropico, favorendo anche la multifunzionalità;

- sostenere l'attività agricola, zootecnica e forestale in aree protette e/o Natura 2000, soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici; e promuovere la diffusione di metodi produttivi sostenibili (agricoltura biologica, agricoltura a basso impatto ambientale);

-tutelare il patrimonio di risorse genetiche presenti sul territorio regionale e favorire la coltivazione di varietà vegetali locali e l'allevamento di razze animali, soprattutto quelle a rischio di estinzione, al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio e per contrastare l'immissione di specie non autoctone;

- tutelare le foreste da incendi, da fitopatie e dissesti idrogeologici: mantenere il territorio forestale, recuperare i soprassuoli boschivi abbandonati, favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti.

4.2.4. 12 Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La disponibilità di acqua è un indispensabile elemento di competitività per le aziende agricole toscane, oltre a rappresentare per il prossimo futuro il principale strumento di contrasto ai cambiamenti climatici. Sebbene i prelievi agricoli rappresentino meno del 15 % del fabbisogno idrico della regione e non costituiscano in sé un problema, il prevalere dei prelievi autonomi da falda e la competizione estiva soprattutto con il consumo idropotabile rendono problematico l'approvvigionamento idrico e la tutela della qualità delle acque Inoltre già da alcuni anni per effetto dei cambiamenti climatici si verifica una crescita dei fabbisogni idrici delle colture irrigue (ortive e vivai) e si rende necessario per la tutela della qualità delle produzioni assistere con irrigazioni di soccorso anche colture tradizionalmente non irrigue, di fondamentale importanza per l'economia agricola toscana (vite, olivo).

Per migliorare la gestione delle risorse idriche e salvaguardare la qualità delle acque, ai fini del miglioramento dello stato qualitativo delle acque e del raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva Quadro 2000/60, a fronte dei cambiamenti climatici in atto e della suscettibilità alla desertificazione di alcuni territori toscani si rileva la necessità di:

- compiere una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, promuovendo investimenti, sia a livello aziendale che consortile, per incrementare l'accumulo e la riserva di acque piovane e superficiali disponibili nei momenti di massima piovosità e, laddove possibile, il riuso;

-promuovere a livello aziendale la diffusione di impianti e di apparecchiature per la razionalizzazione dell'irrigazione e il risparmio idrico, nonchè la realizzazione di nuove reti consortili e l'efficientamento di quelle obsolete per la valorizzazione delle acque superficiali e meteoriche

- ridurre l'impatto ambientale delle attività agro-zotecniche sulle risorse idriche attraverso lo sviluppo di processi produttivi sostenibili , la diffusione di tecniche colturali orientate al risparmio idrico, al contenimento della dispersione nell'ambiente di nutrienti e di prodotti fitosanitari, all'incremento della capacità di infiltrazione e di ritenzione delle risorse idriche, e il supporto di adeguate attività di informazione, formazione e consulenza.

4.2.5. 13 Proteggere il territorio rurale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il territorio regionale evidenzia una significativa estensione di aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti) e da diffusi processi di erosione del suolo. Inoltre la scarsa capacità dei versanti di trattenere le acque, connessa all'abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle pratiche agro-silvo-pastorali, accentua la portata delle alluvioni che si verificano a seguito di eventi piovosi di eccezionale intensità, connessi ai cambiamenti climatici in atto.

A fronte di tale situazione si evidenzia l'importanza di valorizzare il ruolo che le attività agricole e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, in primo luogo attraverso azioni dirette finalizzate alla riduzione dell'erosione, al mantenimento e all'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, al contenimento dei fenomeni di desertificazione, in linea con gli obiettivi della Dir. 60/2007.

Si rileva quindi la necessità di:

- attivare interventi finalizzati al ripristino e alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idrografico, in particolare attraverso la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali per contenere, soprattutto nelle aree montane e collinari, il dissesto idrogeologico;
- favorire la stabilità dei versanti e la capacità di ritenzione idrica nei suoli attraverso la conservazione e l'incremento della sostanza organica, il recupero delle superfici agricole forestali e dei prati/pascoli, la diffusione di pratiche colturali (colture da copertura ed inerbimento) che possono contribuire al rallentamento dei deflussi a valle e alla difesa del suolo da fenomeni di erosione;
- contrastare i fenomeni di desertificazione collegata ad una scarsa disponibilità di risorse idriche e all'uso nelle zone costiere di acque sotterranee salmastre;
- ridurre l'impatto ambientale delle attività agro-zootecniche e forestali connesse ad una eccessiva specializzazione e semplificazione dei sistemi produttivi,
- favorire la diffusione di pratiche colturali che possono mantenere e accrescere la fertilità del terreno e di metodi produttivi sostenibili (agricoltura biologica, agricoltura a basso impatto ambientale)
- promuovere la gestione sostenibile delle foreste e il recupero dei soprassuoli boschivi abbandonati e delle aree di neocolonizzazione forestale.

4.2.6. 14 Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La filiera agro/energetica oltre a rappresentare un'opportunità di diversificazione per le imprese che svolgono attività agricola e selvicolturale e assicurare la produzione di energia, garantisce anche la gestione, la manutenzione continua e il presidio del territorio, l'utilizzo di residui agroforestali e dei sottoprodotti dell'industria agro-alimentare, riconoscendo ad essi un valore aggiunto che altrimenti andrebbe perso e favorendo uno sviluppo sostenibile del territorio rurale.

In Toscana, poi, c'è un'alta disponibilità di biomassa residuale derivante dalle operazioni in bosco, dalle potature e dai residui della trasformazione dei prodotti agricoli (sanse e vinacce), che potrebbero essere destinati alla produzione di energia, contribuendo alla loro valorizzazione economica e a risolvere i problemi di smaltimento di alcuni di essi.

Le energie rinnovabili sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale. Inoltre, il loro uso, soprattutto tenendo conto della disponibilità a livello locale di biomasse, ha ricadute positive sulla riduzione delle emissioni in di CO2.

La necessità di incrementare la produzione di energia elettrica e termica da rinnovabili nasce anche dal fatto che alla Toscana, nel decreto del Burden Sharing (che ripartisce tra le Regioni italiane l'obiettivo unionale al 2020 del 20% di consumo di rinnovabili sui consumi energetici), è stato assegnato un obiettivo target del 16.5%.

Importante è anche perseguire l'efficienza energetica, che rappresenta una delle priorità della Strategia Energetica Nazionale (SEN). Infatti, contribuisce al raggiungimento contemporaneo di molteplici target: riduzione dei costi energetici, riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale, miglioramento della sicurezza e indipendenza di approvvigionamento e sviluppo della crescita economica.

Inoltre è opportuno attivare interventi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali e

regionali di Europa 2020.

4.2.7. 15 Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Priorità/aspetti specifici

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

A) **Adattamento** - Gli eventi climatici degli ultimi anni hanno reso più vulnerabili i territori rurali e forestali ed hanno incrementato l'entità dei danni provocati alle produzioni agrarie e forestali da fattori biotici e abiotici. Si evidenzia quindi la necessità di attivare una serie di interventi per l' adattamento dei sistemi produttivi alle mutate condizioni climatiche e per limitare gli impatti negativi che queste possono provocare anche sulle risorse naturali:

- l'allestimento e l'implementazione di sistemi di previsione e allerta per il monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici sui sistemi agricoli e forestali,

- la realizzazione di interventi di prevenzione e di adeguamento delle strutture produttive, delle colture e degli allevamenti,

- la diffusione di appropriate pratiche agro-forestali finalizzate alla protezione delle colture, degli allevamenti e delle foreste, oltre che dei suoli e delle acque,

- il trasferimento agli operatori delle conoscenze e delle strategie necessarie e l'attuazione di un'adeguata consulenza tecnica alle imprese.

B) **Mitigazione** - Per favorire la limitazione delle emissioni di gas serra e incrementare il sequestro del carbonio nei sistemi agricoli e forestali e nei suoli, è opportuno promuovere un cambiamento delle tecniche di produzione (lavorazioni, rotazioni, gestione dell'acqua e dei fertilizzanti) e della gestione forestale, nonchè realizzare interventi per la promozione del risparmio idrico ed energetico, la gestione degli effluenti di allevamento e la valorizzazione anche a fini energetici delle biomasse e degli scarti agricoli e forestali. Tali azioni dovranno essere sostenute dalla realizzazione di attività di informazione e di formazione, sia dei tecnici che degli imprenditori, e in generale, degli operatori agroforestali sugli effetti che i diversi sistemi produttivi e le singole attività agricole, zootecniche e

forestali provocano sul livello di emissioni di gas serra; inoltre risulta necessaria la creazione di strutture di consulenza tecnica alle imprese per favorire l'adozione di appropriate strategie di mitigazione.

4.2.8. 16 Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e della fruibilità dei servizi alla popolazione

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La SWOT evidenzia che nelle zone rurali C2 e D la spesa pro capite per servizi sociali è inferiore rispetto alle altre zone della regione così come per i servizi culturali e ricreativi. Questo evidenzia la maggiore difficoltà dei comuni rurali di dare risposta al fabbisogno di servizi alla persona, dato che la dimensione media dei comuni ricadenti in zone ad alta ruralità non consente di raggiungere la soglia minima dimensionale per poter disporre di strutture adeguate e di attivare tali servizi in condizioni economicamente efficienti.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale può consentire un rafforzamento dell'attrattività delle zone rurali, sia per i residenti, sia per i potenziali visitatori. Dai dati dell'analisi del contesto nelle zone ad alta ruralità (C2 e D), che costituiscono quasi il 60% del territorio regionale, si è registrata una presenza di visitatori molto al di sotto della media regionale. Un incremento dei flussi turistici collegato al patrimonio culturale e naturale permetterebbe di favorire la diversificazione economica nelle zone ad alta ruralità e di fornire alle imprese agricole e forestali ivi operanti nuove possibilità commerciali (vendita diretta prodotti, ospitalità, intrattenimento ecc.).

<u>Strategia aree interne</u>

L'AdP prevede che la programmazione 2014-2020 intervenga sulla "Strategia Nazionale Aree Interne" (SNAI). Per aree interne si intende quella parte del territorio caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali. Si tratta di comuni spesso geograficamente interni che hanno subìto nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico. La strategia nasce con l'obiettivo di contrastare le sfide demografiche nelle aree interne, invertendo i fenomeni di spopolamento in queste aree e assicurando alle comunità un miglioramento dei servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità. Il presente programma intende partecipare all'attuazione di questa strategia, impegnandosi a realizzare interventi mirati, in alcune aree progetto che saranno individuate. Secondo quanto previsto dall'AdP le aree interne da selezionare quali aree progetto devono appartenere prioritariamente alla classificazione di zone rurali di tipo C e D. Per maggiori

dettagli si veda la sezione af) del capitolo 8.1.

4.2.9. 17 Incremento delle possibilità di accesso alle nuove T.I.C. da parte della popolazione rurale

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Gran parte della popolazione regionale non è ancora in grado di accedere alla banda ultra-larga; tale carenza è concentrata quasi completamente nelle zone ad alta ruralità classificate C2 e D.

Si ritiene che il divario territoriale sulla banda ultra-larga sia solo uno degli aspetti del tema più ampio riguardante lo sviluppo sociale dei territori rurali, ma sicuramente la sua diffusione può portare significativi benefici nel campo della crescita delle competenze, dell'uso dei servizi amministrativi, sanitari e collegati all'istruzione pubblica. Oltre alla diffusione delle infrastrutture è però necessario che sia attivata un'azione di animazione e diffusione delle potenzialità di accesso ai servizi via internet, con campagne di sensibilizzazione e assistenza delle popolazioni rurali, dato che dall'analisi emerge che il problema dell'accesso alle nuove tecnologie è anche collegato alla carenza di competenze.

4.2.10. 18 Semplificazione del quadro normativo e rafforzamento della capacità amministrativa

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in

particolare, il ricambio generazionale

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Un fabbisogno emerso negli incontri con il partenariato è quello della semplificazione delle norme di attuazione delle politiche di SR e degli strumenti di intervento utilizzati.

Questo sulla base dell'esperienza del PSR 2007-2013 dove il quadro delle disposizioni attuative, delle misure e dei bandi, è stato ritenuto eccessivamente complesso.

Si prevede:

1.Programmazione unica; non è prevista una programmazione locale, a parte quella in applicazione del metodo Leader;

1. Specializzazione delle fasi procedimentali senza sovrapposizioni di svolgimento delle funzioni tra uffici istruttori;

2. Criteri di selezione: definiti in modo da permettere la loro verifica in base alla banca dati presente nel fascicolo aziendale elettronico che ogni azienda è tenuta ad avere ed aggiornare. Il fascicolo è contenuto nel SI gestito da ARTEA e consente di definire una graduatoria delle domande ammissibili. Nel caso della Progettazione Integrata la verifica dei criteri è affidata ad una commissione di valutazione.

3. Istruttoria delle domande di aiuto: nel caso di misure SIGC, l'operatività sarà affidata agli uffici istruttori di ARTEA; per misure non SIGC, l'operatività sarà di competenza della Regione, che la

svolgerà attraverso propri uffici o enti delegati;

4. Istruttoria delle domande di pagamento: l'operatività sarà affidata agli uffici istruttori di ARTEA che potrà svolgere le funzioni attraverso propri uffici o enti delegati;

5. Riduzione del numero di bandi e delle fasi di selezione delle domande di aiuto;

6. Standardizzazione dei bandi nella parte procedurale con l'individuazione di "bandi tipo" per macro tipologie di misure;

7. Istituzione del Registro Unico Controlli, contenitore di tutti i controlli svolti dalla pubblica amministrazione e delle loro risultanze: consente di verificare le attività di controllo svolte da diversi soggetti con finalità analoghe e concorre ad accrescere la base informativa regionale, con riduzione di oneri amministrativi;

8. condivisione della base informativa e delle relative registrazioni con soggetti esterni alla regione.

9. soddisfare il fabbisogno di aggiornamento delle competenze e delle conoscenze da parte dei funzionari pubblici impegnati nel PSR, affinchè possano svolgere più efficacemente la propria attività, sviluppando anche il ruolo di orientamento e di informazione dei potenziali beneficiari.

4.2.11. 2 Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'individuazione del presente fabbisogno si basa su quanto emerso dall'analisi SWOT e da quanto indicato dalla CE nell'ambito della Strategia Europa 2020 – Unione dell'innovazione, contribuendo a realizzare il Partenariato Europeo per l'Innovazione "Agricoltura produttiva e sostenibile" finalizzandolo ad affrontare le grandi sfide che abbiamo di fronte come il cambiamento climatico, la sicurezza energetica e alimentare, la salute e l'invecchiamento della popolazione.

In Toscana, la scarsa integrazione tra imprenditori, ricercatori ed altri soggetti preposti al trasferimento della conoscenza comporta la necessità di individuare ed attuare nuove forme di aggregazione fra gli stessi. Sarà necessario individuare ed attuare nuove modalità operative (gruppi operativi, reti, progetti pilota, progetti di cooperazione, ecc.), potenziare le azioni volte a favorire la progettualità di natura collettiva sul territorio ed accrescere il valore aggiunto e la produttività aziendale attraverso l'innovazione di processo, di prodotto, organizzativa, nonché favorire la promozione di relazioni tra produttori agricoli al fine di incentivare anche l'apertura a nuovi mercati.

Occorrerà potenziare le azioni volte a favorire la formazione di network tematici e reti della conoscenza nonché la capacità di 'fare sistema' (per concentrare informazioni e risultati, facilitare la comunicazione tra operatori e consentire la condivisione e la collaborazione).

Alla luce di quanto emerso dall'analisi dei fabbisogni, risulta necessaria una azione di potenziamento dei legami tra innovazione e sostenibilità.

4.2.12. 3 Promozione della formazione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e

innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L’individuazione del presente fabbisogno si basa su quanto emerso dall’analisi SWOT e da quanto indicato dalla CE nell’ambito della Strategia Europa 2020 - strategia europea per l'occupazione che mira a creare più posti di lavoro e impieghi più qualificati in tutta l'UE in particolar modo aiutando le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione.

Dall’analisi di contesto si evince la necessità di una azione di miglioramento dei supporti formativi ed informativi rivolti ai consulenti e agli imprenditori, la promozione della formazione di figure idonee a favorire e supportare i processi di cambiamento delle aree rurali e promuovere l’innovazione a livello locale. Sarà inoltre necessario sviluppare strumenti di formazione continua e di affiancamento per gli imprenditori (soprattutto giovani) che favoriscano la propensione all’innovazione e l’acquisizione di capacità manageriali e di competenze idonee alla gestione dei fattori produttivi nel rispetto degli

standard normativi e dei criteri della condizionalità.

Occorrerà potenziare gli strumenti di formazione interattivi che favoriscano anche lo sviluppo di relazioni permanenti (coaching, scambi di esperienze, ecc.) e, tramite l'utilizzo di strumenti informatici (es. social media), favorire lo scambio di informazioni e l'interattività a distanza. Saranno ampliati i servizi di informazione on-line e l'acquisizione di conoscenze sulle nuove sfide (cambiamenti climatici, ecc.) e sulle competenze necessarie ad un'agricoltura competitiva (utilizzo degli strumenti informatici e delle TIC, capacità relazionali, gestionali e progettuali).

L'offerta formativa dovrà tener conto dei diversi fabbisogni di formazione in relazione alle diverse tipologie aziendali, dei settori produttivi, delle caratteristiche del territorio e della diversificazione delle tipologie progettuali.

L'attività formativa deve essere organizzata in modo tale da soddisfare un fabbisogno di apprendimento lungo l'arco della vita lavorativa anche attraverso interventi di carattere dimostrativo e di scambio di esperienze.

4.2.13. 4 Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il sistema produttivo agricolo, agroalimentare e forestale risente degli effetti negativi generati dalla perdurante recessione economica di questi anni, che ha determinato un sostanziale calo dell'occupazione e degli investimenti sostenuti dalle imprese. Tali effetti oltre a incidere sulla permanenza sul mercato delle imprese ha effetti sul fenomeno dello spopolamento e sul presidio e la protezione del territorio in cui le aziende operano.

La presenza, poi, di debolezze di carattere strutturale e infrastrutturale, più o meno diffuse territorialmente che possono interessare le varie fasi del ciclo produttivo (produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali), spesso non consentono di mettere in atto politiche di valorizzazione delle produzioni. In alcune zone della regione queste debolezze sono aggravate anche all'eccessiva pressione derivante dalla fauna selvatica.

Diventa necessario perseguire un miglioramento della competitività sia delle aziende singole che associate, attraverso il contenimento dei costi di produzione o più in generale, un uso più efficiente dei fattori produttivi che consentano di aumentare il livello di redditività. Appare quindi necessaria l'introduzione di nuove tecnologie e il miglioramento delle infrastrutture, dei sistemi logistici, della trasformazione e della distribuzione-commercializzazione. Allo stesso tempo è necessario che tali processi innovativi siano sostenibili in quanto rispettosi dell'ambiente e, più in particolare, includano un'attenta gestione delle risorse idrica e favoriscano il ricorso a fonti di energia rinnovabili.

E' inoltre opportuno che i processi produttivi attivati dalle imprese siano in grado di valorizzare le peculiarità delle produzioni agroalimentari toscane, derivanti dal forte legame con il territorio (produzioni tipiche e di qualità certificata, agricoltura biologica), noto a livello inernazionale.

4.2.14. 5 Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione delle attività

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La soddisfazione del presente fabbisogno trova giustificazione nel fatto che nel contesto attuale divengono fondamentali tutte le forme di integrazione al reddito di natura extra agricole, tramite l'introduzione o implementazione della diversificazione delle attività che di fatto risultano orientate verso tre principali categorie di funzioni: funzioni economiche, funzioni ambientali e funzioni sociali.

Questa necessità nasce anche dall'esigenza di rafforzare e diversificare la base produttiva delle aziende con lo sviluppo nel territorio rurale di nuove attività economiche e/o di servizi di cui può beneficiare la popolazione residente e che lo frequenta. La nascita di questi processi contribuisce a

limitare il fenomeno dello spopolamento a garantire il presidio e la protezione del territorio in cui queste operano, a stabilizzare il reddito delle imprese.

4.2.15. 6 Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il contesto generale del settore agricolo/forestale della Toscana è caratterizzato da una forte frammentazione aziendale che ha spesso rappresentato un vincolo per l'innovazione, l'accesso al mercato e la valorizzazione delle produzioni. Tali fattori penalizzano maggiormente le imprese agricole rispetto a quelle della trasformazione alimentare e della distribuzione.

Il miglioramento delle forme aggregative degli agricoltori o degli operatori forestali e della loro integrazione nell'ambito dell'organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali costituisce quindi lo strumento per incrementare il reddito dei produttori primari e migliorare l'efficienza e la competitività di numerose filiere regionali.

Il sostegno alla dimensione collettiva assume un'importanza determinante anche per lo sviluppo di iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari tipiche e di qualità, iniziative che possono consentire la remunerazione di risorse specifiche locali di tipo fisico (quali razze o varietà locali) o antropico (quali Know-how e culture gastronomiche e alimentari) e quindi favorire percorsi di sviluppo rurale territoriale e di diversificazione (es. filiere corte).

In particolare, appare necessario:

- sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e aumentare la loro capacità di aggredire i mercati internazionali;
- creare un potere di bilanciamento rispetto alla maggiore forza contrattuale che le grandi imprese e le agglomerazioni operanti nelle fasi a monte e a valle dell'agricoltura hanno assunto, e che determinano i noti problemi di schiacciamento dei prezzi agricoli.
- sviluppare un collegamento organico fra risorse forestali interne e aziende trasformatrici del legno (mobilifici, falegnamerie, ecc.) il cui fabbisogno in termini di equivalente tondo risulta, dall'ultima indagine disponibile essere superiore ai 3.100.000 metri cubi di cui solo il 35% di produzione interna.

4.2.16. 7 Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La necessità è quella di contrastare il progressivo invecchiamento dei conduttori delle imprese agricole toscane dovuto sia ad un contenuto ricambio generazionale nell'ambito delle aziende esistenti, sia alle barriere all'entrata del mercato (difficoltà di accesso al credito e ai terreni).

Inoltre, il fabbisogno risponde ad una maggiore propensione dei giovani verso il settore agricolo o più in generale al mondo rurale in quanto in grado di offrire una migliore qualità della vita e una nuova opportunità lavorativa.

Tutto ciò favorisce una maggiore dinamicità imprenditoriale con conseguente aumento della competitività del settore e della vitalità del sistema produttivo. Le politiche fino ad oggi attivate in Toscana a favore dei giovani hanno dimostrato che questi soggetti sono stati capaci di raggiungere un buon livello di professionalità nella gestione di aziende strutturate.

Quindi la risposta a questo fabbisogno contribuisce a implementare un tessuto produttivo dinamico capace di sviluppare nuove idee che possono essere determinanti per lo sviluppo dei territori rurali.

Accanto all'aiuto all'insediamento di nuovi giovani, è necessario prevedere anche uno specifico sostegno ai giovani che già operano nelle aziende agricole, attraverso la fornitura di servizi specifici di consulenza e formazione, oltre che alla differenziazione della modalità di incentivo ai loro investimenti, in termini di intensità di aiuto e di criteri di selezione.

4.2.17. 8 Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Come è stato evidenziato dall'analisi del contesto, le donne hanno una minore presenza all'interno delle aziende agricole rispetto agli uomini. Inoltre hanno un tasso di occupazione (in particolare nelle zone più rurali e montane) che è più basso di quello maschile.

Appare quindi necessario un riequilibrio delle opportunità occupazionali e di sviluppo nel mondo agricolo attraverso criteri che valorizzino la presenza femminile nelle attività primarie, di trasformazione e in quelle di diversificazione connesse all'attività agricola (es. agriturismo o le attività didattiche in azienda).

La diversificazione delle attività economiche può favorire inoltre l'instaurarsi di contatti delle imprese agricole con altri segmenti della compagine sociale locale, con possibilità di interessanti sinergie. E' questo il caso delle imprese agricole che si collegano ai servizi sociali per offrire ospitalità e coinvolgimento nelle attività per soggetti in difficoltà: in Toscana sono già presenti realtà di questo tipo e un loro rafforzamento può costituire un ottimo esempio di sviluppo di sinergie a livello locale.

La soddisfazione dei fabbisogni di servizi alle persone e all'infanzia risulta inoltre fondamentale per favorire l'occupazione femminile e la conciliazione tra il lavoro e le esigenze familiari.

4.2.18. 9 Facilitazione dell'accesso al credito

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Alle debolezze strutturali del settore agricolo (polverizzazione delle imprese, età avanzata dei conduttori, frammentazione e inefficienza della filiera, ecc), alle quali la Politica di Sviluppo rurale cerca di porre rimedio si aggiunge un rilevante gap tra domanda ed offerta di credito per gli operatori agricoli, ampliatosi soprattutto a seguito della crisi economico-finanziaria tuttora in corso. La difficoltà dell'accesso al credito emerge soprattutto nell'evoluzione delle linee di finanziamento di

medio e lungo termine. In questo caso, le erogazioni bancarie destinate al settore primario hanno registrato in Toscana, dal primo trimestre 2011 al corrispondente del 2014, un decremento pari al 60%. Questo forte calo delle erogazioni creditizie a medio lungo termine è dovuto ad una restrizione dell'offerta di credito, solo parzialmente riconducibile ad un peggioramento generale del merito creditizio delle imprese agricole, che in Italia centrale (unico dato disaggregato disponibile) hanno registrato un tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa mediamente inferiore del 35% rispetto alle imprese di tutti i settori economici, rimanendo sempre le più affidabili (elaborazioni su dati Banca d'Italia). A fronte di un merito creditizio sostanzilamente invariato nel periodo considerato, nella regione Toscana il credit chrunch nel triennio 2010 – 2012 è stimato intorno ai 35 milioni di euro, il più alto nell'Italia Centrale ed il secondo valore a livello nazionale dopo la Lombardia (ISMEA, 2014). Da questa analisi emerge in modo forte la necessità di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese per stimolare l'attività imprenditoriale e gli investimenti, incentivando strumenti finanziari scelti tra le opzioni a disposizione (fondi di rotazione con contributi in c/interessi, fondi di garanzia, partecipazione al capitale di rischio).

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il Position paper dei servizi della Commissione europea (PSC), identifica fra le"*sfide più urgenti per l'Italia […] rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva, ridurre le disparità regionali e promuovere l'occupazione*". La CE, nella Strategia Europa 2020, indica agli SM di contribuire a rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione e di affrontare le principali sfide come i cambiamenti climatici, l'energia e l'uso efficiente delle risorse, la salute e l'evoluzione demografica. Nella specifica strategia dell'Innovazione viene richiamato il Partenariato Europeo per l'Innovazione "Agricoltura produttiva e sostenibile" finalizzandolo ad affrontare le grandi sfide:cambiamento climatico, sicurezza energetica e alimentare, salute e invecchiamento della popolazione.

L'AdP propone di affrontare le sfide principali con una strategia di rilancio dell'economia finalizzata all'"*internazionalizzazione, innovazione, digitalizzazione, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, qualità dell'istruzione e del capitale umano, lotta alla povertà e rafforzamento delle condizioni di cittadinanza*". E' importante rafforzare ed ampliare tali strategie soprattutto per la promozione dell'innovazione e dell'internazionalizzazione: "*da un lato, la modernizzazione del made in Italy attraverso la crescita di innovazione che sposti i vantaggi competitivi sulla qualità più che sui costi; e dall'altro, la crescita di settori a alta tecnologia legati alle conoscenze specializzate presenti nelle università e nelle strutture di ricerca […]* "

Il PSR della Toscana si pone i 5 grandi obiettivi di seguito esposti, in un ordine di importanza che si ripercuoterà nella distribuzione delle risorse finanziarie; per ognuno verranno indicati i fabbisogni collegati secondo una logica di prioritarizzazione:

A) Migliorare la competitività delle aziende e delle filiere, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani

Fabbisogno 6. Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione (FA 3A)

Obiettivo: favorire l'integrazione all'interno della filiera attraverso incentivi agli investimenti (per innovazione, promozione, trasformazione dei prodotti agricoli ecc.), per un miglior coordinamento tra i vari attori della filiera e per raggiungere rapporti più equi tra il segmento agricolo e quello della trasformazione-commercializzazione.

Si agirà su:

a) Filiera agroalimentare: attivare forme di sostegno a livello aziendale ed interaziendale che agiscano sulle strutture, infrastrutture e logistica, per incentivare la collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriale, settoriale, di filiera);

b) Filiera corta: rafforzare le attività di trasformazione e vendita presso le aziende; migliorare le

abilità imprenditoriali legate alle relazioni esterne, alla comunicazione, alla vendita; migliorare la logistica e favorire le attività extra-agricole di supporto.

c) Filiera Forestale: affrontare l'assenza di un collegamento fra risorse forestali e aziende trasformatrici, superare la debolezza strutturale delle imprese forestali e la conseguente difficoltà a garantire una continuità produttiva.

Fabbisogno 7. Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale (2B)

Obiettivo: contrastare la senilizzazione dell'agricoltura e rispondere all'aumento di interesse dei giovani verso il settore agricolo. Gli incentivi dovranno favorire e premiare l'insediamento dei giovani agricoltori e permetterne la crescita con uno specifico "pacchetto" di strumenti: formazione, consulenza e contributi agli investimenti aziendali. Per i giovani saranno molto importanti l'agevolazione del credito e la disponibilità di terreni.

Fabbisogno 4. Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione (2A+2B+3A)

Obiettivo: creare le condizioni economiche perché le aziende agricole possano continuare la propria attività raggiungendo i necessari obiettivi di reddito, mantenendo l'occupazione e il prezioso presidio del territorio. Sono interessate:

- le FA 2A e 2B per il miglioramento qualitativo dei prodotti e dei processi produttivi;
- la FA 3A nel sostegno alle forme di aggregazione finalizzate alla strutturazione delle filiere, agli investimenti al miglioramento e potenziamento delle strutture produttive e di servizio.

Fabbisogno 9. Facilitazione dell'accesso al credito (2A, 2B, 3A, 3B, 5A, 5C, 5D, 5E)

La difficoltà di accesso al credito è un fattore limitante lo sviluppo delle imprese agroalimentari e forestali, che vedono spesso applicarsi condizioni di maggiore sfavore rispetto agli altri settori. Obiettivo: avvicinare il mondo bancario a quello degli imprenditori e facilitare l'accesso al credito attraverso fondi di garanzia, fondi rotativi e contributi in conto interessi.

Fabbisogno 5. Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole (2A+2B+ 3A)

Obiettivi: favorire investimenti che accrescano la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole allo scopo di integrarne il reddito, aumentare le opportunità lavorative e consolidarne la presenza in tutto il territorio regionale.

Necessità di: aumentare l'offerta agrituristica soprattutto nelle aree cosiddette "a minore attrattività" ma con grande pregio naturalistico e paesaggistico; qualificare l'offerta (agriturismo, agricampeggio) e l'orientamento della stessa verso nuovi segmenti di mercato; introdurre nuove attività aziendali (produzione di energie da fonti rinnovabili, ristorazione, assistenza ai ragazzi, servizi di accoglienza e ospitalità a persone in situazioni di svantaggio, trasformazione e commercializzazione di prodotti fuori allegato I del trattato).

Fabbisogno 10. Migliorare la gestione del rischio e favorire la prevenzione e il ripristino dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali (3B, 4C)

Obiettivo: ridurre il rischio derivante dalle calamità naturali, dai cambiamenti climatici e dall'aumento della volatilità dei prezzi.

Le risposte del PSR della Toscana riguarderanno gli interventi per gli investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni alle produzioni e alle strutture derivanti dalle calamità naturali. Il resto delle azioni saranno invece gestite a livello nazionale tramite un PON.

Fabbisogno 8. Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali (2A, 2B e 6B)

Obiettivi: promuovere nuove opportunità per le donne e l'uguaglianza di genere.

Due tipologie di interventi: sulle aziende agricole e sui servizi alla persone e alla famiglia.

Occorre agire sulla creazione e sullo sviluppo di attività agricole, di attività che forniscano servizi di assistenza alla persona nelle aree rurali, sostenere il miglioramento qualitativo delle attività agrituristiche come attività di integrazione del reddito agricolo.

Questo fabbisogno si lega prioritariamente con le **FA 2A** e **2B** per quanto riguarda le giovani donne, in stretta correlazione con la FA **6B**.

B) Agricoltori e silvicoltori protagonisti nella tutela dell'agroecosistema e nella lotta ai cambiamenti climatici

In accordo con quanto evidenziato nel PSC, anche in Toscana sono presenti problematiche ambientali a carico di risorse naturali di fondamentale importanza per la sostenibilità del settore agricolo-forestale: il suolo, l'acqua la biodiversità e il paesaggio.

Fabbisogno 13. Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione (3B+4C+6B)

Obiettivo: anche attraverso la progettazione integrata territoriale favorire la stabilità dei versanti e il contenimento del dissesto idrogeologico e la prevenzione delle alluvioni, mediante: realizzazione di investimenti per il ripristino e la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie e forestali; interventi silvocolturali; la diffusione di pratiche agricole finalizzate a migliorare la gestione dei suoli, tutelare il territorio da fenomeni di erosione, dissesto e desertificazione; l'attuazione di interventi formativi e di supporti tecnici per garantire la difesa del suolo da fenomeni di erosione, il rallentamento dei deflussi a valle, la conservazione della sostanza organica e l'incremento della capacità di ritenzione delle risorse idriche nei suoli (in linea con i Piani di Gestione del rischio di alluvioni di cui alla Dir. UE 2007/60).

Fabbisogno 15. Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (5A+5C+5D+5E+6B)

FA 5D. Obiettivo: razionalizzare raccolta e gestione delle deiezioni animali, incentivare le pratiche colturali che limitano l'impiego di fertilizzanti minerali e di acqua e le tecniche agronomiche che favoriscono la conservazione dei suoli e della sostanza organica e l'incremento di carbonio organico contenuto nel suolo, supportare l'estensivizzazione degli allevamenti e il recupero dei prati, dei pascoli e degli oliveti.
FA 5E. Obiettivo: migliorare la gestione delle foreste e azioni di monitoraggio, prevenzione e ripristino delle superfici boscate dalle cause di deperimento, per incrementare lo stoccaggio del

carbonio nella vegetazione forestale.
FA 6B. Obiettivo: promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabile.

Per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici, le azioni riconducibili alle **FA 5A, 5C 5D e 5E,** favorendo una migliore gestione del territorio e delle risorse naturali, risultano funzionali alla riduzione del rischio di danni e alla crescita della resilienza degli ambienti rurali nei confronti dei cambiamenti climatici.

Fabbisogno 11. Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste (4A+6B)

Si intende sostenere la conservazione della biodiversità, del paesaggio e delle foreste, soprattutto nelle aree Natura 2000, attraverso il sostegno a investimenti per migliorare la gestione e la tutela delle risorse idriche, la protezione del suolo, la prevenzione ed il ripristino dei danni da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici; nonché attraverso il supporto alla realizzazione di interventi per la redazione di piani di gestione in zone Natura 2000, il mantenimento degli elementi paesaggistici caratteristici, la razionalizzazione dell'uso degli input, il miglioramento dei pascoli e degli oliveti, l'incremento dei prati di leguminose, la valorizzazione di varietà e razze locali a rischio di estinzione, l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica, la formazione, informazione e servizi di consulenza. Tali interventi potranno essere attivati anche in una logica di progettazione integrata territoriale (PIT).

Fabbisogno 12. Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche (4B+5A)

Nell'ambito della **FA 4B** risulta opportuno sostenere:

- la differenziazione e la delocalizzazione delle fonti di approvvigionamento, incrementando l'accumulo e la distribuzione di acque meteoriche e superficiali e la valorizzazione di acque reflue, al fine di ridurre i prelievi e contribuire al miglioramento della qualità delle risorse idriche soprattutto di quelle sotterranee;

- la riduzione dell'impatto dell'attività agricola, attraverso la diffusione di pratiche compatibili con la tutela ambientale e l'attuazione di investimenti volti al contenimento della diffusione di inquinanti, per contribuire agli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva 2000/60;

- l'adozione di tecniche selvicolturali per il miglioramento dei boschi, al fine di aumentare la capacità di assorbimento e ritenzione dell'acqua da parte dei suoli agricoli e forestali e favorire la salvaguardia delle aree di ricarica delle falde, .

Nell'ambito della **FA 5A** è necessario la realizzazione di interventi per la realizzazione e il miglioramento delle strutture irrigue (impianti e tecnologie) aziendali e infrastrutturali per aumentare l'efficienza dell'uso dell'acqua e la diffusione di metodi più razionali di gestione dell'irrigazione, anche attraverso attività di formazione e consulenza tecnica.

Fabbisogno 14. Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico (2a+3A+5C+6B)

Nelle FA 5C e 6B è necessario valorizzare le fonti di energia rinnovabili attraverso il sostegno a: miglioramento della gestione sostenibile delle foreste; avvio di filiere corte; realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta; riutilizzo dei residui di processi produttivi agricoli e agro-alimentari; realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse agroforestali e agroindustriali per autoconsumo e vendita; costruzione di reti di teleriscaldamento e

teleraffrescamento; valorizzazione energetica di reflui zootecnici e di altre deiezioni solide e liquide.

Il tema dell'efficientamento energetico non è stato ritenuto prioritario nel contesto analizzato, perchè in Toscana i consumi energetici agricoli hanno subìto una diminuzione di oltre il 3% e l'incidenza dell'agricoltura sui consumi finali totali è decisamente bassa (1,89%). Inoltre, si considera di raggiungere tale obiettivo tramite gli interventi eseguiti per il miglioramento delle strutture finalizzati al soddisfacimento di altri fabbisogni e tramite gli interventi degli altri fondi SIE.

Il fabbisogno di riduzione dei costi energetici invece rientra negli obiettivi di competitività perseguiti nelle FA 2A e 3A e nei fabbisogni collegati.

C) Produrre e condividere innovazioni

Fabbisogno 1. Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione (**orizzontale**)

Obiettivo: riqualificare il sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione, attraverso interventi volti a: individuare nuovi approcci basati sull'interazione; miglioramento del capitale umano e dell'offerta di risorse professionali qualificate; favorire la concentrazione ed il coordinamento di idee progettuali, competenze e risorse, coerentemente con la necessità di crescita delle relazioni fra gli attori (strategia regionale); stimolare l'esercizio di funzioni di intermediazione in grado di supportare e facilitare l'innovazione a livello locale ed i processi di cambiamento delle aree rurali.

Fabbisogno 2. Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva (**orizzontale**)

L'innovazione è la chiave per migliorare la competitività delle aziende toscane ma anche per affrontare le sfide ambientali e sociali, in un'ottica di trasversalità.

C'è la necessità di potenziare la progettualità di natura collettiva e multi-attoriale sul territorio per la realizzazione di progetti che si caratterizzino per una identificazione chiara e condivisa del problema e una strategia che favorisca l'emersione dei bisogni socio-economici di imprese e territori rurali, permettendo una ricaduta applicativa più ampia delle innovazioni prodotte, perchè promosse e stimolate dagli stessi utenti.

Fabbisogno 3. Promozione della formazione (**orizzontale**)

Il miglioramento del capitale umano è un fabbisogno trasversale per promuovere uno sviluppo competitivo e sostenibile.

Occorre favorire l'acquisizione di capacità imprenditoriali e la propensione all'innovazione, di conoscenze e competenze su prodotti, processi, pratiche innovative (comprese le TIC) e su modelli organizzativi e gestionali.

Verranno privilegiate soluzioni innovative e approcci di rete utili a sviluppare con maggiore efficacia le capacità di interrelazione e apprendimento collettivo, migliorando la conoscenza dei soggetti, generando idee innovative, facendo crescere i soggetti nel senso dell'inclusione sociale, e contribuendo alla loro emancipazione.

D) Territori rurali con più opportunità per chi ama viverci

Fabbisogno 16. Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e aumento della fruibilità dei servizi alla popolazione (6B)

Per mantenere vivi i territori rurali occorre promuovere un accesso più vasto alle risorse culturali, ambientali e alle competenze delle zone rurali per contribuire alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità rurali attraverso strategie integrate di sviluppo. E' di estrema importanza la programmazione locale secondo il metodo LEADER, per individuare le reali necessità dei territori rurali. L'attenzione ai servizi alla popolazione anziché agli aiuti alle imprese è motivata dalla volontà di concentrare gli interventi mirati a migliorare le possibilità di godere dei "diritti di cittadinanza", quale presupposto per lo sviluppo economico e il mantenimento della popolazione in un determinato territorio rurale.

L'attuazione della strategia Aree Interne prevede inoltre di realizzare dei progetti di sviluppo locale in più aree progetto dove sperimentare delle progettualità condivise, finalizzate al riequilibrio dei servizi di base e allo sviluppo delle potenzialità socio-economiche del territorio. Tutti i fondi SIE concorrono, secondo un approccio proprio a ciascun Fondo, all'attuazione della strategia aree interne nelle aree progetto selezionate, attraverso un metodo di intervento integrato rivolto al recupero e alla valorizzazione delle potenzialità presenti nelle aree marginalizzate.

Fabbisogno 17. Incremento delle possibilità di accesso alle nuove TIC da parte della popolazione rurale (6C)

Preso atto dei fabbisogni, in coerenza con la Strategia EU 2020 e con le considerazioni del PSC, si intende concorrere al sostegno allo sviluppo economico delle zone rurali investendo in nuove infrastrutture a banda larga per internet veloce nelle zone rurali o ammodernando le esistenti, favorendo la creazione di soluzioni per i servizi di pubblica amministrazione online e le applicazioni per le tecnologie informative.

L'azione di sviluppo dei servizi TIC dovrà attivarsi in sinergia con le strategie trasversali di formazione e consulenza.

E) Un accesso più semplice alle politiche regionali di sviluppo rurale

Fabbisogno 18. Semplificazione del quadro normativo e rafforzamento della capacità amministrativa (orizzontale)

Nel PSC i servizi della Commissione definiscono tra le sfide principali quella di *"sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione"* come "*di fondamentale importanza per fornire un miglior servizio alle imprese e ai cittadini"*. Si ritiene quindi il soddisfacimento di questo fabbisogno come trasversale all'attuazione del programma, intervenendo sia nell'ambito della governance del programma che attraverso la riduzione degli oneri amministrativi, a carico dei beneficiari e della PA.

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Le misure attuative saranno applicate secondo una logica di sistema ed una programmazione complementare al fine di una attuazione sinergica agli altri interventi. Sarà tenuto conto della trasversalità a tutte le altre priorità e focus area.

Il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione sarà attuato sia on-line che off-line utilizzando metodi tradizionali e metodi innovativi utili ad avvicinare il mondo della produzione con il mondo della ricerca. Il sistema toscano sarà dotato di una piattaforma della conoscenza attraverso cui raccogliere informazioni, facilitare la comunicazione tra operatori, consentire la condivisione e la collaborazione, concentrare i risultati dei progetti, sperimentare forme di trasferimento e consulenza a distanza. Sarà predisposto un catalogo di servizi offerti da soggetti accreditati (informazione, divulgazione, formazione) compresi i servizi gestiti direttamente dalla Regione Toscana. (Fabbisogno 1 e 3)

I Servizi di consulenza dovranno far fronte a tutte le esigenze delle diverse tipologie di aziende agricole e forestali presenti sul territorio regionale, comprese le PMI attive nelle zone rurali, in particolar modo per quanto riguarda le questioni connesse con i cambiamenti climatici, l'economia verde, l'uso efficiente delle risorse, la produttività aziendale. I consulenti riceveranno una adeguata formazione rispetto alla nuove tematiche strategiche da affrontare. Sarà garantita l'attività di intermediazione (innovation brokering), la presenza della sottomisura 2.1 nei progetti dei GO e in generale nei pacchetti di misure a fianco della sottomisura 16.2 con servizi di consulenza specifici sull'innovazione che si intende trasferire distinguendoli da una consulenza di carattere generale, la creazione di pagine web relative alla comunicazione dei progetti in corso e conclusi, delle opportunità offerte e delle iniziative intraprese. (Fabbisogno 1)

Saranno promosse forme di aggregazione volte a trasferire conoscenza ed innovazione quali progetti pilota, cooperazione tra operatori, approcci collettivi e azioni congiunte, piani di gestione forestale, progetti di sviluppo e/o marketing di servizi turistici legati al turismo rurale e sviluppo delle filiere corte e

dei mercati locali. (Fabbisogno 2)

Misura	Sottomisura
Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.2 - Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione
	1.3 - Sostegno per gli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestali nonché visite di aziende agricole e forestali
Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza
	2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti
Misura 16 – Cooperazione	16.1 – Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi nell'ambito dei PEI in materia di produttività e sostenibilità
	16.2 – Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie
	16.3 – Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e per condividere strumenti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici
	16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
	16.5 – Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
	16.6 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
	16.8 – Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti
	16.9 – Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

Combinazione delle misure per la focus area 1A

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Saranno promossi progetti di cooperazione, azioni congiunte e progetti collettivi a carattere territoriale, gruppi tematici e/o network problem-oriented, progetti pilota, cooperazione tra operatori, progetti di innovazione, cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro in comune e condivisione di strutture e risorse. Verranno inoltre costituiti poli e reti tra i soggetti operanti nella filiera "innovazione" ed in relazione a determinate tematiche/problematiche che verranno individuate dal mondo della produzione. Saranno sostenute forme di aggregazione volte a promuovere e trasferire conoscenza ed innovazione quali i Gruppi Operativi del PEI "produttività e sostenibilità dell'agricoltura". (Fabbisogno 2)

Sarà promossa la partecipazione attiva all'EIP-AGRI Network, la partecipazione alla specifica attività della Rete Rurale Nazionale (attività di animazione, ricerca partner e servizi di sostegno all'innovazione sia a livello nazionale che tramite l'EIP-AGRI Service Point), la sinergia con la Rete ERIAFF – *European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry* (ricerca partner e condivisione buone pratiche a livello europeo e contatti con l'EIP-AGRI Service Point) e l'attività di intermediazione (innovation brokering).

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Verrà potenziato il sistema della formazione rivolta agli operatori agricoli, ai tecnici, e ad altri operatori dello spazio rurale in particolare per quanto riguarda alcune tematiche da affrontare urgentemente quali Cambiamenti climatici, agricoltura sostenibile, qualità degli alimenti, Due diligence, produttività, ecc.. (Fabbisogno 3)

Saranno attuati:

- corsi, workshop e coaching
- attività dimostrative

- azioni di informazione
- visite aziendali

Particolare attenzione verrà rivolta alla formazione e all'aggiornamento dei nuovi imprenditori, in particolare i giovani, in collegamento anche con università e istituti tecnici agrari. Sarà predisposto un catalogo di servizi offerti da soggetti accreditati, compresi i servizi gestiti direttamente dalla Regione Toscana. (Fabbisogno 3)

Misure	Sottomisure
Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	1.1 - Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze
	1.2 - Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione
	1.3 - Sostegno per gli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestali nonché visite di aziende agricole e forestali

Combinazione delle misure per la focus area 1C

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

(art. 15)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La combinazione di misure concorre a soddisfare i fabbisogni 1, 3, 4, 5, 8, 9 e 14 e consente di:

- incentivare la partecipazione a corsi di formazione professionale, ad attività dimostrative e a scambi interaziendali connessi alla sfera tecnica, tecnologica, strategica, di marketing, di forme organizzative e gestionali per incentivare modelli di sviluppo che migliorino la competitività e la redditività delle aziende e promuovino lo sviluppo sostenibile delle attività aziendali (Misura 1).;
- acquisire servizi di consulenza che aiutino l'agricoltore nella gestione sostenibile delle attività, nella valutazione delle azioni da intraprendere per migliorare le prestazioni economiche, nel prevenire perdite di reddito conseguenti alla fauna selvatica. (Sottomisura 2.1);
- incentivare investimenti che migliorino le prestazioni globali dell'impresa tramite una riorganizzazione del processo produttivo per ridurre i costi di produzione; che limitino la riduzione del reddito per la presenza di fauna selvatica; che incentivino la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti per consolidare, adeguare, modernizzare e rendere più competitivo sul mercato il settore agroalimentare (Sottomisure 4.1 e 4.2);
- favorire l'effienza energetica e la produzione di energie rinnovabili per ridurre i costi di produzione e aumentare il reddito aziendale anche con lo sviluppo di attività extra agricole (Sottomisure 4.1 e 6.4);
- incentivare investimenti in infrastrutture per ridurre le debolezze strutturale di un territorio e per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari e forestali (Sottomisure 4.3);
- incentivare investimenti per introdurre o implementare attività extra agricole per aumentare la redditività delle aziende, creare nuove opportunità occupazionali e soddisfare i bisogni dei territori rurali (Sottomisura 6.4 e 16.9);

Si attivano gli strumenti finanziari previsti dagli artt. 37-46 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 (esempio fondi garanzia e fondi di rotazione con contributi in c/o interessi).

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le misure e sottomisure sono combinate secondo una logica di progettazione integrata in un bando multi misura (pacchetto giovani) che consente sia l'erogazione di un aiuto per l'avviamento di una impresa sia l'erogazione di contributi sugli investimenti previsti nel piano aziendale.

La combinazione di misure proposta concorre a soddisfare i fabbisogni 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9 individuati nell'analisi e consente di:

- incentivare l'avviamento di imprese condotte da giovani agricoltori al fine di favorire il ricambio generazionale e il livello occupazionale (sottomisura 6.1);
- incentivare la formazione degli giovani agricoltori attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale, ad attività dimostrative e a scambi interaziendali connessa alla sfera tecnica nonché a quella strategica, di marketing e gestionale al fine di acquisire le necessarie capacità manageriali (Misura 1);
- acquisire servizi di consulenza che possono aiutare il giovane agricoltore nell'avviamento e nella realizzazione e monitoraggio del suo progetto imprenditoriale (Sottomisura 2.1);
- incentivare investimenti per il miglioramento della prestazione globale dell'impresa agricola in termini economici, ambientali, di sicurezza sul lavoro al fine di consentire al giovane la realizzazione del proprio piano aziendale (Sottomisure 4.1);
- favorire l'effienza energetica e la produzione di energie rinnovabili per ridurre i costi di produzione e aumentare il reddito aziendale anche con lo sviluppo di attività extra agricole (Sottomisure 4.1, 6.4);
- introdurre e/o implementare attività extra agricole per aumentare la redditività della azienda del giovane (Sottomisura 6.4);
- incentivare investimenti di natura selvicolturale nelle aziende agricole condotte da giovani (Sottomisura 8.6);

In aggiunta agli articoli sopra richiamati si prevede per favorire l'accesso al credito di attivare strumenti finanziari previsti dagli artt. 37-46 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 (esempio fondi garanzia e fondi di rotazione con contributi in c/interessi).

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La combinazione di misure proposta consente a tutti gli operatori delle filiere produttive agroalimentari e forestali di soddisfare i fabbisogni 4, 5, 6, 9, 14, così come individuati nell'analisi, e consente di:

- accedere alle azioni di trasferimento delle conoscenze, competenze e pratiche innovative al fine di promuovere l'organizzazione e l'integrazioni tra i soggetti facenti parte delle filiere agro-alimentare e forestale (Misura 1);
- acquisire servizi di consulenza aziendale, finalizzati a sostenere le necessarie competenze relative ai regimi di qualità, alla creazione di valore aggiunto, alla promozione dei prodotti (Sottomisura 2.1);
- accedere ad attività di promozione ed informazione sul mercato interno per valorizzare le produzioni a qualità certificata (Sottomisura 3.2);
- favorire investimenti per la competitività, la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli e forestali in un contesto di filiera mirati anche al miglioramento della qualità (Sottomisure 4.1, 4.2, 4.3, 8.6);
- favorire investimenti in attività extra agricole per il rafforzamento delle filiere e per creare nuove opportunità occupazionali per i territori rurali (Sottomisura 6.4);**.**
- incentivare rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale sia nella fase di produzione che di trasformazione e di commercializzazione (Sottomisure 16.2, 16.3, 16.4, 16.6, 16.8), favorendo varie forme di aggregazione (cooperazione, reti di imprese ecc.).

In aggiunta agli articoli sopra richiamati si prevede per favorire l'accesso al credito di attivare strumenti finanziari previsti dagli artt. 37-46 del Reg. 1303/2013 (esempio fondi garanzia e fondi di rotazione).

La principale modalità di attuazione della combinazione e giustificazione di Misure sopra descritte

consiste nella progettazione integrata, sia di tipo orizzontale che verticale, da attivare attraverso bandi multimisura che prevedono la sottoscrizione di accordi di filiera. Nel caso di progetti integrati territorialmente mirati, gli interventi saranno volti solo ad uno specifico territorio.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La combinazione di misure proposta consente di soddisfare i fabbisogni 10 e 13, così come individuati nell'analisi, attraverso le seguenti azioni:

- accedere alle azioni di trasferimento delle pertinenti conoscenze, competenze e pratiche innovative (Misura 1);
- fruire di un sistema di consulenza aziendale efficace ed efficiente, finalizzato a sostenere le necessarie competenze per favorire l'attivazione, realizzazione e mantenimento di sistemi di prevenzione dei danni (Sottomisura 2.1);
- favorire gli investimenti per l'esecuzione di azioni di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo (Sottomisura 5.1);
- favorire gli investimenti per il ripristino dei danni ai terreni agricoli e al potenziale produttivo agricolo e zootecnico dovute a calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie) (Sottomisura 5.2);
- incentivare rapporti di cooperazione tra i diversi soggetti che operano attivamente nella gestione del territorio, per favorire interventi coordinati e a scala territoriale (misura 16);
- attività di monitoraggio ai fini della prevenzione dei danni.

La principale modalità di attuazione della combinazione delle Misure sopra descritte consiste nella progettazione integrata a livello territoriale, che può comprendere anche l'attivazione di altre misure afferenti a differenti focus area, ed è mirata all'esecuzione di interventi coordinati su territori caratterizzati da problematiche simili, al fine di aumentare l'efficacia del finanziamento. In situazioni o per tipologie specifiche si ricorrerà anche al finanziamento delle attività di singoli soggetti.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per rispondere al Fabbisogno 11 si ritiene di:

- sostenere (Misure 1 e 2) azioni di informazione, formazione e consulenza, scambi di esperienze e produzione di materiale divulgativo;

- supportare (sottomisura 4.4), in particolare nelle Aree Natura 2000, il rispristino e la realizzazione di strutture finalizzate alla salvaguardia della biodiversità, alla tutela del paesaggio e alla coesistenza della fauna selvatica con le attività di coltivazione e di allevamento;

- sostenere (sottomisura 7.1) la redazione e l'aggiornamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e (operazione 7.6.3 - LEADER) la realizzazione di interventi per il ripristino e la valorizzazione di ecosistemi e aree naturali;

- promuovere, con l'apporto non prioritario della sottomisura 8.3 (anche metodo LEADER), azioni di prevenzione dei popolamenti forestali dai danni, al fine di evitare la semplificazione e la perdita di elementi di biodiversità;

- promuovere (sottomisura 8.4 - anche LEADER) azioni di ripristino dei popolamenti forestali danneggiati, al fine di evitare semplificazione e perdita di elementi di biodiversità;

- promuovere (sottomisura 8.5 - anche LEADER) gli investimenti finalizzati ad accrescere resilienza e pregio ambientale dei sistemi forestali, per garantire il mantenimento delle attuali condizioni floristiche;

- favorire (sottomisura 10.1) il miglioramento dei pascoli e degli oliveti, l'estensione dei prati di leguminose, la diffusione di tecniche colturali finalizzate alla copertura dei suoli e alla salvaguardia della biodiversità degli habitat, la coltivazione di varietà locali e l'allevamento di razze autoctone ;

- sostenere (sottomisura 10.2) interventi per la conservazione e la valorizzazione di varietà locali e razze autoctone a rischio di estinzione;

- diffondere (sottomisura 11.1) e mantenere (sottomisura 11.2) i metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica, che favoriscono la complessità biologica dei sistemi agrari;

- favorire la permanenza della popolazione agricola a presidio del territorio (Misura 13);

- attivare (misura 16 - anche LEADER per animazione) progetti integrati territoriali per il sostegno e la valorizzazione dell'attività agricola in ambienti soggetti a vincoli naturali e paesaggistici e per la salvaguardia della biodiversità e dell'assetto paesaggistico.

Misure	Sottomisure
Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 – Sostegno per la formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze
	1.2 – Sostegno alle attività dimostrative e azioni di informazione
	1.3 - Sostegno per gli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestali nonché visite di aziende agricole e forestali
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 – Sostegno per aiutare gli agricoltori ad avvalersi dei servizi di consulenza
Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4 - Sostegno agli investimenti non produttivi collegati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali
Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei paesi in zone rurali	7.1 - sostegno alla stesura e all'aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei paesi in zone rurali, ai loro servizi di base e alla protezione e gestione dei piani collegati ai siti N2000 e altre aree di grande valore naturale
Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.4 - Sostegno per la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
	8.5 - Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1 - Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali
	10.2 - Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura
Misura 11 – Agricoltura biologica	11.1 - Pagamenti per passare alle pratiche e ai metodi di coltivazione biologici
	11.2 - Pagamenti per il mantenimento delle pratiche e dei metodi di coltivazione biologici
Misura 13 – Indennità a favore delle zone	13.1 - Pagamenti compensativi in aree

Combinazione delle misure per la focus area 4A

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per soddisfare il fabbisogno n. 12 si ritiene opportuno:

- attivare con le Misure 1 e 2 iniziative di informazione e formazione per i tecnici e gli imprenditori agricoli e forestali e attività di consulenza per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche e la diffusione di tecniche produttive compatibili con la tutela delle acque dall'inquinamento;
- sostenere attraverso il supporto indiretto della sottomisura 4.1 investimenti per la realizzazione o il rispristino a livello aziendale di bacini/serbatoi e di impianti per lo stoccaggio e la distribuzione di acque piovane, superficiali e reflue, l'acquisizione di strumenti (agricoltura di precisione) e apparecchiature di controllo e supporti decisionali per la razionalizzazione dell'irrigazione;
- sostenere attraverso la sottomisura 4.3 la realizzazione di investimenti interaziendali e consortili finalizzati alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture irrigue per lo stoccaggio e la distribuzione di acque piovane e superficiali, e l'installazione di

apparecchiature di controllo;

- supportare con la Sottomisura 4.4 interventi che possono favorire la raccolta, la conservazione e la depurazione naturale di acque superficiali, nonché la riduzione dell'impatto di fertilizzanti e fitofarmaci;
- promuovere, con l'apporto non prioritario delle sottomisure 8.3 e 8.5, azioni di tutela delle acque;
- favorire con la Sottomisura 10.1 l'attuazione di pratiche agricole finalizzate al risparmio idrico e alla tutela qualitativa delle acque per contribuire agli obiettivi di qualità della Dir 2000/60
- promuovere con la Sottomisura 11.1 la diffusione e con la Sottomisura 11.2 il mantenimento dei metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica, che garantiscono un minor apporto di fertilizzanti e fitofarmaci;
- sostenere con la Misura 13 le aziende ricadenti in zone soggette a vincoli ambientali, naturali o ad altri vincoli specifici per favorire la permanenza della popolazione agricola a presidio del territorio;
- attivare con la Misura 16 progetti integrati territoriali per il miglioramento della gestione delle risorse idriche e la tutela dell'acqua.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per rispondere al fabbisogno n.13, si ritiene opportuno:

- implementare con le Misure 1 e 2 l'attivazione di iniziative di trasferimento, formazione e di assistenza tecnica alle imprese agricole per la diffusione di pratiche e sistemi colturali per tutela della fertilità del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico:
- favorire con la Sottomisura 4.1 l' acquisto di attrezzature per la lavorazione ridotta del terreno;
- promuovere con la Sottomisura 4.4 il ripristino e la realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e del reticolo idraulico, per attenuare la vulnerabilità dei territori soggetti al dissesto idrogeologico, contenere nelle aree coltivate i fenomeni di erosione del suolo e il rischio di alluvioni, accrescere la resilienza degli stessi ai cambiamenti climatici;
- promuovere, con l'apporto non prioritario delle sottomisure 5.1 e 5.2, le azioni di prevenzione e rispristino dei danni causati ai terreni agricoli;
- sostenere, con l'apporto non prioritario delle sottomisure 8.3, 8.4, 8.5, il mantenimento di un adeguata protezione dei suoli forestali, riducendo così l'erosione del suolo e il trasporto solido nei corsi d'acqua e la capacità di adattamento dei soprassuoli forestali ai cambiamenti climatici;
- promuovere con la sottomisura 10.1 la diffusione di pratiche agronomiche finalizzate alla riduzione dei fenomeni erosivi attraverso la riduzione delle lavorazioni e l'incremento della copertura dei suoli, alla conservazione e all'incremento della sostanza organica, all'aumento della ritenzione idrica dei suoli;
- sostenere la diffusione (sottomisura 11.1) e il mantenimento (sottomisura 11.2) dei metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica per favorire la conservazione e l'incremento della sostanza organica nei suoli, nonché la capacità di ritenzione idrica degli stessi;
- sostenere con la Misura 13 le aziende ricadenti in zone soggette a vincoli ambientali, naturali o ad altri vincoli specifici per favorire la permanenza della popolazione agricola e la manutenzione del territorio e del suolo;
- attivare con la Misura 16 progetti integrati territoriali per il sostegno di interventi e di pratiche finalizzate al contenimento del dissesto idrogeologico, dell'erosione e dei processi di desertificazione.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per rispondere al fabbisogno n. 12 si prevede di:

- intensificare ed estendere con la Misura 1 e con la Misura 2 la realizzazione di iniziative di trasferimento di innovazione, formazione e l'attuazione di strutture di consulenza alle aziende irrigue per favorire il risparmio idrico, attraverso la diffusione di criteri per una corretta progettazione e gestione degli impianti di irrigazione ed il razionale dimensionamento degli interventi irrigui in relazione alle esigenze idriche delle colture;
- sostenere con la Sottomisura 4.1 gli investimenti aziendali per la realizzazione e la manutenzione di opere per l'accumulo e la distribuzione di acque meteoriche e superficiali o reflue, l'acquisto di efficienti sistemi di irrigazione, di avanzate strumentazioni per il monitoraggio ed il contenimento dei consumi idrici, nonché per la gestione automatizzata dell'irrigazione, e di supporti decisionali per calibrare gli apporti idrici in relazione agli effettivi fabbisogni delle colture da finalizzare all'incremento di efficienza d'uso dell'acqua in agricoltura.
- sostenere con il contributo non prioritario della sottomisura 4.3 interventi infrastrutturali interaziendali o consortili di interesse regionale per razionalizzare l'uso della risorsa idrica in agricoltura e favorire il risparmio idrico, attraverso il miglioramento dell'efficienza delle strutture di raccolta e di distribuzione irrigua e l'introduzione di sistemi di controllo e di misura dei prelievi.
- promuovere con la sottomisura 10.1 l'adozione di metodi di gestione dell'acqua basati sul bilancio idrico delle colture e l'attuazione di pratiche agricole che possono consentire la riduzione dei volumi irrigui e una maggiore capacità di ritenzione idrica da parte del suolo;
- attivare con la misura 16 nelle aree di maggiore criticità una progettazione integrata territoriale, attraverso bandi multimisura per l'adozione sinergica di misure di investimento, pagamenti agro-climatico-ambientali, misure di sostegno ad attività di consulenza aziendale, trasferimento di conoscenze e di innovazione tecnologica (con eventuali azioni pilota) e azioni di formazione e informazione, finalizzate ad una più efficiente gestione delle risorse idriche in agricoltura.

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La focus area 5B non sarà attivata in quanto, in base a quanto emerso dall'analisi, sono considerati prioritari gli interventi sull'energia legati alla focus area 5C, per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e quelli previsti nella focus area 2A finalizzati alla riduzione dei costi e la competitività delle aziende agricole e agroalimentari. Interventi collegati a queste due F.A. contribuiscono indirettamente al risparmio energetico nelle attività e nei cicli produttivi agricoli e forestali. Inoltre, agli obiettivi di questa Focus area, soprattutto nella realtà Toscana, contribuiscono in modo più efficace gli interventi previsti dagli altri fondi SIE.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per rispondere al fabbisogno n. 14, soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione delle fonti di energia rinnovabili, si ritiene opportuno:

- favorire le attività formative e promuovere le attività di consulenza per la qualificazione del capitale umano operante nei settori agro-forestali, per rendere più efficiente l'approvvigionamento e l'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili (Misure 1 e 2);

- sostenere con la sottomisura 4.1 l'installazione o l'ammodernamento di impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da biomassa di origine agroforestale, da biogas derivante da effluenti di allevamento, da energia solare e eolica, per soddisfare i fabbisogni aziendali;

- promuovere con la sottomisura 6.4 la realizzazione di impianti per la produzione di energia da FER;

- sostenere con la sottomisura 7.2 (attivata esclusivamente con il metodo LEADER e contribuendo quindi prioritariamenete alla FA 6B) la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomesse

agroforestali e di sistemi intelligenti di stoccaggio ad essi asserviti;

- favorire tramite il contributo non prioritario della sottomisura 8.6 l'acquisizione, da parte delle imprese forestali, di tecnologie per lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia;

- promuovere attività collettive finalizzate a favorire e incrementare un uso corretto delle biomasse agroforestali e agroindustriali e a favorire la realizzazione di piattaforme logistiche di stoccaggio, attraverso:

a) il sostegno a progetti pilota (sottomisura 16.2 - è prevista anche l'attività di animazione da parte dei GAL);

b) lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento (sottomisura 16.5);

c) l'attivazione e sviluppo della cooperazione tra soggetti della filiera agroforestale per l'approvvigionamento sostenibile delle biomasse (sottomisura 16.6);

d) il sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti collettivi (sottomisura 16.8).

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per rispondere alla necessità di contenere le emissioni di gas serra dai sistemi produttivi agricoli e forestali, evidenziata al fabbisogno n.15, si ritiene opportuno:,

- attivare con la Misura 1 e la Misura 2 iniziative di formazione e informazione, lo sviluppo di sistemi di consulenza tecnica e la diffusione di supporti decisionali per crescita delle competenze degli operatori agricoli e per favorire l'adozione di strategie finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra;
- sostenere con la Sottomisura 4.1 l'attuazione di interventi per la realizzazione di efficienti strutture per lo stoccaggio ed il trattamento delle deiezioni animali e l'acquisto di attrezzature (macchine operatrici, impianti di irrigazione, strumentazione di controllo e apparecchiature dell' agricoltura di precisione) che consentono la razionalizzazione della distribuzione di fertilizzanti ,

fitofarmaci, risorse idriche e l'esecuzione di pratiche agricole"conservative" .

- promuovere con la sottomisura 10.1 pratiche agricole che favoriscono il miglioramento della gestione della fertilizzazione (soprattutto di quella minerale) e dell'irrigazione e la protezione del suolo nei confronti dell'erosione e della mineralizzazione della sostanza organica,
- supportare con la Misura 11 la diffusione e il mantenimento dei metodi e delle pratiche dell'agricoltura biologica che favoriscono la riduzione delle emissioni di gas serra.

La Misura 16 permetterà di concertare interventi coordinati (progetti pilota, azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici) e un approccio collettivo ai progetti e alle pratiche ambientali .

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per rispondere alla necessità di promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale, evidenziata al fabbisogno n.15, si rende necessario:

- attivare con la Misura 1 e Misura 2 adeguati interventi per rendere disponibile agli operatori del settore agro-forestale conoscenze nonché strumenti innovativi di supporto che favoriscono l'adozione di strategie finalizzate al sequestro di carbonio nei suoli agrari e forestali e nei sistemi vegetazionali.

- sostenere con l'apporto indiretto della sottomisura 4.4 la realizzazione di investimenti in strutture non produttive vegetali (siepi, fasce tampone) che possono incrementare il sequestro del Carbonio, accrescere la biodiversità dell'agroecosistema e rappresentare una fonte di produzione di biomassa ;

- supportare con la sottomisura 8.3 l'attuazione di azioni di monitoraggio e prevenzione dei danni alle foreste che possono influenzare negativamente l'efficienza fotosintetica della vegetazione e compromettere la capacità di immagazzinamento e stoccaggio del carbonio da parte della vegetazione forestale;

- aumentare, con l'apporto indiretto delle sottomisure 8.4 e 8.5, la funzionalità e l'efficienza degli

ecosistemi forestali e la loro capacità di immagazzinare il carbonio;

- sostenere, con l'apporto indiretto della sottomisura 8.6, il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e quindi potenziarne le funzioni di assorbimento e stoccaggio del carbonio;

- promuovere, con l'apporto indiretto della sottomisura 10.1, la diffusione di pratiche agricole che favoriscono la conservazione della sostanza organica nel terreno ;

- sostenere, con l'apporto indiretto della misura 11, l'introduzione e il mantenimento dei metodi e delle pratiche dell'agricoltura biologica che favoriscono l'incremento del C organico nel suolo.

- favorire con la Misura 16 lo sviluppo di progetti integrati (progetti pilota, azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici) e un approccio collettivo ai progetti e alle pratiche ambientali.

La sottomisura 8.5, anche in combinazione con le sottomisure 8.3 e 8.4, verrà attuata anche con il metodo LEADER, limitatamente ai beneficiari non gestori di territori demaniali, attraverso il tipico approccio bottom-up.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Non si prevede l'attivazione della focus area, ritenendo più efficace concentrare le risorse su azioni di stimolo allo sviluppo locale e alla diffusione della banda larga attraverso l'attivazione delle misure previste nell'ambito delle focus area 6.B e 6.C.

Dall'analisi non si rilevano infatti nelle aree rurali problematiche relative all'occupazione significativamente più consistenti rispetto alle aree urbane, mentre emerge uno scarso sviluppo dei servizi, sia ricreativi e sociali che relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Strumenti di supporto alla diversificazione delle attività agricole, in grado di permettere integrazioni di reddito e incrementi del tasso di occupazione sono comunque previsti nell'ambito delle focus area 2.A e 2.B, in un'ottica di complementarietà e non sovrapposizione delle misure attivate a garanzia dell'efficacia della strategia del programma.

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Per stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali (C2 e D) si ritiene necessario sviluppare strategie territoriali che promuovano l'accesso alle loro risorse culturali, ambientali nonché la difesa del territorio, al fine di contribuire alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità residenti, garantendo alle popolazioni locali un contesto vitale ed attraente per nuove attività o per la fruizione turistica.

In relazione a questa focus area si attiva dunque il metodo LEADER, il cui valore aggiunto consiste nello sviluppo delle potenzialità di ogni territorio rurale di esprimere i propri fabbisogni ed individuare le strategie conseguenti. In tale contesto, fondamentale è l'attività di animazione svolta dai Gruppi di azione locale (GAL) che consente di superare in molti casi il deficit informativo di cui soffrono spesso queste zone.

Visti gli esiti dell'analisi del presente Programma, con la misura 19 (Sottomisure 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4) si auspica che i GAL valutino con attenzione l'attivazione in particolare di interventi regolati dalle sottomisure:

- 7.2, 7.4, 7.5, 7.6, con lo scopo di valorizzare le risorse ambientali e culturali dei vari territori, nonché di sviluppare i servizi essenziali a favore della popolazione rurale;
- 8.5, per favorire la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali (in collegamento anche con le altre iniziative per lo sviluppo turistico e sociale delle zone Leader) e per rafforzare la capacità degli ecosistemi forestali di mitigare i cambiamenti climatici e ridurne i rischi sul territorio. Ciò, eventualmente e per specifiche esigenze legate ai singoli territori, anche in combinazione con le sottomisure 8.3 e 8.4.

Si auspica inoltre che l'attività di animazione dei Gal sia indirizzata anche a vantaggio delle microimprese, al fine di metterle in grado di utilizzare tutti i fondi che nella programmazione 2014-2020 saranno disponibili, nonché a favorire la costituzione di partenariati locali che realizzino:

- con la misura 16, progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'educazione ambientale e alimentare;
- Progetti Integrati Territoriali e Progetti Integrati di Filiera.

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la Sottomisura 7.3 si sostengono la creazione di nuove infrastrutture a banda larga e l'ammodernamento delle esistenti, la creazione di soluzioni per i servizi di pubblica amministrazione online e le applicazioni per le tecnologie informative.

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ambiente

Dissesto idrogeologico, erosione e perdita di fertilità dei suoli, scarsa disponibilità di acqua e deterioramento della qualità delle risorse idriche, degrado paesaggistico, perdita di biodiversità sono le principali criticità ambientali che si rilevano sul territorio rurale. Tali fenomeni sono in primo luogo connessi alle caratteristiche fisiche della regione (il 77 % della SAU è in collina e circa il 13 % in montagna), ma si sono andati aggravando nel tempo per effetto dell'abbandono dell'attività agricola, soprattutto nei contesti collinari e montani, per l'eccessiva intensificazione e semplificazione delle attività antropiche e più recentemente per effetto del cambiamento climatico in corso (vedi Cambiamenti climatici).

Il tema trasversale dell'ambiente è stato quindi declinato cercando di perseguire in parallelo la valorizzazione del ruolo positivo che le attività agricole e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, la tutela delle risorse idriche, il mantenimento e l'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, la tutela della biodiversità, soprattutto nelle aree Natura 2000, la conservazione del paesaggio, e dall'altra la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agro-zootecniche. Per intervenire su ciascuna delle criticità ambientali rilevate a carico dei principali asset naturali (suolo, acqua, paesaggio e biodiversità) è stata individuata una combinazione mirata di misure per l'attuazione di:

a. investimenti produttivi nel settore agricolo (Misura 4): realizzazione e manutenzione di strutture sia aziendali che collettive per la tutela dell'acqua e il risparmio idrico, acquisto di attrezzature per la migliore gestione del suolo e la corretta distribuzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci;
b. investimenti non produttivi per realizzazione e il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, delle siepi e delle fasce tampone (Misura 4);
c. interventi per lo sviluppo delle aree forestali (Misura 8);
d. interventi per favorire l'adozione di pratiche agricole finalizzate alla tutela della biodiversità, soprattuto nelle Aree Natura 2000, e del paesaggio, al risparmio idrico, al contenimento dell'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci, alla protezione del suolo e delle risorse idriche e all'incremento della sostanza organica, al miglioramento della gestione degli oliveti e dei pascoli, all'estensione delle foraggere poliennali, alla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione (Misura 10), nonchè alla diffusione e al mantenimento dell'agricoltura biologica (Misura 11);
e. attivazione di azioni di informazione, formazione e consulenza per tecnici e imprenditori, per favorire la diffusione di pratiche e sistemi colturali finalizzati alla protezione del suolo, alla tutela delle acque , alla salvaguardia della biodiversità , alla conservazione del paesaggio (Misura 1 e 2);
f. indennità per aree svantaggiate per garantire il presidio e la tutela del territorio (Misura 13);
g. supporto alla redazione/aggiornamento dei piani di gestione previsti per i siti Natura 2000 e degli altri strumenti di pianificazione territoriale previsti dalla normativa vigente sulle Aree protette (Misura 7).

Inoltre per alcune delle suddette tematiche (biodiversità, tutela delle acque, dissesto idrogeologico, energia) è stato ipotizzato, attraverso la Misura 16, lo sviluppo di progetti integrati territoriali, finalizzati alle specificità ambientali esistenti in Toscana, attraverso bandi multimisura per l'attivazione sinergica di misure di investimento, pagamenti agro-climatico-ambientali, misure di sostegno ad attività di formazione e informazione e consulenza aziendale, eventuali azioni pilota.

Sono da ritenere complementari al raggiungimento degli obiettivi ambientali anche le iniziative di diversificazione dell'attività agricola e forestale, nonché l'attivazione di una serie di servizi alla popolazione

e alle imprese.

La logica di intervento delle misure a supporto dell'Ambiente è riassunta nella tabella 5.3.1 "Obiettivo trasversale Ambiente". Nella Tabella 5.3.2 "Problematiche ambientali" vengono dettagliate le azioni per intervenire sulle principali criticità ambientali.

Cambiamenti climatici

Per attenuare gli effetti negativi che i cambiamenti climatici determinano sul territorio rurale, interessato diffusamente da frane e smottamenti, processi di erosione del suolo, aggravatisi negli ultimi anni a seguito di ricorrenti episodi alluvionali, fenomeni di siccità e desertificazione e maggiore rischio di incendi, risultano funzionali buona parte degli interventi individuati alla priorità 4.

Inoltre si individua la necessità di porre in essere una serie di azioni specifiche che favoriscono l' adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici:

- il supporto agli investimenti (Sottomisure 4.1 e 4.3) che favoriscono il risparmio e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento idrico, l'adattamento delle strutture produttive alle mutate condizioni climatiche (ad es. climatizzazione, protezione degli impianti), il monitoraggio e la previsione di eventi climatici sfavorevoli e il sostegno ad azioni preventive per la riduzione delle conseguenze di calamità naturali o di eventi climatici sfavorevoli e il ripristino di eventuali danni (Misura 5).

- l'adozione di pratiche agricole (riduzione delle lavorazioni, inerbimenti e cover crops, incremento delle colture erbacee permanenti) che contribuiscono alla difesa del suolo dall' erosione, all' incremento della sostanza organica e all'aumento della ritenzione idrica dei suoli (Misura 10);

- la realizzazione di investimenti non produttivi che accrescono l'adattamento del territorio rurale (Sottomisura 4.4);

- l'attuazione di investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, nonché per favorire la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali (Sottomisure 8.4 e 8.5).

Per quanto riguarda le strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici, per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili è stato previsto attraverso le Misure 4-6-7-8 il sostegno alla realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse agroforestali e agroindustriali, di piattaforme di stoccaggio, di sistemi di raccolta e di tecnologie per lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia e il sostegno a investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli produttivi e delle relative strutture, nonché al miglioramento dell' isolamento termico e alla climatizzazione degli ambienti. Il risparmio energetico sarà perseguito come buona pratica da applicare in generale a tutti gli investimenti sostenuti. Per indurre poi una riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura e per favorire la conservazione della sostanza organica e l'incremento del sequestro di carbonio nei suoli agrari sarà dato sostegno con la misura 10 a pratiche agricole che possono contenere l'uso dei fertilizzanti, dei fitofarmaci e dell'irrigazione, nonchè all'agricoltura biologica (Misura 11); con la Misura 4 saranno supportati gli investimenti aziendali per il miglioramento della gestione del suolo e degli effluenti zootecnici, nonchè della distribuzione di fertilizzanti e fitofarmaci. L'ampia estensione delle superfici boscate, capaci di assorbire un terzo di tutta la CO2 prodotta a livello regionale, rende particolarmente proficua l'attivazione di interventi per incrementare il sequestro del "carbonio" nella biomassa forestale, attraverso il sostegno a pratiche che consentono un miglioramento della gestione delle foreste e ad azioni di monitoraggio, prevenzione e ripristino che possono proteggere le superfici boscate dalle cause di deperimento (Sottomisura 8.4).Sarà inoltre attivata una estesa azione di informazione e di consulenza,

nonché una specifica attività formativa (Misura 1 e 2) rivolta a tecnici, imprenditori, e più in generale agli addetti e ai gestori di terreni agricoli e forestali.

Si prevede di promuovere attraverso la Misura 16 un approccio integrato territoriale alle problematiche dei cambiamenti climatici, attraverso l'attuazione di bandi multimisura che combinano investimenti, pagamenti agro-climatico-ambientali e il sostegnoad attività di formazione, informazione e di consulenza aziendale, oltre che ad eventuali azioni pilota, al fine di conseguire sui diversi territori benefici ambientali più incisivi e coerenti. Con la misura 19 si intende dare sostegno mediante la metodologia LEADER ad investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico. Sono poi da considerare azioni rivolte indirettamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici anche le iniziative che favoriscono la diffusione della filiera corta e la promozione del consumo di prodotti stagionali..

Nella tabella *5.3.3* "Tema trasversale Cambiamenti climatici" si trovano riepilogate le diverse misure che contribuiscono ai cambiamenti climatici e i relativi importi finanziari. Nella tabella 5.3.4 *"Obiettivi EU 2020"* si evidenzia il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Innovazione

Secondo un'accezione consolidata, l'innovazione può essere definita come un'idea messa in pratica con successo. Può trattarsi di un prodotto (bene o servizio) nuovo o significativamente migliorato, ma anche di un processo produttivo, di una nuova pratica o di un nuovo metodo organizzativo, che non emerge necessariamente dall'applicazione di nuove tecnologie, bensì come prodotto di 'differenti modi di pensare e di fare le cose'.

La strategia dell'innovazione del PSR Toscana tiene conto della strategia individuata a livello nazionale nell'Accordo di Partenariato, della strategia regionale per la creazione di uno "*Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione*" (Legge regionale 20/2009), della strategia regionale di Smart Specialisation (*versione preliminare approvata con Delibera di G.R. n.478 del 09-06-2014*).

Per rispondere ai fabbisogni di innovazione e conoscenza evidenziati nell'analisi si opererà secondo le seguenti direttrici :

- sviluppo di una struttura di governance del sistema della conoscenza più efficace ed inclusiva, in grado di favorire la concentrazione ed il coordinamento di idee progettuali, competenze e risorse, promuovere l'emersione della domanda dal basso, coerentemente con la necessità di crescita delle relazioni fra gli attori (strategia regionale), stimolare l'esercizio di funzioni di intermediazione in grado di supportare e facilitare l'innovazione a livello locale ed i processi di cambiamento delle aree rurali (Fabbisogni 1 e 2 - Misura 16).
- attivazione dei Gruppi Operativi (GO) del PEI "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" costituiti a livello regionale rafforzando l'interattività e l'integrazione fra le diverse componenti. I GO saranno il luogo in cui le innovazioni vengono messe a punto, sviluppate, consolidate e applicate nel tessuto produttivo anche attraverso l'attivazione di sinergie e accordi con altre Regioni per la definizione di focus comuni sui quali attivare GO regionali che perseguano obbiettivi di innovazione comuni e la messa in rete, a livello nazionale, dei risultati dei progetti realizzati dai GO regionali al fine di fornire un contributo nazionale unitario e coordinato al PEI europeo (Fabbisogno 2 - Misura 16);
- promozione della capacità d'innovare e di competere da parte del sistema imprenditoriale attraverso la sperimentazione di nuovi metodi e strumenti per il trasferimento delle conoscenze che favoriscano la partecipazione e l'interazione, permettendo una ricaduta applicativa più ampia delle innovazioni prodotte ed evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali verso modelli più interattivi con il mondo della ricerca e delle imprese sia all'interno dei GO che attraverso progetti di cooperazione e

aggregazione su tematiche specifiche di interesse del mondo produttivo (Fabbisogni 2 e 3 - Misure 1 e 2);

- potenziamento e promozione dell'approccio basato sulle reti e sulle diverse forme di cooperazione e di progettualità collettiva di tipo multi-attoriale (Fabbisogno 2 - Misura 16). Saranno promossi interventi di progettazione integrata sia a livello di filiera che a livello territoriale in cui saranno inseriti interventi relativi alla formazione, alla consulenza ed alla cooperazione (Misura 16).
- Per quanto riguarda l'apprendimento saranno privilegiate soluzioni attuative innovative quali visite di studio, workshop, attività dimostrative in azienda, coaching, ecc. e la condivisione di esperienze e lo sviluppo di capacità (Fabbisogno 3 - Misura 1).

In particolare (con il collegamento secondario alla maggior parte delle misure attivate) le azioni saranno dirette a promuovere lo sviluppo economicamente razionale delle filiere produttive, favorire l'innovazione sociale, stimolare approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in grado di produrre benefici ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere i singoli operatori, valorizzazione l'attività agricola in ambienti soggetti a vincoli naturali e paesaggistici, salvaguardare la biodiversità e l'assetto paesaggistico, migliorare la gestione delle risorse idriche, tutelare le acque, contenere il dissesto idrogeologico, l'erosione e i processi di desertificazione, il raggiungimento di una maggiore efficienza energetica.

Alla priorità trasversale della innovazione e della crescita delle capacità e competenze è destinato poco meno del 9% delle risorse totali, per un importo totale di 86 mila Euro, di cui:

- 0.83%per interventi di formazione (M1)
- 3.12% per consulenza (M2)
- 4.99% per il sostegno alla cooperazione (dalla M16)

La ripartizione delle risorse finanziarie (in Euro) fra le priorità e le focus area, con il dettaglio delle misure coinvolte è riportata nella Tabella 5.3.5 relativa alla ripartizione delle risorse finanziarie per l'innovazione.

Tabella 5.3.1 Obiettivo Trasversale Ambiente

Misura	Priorità	Descrizione misura	Obiettivo	Risorse finanziarie Milioni di euro
1	4-5	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	Formazione e informazione dei soggetti tecnici ed imprenditoriali	
2	4-5	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Incremento del supporto della consulenza alla gestione aziendale	
4	4-5	Investimenti in immobilizzazioni materiali. Investimenti produttivi Investimenti non produttivi	Realizzazione di impianti o acquisto di attrezzature per migliorare la compatibilità ambientale dei processi produttivi (strutture per l'accumulo delle acque, impianti di irrigazione, tecnologie per la gestione degli effluenti, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, attrezzature per l'agricoltura di precisione) Interventi per il ripristino o la realizzazione di strutture che favoriscono la biodiversità, il paesaggio, la tutela delle acque e del suolo	31
7	4	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1 Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione	
8	4	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Realizzazione di interventi per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, favorire il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e la realizzazione di azioni di prevenzione dei popolamenti forestali dai danni	143
10	4-5	Pagamenti agro- climatico- ambientali (vedi anche scheda obiettivi ambientali Mis.10)	Diffusione di pratiche agricole che favoriscono la riduzione delle emissioni di gas serra e più in generale la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (riduzione delle lavorazioni, riduzione dell'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci e di acqua, incremento della sostanza organica, diffusione di razze e varietà locali)	59
11	4	Agricoltura biologica	Introduzione e mantenimento delle pratiche dell'agricoltura biologica	129
13	4	Indennità a favore delle zone svantaggiate a vincoli naturali o altri vincoli specifici	Compensare i vincoli cui è soggetta la produzione agricola nelle zone svantaggiate, per favorire il presidio del territorio	10
16	4-5	Cooperazione :incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti	Sviluppo di azioni pilota e di progetti territoriali per l'attuazione congiunta di pratiche ambientali	
			TOTALE *	372 (38,7 %)

- calcolato secondo l'Art 59 comma 6 del Reg.1305/2013: contributo del FEASR alla misure all'articolo 17 per gli investimenti in materia di clima e ambiente, agli articoli 21, 28, 29 e 30 ad eccezione dei pagamenti relativi alla direttiva quadro sulle acque, e agli articoli 31, 32 e 34.

Tabella 5.3.1 Obiettivo trasversale Ambiente

Tabella 5.3.2. Gli interventi a supporto delle problematiche ambientali relative a paesaggio, biodiversità, acqua e suolo

	Problematiche ambientali			
Misure /operazioni	Paesaggio	Biodiversità	Acqua	Suolo
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	X	X	X	X
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	X	X	X	X
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali				
4.1.1 Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole			X	X
4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole			X	
4.3.1Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per incentivare l'efficienza nella gestione della risorsa idrica	X		X	X
4.4.1 Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità	X	X	X	X
4.4.2 Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche	X	X	X	
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione				
5.1 Sostegno alla prevenzione per ridurre le conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	X			X
5.2 Ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità, avversità ed eventi catastrofici	X			X
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali				
7.1 Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione	X	X		
8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste				
8.3 Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	X	X	X	X
8.4 Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	X	X	X	X
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	X	X	X	X
10 – Pagamenti agro- climatico- ambientali				
10.1.1 Conservazione del suolo e della sostanza organica			X	X
10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici		X	X	X
10.1.3 Miglioramento di pascoli e oliveti con finalità ambientali/paesaggistiche	X	X		X
10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità		X		
10.1.5 Coltivazione delle varietà locali toscane a rischio di estinzione	X	X	X	
10.2 Conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche per la salvaguardia della biodiversità	X	X	X	
11 - Agricoltura biologica				
11.1 Introduzione dell'agricoltura biologica	X	X	X	X
11.2 Mantenimento dell'agricoltura biologica	X	X	X	X
13 - Indennità a favore delle zone svantaggiate a vincoli naturali o altri vincoli specifici	X	X	X	X
16 – Cooperazione				
16.2 Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione	X	X	X	X
16.5 - Sostegno ad azioni congiunte per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici	X	X	X	X

Tabella 5.3.2 Problematiche Ambientali

Tabella Obiettivo Trasversale Cambiamenti climatici

misura	Priorità	Descrizione misura	Obiettivo	Risorse finanziarie Milioni di euro
1	4-5	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni	Formazione e informazione dei soggetti tecnici ed imprenditoriali	5,1 *
2	4-5	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Incremento del supporto della consulenza alla gestione aziendale	19,5 *
4	4-5	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Realizzazione di impianti o acquisto di attrezzature per migliorare la compatibilità ambientale dei processi produttivi e lo sviluppo di strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici (strutture per l'accumulo delle acque meteoriche, impianti di irrigazione, tecnologie per la gestione degli effluenti, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, attrezzature per l'agricoltura di precisione, interventi di ripristino delle sistemazioni idraulico- agrarie)	31*
5	3	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali attraverso interventi di prevenzione, per ridurre le conseguenze di calamità naturali, e di ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo a seguito di avversità atmosferiche	12 *
6	5	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	relativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili	5 *
7	4	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1 Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione	1,8 *
8	4	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Realizzazione di interventi per prevenire e ripristinare danni, accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, favorire il miglioramento della gestione del patrimonio forestale e potenziare le funzioni di assorbimento e stoccaggio del carbonio	125 *
10	4-5	Pagamenti agro- climatico- ambientali	Diffusione di pratiche agricole che favoriscono la riduzione delle	59

Tabella 5.3.3 Cambiamenti climatici - Pagina 1 di 2

		(vedi anche scheda obiettivi climatici Mis.10)	emissioni di gas serra e più in generale la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (riduzione delle lavorazioni, riduzione dell'impiego di fertilizzanti, fitofarmaci e di acqua, incremento della sostanza organica, diffusione di razze e varietà locali)	
11	4	Agricoltura biologica	Introduzione e mantenimento delle pratiche dell'agricoltura biologica	129
13	4	Indennità a favore delle zone svantaggiate a vincoli naturali o altri vincoli specifici	Compensare i vincoli cui è soggetta la produzione agricola nelle zone svantaggiate, per favorire il presidio del territorio	10
16	4-5	Cooperazione :incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti	Sviluppo di progetti territoriali per l'attuazione congiunta di pratiche ambientali: sviluppo di azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	26,8 *
19	6	Gruppi di azione locale LEADER	Sostegno alla progettazione e attuazione della strategia di sviluppo locale, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	23,2 *
			TOTALE (**)	447,70 (47 %)

* la cifra indicata rappresenta la quota parte della misura corrispondente ad attività finalizzate alle priorità ambientali e climatiche
** calcolato secondo il Reg. UE 215/2014 - Allegato II - Coefficienti per calcolare gli importi del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale a norma dell'articolo 2

Tabella 5.3.3 Cambiamenti climatici - Pagina 2 di 2

Tabella 5.3.4 Obiettivi Europa 2020-1

Contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi regionali e nazionali della strategia Europa 2020

Operazioni del PSR	Obiettivo	20 % reduction of the EU's GHG emissions compared to 1990 Target Italia -13 %	20 % share of renewable energy in the EU's gross final energy consumption Target Italia 17 %	20 % increase of the EU's energy efficiency Riduzione del consumo di energia (Mtep) Target Italia 27,90
Misura 4				
Operazione 4.1.1. Investimenti produttivi per : - la realizzazione di strutture per la raccolta e il trattamento degli effluenti di allevamento (**) - L' acquisto di macchinari e attrezzature per: a) la riduzione delle lavorazioni del terreno (seminatrici per semina su sodo) c)per la distribuzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci	M igliorare la gestione degli effluenti di allevamento Ridurre le lavorazioni del terreno, la mineralizzazione della sostanza organica Ridurre l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci	Riduzione delle emissioni di ammoniaca e di protossido di azoto gas serra prodotte dagli effluenti Riduzione delle emissioni dal terreno		Riduzione del consumo di energia attraverso la riduzione delle lavorazioni del terreno
Operazione 4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole	Incremento dell'efficienza d'uso dell'acqua in agricoltura	Riduzione delle emissioni di ammoniaca e di protossido di azoto attraverso una migliore distribuzione dell'acqua		Incremento dell'efficienza energetica della distribuzione idrica
Operazione 4.1.5 Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche	Riduzione di emissioni di CO2	Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Efficientamento energetico
Operazione 4.2.3 Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti	Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche		Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	

Tabella 5.3.4 Obiettivi Europa 2020-1

agricoli				
4.3.1 Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per incentivare l'efficienza nella gestione della risorsa idrica				Incremento dell'efficienza energetica della distribuzione idrica
Misura 6 Operazione 6.4.2 Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole		Riduzione di emissioni di CO2	Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	
Misura 8 Operazione 8.6 Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste	Interventi per la produzione e vendita di energia da biomasse di origine forestale e realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse forestali	Riduzione di emissioni di CO2	Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Efficientamento energetico
Misura 10 Operazione 10.1.1. Conservazione del suolo e della sostanza organica	Riduzione delle lavorazioni e aumento della copertura suolo	Riduzione dell'energia impiegata Contenimento della mineralizzazione della S.O. del terreno Incremento del carbonio organico nei suoli (sink)		Riduzione dei fabbisogni energetici attraverso la riduzione delle lavorazioni del terreno
Operazione 10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	Riduzione dell'impiego di fertilizzanti, acqua e fitofarmaci	Riduzione diretta connesse alla distribuzione e indiretta delle emissioni e alla produzione /trasporto di fertilizzanti di sintesi e di fitofarmaci		Riduzioni del consumo di energia attraverso il contenimento dei volumi idrici prelevati e distribuiti e delle quantità di energia connessa alla produzione/trasporto di fertilizzanti di sintesi e di fitofarmaci
Misura 11. Agricoltura biologica	Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica	Riduzione delle emissioni di gas serra Incremento del carbonio organico nei suoli (sink)		
Misura 16				

Tabella 5.3.4 Obiettivi Europa 2020-1

16.5 Sostegno ad azioni congiunte per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici		Riduzione delle emissioni di gas serra		
16.6 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse			Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	
Misura 19 Gruppi di azione locale LEADER	Sviluppare strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali anche attraverso investimenti nelle energie rinnovabili		Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	

RIPARTIZIONE DELLE RISOSRE FINANZIARIE PER L'INNOVAZIONE

Misure	FOCUS AREA											
	2a	2b	3a	3b	4a	4b	4c	5a	5c	5d	5e	TOT.
M1	700.000	1.000.000	1.120.000	280.000	700.000	700.000	700.000	700.000	700.000	700.000	700.000	8.000.000
M2	5.500.000	6.000.000	5.500.000	2.500.000	3.000.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	3.000.000	38.000.000
M16	2.000.000		5.000.000	2.000.000	4.000.000	4.000.000	4.000.000	4.000.000	4.000.000	3.000.000	3.000.000	35.000.000
Tot. FA	8.200.000	7.000.000	11.620.000	4.780.000	7.700.000	7.200.000	7.200.000	7.200.000	7.200.000	6.200.000	6.700.000	81.000.000
% FA/TOT	10%	9%	14%	6%	10%	9%	9%	9%	9%	8%	8%	100%
% P/TOT	19%		20%		27%			34%				

Tabella 5.3.5 Ripartizione risorse innovazione

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	8,42%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	70,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	5.500,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1,24%	117.200.000,00	M01, M02, M04, M06, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,38%	121.000.000,00	M01, M02, M04, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,21%	165.820.000,00	M01, M02, M03, M04, M08, M16
3B	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,14%	34.780.000,00	M01, M02, M05, M16
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	16,70%	204.200.000,00	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M13, M16
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	10,08%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	10,61%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,13%	93.092.000,00	M01, M02, M08, M15, M16
4B (forestry)	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	0,13%		
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,13%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	4,94%	11.200.000,00	M01, M02, M04, M16
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	29.500.000,00	19.200.000,00	M01, M02, M04, M06, M16
5D	T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)		36.200.000,00	M01, M02, M10, M16

	T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	3,45%		
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)		46.700.000,00	M01, M02, M08, M16
	Numero operazioni sostenute nell'ambito della sottomisura 8.3 (aspetto specifico 5E) (numero)	360,00		

Priorità 6

Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	30,13%	58.000.000,00	M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)			
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	90,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	17,72%	40.000.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il sistema della consulenza agricola in Toscana

Con la L.R. 34 del 3 agosto 2001 la Regione Toscana ha istituito un sistema dei servizi di sviluppo agricolo "aperto" a tutti i soggetti tecnicamente abilitati. Con la deliberazione del Consiglio regionale n. 9 del 31 gennaio 2007 (Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2007 – 2010) si è data attuazione a quanto prescritto dall'articolo 13 del Reg. (CE) 29 settembre 2003, n. 1782/2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2019/93, (CE) n. 1452/2001, (CE) n. 1453/2001, (CE) n. 1454/2001, (CE) n. 1868/94, (CE) n. 1251/1999, (CE) n. 1254/1999, (CE) n. 1673/2000, (CEE) n. 2358/71 e (CE) n. 2529/2001).

Con la programmazione dello Sviluppo Rurale 2007-2013 la consulenza ha trovato uno specifico strumento finanziario di attuazione nella misura 114. Nel PSR 2007-2013 della Regione Toscana la misura concorre ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda. E' stato istituito un elenco regionale di organismi di consulenza per l'accesso al quale sono previsti requisiti minimi di capacità professionale ed esperienza almeno triennale nella materia oggetto di consulenza; è inoltre previsto attualmente uno staff di almeno tre unità tecniche in possesso di titolo di studio e professionale, abilitante all'attività di consulenza oggetto della misura, rilasciato dallo Stato di origine.

L'attuale elenco di organismi di consulenza accreditati è composto da 63 organismi abilitati, all'interno dei quali operano oltre 300 tecnici laureati. L'apertura del campo dei consulenti a soggetti singoli potrebbe quindi portare a un consistente ampliamento del numero di tecnici in grado di fornire consulenza .

Requisiti dei consulenti

L'attuale sistema di consulenza pone dei requisiti minimi del singolo consulente nei seguenti punti:

- diploma di laurea o di istruzione secondaria pertinente con la materia oggetto di consulenza rilasciato dallo Stato Membro;
- iscrizione ad Ordini o Collegi professionali dello Stato Membro;
- almeno tre anni di esperienza documentata nella prestazione di consulenza nella materia (FA) oggetto della stessa;

Accanto ai requisiti di ordine tecnico i consulenti dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità etc.)

Incompatibilità

Soggetti esclusi dall'attività di consulenza:

• Soggetti singoli, organismi e loro collaboratori che esercitino attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura;

• Soggetti singoli, organismi e loro collaboratori che svolgono attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative unionali, nazionali e regionali o si avvalgano di tecnici che esercitino a vario titolo tali attività. Per attività di controllo e certificazione si intendono esclusivamente le attività di controllo che hanno ad oggetto i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CEE 1782/03 e successivo Reg. CEE 73/2009, la sicurezza sui luoghi di lavoro e i vari aspetti legati al miglioramento globale aziendale, come individuati negli interventi ammissibili a finanziamento nella Mis. 114 del PSR.

• Soggetti singoli, organismi e loro collaboratori che gestiscono, direttamente od indirettamente, fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale. Per gestione di fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, s'intende lo svolgimento di tutti i compiti di assistenza procedimentale svolti da soggetti privati in adempimento di una convenzione stipulata con le Amministrazioni competenti. Si tratta ovviamente di interventi effettuati per conto dell'Amministrazione e pertanto inerenti un procedimento amministrativo già in corso, ovvero di fasi successive alla presentazione formale della domanda di aiuto da parte dell'agricoltore.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

La Regione Toscana, attivando la quasi totalità delle misure previste dal regolamento sullo sviluppo rurale, ritiene che il Set di precondizioni proposto nella parte 4 dell'allegato 1 al regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, sia interamente pertinente al presente programma.

In particolare:

- le condizionalità a carattere ambientale trovano tutte riscontro puntuale nel programma;

- le tematiche orizzontali, per la loro natura, anche in assenza di riferimenti specifici, trovano applicazione su quasi tutto il programma; tra queste, tuttavia, i temi degli appalti pubblici e degli aiuti di stati trovano certamente riferimento nella maggior parte delle misure a investimento che in questo programma risultano predominanti;

- il tema delle NGN, che presenta particolare criticità in gran parte del territorio nazionale, vede la Toscana co-attuatrice del progetto “banda larga” di concerto con molte altre Regioni italiane e con il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico).

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	A livello regionale è stato istituito il COPAS (Conferenza Permanente delle Autonomie Sociali della Regione Toscana (L.R. 21/2014)	6B	M01, M16, M19, M02
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Sono previsti organismi e strumenti a tutela della parità di genere. Il programma di formazione comprende anche temi relativi alle pari opportunità.	6B	M16, M02, M19, M01
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Sono state previste iniziative specifiche a tutela del diritto di accesso ai servizi telematici da parte dei disabili, anche come attività formative.	6B	M16, M19, M06
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	partially	Nella tabella 6.3 si riportano le azioni programmate per il raggiungimento nei termini indicati del soddisfacimento della condizionalità	5A, 5B, 5C, 2A, 6B	M19, M01, M02, M04, M08, M16, M06, M07
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	partially	Nella tabella 6.3 si riportano le azioni programmate per il raggiungimento nei termini indicati del soddisfacimento della condizionalità.	P4, 5E, 3A, 5C, 5B, 2A, 1A, 3B, 1C, 1B, 2B, 6B, 5D, 6C	M04, M01, M113, M16, M06, M03, M08, M02, M07
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	yes	Sono state recepite le direttive connesse alla VIA e alla VAS per cui sono previste attività formative nel programma di formazione regionale.	P4, 5B, 2A, 6C, 3A, 5A, 5D, 5C, 5E	M06, M08, M04, M07, M05, M13, M16, M11, M12, M10
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	La condizionalità è soddisfatta attraverso l'uso del Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione.		
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	La condizionalità è soddisfatta con i Piani per l'assetto idrogeologico (PAI), il National Risk Assessment e il Libro bianco.	3B	M05, M08
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	La condizionalità è rispettata con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 180/2015 che ha provveduto ad adeguare la normativa precedente.	P4	M11, M10
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	La condizionalità è rispettata a seguito dell'adozione dei piani e della normativa specifica	P4	M10, M11
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione	yes	Il rispetto degli altri requisiti è garantito con l'emanazione del	P4	M10, M11

nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013		Decreto Ministeriale n. 180/2015.		
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes	Il requisito è garantito dall'applicazione delle diverse normative nazionali e regionali relative alla prestazione energetica nell'edilizia.	5B	M04, M16, M06
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Nella tabella 6.3 si riportano le azioni programmate per il raggiungimento nei termini indicati del soddisfacimento del requisito.	5A	M16, M04
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	La condizionalità è rispettata riferendosi alla normativa nazionale e regionale	5C	M04, M06, M16
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	La condizionalità è rispettata solo parzialmente. Si provede aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga	6C	M16, M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Art.48 “Concertazione e confronto” dello Statuto della Regione Toscana**,** prevede che “il presidente della giunta può promuovere, su atti di iniziativa degli organi di governo, fasi formali di concertazione o di confronto con rappresentanze istituzionali e sociali, per ricercare preventive linee di intesa, nel caso di atti di competenza degli organi di governo (….)”. Art.61 "Conferenza permanente delle autonomie sociali" dello Statuto della Regione Toscana, che disciplina la istituzione della Conferenza permanente delle autonomie sociali che si esprime sulla formazione degli atti di programmazione economica, sociale e territoriale. Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione. La concertazione è un metodo di governo che la Regione Toscana utilizza dal 1999 per realizzare, attraverso il confronto permanente fra gli enti locali e le parti economiche e sociali, un processo di partecipazione alla definizione delle più importanti scelte di politica economica e sociale e di attuazione delle politiche regionali di intervento, con un ampio coinvolgimento ed una forte interazione tra i diversi attori sociali e territoriali. A tale scopo viene istituito un “Tavolo di concertazione, le cui sedute originano atti impegnativi cui viene data la necessaria rilevanza esterna. Il tavolo di concertazione opera secondo le regole di un disciplinare interno. Fa parte del tavolo anche la Commissione pari opportunità. L.R. n. 46/2013 “Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali.”, che all'art. 3	criterio assolto

			istituisce l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione. La Regione con la presente legge persegue gli obiettivi di: a) contribuire a rafforzare e a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni, integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa; b) promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi; c) rafforzare, attraverso la partecipazione degli abitanti, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche; d) contribuire ad una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico, dei saperi e delle competenze diffuse nella società; e) valorizzare e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumenti al servizio della partecipazione democratica dei cittadini; f) contribuire alla parità di genere; g) favorire l'inclusione dei soggetti deboli e l'emersione di interessi diffusi o scarsamente rappresentati; h) valorizzare le migliori esperienze di partecipazione, promuovendone la conoscenza e la diffusione. L.R. n. 1/2015 "Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008", che all'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione" prevede: 1. Il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali agli atti della programmazione regionale, si realizzano tramite procedure di concertazione o confronto, ai sensi dello Statuto e della presente legge. 2. La concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali	

			e le associazioni ambientaliste sulla base di specifici protocolli. La concertazione o il confronto, possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli. Coerentemente, il Programma prevede l'inserimento nel proprio Comitato di Sorveglianza delle rappresentanze delle categorie sociali a rischio di esclusione.	
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Il Piano delle attività formative (PAF) della Regione Toscana prevede annualmente iniziative formative specialistiche, tra i cui temi rientrano la normativa e le politiche antidiscriminazione, attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	criterio assolto
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Art. 48 dello Statuto della Regione Toscana “Concertazione e confronto”, prevede che “il presidente della giunta può promuovere, su atti di iniziativa degli organi di governo, fasi formali di concertazione o di confronto con rappresentanze istituzionali e sociali, per ricercare preventive linee di intesa, nel caso di atti di competenza degli organi di governo (….)”. Art. 55 dello Statuto della Regione Toscana “Commissione pari opportunità”, che prevede la istituzione con legge regionale della “Commissione pari opportunità” fra uomini e donne e ne sancisce l'autonomia e la funzione consultiva, di proposta e di controllo sugli atti e sulle politiche regionali; Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione. La concertazione è un metodo di governo che la Regione Toscana utilizza dal 1999 per realizzare, attraverso il confronto permanente fra gli enti locali e le parti economiche e sociali, un processo di partecipazione alla definizione delle più importanti scelte di politica economica e	criterio assolto

			sociale e di attuazione delle politiche regionali di intervento, con un ampio coinvolgimento ed una forte interazione tra i diversi attori sociali e territoriali. A tale scopo viene istituito un “Tavolo di concertazione, le cui sedute originano atti impegnativi cui viene data la necessaria rilevanza esterna. Il tavolo di concertazione opera secondo le regole di un disciplinare interno. Fa parte del tavolo anche la Commissione pari opportunità. L.R. n. 46/2013 “Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”, che all'art. 3 istituisce l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione. La Regione con la presente legge persegue gli obiettivi di: a) contribuire a rafforzare e a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni, integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa; b) promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi; c) rafforzare, attraverso la partecipazione degli abitanti, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche; d) contribuire ad una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico, dei saperi e delle competenze diffuse nella società; e) valorizzare e diffondere le nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione come strumenti al servizio della partecipazione democratica dei cittadini; f) contribuire alla parità di genere; g) favorire l'inclusione dei soggetti deboli e l'emersione di interessi diffusi o scarsamente rappresentati; h) valorizzare le migliori esperienze di partecipazione, promuovendone la conoscenza e la diffusione. L.R. n. 1/2015 “Disposizioni in materia di	

			programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008" che all'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione" prevede: 1. Il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali agli atti della programmazione regionale, si realizzano tramite procedure di concertazione o confronto, ai sensi dello Statuto e della presente legge. 2. La concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste sulla base di specifici protocolli. La concertazione o il confronto, possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli. Coerentemente, il Programma prevede l'inserimento nel proprio Comitato di Sorveglianza degli organismi regionali deputati alle politiche di genere: "Consigliera regionale di parità" e "Commissione regionale pari opportunità".	
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	Il Piano delle attività formative (PAF) della Regione Toscana prevede annualmente iniziative formative specialistiche, tra i cui temi rientrano la normativa e le politiche di parità di genere, attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	criterio assolto
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	Art. 48 dello Statuto della Regione Toscana "Concertazione e confronto", prevede che **"i**l presidente della giunta può promuovere, su atti di iniziativa degli organi di governo, fasi formali di concertazione o di confronto con rappresentanze istituzionali e sociali, per ricercare preventive linee di intesa, nel caso di atti di competenza degli organi di	criterio assolto

			governo (….)". Art. 61 dello Statuto della Regione Toscana "Conferenza permanente delle autonomie sociali" disciplina la istituzione della Conferenza permanente delle autonomie sociali che si esprime sulla formazione degli atti di programmazione economica, sociale e territoriale. Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione. La concertazione è un metodo di governo che la Regione Toscana utilizza dal 1999 per realizzare, attraverso il confronto permanente fra gli enti locali e le parti economiche e sociali, un processo di partecipazione alla definizione delle più importanti scelte di politica economica e sociale e di attuazione delle politiche regionali di intervento, con un ampio coinvolgimento ed una forte interazione tra i diversi attori sociali e territoriali. A tale scopo viene istituito un "Tavolo di concertazione, le cui sedute originano atti impegnativi cui viene data la necessaria rilevanza esterna. Il tavolo di concertazione opera secondo le regole di un disciplinare interno. Fa parte del tavolo anche la Commissione pari opportunità. L.R. n. 46/2013"Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", che all'art. 3 istituisce l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione. La Regione con la presente legge persegue gli obiettivi di: a) contribuire a rafforzare e a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni, integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa; b) promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi; c) rafforzare, attraverso la partecipazione degli abitanti, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche	

			pubbliche; d) contribuire ad una più elevata coesione sociale, attraverso la diffusione della cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico, dei saperi e delle competenze diffuse nella società; e) valorizzare e diffondere le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumenti al servizio della partecipazione democratica dei cittadini; f) contribuire alla parità di genere; g) favorire l'inclusione dei soggetti deboli e l'emersione di interessi diffusi o scarsamente rappresentati; h) valorizzare le migliori esperienze di partecipazione, promuovendone la conoscenza e la diffusione. L.R. n. 1/2015 "Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008" che all'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione" prevede: 1. Il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali agli atti della programmazione regionale, si realizzano tramite procedure di concertazione o confronto, ai sensi dello Statuto e della presente legge. 2. La concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste sulla base di specifici protocolli. La concertazione o il confronto, possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli. Coerentemente, il Programma prevede l'inserimento nel proprio Comitato di Sorveglianza delle rappresentanze delle persone con disabilità.	
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto	Yes	Il Piano delle attività formative (PAF) della Regione Toscana prevede annualmente iniziative formative specialistiche, tra i cui temi rientrano la normativa e le politiche a tutela delle	criterio assolto

	dell'Unione e nazionale, ove opportuno.		persone con disabilità, attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	L.R. n. 47/91 “Norme sull’eliminazione della barriere architettoniche” Regolamento 11R/2005 attuativo della L.R. 47/91 Regolamento 41/R del 2009 in riferimento all’art 37 della L.R. 1 del 2005 “Norme per il governo del territorio” La L.R. n.47/91 disciplina la eliminazione delle barriere architettoniche, in attuazione delle norme unionali e nazionale, prevedendo anche sgravi contributivi. Il regolamento regionale 11R/2005 ne detta le disposizioni attuative; Il regolamento 41R/2009 raccorda le disposizioni della L.R. n.47/91 alle norme urbanistiche previste dalla L.R. n.1/2005. La norma si applica a tutti gli edifici, pubblici e privati, nonché agli spazi urbani ed alle infrastrutture di trasporto pubblico destinati alla fruizione dei cittadini e in particolare: a) agli edifici e locali di uso pubblico ivi compresi gli esercizi di ospitalità; b) agli edifici di uso residenziale realizzati da soggetti sia pubblici che privati; c) agli edifici ed ai locali destinati ad attività sportive e turistiche; d) agli edifici ed ai locali destinati ad attività produttive e commerciali di qualunque tipo; e) agli spazi ed ai percorsi urbani, nonché alle strutture esterne alla costruzioni di cui al DPR 503/96; f) alle strutture e agli impianti fissi connessi all’esercizio del trasporto pubblico di competenza regionale; g) ai mezzi di trasporto pubblico di persone, su gomma, ferro e fune, nonché ai mezzi di navigazione inerenti ai trasporti di competenza regionale; h) alle strutture e agli impianti di servizio di uso pubblico, interni ed esterni alle	criterio assolto

			costruzioni; i) ai segnali ottici, acustici e tattili da utilizzare negli ambienti e nei luoghi di cui alle lettere precedenti. Coerentemente, nelle fasi di preparazione e attuazione del programma è stata prestata attenzione al rispetto delle normative vigente in materia di tutela delle persone con disabilità ed è stata garantita la possibilità di partecipazione nelle varie fasi di preparazione. Inoltre il programma prevede, su alcune misure, la possibilità di interventi specifici per la rimozione delle barriere architettoniche.	
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	L.R. n. 38/2007 "Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro" e smi Inoltre l'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici, attraverso le diverse applicazioni del Sistema Informativo Telematico Appalti Toscana, fornisce alle stazioni appaltanti strumenti e servizi per la pubblicazione on-line di atti e documenti ai sensi della normativa nazionale e regionale e per la trasmissione delle informazioni utili al monitoraggio del settore anche in qualità di sezione regionale dell'Osservatorio dell'Autorità di vigilanza sui Contratti Pubblici. http://www.regione.toscana.it/-/osservatorio-regionalecontratti-pubblici Inoltre l'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici, attraverso le diverse applicazioni del Sistema	criterio non assolto pienamente
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Deliberazione di Giunta n. 1025 del 27/12/2007 La Regione dispone di un sistema telematico per lo svolgimento degli appalti (START) costantemente aggiornato a seguito delle modifiche normative, a disposizione anche degli Enti locali del territorio, che permette lo svolgimento di procedure aperte, ristrette e negoziate in modalità interamente telematica e garantisce omogeneità nello svolgimento degli appalti e una maggiore trasparenza e	criterio non assolto pienamente

			semplificazione delle procedure. L'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici mette a disposizione delle stazioni appaltanti schemi della documentazione di gara (bandi, disciplinare e modulistica) e offre consulenza scritta e telefonica. http://http://www.regione.toscana.it/-/profilo-di-committente-e-sistema-telematico-acquisti-regionale-della-toscana-start	
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Il Piano delle attività formative (PAF) della Regione Toscana prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	criterio non assolto pienamente
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Yes	Messa a disposizione del Sistema Telematico START per lo svolgimento delle procedure di gara nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale. Il sistema Telematico START è strutturato per garantrire un corretto svolgimento delle fasi di svolgimento della procedura di gara dalla pubblicazione del bando all'aggiudicazione. Messa a disposizione di documentazione tipo per lo svolgimento degli appalti.	criterio assolto
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Sistema informativo ARTEA presente la Banca Dati “de minimis” per le misure dello sviluppo rurale; Deliberazione di Giunta n. 915/2013 Disciplinare per la gestione della banca dati agevolazioni alle imprese e aiuti in de minimis in ambito extraagricolo; Inoltre la futura banca dati degli aiuti a livello nazionale, e quella regionale, permetteranno la tracciatura di tali informazioni. La previsione nella scheda di analisi tecnico-normativa (che accompagna obbligatoriamente ogni provvedimento leg.vo o reg.re) della verifica della necessità di notifica per eventuale	criterio non assolto pienamente

			presenza di aiuti di Stato e sulla compatibilità con l'ordinamento UE. Analoga verifica è effettuata per gli atti amministrativi nel controllo interno regionale. https://sviluppo.toscana.it/bdii2/prehome www.artea.toscana.it	
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Il Piano delle attività formative (PAF) della Regione Toscana prevede annualmente iniziative formative specialistiche, tra i cui temi rientrano la normativa e le politiche sugli aiuti di Stato, attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti. Il Piano formativo regionale prevede una serie di moduli espressamente dedicati alla formazione del personale preposto ad attività inerenti le materie soggette alla normativa in materia di aiuti di stato. Inoltre è dasegnalarsi che a livello centrale (nazionale e regionale) sono stati istituiti appositi gruppi di lavoro sulle materie in oggetto preposte al coordinamento delle attività a supporto degli uffici regionali ivi compresa un'antenna a Bruxelles per il raccordo con gli uffici comunitari Specifici corsi di formazione sulla normativa in materia di Aiuti di Stato a seguito della SAM sono stati avviati.	criterio non assolto pienamente
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Yes	LR n. 26/2009 "Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della RT" (artt. 7-8, 10-14) Individuazione di un ufficio di raccordo con le DG in materia di notifiche e censimento degli Aiuti Gruppo di lavoro interdirezionale di coordinamento dei referenti presso le DG in materia di Aiuti di Stato, inclusi i SIEG: Presso la DG Presidenza è individuato un ufficio di raccordo con le altre DG in materia di notifiche, censimento degli Aiuti e scambio delle informazioni che vengono trasmesse dalle Amministrazioni centrali. A supporto dell'attività degli Uffici regionali, è stato istituito un Gruppo di lavoro interdirezionale di coordinamento, composto da referenti presso DG in materia di Aiuti di Stato. Lo scopo del gruppo è assicurare la	criterio assolto

			collaborazione delle varie DG per le attività di coordinamento e diffusione dell'informazione e per le attività amministrative dell'intero pacchetto della normativa comunitaria relativa agli Aiuti di stato, inclusi i Servizi di interesse economico generale. Con decisione di GR n. 6/2012 è stata, inoltre, costituita una Cabina di regia permanente in materia di politiche di coesione composta, tra l'altro, dalle AdG dei PO FESR, FSE, FEASR, FESR/Cooperazione territoriale (Italia-Francia Marittimo), FEP (FEAMP). Istituzione banca dati regionale aiuti alle imprese (https://sviluppo.toscana.it/bdii2/prehome) ex All. XII del Reg. UE n. 1303/2013 e dal Reg. UE n. 651/2014	
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Yes	L.R. n. 10/2010 concernente "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza". Il D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 ha introdotto, all'art. 15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 per superare le censure di cui alla procedura di infrazione2009/2086:per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell' All. IV Parte II D.Lgs. 152/06 devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 D.Lgs.152/2006. La previsione dell'adeguamento della normativa regionale è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 – art.15: non è previsto alcun "recepimento" normativo da parte delle Regioni e, pertanto, il regime (transitorio) "senza soglie" (conforme alla normativa comunitaria) è già in vigore per tutte le regioni italiane a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente.	criterio assolto
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Il Piano delle attività formative (PAF) della Regione Toscana prevede annualmente iniziative formative	criterio assolto

			specialistiche, tra i cui temi rientrano la normativa e le politiche in materia di VIA e VAS, attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	L.R. n. 10/2010 concernente “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”. Per i procedimenti VAS è istituita nel NURV la Sezione VAS in qualità di autorità competente per la VAS per i piani e programmi approvati dalla Regione e di soggetto competente in materia ambientale consultato nell'ambito dei procedimenti VAS di piani e programmi di competenza statale/altri enti ex LR 10/2010: a) esprime il provvedimento obbligatorio e vincolante sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma a VAS b) esprime un parere sul documento preliminare di piano o programma sottoposto a VAS c) esprime ilparere motivato sul procedimento di VAS sulla proposta di piano/programma e sul rapporto ambientale e l'adeguatezza del piano di monitoraggio. Il NURV esprime un contributo valutativo se la Regione è consultata quale soggetto competente nei procedimenti VAS di piani/programmi di competenza statale/di altri EELL. Per VIA il provvedimento conclusivo è il Decreto del Dirigente per la Verifica di assoggettabilità e la Fase preliminare e da una DGR per i procedimenti di VIA.	criterio assolto
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	Sistema statistico regionale (http://www.regione.toscana.it/statistiche) ai sensi della seguente normativa: - D..lgs n.322/1989 Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istat, - Legge regionale 1/2004 Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale.	criterio assolto

			Disciplina della "Rete telematica regionale toscana", - Codice dell'Amministrazione digitale (d.lgs n. 82/2005, come modificato dal d.lgs n.235/2010), - Codice italiano delle Statistiche ufficiali, emanato con la Direttiva n.10 del 17 marzo 2010 dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (ComStat) in linea con il Codice europeo della statistica "Eurpean Statistics Code of practice" - Legge regionale n. 54/ 2009 "Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza". 1) La Regione Toscana dispone di un "Ufficio regionale di Statistica" che, nella progettazione e realizzazione di ogni sua attività statistica si attiene ai principi del "Codice italiano delle statistiche ufficiali". L'Ufficio svolge le seguenti funzioni nel quadro della normativa statale e regionale: a) promuove e realizza attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici sia per rispondere al Programma Statistico Nazionale che alle esigenze informative dell'Amministrazione regionale; b) contribuisce alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali/amministrativi, sostenendo la progettazione dei sistemi informativi di settore con l'utilizzo di metodologie statistiche; c) promuove la produzione e la diffusione di informazioni statistiche, anche attraverso strumenti web, per offrire ai cittadini strumenti di conoscenza della società toscana nelle sue articolazioni demografiche, sociali ed economiche; d) fornisce consulenza tecnico-metodologica al fine di assicurare la qualità dei dati statistici; e) promuove la diffusione della cultura statistica. 2) L'AdG FEASR dispone di un sistema informativo già nella programmazione 2007/2013, operativo anche per la programmazione 2014-2020; 2) Il codice italiano delle statistiche ufficiali – cui si rifà l'Ufficio regionale di	

			statistica -ha lo scopo di attestare l'imparzialità delle autorità statistiche, nonché l'affidabilità, l'obiettività e l'attendibilità delle statistiche da essi prodotte e diffuse, i fornitori di dati, al fine di assicurare loro la giusta tutela della riservatezza delle informazioni fornite e un non eccessivo carico statistico. 3) Il SISTAR (sistema statistico regionale) fornisce l'informazione statistica ufficiale del territorio regionale e i suoi prodotti statistici sono parte del patrimonio informativo regionale e costituiscono produzione statistica ufficiale regionale. Il SISTAR, concorre allo svolgimento delle attività del sistema statistico nazionale e a tal fine: a) promuove e realizza l'attività di rilevazione, archiviazione, elaborazione, analisi e diffusione dei dati statistici; b) costituisce un sistema informativo statistico regionale condiviso ed unitario; c) sviluppa azioni di ricerca scientifica, di sperimentazione e innovazione nei procedimenti di produzione, elaborazione ed analisi dei dati statistici; d) opera per la diffusione delle metodologie statistiche presso gli enti locali, singoli o associati, sul territorio regionale; e) promuove la diffusione della cultura statistica e delle competenze indispensabili per l'accesso e l'utilizzo delle informazioni statistiche ufficiali.	
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	1. L'"Ufficio regionale di Statistica" nella progettazione e realizzazione di ogni sua attività statistica promuove la produzione e la diffusione di informazioni statistiche, anche attraverso strumenti web, per offrire ai cittadini strumenti di conoscenza della società toscana nelle sue articolazioni demografiche, sociali ed economiche. 2. Il SISTAR opera per la diffusione delle metodologie statistiche presso gli enti locali, singoli o associati, sul	criterio assolto

			territorio regionale e promuove la diffusione della cultura statistica e delle competenze indispensabili per l'accesso e l'utilizzo delle informazioni statistiche ufficiali. 3. E' in corso di predisposizione la piattaforma regionale informatica per l'accesso ai dati della programmazione 2014/2020	
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	Il sistema degli indicatori di risultato comprende gli indicatori definiti nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. Laddove ritenuto necessario, l'AdG ha individuato anche alcuni indicatori di risultato specifici del Programma. Sarà definita e rispettata una chiara tempistica che preveda l'organizzazione e l'avvio di attività di valutazione fin dai primi anni di attuazione del Programma, anche per adempiere ai requisiti regolamentari relativi all'obbligo di valutare il contributo al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità e di documentare nelle Relazioni di attuazione (in particolare nel 2017, nel 2019 e finale secondo quanto previsto dall'art. 50.4 e 50.5 del Reg. UE 1303/2013) il contributo del FEASR all'evoluzione degli indicatori di risultato e, più in generale, agli obiettivi del Programma.	criterio assolto
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	Tutti gli indicatori di risultato del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, pertinenti rispetto alle FA/misure attivate nel Programma, sono stati quantificati dall'AdG. Durante la stesura del PSR, il Valutatore ex ante ha affiancato e stimolato la Regione Toscana in una costante e puntale verifica della quantificazione degli indicatori, rispetto alla quale il Valutatore ex ante ha espresso il proprio giudizio sia in termini di robustezza del metodo adottato sia di plausibilità del valore individuato. Il giudizio complessivo del Valutatore sui valori target degli indicatori di risultato definiti dall'AdG è positivo, in quanto gli indicatori che hanno ottenuto una	criterio assolto

			valutazione elevata sia in termini di calcolo (robustezza) che di plausibilità risultano predominanti. Inoltre, il Valutatore ha giudicato efficaci le metodologie di calcolo adottate dall'Adg in quanto basate su fonti verificabili e su dati oggettivi prevalentemente derivanti dai risultati dell'attuazione della precedente fase di programmazione 2007/2013.	
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	Il metodo utilizzato per la quantificazione di ciascun indicatore durante la fase di programmazione è stato, di volta in volta, giudicato dal Valutatore e, talvolta, rivisto dall'Adg sulla base delle raccomandazione formulate da quest'ultimo. Il risultato finale del confronto tra AdG e Valutatore è stato l'adozione di una metodologia di calcolo degli indicatori giudicata dal Valutatore efficace, sia in termini di robustezza del metodo adottato sia di plausibilità dei singoli valori individuati. In fase di attuazione del Programma tutti i dati funzionali alla quantificazione degli indicatori di risultato saranno registrati sul Sistema Informatico dell'Organismo Pagatore Regionale (ARTEA); i dati, rilevati a livello di singola domanda, saranno ricondotti agli specifica intervento/sottomisura/misura /FA/priorità	criterio assolto
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Nell'ambito della modulistica per la presentazione delle domande di sostegno e delle domande di pagamento è previsto l'inserimento di tutti i dati funzionali alla quantificazione degli indicatori. Tali domande sono gestite totalmente mediante il sistema informatico dell'Organismo Pagatore regionale ARTEA che garantisce una corretta gestione e restituzione dei dati funzionali	criterio assolto

			alla quantificazione di ciascun indicatore. La definizione dei dati da rilevare per la quantificazione degli indicatori viene effettuata con il supporto del Valutatore indipendente in itinere.	
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	- i **Piani per l'assetto idrogeologico (PAI)** che coprono l'intero territorio per rischio frane ai sensi della L 183/89 e L. 267/98. E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10. - il "**National Risk Assessment**" (elaborato nel maggio 2012 dal Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale per rischio frane ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità.	criterio assolto
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Il soddisfacimento del criterio è di competenza del livello nazionale.E'stata predisposta la descrizione di scenari monorischio e multirischio per frane nei Piani di Assetto Idrogeologico.	criterio assolto

			La Regione Toscana ha valutato in modo approfondito il rischio specifico di incendio boschivo nell'ambito del “Piano operativo antincendi boschivi 2014 - 2016” **Piano operativo antincendi boschivi 2014 - 2016** (Piano AIB, approvato con DGR 28 gennaio 2014, n. 50) redatto in attuazione delle disposizioni di principio dalla Legge 21 novembre 2000 n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi” e dalla L.R. 21 marzo 2000, n. 39, “Legge forestale della Toscana” nonché degli indirizzi approvati con il DPCM del 20 dicembre 2001 “Linee guida, ai sensi dell’articolo 3, Legge 21 novembre 2000 n. 353, relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”. Il Piano AIB è pertanto l’elemento di riferimento vincolante per le Province nella predisposizione dei rispettivi Piani operativi annuali provinciali AIB, redatti tenendo conto delle disposizioni, procedure e indicazioni organizzative, tecniche e operative da questo fornite. Il Piano AIB tiene conto anche degli impegni assunti a livello nazionale e internazionale per la protezione delle foreste ed è elemento conoscitivo per predisporre e attuare le misure sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), inserite a favore della prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. In paticolare nel Piano è presente la classificazione dei comuni toscani in base alla classe di rischio di incendio boschivo. Piano di gestione del rischio di alluvioni di Attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE. La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, pone l'obiettivo, agli enti competenti in materia di difesa del suolo, di ridurre le conseguenze negative, derivanti dalle alluvioni, per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.	

	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	L'esame di attuazione del criterio per la parte agricola, considera il "*Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*", curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico□scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "*Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici*" nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco□condizionalità.	criterio assolto
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Il criterio è già soddisfatto a livello nazionale; la successiva Delibera regionale può integrare le BCAA con eventuali specifiche a livello regionale. Le BCAA sono dettagliate a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE	criterio assolto

			n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta. Le BCAA sono definite da disposizioni nazionali e specificate nel Programma	
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" Il criterio è già soddisfatto a livello nazionale; la successiva Delibera regionale può integrarei CGO con eventuali specifiche a livello regionale. I CGO sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta. I requisiti minimi per fertilizzanti e prodotti fitosanitari sono specificati nel Programma	criterio assolto
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	Per la parte nazionale: D.Lgs. n.150/2012 “Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'attuazione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi” DM 22/1/2014 “Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. 14 agosto 2012 n.150 recante: “Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'attuazione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi” che adotta il PAN (Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e individua le azioni per ridurre l'impatto ambientaledei prodotti fitosanitari. Il Decreto ministeriale n. 180 del	criterio assolto

			23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" individua I requisiti pertinenti e obbligatori di cui al PAN e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta. Per la Regione: D.G.R. n.555/2014 “Attuazione in Regione Toscana del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) di cui al D.Lgs. n.150/2012", che recepisce e attua a livello regionale il Programma di azione nazionale. Il Programma individua gli impegni attinenti di cui al PAN	
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	La direttiva 2010/31/Ue è stata recepita con la legge n.90/2013 che ha modificato il d.lgs.192/2005. Il provvedimento garantisce l'applicazione di requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia. DPR n. 412/1993 “Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10, che definisce i criteri da rispettare nella progettazione degli impianti termici negli edifici in base alle zone climatiche individuate con lo stesso DPR.. Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia”, che promuove il miglioramento della prestazione energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni locali e climatiche esterne, nonché delle prescrizioni relative al clima degli ambienti interni e all'efficacia sotto il profilo dei costi. DPR n. 59/2009 “ Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia, recante le modalità	Criterio assolto.

			di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici.Per la Regione: L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia" che, nell'ambito dei principi derivanti dall'ordinamento comunitario, dagli obblighi internazionali e in applicazione dell'articolo 117, terzo e quarto comma della Costituzione e della legge 23 agosto 2004, n. 239 (Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia), disciplina le attività in materia di energia e, in particolare, la produzione, il trasporto e la trasmissione, lo stoccaggio, la distribuzione, la fornitura e l'uso dell'energia. Prevede un regolamento regionale dedicato ai requisiti minimi di prestazione energetica.	
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Yes	DPR n. 412/1993 “Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della L. 9 gennaio 1991, n. 10, che definisce i criteri da rispettare nella progettazione degli impianti termici negli edifici in base alle zone climatiche individuate con lo stesso DPR.. Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia”, che promuove il miglioramento della prestazione energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni locali e climatiche esterne, nonché delle prescrizioni relative al clima degli ambienti interni e all'efficacia sotto il profilo dei costi. DPR n. 59/2009 “ Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia, recante le modalità di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli	Criterio assolto.

			edifici. Per la Regione: DPGR n. 17/2010 “Regolamento di attuazione dell’art. 23 sexies della L.R. 24/02/2005, n.39 (Disposizioni in materia di energia) Disciplina della certificazione energetica degli edifici. Attestato di certificazione energetica”. Con DPGR n.17/2010, la Regione Toscana disciplina la certificazione energetica degli edifici, disciplinando il rilascio dell'*Attestato di certificazione energetica.* In particolare tale regolamento riguarda : • la disciplina di un sistema regionale di certificazione energetica degli edifici di nuova costruzione, oggetto di importanti ristrutturazioni o soggetti ad atti di trasferimento a titolo oneroso e di locazione; • le modalità di redazione e le indicazioni tecniche contenute nell’attestato di certificazione energetica; • le modalità di organizzazione, di gestione, di implementazione del sistema informativo regionale sulla efficienza energetica degli edifici e dei relativi impianti, tale da assicurare la gestione e l’interazione dei dati tra comuni, province e Regione; • le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo sulle certificazioni energetiche rilasciate dai soggetti certificatori. DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1171 “Primi indirizzi per la realizzazione dei percorsi di formazione per tecnici abilitati alla certificazione energetica degli edifici (D.P.R. 16.4.2013 n. 75)”. La DELIBERAZIONE 23 dicembre 2013, n. 1171 detta indirizzi per la realizzazione dei percorsi di formazione per tecnici abilitati alla certificazione energetica degli edifici a livello regionale, al fine di formare un appropriato numero di	

			certificatori abilitati ai fini dell'attività di certificazione energetica degli edifici, di cui all'art. 2 del DPR 16 aprile 2013, n. 75.	
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Il Ministero per lo Sviluppo Economico ha redatto ed adottato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30-06-2010 come previsto dalla Direttiva. Per la Regione: Disposizioni previste dal Piano energetico regionale. La Regione con Delibera del .C.R. n.10 dell'11 febbraio 2015, ha approvato il Piano ambientale e energetico regionale (PAER), secondo le previsioni delle L.R.n.39/2005, che contiene le misure regionali, in coerenza con la direttiva 2012/27/UE e le norme nazionali, per: • Promuovere l'Efficienza Energetica e le Energie Rinnovabili • Ridurre le emissioni di gas serra • Razionalizzare e ridurre i consumi energetici • Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili • Promozione di produzione e consumo sostenibile • Progetto Speciale Agri-energia	Criterio assolto.
	P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Yes	D. Lgs. N. 79/1999 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" relativo alla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE"	Criterio assolto.

			che prevede, tra l'altro, norme per la misurazione e fatturazione del consumo energetico.	
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No	La Toscana è interessata da quattro Distretti Idrografici (DI), per i quali sono stati elaborati i rispettivi Piani di Gestione (PdiG), attualmente in fase di aggiornamento (entro fine 2015): - PdiG del DI dell'Appennino Settentrionale, adottato con Del. n. 206 del 24/2/2010 dell'Autorità di bacino del Fiume Arno; - PdiG del DI dell'Appennino Centrale, adottato con Del n.1 del 24/2/2010 dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere; - PdiG delle Acque del DI Pilota del Fiume Serchio, approvato con DPCM 8/2/2013; - PdiG del DI del fiume Po, adottato con Del. n. 1 del 24/2/2010. a) In base alle linee guida emanate da Matt e Mipaaf per definire criteri omogenei, la Regione regolamenterà le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo, per promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati sia per l'autoconsumo. b) Entro il dicembre 2015 le Autorità di Bacino aggiorneranno i relativi PdG dei distretti idrografici ed in particolare, sulla base delle Linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa, provvederanno alla revisione dell' Analisi economica per definire il tasso di contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d' impiego dell'acqua. La Regione, rappresentata nei Comitati Tecnico e Istituzionale delle Autorità di bacino presenti in Toscana, partecipa all'elaborazione e approvazione dei Piani di gestione e rende disponibili alle Autorità di bacino i dati tecnici per approntare l'analisi economica degli utilizzi irrigui nel Piano di gestione dei	criterio non assolto

			distretti idrografici.	
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	D. Lgs. N. 28/2011 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”, che prevede gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi fino al 2020 in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Il presente decreto inoltre detta norme relative ai trasferimenti statistici tra gli Stati membri, ai progetti comuni tra gli Stati membri e con i paesi terzi, alle garanzie di origine, alle procedure amministrative, all’informazione e alla formazione nonché all’accesso alla rete elettrica per l’energia da fonti rinnovabili e fissa criteri di sostenibilità per i biocarburanti e i bioliquidi. D.M. 11 aprile 2008 “Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici”, che stabilisce i criteri e le modalita' per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici in attuazione dell'art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. D.M. 6 luglio 2012 “Attuazione dell’art. 24 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dal fotovoltaico”, ha la finalità di sostenere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la definizione di incentivi e modalità di accesso semplici e stabili, che promuovano l’efficacia, l’efficienza e la sostenibilità degli oneri di incentivazione in misura adeguata al perseguimento dei relativi obiettivi, stabiliti nei Piani di azione per le energie rinnovabili di cui all’articolo 3, comma 3, del decreto legislativo n. 28 del 2011. D.M. 28 dicembre 2012 “Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni”, che disciplina l’incentivazione di interventi di	Criterio assolto.

			piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, come di seguito defi niti, realizzati a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, ai fi ni del raggiungimento degli obiettivi specifici previsti dai Piani di azione per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica Per la Regione: L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia" che, in conformità al D.Lgs. 28 del 3 marzo 2011, di cui all'A.d.P., ha tra i suoi obiettivi la promozione delle fonti rinnovabili, la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e diversificazione delle fonti, privilegiando la valorizzazione delle risorse locali. Inoltre, la L.R. n.39/2005 detta norme di riferimento anche per la concessione di incentivi finanziari (Art. 22): "1. La Regione incentiva la realizzazione di iniziative per le finalità di cui alla presente legge tramite fondi di rotazione, sovvenzioni, contributi in conto interesse e aiuti al funzionamento, privilegiando, laddove possibile, gli aiuti al funzionamento e gli incentivi all'insieme del sistema delle piccole e medie imprese e a quelle compartecipate o promosse dagli enti locali, in conformità alla disciplina comunitaria in materia di aiuti per la tutela ambientale e sulla base di accordi volontari con uno o più soggetti economici, o associazioni di categoria, finalizzati al raggiungimento di obiettivi propri dell'amministrazione regionale o delle altre amministrazioni interessate." Gli obiettivi della L.R. n.39/2005 sono ripresi dal PAER che definisce le scelte fondamentali della programmazione energetica.	
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	Il Ministero per lo Sviluppo Economico ha redatto ed adottato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30-06-2010 come previsto dalla Direttiva. Per la Regione: La Regione con Delibera del .C.R. n.10 dell'11 febbraio 2015, ha approvato il	Criterio assolto.

			Piano ambientale e energetico regionale (PAER), secondo le previsioni delle L.R.n.39/2005 che rappresenta lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica regionale, e in particolare definisce: “c) gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili per il raggiungimento delle quote minime assegnate dallo Stato ai sensi dell’articolo 2, comma 167 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008); c bis) in coerenza con gli obiettivi di cui alla lettera c), l’individuazione delle aree non idonee, in attuazione di quanto previsto dal decreto ministeriale emanato ai sensi dell’articolo 12, comma 10 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità) e in coerenza con il piano di indirizzo territoriale (PIT) di cui all’articolo 48 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).	
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104. La Regione ha già concluso l'attività di mappatura delle infrastrutture esistenti e sta lavorando alle prime realizzazioni delle infrastrutture delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per di innalzare la competitività del territorio. La Regione si impegna ad una pianificazione strategica e operativa sul tema della banda ultralarga per il periodo 2014-20 con il fine di perseguire gli obiettivi definiti a livello europeo e per rendere disponibile la connessione a 30	criterio non assolto pienamente

			Mega per tutti entro il 2020. La Regione opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e in collaborazione per l'individuazione della aree e modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE.	
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n.104. La Regione ha già concluso l'attività di mappatura delle infrastrutture esistenti e sta lavorando alle prime realizzazioni delle infrastrutture delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per di innalzare la competitività del territorio. L'azione 1.1.1 del Programma SDI prevede la predisposizione di analisi di fattibilità per la realizzazione delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per l'accesso al segmento di terminazione in caso di installazioni FTTH (fibra ottica fino all'abitazione). La Regione opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e in collaborazione per l'individuazione della aree e modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE.	criterio non assolto pienamente
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la	criterio non assolto pienamente

			promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n.104. La Regione Toscana si impegna ad una pianificazione strategica e operativa sul tema della banda ultralarga per il periodo 2014-2020 con il fine ultimo di perseguire il più possibile gli obiettivi definiti a livello europeo ed in particolare di rendere disponibile la connessione a 30 Mega per tutti entro il 2020. A tal fine Regione Toscana opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e mantenendo con le strutture ministeriali incaricate una collaborazione attiva per l'individuazione della aree e delle modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE.	

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Az.3 Definizione di apposite linee guida de per i criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione	31-12-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Az.1a Avvio e prosecuzione dell'attuazione della strategia nazionale sulla riforma del sistema degli appalti pubblici	31-12-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni	31-12-2016	Regione Toscana
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Az.5 Identificazione di misure idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori	31-12-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Az.4 Definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-12-2016	Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Az.2 Revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Az.1 Approvazione della strategia nazionale sulla riforma del sistema degli appalti pubblici elaborata dal Gruppo di lavoro	31-12-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Az.1a Applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-12-2016	Regione Toscana
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Az.2 Predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti sotto soglia	31-12-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Az.2a Partecipazione alla predisposizione di linee guida appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a	30-06-2015	Regione Toscana

		livello regionale		
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Az.1 Definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az. 1a Azioni di formazione in materia di appalti pubblici rivolte ai soggetti coinvolti nella gestione dei fondi SIE	31-12-2015	Regione Toscana
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.2a Creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS	31-12-2015	Regione Toscana
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az. 1 Azioni di formazione in materia di appalti pubblici rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.2 Creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Az.1a Adozione di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA)	31-12-2016	RegioneToscana
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Az.2a Istituzione dell'obbligo di consultare l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	31-12-2016	Regione Toscana
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca	31-12-2015	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Az.1a Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Az.2 Pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti.	31-12-2015	Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.7a Individuazione presso AdG di soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria per aiuti di Stato	31-12-2016	Regione Toscana

	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.4a Trasmissione alle amministrazioni centrali delle informazioni per l'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	31-12-2016	Regione Toscana
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.3a Collaborazione con il MISE all'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale	31-12-2016	Regione Toscana
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az. 2 Prev. Incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di AT	31-12-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, MIPAAF
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.2a Partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali e diffusione di informazioni e risultati	31-12-2016	Regione Toscana
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.4 Creazione di una sezione interoperabile all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.3 Organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro degli aiuti	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.1 Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato.	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.7 Individuazione per ogni AdG una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.5 Pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	23-03-2015	Dipartimento per le politiche europee
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.1a Realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31-12-2016	Regione Toscana
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Az.6 Creazione di un forum informatico interattivo tra le Autorità di Gestione, DPS e MiPAAF per lo scambio di informazioni, esperienze su fondi SIE	31-12-2016	Regione Toscana
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Az.5a Individuazione/ aggiornamento dei	31-12-2016	Regione Toscana

	nell'attuazione dei fondi SIE.	referenti regionali in materia di aiuti di Stato		

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	4. Nel caso di estrazione individuale dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati (requisito da includere nei Piani di gestione dei distretti idrografici entro il 22.12.2015).	31-12-2016	Regione Toscana, Autorità di bacino, Consorzi di bonifica e irrigazione
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	5. Attuazione di meccanismi di adeguato recupero dei costi operativi (inclusi i costi di manutenzione), ambientali e di risorsa (requisito da includere nei Piani di gestione dei distretti idrografici entro il 22.12.2015).	31-12-2016	Regione Toscana
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2. Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali applicabili al FEASR, per la definizione di criteri omogenei per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo al fine di promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo.	31-12-2016	Regione Toscana, Autorità di bacino, consorzi di bonifica e irrigazione
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	3. Nel caso di fornitura dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.	31-12-2016	Regione Toscana, Autorità di bacino, Consorzi di bonifica e irrigazione
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	1. Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi.	31-12-2016	Regione Toscana, Autorità di bacino e Consorzi di bonifica e irrigazione

P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga	31-10-2016	Regione Toscana
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga	31-10-2016	Regione Toscana
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga	31-10-2016	Regione Toscana

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.900,00		35%	665,00
	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	238.200.000,00		35%	83.370.000,00
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto	150,00		30%	45,00

agricolo		specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	100,00		27%	27,00
	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	200.600.000,00		30%	60.180.000,00
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	297.292.000,00		30%	89.187.600,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	126.000,00		40%	50.400,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto	27.600,00		35%	9.660,00

		specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	240,00		40%	96,00
	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	113.300.000,00		25%	28.325.000,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	850.000,00		100%	850.000,00
	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	98.000.000,00		10%	9.800.000,00
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	1,00			

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.900,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 35%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 665,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Prevedendo di attivare le misure 4 e 6 principalmente attraverso bandi multi misura (progetti integrati di filiera e pacchetto giovani) ci si aspetta un avvio più lento delle suddette misure rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013, in cui i bandi multi misura sono stati attivati nella seconda metà del periodo di programmazione. Per tale motivo si ritiene realistico stimare il valore della milestone ad un valore inferiore rispetto ai valori di attuazione rilevati nel 2011 per le misure 112 e 121. Tale valore è fissato pertanto al 35% del valore target.

7.1.1.2. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 238.200.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 35%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 83.370.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati del periodo di programmazione 2007/2013, in particolare quelli della RAE del 2012 relativi all'esecuzione finanziaria delle mis. 112, 121 e 311. Sulla base di tali informazioni è stato stimato un tasso medio di esecuzione finanziaria del 35%, ipotizzando che i bandi delle mis. 4 e 6 vengano pubblicati a partire dal 2015. Per quanto riguarda il procedimento seguito per la stima del target e della milestone, sono stati presi in esame i dati cumulati di attuazione delle mis.112, 121 e 311 al 31/12/2011 e sono stati rapportati alla dotazione finanziaria delle singole misure nell'ambito del PSR 2007-2013 versione 10. E' stato calcolato il tasso medio di esecuzione come media del tasso di esecuzione delle tre misure (mis. 112: programmato 66,5 Meuro, speso 38,7 Meuro, tasso di esecuzione 57%; misura 121: programmato 174 Meuro, speso 62,2 Meuro, tasso di esecuzione 36%; misura 311: programmato 51 Meuro, speso 17,2 Meuro, tasso di esecuzione 33%. (57%+36%+33%)/3= 41%= tasso medio di esecuzione). In considerazione del fatto che le mis. 4 e 6 saranno attivate mediante bandi multimisura, che si prevedono di attivare fin dall'inizio del Programma, e che presentano un avvio più lento rispetto alle misure attivate singolarmente; infatti gli strumenti della programmazione integrata presentano modalità attuative che determinano un naturale

allungamento della tempistica di realizzazione dei progetti, che si traduce in un allungamento dei tempi necessari per arrivare alla concretizzazione dei pagamenti. Tutto ciò premes al tasso medio di esecuzione risultante dai dati RAE 2012 è stato applicato un fattore correttivo al ribasso, arrivando al 35%.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 150,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 45,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Prevedendo l'attivazione della misura 16.4 a partire dalla seconda metà del 2015, e ipotizzando, sulla base di quanto avvenuto per la misura 124 nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013, che vi sia un avvio lento della misura, si ritiene realistico che al 2018 siano state sostenute 15 imprese agricole beneficiarie.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 100,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 27%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 27,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Non avendo il riferimento di una misura direttamente corrispondente nell'ambito della programmazione 2007-2013, l'andamento della misura 5.1 è assimilato a quello che si è avuto per la misura 226 nella passata programmazione. Il tasso di esecuzione è stimato pertanto del 27%.

7.1.2.3. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 200.600.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 60.180.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati cumulati del periodo di programmazione 2007/2013, e in particolare i dati della RAE 2012 relativi all'esecuzione finanziaria delle misure 121, 123 e 226. Per la focus area 3a, sono state considerate le misure 121 e 123 in quanto la corrispondente misura 4 è la misura che finanziariamente incide di più sulla suddetta focus area. Sulla base di tali valori si ritiene ragionevole un tasso di esecuzione finanziaria relativo alla focus area 3a pari al 34%. Per quanto riguarda la focus area 3b, la sottomisura 5.1 è quella con il maggior peso finanziario. Non avendo il riferimento di una misura direttamente corrispondente nell'ambito della programmazione 2007-2013, l'andamento della misura 5.1 è assimilato a quello che si è avuto per la misura 226 nella passata programmazione. Il tasso di esecuzione è stimato pertanto del 23%. Il valore della milestone è dato dalla somma dei due valori ottenuti per la focus area 3a e per la 3b. Si riporta nel dettaglio il procedimento di stima seguito. Sono stati presi in esame i dati di attuazione delle misure 112, 123 e 226 al 31/12/2011 e sono stati rapportati alla dotazione finanziaria delle singole misure nell'ambito del PSR 2007-2013 versione 10. E' stato calcolato il tasso medio di esecuzione come media del tasso di esecuzione delle tre misure (misura 121: programmato 174 Meuro, speso 62,2 Meuro, tasso di esecuzione 36%; misura 123: programmato 56,3 Meuro, speso 17,5 Meuro, tasso di esecuzione 31%; misura 226: programmato 69 Meuro, speso 15,9, tasso di esecuzione 23%. (36%+31%+23%)/3= 30%= tasso medio di esecuzione).

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 297.292.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 89.187.600,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati cumulati del periodo di programmazione 2007/2013, e in particolare i dati della RAE 2012 relativi all'esecuzione finanziaria delle sottomisure 214a1, 214a2, misure 226 e 227, dato che su questa priorità incidono maggiormente le sottomisure 8.4 e 8.5 (per 85 M€) nonchè le misure 10 e 11 (per 153 M€). Sulla base di tali considerazioni si ritiene realistico ipotizzare il medesimo livello di attuazione realizzato nella precedente programmazione che risulta pari al 30% (calcolato come media aritmentica dei singoli tassi di esecuzione finanziaria delle mis. 226, 227 e 214 pari rispettivamente al 23%, 17% e 46%). Nella definizione del valore della milestone è stato tenuto conto che nella fase di programmazione 2014-2020 l'entità dei trascinamenti provenienti dalla precedente fase di programmazione è più contenuta rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013. Conseguentemente,alla riduzione dell'entità dei trascinamenti per il periodo 2014-2020, anche il loro contributo all'avanzamento della spesa, inciderà in misura minore di quanto avvenuto nel periodo di programmazione 2007/2013, nell'ambito della quale, soprattutto per i primi tre obiettivi di spesa, hanno avuto un ruolo di rilievo.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 126.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 40%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 50.400,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Dai dati RAE 2012, le superfici oggetto di impegno della misura 214a2 (al netto dei trascinamenti del periodo di programmazione 2000-2006) sono pari a circa 32.000 ettari; sulla base di tale dato, la quota di superficie che sarà coperta dalla misura 10 a valere sulla priorità 4 è stata stimata in 21.000 ettari.

Per quanto riguarda invece la determinazione del valore obiettivo degli ettari coperti dalla misura 11 si è assunto come riferimento il dato complessivo risultante dall'elenco regionale toscano degli operatori biologici che è pari a 105.000 ettari.

Sulla base dei dati RAE 2012 risulta un tasso di esecuzione della misura 214a del 47%. Per la fase di programmazione 2014-2020 si ritiene congruo fissare il valore della milestone al 40% prevedendo anche l'attivazione dei Progetti Integrati Territoriali, che per loro natura presentano una maggiore complessità di attuazione.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 27.600,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 35%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 9.660,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per la determinazione della milestone, sempre con con riferimento ai dati RAE 2012 della misura 214a2, vengono presi in esame gli ettari coperti dalla misura 10 nell'ambito della focus area 5d che risultano pari a 26.000, in quanto gli ettari di superficie interessati dall'intervento nell'ambito della focus area 5a relativamente alla sottomisura 4.1 rappresentano appena il 3% degli ettari complessivi a livello di priorità. Si prevede l'attivazione della misura a partire dal 2015 e ipotizzando il medesimo livello di attuazione della programmazione 2007-2013, si potrebbe ritenere che al 2018 siano finanziate almeno il 40% delle superfici individuate come target al 2023. Tuttavia, in ragione del ricorso anche ai progetti integrati

territoriali (che hanno un avvio più lento), prudenzialmente, stimiamo il valore della milestone al 35% del target al 2023.

7.1.4.2. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 240,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 40%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 96,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore della milestone si riferisce esclusivamente al contributo della focus area 5c in quanto la focus area 5b non viene attivata. Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati del periodo di programmazione 2007/2013, e in particolare i dati della RAE 2012 relativi alle misure 121, 226 e 311. Nell'ambito di tali misure risulta un livello di attuazione rispetto ai valori target dell'indicatore "numero di beneficiari sostenuti", rispettivamente pari al 54%, 26% e 30%.

Per la definizione del valore della milestone si ritiene ragionevole stimare un'esecuzione media del 40%.

7.1.4.3. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 113.300.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 28.325.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati del periodo di programmazione 2007/2013, e in particolare i dati della RAE 2012 relativi all'esecuzione finanziaria delle misure 121 e 226 e della RAE 2012 per quanto riguarda la misura 124 (che nella fase di programmazione 2007-2013 è stata attivata successivamente rispetto alle altre misure e ha visto i primi risultati dell'attuazione nel 2012). Da tali dati risulta un tasso di esecuzione finanziaria rispettivamente del 36%, del 23% e del 10%. Tale tasso di esecuzione è stato riparametrato in funzione del piano finanziario della versione 10 del programma.

Le misure sopra elencate sono state prese in considerazione in quanto la corrispondenti misure 4, 8.3 e 16 sono le misure che finanziariamente incidono per il 60% sulla dotazione complessiva della priorità 5. Sulla base di tali presupposti si ritiene ragionevole ipotizzare un tasso di esecuzione finanziario medio del 25%.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 850.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 850.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Si prevede che al 2018 le SISL di tutti i GAL siano state riconosciute e che siano stati attivati i bandi delle corrispondenti misure. Pertanto il valore target si ritiene che verrà raggiunto già al 2018.

Il valore della milestone viene fissato al 10%, ipotizzando che nel periodo 2014-2020 il LEADER sia avviato con minor ritardo rispetto a quanto si è verificato nel periodo 2007/2013.

7.1.5.2. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 98.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 9.800.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Ai fini della determinazione della milestone sono stati presi in considerazione i dati del periodo di programmazione 2007/2013, e in particolare i dati della RAE 2012 relativi all'esecuzione finanziaria della misura 41, per la quale si rileva un tasso di esecuzione finanziario pari al 6%.

7.1.5.3. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

In ragione della complessità della sottomisura 7.3, il target della misura corrispondente a 1 si ritiene raggiunto alla fine del periodo di programmazione; pertanto al 2018 non viene stabilita la corrispondente

milestone.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Numero di imprese e di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di diversificazione (misura 6.4.1)	670,00		30%	201,00
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Numero operazioni sostenute per investimenti in imprese agricole (misure 4.1 e 4.2)	1.400,00		35%	490,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel	X	Numero operazioni sostenute nell'ambito della sottomisura 8.3	360,00		30%	108,00

settore agroalimentare e forestale						
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare i servizi di base nelle zone rurali (P6B)	750,00		10%	75,00

7.2.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.2.1.1. Numero di imprese e di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di diversificazione (misura 6.4.1)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 670,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 201,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Per la determinazione del valore della milestone è stato preso a riferimento il dato attuativo al 31/12/2011 della misura 311 della programmazione 2007-2013, il cui tasso di esecuzione, in termini di beneficiari sostenuti, risultava pari al 27%. Corrispondentemente nella programmazione 2014-2020 viene fissato il valore della milestone al 30%.

7.2.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.2.1. Numero operazioni sostenute per investimenti in imprese agricole (misure 4.1 e 4.2)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.400,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 35%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 490,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Prevedendo di attivare le sottomisure 4.1 e 4.2 principalmente attraverso bandi multimisura (progetti integrati di filiera e pacchetto giovani) ci si aspetta un avvio più lento delle suddette misure rispetto a quanto avvenuto nel periodo 2007-2013, in cui i bandi multimisura sono stati attivati nella seconda metà del periodo di programmazione. Per tale motivo si ritiene realistico stimare il valore della milestone a un valore inferiore rispetto ai valori di attuazione rilevati nel 2011 per le misure 121 e 123. Tale valore è fissato pertanto al 35% del valore target.

7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.3.1. Numero operazioni sostenute nell'ambito della sottomisura 8.3

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 360,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 108,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Sulla base dell'esperienza del periodo di programmazione 2007-2013 per la misura 226, si ritiene realistico che al 2018 siano sostenute 108 operazioni, corrispondenti al 30% del target.

7.2.4. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.2.4.1. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare i servizi di base nelle zone rurali (P6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 750,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 75,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Come per la determinazione del valore relativo alle altre milestone, anche per quello che riguarda la focus area 6B sono stati presi a riferimento i dati attuativi al 31/12/2011. Nella fase di programmazione 2007-2013 l'asse LEADER ha subito un ritardo di attivazione rispetto agli altri assi, tanto che al 2011 il valore dell'indicatore "Numero progetti finanziati dai GAL" risultava pari allo 0%. Per la fase di programmazione 2014-2020 si prevede che il LEADER venga attivato fin dall'inizio e che quindi non ripresenti il medesimo ritardo, inoltre considerando che l'attivazione dei progetti LEADER prevede comunque una preventiva attività di animazione sul territorio al fine di stimolare l'adesione ai bandi, si ritiene realistico che anche nel periodo 2014-2020 la realizzazione dei progetti si concentri principalmente nella seconda parte del periodo di programmazione stesso, ossia successivamente al 2018. Per tali motivazioni si ritiene realistico fissare il valore della milestone al 10%.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	102.711.840,00	104.730.260,62	6.283.815,64	5.236.513,03	7.331.118,24	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	86.498.720,00	88.198.531,82	5.291.911,91	4.409.926,59	6.173.897,23	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	128.192.310,00	130.711.454,84	7.842.687,29	6.535.572,74	9.149.801,84	6%

P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	48.854.960,00	49.815.023,21	2.988.901,39	2.490.751,16	3.487.051,62	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	42.257.600,00	43.088.016,54	2.585.280,99	2.154.400,83	3.016.161,16	6%
Total	**408.515.430,00**	**416.543.287,04**	**24.992.597,22**	**20.827.164,35**	**29.158.030,09**	**6%**

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

a) Definizione di Imprenditore agricolo ai sensi dell'Articolo 2135 del Codice civile

Ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

b) Definizione di Zona rurale (articolo 50 del reg. (UE) n.1305/2013) e applicazione dell'approccio Leader

La classificazione delle aree rurali in Toscana, mutuata dall'Accordo di Partenariato e riportata nel paragrafo 2.2, presenta un’estensione molto ampia delle aree C (aree rurali intermedie). Considerata la eterogeneità interna all’insieme delle aree C, vi è l’esigenza di suddividere ulteriormente tali aree in due sezioni, similmente a quanto già fatto nella programmazione 2007-2013: C1 (aree rurali intermedie in transizione) e C2 (aree rurali in declino). Ciò al fine di concentrare maggiormente gli interventi di sviluppo rurale (in particolare per quanto riguarda l’applicazione del metodo Leader) e differenziare il riferimento a tali zone soprattutto all’interno dei criteri di selezione delle misure.

La suddivisione delle zone C1 e C2 è stata effettuata sulla base dei seguenti indicatori applicati in successione:

• presenza di isole dell’arcipelago toscano

• densità della popolazione

• % di superficie boscata (in considerazione dell'importanza delle misure forestali, anche per gli interventi con metodo Leader)

• incidenza delle unità di lavoro in agricoltura sul totale delle unità di lavoro a livello comunale (considerando che la zonizzazione verrà utilizzata anche per attribuire punteggi nelle misure con accesso delle aziende agricole)

La popolazione totale nelle aree C2 e D ammonta a circa 627 mila abitanti (412 mila abitanti nelle aree C2,

215 mila abitanti nelle aree C), cioè il 17% della popolazione complessiva della regione.

Riepilogando le informazioni contenute in questo paragrafo e quelle contenute nel paragrafo 2.2, le aree rurali (riportate nella figura 8.1.1) risultano le seguenti:

A) Aree urbane e periurbane;

B) Aree rurali ad agricoltura intensiva;

C1) Aree rurali intermedie in transizione;

C2) Aree rurali intermedie in declino;

D) Aree rurali con problemi di sviluppo.

L'approccio Leader sarà applicato a tutti i Comuni C2 e D. A questi verranno aggiunti quei Comuni appartenenti alla zona C1 (circa 30) che sono stati oggetto dell'approccio Leader nel periodo 2007-2013, per un principio di contiguità territoriale (evitare "isole" all'interno di sistemi territoriali locali identificati con altri strumenti di programmazione) e di continuità nelle politiche di sviluppo locale. Si precisa che alcuni di questi ultimi Comuni (circa 10) saranno inseriti soltanto per quella sezione territoriale (in genere montana) che è stata eligibile all'approccio Leader nel periodo 2007-2013.

In totale l'approccio Leader potrà riguardare un'area con un massimo di circa 850 mila abitanti (il 23% della popolazione toscana). Tale area è rappresentata nella figura 8.1.2.

c) Baseline

Il concetto di baseline o livello di riferimento interessa i pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013), l'agricoltura biologica (articolo 29), le indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (articolo 30), il benessere degli animali (articolo 33) e i servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (articolo 34).

Gli elementi della baseline possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- requisiti obbligatori di condizionalità;
- mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
- altri atti legislativi nazionali applicabili (per la misura forestale).

Oltre a essi, per la definizione degli impegni delle misure agroclimatiche e ambientali occorre tenere conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o greening, in quanto si deve evitare l'erogazione di un doppio pagamento per l'esecuzione di pratiche sovrapponibili/equivalenti le une prescritte dalle norme del greening e le altre dalle misure agroambientali e climatiche dello sviluppo rurale.

La descrizione di tutti gli elementi di baseline (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014 e dopo il 1° gennaio 2015) viene presentata in forma di tabella, con informazioni aggiuntive nell'allegato.

d) Condizionalità (articolo 93 del reg. (UE) n.1306/2013)

Ai sensi del titolo VI “Condizionalità”, capo I del reg. (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC le regole di condizionalità si applicano ai beneficiari che ricevono pagamenti diretti nell’ambito della PAC e pagamenti per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti e per la vendemmia verde nell’ambito della OCM, nonché dei premi annuali previsti dal reg. (UE) n.1305/2013 in riferimento a:

- Art.21 lett.a) e b) investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (forestazione e imboschimento, allestimento di sistemi agroforestali);
- Art.28 pagamenti agro-climatico-ambientali;
- Art.29 agricoltura biologica;
- Art.30 indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
- Art.31 indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- Art.33 benessere degli animali;
- Art.34 servizi silvoambientali e climatici salvaguardia delle foreste.

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatorie e le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali fissate a livello nazionale ed elencate nell’allegato II del reg. (UE) n.1306/2013 che fanno riferimento ai settori:

- ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno;
- sanità pubblica, salute delle piante e degli animali;
- benessere degli animali.

Per il 2015 e 2016 le regole di condizionalità comprendono anche il mantenimento dei pascoli permanenti.

Ai sensi dell’articolo 95 “Informazione dei beneficiari” del regolamento (UE) n.1306/2013 la Regione Toscana fornisce ai beneficiari interessati l’elenco dei criteri e delle norme da applicare a livello di azienda e informazioni chiare e precise al riguardo.

Per il 2014 le regole di condizionalità sono quelle previste dagli articoli 5 e 6 e dagli allegati II e III del reg. (CE) n.73/2009 così come modificati dall’allegato II del regolamento (UE) n.1310/2013 che stabilisce disposizioni transitorie sul FEASR.

Il rispetto della condizionalità generale è *baseline* per le misure 10, 11 e 13. Di seguito si riportano le tabelle che individuano per ogni settore e tema principale, i riferimenti normativi, il livello di riferimento base di condizionalità regionale, i riferimenti normativi e ulteriori requisiti minimi nonché il greening. Nelle singole operazioni delle misure 10 e 11, la tabella allegata comprende gli eventuali impegni pertinenti di condizionalità.

Le regole di condizionalità sono stabilite dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

e) Norme sui pagamenti basati sulla superficie (articolo 47 del reg. (UE) n.1305/2013)

L’articolo 47 del reg. (UE) n.1305/2013 prevede che il numero di ettari cui si applicano gli impegni previsti agli articoli 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali), 29 (agricoltura biologica) e 34 (servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste) può variare da un anno all'altro se:

1. questa possibilità è prevista nei programmi di sviluppo rurale;

2. l'impegno in questione non si applica ad appezzamenti fissi, nonché
3. non è compromessa la finalità dell'impegno.

(*) Se, durante il periodo di esecuzione di un impegno che costituisce la condizione per la concessione del sostegno, il beneficiario cede totalmente o parzialmente la sua azienda a un altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno o nella parte di impegno che corrisponde al terreno trasferito per il restante periodo, oppure l'impegno può estinguersi senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Qualora il beneficiario non possa continuare ad adempiere agli impegni assunti in quanto la sua azienda o parte di essa è oggetto di un'operazione di ricomposizione fondiaria o di interventi di riassetto fondiario pubblici o approvati dalla pubblica autorità, gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari per adeguare gli impegni alla nuova situazione dell'azienda. Se tale adeguamento risulta impossibile, l'impegno cessa, e gli Stati membri non hanno l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

(*) Il rimborso dell'aiuto ricevuto non è richiesto in caso di forza maggiore e nelle circostanze eccezionali di cui all'articolo 2 del regolamento (UE) n. 1306/2013.

Le disposizioni contrassegnate da (*) si applicano anche agli impegni previsti dall'articolo 34 (benessere degli animali).

f) Clausola di revisione (articolo 48 del reg. (UE) n.1305/2013)

L'articolo 48 del reg. (UE) n.1305/2013 prevede una clausola di revisione per gli interventi realizzati ai sensi degli articoli 28, (pagamenti agro-climatico-ambientali), 29 (agricoltura biologica), 33 (benessere degli animali) e 34 (servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste) al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti negli stessi articoli, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi realizzati ai sensi degli articoli 28, 29, 33 e 34 la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo.

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

g) Norme di protezione ambientale

Tutti gli interventi sostenuti dal presente PSR, qualora siano effettuati all'interno di siti Natura 2000 (SIC, ZPS) e (SIR), devono:

1. essere compatibili con le 'Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale' di cui alla DGR n.644 del 5 Luglio 2004 e alla DGR n. 454 del 16 giugno 2008;
2. essere corredati, da studio di incidenza ai sensi della normativa vigente (Direttiva 92/43 CEE, DPR 357/97 e smi, D.Lgs 152/06 e smi, LR 56/00- art.15 bis).

Qualora gli interventi siano effettuati all'interno di Aree protette istituite ai sensi della L394/91 e LR 49/95 e

smi devono essere conformi ai contenuti previsti dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione redatti dai soggetti gestori di tali aree protette.

h) Definizione di bosco (foresta) e di "altre superfici boschive"

L'articolo 2 (definizioni) del Reg. (UE) n.1305/2013 alla lettera r) fornisce una definizione di "foresta", riservando agli Stati membri o alle regioni la possibilità di scegliere di applicare una definizione di foresta diversa rispetto a quella prevista sopra, basata sul diritto nazionale vigente o su un sistema di inventario esistente (comma 2 articolo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013).

La Regione Toscana ai fini del presente PSR applica la definizione prevista nell'articolo 3 della propria Legge Forestale della Toscana (L.R. 39/2000 e s.m.i.).

i) Ammissibilità delle spese

Per l'ammissibilità delle spese si rimanda a quanto stabilito nell'art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e all'art. 60 del Reg. (UE) 1305/2013.

In particolare, nel caso di investimenti sostenuti da soggetti privati, l'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, eccezione fatta per:

- le spese generali di cui al successivo paragrafo "Spese generali" che possono essere antecedenti alla presentazione della domanda;

- i casi specifici previsti dai regolamenti.

Sono altresì ammissibili le spese relative agli apporti lavorativi forniti da dipendenti del beneficiario del contributo.

l) Anticipo

Ai sensi dell'art. 45 del reg. UE n. 1305/2013, i beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere al competente organismo pagatore il versamento di un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico per l'investimento.

Il versamento di anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato. Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai Comuni, alle Regioni e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico.

Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia di cui al precedente capoverso a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non é stato riconosciuto.

La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore competente abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

m) Conformità alle norme Unionali, nazionali e regionali

Le operazioni sostenute dai fondi SIE devono essere conformi al diritto applicabile Unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale (art. 6 reg. (UE) n. 1303/2013).

n) Public procurement

Nelle misure ove siano beneficiari Enti pubblici o loro dirette emanazioni/soggetti delegati, sarà assicurato che gli stessi operino sui fondi FEASR nel pieno rispetto delle norme sugli appalti pubblici dell'U.E. e in particolare:

- (i) le direttive 2004/18 / CE e 2004/17 / CE,
- (ii) le direttive 2014/23 / EU 2014/24 / UE e il 2014/25 / UE, una volta recepita nella legislazione nazionale,
- (iii) Le direttive 89/665 / CEE e 92/13 / CEE,
- *i principi in materia di appalti pubblici generali derivanti dal trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE).*

o) Contributi in natura

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, sono considerati ammissibili a condizione che siano soddisfatti tutti i criteri di cui all'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e fermo restando le specifiche limitazioni contenute in ciascuna scheda di misura.

p) Doppio finanziamento

Ai sensi dell'art. 65.11 del Reg. (UE) 1303/2013, un'operazione può ricevere il sostengo da uno o più fondi SIE oppure da uno o più programmi e da altri strumenti dell'Unione, purché le voci di spesa indicate in una richiesta di pagamento per il rimborso da parte di uno dei fondi SIE non riceva il sostegno di un altro fondo o strumento dell'Unione o dallo stesso fondo nell'ambito di un altro programma.

q) Periodo di non alienabilità e vincoli di destinazione

La concessione di un contributo fornito dal FEASR comporta il rispetto di quanto previsto all'art. 71 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in merito alla durata delle operazioni, ai casi previsti per il rimborso e al recupero degli importi indebitamente erogati.

r) Spese generali

Le spese generali sono quelle definite ai sensi dell' art. 45 comma lett. c) del Reg. (UE) 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese.

Le spese generali sono ammissibili a sostegno nel limite massimo fissato in ciascuna scheda di misura, calcolato sull'importo complessivo degli investimenti materiali (investimenti per la costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili di cui all'art. 45 comma 2 lettera a) e per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di cui all' art. 45 comma 2 lettera b).

Nel caso in cui il beneficiario sia un Ente pubblico, oltre a quanto sopra riportato, l'ammontare delle spese generali è calcolato in riferimento all'importo ammesso a contributo nella fase di assegnazione e che costituisce base d'asta, considerato al lordo del ribasso.

s) Leasing

E' ammesso l'acquisto mediante leasing, con le specifiche di cui al paragrafo 6 dell'articolo 45 del Reg.

(UE) 1305/13.

t) Limitazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili

1) Nel caso di impianti di cogenerazione alimentati a biomasse agro-forestali il calore dissipato non deve essere superiore al 50% della quantità di energia termica prodotta.

2) Ai fini di quanto previsto dall'articolo 13(c) del Reg. 807 del 11/3/2014, si prevedono i seguenti standard minimi di efficienza in linea con la normativa nazionale (DPR 74/2013):

1. i generatori di calore devono avere valore minimo di rendimento di combustione espresso in percentuale pari a 87 + 2log Pn (dove log Pn = logaritmo in base 10 della potenza utile nominale espressa in kW)**.**

3. La "biomassa agro-forestale" utilizzata per alimentare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è esclusivamente quella riportata nell'allegato X, alla parte V, parte II sez. 4 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., lettere da b) a e) comprese, fatto salvo prescrizioni più restrittive inserite nelle singole misure;

4. assicurazione che i criteri di sostenibilità applicabili ai biocarburanti stabiliti nella legislazione dell'UE, incluso l'Articolo 17, paragrafi da 2 a 6, della Direttiva 2009/28/CE, verranno applicati ai singoli impianti che li producono.

u) Spese non ammissibili a finanziamento

In aggiunta a quanto riportato nelle singole schede di misura, non sono ammissibili al sostegno le seguenti tipologie di spese relative:

- all'acquisto di materiale usato;

- all'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora, fatto salvo quanto previsto al paragrafo 3 dell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/13 in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'art. 18, paragrafo 1, lettera b);

- ai beni non durevoli, quali i materiali di consumo a ciclo breve.

v) Valutazione di impatto ambientale

In caso di investimenti che hanno effetti negativi sull'ambiente, la loro ammissibilità a beneficiare del sostegno deve essere preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi (art. 45. paragrafo 1 del Reg. (UE) n. 1305/13).

z) Localizzazione degli investimenti

Sono ammissibili unicamente gli investimenti ubicati nella Regione Toscana.

aa) IVA

Ai sensi dell'articolo 69 paragrafo 3 lettera c) del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'IVA (Imposta Valore Aggiunto)

non è ammissibile salvo nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

ab) Selezione degli interventi (Articolo 49 del reg. (UE) n.1305/2013)

L'autorità di gestione del programma di sviluppo rurale definisce una serie di criteri di selezione degli interventi previa consultazione del comitato di monitoraggio. I criteri di selezione sono intesi a garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un migliore utilizzo delle risorse finanziarie e una maggiore rispondenza delle misure alle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. I criteri di selezione sono definiti ed applicati nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla dimensione degli interventi.

Si attiveranno le seguenti tipologie di "Progetti Integrati", attraverso bandi multimisura:

a) Progetto Integrato di Filiera (PIF): strumento per aggregare agricoltori e imprese di trasformazione e commercializzazione al fine di superare le principali criticità di una specifica filiera agroalimentare o del settore forestale, di favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento nonchè di realizzare relazioni di mercato più equilibrate ed efficienti.

b) Progetto Integrato Territoriale (PIT): strumento di aggregazione di soggetti pubblici e privati per affrontare a livello territoriale, attraverso mirati pacchetti di misure, specifiche criticità ambientali, in particolare per le tematiche suolo, acqua, biodiversità, paesaggio ed energia.

c) Pacchetto Giovani: rappresenta lo strumento che consente al giovane di ottenere un sostegno per l'avvio della propria attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente a più misure del PSR.

***ac)* Utilizzo di strumenti finanziari**

Il fallimento del mercato del credito all'agricoltura in Toscana si è andato consolidando, con un certo ritardo rispetto ad altri settori, negli ultimi anni a seguito della crisi economico finanziaria. La dinamica del PIL nel periodo 2008-2012 si è caratterizza per una prima fase di recessione nel 2009 riconducibile alla crisi internazionale, una seconda legata al crollo della domanda interna. Se nel 2009 le famiglie avevano reagito ad una diminuzione del reddito disponibile con una riduzione della propensione al risparmio, nel 2012, il perdurare della congiuntura economica negativa ha determinato un calo generalizzato dei consumi. Gli investimenti fissi lordi in Toscana sono al di sotto della media nazionale e delle altre regioni del Centro-Nord. La bassa intensità di accumulazione di capitale è dovuta soprattutto alla rigidità dei conti delle Pubbliche Amministrazioni accresciutasi negli ultimi anni ed alle difficili condizioni di accesso al credito per gli investimenti delle imprese, segnatamente delle imprese agricole.

Secondo il Bollettino Economico di gennaio 2014 della Banca d'Italia, la ripresa nel 2014 e soprattutto nel 2015 sarebbe favorita dalla dinamica degli scambi internazionali e dagli investimenti, seppur moderati, nonostante le criticità nella spesa delle famiglie e nel mercato del lavoro. La ripresa economica in Toscana è attesa più lenta rispetto alla media nazionale.

Il fallimento del mercato del credito è evidente se si guarda alla contrazione degli impieghi in agricoltura in Toscana tra il 2011 e il 2014,in controtendenza rispetto all'andamento nazionale.

Le disposizioni sugli strumenti finanziari sono contenute nel Regolamento generale sui fondi strutturali (artt. 37-46) Reg (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013.

Si prevedono di utilizzare nelle misure 4.1 - 4.2 - 6.4 - 8.6, in combinazione o in alternativa ai contributi

in conto capitale previsti, i seguenti strumenti finanziari:

1. Prestiti (la provenienza delle risorse deve essere sia pubblica che privata, si ipotizza la concessione di prestiti a tasso zero o agevolato sulla quota del finanziamento a carico del FEASR);
2. Garanzie a condizioni agevolate (la riduzione del rischio non può essere totale);
3. Partecipazione al capitale di rischio.

I Prestiti sono giustificati dalle precedenti considerazioni effettuate nella sezione relativa al fabbisogno, in seno alla quelle il fallimento del mercato del credito sia in termini di offerta che di condizioni praticate in agricoltura in Toscana è stato supportato da dati di facile evidenza. Il credit crunch quantificato richiede un'immediata azione di supporto alle imprese con agevolazioni in termini sia di accesso che di costo.

L'uso di un Fondo di Garanzia pubblico coerente con la necessità di arrivare a un assorbimento inferiore sul capitale delle banche (in linea con il dettato di Basilea 3) che permetta di offrire una maggior quantità di capitale per gli investimenti alle imprese a un costo inferiore.

Infine considerata la elevata sottocapitalizzazione delle imprese toscane, per un limitato numero di imprese dinamiche si ritiene di attivare strumenti di partecipazione al capitale di rischio, che permettano di esercitare un effetto leva anche su capitali di provenienza privata.

Particolare attenzione verrà prestata agli "off the shelf instruments", cioè agli strumenti finanziari definiti dalla Commissione Europea per aiutare le Autorità di gestione a fornire strumenti finanziari più veloci e sicuri ai destinatari finali.

Le disposizioni sugli "off the shelf instruments" sono contenute nel Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, art. 37, comma 3, lettera a) e nel Reg (UE) di esecuzione sui termini e condizioni standard per gli strumenti finanziari n.964 del 11 settembre 2014.

Le regole di ammissibilità delle misure interessate devono essere rispettate ed il sostegno fornito deve rimanere entro i limiti previsti dai regolamenti FEASR.

Vi è la possibilità di avere destinatari diversi per lo strumento finanziario rispetto a quelli della sovvenzione diretta.

Gli strumenti finanziari elencati sono oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

ad) Partecipazione alla "Strategia aree interne" prevista dall'Accordo di Partenariato *(si veda la* ***figura 8.1_af*** *allegata*)

Per aree interne, così come risulta dall'AdP, si intende "quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali". Sono quindi denominate aree interne quelle aree oggi particolarmente fragili, spesso geograficamente interne, che hanno subìto nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate. L'AdP prevede che per lo sviluppo delle aree interne debba essere impostata una strategia, tramite il partenariato locale, che individui linee di azione rafforzate in termini di servizi alla popolazione, fondamentalmente su tre fronti: scuola, sanità e mobilità. La "Strategia aree interne", deve essere dunque affrontata sia con fondi nazionali (legge di stabilità 2014 n. 147/2013 che all'art.1, commi 13-17, prevede lo stanziamento di risorse a favore della "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne", da destinare al finanziamento di interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne selezionate), sia regionali attraverso

i Fondi SIE) da realizzarsi su specifiche aree progetto. Per quanto riguarda gli interventi del presente Programma di sviluppo rurale, le azioni relative alle aree interne si inseriscono nell'ambito degli interventi a favore dello sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali, in modo tale da sostenere quelle aree rurali più bisognose di un'azione di riequilibrio territoriale.

L'AdP prevede che l'attuazione operativa della strategia si articoli in due fondamentali fasi:

1. l'individuazione delle aree nelle quali concentrare l'intervento e l'inserimento delle aree nella programmazione dei Fondi SIE;

2. la preparazione dei Progetti di area e la realizzazione degli interventi da parte delle Autorità di Gestione dei programmi per quanto riguarda i Fondi SIE.

1. **Individuazione delle aree nelle quali concentrare l'intervento**

Le aree interne su cui concentrare gli interventi sono state individuate nell'ambito della classificazione di zone rurali (C e D), sulla base di indicatori di natura oggettiva, specifici, pertinenti e coerenti con la missione dei Fondi SIE, a seguito dell'analisi dei fabbisogni e delle tendenze in atto. L'individuazione delle aree interne si è basata sulle fonti informative che riguardano principalmente la demografia territoriale e la disponibilità di servizi, seguendo questo percorso operativo:

- In primis sono stati individuati i Poli (*Centri di offerta dei servizi di base)* ovvero quei comuni (o aggregati di comuni confinanti) in grado di offrire simultaneamente tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di I livello e stazioni ferroviarie platinum, gold o silver.

- Rispetto ai poli vengono classificati i restanti comuni in quattro fasce, sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo: aree di cintura o periurbane (entro 20 minuti); aree intermedie (tra 20 e 40 minuti); aree periferiche (tra 40 e 75 minuti) e aree ultra periferiche (oltre 75 minuti).

- All'indicatore della distanza (in termini di minuti di percorrenza) dai centri di offerta dei servizi sono stati aggiunti i seguenti indicatori:

- Densità (abitanti per Kmq) inferiore alla media regionale
- Variazione % della popolazione 2011-1971 negativa
- Quota di persone con 65 anni e più superiore alla media regionale
- Quota di case "vuote" superiore alla media regionale (indicatore che consente di avere una proxy della tendenza all'abbandono dei comuni da parte della popolazione residente)
- Valore immobiliare inferiore alla media regionale (indicatore che, utilizzato insieme al precedente, consente di distinguere le zone turistiche con case vacanze da quelle non turistiche)
- Reddito IRPEF medio inferiore alla media regionale
- Addetti per abitante inferiore alla media regionale
- Rapporto tra presenze turistiche e abitanti inferiore alla media regionale

Con la deliberazione n. 32 del 20.1.2014 e con la Del. 289 del 7/4/14 è stata approvata la classificazione di aree interne individuate dalla Regione Toscana. I comuni aree interne individuati sono 189 e sono tutti classificati come C e D secondo la zonizzazione di aree rurali, pertanto costituiscono un loro sottoinsieme. I comuni aree interne sono situati lungo l'arco appenninico (Lunigiana, Garfagnana, Montagna Pistoiese, Mugello, Casentino) e nella Toscana centro-

meridionale (Val di Cecina interna, Colline Metallifere, area grossetana interna).

2. **Preparazione dei Progetti di area e realizzazione degli interventi da parte delle Autorità di Gestione**

L'Adp prevede che per l'individuazione delle aree progetto venga impiegata una procedura di istruttoria e selezione pubblica effettuata in modo congiunto dalle Regioni, sotto la responsabilità delle Autorità di Gestione dei programmi, e dallo Stato, attraverso il Comitato tecnico aree interne. La Giunta regionale ha emanato un bando per selezionare le candidature (Decr. n. 2203 del 30/05/2014) per l'individuazione delle aree strategiche sulle quali concentrare gli interventi (progetti di area) .

In risposta all'avviso pubblico sono pervenute 5 manifestazioni di interesse, su 5 aree progetto. La procedura di selezione si è conclusa con Delibera della Giunta Regionale (n. 314 del 23/03/2015) previa una istruttoria valutativa da parte del Nucleo tecnico di coordinamento regionale. I criteri prioritari di selezione sono stati:

a) rispetto all'area candidata

- copertura territoriale in termini di incidenza di comuni fragili,
- estensione territoriale funzionale, in termini di incidenza comuni classificati area interna
- copertura istituzionale, in termini di Unione di comuni aderenti con numero di comuni "area interna"

b) rispetto al progetto di territorio

- ricaduta territoriale della progettualità, con priorità alle pre-condizioni dello sviluppo locale (cittadinanza),
- grado di coerenza interna ed esterna della progettualità, in termini di qualità della logica strategica di intervento,
- ampiezza del processo partecipativo
- raccordo con altri strumenti presenti sul territorio,
- qualità della progettualità.

Sono pervenute 5 manifestazioni di interesse che sono state valutate dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale ed è in corso il parere del Comitato Nazionale aree interne istituito presso il DPS. Il nucleo tecnico di coordinamento regionale ha ritenuto le aree individuate con le 5 candidature tutte eligibili. I comuni aree interne che fanno parte delle 5 candidature sono 116 e tutti classificati come C e D (si veda Figura 8.1 af in allegato). Il nucleo tecnico di coordinamento regionale ha ritenuto le aree individuate con le 5 candidature tutte eligibili. I comuni aree interne che fanno parte delle 5 candidature sono 116 e tutti classificati come C e D (si veda Figura 8.1 af in allegato).

Il PSR contribuirà alla strategia "Aree interne" con la disponibilità dell'1% della dotazione FEASR per "*interventi a favore dei comuni classificati aree interne (….) nel rispetto delle specifiche destinazioni previste dal Programma*", così come previsto nella Del. G.R. 289/14.

Le risorse dell'1% FEASR per la strategia aree interne sono destinate ai 116 comuni aree rurali C e D identificate come interne e oggetto di intervento nell'ambito delle 5 candidature dichiarate eligibili.

L'attuazione della strategia aree interne confluirà in una strategia regionale di area, un documento in cui si articolano tutti gli interventi (sia nazionali con la legge di stabilità, sia regionali con i fondi SIE) sulle aree selezionate. Come previsto dall'AdP, la strategia regionale di area sarà inquadrata in un Accordo di

Programma Quadro (APQ) che verrà sottoscritto dalla Regione, dagli enti locali, dall'Amministrazione centrale di coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia.

L'AdP prevede che le modalità con cui il FEASR può contribuire alla strategia per le aree interne siano fondamentalmente tre: la concentrazione di specifiche misure o di combinazioni di misure per le aree interne, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni del PSR e in modo tale da garantire una priorità per le aree interne selezionate; l'utilizzo del CLLD o di progetti pilota previsti dall'art. 35 (cooperazione) del regolamento sullo sviluppo rurale, selezionati secondo le disposizioni pertinenti della regolamentazione sullo sviluppo rurale; riserva finanziaria specifica per le aree interne all'interno dei bandi relativi all'intero territorio. A tale proposito la Regione Toscana sceglie la forma della riserva finanziaria per dare l'avvio all'attuazione della strategia aree interne.

ae) Conversione di unità (art. 9 del Reg. UE 808/2014)

Ai sensi dell'Allegato II al Reg. UE 808/2014, si allega la tabella di conversione degli animali in unità di bestiame adulto utilizzata ai fini del PSR.

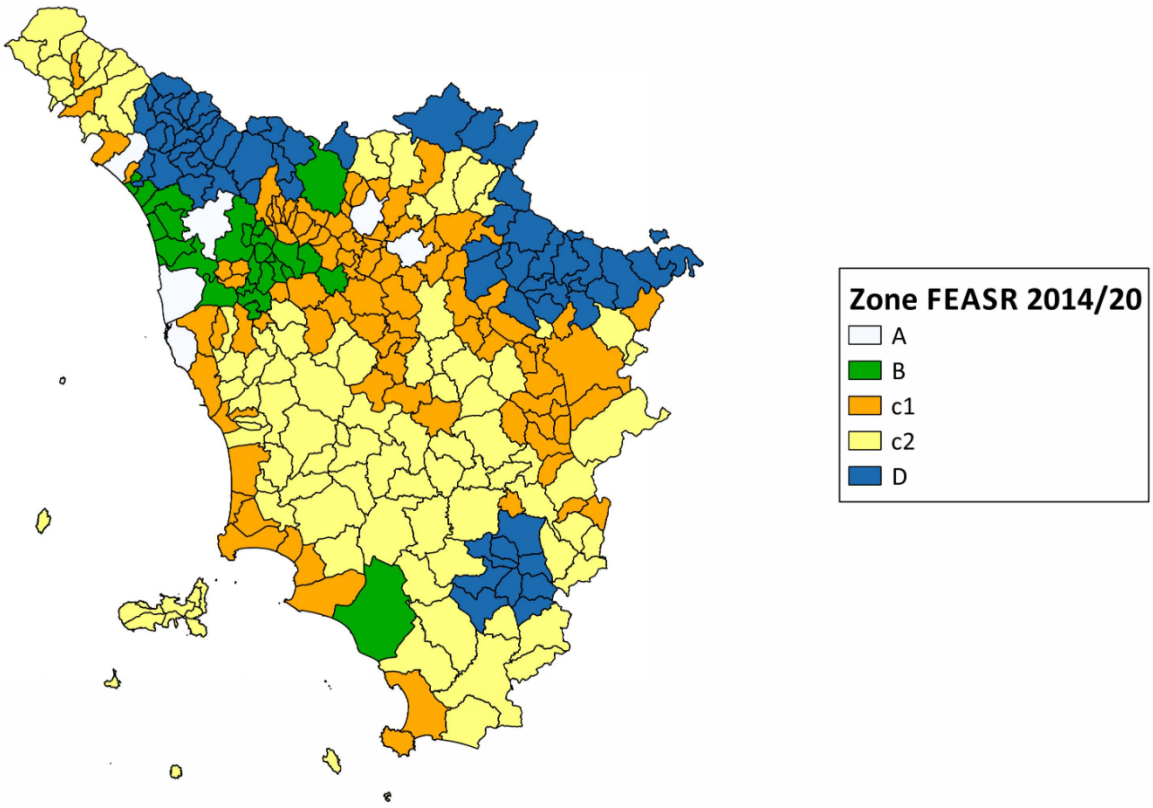


Fig. 8.1.1 Classificazione delle aree rurali in Toscana

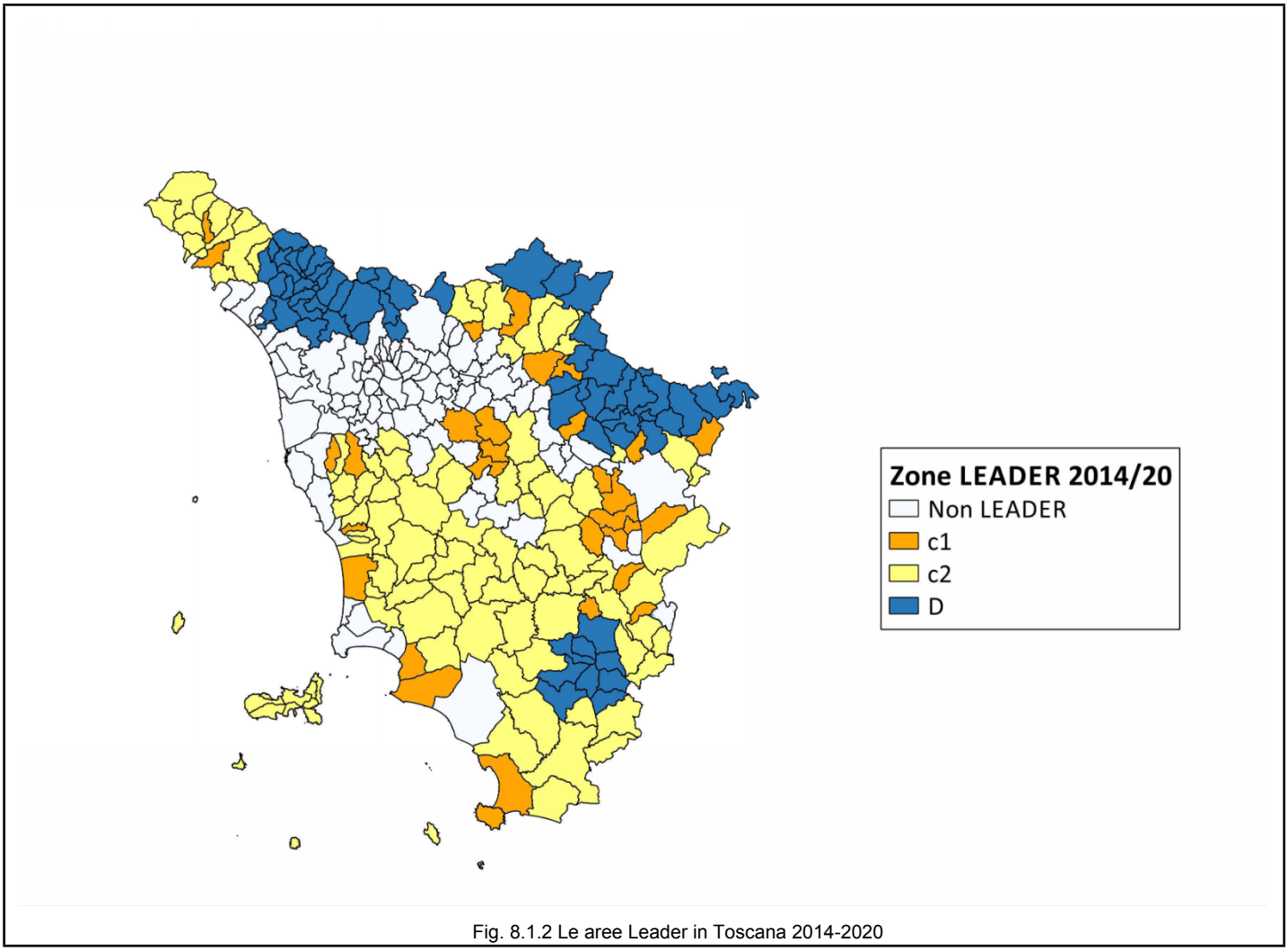


Fig. 8.1.2 Le aree Leader in Toscana 2014-2020

Tabella baseline

Allegato II del reg.UE 1306/2013 allegato II "Regole di condizionalità di cui all'articolo 93"
Allegati 1,2 e 3 della delibera di Giunta Regionale n. 183/2014 (Condizionalità attuale)
Direttiva 2009/128/CE, Decreto legislativo n.150/2012 e Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Reg. UE 808/2014, allegato I, par. 9, primo trattino:

Mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari in base a criteri definiti dagli Stati membri in virtù di un quadro stabilito dalla Commissione (articolo 4, paragrafo 1, lettera c) (ii) del Reg. (UE) n. 1307/2013), o svolgimento di un'attività minima, definita dagli Stati membri, sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione (articolo 4, paragrafo 1, lettera c) (iii) del Reg. (UE) n. 1307/2013). Ulteriori disposizioni saranno impartite in merito ai "criteri di mantenimento delle superfici in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione" e in merito alla "attività agricola minima".

SETTORE : AMBIENTE , CAMBIAMENTI CLIMATICI E BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE DEL TERRENO

Tema principale	Riferimenti normativi (allegati II reg. UE 1306 /2013	Livello di riferimento base di condizionalità regionale *	riferimenti normativi nazionali e ulteriori requisiti minimi	Inverdimento
ACQUE	**CGO 1** Direttiva Nitrati 91/676/CEE Applicazione in ZVN	Regolamento regionale DPGR n.46/2008: "Regolamento di attuazione delal legge regionale 31 maggio 2006 n.20 "norme per la tutela delle acque dall'inquinamento: • Obblighi amministrativi • Obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti • Obblighi relativi al rispetto dei massimali • Divieti (spazio temporali) relativi salla utilizzazione degli effluenti e fertilizzanti.	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati così come definiti dal Decreto interministeriale 7 aprile 2006 per quanto concerne il rispetto dei massimali di azoto al campo (340 Kg/ha/anno). Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.	

1

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 1 di 15

ACQUE	**BCAA1** Introduzione fasce tampone lungo i corsi d'acqua	**standard 5.2** -divieto di fertilizzazione entro 5 metri lungo i corsi d'acqua tipizzati -costituzione o non eliminazione di fascia inerbita lungo i corsi d'acqua monitorati		
	BCAA2 Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque ai fini di irrigazione è soggetto all'autorizzazione	**standard 5.1** -possesso della concessione o licenza per il prelievo rilasciata dalla provincia -rispetto dell'eventuale disciplinare di concessione redatto dalla provincia		
	BCAA3 Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola	**standard 5.3** -per tutte le aziende: a) assenza di dispersione di combustibili ecc… -per le aziende con scarichi a)non assimilati a quelli domestici: b)autorizzazione agli scarichi rispetto delle condizioni di scarico		
SUOLO E STOCK	**BCAA 4** Copertura minima del suolo	**Standard 1.2** Terreni soggetti a fenomeni erosivi		

2

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 2 di 15

DI CARBONIO		-superfici a seminativo non utilizzate: in assenza di sistemazioni presenza copertura vegetale per tutto l'anno -per tutti i terreni: copertura vegetale per almeno 90 gg entro 15 settembre 15 maggio o tecniche alternative (discissura ecc……)		
	BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione	**Standard 1.1** -realizzazione solchi acquai temporanei -divieto di livellamenti non autorizzati -mantenimento rete idraulica e baulatura		
	BCAA 6 Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante	**Standard 2.1** divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie		

3

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 3 di 15

BIODIVERSITÀ	**CGO 2** Direttiva 2009/147/CE Conservazione degli uccelli	**ATTO A1** -Presenza di valutazione incidenza e/o autorizzazione rilasciata dall'autorità competente –Rispetto delle misure di conservazione e dei Piani di gestione -Impegni di cui alla delibear di G.R. n. 454/08: 1)divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri uccelli 2)divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie. fatte salve le discariche per inerti: 3))divieto di svolgere di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade. fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari. lavoratori e gestori; 4))divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario		

4

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 4 di 15

		con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie: 5))divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile; 6)divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali; 7) divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali		
	CGO 3 Direttiva 92/43/CEE	**ATTO A 5** -Presenza di valutazione incidenza		

5

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 5 di 15

	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna	e/o autorizzazione rilasciata dall'autorità competente - rispetto dei regolamenti istitutivi delle aree e di gestione delle stesse - o rispetto delle di cui alla D. G.R. 644/2004.		
LIVELLO DI MANTENIMENTO DEI PAESAGGI	**BCAA7** Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio	Standard 4.4 a)rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; b)la non eliminazione di muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati, o in filari. (Ai fini dell'individuazione dell'elemento caratteristico del paesaggio per il suo mantenimento è stabilita una lunghezza lineare minima di 25 metri. Per filare si intende un andamento lineare o sinuoso caratterizzato dalla ripetizione di elementi arborei in successione o alternati).		Dal 2017: art. 45 del Reg. UE 1307/2013 (Prato permanente) Art. 46 del Reg. UE 1307/2013 (Aree di interesse ecologico)

6

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 6 di 15

SETTORE SANITÀ PUBBLICA, SALUTE DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE				
Tema principale	Riferimenti normativi (allegati II reg. UE 1306 /2013	Livello di riferimento base di condizionalità regionale *	Riferimenti Normativi Nazionali e ulteriori requisiti minimi	Inverdimento
SICUREZZA ALIMENTARE	**CGO 4** Reg.CE n.178/2002 principi e requisiti generali della legislazione alimentare e procedure nel campo della sicurezza alimentare	**ATTO B 11** I settori della produzione primaria interessati sono: 1)produzioni animali; 2)produzioni vegetali; 3)produzione di latte crudo; 4)produzione di uova; 5)produzioni di mangimi o alimenti per gli animali. Messa in opera di specifici sistemi di registrazione delle materie prime prodotte. Acquistate e cedute, nonché degli alimenti autoprodotti attraverso la realizzazione di appositi sistemi di tracciabilità e rintracciabilità		

7

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 7 di 15

	CGO 5 Direttiva 96/22/CE concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali	**ATTO B 10** -Gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, acquacoltura (trote, anguille), conigli, selvaggina d'allevamento e/o i produttori di latte vaccino, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni -divieto di somministrazione agli animali d'azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestagena, di stilbeni e di sostanze beta-agoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante -divieto di destino alla commercializzazione di animali o di prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati per qualsiasi via o metodo medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e		

8

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 8 di 15

		gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e gestagene effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D. Lgs. 158/2006 (uso terapeutico o zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.		
IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI	**CGO 6** Direttiva 2008/71/CE identificazione e registrazione dei suini	**ATTO A 6** -Registrazione dell'azienda presso il servizio veterinario dell'azienda usl -identificazione degli animali -tenuta del registro aziendale comunicazione della consistenza dell'allevamento dell'azienda agricola, movimentazioni		

9

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 9 di 15

	CGO 7 Reg. (CE) n. 1760/2000 sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine	**ATTO A 7** -Registrazione dell'azienda presso il servizio veterinario dell'azienda usl -identificazione degli animali r-egistro aziendale , movimentazioni -Movimentazione dei capi in ingresso: nascite – introduzioni -Movimentazione dei capi in uscita: vendita verso allevamento o macello-morte		
	CGO 8 Reg. (CE) n. 21/2004 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini	**ATTO A 8** -Registrazione dell'azienda presso il servizio veterinario dell'azienda usl -identificazione e registrazione degli animali -tenuta del registro aziendale, comunicazione della consistenza dell'allevamento dell'azienda agricola, movimentazioni.		

10

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 10 di 15

MALATTIE DEGLI ANIMALI	**CGO 9** Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili	**ATTO B 12** –E' vietato utilizzare per l'alimentazione dei ruminanti mangimi contenenti farine di carne, -è vietato l'interramento delle carcasse degli animali morti in azienda -è obbligatorio lo smaltimento degli animali morti attraverso la termodistruzione da effettuarsi in appositi impianti autorizzati, salvo le deroghe previste dal Reg. CE 1069/2009.		

11

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 11 di 15

PRODOTTI FITOSANITARI	**CGO 10** Regolamento CE 1170/2009 relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art.55 (prima e seconda frase)	**ATTO B 9** A livello regionale vengono essenzialmente riconfermati gli impegni stabiliti dal CGO 10 riassunti in: • obblighi relativi ai registri dei trattamenti • rispetto delle indicazioni di etichetta • corretto immagazzinamento dei prodotti e disposiitvi di protezione individuale • autorizzazione all'acquisto ed utilizzo dei prodotti • disporre e conservare, per il periodo di tre anni, le fatture d'acquisto nonché la copia dei moduli di acquisto (art 16 del d. lgs. 150 del 2012) .	• . Attualmente verifica funzionale delle attrezzature tramite attestato emesso da un tecnico o una struttura specializzata Entro il 26 novembre 2016 controlli funzionali periodici delle atttrezzature presso centri prova (azione A. 3. PAN) • Rispetto dei principi generali di difesa integrata obbligatoria introdotti dalla Direttiva 2009/128/CE sono quelli descritti nelle azioni A7.2 e A7.2.3 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). • A decorrere dal 26 novembre 2015 possesso del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (A.1.2 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari PAN). Fino a tale data possesso del "patentino" per chi acquista e utilizza prodotti classificati ed etichettati come molto tossico, tossico e nocivo. • Rispetto delle disposizioni relativo allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari (allegato VI.1 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari PAN). • Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici	

12

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 12 di 15

			o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale	

13

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 13 di 15

SETTORE BENESSERE DEGLI ANIMALI				
Tema principale	Riferimenti normativi (allegati II reg. UE 1306 /2013	Livello di riferimento base di condizionalità regionale *	Riferimenti Normativi Nazionali ed ulteriori requisiti minimi	Inverdimento
BENESSERE DEGLI ANIMALI	**CGO 11** Direttiva 2008/119 protezione minima dei vitelli			
	CGO 12 Direttiva 2008/120/CEE norme minime per la protezione dei suini			
	CGO 13 Direttiva 98/58/CE protezione degli animali negli allevamenti			
SETTORE MANTENIMENTO DEI PSCOLI				
Tema principale	Riferimenti normativi art.93 comma 3 del reg. UE 1306/2013			
MANTENIMENTO DEI PASCOLI PERMANENTI	**BCAA 8** Mantenimento dei pascoli permanenti di cui all'art.93 comma 3 del reg.UE n.1306/2013. Per il 2015 e 2016 le regole			

14

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 14 di 15

	di condizionalità comprendono il divieto di conversione dei pascoli permanenti a livello di SM; dopo questa data entra in vigore l'obbligo della pratica di inverdimento (divieto di conversione dei pascoli permanenti in zone Natura 2000)			

***Codifica dell'attuale delibera n. 183/2014 "Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO), Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) e requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, ai sensi del DM n.30125/2009 e s.m.: "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n.73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale"**

15

Fig. 8.1-3 Tabella generale di baseline 15 di 15

Gli indici di conversione che si utilizzano per ottenere le unità di bestiame sono i seguenti:

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini fino a 6 mesi	0,4 UBA
Ovini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Caprini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Scrofe e verri riproduttori di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Per il calcolo delle UBA sono conteggiati solo ovicaprini al di sopra dei sei mesi perché solo i capi con almeno sei mesi sono oggetto di censimento in banca dati nazionale e singolarmente identificati.
I verri riproduttori di oltre 50 kg di peso sono assimilati alle scrofe e vengono conteggiati pari a 0,5 UBA. Tale indice origina dal fatto che i verri raggiungono dimensioni e peso superiori alle scrofe, bilanciando in tal modo le esigenze alimentari delle scrofe in gravidanza e allattamento.

Fig. 8.1-4 Tabella indici di conversione in UBA

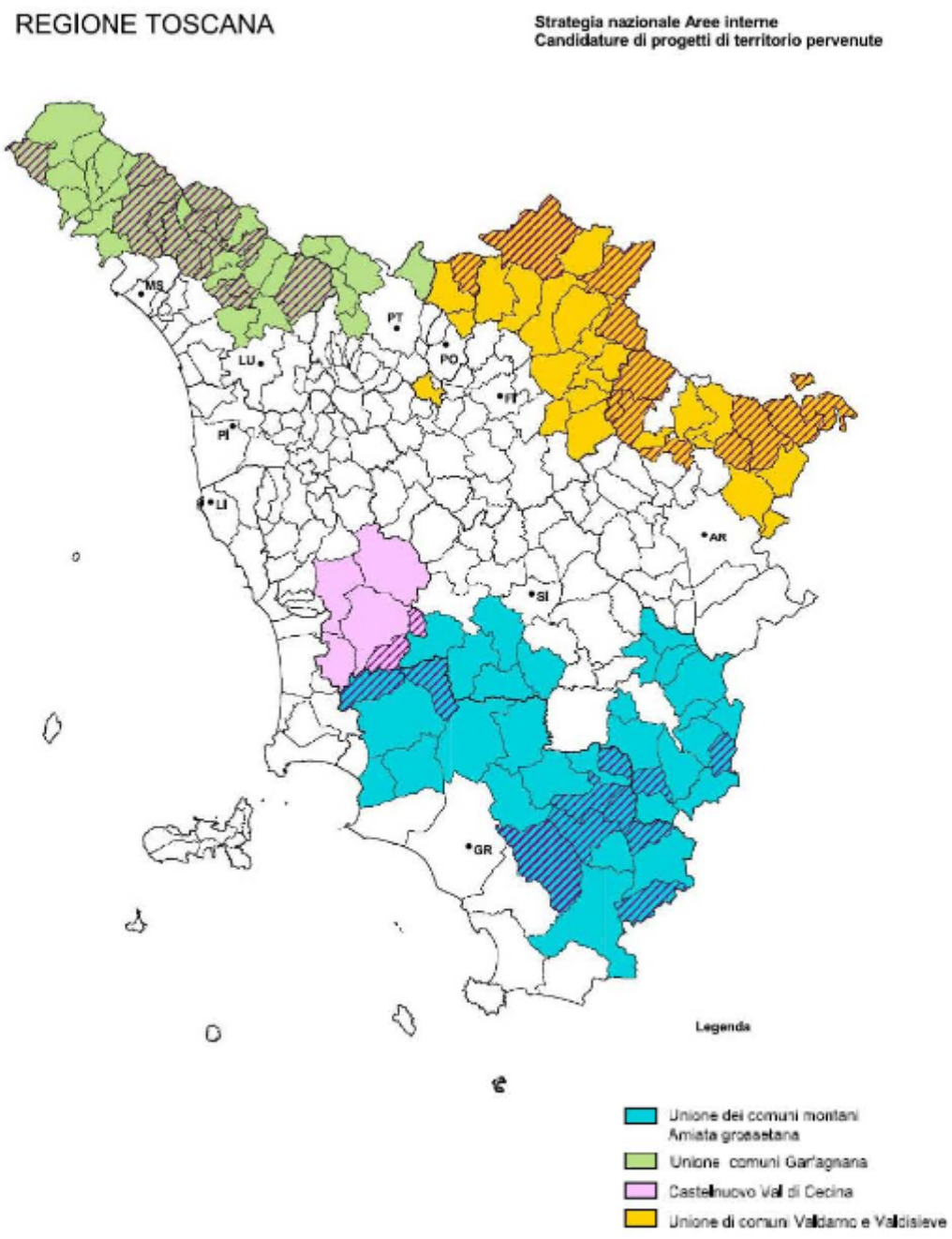


Fig. 8.1-5 Mappa candidature aree interne

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 14 del Reg. (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tener conto delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. Delegato (UE) n.807 del 11 marzo 2014;

- nel Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1305/2013;

- nel Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1306/2013;

- negli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);

- nel Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014;

- nel Reg. (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014;

- nel Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

- nel Reg. 1336/2013 che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE

- nella direttiva 2014/24/UE del parlamento europeo e del consiglio del 26 febbraio 2014

- nel D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici coordinato con il D.L. n. 5 del 9.2.2012)

- nella Legge regionale 13 luglio 2007, n. 38

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

In base a quanto emerso dall'analisi SWOT, in Toscana è presente un basso livello di specializzazione (meno del 4% dei capi azienda ha conseguito un titolo di studio a indirizzo agrario) e ridotto accesso alla formazione: i dati del censimento rilevano che il 95% degli intervistati non ha partecipato a corsi di formazione nel corso del 2010 ed una scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle tematiche in materia di biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici; si evidenzia, inoltre la mancanza di un sistema di qualificazione e riconoscimento della professionalità degli addetti al settore forestale.

In relazione a ciò si sono evidenziati i seguenti fabbisogni:

1 – Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione

3 – Promozione della formazione

Per far fronte a tali esigenze vengono attivate le seguenti sottomisure :

1.1 - Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze

1.2 - Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione

1.3 - sostegno per gli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale nonché visite di aziende agricole e forestali.

Nell'ambito di questa misura, dunque, sono finanziabili azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (corsi, seminari e coaching), addestramento, attività dimostrative e azioni di informazione, visite di aziende agricole e forestali. La misura intende porre al servizio degli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI operanti in zone rurali, compresi quelli alle dipendenze degli Enti Locali regionali, nuove occasioni di acquisizione e scambio delle conoscenze, in funzione dei fabbisogni, che consentano di migliorare, in particolare, la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, il trasferimento dei risultati della ricerca, contribuendo così a rendere sostenibile l'economia rurale.

I programmi di formazione dovranno essere collegati in via prioritaria alle seguenti tematiche:

- azioni necessarie a ridurre gli errori dei beneficiari delle singole misure, sulla base dei tassi d'errore che emergono dagli audit e dalle analisi delle singole Regioni e degli Organismi Pagatori;

- innovazione nel campo agro-alimentare e forestale (anche all'interno dei gruppi PEI) nonché azioni di formazione e alfabetizzazione per promuovere l'adozione delle TIC nelle aziende agricole e nelle piccole e medie imprese nelle aree rurali;

- temi di carattere ambientale quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;

- obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA);

- temi della diversificazione delle attività da parte della famiglia agricola, nei settori con maggiori opportunità di lavoro;

- i requisiti stabiliti per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("direttiva quadro sulle acque") nonché i requisiti per l'attuazione dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (Uso dei prodotti fitosanitari) e dell'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Difesa integrata) e del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art.6 del D. Lgs.150/2012.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore forestale la misura contribuisce a raggiungere gli obiettivi delle aree prioritarie individuate dalla nuova Strategia forestale Europea e ad attuare gli indirizzi strategici per il settore forestale nazionale definiti nel Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF)

quali: sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa, incentivare la formazione e l'informazione in ambito forestale (gestione, ambiente, controllo e sicurezza, marketing), migliorare lo scambio di informazioni e la comunicazione diffondendo e trasferendo le esperienze, le buone prassi e le innovazioni nel settore.

I fornitori dei servizi finanziati con la misura sono selezionati mediante avvisi pubblici e/o bandi di gara seguendo procedure trasparenti e non discriminatorie, nel rispetto delle vigenti normative in materia di concessione di contributi o affidamento di servizi.

Per quanto riguarda gli interventi attivati con la presente misura, gli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali potranno scegliere il progetto formativo di loro interesse tra quelli inseriti in appositi elenchi resi disponibili on-line.

Al fine di rispondere efficacemente sia ai fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto sia ai fabbisogni cogenti, le tipologie di intervento previste nell'ambito della presente Misura possono essere attivate singolarmente e/o in modo combinato in progetti specifici di cooperazione e multi misura a più alto valore aggiunto, secondo un approccio territoriale, o per aree tematiche, contribuendo così al raggiungimento di più priorità dello sviluppo rurale e della strategia nazionale dell'Accordo di Partenariato.

In particolare, la misura è strumentale per sostenere il consolidamento di percorsi cooperativi di innovazione previsti dalla misura 16, poiché favorisce la condivisione di conoscenze fra gli attori, lo sviluppo di processi di apprendimento, la disseminazione dell'innovazione e la sua applicazione pratica in azienda, sia internamente che esternamente alla partnership.

È inoltre opportuno che gli strumenti attivati con la misura 1 introducano innovazioni di metodo e di processo in grado di accompagnare i cambiamenti in atto da un'agricoltura convenzionale ad un'agricoltura sostenibile e da un modello di innovazione lineare ad un modello di innovazione interattivo. È quindi auspicabile l'utilizzo combinato di approcci partecipativi fra cui coaching, workshop (sottomisura 1.1) e visite interaziendali (sottomisura 1.3), i quali sono in grado di sviluppare con maggiore efficacia le capacità di interrelazione, dialogo e apprendimento collettivo, migliorando le conoscenze dei soggetti (apprendimento), generando idee innovative (costruzione della conoscenza), facendo crescere i soggetti ed il gruppo nel senso dell'inclusione sociale (partecipazione) e contribuendo alla emancipazione dei soggetti (empowerment). Saranno finanziate iniziative funzionali all'assolvimento degli impegni del PAN (direttiva 2009/128/CE recepita con D.Lgs.150/2012) che vanno ad incidere sulle Focus area 2A, 4A, 4B e sull'obiettivo trasversale Ambiente.

Con la Misura possono essere finanziate iniziative sinergiche e funzionali ad azioni previste in progetti finanziati con altri fondi comunitari (progetti Horizon 2020) e di interesse delle imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali.

La Misura è trasversale e concorre al conseguimento di tutte le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale; in particolare, attraverso il trasferimento di conoscenze e di informazioni specifiche e mirate, contribuisce a promuovere lo sviluppo di nuova imprenditorialità, ad elevare le capacità innovative, tecniche, gestionali, produttive e commerciali delle imprese agricole e forestali nonché al miglioramento delle condizioni ambientali tramite azioni per lo sviluppo di metodi compatibili.

L'aggiornamento e l'informazione per i soci diretti o indiretti delle Organizzazioni dei Produttori con un Programma Opertivo approvato su materie attinenti il settore ortofrutticolo sono a carico esclusivamente dei Programmi Opertivi delle Organizzazioni dei Produttori.

La misura contribuisce prioritariamente alle seguenti focus area:

Focus Area 1.A: Migliorando lo scambio delle conoscenze e delle informazioni e supportando la crescita economica, lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra i settori produttivi e la ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale.

Focus Area 1.C: Accrescendo le conoscenze e le capacità del potenziale umano degli addetti dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, delle PMI operanti nelle zone rurali e dei gestori del territorio.

Per quanto riguarda le altre Focus Area la misura contribuisce come segue:

Focus area 2A: Incentivando la formazione degli agricoltori attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale, ad attività dimostrative connesse alla sfera tecnica o tecnologica nonché a quella strategica, di marketing, di forme organizzative e gestionali al fine di incentivare modelli di sviluppo che concorrono sia a migliorare la competitività e la redditività delle aziende agricole sia a promuovere uno sviluppo sostenibile delle attività aziendali

Focus area 2B: Incentivando la formazione dei giovani agricoltori attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale, ad attività dimostrative e ad azioni di coaching connesse alla sfera tecnica nonché a quella strategica, di marketing e gestionale al fine di acquisire capacità manageriali e favorire la propensione all'innovazione

Focus area 3A: sostenendo azioni di trasferimento delle conoscenze, competenze e pratiche innovative al fine di promuovere l'organizzazione e l'integrazione tra i soggetti facenti parte delle filiere agro-alimentare e forestale

Focus area 3B: sostenendo azioni di trasferimento delle pertinenti conoscenze, competenze e pratiche innovative

Focus area 4A: sostenendo azioni di informazione, formazione, scambi di esperienze e produzione di materiale divulgativo in materia di biodiversità, con particolare riferimento a quella agraria e forestale

Focus area 4B: attivando iniziative di informazione e formazione per gli imprenditori agricoli e forestali finalizzate ad una razionalizzazione della gestione delle risorse idriche sia a livello aziendale che infrastrutturale e alla diffusione di tecniche produttive compatibili con la tutela delle acque dall'inquinamento

Focus area 4C: attivando iniziative di trasferimento, formazione e informazione verso le imprese agricole e forestali per favorire nei diversi contesti la diffusione di pratiche e sistemi colturali per la tutela della fertilità del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico

Focus area 5A: intensificando ed estendendo la realizzazione di iniziative di trasferimento di innovazione, formazione e informazione alle aziende irrigue per favorire il risparmio idrico, attraverso la diffusione di criteri per una corretta progettazione e gestione degli impianti di irrigazione ed il razionale dimensionamento degli interventi irrigui in relazione alle esigenze idriche delle colture

Focus area 5C: favorendo l'accesso alle attività formative per la qualificazione del capitale umano operante nei settori agro-forestali, al fine di rendere più efficiente l'approvvigionamento e l'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili

Focus area 5D: attivando iniziative di formazione e informazione e favorendo la diffusione di supporti decisionali per la crescita delle competenze degli operatori agricoli e per favorire l'adozione di strategie finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra

Focus area 5E: attivando adeguati interventi per rendere disponibili agli operatori del settore agro-forestale conoscenze e strumenti innovativi di supporto che favoriscano l'adozione di strategie finalizzate al sequestro di carbonio nei suoli agrari e forestali e nei sistemi vegetazionali

Per quanto riguarda gli obiettivi trasversali, la misura incide come segue:

Ambiente: La misura contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, compreso residui e scarti del processo produttivo. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

Clima: La misura contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali

Innovazione: La misura contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, attraverso il sostegno all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato, alla diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, al sostegno e valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali. Gli interventi attuati miglioreranno la competitività delle imprese e agiranno in maniera sinergica con le altre misure soprattutto se inseriti nella progettazione integrata e di cooperativa.

Tale intervento è inoltre coerente con la Strategia "Europa 2020" dove si evidenziano le priorità per il prossimo periodo di programmazione: una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

In particolare, riguardo alla crescita intelligente si intende "promuovere la conoscenza e l'innovazione come motori della nostra futura crescita. Ciò significa migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa, promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale". Per crescita inclusiva si intende "rafforzare la partecipazione delle persone mediante livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà e modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a gestirli e costruire una società coesa".

Nell'Accordo di Partenariato si evidenzia la coerenza con l'obiettivo tematico n.10: "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente" ed il risultato atteso n.10.4.6: "Azioni volte ad incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale (focus area 1.c)".

La Misura concorre, infine, alla realizzazione della Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (*versione preliminare approvata con Delibera di G.R. n.478 del 09-06-2014*).

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1 Corsi di formazione, corsi e-learning, coaching, workshop

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura si inserisce nell'ambito della sottomisura 1.1 ed è volta a soddisfare, prioritariamente, i fabbisogni n. 3 "Promozione della formazione" e n. 1 "Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione" che discendono dall'evidenza che, secondo quanto riportato nell'analisi SWOT, in Toscana è presente un basso livello di specializzazione (meno del 4% dei capi azienda ha conseguito un titolo di studio a indirizzo agrario), vi è un ridotto accesso alla formazione, una scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli di tematiche quali biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici. L'operazione è collegata principalmente alla Focus Area 1C "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale" e 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" anche se, trattandosi di un intervento trasversale, incide anche su tutte le Focus Area indicate nella descrizione generale della Misura e su tutti e tre gli obiettivi trasversali, in quanto:

Ambiente: contribuisce principalmente alla diffusione delle conoscenze funzionali al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio;

Clima: contribuisce alla diffusione delle conoscenze funzionali all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali;

Innovazione: contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, attraverso il sostegno alla qualificazione del capitale umano, al sostegno e valorizzazione economica dei risultati della ricerca, migliorando la competitività delle imprese.

La sottomisura è finalizzata a realizzare interventi di aggiornamento e di formazione professionale degli operatori coinvolti nelle attività agricole e forestali, nonché dei giovani che intendano insediarsi per la prima volta in un'azienda, al fine di favorire l'acquisizione di conoscenze tecniche e l'introduzione di processi innovativi attraverso interventi sia di carattere collettivo che individuale con diversi gradi di approfondimento (formazione-aggiornamento), con contenuti specialistici calibrati in base alla preparazione dei partecipanti e con diverse modalità e strumenti di attuazione. L'operazione è finalizzata anche a realizzare incontri tematici o forum che saranno erogati tramite l'organizzazione di workshop intesi come gruppi di lavoro in cui dovrà essere stimolata l'interazione tra i partecipanti con l'obiettivo di

dare una risposta ad un problema specifico sulla base di tematiche individuate dal programma.

I programmi di formazione dovranno essere collegati in via prioritaria alle seguenti tematiche:

- azioni necessarie a ridurre gli errori dei beneficiari delle singole misure, sulla base dei tassi d'errore che emergono dagli audit e dalle analisi delle singole Regioni e degli Organismi Pagatori;

- innovazione nel campo agro-alimentare e forestale (anche all'interno dei gruppi PEI) nonché azioni di formazione e alfabetizzazione per promuovere l'adozione delle TIC nelle aziende agricole e nelle piccole e medie imprese nelle aree rurali;

- temi di carattere ambientale quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;

- obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA);

- temi della diversificazione delle attività da parte della famiglia agricola, nei settori con maggiori opportunità di lavoro;

- i requisiti stabiliti per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("direttiva quadro sulle acque") nonché i requisiti per l'attuazione dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (Uso dei prodotti fitosanitari) e dell'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Difesa integrata) e del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art.6 del D.Lgs.150/2012.

Non sono finanziabili nell'ambito della sottomisura i corsi o tirocini che rientrano nei normali programmi d'insegnamento delle scuole secondarie o di livello superiore. Sono altresì esclusi i corsi di formazione finanziati con il POR FSE 2014-2020 della Regione Toscana.

Di seguito la descrizione degli interventi finanziati:

Corsi di formazione

Questa tipologia di corso sarà erogata sia con metodologie tradizionali che con metodologie innovative e si prevedono tre tipologie di corso:

a) corsi lunghi: attività d'aula o comunque svolte in modo collettivo di durata superiore a 60 ore.

b) corsi medi: attività d'aula o comunque svolte in modo collettivo di durata compresa tra le 20 e le 60 ore.

c) corsi brevi: attività d'aula o comunque svolte in modo collettivo di durata inferiore a 20 ore.

Corsi e-learning

Questa tipologia di corso è finalizzata a realizzare interventi formativi con obiettivi concreti che saranno erogati in modalità e-learning.

Coaching

Questa tipologia di intervento è finalizzata a sostenere un'attività di tutoraggio a nuovi agricoltori da parte di agricoltori già ben avviati, i quali sono temporaneamente chiamati a svolgere un ruolo di mentore, offrendo indicazioni e consigli ai loro 'allievi' su tutti gli aspetti legati alla conduzione di un'azienda agricola (selezione delle colture, salute del suolo, metodi di irrigazione, raccolta e tecniche di conservazione e/o trasformazione, pianificazione aziendale, aggregazione, marketing). Tale strumento incoraggia gli agricoltori e coloro che intendono avviare una impresa agricola a sostenersi a vicenda attraverso l'apprendimento condiviso e lo scambio di esperienze e si differenzia dallo strumento della consulenza (Misura 2) che invece prevede l'intervento di un consulente a supporto dell'imprenditore per risolvere un problema specifico.

Workshop

Il workshop dovrà offrire occasioni di apprendimento attivo basandosi su esercitazioni di gruppo (eventi 'reali' esterni, avvenimenti creati artificialmente come giochi e simulazioni ed esperienze vissute effettivamente nel contesto del processo formativo) condotte e assistite da una o più persone (facilitatore) anche con il metodo del "World Café". Il workshop potrà avere una durata fino a tre giorni. Sono escluse le iniziative basate su presentazioni seguite da semplice dibattito. Le tematiche principali saranno quelle volte a migliorare i modelli organizzativi, la competitività e la sostenibilità aziendale, acquisire capacità imprenditoriali e favorire la propensione all'innovazione, diffondere pratiche e sistemi colturali per la fertilità del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico, il risparmio idrico, la tutela della biodiversità.

Le azioni di formazione e informazione, volte a soddisfare fabbisogni specifici e condivisi all'interno di una compagine partenariale di progetto (misura 16) o di filiera o territoriale, dovranno essere previste nei piani d'investimento dei PIF/PIT/GO/altri progetti cooperativi.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è previsto sotto forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile.

Qualora la Regione Toscana lo ritenga utile, potranno essere emessi voucher utilizzabili da parte dei fruitori del servizio secondo i seguenti principi:

- il voucher avrà un periodo di validità non superiore ad un anno;
- il voucher sarà collegato ad una specifica operazione di consulenza;
- saranno fissate specifiche condizioni per l'ottenimento ed il rimborso dei voucher.

.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2004/18/EC e 2004/17/EC;
- Direttiva 2014/23/EU, 2014/24/EU, 2014/25/EU (che sarà recepita nella legislazione nazionale);
- Direttiva 89/665/EEC, 92/13/EEC;
- Principi generali sui contratti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFEU)
- Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in

materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"
- DGR del 17 dicembre 2007 n.968 e s.m.i. su "Accreditamento Agenzie formative"
- D.Lgs. 18-5-2001 n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57".
- Programma Quadro per il settore forestale (adottato ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs n. 227/2001 e proposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano)
- Legge forestale della Regione Toscana (LR 39/00 e s.m.i.)
- DGR 748 del 9 settembre 2013 'Avvio del sistema di addestramento e qualificazione di cui all`articolo 71, comma 5 della LR 39/2000, inserimento della procedura operativa tra le Regioni Liguria e Toscana per lo spegnimento degli incendi boschivi nel piano AIB - Modifiche alla delibera della Giunta regionale n. 55 del 22 febbraio 2009 (Approvazione del piano operativo antincendi boschivi 2009-2011)'
- DGR 50 del 28 gennaio 2014 'Approvazione Piano operativo antincendi boschivi 2014 - 2016'
- Piano Antincendi Boschivi della Regione toscana (Periodo 2014/2016) e successive modifiche e integrazioni
- Piano Regionale Agricolo Forestale (Periodo 2012/2015) e successive modifiche e integrazioni
- Demarcazione con altri fondi e programmi come riportato nel paragrafo 14 del presente PSR

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

Per quanto riguarda corsi di formazione, corsi e-learning, coaching:

Agenzie formative accreditate sul Sistema Toscano ai sensi della Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e della DGR del 17 dicembre 2007 n.968 e s.m.i. su "Accreditamento Agenzie formative" preposte ad azioni per il trasferimento della conoscenza dirette agli addetti pubblici e privati del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali.

Il riferimento al sistema di accreditamento delle Agenzie formative, utilizzato dalla Regione Toscana per l'attuazione degli interventi formativi FSE, consente di semplificare le procedure di accertamento del possesso e mantenimento dei requisiti da parte degli Organismi stessi. Si tratta comunque di un sistema aperto a qualsiasi ente di formazione.

Per quanto riguarda i workshop:

Soggetti idonei ad erogare il servizio rivolto agli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali.

I beneficiari sono selezionati tramite avvisi pubblici per la concessione di contributi se le azioni di cui all'art. 14 del Reg. UE 1305/2013 sono rivolte ad imprenditori privati oppure tramite gli strumenti contemplati dalla normativa sugli appalti pubblici quando le azioni sono destinate al personale che dipende o che presta servizio per la Regione Toscana.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, i costi eligibili sono quelli relativi ai costi di organizzazione:

- costo del personale coinvolto

- missioni e trasferte

- materiale didattico e informativo

- costo degli spazi utilizzati per le attività formative/informative

- costi sostenuti dai partecipanti (viaggio, vitto, alloggio)

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Gli organismi prestatori dei servisi di cui alla presente sottomisura devono possedere i seguenti requisiti:

- per quanto riguarda i corsi di formazione, corsi e-learning, coaching, condizione di eligibilità è quella di essere Agenzie formative accreditate ai sensi della Legge Regionale n. 32/2002 e s.m.i. e quindi in possesso di tutti i requisiti previsti dalla DGR 968/2007 *“Revisione del sistema regionale di accreditamento: approvazione direttiva per l'accreditamento degli organismi che svolgono attività di formazione”* e sottoposti al collegato sistema dei controlli.

- per quanto riguarda i workshop, gli organismi devono disporre delle capacità adeguate in termini di numero di personale qualificato e regolarmente formato che dovranno essere rese evidenti dal fornitore del servizio tramite:

    - natura e finalità statutaria dell’organismo

    - situazione economico-finanziaria dell’organismo

    - caratteristiche minime relative alle risorse professionali impiegate quali numero collaboratori, titoli di studio, attestati di frequenza a corsi di aggiornamento.

Accanto ai requisiti di ordine tecnico, i fornitori dei servizi dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità).

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I beneficiari sono selezionati tramite avvisi pubblici per la concessione di contributi se le azioni di cui all’art. 14 del Reg. UE 1305/2013 sono rivolte ad imprenditori privati oppure tramite gli strumenti contemplati dalla normativa sugli appalti pubblici quando le azioni sono destinate al personale che

dipende o che presta servizio per la Regione Toscana.

Ferme restando le condizioni di eligibilità degli organismi erogatori del servizio descritte al paragrafo precedente, la selezione verrà effettuata in base alla qualità dei progetti presentati.

La valutazione dei progetti terrà conto di quanto emerso dall'analisi SWOT, di quanto indicato nei Fabbisogni e di quanto previsto dall'art.28 comma 4 del Reg. UE 1305/2014 (pagamenti agro-climatico-ambientali). I criteri di selezione verranno impostati tenendo conto dei seguenti aspetti:

- rispondenza agli obbiettivi definiti negli avvisi sulla base dei fabbisogni individuati nel programma
- qualità tecnico didattica del progetto
- efficienza operativa
- congruità economica del progetto
- per il coaching occorre anche il coinvolgimento, nel progetto di formazione, di aziende agricole e forestali con caratteristiche e qualifiche adeguate a prestare il servizio

Per i progetti formativi ed i workshop legati a specifici interventi di progettazione integrata (PIF, PIT), a progetti dei GO o a progetti di cooperazione, verranno aggiunti criteri di valutazione che tengano conto anche degli aspetti ambientali congrui con l'attività proposta.

Per la selezione dei fruitori dei corsi di formazione e dei workshop si terrà conto dei seguenti criteri:

- soggetti addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali, soggetti che operano nell'AIB (Anti Incendi Boschivi) come individuati dal Piano Operativo AIB in vigore.
- priorità di accesso in base a elementi quali: giovani, specifico settore d'intervento, partecipazione a specifici progetti territoriali, di filiera, di cooperazione o di GO da specificare nei singoli bandi.
- per il coaching: accesso riservato a giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (persona di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda – art. 2 lettera n) o che si siano già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per i corsi di formazione relativi agli adempimenti del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art.6 del D.Lgs.150/2012: sostegno pari al 100% della spesa ammissibile.

Per i corsi di formazione sui cantieri di utilizzazioni e sistemazioni idraulico forestali e sulla prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi: sostegno pari al 100% della spesa ammissibile.

Per i corsi e-learning: sostegno pari al 100% della spesa ammissibile.

Per tutti gli altri corsi di formazione ed il coaching: sostegno pari all'80% della spesa ammissibile.

Per i workshop: sostegno pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione emergono i seguenti rischi:

R4 – Appalti pubblici

Il rischio è collegato alla scelta delle procedure di selezione dei fornitori dei servizi e alla definizione del capitolato d'appalto.

R7 – Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

R8 – Sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 – Domande di Pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione del servizio in totale conformità con quanto approvato a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e delle esigenze dei fruitori del servizio nonché rispetto agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R4 – Appalti pubblici

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano:

- stretta collaborazione con gli uffici regionali competenti in materia di appalti pubblici

- definizione puntuale dei contenuti del servizio richiesto anche sulla base di passate esperienze

R7 – Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

R8 – Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

- Inserimento, nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie, di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

R9 – Domande di Pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809 del 17/07/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n.1306/2013.

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Qualificazione dello staff

Devono essere presenti le seguenti figure professionali:

- funzione di direzione dell'organismo;
- funzione amministrativa;
- funzione di coordinamento

Tali figure devono essere ricoperte ciascuna da almeno una persona che svolga tale funzione in maniera continuata ed esclusiva ed essere legata all'organismo mediante rapporto di lavoro o mandato che copra un arco temporale continuativo di almeno 12 mesi; non deve avere a proprio carico sentenze di condanne passate in giudicato per reati contro la P.A. o per reati di natura amministrativo-finanziaria.

Ogni figura professionale non può svolgere più di due funzioni all'interno dello stesso organismo.

Regolare formazione

Richiesta di caratteristiche minime relative alle risorse professionali impiegate quali titoli di studio e attestati frequenza corsi di aggiornamento in relazione alle materie trattate.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.1.3.2. 1.2 Progetti dimostrativi e azioni informative

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura si inserisce nell'ambito della sottomisura 1.2 ed è volta a soddisfare, prioritariamente, il fabbisogno n. 1 "Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione" che discende dall'evidenza che, secondo quanto riportato nell'analisi SWOT, in Toscana vi è una scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli di tematiche quali biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici. L'operazione è collegata principalmente alla Focus Area 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" anche se, trattandosi di un intervento trasversale, incide anche su tutte le Focus Area indicate nella descrizione generale della Misura e su tutti e tre gli obiettivi trasversali, in quanto:

Ambiente: contribuisce principalmente alla diffusione delle conoscenze pratiche funzionali alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, alla tutela della biodiversità e del paesaggio;

Clima: contribuisce alla diffusione delle conoscenze funzionali all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali;

Innovazione: attraverso la diffusione delle conoscenze contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese e, in generale, alla diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, al sostegno e valorizzazione economica dei risultati della ricerca.

La tipologia delle attività dimostrative sarà prevalentemente di metodo. Infatti, per garantire la massima efficacia, i progetti dimostrativi dovranno, oltre ad illustrare cause ed effetti di una determinata tecnica/tecnologia, concentrarsi sull'insegnamento di competenze tecniche mostrando in che modo è possibile raggiungere quel determinato risultato.

Le attività dimostrative dovranno illustrare gli effetti dell'utilizzo di nuove tecniche e tecnologie derivanti da progetti di ricerca innovativi (nuove varietà, nuovi metodi di protezione delle colture, tecniche di produzione legate alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nuovi processi di trasformazione) che si adattano alle condizioni locali; questi dovranno quindi essere collegati a progetti di ricerca o ai Gruppi Operativi del PEI o ai progetti di cooperazione (fase di disseminazione); potranno inoltre affrontare specifici problemi di gruppi di agricoltori che siano emersi attraverso una diagnosi preventiva sulle condizioni, le pratiche ed i problemi delle aziende coinvolte.

Gli interventi finanziati saranno i seguenti:

- Attività dimostrative finalizzate all'acquisizione di conoscenze ed abilità attraverso la diretta partecipazione alle attività da realizzarsi in aziende o centri dimostrativi o altri luoghi preposti (centri di ricerca, istituzioni universitarie, sedi di PMI), dove saranno illustrate nuove pratiche, nuove tecnologie,

strumenti, processi.

- Azioni di informazione finalizzate a realizzare attività di disseminazione di informazioni rilevanti per le attività agricole, agroalimentari, forestali e per le PMI in aree rurali. Possono essere realizzate tramite dimostrazioni, incontri, presentazioni oppure diffuse su mezzo cartaceo o informatico (è vietato l'inserimento di promozioni pubblicitarie di qualunque tipo). Le tipologie previste sono: incontri tematici, presentazioni pubbliche, brochure informative, pubblicazioni cartacee ed elettroniche, destinate alle imprese agricole, agroalimentari, forestali e alle PMI in aree rurali.

Le iniziative volte a soddisfare fabbisogni specifici e condivisi all'interno di una compagine partenariale di progetto (misura 16) o di filiera o territoriale dovranno essere previste nei piani d'investimento dei PIF/PIT/GO/altri progetti cooperativi.

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è previsto sotto forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile.

Qualora la Regione Toscana lo ritenga utile, potranno essere emessi voucher utilizzabili da parte dei fruitori del servizio secondo i seguenti principi:

- il voucher avrà un periodo di validità non superiore ad un anno;
- il voucher sarà collegato ad una specifica operazione di consulenza;
- saranno fissate specifiche condizioni per l'ottenimento ed il rimborso dei voucher.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2004/18/EC e 2004/17/EC;
- Direttiva 2014/23/EU, 2014/24/EU, 2014/25/EU (che sarà recepita nella legislazione nazionale);
- Direttiva 89/665/EEC, 92/13/EEC;
- Principi generali sui contratti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFEU)
- Demarcazione con altri fondi e programmi come riportato nel paragrafo 14

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Soggetti che sono in grado di organizzare progetti dimostrativi e azioni informative rivolti agli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali.

I beneficiari sono selezionati tramite avvisi pubblici per la concessione di contributi se le azioni di cui all'art. 14 del Reg. UE 1305/2013 sono rivolte ad imprenditori privati oppure tramite gli strumenti contemplati dalla normativa sugli appalti pubblici quando le azioni sono destinate al personale che dipende o che presta servizio per la Regione Toscana.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, i costi eligibili sono quelli relativi ai costi di organizzazione:

a) costo del personale coinvolto

b) missioni e trasferte

c) materiale didattico e informativo

d) costo degli spazi utilizzati per le attività formative/informative

e) nel caso di progetti dimostrativi, sono ammissibili anche i seguenti costi di investimento:

i) l’acquisto o il noleggio con patto di acquisto di macchinari e attrezzature, al massimo fino al loro valore di mercato;

ii) spese generali nel limite del 6% del costo totale del progetto collegate alle spese di cui al punto i), come onorari di consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità; gli studi di fattibilità rimangono costi ammissibili anche quando, sulla base dei loro risultati, non è effettuata alcuna delle spese di cui al punto i);

iii) l’acquisizione di programmi informatici e l’acquisizione di brevetti, licenze, diritti d’autore e marchi commerciali;

iv) ove debitamente giustificato, aiuti per progetti dimostrativi su piccola scala possono essere concessi per i costi aggiuntivi e il mancato guadagno connessi al progetto dimostrativo.

I costi di cui alla lettera e), punti da i) a iii) sono ammissibili nella misura in cui sono utilizzati per il progetto dimostrativo e per la durata del progetto stesso. Sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto dimostrativo, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Gli organismi devono disporre delle capacità adeguate in termini di numero di personale qualificato e regolarmente formato che dovranno essere rese evidenti dal fornitore del servizio tramite:

- natura e finalità statutaria dell’organismo

- situazione economico-finanziaria dell’organismo

- caratteristiche minime relative alle risorse professionali impiegate quali numero collaboratori, titoli di studio, attestati di frequenza a corsi di aggiornamento.

Accanto ai requisiti di ordine tecnico, i fornitori del servizio dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità

contributiva, compatibilità).

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I beneficiari sono selezionati tramite avvisi pubblici per la concessione di contributi se le azioni di cui all'art. 14 del Reg. UE 1305/2013 sono rivolte ad imprenditori privati oppure tramite gli strumenti contemplati dalla normativa sugli appalti pubblici quando le azioni sono destinate al personale che dipende o che presta servizio per la Regione Toscana.

Ferme restando le condizioni di eligibilità degli organismi erogatori del servizio descritte al paragrafo precedente, la selezione viene effettuata in base alla qualità dei progetti presentati.

La valutazione dei progetti terrà conto di quanto emerso dall'analisi SWOT, di quanto indicato nei Fabbisogni e di quanto previsto dall'art.28 comma 4 del Reg. UE 1305/2014 (pagamenti agro-climatico-ambientali). I criteri di selezione verranno impostati tenendo conto dei seguenti aspetti:

- qualità del progetto dimostrativo o di informazione presentato

- rispondenza agli obiettivi degli avvisi, coerenti con i fabbisogni individuati nel programma

- efficienza logistica ed operativa

- congruità economica del progetto

Per la selezione dei fruitori deicorsi di formazione e dei workshop si terrà conto dei seguenti criteri:

- soggetti addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali, soggetti che operano nell'AIB (Anti Incendi Boschivi) come individuati dal Piano Operativo AIB in vigore.
- priorità di accesso in base a elementi quali: giovani, specifico settore d'intervento, partecipazione a specifici progetti territoriali, di filiera, di cooperazione, di GO da specificare nei singoli bandi.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sostegno nella misura del 100% della spesa ammissibile

Nel caso dei costi ammissibili di cui al punto "e" dei costi ammissibili per i progetti dimostrativi, l'importo massimo dell'aiuto è limitato a 100.000 EUR nell'arco di tre esercizi fiscali.

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Come sottomisura 1.1

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Come sottomisura 1.1

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Come sottomisura 1.1

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Come sottomisura 1.1

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.1.3.3. 1.3 Visite aziendali

Sottomisura:

- 1.3 - sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura si inserisce nell'ambito della sottomisura 1.3 ed è volta a soddisfare, prioritariamente, il fabbisogno n. 1 "Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione" che discende dall'evidenza che, secondo quanto riportato nell'analisi SWOT, in Toscana vi è una scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli di tematiche quali biodiversità, paesaggio, FER, gestione delle risorse acqua, effluenti, suolo e dei cambiamenti climatici. La sottomisura è collegata, principalmente, alla Focus Area 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" anche se, trattandosi di un intervento trasversale, incide anche su tutte le Focus Area indicate nella descrizione generale della Misura e su tutti e tre gli obiettivi trasversali, in quanto grazie al contatto diretto con esperienze innovative contribuisce principalmente a:

Ambiente: alla diffusione delle conoscenze pratiche funzionali alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, alla tutela della biodiversità e del paesaggio;

Clima: alla diffusione delle conoscenze funzionali all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali;

Innovazione: all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese e, in generale, alla diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, al sostegno e valorizzazione economica dei risultati della ricerca.

La sottomisura è finalizzata a organizzare visite aziendali di interesse rilevante per le attività agricole, agroalimentari, forestali e per le PMI in aree rurali. Tale operazione sarà attivata prevalentemente nell'ambito di progetti integrati e di cooperazione o in sinergia con azioni previste in progetti finanziati con altri fondi comunitari (progetti Horizon 2020) e di interesse delle imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali.

Le iniziative volte a soddisfare fabbisogni specifici e condivisi all'interno di una compagine partenariale di progetto (misura 16) o di filiera o territoriale, dovranno essere previste nei piani d'investimento dei PIF/PIT/GO/altri progetti cooperativi.

L'utilizzo in combinazione con la Misura 16 è previsto prevalentemente a supporto dei progetti finanziati con la sottomisura 16.2, in particolare nell'ambito dei GO, inserendola tra le attività di disseminazione e divulgazione dei risultati. Qualora se ne ravvisi l'utilità, potrà essere affiancata anche a tutte le altre attività di cooperazione che fanno capo alla Misura 16 utilizzandola come supporto all'informazione degli imprenditori coinvolti.

Tale strumento faciliterà lo scambio di conoscenze e consentirà di potenziare le capacità e le competenze possedute dal singolo attraverso l'interazione con altri individui, favorendo così l'instaurarsi di nuove

relazioni, il confronto con diverse soluzioni gestionali, organizzative e produttive, lo sviluppo di competenze sociali e valorizzando gli agricoltori come agenti di cambiamento.

8.2.1.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è previsto sotto forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile.

Qualora la Regione Toscana lo ritenga utile, potranno essere emessi voucher utilizzabili da parte dei fruitori del servizio secondo i seguenti principi:

- il voucher avrà un periodo di validità non superiore ad un anno;
- il voucher sarà collegato ad una specifica operazione di consulenza;
- saranno fissate specifiche condizioni per l'ottenimento ed il rimborso dei voucher.

8.2.1.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2004/18/EC e 2004/17/EC;
- Direttiva 2014/23/EU, 2014/24/EU, 2014/25/EU (che sarà recepita nella legislazione nazionale);
- Direttiva 89/665/EEC, 92/13/EEC;
- Principi generali sui contratti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFEU)
- Demarcazione con altri fondi e programmi come riportato nel paragrafo 14 del presente PSR

8.2.1.3.3.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati che sono in grado di organizzare visite aziendali rivolte agli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali.

I beneficiari sono selezionati tramite avvisi pubblici per la concessione di contributi se le azioni di cui all'art. 14 del Reg. UE 1305/2013 sono rivolte ad imprenditori privati oppure tramite gli strumenti contemplati dalla normativa sugli appalti pubblici quando le azioni sono destinate al personale che dipende o che presta servizio per la Regione Toscana.

8.2.1.3.3.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", i costi eligibili relativi all'organizzazione del servizio sono:

a. costo del personale coinvolto
b. missioni e trasferte
c. materiale didattico e informativo
d. costo degli spazi utilizzati per le attività formative/informative

I costi eligibili relativi al rimborso delle spese sostenute dai partecipanti sono:

a. spese di viaggio
b. spese di vitto e alloggio

Le spese di viaggio, vitto e alloggio dei partecipanti potranno essere sostenute direttamente dall'organismo se queste faranno parte dell'organizzazione del servizio e saranno affrontate in maniera cumulativa per tutti i partecipanti, oppure potranno essere rimborsate dall'organismo al partecipante, dietro presentazione di giustificativi di spesa, il quale a sua volta rendiconterà la spesa sostenuta all'AdG che provvederà al rimborso.

8.2.1.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Gli organismi devono disporre delle capacità adeguate in termini di numero di personale qualificato e regolarmente formato che dovranno essere rese evidenti dal fornitore del servizio tramite:

- natura e finalità statutaria dell'organismo

- situazione economico-finanziaria dell'organismo

- caratteristiche minime relative alle risorse professionali impiegate quali numero collaboratori, titoli di studio, attestati di frequenza a corsi di aggiornamento.

Accanto ai requisiti di ordine tecnico, i fornitori del servizio dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità).

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.1.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I beneficiari sono selezionati tramite avvisi pubblici per la concessione di contributi se le azioni di cui all'art. 14 del Reg. UE 1305/2013 sono rivolte ad imprenditori privati oppure tramite gli strumenti contemplati dalla normativa sugli appalti pubblici quando le azioni sono destinate al personale che dipende o che presta servizio per la Regione Toscana.

Ferme restando le condizioni di eligibilità degli organismi erogatori del servizio descritte al paragrafo precedente, la selezione verrà effettuata in base alla qualità dei progetti presentati.

La valutazione dei progetti terrà conto di quanto emerso dall'analisi SWOT, di quanto indicato nei Fabbisogni e di quanto previsto dall'art.28 comma 4 del Reg. UE 1305/2014 (pagamenti agro-climatico-ambientali). I criteri di selezione verranno impostati tenendo conto dei seguenti aspetti:

Per i soggetti erogatori del servizio:

- qualità del progetto presentato

- rispondenza agli obiettivi definiti negli avvisi, coerenti con i fabbisogni individuati nel programma

- congruità economica del progetto

- presenza di aziende con caratteristiche e qualifiche adeguate a prestare il servizio

Per la selezione dei fruitori dei corsi di formazione e dei workshop si terrà conto dei seguenti criteri:

- soggetti addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali;
- priorità di accesso in base a elementi quali: giovani, specifico settore d'intervento, partecipazione a specifici progetti territoriali, di filiera, di cooperazione o di GO, da specificare nei singoli bandi.

8.2.1.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sostegno nella misura dell' 80% della spesa ammissibile

8.2.1.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Come sottomisura 1.1

8.2.1.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Come sottomisura 1.1

8.2.1.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Come sottomisura 1.1

8.2.1.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Come sottomisura 1.1

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per gli scambi aziendali in quanto l'operazione non viene attivata.

Per quanto riguarda le visite aziendali, queste avranno una durata non superiore a cinque giorni e riguarderanno principalmente pratiche e/o tecnologie agricole e silvicole sostenibili, pratiche di diversificazione agricola, partecipazione delle aziende agricole alle filiere corte, sviluppo di nuove opportunità commerciali e nuove tecnologie, miglioramento della resilienza delle foreste. Le visiste aziendali potranno essere inserite in tutti i pacchetti di misure che prevedono la sottomisura 16.2 quale strumento per la disseminazione delle innovazioni.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Come sottomisura 1.1

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

Come sottomisura 1.1

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

Come sottomisura 1.1

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Come sottomisura 1.1

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per gli scambi aziendali in quanto l'operazione non viene attivata.

Per quanto riguarda le visite aziendali, queste avranno una durata non superiore a sette giorni e riguarderanno principalmente pratiche e/o tecnologie agricole e silvicole sostenibili, pratiche di diversificazione agricola, partecipazione delle aziende agricole alle filiere corte, sviluppo di nuove opportunità commerciali e nuove tecnologie, miglioramento della resilienza delle foreste. Le visiste aziendali potranno essere inserite in tutti i pacchetti di misure che prevedono la sottomisura 16.2 quale strumento per la disseminazione delle innovazioni.

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 15 del Reg. (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013 e tiene conto della seguente normativa:

- Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;

- Reg. (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013;

- Reg. Delegato (UE) n.807 del 11 marzo 2014;

- Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1305/2013;

- Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1306/2013;

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);

- Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014;

- Reg. (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014;

- Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

- Reg. (UE) 1336/2013 che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE

- Direttiva 2014/24/UE del parlamento europeo e del consiglio del 26 febbraio 2014

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici coordinato con il D.L. n. 5 del 9.2.2012)

- Legge regionale 13 luglio 2007, n. 38

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

In base a quanto emerso dall'analisi SWOT, in Toscana vi è una elevata richiesta di servizi di consulenza da parte degli imprenditori (evidenziata dalla buona performance di spesa della misura 114 del PSR 2007-2013, con circa 7.700 aziende beneficiarie), ma un insufficiente livello sistemico del FAS (Farm Advisory Services) caratterizzato da scarsa integrazione tra i soggetti del sistema e scarsa rispondenza ai fabbisogni imprenditoriali.

In relazione a ciò si sono evidenziati i seguenti fabbisogni:

1 – Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione

3 – Promozione della formazione

Per far fronte a tali esigenze vengono attivate le seguenti sottomisure :

2.1 – Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza

2.3 – Sostegno alla formazione dei consulenti

La presente misura ha l'obiettivo di aiutare gli imprenditori agricoli e forestali, gestori del territorio e gli imprenditori delle PMI con sede legale nelle zone rurali della Toscana ad avvalersi dei servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economico ambientali delle loro imprese. La misura ha inoltre l'obiettivo di promuovere la formazione dei consulenti e/o esperti nell'ambito delle attività di cui alla misura 1 e 2 del PSR e garantire, di conseguenza, l'elevata qualità ed efficacia dei servizi offerti. In particolare le attività di consulenza sono orientate al miglioramento della sostenibilità, della competitività, dell'efficienza delle risorse e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali e al perseguimento degli obiettivi trasversali quali ambiente, clima e innovazione.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore forestale la misura contribuisce a raggiungere gli obiettivi delle seguenti aree prioritarie individuate dalla nuova Strategia forestale Europea e ad attuare gli indirizzi strategici per il settore forestale nazionale definiti nel Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) quali: sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa, incentivare la formazione e l'informazione in ambito forestale (gestione, ambiente, controllo e sicurezza, marketing), migliorare lo scambio di informazioni e la comunicazione diffondendo e trasferendo le esperienze, le buone prassi e le innovazioni nel settore.

Gli interventi attuati con la misura avranno un maggiore impatto se inseriti nell'ambito di pacchetti di misura con approccio integrato secondo una progettazione territoriale o di filiera, o attuati tramite i gruppi operativi (GO) del PEI, quale strumento per avvicinare in modo efficace il sistema della conoscenza e il mondo delle imprese e trasferire in modo concreto le innovazioni contribuendo così al raggiungimento di più priorità dello sviluppo rurale e della strategia nazionale dell'Accordo di Partenariato. Inoltre potrà essere promosso un uso combinato della misura 2 con almeno uno degli strumenti della misura 1 (formazione, dimostrazione, coaching, visite aziendali) come ad esempio:

- consulenza e attività dimostrative (2.1 e 1.2)

- consulenza e visite aziendali (2.1 e 1.3)

Le attività dei servizi di consulenza svolte in combinazione con i progetti innovativi dovranno essere focalizzate sull'innovazione che si intende trasferire distinguendosi da una consulenza di carattere generale. A tal fine, i servizi dovranno fornire informazioni, assistenza tecnica, consulenza, tutoraggio e altri servizi che si rendano necessari per sostenere le imprese nell'adozione di nuove tecniche e tecnologie (combinandosi anche con le attività previste alla misura 1).

È necessario che tale consulenza sia fornita "one-to-one" tramite visite in azienda che consentano al consulente di vedere in prima persona le operazioni dell'azienda, diagnosticare i problemi specifici e personalizzare le raccomandazioni, accompagnando l'imprenditore nell'implementazione dell'innovazione. L'interazione diretta tra il consulente e l'azienda è essenziale anche per l'importanza della conoscenza tacita ed esperienziale, conoscenza che non può essere acquisita o trasferita

esclusivamente attraverso fonti scritte o siti on-line.

Negli specifici avvisi pubblici saranno definite le tipologie di consulenza richieste, i prodotti e i loro contenuti di minima, che garantiscano la controllabilità e verificabilità della misura.

La formazione dei consulenti sarà attuata su specifiche tematiche strategiche quali l'adozione del Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), il rispetto della condizionalità, il supporto per l'applicazione delle misure agro ambientali e Strumenti e metodi innovativi per l'erogazione dei servizi.

I beneficiari nell'ambito della presente misura sono selezionati mediante avvisi seguendo procedure trasparenti e non discriminatorie, nel rispetto delle vigenti normative in materia di appalti pubblici e aperte ad organismi pubblici e privati. Tale procedura escluderà i candidati con conflitti d'interesse. Gli imprenditori del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali potranno scegliere il progetto di consulenza di loro interesse.

La consulenza per i soci diretti o indiretti delle Organizzazioni dei Produttori con un Programma Operativo approvato su materie attinenti il settore ortofrutticolo sono a carico esclusivamente dei Programmi Operativi delle Organizzazioni dei Produttori così come la consulenza specifica per le produzioni olivoleicole viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle Organizzazioni dei Produttori.

La misura 2 è trasversale e concorre al conseguimento di tutte le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale; in particolare i servizi di consulenza ad hoc, mirati a soddisfare le esigenze specifiche delle aziende, contribuiscono a promuovere lo sviluppo di nuova imprenditorialità, ad elevare le capacità innovative, tecniche, gestionali, produttive e commerciali delle imprese nonché al miglioramento delle performance ambientali.

La misura contribuisce prioritariamente alle seguenti focus area:

Focus Area 1.A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e la crescita della base di conoscenze nelle zone rurali" fornendo agli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali, alle PMI operanti nelle zone rurali e ai gestori del territorio strumenti idonei a migliorare la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e la sostenibilità ambientale delle attività nelle zone rurali.

Pertanto, le tematiche da affrontare dovranno essere una equilibrata combinazione di aspetti economici finalizzati ad una gestione aziendale sostenibile, associati ad aspetti legati all'ambiente, al clima ed al ruolo attivo che l'agricoltura svolge nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nella biodiversità.

La misura, inoltre, sostiene il rafforzamento delle competenze del sistema della consulenza e l'ampliamento della numerosità dei soggetti aventi capacità adeguate, in particolare sui temi e sulle metodologie di erogazione dei servizi. In tal senso, la misura va incontro all'esigenza di rafforzare i legami con il mondo della ricerca, in modo da avere un ruolo più attivo nella promozione di processi innovativi e adattativi aziendali: a tale fine, in associazione con la misura 16, possono essere promossi cluster/network multi-attoriali (consulenza, formazione, ricerca e impresa) orientati a risultati specifici di rilevanza regionale.

Per quanto riguarda le altre priorità la misura contribuisce ad orientare tecnicamente le scelte aziendali e ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sia sulle tematiche economiche e produttive che su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività

agricole e forestali.

Nello specifico di ciascuna Focus Area, la misura contribuisce come segue:

Focus area 2A: acquisendo servizi di consulenza che possono aiutare l'agricoltore a valutare quali azioni mettere in pratica per migliorare le prestazioni economiche dell'azienda e la gestione sostenibile delle attività aziendali

Focus area 2B: acquisendo servizi di consulenza che possono aiutare il giovane agricoltore nell'avviamento e realizzazione del suo progetto imprenditoriale

Focus area 3A: acquisendo servizi di consulenza aziendale finalizzati a sostenere le necessarie competenze relative ai regimi di qualità, alla creazione di valore aggiunto, alla promozione dei prodotti

Focus area 3B: disponendo di un sistema di consulenza aziendale efficace ed efficiente, finalizzato a sostenere le necessarie competenze per favorire l'attivazione, realizzazione e mantenimento di sistemi di prevenzione dei danni

Focus area 4A: sostenendo servizi di consulenza in materia di biodiversità, con particolare riferimento a quella agraria e forestale

Focus area 4B: sostenendo attività di consulenza finalizzate ad una razionalizzazione della gestione delle risorse idriche sia livello aziendale che infrastrutturale e alla diffusione di tecniche produttive compatibili con la tutela delle acque dall'inquinamento

Focus area 4C: sostenendo iniziative di assistenza tecnica alle imprese agricole per favorire nei diversi contesti agricoli la diffusione di pratiche e sistemi colturali per la tutela della fertilità del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico

Focus area 5A: sostenendo la consulenza alle aziende irrigue per favorire il risparmio idrico attraverso la diffusione di criteri per una corretta progettazione e gestione degli impianti di irrigazione ed il razionale dimensionamento degli interventi irrigui in relazione alle esigenze idriche delle colture

Focus area 5C: sostenendo iniziative di consulenza alle aziende agroforestali al fine di favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e la gestione degli impianti

Focus area 5D: attivando sistemi di consulenza tecnica e diffusione di supporti decisionali per la crescita delle competenze degli operatori agricoli e per favorire l'adozione di strategie finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra

Focus area 5E: attivando sistemi di consulenza tecnica innovativi che favoriscano l'adozione di strategie finalizzate al sequestro di carbonio nei suoli agrari e forestali e nei sistemi vegetazionali

Per quanto riguarda gli obiettivi trasversali, la misura contribuisce ad orientare tecnicamente le scelte aziendali e ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sulle tematiche relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, sottolineando il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

In particolare, la misura incide come segue:

Ambiente: La misura contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi

nei confronti di tutte le risorse naturali non rinnovabili (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), della biodiversità e in particolare dell'agrobiodiversità, che favoriscono la salvaguardia del territorio anche in termini di conservazione del paesaggio. Contribuirà inoltre alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla riduzione delle emissioni di gas serra e al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, compreso i residui e scarti del processo produttivo. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

Clima: La misura contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali ed inciderà sulla razionalizzazione dell'uso dei concimi (soprattutto di quelli azotati), dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, sull'adozione di tecniche di gestione del suolo che limitano la mineralizzazione della sostanza organica e sull'uso del suolo a favore di colture con maggiori capacità di fissazione di carbonio (come la conversione da seminativi a prati stabili).

Innovazione: La misura contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato, la diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali. La Misura sarà inserita nei pacchetti di misure della progettazione integrata, in particolare all'interno dei PIT (Progetti Integrati Territoriali) e dei GO, garantendo il supporto agli imprenditori per l'adozione di pratiche innovative, di pratiche idonee al rispetto dell'ambiente e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

I consulenti potranno usufruire di un sostegno per la formazione, in particolare sulle tematiche attinenti l'ambiente, i cambiamenti climatici e l'innovazione sviluppata nell'ambito di specifici progetti (PIF, PIT, cooperazione).

Tale intervento è inoltre coerente con la Strategia "Europa 2020" dove si evidenziano le priorità per il prossimo periodo di programmazione: una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

In particolare, riguardo la crescita intelligente si intende "promuove la conoscenza e l'innovazione come motori della nostra futura crescita. Ciò significa migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa, promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale.

Per quanto riguarda il Position Paper, viene individuata come condizionalità ex ante la creazione o il potenziamento dei sistemi di servizi di consulenza agricola pubblica e privata, garantendo sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su tutti gli aspetti connessi alla gestione sostenibile e all'azione per il clima nel settore agricolo e forestale. Si rileva, inoltre, la seguente Priorità B.3: "Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano" con i seguenti obiettivi:

Obiettivo tematico: Investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente

Obiettivo specifico e azioni:

- Potenziare l'accesso all'apprendimento permanente, elevare le abilità e le competenze della forza

lavoro e accrescere la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione rispetto al mercato del lavoro
- Potenziare i servizi di consulenza agricola migliorando la qualità della formazione, la partecipazione di potenziali gruppi di beneficiari e la coerenza rispetto alle priorità programmate
- Promuovere risorse d'apprendimento on-line facilmente disponibili, pratiche educative on-line e uso di reti aperte

Si rileva che la consulenza è ritenuta fondamentale anche per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e prevenirne e gestirne i rischi, rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

Nell'Accordo di Partenariato si evidenzia la coerenza con l'obiettivo tematico n.1 "rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", con l'obiettivo tematico 3 "promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura" e con l'obiettivo tematico 10 "investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente".

La Misura concorre, infine, alla realizzazione della Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (*versione preliminare approvata con Delibera di G.R. n.478 del 09-06-2014*).

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1 Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è volta a soddisfare, prioritariamente, il fabbisogno n.1 "Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione" che discende da quanto emerso dall'analisi SWOT dove si dice che in Toscana vi è una elevata richiesta di servizi di consulenza da parte degli imprenditori, ma un insufficiente livello sistemico del FAS. L'operazione è collegata, principalmente, alla Focus Area 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" anche se, trattandosi di un intervento trasversale, incide anche su tutte le Focus Area indicate nella descrizione generale della Misura. Incide su tutti e tre gli obiettivi trasversali orientando le scelte aziendalifavorendo:

Ambiente: la sensibilizzazione sulla sostenibilità ambientale dei processi produttivi;

Clima: l'uso razionale dei concimi, l'adozione di tecniche che limitano la mineralizzazione della sostanza organica, l'uso di colture con maggiori capacità di fissazione di carbonio.

Innovazione: la diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza.

L'intervento è volto ad aiutare le imprese attive nelle zone rurali (addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI) a usufruire di servizi di consulenza per migliorare

le prestazioni economiche e ambientali nonché la sostenibilità e la resilienza climatiche dell'impresa e/o dell'investimento.

La sottomisura è attuata per mezzo di bandi pubblici che selezionano gli organismi di consulenza ed i relativi progetti per la fornitura di servizi di consulenza.

Non è posto alcun limite relativamente alla dimensione dell'azienda agricola o della dimensione forestale ai fini dell'accesso alle attività promosse da questa misura.

La consulenza potrà essere erogata in forma individuale e a favore dei GO del PEI tenendo comunque in debito conto la situazione del singolo utente. Prioritariamente sarà dato supporto, nell'ambito dei temi sotto riportati:

- ai percorsi individuali d'investimento, finanziati in associazione con le misure degli investimenti (affiancamento giovani imprenditori al primo insediamento, pacchetti di misura e altri percorsi).
- ai percorsi individuali per l'agroambiente, finanziati in associazione con le misure agroambientali: affiancamento imprenditori, pacchetti di misura e altri percorsi.
- ai percorsi finanziati in associazione con la Misura 16: progettazione integrata di filiera, progettazione integrata territoriale, altre forme di cooperazione diverse dai gruppi operativi.
- ai Gruppi Operativi, finanziati in associazione con la Misura 16.

Potrà essere data priorità di accesso alla consulenza in base a elementi quali giovani che si insediano, specifico settore d'intervento, partecipazione a specifici progetti territoriali, di filiera e/o di cooperazione, GO, definiti negli appositi avvisi coerentemente alle operazioni e agli obbiettivi della focus area a cui si riferiscono.

Inoltre potrà essere promossa la formazione di uno o più network di consulenti con esperienza sul territorio toscano.

Sono ammissibili a sostegno le seguenti attività:

Agricoltori, giovani agricoltori e altri gestori del territorio

La consulenza deve essere collegata ad almeno una delle priorità dell'UE per lo sviluppo rurale e vertere, come minimo, su uno dei seguenti elementi:

- obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA);
- pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e la manutenzione di aree agricole;
- orientamento alle opportunità offerte dalle misure volte all'ammodernamento delle aziende agricole, il perseguimento della competitività, l'integrazione di filiera, l'innovazione, l'orientamento al mercato e la promozione dell'imprenditorialità;
- le necessarie migliorie da apportare per quanto riguarda i requisiti stabiliti per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("direttiva quadro sulle acque")
- i requisiti per l'attuazione dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (Uso dei prodotti fitosanitari) e dell'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Difesa integrata) e del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art.6 del D.Lgs.n.150/2012.

La consulenza può inoltre contemplare:

- gli standard di sicurezza sul lavoro e le norme di sicurezza legate all'azienda;
- consulenza specifica per gli agricoltori che si insediano per la prima volta;
- consulenza specifica finalizzata al miglioramento delle prestazioni tecniche ed economiche dell'azienda agricola e zootecnica;
- informazioni relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento, la biodiversità, la tutela delle acque, la performance economica e ambientale dell'azienda agricola compresi gli aspetti di competitività ;
- sviluppo di filiere corte, agricoltura biologica e aspetti sanitari legati all'allevamento;
- diversificazione delle produzioni e delle attività per lo sviluppo della multifunzionalità (economica, ambientale e socio-culturale) al fine di creare nuove opportunità occupazionali e di mercato;
- le opportunità offerte dalle Misure previste nel PSR 2014-2020 e le procedure connesse alla presentazione della domanda e alle fasi successive all'ammissione al finanziamento, compreso il rispetto degli impegni assunti;
- trasferimento innovazione in sinergia con la misura 16.

Selvicoltori, proprietari e gestori di aree forestali

La consulenza deve coprire come minimo gli obblighi pertinenti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), la direttiva 2009/147/CE (conservazione degli uccelli selvatici) e la direttiva quadro sulle acque.

Inoltre la consulenza contribuirà ai seguenti aspetti:

- miglioramento della gestione economica e ambientale dell'azienda forestale e della risorsa forestale;
- rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile (GFS-MCPFE) e/o di norme nazionali e regionali relative a criteri di gestione forestale obbligatoria e alle buone pratiche silvo-pastorali e silvo-climatico-ambientali; rispetto delle normative nazionali e regionali relative alla tutela del territorio, inclusi gli aspetti legati alla lotta, contrasto e prevenzione dei danni causati da azione antropica e calamità naturali (patologie, incendi boschivi, dissesto idrogeologico, eventi meteorici eccezionali, inquinamento ed altre cause abiotiche); rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) su terreno agricolo per arboricoltura e agroforestry e/o di norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA);
- attuazione di interventi specifici volti alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici per la protezione e tutela della biodiversità, delle risorse idriche, del suolo e per il ripristino e restauro ecologico delle foreste;
- adeguamento gestionale e strutturale delle attività forestali nelle aree sottoposte a vincoli naturalistici (Rispetto della normativa, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di incidenza per gli interventi nelle aree della Rete Natura 2000);
- pianificazione aziendale, sovraziendale e territoriale e attuazione degli interventi di gestione selvicolturale volti al miglioramento e alla valorizzazione economica, ambientale e paesaggistica del territorio;
- rispetto della normativa vigente e dei sistemi incentivanti inerenti la produzione di energia da fonti rinnovabili e la progettazione di impianti per la produzione di energia e calore; efficienza energetica e la produzione di energia e calore da fonte rinnovabile di origine agro-forestale;
- rispetto dei requisiti e standard di sicurezza sul lavoro nei cantieri forestali e nelle aziende di

trasformazione;

- certificazione di processo e di prodotto in relazione alla normativa Timber regulation UE ("Due Diligence");
- introduzione di innovazioni tecniche e di processo connesse alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura in relazione agli input provenienti dalla ricerca;
- diversificazione delle produzioni e delle attività per lo sviluppo della multifunzionalità legata alla gestione forestale sostenibile al fine di creare nuove opportunità occupazionali e di mercato; creazione e sviluppo di filiere foresta-legno, anche a livello locale;
- efficienza gestionale delle filiere produttive legate ai prodotti legnosi e non legnosi, alla fruizione turistico ricreativa e culturale del patrimonio forestale;
- opportunità offerte dalle Misure previste nel PSR 2014-2020 per le scelte imprenditoriali e le procedure connesse alla presentazione della domanda e alle fasi successive all'ammissione al finanziamento, compreso il rispetto degli impegni assunti.

PMI insediate nelle zone rurali

La consulenza riguarderà principalmente questioni legate alla performance economica e ambientale dell'impresa.

Nell'esercizio della loro attività, i prestatori dei servizi di consulenza devono rispettare gli obblighi di riservatezza di cui all'articolo 13, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è previsto sotto forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile.

Il sostegno concesso per beneficiare dei servizi di consulenza consiste nel coprire l'80% del costo della consulenza erogata a fronte della dimostrazione dell'avvenuto pagamento del restante 20% da parte del fruitore della consulenza stessa.

Potranno essere emessi voucher utilizzabili da parte dei fruitori del servizio secondo i seguenti principi:

- il voucher avrà un periodo di validità non superiore ad un anno;
- il voucher sarà collegato ad una specifica operazione di consulenza;
- saranno fissate specifiche condizioni per l'ottenimento ed il rimborso dei voucher.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2004/18/EC e 2004/17/EC;
- Direttiva 2014/23/EU, 2014/24/EU, 2014/25/EU (che sarà recepita nella legislazione nazionale);
- Direttiva 89/665/EEC, 92/13/EEC;
- Principi generali sui contratti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFEU)
- Quadro Nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 (Quadro di riferimento e indirizzo per gli interventi forestali potenzialmente attivabili sul territorio nazionale

con i PSR regionali nell'ambito delle Misure di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020)
- Legge forestale della Regione Toscana (LR 39/00 e s.m.i.)
- Complementarietà con altri fondi e programmi come riportato nel paragrafo 14

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Organismi in possesso di adeguate risorse in termini di personale qualificato, con capacità ed esperienza di consulenza e affidabilità rispetto al campo della consulenza erogata, selezionati tramite bandi ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", i costi eligibili sono i seguenti:

- costi connessi all'erogazione del servizio di consulenza e cioè il costo sostenuto dal fornitore del servizio per erogare la consulenza stessa (stipendi dei dipendenti, viaggi, materiale di supporto, costi in relazione con il luogo in cui viene prestata la consulenza)

I costi del servizio di consulenza saranno calcolati per ora di consulenza prestata.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le **condizioni di ammissibilità** per ricevere il sostegno sono le seguenti:

- dimostrare comprovata capacità ed esperienza, adeguate e aggiornate capacità professionali a livello teorico ed operativo sulle tematiche di interesse;
- possedere uno staff adeguato al servizio offerto in termini di qualifica del personale con un titolo di studio, riconosciuto dallo Stato Membro, pertinente la materia oggetto di consulenza, tale da consentire l'effettiva erogazione di un servizio su misura, orientato a risolvere specifiche richieste degli agricoltori (o forestali o PMI);
- garantire la formazione continua dei membri dello staff tecnico;
- possedere mezzi tecnici e capacità amministrativa adeguata.

Accanto ai requisiti di ordine tecnico i consulenti e/o organismi dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità).

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

Incompatibilità

Soggetti esclusi dall'attività di consulenza:

• soggetti singoli, organismi e loro collaboratori che esercitino attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura, la selvicoltura e la zootecnia;

• soggetti singoli, organismi e loro collaboratori che svolgano attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali o si avvalgano di tecnici che esercitino a vario titolo tali attività;

• consulenti che, in forma singola o come collaboratori o dipendenti di Enti, gestiscono fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I beneficiari sono selezionati tramite gli strumenti contemplati dalla normativa degli appalti pubblici.

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni, in particolare:

- qualità del progetto di consulenza in termini di rispondenza alle tematiche e agli obbiettivi definiti negli avvisi, di qualità tecnica del servizio offerto, di collegamenti con le altre misure del PSR nonché sul target dell'intervento di consulenza (IAP, giovane agricoltore, donne);
- adeguate risorse, in termini di numero di personale qualificato e regolarmente formato, rispetto al servizio erogato;
- sufficienti mezzi tecnici ed amministrativi;
- adeguata esperienza ed affidabilità nella prestazione della consulenza;
- congruità economica dell'offerta

Per la selezione dei fruitori del servizio si terrà conto dei seguenti criteri:

- soggetti addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali
- priorità di accesso in base a elementi quali: giovani, specifico settore d'intervento, partecipazione a specifici progetti territoriali, di filiera, di cooperazione o di GO, da specificare nei singoli bandi.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato nella misura dell'80% della spesa ammissibile

In ogni caso l'importo dell'aiuto è limitato a 1.500 Euro per consulenza.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Come sottomisura 1.1

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Come sottomisura 1.1

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Come sottomisura 1.1

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Verifica dell'effettiva affidabilità e adeguatezza della struttura e verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerta in gara d'appalto.

Richiesta e verifica di un piano della formazione del personale addetto alla consulenza.

Per "personale regolarmente formato" si intende in posseso di:

- diploma di laurea pertinente con le materie oggetto della consulenza o diploma di scuola media superiore pertinente con le materie oggetto della consulenza oppure diploma di scuola media superiore con provata esperienza lavorativa quinquennale nell'assistenza tecnica o nella consulenza in uno degli ambiti di consulenza.

- attestati di formazione svolta negli ultimi cinque anni

Per "qualifica dello staff ed esperienza" si intende:

- presenza di personale regolarmente formato;

- attestazione dell'aggiornamento, negli ultimi cinque anni, dei componenti dello staff sulle materie oggetto di consulenza (per i consulenti iscritti agli ordini e ai collegi professionali, dimostrazione di aver

espletato la formazione continua di cui al D.P.R. 7 agosto 2012, n.137, art. 7).

Gli elementi su cui verterà la consulenza sono riportati nella misura e verranno ulteriormente specificati nei capitolati di gara.

8.2.2.3.2. 2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti

Sottomisura:

- 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è volta a soddisfare, prioritariamente, il fabbisogno n.3 “Promozione della formazione”. L’operazione è collegata, principalmente, alla Focus Area 1A “Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali” anche se, trattandosi di un intervento trasversale, incide anche su tutte le Focus Area indicate nella descrizione generale della Misura e su tutte e tre gli obiettivi trasversali: ambiente, clima e innovazione.

Infatti, la formazione dei consulenti sarà attuata su specifiche tematiche strategiche quali l’adozione del Piano d’Azione Nazionale sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), il rispetto della condizionalità, il supporto per l’applicazione delle misure agro ambientali e Strumenti e metodi innovativi per l’erogazione dei servizi. Ciò al fine di contribuir fattivamente ad orientare tecnicamente le scelte aziendali e ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sulle tematiche relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, sottolineando il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

La sottomisura 2.3 è attuata per mezzo di bandi pubblici regionali al fine di selezionare organismi e progetti di formazione rivolti a consulenti ed esperti che agiscono nell'ambito delle misure 1 e 2 del presente PSR.

I beneficiari nell’ambito della presente sottomisura sono selezionati seguendo procedure trasparenti e non discriminatorie, nel rispetto della vigente normativa in materia di appalti pubblici ed aperte ad organismi pubblici e privati e riguarderanno soggetti singoli, associati e organizzazioni. Tale procedura escluderà i candidati con conflitti d’interesse.

I bandi pubblici regionali specificano tematiche, azioni, ammissibilità e criteri di selezione dei progetti formativi e degli organismi erogatori di servizio nonché i criteri per l’ammissibilità e la selezione dei destinatari del servizio.

Al fine di evitare conflitti di interesse, le persone fisiche che risultano consulenti, esperti e/o docenti di un ente di formazione non possono accedere alle attività presentate dal medesimo ente di cui sono collaboratori.

Le azioni di formazione dei consulenti dovranno riguardare le materie di seguito descritte:

- metodi e strumenti innovativi di erogazione della consulenza;

- obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA);

- pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e la manutenzione di aree agricole;

- requisiti stabiliti per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento

europeo e del Consiglio ("direttiva quadro sulle acque") nonché i requisiti per l'attuazione dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (Uso dei prodotti fitosanitari) e dell'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Difesa integrata) e del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art.6 del D.Lgs.n. 150/2012;

- obblighi ai sensi della direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), la direttiva 2009/147/CE (conservazione degli uccelli selvatici) e la direttiva quadro sulle acque;

- rispetto dei criteri di gestione forestale sostenibile (GFS-MCPFE) e/o di norme nazionali e regionali relative a criteri di gestione forestale obbligatoria e alle buone pratiche silvo-pastorali e silvo-climatico-ambientali; certificazione forestale (FSC, PEFC) rispetto delle normative nazionali e regionali relative alla tutela del territorio, inclusi gli aspetti legati alla lotta, contrasto e prevenzione dei danni causati da azione antropica e calamità naturali (patologie, incendi boschivi, dissesto idrogeologico, eventi meteorici eccezionali, inquinamento ed altre cause abiotiche); rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) su terreno agricolo per arboricoltura e agroforestry e/o di norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA);

- certificazione di processo e di prodotto in relazione alla normativa Timber regulation UE ("Due Diligence");

- opportunità offerte dalle Misure previste nel PSR 2014-2020 per le scelte imprenditoriali e le procedure connesse alla presentazione della domanda e alle fasi successive all'ammissione al finanziamento, compreso il rispetto degli impegni assunti;

- standard di sicurezza sul lavoro e norme di sicurezza legate all'azienda;

- formazione sulle tematiche inerenti l'innovazione sviluppata nell'ambito di specifici progetti (PIF, PIT, cooperazione).

I moduli formativi potranno includere un modulo pratico da svolgere in azienda per testare sul campo le nozioni apprese nel corso della formazione in aula.

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è previsto sotto forma di contributo in conto capitale calcolato in percentuale sulla spesa ammissibile.

Potranno essere emessi voucher utilizzabili da parte dei fruitori del servizio secondo i seguenti principi:

- il voucher avrà un periodo di validità non superiore ad un anno;
- il voucher sarà collegato ad una specifica operazione di formazione;
- saranno fissate specifiche condizioni per l'ottenimento ed il rimborso dei voucher.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva 2004/18/EC e 2004/17/EC;
- Direttiva 2014/23/EU, 2014/24/EU, 2014/25/EU (che sarà recepita nella legislazione nazionale);
- Direttiva 89/665/EEC, 92/13/EEC;
- Principi generali sui contratti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFEU)
- Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"
- DGR del 17 dicembre 2007 n.968 e s.m.i. su "Accreditamento Agenzie formative"
- Complementarietà con altri fondi e programmi come riportato nel paragrafo 14

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari della presente sottomisura, selezionati tramite bandi ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici, sono:

- le Agenzie formative accreditate sul Sistema Toscano ai sensi della Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e della DGR del 17 dicembre 2007 n.968 e s.m.i. su "Accreditamento Agenzie formative" preposte ad azioni per il trasferimento della conoscenza dirette agli addetti pubblici e privati del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali;
- le Università, le Scuole di Studi Superiori Universitari, gli Istituti di ricerca con competenza specifica nelle tematiche messe a bando e gli Istituti Tecnici Agrari.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

- Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", i costi eligibili sono i seguenti:

  a) costi di organizzazione di azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;

  b) spese di viaggio, vitto e alloggio dei partecipanti.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità per ricevere il sostegno sono, in alternativa:

- essere Enti di formazione accreditati ai sensi della Legge Regionale n. 32/2002 e s.m.i. oppure Università, Scuole di studi superiori, Istituti Tecnici Agrari e Istituti di ricerca con competenza specifica nelle tematiche messe a bando;
- dimostrare il possesso di adeguate qualifiche, capacità, esperienze e competenze professionali all'interno dello staff:

  - esperienza nell'attività di docenza, nelle materie oggetto dell'attività di formazione, di almeno

120 ore negli ultimi 3 anni da parte di almeno un docente all'interno dello staff

- titolo di studio in possesso dei formatori e dei tutor non inferiore al diploma di laurea

- staff sufficiente in rapporto alla dimensione del servizio erogato.

Accanto ai requisiti di ordine tecnico, i fornitori dei servizi dovranno possedere anche i requisiti di ammissibilità previsti dalla attuale normativa in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità).

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

Incompatibilità

Al fine di evitare conflitti di interesse, le persone fisiche consulenti, esperti e/o docenti non possono accedere alle attività formative erogate dal medesimo ente di cui sono collaboratori e per i quali abbiano erogato almeno un intervento nell'ambito delle Misure 1 e 2 del presente PSR entro la data dell'atto di assegnazione.

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni.

La selezione si effettua tramite gli strumenti contemplati dalla normativa degli appalti pubblici con una procedura di valutazione che tenga conto, oltre che delle condizioni di elegibilità, degli aspetti relativi alla rispondenza dei progetti agli obbiettivi definiti negli avvisi, la qualità tecnica e didattica, l'efficienza logistica ed operativa, nonché la congruità economica del progetto.

Per quanto riguarda i fruitori del servizio, verrà data priorità di accesso a:

- giovani consulenti dello staff degli organismi di consulenza riconosciuti che devono perfezionare le proprie conoscenze;

- consulenti che erogano il servizio durante il periodo di programmazione 2014-2020 al fine del loro aggiornamento.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno erogato è del 50% della spesa ammissibile.

Viene stabilito un tetto per il sostegno uguale a 200.000,00 Euro per triennio per beneficiario.

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Come sottomisura 1.1

8.2.2.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Come sottomisura 1.1

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Come sottomisura 1.1

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Non pertinente

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Come sottomisura 1.1

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

Come sottomisura 1.1

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

Come sottomisura1.1

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Vedi Sottomisura 2.1

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.3.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 16 del Reg. (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tener conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in particolare delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013;

- nell'art. 13 del Reg. Delegato (UE) n.807 del 11 marzo 2014;

- nel Regolamento di esecuzione della Commissione n. 808 del 17 luglio 2014 recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1305/2013;

- nel Regolamento di esecuzione della Commissione n. 809 del 17 luglio 2014 recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 130612013.

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al rafforzamento delle produzioni di qualità tramite:

- l'adesione di nuovi produttori ai sistemi di qualità;
- la diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità, al fine di diffonderne il consumo, di favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi di mercato.

La misura è importante in quanto può contribuire a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare e risulta particolarmente utile per soddisfare le esigenze di filiere specifiche, nell'ambito di una progettazione integrata nonché per contribuire al processo di consolidamento e di adeguamento del settore agro-alimentare.

Come emerge dalla SWOT, il settore agroalimentare rappresenta una componente fondamentale delle esportazioni regionali. L'industria agro-alimentare rappresenta inoltre una fonte di assorbimento della forza lavoro molto importante per la Regione. Infatti, con circa 15.200 addetti l'industria agro alimentare rappresenta circa l'1% di tutti gli occupati in regione.

Sempre dalla SWOT emerge che il sistema economico agroalimentare e forestale toscano, rispetto ad altri sistemi produttivi, ha dimostrato maggiore stabilità, anche durante la congiuntura economica negativa (il valore aggiunto dell'agricoltura è sceso di -5.92% mentre l'intera economia è scesa del - 6.94% nel periodo 2008-2013).

Come emerge dalla SWOT, possiamo sottolineare la posizione di leadership e produzione di eccellenza nei mercati del vino (12% della produzione italiana di vini DOC e DOCG secondo l'Indagine sulla

produzione di uva e di vino in Italia, 2007) e dell'olio contrassegnato da un marchio di qualità.

In riferimento al sistema di qualità biologico, dalla SWOT emerge il costante aumento del numero degli operatori biologici iscritti all'Elenco regionale, che nell'ultimo decennio è passato da circa 2900 a oltre 3800: ciò fa ipotizzare che tale andamento continui anche in futuro in ragione dell'aumento della richiesta di prodotti biologici da parte dei consumatori finali e quindi la promozione del sistema di qualità può influenzare positivamente tale trend.La SWOT registra inoltre una possibilità di ulteriore valorizzazione dei prodotti di qualità certificati (solo il 5% circa della SAU è interessata da produzioni biologiche e di questi circa un quarto sono costituiti da prati permanenti, pascoli e foraggere, mentre le produzioni con denominazione di origine interessano circa il 10% del totale).

Secondo i dati del Censimento 2010, le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e/o IGP sono oltre 14.700, pari ad oltre il 20% delle aziende totali esistenti in Toscana (con un peso più che doppio di quello rilevato a livello nazionale, pari al 9,9%) e con una quota del 9,1% sul totale di aziende italiane con DOP e IGP. Secondo la rilevazione annuale ISTAT sugli operatori (produttori e trasformatori, escluso quelli del settore vino) con indicazione geografica, oltre ai produttori agricoli, nel 2011 risultano iscritti agli Albi degli Organismi di controllo delle DOP-IGP toscane 18 imprese nel settore della caseificazione e stagionatura dei formaggi, 167 imprese nel comparto delle carni fresche, 14 imprese di trasformazione nel settore degli ortofrutticoli e cereali, 353 frantoi olivari, 735 imprese di imbottigliamento, 46 imprese nel settore della trasformazione delle carni e 21 imprese di trasformazione negli altri comparti.

Dalla SWOT emerge una carenza di capacità di marketing e difficoltà nella ricerca di mercati alternativi (specialmente esteri) e quindi l'attivazione della misura può contribuire a colmare tale carenza.

Per contrastare la crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità a causa di una tendenza alla omologazione dei gusti a livello di domanda internazionale sono indispensabili campagne di promozione dei prodotti contrassegnati da un marchio di qualità.

La misura contribuisce, prioritariamente, al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- 4 Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo delle produzioni;

- 5 Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole;

- 6 Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione.

La misura contribuisce alla seguente focus area:

3A: migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare migliorando la competitività delle aziende integrandole nelle filiere agroalimentari.

La sottomisura contribuisce alla focus area 3 A in quanto attraverso la promozione dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità i produttori primari riescono ad integrarsi meglio nella filiera agroalimentare.

In particolare la misura mira a valorizzare le produzioni di qualità certificate promuovendo e comunicando i vantaggi di tali prodotti, vantaggi in termini di specifici metodi di produzione, elevati standard di benessere animale, metodi di coltivazione e trasformazione rispettosi dell'ambiente, al fine di incrementare il valore aggiunto e la presenza di tali prodotti sui mercati e quindi integrare e migliorare il

ruolo dei produttori primari nella filiera.

La misura concorre anche al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

Ambiente: in quanto l'adesione a sistemi di qualità quali il biologico comporta l'applicazione di metodi e pratiche colturali rispettose dell'ambiente.

Innovazione: in quanto la promozione dei sistemi di qualità e quindi un aumento della produzione di prodotti tutelati tramite i sistemi di qualità può favorire nelle imprese agricole l'introduzione di nuovi processi produttivi e/o di nuovi prodotti.

La misura contribuisce al raggiungimento della priorità Europa 2020 crescita sostenibile: promuovere una economia più efficace sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva

Con riferimento al Position Paper della Commissione la misura contribuisce alle priorità:

- sviluppare un ambiente imprenditoriale favorevole all'innovazione delle imprese
- modelli imprenditoriali rivolti alle PMI nei settori agricoli, della pesca e rurali.

Con riferimento all'Accordo di partenariato la misura contribuisce al raggiungimento del seguente obiettivo tematico:

- Obiettivo 3: Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo e del settore della pesca e dell'acquacoltura).

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 3.1. Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è finalizzata a sostenere gli agricoltori che aderiscono per la prima volta ad un regime di qualità istituito a norma delle seguenti disposizioni:

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari; elenco prodotti consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.htlm;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei

prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

Regolamento (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo (Parte II, titolo II, capo I, sezione 2); elenco prodotti consultabile nel registro istituito ai sensi dell'art.104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio: http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm;

Legge della Regione Toscana n. 25/1999 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole (art. 1 lettera b, regime di qualità riconosciuto dallo Stato membro).

La specificità del prodotto finale appartenente ad un sistema di qualità LR 25/99 deriva dal processo produttivo.

Il prodotto deve essere ottenuto nel rispetto di disciplinari approvati dalla Regione**.**

Il sistema di qualità previsto dalla LR 25/99 prevede l'attività di controllo da parte di enti terzi i cui requisiti sono:

- essere accreditati da un organismo di accreditamento quali enti di certificazione di prodotto conformi alla norma EN 45011 per il settore agricolo alimentare.
- non praticare assistenza tecnica alle aziende né vendere prodotti o avere, in qualsiasi altra forma, rapporti di consulenza con l'azienda controllata (principio della "terzietà").
- avvalersi, nell'ambito della propria attività di controllo, di laboratori autorizzati dal ministero della salute ai sensi del decreto legislativo 26 maggio 1997 n.156 o conformi e accreditati ai sensi della norma ISO/IEC 17025.

Il sistema è aperto a tutti i produttori che rispettano i disciplinari di produzione approvati dalla Regione Toscana.

Il sistema prevede attività di autocontrollo al fine di:

- garantire la rintracciabilità di tutte le materie prime impiegate, dei mezzi tecnici adottati e del prodotto finito;
- assicurare la conformità ai disciplinari di produzione delle materie prime in ingresso attraverso piani di controllo verificabili e con le relative procedure applicative;
- assicurare la conformità del processo.

In riferimento alla notifica, si specifica che è stata fatta una notifica, ai sensi della Dir. 22 giugno 1998, n. 98/34/CE, della delibera della Giunta regionale 11.01.2010, n.2 "L.R. n. 25/199 – Agricoltura Integrata. Il numero della notifica è 2009/0509/I – C20A.

Per quanto riguarda il collegamento con il sistema di produzione integrata nazionale si evidenzia che i disciplinari e le relative schede tecniche di difesa di cui alla L.R. n.25/99 sono conformi alle linee guida nazionali come risulta dal parere rilasciato dal Comitato Tecnico Scientifico nazionale in data 15 dicembre 2014.

La sottomisura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

Ambiente: in quanto l'adesione a sistemi di qualità quali il biologico comporta l'applicazione di metodi e pratiche colturali rispettose dell'ambiente.
Innovazione: in quanto la promozione dei sistemi di qualità e quindi un aumento della produzione di prodotti tutelati tramite i sistemi di qualità può favorire nelle imprese agricole l'introduzione di nuovi processi produttivi e/o di nuovi prodotti.

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Non pertinente.

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori: per agricoltore si intende un agricoltore in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese:

a. costo per l'iscrizione al sistema di controllo (costo che viene sostenuto una sola volta, al momento di ammissione nel sistema di controllo);
b. costo per la quota annua fissa per l'attività di certificazione (è la quota annua di permanenza nel sistema di controllo);
c. costo per la quota annua variabile per l'attività di certificazione (è il costo sostenuto in misura proporzionale al quantitativo di prodotto certificato);
d. costo per le analisi richieste formalmente dall'organismo di controllo;
e. costo per le verifiche ispettive aggiuntive (solo se a carico dei beneficiari).

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno può essere concesso per un periodo massimo di cinque anni nel corso del periodo di

programmazione.

Per beneficiare del sostegno previsto dalla sottomisura, gli agricoltori devono partecipare per la prima volta ai regimi di qualità ammissibili. Per "prima partecipazione ai regimi di qualità ammissibili" si intende che la prima iscrizione dell'agricoltore al sistema di qualità sia avvenuta dopo la data di presentazione della domanda di aiuto da parte del singolo beneficiario.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto:

- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163).

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

- Tipologia delle certificazioni di qualità.

Questo tipo di operazione viene attivata nell'ambito della "Progettazione integrata"; i criteri di selezione tengono conto del suddetto principio.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al 100% della spesa ammissibile.

Il massimale di contribuzione è pari a 3.000 euro annui.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 3.1 emergono i seguenti rischi:

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio, che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno e dalla effettiva prima adesione al sistema di qualità dopo la presentazione della domanda di aiuto da parte del singolo beneficiario.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica dei registri ed elenchi dove previsti.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà a:

- elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di

aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite la seguente tipologia di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che di pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

I regimi di qualità ammissibili sono quelli istituiti ai sensi delle seguenti disposizioni:

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti

agricoli e agroalimentari; elenco prodotti consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.htlm;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

Regolamento (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo (Parte II, titolo II, capo I, sezione 2); elenco prodotti consultabile nel registro istituito ai sensi dell'art.104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio: http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm;

Legge della Regione Toscana n. 25/1999 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole (art. 1 lettera b, regime di qualità riconosciuto dallo Stato membro).

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Non pertinente.

8.2.3.3.2. 3.2. Attività di informazione e promozione

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è finalizzata a sostenere le associazioni di agricoltori che svolgono attività di informazione e promozione relative a prodotti rientranti in un regime di qualità di cui alla sottomisura 3.1, istituiti a norma delle seguenti disposizioni:

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari; elenco prodotti consultabile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.htlm;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

Regolamento (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo (Parte II, titolo II, capo I, sezione 2); elenco prodotti consultabile nel registro istituito ai sensi dell'art.104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio: http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm;

Legge della Regione Toscana n. 25/1999 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole (art. 1 lettera b, regime di qualità riconosciuto dallo Stato membro).

La sottomisura contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

Ambiente: in quanto l'adesione a sistemi di qualità quali il biologico comporta l'applicazione di metodi e pratiche colturali rispettose dell'ambiente.
Innovazione: in quanto la promozione dei sistemi di qualità e quindi un aumento della produzione di prodotti tutelati tramite i sistemi di qualità può favorire nelle imprese agricole l'introduzione di nuovi processi produttivi e/o di nuovi prodotti.

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

L'intervento è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (CE) n. 3/2008 del consiglio relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi. Per le azioni nei paesi terzi il problema della demarcazione non sussiste in quanto la sottomisura 3.2 prevede solo azioni nel mercato interno. Per le azioni nel mercato interno non sono ammissibili al sostegno le attività di informazione e promozione sovvenzionate nell'ambito del Reg. (CE) n. 3/2008. L'autorità che gestisce la misura si accerta che i giustificativi di spesa prodotti non siano stati utilizzati per accedere agli aiuti previsti dal Reg. n. 3/2008.

Reg. (UE) n. 1308/2013 ai fini della demarcazione con OCM dei prodotti agricoli:

in riferimento all'OCM ortofrutta le organizzazioni di produttori con un programma operativo approvato, le loro filiali e i loro soci diretti o indiretti sono esclusi dalla presente sottomisura;

in riferimento all'OCM settore vitivinicolo il MIPAAF non ha attivato la misura di promozione rivolta al mercato interno, quindi è attivata solo quella per i paesi terzi e pertanto il problema della demarcazione non sussiste.

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

Associazioni di produttori ossia organizzazioni di qualsiasi forma giuridica che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad uno dei sistemi di qualità alimentare elencati al paragrafo "Descrizione dell'operazione".

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di interventi:

- Organizzazione e partecipazione a fiere
- Attività informativa e di comunicazione
- Attività di comunicazione presso punti vendita
- Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione
- Spese generali ammesse nel limite del 6% dell'investimento complessivo

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La concessione dell'aiuto avverrà ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013 "De minimis extragricolo" quando il prodotto rientrante in un regime di qualità ed oggetto dell'attività di informazione e promozione non è un prodotto elencato nell'Allegato I del TFUE.

Il sostegno è concesso esclusivamente per le attività di informazione, promozione e pubblicitarie sul mercato interno.

Non sono sovvenzionabili le attività mirate alla promozione di una particolare marca commerciale.

Sono ammissibili le tipologie di azioni volte ad indurre i consumatori ad acquistare i prodotti contrassegnati da un marchio di qualità di cui ai sistemi di qualità elencati al precedente punto 4, inoltre le azioni sovvenzionabili devono porre l'attenzione sulle caratteristiche o vantaggi dei prodotti in questione, in particolare la qualità, i metodi di produzione specifici, il benessere degli animali ed il rispetto dell'ambiente derivanti dai sistema di qualità in questione.

Le azioni ammissibili non devono indurre i consumatori ad acquistare un prodotto a causa della sua particolare origine, ad eccezione dei prodotti che rientrano nel sistema di qualità istituito dal titolo II del regolamento (UE) n. 1151/2012 e dalla sezione I bis del capo I del titolo II della parte II del regolamento (CE) 1234/2007 per i vini.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

- Tipologia di certificazioni di qualità.

Questo tipo di operazione viene attivata nell'ambito della "Progettazione integrata"; i criteri di selezione tengono conto del suddetto principio.

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al 70% per tutte le tipologie di interventi, incluse le spese generali.

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 3.2 emergono i seguenti rischi:

- R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio, che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno. Realizzazione di attivtà a sostegno di marchi commerciali.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti.

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

- R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento a:

Acquisizione di più offerte (preventivi) per tutte le spese previste dal progetto di promozione.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica dei registri ed elenchi dove previsti.

Per i marchi commerciali: i beneficiari sono tenuti a trasmettere le bozze del materiale promo – promozionale prima della sua realizzazione definitiva.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- alla utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E’ prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d’opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite la seguente tipologia di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell’Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all’adesione alla misura, alla verifica dell’esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

I regimi di qualità ammissibili sono quelli istituiti ai sensi delle seguenti disposizioni:

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari; elenco prodotti consultabile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.htlm;

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all’etichettatura dei

prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

Regolamento (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo (Parte II, titolo II, capo I, sezione 2); elenco prodotti consultabile nel registro istituito ai sensi dell'art.104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio: http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm;

Legge della Regione Toscana n. 25/1999 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole (art. 1 lettera b, regime di qualità riconosciuto dallo Stato membro).

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Non pertinente.

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Già descritta a livello di sottomisura.

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

Già descritta a livello di sottomisura.

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

Già descritta a livello di sottomisura.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Non pertinente.

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente.

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.4.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 17 del Reg. (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tener conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in particolare delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. (UE) n. 1305/2013;

- nel Reg. (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. Delegato (UE) n. 807 dell'11 marzo 2014;

- nel Regolamento di esecuzione n. 808 del 17 luglio 2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- nel Regolamento di esecuzione n. 809 del 17 luglio 2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come emerge dalla analisi SWOT, le imprese agricole e agroalimentari hanno la necessità di migliorare la loro competitività sul mercato, di adeguarsi prontamente ai mutamenti dei mercati nazionali e internazionali o, più in generale, di mettere in atto tutti quegli interventi che consentano loro di migliorare e ammodernare le strutture produttive per rispondere rapidamente e efficacemente alle esigenze del mercato e dei consumatori. Come evidenziato nell'analisi il modello economico toscano basato sulle esportazioni è risultato determinante per rendere l'economia regionale più resiliente alla crisi economica che sta caratterizzando questi ultimi anni (il trend delle esportazioni agroalimentari è passato dal 6% nel 2012 al 9,9% nel 2013). Il raggiungimento di questo scopo impone al sistema produttivo regionale di investire in processi innovativi in grado di far aumentare l'efficienza tecnico-produttiva aziendale e conseguentemente di far abbassare i costi di produzione che risultano essere, come emerge dalla SWOT, particolarmente alti per effetto del costo della manodopera o per le difficili condizioni morfologiche in cui operano molte aziende (88% delle imprese toscane ha sede in territorio collinare o montano).

Inoltre risulta determinante incentivare l'ammodernamento delle strutture e delle dotazioni produttive del comparto agroalimentare per consentire l'incremento della produttività del comparto stesso e garantire una maggiore remunerazione dei prodotti agricoli primari.

Allo stesso tempo le imprese devono compiere un adeguamento delle modalità di produzione, affinchè queste risultino sostenibili da un punto di vista ambientale e compatibili con la tutela delle risorse naturali (acqua, suolo, aria, paesaggio e biodiversità), attraverso l' introduzione di tecnologie e apparecchiature innovative per il miglioramento delle tecniche di coltivazione e di allevamento, l'incremento

dell'efficienza dell'uso dei fattori produttivi (energia e fertilizzanti), e di interventi che favoriscono il mantenimento degli equilibri territoriali che possono contribuire anche alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Soddisfare tutte queste esigenze richiede al sistema produttivo regionale di mettere in atto processi di ristrutturazione aziendale verso sistemi innovativi e/o più efficienti; di realizzare un sistema infrastrutturale adeguato allo sviluppo delle attività agricole, agroalimentari e forestali; di ripristinare tutti quegli elementi caratteristici del paesaggio e della biodiversità che caratterizzano il sistema agro-forestale, di attivare interventi per la loro tutela anche rispetto ai cambiamenti climatici in atto.

Si sottolinea inoltre che la valorizzazione dei paesaggi agrari toscani rappresenta anche una importante azione che rinsalda i nessi tra territorio e prodotto tipico e locale e si riflette positivamente sull'immagine dei prodotti agricoli e quindi sul livello di competitività degli stessi.

La misura contribuisce, prioritariamente, al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- 4 "Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo delle produzioni";

- 6 Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione";

- 7 "Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale";

- 11 "Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste";

- 12 "miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche";

- 14 "Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico";

- 15 "Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici".

Indirettamente concorre al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- 5 "Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione delle attività";

- 8 "Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali";

- 13 "Proteggere il territorio rurale da fenomeni di dissesto idrogeologico frane e alluvioni e processi di desertificazione";

La misura contribuisce, direttamente, al raggiungimento degli obiettivi delle seguenti Focus Area:

- 2A: in quanto le imprese agricole e forestali hanno la possibilità di migliorare la propria redditività e quindi la loro competitività sul mercato grazie alla realizzazione o potenziamento di infrastrutture e all'attivazione di processi produttivi innovativi e/o più efficienti,
- 2B: in quanto consente al giovane agricoltore di poter ricevere un sostegno per realizzare gli investimenti previsti nel proprio piano aziendale;
- 3A: in quanto consente di migliorare la competitività dei produttori primari attraverso la creazione di un valore aggiunto dei prodotti agricoli privilegiando l'impiego diretto degli stessi prodotti nell'ambito della filiera agroalimentare nonché di migliorare la qualità dei prodotti;
- 4A, 4B, 4C in quanto promuove investimenti direttamente finalizzati alla tutela del paesaggio e

alla salvaguardia della biodiversità, al miglioramento della gestione della risorsa idrica e dei suoli;

- 5A: in quanto consente di rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura attraverso investimenti che migliorano la capacità di accumulo delle acque e le modalità di gestione dell'irrigazione;
- 5C: in quanto consente di valorizzare il ricorso a fonti di energia da fonti rinnovabili attraverso la realizzazione di impianti di produzione di energie e macchinari ed attrezzature necessari per la gestione delle biomasse;

La misura, inoltre, con le sue tipologie di intervento, produce degli effetti che, indirettamente, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della:

- Focus Area 5D in quanto consente a livello aziendale di contenere le emissioni di gas serra e di ammoniaca attraverso investimenti che favoriscono il miglioramento delle tecniche di stoccaggio e di trattamento degli effluenti animali, la razionalizzazione dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci e l'esecuzione di tecniche di gestione del suolo di tipo conservativo.
- 5E: in quanto consente di promuovere la conservazione e il sequestro di carbonio soprattutto attraverso la realizzazione di siepi , fasce e tampone alberature e di interventi che consentono di proteggere i suoli dalla perdita di sostanza organica causata da fenomeni di erosione;

La misura concorre anche al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

Ambiente: attraverso il sostegno ad investimenti produttivi e non produttivi nel settore agricolo. In particolare gli investimenti produttivi sostenuti con la misura saranno orientati verso la realizzazione e miglioramento di strutture aziendali per la tutela delle acque e il risparmio idrico (sottomisure 4.1, 4.2, 4.3, 4.4), la realizzazione di impianti ad alta efficienza energetica (sottomisure 4.1, 4.2), l'acquisto di attrezzature per una migliore gestione del suolo e la distribuzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci (sottomisura 4.1). Per quanto riguarda gli investimenti non produttivi questi saranno finalizzati alla realizzazione e/o ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, delle sistemazioni idraulico agrarie, delle siepi e delle fasce tampone (sottomisura 4.4).

Cambiamenti climatici: per attenuare gli effetti negativi determinati dai cambiamenti climatici si interviene attraverso il sostegno ad investimenti produttivi che favoriscono il risparmio e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento idrico (sottomisure 4.1 e 4.3), l'adattamento delle strutture produttive alle mutate condizioni climatiche (sottomisura 4.1). A queste azioni se ne aggiungono altre che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici. In particolare si interviene attraverso il sostegno ad investimenti che favoriscono l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, che riducano le emissioni di gas serra attraverso l'efficientamento energetico delle strutture o dei cicli produttivi (sottomisura 4.1, 4.2). Gli investimenti sostenuti con la presente misura concorrono anche a migliorare la gestione sia delle superfici agricole che forestali contribuendo così all'incremento del sequestro di carbonio (sottomisura 4.1 e 4.3). Per il raggiungimento di questo obiettivo rivestono particolare importanza gli investimenti non produttivi che contribuiscono ad accrescere l'adattamento del territorio rurale (sottomisura 4.4).

Innovazione: in quanto gli interventi concorrono a migliorare la competitività delle filiere produttive anche attraverso lo strumento della progettazione integrata sia a livello di filiera che territoriale, ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi e, infine a migliorare la qualità dei prodotti agroalimentari. La misura, inoltre, concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso l'introduzione di nuove tecnologie oppure agendo sulla organizzazione e gestione degli stessi processi (sottomisura 4.1 e

4.2).

In coerenza con gli obiettivi della strategia Europa 2020 la misura concorre al raggiungimento della priorità denominata "crescita sostenibile - promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva" ed in particolare delle seguenti iniziative faro:

- “un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”;
- “una politica industriale per l’era della globalizzazione”.

In coerenza con il Position Paper la misura concorre al raggiungimento delle seguenti Priorità di Finanziamento:

- “2.1 - Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese”;
- “2.2 - Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali”

Con riferimento all'Accordo di Parternariato la misura concorre al raggiungimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

- n. 3 "promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura";
- n. 4 "sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio;
- n. 5 “promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio;
- n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

La misura si articola nelle seguenti quattro sottomisure che vengono tutte attivate in quanto necessarie per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti:

- 4.1 miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole e delle imprese rurali;

- 4.2 investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli;

- 4.3 investimenti nell'infrastruttura necessaria per lo sviluppo dell’agricoltura e delle foreste;

- 4.4 investimenti non remunerativi necessari per raggiungere gli obiettivi ambientali.

L’attivazione delle due sottomisure “ 4.1 - miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale delle aziende e delle imprese rurali” e “4.2 - investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli” è importante per soddisfare le esigenze del settore agricolo e agroalimentare che ha bisogno di migliorare la propria competitività sul mercato, di valorizzare le produzioni agroalimentari favorendo il miglioramento qualitativo delle stesse, la trasformazione, lo sviluppo di nuovi prodotti, oppure agendo sulle forme di commercializzazione e, al tempo stesso, di attuare processi produttivi sostenibili. Le due sottomisure, pertanto, concorrono a creare le condizioni per consentire lo sviluppo del tessuto produttivo agroalimentare toscano incidendo positivamente sul mantenimento/incremento di posti di lavoro e sull’aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso il loro impiego diretto nella filiera agroalimentare. Quest’ultimo aspetto assume ancora più rilevanza se gli interventi sono attivati nell’ambito della progettazione integrata di filiera o nella cooperazione tra imprese, in quanto utili per soddisfare le esigenze specifiche di filiera nonché per contribuire al processo di consolidamento e di adeguamento del settore agroalimentare, anche al fine di

incrementare la remunerazione dei prodotti agricoli primari.

Entrambe le sottomisure 4.1 e 4.2 concorrono anche a creare un impatto positivo sull'ambiente. In particolare questo risultato lo si raggiunge quando gli interventi riguardano la gestione della risorsa idrica (oltre il 50% della PLV regionale è correlata a colture irrigue), il trattamento e lo stoccaggio delle deiezioni animali, la produzione di energie da fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili (che incidono sul fabbisogno energetico regionale per il 41%), alle attrezzature per ridurre l'erosione del suolo o migliorare l'efficienza nell'uso dei prodotti chimici (concimi e fitofarmaci).

L'attivazione poi della sottomisura "4.1 - miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità globale delle aziende e delle imprese rurali" nell'ambito della progettazione integrata è importante per:

- favorire lo sviluppo delle aziende ed in particolare in cui si insedia un giovane che beneficia del premio di primo insediamento;

- affrontare temi o criticità che possono riguardare la filiera come quella legata alla presenza della fauna selvatica che sono causa di perdita di reddito aziendale;

L'attivazione della sottomisura "4.3 - investimenti nell'infrastruttura necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste" è importante per dotare il territorio regionale di infrastrutture che contribuiscano a rafforzare il processo di sviluppo e di ammodernamento delle aziende. Questa sottomisura concorre, quindi, a superare le debolezze di carattere infrastrutturale che possono interessare le varie fasi del ciclo produttivo del settore agricolo, agroalimentare e forestale e che possono incidere sulla redditività di tali attività. Dotare il territorio, ad esempio, di un sistema di infrastrutture diffuso e efficiente, quali la viabilità o la distribuzione/accumulo della risorsa idrica, è fondamentale per il raggiungimento di obiettivi economici ma, anche, per garantire la permanenza delle attività agricole e forestali a presidio del territorio con ricadute positive anche in termini occupazionali.

L'attivazione della sottomisura "4.4 - investimenti non remunerativi necessari per raggiungere gli obiettivi ambientali" consente di supportare gli interventi finalizzati alla salvaguardia degli elementi naturali degli ambienti rurali, alla tutela delle risorse idriche, alla difesa del territorio dal dissesto idrogeologico, rafforzando il ruolo di presidio e di tutela dell'ambiente svolto dagli attori agricoli. In particolare questa sottomisura sostiene gli interventi non produttivi finalizzati alla protezione della biodiversità vegetale (siepi e alberature) e animale (aree umide), alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, alla conservazione (laghetti) e alla tutela delle risorse idriche (strutture di lagunaggio e fitodepurazione, fasce tampone) e alla manutenzione degli elementi caratteristici del paesaggio, in particolare delle sistemazioni idraulico-agrarie.

Ciascuna sottomisura si articola in operazioni come meglio descritte di seguito:

- **sottomisura 4.1**:

4.1.1: miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole;

4.1.2: investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore ;

4.1.3: partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole;

4.1.4: gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole;

4.1.5: incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole;

- **sottomisura 4.2:**

4.2: investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli";

- **sottomisura 4.3**:

4.3.1:Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica;

4.3.2: Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali;

- **sottomisura 4.4** :

4.4.1: Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità;

4.4.2: Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche;

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 4.1.1 Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Come emerge dalla analisi SWOT e dalla descrizione generale della Misura 4 di cui al precedente paragrafo 8.2.4.2, questo tipo di operazione diventa strategico per il sistema produttivo toscano in quanto consente la ristrutturazione dei processi produttivi aziendali, al fine di migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola e di contribuire, indirettamente, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine si riconosce un sostegno alle aziende che investono in interventi strutturali, miglioramenti fondiari e in dotazioni che consentono loro:

- in linea generale, di consolidare la loro posizione sul mercato e quindi di dare maggiore stabilità al sistema economico agricolo toscano;

- nello specifico di valorizzare le produzioni aziendali favorendo il miglioramento qualitativo delle stesse, la trasformazione, lo sviluppo di nuovi prodotti oppure agendo sulle forme di commercializzazione;

- di ridurre i costi di produzione attraverso l'ottimizzazione dell'uso dei fattori produttivi in modo da

salvaguardare, al tempo stesso, il patrimonio agro-ambientale in cui le aziende operano oppure attraverso azioni di protezione delle colture e degli allevamenti dai danni che possono subire a vario titolo (fauna selvatica, predatori, avversità atmosferiche);

- adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale oppure in grado di mitigare/adattare il sistema produttivo ai cambiamenti climatici.

Le tipologie di investimento che vengono sostenute sono le seguenti:

- fabbricati produttivi aziendali, in relazione al miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali degli stessi, compresa l'impiantistica;

- interventi di efficientamento energetico;

- rimozione e smaltimento di coperture e parti in cemento amianto (solo se rispettano le norme minime), di strutture per lo stoccaggio e per il trattamento degli effluenti palabili e non palabili degli allevamenti e delle acque riciclate (solo se rispettano le norme minime);

- miglioramenti fondiari quali quelli collegati alla produzione (impianti per la produzione di specie vegetali poliennali escluse le short rotation e gli impianti di piante annuali); alla zootecnia (realizzazione degli elementi strutturali collegati alla gestione del pascolo); alla realizzazione di muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti, affossature per la regimazione delle acque superficiali; alla dotazione infrastrutturale della azienda (viabilità aziendale, elettrificazione aziendale);

- dotazioni aziendali (macchinari, attrezzature e impianti compresa quella informatica e l'impiantistica di collegamento), per la gestione/esecuzione delle operazioni collegate al ciclo colturale e di raccolta, all'allevamento, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del Trattato;

- protezione delle colture da attacchi della fauna selvatica o da alcune avversità atmosferiche (reti antigrandine); protezione degli allevamenti da attacchi di predatori attraverso recinzioni antipredazione, sistemi di allerta e video sorveglianza;

- contatori per il prelievo di acqua.

Agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione previsti in questo tipo di operazione si applicano i tassi di contribuzione di cui all'art. 17.3 del Reg. (UE) n. 1305/2013, come meglio descritto al successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

Il tipo di operazione concorre, direttamente, al soddisfacimento del fabbisogno n. 4 e, indirettamente, dei fabbisogni n. 6, 13 e n. 15.

Le tipologie di intervento previste collegano questo tipo di operazione direttamente alla FA 2A e indirettamente alla FA 5D. Gli interventi, inoltre, concorrono al raggiungimento degli obiettivi trasversali:

- "Innovazione" in quanto concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso l'introduzione di nuove tecnologie che possono riguardare l'organizzazione e/o la gestione dei processi produttivi;
- "Ambiente" in quanto gli investimenti concorrono ad adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale;
- "Cambiamenti Climatici" in quanto gli investimenti sono in grado di mitigare/adattare il sistema

produttivo ai cambiamenti climatici.

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostengo è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1) Prestiti a tasso agevolato; 2) rilascio di Garanzie agevolate, come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata, rimanendo complessivamente all'interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;

- Reg. (UE) n. 1303/2013 ai fini della complementarietà con il FESR come indicata al successivo paragrafo 14 "informazione sulla complementarietà";

- Reg. (UE) n. 1307/2013 per la definizione di Agricoltore (art. 4);

- Reg. (UE) n. 1308/2013 ai fini della complementarietà con le OCM dei prodotti agricoli come indicata al successivo paragrafo 14 "informazione sulla complementarietà";

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ai fini del presente tipo di operazione, si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i

seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le ricerche e analisi di mercato, solo se collegate all'investimento;

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 6% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

d) Investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici.

2. Sono ammissibili i “contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

3. Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra aziendale nei limiti di 1/3 del totale dei prodotti lavorati.

4. Gli investimenti sono ammissibili al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

5. Oltre quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, non sono ammissibili le spese relative:

- ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- all’acquisto di barriques.

6. Sono esclusi dal sostegno gli investimenti che univocamente riguardano le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di specie vegetali cosiddette “colture dedicate”, incluse le colture per la produzione di biomassa, destinate alla produzione di biocombustibili.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale;

2. Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti le attività di produzione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del trattato UE e di seguito elencati: animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale, latte, uve, olive, semi oleosi, cereali, legumi, ortofrutticoli, fiori e piante, piante officinali e aromatiche, miele e altri prodotti dell’apicoltura, colture industriali (compreso colture tessili e ecluse quelle per la produzione di biomassa), piccoli frutti e

funghi, tabacco, foraggere;

3. Il processo di trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili se i prodotti agricoli sia in entrata che in uscita appartengono all'Allegato I del trattato UE;

4. Il sostegno è concesso agli investimenti che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola. Il requisito è soddisfatto se una quota significativa degli investimenti è riconducibile ad almeno 1 dei seguenti aspetti generali:

a) Miglioramento del rendimento economico: gli investimenti introducono tecnologie innovative e sostenibili, favoriscono innovazione di processo e di prodotto, ottimizzano i fattori di produzione, concorrono alla diversificazione delle produzioni o allo sviluppo di attività di commercializzazione;

b) miglioramento della qualità delle produzioni: gli investimenti favoriscono la riconversione a metodi di produzione biologici, contribuiscono a migliorare la qualità merceologica delle produzioni, favoriscono l'adozione di sistemi di tracciabilità di prodotto o l'adeguamento funzionale all'adesione di sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale/regionale, favoriscono la situazione aziendale in termini di igiene e benessere degli animali;

c) miglioramento ambientale: gli investimenti favoriscono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, il risparmio idrico, l'efficientamento energetico, la riduzione dell'inquinamento ambientale, interventi di adattamento/mitigazione del sistema produttivo ai cambiamenti climatici.

5. Gli interventi sono limitati alle strutture produttive aziendali; sono esclusi quelli su fabbricati ad uso abitativo.

6. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l'efficienza energetica di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

7. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti – D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare i criteri di selzione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

1. Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone C2, D) e di svantaggio (zona montana). La priorità premia gli investimenti che ricadono su territori che più di altri sono soggetti ad essere abbandonati (nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione del 44% del numero di aziende ubicate nei territori montani); le cui aziende hanno necessità di investire per mitigare gli elevati costi di produzione legati alle difficili condizioni morfologiche (18% delle

imprese toscane ha sede in un comune montano) e la cui presenza garantisce il presidio di un territorio maggiormente soggetto a dissesto idrogeologico (14% della Superficie regionale ha una pericolosità geomorfologica elevata coincidente con le zone C2 e D). Il principio è collegato al fabbisogno n. 4 e all'obiettivo trasversale "Ambiente".

2. Certificazioni di qualità: la priorità è attribuita in funzione della partecipazione del soggetto ad un sistema di certificazione di qualità del prodotto (biologico) o di processo (Agriqualità). La priorità premia le produzioni di qualità legate a processi produttivi sostenibili (5% della SAU regionale è interessata dal biologico). Concorre a contrastare la crescente standardizzazione del prodotto a scapito della qualità e tipicità degli stessi e a mantenere alta la reputazione dei prodotti agroalimentari nei mercati internazionali (nel 2013 l'export è cresciuto al 9,9%). Il principio è collegato al fabbisogno n. 4 e all'obiettivo trasversale "Innovazione".

3. Genere (femminile) del richiedente. Risponde ad una maggiore propensione dei giovani a innovare nel rispetto della tradizione con un orientamento verso la sostenibilità e la qualità e ad effettuare investimenti di lungo periodo (ricerca Inea); nel caso del genere femminile si dà una risposta al fabbisogno n. 8.

4. Settore di intervento. Tale principio concorre a incentivare la competitività delle filiere: bovina, ovi-caprina e olivicola. Infatti, come emerge dall'analisi SWOT, le suddette filiere zootecniche hanno risentito dell'aumento dei costi di produzione (alto costo dei mangimi, maggiori costi nella catena del freddo, problemi legati alla logistica e alle condizioni igienico sanitarie del latte e dei prodotti caseari). Inoltre c'è la necessità di mantenere alto il profilo qualitativo di alcuni prodotti tipici del settore agroalimentare (formaggi). Per quanto riguarda la filiera olivicola, come risulta dall'analisi SWOT, c'è stata una forte riduzione delle superfici coltivate per effetto della scarsa redditività del settore (tra i due censimenti: - 5,2% nella collina interna e – 13,3% in montagna). Oltre a ciò, il settore agroalimentare ad essa collegato necessita di interventi mirati che consentano di cogliere ulteriori opportunità di sviluppo e di non perdere la competitività sul mercato. Il principio è collegato ai fabbisogni n. 4 e 6.

5. Dimensione aziendale: la priorità prevede un punteggio specifico per le aziende di piccola e media dimensione (fino alla VI classe di dimensione economica - Fonte ISTAT), in quanto mediamente risultano avere una minore partecipazione alle misure di investimento del PSR.

I suddetti principi, relativamente ai fabbisogni emersi nella SWOT, terranno conto degli obiettivi trasversali Innovazione, Cambiamenti climatici e Ambiente.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al 40% per tutti gli investimenti riguardanti l'attività di produzione, trasformazione e commercializzazione, incluse le spese generali.

Sono previste le seguenti maggiorazioni per investimenti riguardanti esclusivamente all'attività di produzione di prodotti agricoli:

- 10% in caso di investimenti realizzati in “aziende” che ricadono completamente in zona montana individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell’art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- 10% in caso di “giovane agricoltore” che soddisfa le condizioni di giovane agricoltore che si insedia durante i 5 anni: avere un'età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; essersi insediati (acquisizione della partita IVA come azienda agricola) durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; avere capacità professionale dimostrata dal possesso della qualifica IAP, con esclusione dello IAP provvisorio, durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura.

Non sono previste maggiorazioni per gli investimenti che riguardano in modo esclusivo o parziale l'attività di trasformazione e commercializzazione.

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall’analisi della sottomisura 4.1 e delle relative singole operazioni emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l’acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l’individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all’esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

E’ presente inoltre il rischio che i beneficiari possano presentare domande di aiuto, per la stesso investimento, anche sui fondi OCM (doppio finanziamento).

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : Sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle

domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra almeno 3 preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di almeno 3 offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Presenza di sistemi informativi di gestione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento sui vari fondi unionali. La verifica sul doppio finanziamento è assicurata attraverso la consultazione delle informazioni presenti in tali sistemi.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di

quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Dall'analisi SWOT della priorità 2 emerge che l'universo di imprese condotte da Imprenditori Agricoli professionali (IAP) mostra una maggiore reattività nel fronteggiare i cambiamenti imposti dal mercato e pertanto, se sostenute, possono migliorare la loro redditività ed essere, al tempo stesso, più competitive anche nel lungo periodo.

Questa maggiore reattività è giustificabile dal fatto che le imprese condotte da IAP sono più "giovani":l'età media del conduttore è di 51 anni e il 46% delle aziende condotte da soggetti di età inferiore a 35 anni è IAP.

Anche da un punto di vista strutturale sono molto diverse dalle imprese tradizionali: le imprese condotte da IAP hanno una dimensione aziendale significativa con una SAU media superiore di 5 volte (20 ha

circa) rispetto a quella di una azienda agricola condotta da un soggetto che non è IAP (4 ha circa).

Investire le risorse su realtà produttive diverse da queste potrebbe voler dire andare a sostenere investimenti effettuati da realtà produttive del tutto marginali e quindi poco competitive. Infatti dalla SWOT, con riferimento alla dimensione aziendale e all'età del conduttore, emerge quanto segue:

- spesso le imprese di ridotta dimensione strutturale hanno anche una ridotta dimensione economica mettendo in evidenza che molte di queste realtà produttive sono marginali o comunque condotte da soggetti coinvolti in agricoltura per lo svolgimento di una attività economica secondaria;
- le aziende condotte da soggetti IAP corrispondono ad un particolare ciclo di vita dell'imprenditore, ovvero più strutturato e professionalizzato, che può trasformarsi successivamente in soggetto non IAP al momento del pensionamento o al passaggio ad altra attività economica principale.

In Toscana complessivamente sono 18.966 (Fonte ARTEA 2014) le imprese che possiedono tale requisito. Complessivamente conducono circa il 60% della SAU/SAT e rappresentano circa il 22% delle imprese rilevate dal censimento.

Le aziende agricole toscane operano in molti settori produttivi fra quelli che caratterizzano l'agricoltura toscana (dai dati del Censimento 2010 le aziende agricole con coltivazioni e/o allevamenti DOP e IGP risultano essere oltre 14.700). Come emerge dall'analisi SWOT nell'ambito delle produzioni agricole il 63% della SAU regionale è coltivata a seminativi; il 12,6% a pascoli permanenti e il restante 23,5% a coltivazioni legnose; fra le produzioni zootecniche si citano quelle di bovini (con 65.860 UBA - dati ISTAT 2011), di ovini (con 70.660 UBA - dati ISTAT 2011) e di suini (con 33.126 UBA - dati ISTAT 2011).

Questa loro "multisettorialità" fa sì che le scelte imprenditoriali legate a cogliere le sfide del mercato possono essere diverse in funzione del settore ma, soprattutto, anche delle "problematiche" che, nel tempo, le aziende devono affrontare per mantenere la loro competitività e redditività. Una risposta a queste esigenze si ha premiando determinati settori produttivi e le aziende di piccola e media dimensione.

In aggiunta a quanto detto sopra è poi necessario tener conto che spesso le aziende, per cogliere determinate sfide del mercato, devono sostenere investimenti per superare difficoltà legate alla loro ubicazione territoriale.

Infatti, come emerge dall'analisi SWOT, può diventare strategico privilegiare le aziende che effettuano investimenti in un territorio:

- ad alto rischio di abbandono come ad esempio i territori montani in cui nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione del 44% del numero di aziende in esso ubicate;
- in cui vi è la necessità di mitigare gli elevati costi di produzioni legati alle difficili condizioni morfologiche (18% delle imprese toscane ha sede in un comune montano);
- in cui la loro presenza garantisce il presidio di un territorio maggiormente soggetto a dissesto idrogeologico (14% della Superficie regionale ha una pericolosità geomorfologica elevata coincidente con le zone C2 e D).

Le caratteristiche che contraddistinguono questo universo di imprese (aziende giovani, molto motivate, disponibili ad innovare e quindi ad investire nel lungo periodo, multisettoriali e ubicate in aree geograficamente diverse fra loro) in combinazione con la crescente concorrenza che queste devono affrontare nei mercati internazionali fa sì che la sottomisura debba garantire una sufficiente

“dinamicità” nelle scelte al fine di offrire gli strumenti che consentano alle aziende agricole di rispondere prontamente alle sfide del mercato.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all’articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

I criteri minimi in materia di efficienza energetica sono descritti al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" e richiamati nel paragrafo "Condizioni di Ammissibilità" della presente scheda.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all’articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La definizione delle soglie di cui all'art. 13 lettera e) del Reg. (UE) n. 807/2014 è riportata al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8.2.4.3.2. 4.1.2 Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Come emerge dall'analisi SWOT questo tipo di operazione è strategico per contrastare il fenomeno di senilizzazione che interessa le aziende agricole toscane (l'età media del conduttore è di 51 anni tra gli IAP e 65 anni tra i non IAP) e delle difficoltà legate al ricambio generazionale correlate alla difficoltà di accesso alla terra e di start up a causa della rigidità del mercato fondiario e dell'alto valore fondiario.

Il tipo di operazione è attivato nell'ambito del "Pacchetto giovani", strumento quest'ultimo che riconosce al giovane agricoltore la possibilità di accedere direttamente ad alcune sottomisure del PSR unitamente al riconoscimento di un sostegno per l'avvio della propria attività imprenditoriale.

Le finalità e le tipologie di investimento che vengono sostenute con questo tipo di operazione sono descritte nella precedente operazione 4.1.1 "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole" a cui si rinvia.

In aggiunta questo tipo di operazione sostiene anche gli investimenti finalizzati all'acquisto di terreni (nel limite del 10% del totale delle spese ammissibili a contributo).

Agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione previsti in questo tipo di operazione si applicano i tassi di contribuzione di cui all'art. 17.3 del Reg. (UE) n. 1305/2013, come meglio descritto al successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

Questo tipo di operazione concorre, direttamente, al soddisfacimento dei fabbisogni 7 e 4 e, indirettamente, dei fabbisogni n. 13 e 15.

Le tipologie di intervento previste collegano questo tipo di operazione direttamente alla FA 2B e indirettamente alla FA 5 D.

Gli interventi, inoltre, concorrono al raggiungimento degli obiettivi trasversali:

- "Innovazione" in quanto concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso l'introduzione di nuove tecnologie che possono riguardare l'organizzazione e/o la gestione dei processi produttivi;
- "Ambiente" in quanto gli investimenti concorrono ad adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale;
- "Cambiamenti Climatici" in quanto gli investimenti sono in grado di mitigare/adattare il sistema produttivo ai cambiamenti climatici.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1) prestiti a tasso agevolato; 2) rilascio di garanzie agevolate, come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata, rimanendo complessivamente all’interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall’articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Si rinvia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 “Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole”.

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Giovani che si insediano ai sensi dell'art. 19 lett. a.i) del Reg. (UE) n. 1305/2013 nell'ambito del "Pacchetto Giovani".

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell’Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:
a) costruzione o miglioramento di beni immobili; acquisto terreni nei limiti di cui al successivo punto 2)
b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le ricerche e analisi di mercato solo se collegate all'investimento.
Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 6% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”;

d) investimenti immateriali per l' acquisizione di programmi informatici.

2. Nel caso di acquisto di terreni, il costo ammissibile è fissato nel limite massimo del 10% del totale delle spese ammesse a contributo con esclusione del costo di acquisto del terreno, delle spese generali.

3. Sono ammissibili i “contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

4. Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra aziendale nei limiti di 1/3 del totale dei prodotti lavorati.

5. Gli investimenti sono ammissibili al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

6. Oltre quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, non sono ammissibili le spese relative:

- ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- all’acquisto di barriques.

7. Sono esclusi dal sostegno gli investimenti che univocamente riguardano le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di specie vegetali cosiddette “colture dedicate”, incluse le colture per la produzione di biomassa, destinate alla produzione di biocombustibili.

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale;

2. Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti le attività di produzione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del trattato UE e di seguito elencati: animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale, latte, uve, olive, semi oleosi, cereali, legumi, ortofrutticoli, fiori e piante, piante officinali e aromatiche, miele e altri prodotti dell’apicoltura, colture industriali (compreso colture tessili e escluse quelle per la produzione di biomassa), piccoli frutti e funghi, tabacco, foraggere.

3. Il processo di trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili se i prodotti agricoli sia in entrata che in uscita appartengono all’Allegato I del trattato UE.

4. Il sostegno è concesso agli investimenti che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda agricola. Nel tipo di operazione 4.1.1 “Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole” è descritto come viene soddisfatto tale criterio”.

5. Gli interventi sono limitati alle strutture produttive aziendali; sono esclusi quelli su fabbricati ad uso abitativo.

6. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l’efficienza energetica di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

7. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

• Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).
• Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
• Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
• Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi su cui sono definiti i criteri di selezione relativi a questo tipo di operazione attivata nell'ambito della progettazione integrata attraverso bandi multimisura "pacchetto giovani"sono i seguenti:

1. Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone C2, D) e di svantaggio (zona montana). Il principio è collegato al fabbisogno n. 4 e all'obiettivo trasversale "Ambiente".

3. Genere (femminile) del richiedente, che contribuisce a dare una risposta al fabbisogno n. 8.

4. Settore d'intervento: tale principio concorre ad incentivare la competitività delle filiere bovina, ovi-caprina e olivicola. Il principio è collegato ai fabbisogni n. 4 e 6.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al 40% per tutti gli investimenti riguardanti l'attività di produzione, trasformazione e commercializzazione, incluse le spese generali.

Sono previste le seguenti maggiorazioni per investimenti riguardanti esclusivamente all'attività di produzione dei prodotti agricoli:

- 10% in caso di investimenti realizzati in "aziende" che ricadono completamente in zona montana individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- 10% in caso di "giovane agricoltore" che presenta domanda per il premio di primo insediamento ai sensi dell'art. 19 lett. a. i) del Reg. (UE) n. 1305/2013 nell'ambito del "Pacchetto Giovani".

Non sono previste maggiorazioni per gli investimenti che riguardano in modo esclusivo o parziale l'attività di trasformazione e commercializzazione.

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della

competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l’analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si rivia alla descrizione inserita nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole".

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all’articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

I criteri in materia di efficienza energetica sono descritti al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" e richiamati nel paragrafo "Condizioni di ammissibilità" della presente scheda.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all’articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La definizione delle soglie di cui all'art. 13 lettera e) del Reg. (UE) 807/2014 è riportata al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8.2.4.3.3. 4.1.3 Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Come emerge dall'analisi riportata al precedente paragrafo 8.2.4.2 di descrizione generale della misura, questo tipo di operazione è strategico per far aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e incrementare la remunerazione dei produttori agricoli.

Il tipo di operazione è attivato nell'ambito della progettazione integrata sia di filiera che territoriale, come definita al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Le finalità e le tipologie di intervento che vengono sostenute con questo tipo di operazione sono descritte nella precedente operazione 4.1.1 "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole" a cui si rinvia.

Agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione previsti in questo tipo di operazione si applicano i tassi di contribuzione di cui all'art. 17.3 del Reg. (UE) n. 1305/2013, come meglio descritto al successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

Il tipo di operazione concorre, direttamente, al soddisfacimento dei fabbisogni 6 e 4 e, indirettamente, dei fabbisogni n. 13 e 15.

Le tipologie di intervento previste collegano questo tipo di operazione prioritariamente alla FA 3A e indirettamente alla Focus Area 5D.

Gli interventi, inoltre, concorrono al raggiungimento degli obiettivi trasversali:

- "Innovazione" in quanto concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso l'introduzione di nuove tecnologie che possono riguardare l'organizzazione e/o la gestione dei processi produttivi;
- "Ambiente" in quanto gli investimenti concorrono ad adottare processi produttivi sostenibili da un punto di vista ambientale;
- "Cambiamenti Climatici" in quanto gli investimenti sono in grado di mitigare/adattare il sistema produttivo ai cambiamenti climatici.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1) prestiti a tasso agevolato; 2) rilascio di garanzie agevolate, come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata,

rimanendo complessivamente all'interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Si rinvia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole".

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le ricerche e analisi di mercato solo se collegate all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 6% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

d) Investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici.

2. Sono ammissibili i "contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi" di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

3. Il sostegno ad investimenti per la trasformazione e per la commercializzazione può essere riconosciuto anche nel caso di impiego di prodotti agricoli di provenienza extra aziendale nei limiti di 1/3 del totale dei prodotti lavorati.

4. Gli investimenti sono ammissibili al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

5. Oltre a quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, non sono ammissibili le spese relative:

- ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- all’acquisto di barriques.

6. Sono esclusi dal sostegno gli investimenti che univocamente riguardano le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di specie vegetali cosiddette “colture dedicate”, incluse le colture per produzione di biomassa, destinate alla produzione di biocombustibili.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

2. Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti le attività di produzione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del trattato UE e di seguito elencati: animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale, latte, uve, olive, semi oleosi, cereali, legumi, ortofrutticoli, fiori e piante, piante officinali e aromatiche, miele e altri prodotti dell’apicoltura, colture industriali (compreso colture tessili e escluse quelle per la produzione di biomassa), piccoli frutti e funghi, tabacco, foraggere.

3. Il processo di trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili se i prodotti agricoli sia in entrata che in uscita appartengono all’Allegato I del Trattato UE.

4.Il sostegno è concesso agli investimenti che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda agricola. Nel tipo di operazione 4.1.1 “Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole” è descritto come viene soddisfatto tale criterio.

5. Gli interventi sono limitati alle strutture produttive aziendali; sono esclusi quelli su fabbricati ad uso abitativo.

6. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l’efficienza energetica di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

7. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6

settembre 2011, n. 159).

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione del tipo di operazione 4.1.3 sono gli stessi del tipo di operazione 4.1.1. “Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole” a cui si rinvia.

Il tipo di operazione è attivato nell'ambito della progettazione integrata attraverso bandi multimisura "Progetti Integrati di Filiera" e "Progetti Integrati Territoriali".

Le singole operazioni e i singoli beneficiari sono valutati sulla base dei principi dei criteri di selezione stabiliti per le singole operazioni.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al 40% per tutti gli investimenti riguardanti l'attività di produzione, trasformazione e commercializzazione, incluse le spese generali.

Sono previste le seguenti maggiorazioni per investimenti riguardanti esclusivamente all'attività di produzione di prodotti agricoli:

- 10% in caso di investimenti realizzati in “aziende” che ricadono completamente in zona montana individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell’art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- 10% in caso di “giovane agricoltore” che soddisfa le condizioni di giovane agricoltore che si insedia durante i 5 anni: avere un’età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; essersi insediati (acquisizione della partita IVA come azienda agricola) durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; avere capacità professionale dimostrata dal possesso della qualifica IAP, con esclusione dello IAP provvisorio, durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura.

Non sono previste maggiorazioni per gli investimenti che riguardano in modo esclusivo o parziale l'attività di trasformazione e commercializzazione.

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si rinvia a quanto riportato nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole".

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all’articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

I criteri minimi in materia di efficienza energetica sono descritti al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" e richiamati nel paragrafo “Condizioni di Ammissibilità” della presente scheda.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all’articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La definizione delle soglie di cui all’art. 13 lettera e) del Reg. (UE) 807/2014 è riportata al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8.2.4.3.4. 4.1.4 Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Come emerge dall'analisi SWOT questo tipo di operazione diventa strategico per il sistema produttivo toscano in quanto consente, a livello aziendale, di rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura attraverso interventi che incidono sul sistema di accumulo, di distribuzione e irrigazione. Tutto ciò concorre:

- alla razionalizzazione dell'uso di questa risorsa con conseguente risparmio della stessa;
- alla mitigazione degli effetti derivanti dai cambiamenti climatici.

Le tipologie di investimento che vengono sostenute sono le seguenti:

- raccolta e stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale;
- ripristino degli elementi strutturali che consentano il miglioramento dell'efficienza, della funzionalità e della messa in sicurezza dei sistemi di raccolta/stoccaggio esistenti da destinare ad uso irriguo aziendale;
- recupero e trattamento delle acque reflue aziendali includendo in esse quelle derivanti dal recupero delle acque di irrigazione in eccesso;
- reti aziendali per la distribuzione e l'utilizzazione dell'acqua inclusi i nuovi impianti di irrigazione o il miglioramento degli esistenti, fertirrigazione, sistemi antibrina;
- sistemi per la misurazione, il controllo, il telecontrollo e l'automatizzazione;
- tipologie di intervento collegate direttamente alle suddette voci (dotazioni, impiantistica, strutture, opere edili).

Ai fini del rispetto dell'art. 46 del Reg. (UE) 1305/2013, a livello regionale sarà garantito un risparmio idrico potenziale minimo, differenziato in funzione della tipologia di impianto di irrigazione su cui si effettua l'investimento. Tale risparmio oscilla dal 10% nel caso di miglioramento di impianti di irrigazione localizzati ad un minimo del 25% nel caso di sostituzione di un impianto di irrigazione ad aspersione con uno localizzato.

Agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione previsti in questo tipo di operazione si applicano i tassi di contribuzione di cui all'art. 17.3 del Reg. (UE) n. 1305/2013, come meglio descritto al successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

Le tipologie di intervento previste collegano questo tipo di operazione prioritariamente alla FA 5A e agli obiettivi trasversali:

- "Ambiente" in quanto finalizzati alla razionalizzazione e al miglioramento dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel settore irriguo;

- Cambiamenti Climatici" in quanto concorrono alla conservazione e tutela delle risorse idriche al fine di mitigare gli effetti derivanti dai cambiamenti climatici.

Inoltre, concorrono direttamente al soddisfacimento del fabbisogno 12 e indirettamente al fabbisogno 4.

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1) prestiti a tasso agevolato; 2) rilascio di Garanzie agevolate, come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata, rimanendo complessivamente all’interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall’articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all’esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;.

- Reg. (UE) n. 1307/2013 per la definizione di Agricoltore (art. 4).

- Reg. (UE) n. 1308/2013 ai fini della complementarietà con le OCM dei prodotti agricoli, come indicata al successivo paragrafo 14 “informazioni sulla complementarietà.

- Direttiva 2000/60 (direttiva quadro acque) e Piani di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti nell’irrigazione.

- PON irrigazione ai fini della complementarietà, come indicata al successivo paragrafo 14 “informazioni sulla complementarietà.

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle

condizioni generali", ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le ricerche e analisi di mercato solo se collegate all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 6% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

d) investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici;

2. Sono ammissibili i "contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi" di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

3. Gli investimenti sono ammissibili al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà".

4. Oltre quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", non sono ammissibili le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

5. Sono esclusi dal sostegno gli investimenti che univocamente riguardano le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di specie vegetali cosiddette "colture dedicate", incluse le colture per la produzione di biomassa, destinate alla produzione di biocombustibili.

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

2. Il sostegno è concesso agli investimenti riguardanti le attività di produzione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del trattato UE elencati nel tipo di operaizone 4.1.1.

3. Il sostegno è concesso agli investimenti che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola. Nel tipo di operazione 4.1.1 è descritto come viene soddisfatto tale criterio.

4. Gli interventi sono limitati alle strutture produttive aziendali; sono esclusi quelli su fabbricati ad uso abitativo.

5. In relazione ai vincoli previsti all'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e a quanto contenuto nell'Accordo di Parternariato, gli investimenti nell'irrigazione sono ammissibili in quanto:

a) in Toscana, con riferimento ai seguenti Distretti Idrografici (DI), sono stati elaborati i Piani di gestione (PdiG), attualmente in fase di aggiornamento (entro fine 2015), che contengono misure per il settore agricolo:

- PdiG del DI dell'Appennino Settentrionale, adottato con Del. n. 206 del 24/2/2010 dell'Autorità di bacino del Fiume Arno;

- PdiG del DI dell'Appennino Centrale, adottato con Del n.1 del 24/2/2010 dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere;

- PdiG delle Acque del DI Pilota del Fiume Serchio, approvato con DPCM 8/2/2013;

- PdiG del DI del fiume Po, adottato con Del. n. 1 del 24/2/2010.

b) sono presenti o vengono installati a titolo dell'investimento i contatori intesi a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno;

c) Gli interventi di miglioramento degli impianti di irrigazione esistenti garantiscono il seguente risparmio idrico potenziale minimo in base ai parametri tecnici dell'impianto:

- miglioramento di impianti di irrigazione localizzati: superiore al 10%;

- sostituzione di un impianto di irrigazione ad aspersione a bassa efficienza con uno ad alta efficienza: superiore al 15%;

- sostituzione di un impianto di irrigazione ad aspersione con uno localizzato: superiore al 25%.

Detti interventi non sono ammissibili quando incidono su corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente PdiG di cui alla lettera a) per motivi inerenti alla quantità d'acqua.

e) Nessuna delle condizioni di cui al punto c) si applica agli investimenti che riguardano: un impianto esistente che incida solo sull'efficienza energetica; la creazione o il ripristino di un sistema di raccolta e stoccaggio; il recupero, il trattamento e l'utilizzo di acque riciclate aziendali che non incida su un corpo idrico superficiale o sotterraneo.

f) Gli interventi che comportano un aumento netto della superficie irrigata sono ammissibili quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- interessano corpi idrici che nei pertinenti PdiG del DI di cui alla lettera a) non sono stati ritenuti meno di buono per motivi inerenti alla quantità d'acqua. Questa condizione non si applica agli investimenti per l'installazione di un nuovo impianto di irrigazione rifornito dall'acqua di un bacino approvato dall'autorità competente prima del 31/10/2013 se sono soddisfatte le condizioni previste al comma 6 dal primo al quarto trattino;

- un'analisi ambientale effettuata o approvata dall'autorità competente, riferita anche a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente.

Al fine della determinazione dell'aumento netto della superficie irrigata sono da considerare

irrigate le superfici nelle quali nel recente passato (cinque anni precedenti alla ricezione della domanda di aiuto) era attivo un impianto di irrigazione.

6. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dalla analizi SWOT e di quanto indicato nei fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

- Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione di criticità ambientali (ZVN).

Quando questo tipo di operazione viene attivata nell'ambito della "Progettazione integrata" o del "Pacchetto Giovani" i criteri di selezione tengono conto del suddetto principio.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al 40% per tutti gli investimenti, incluse le spese generali.

Sono previste le seguenti maggiorazioni:

- 10% in caso di investimenti realizzati in "aziende" che ricadono completamente in zona montana individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- 10% in caso di "giovane agricoltore" che:

    - nel caso di attivazione della sottomisura nel Pacchetto Giovani: presenta domanda per il premio di primo insediamento ai sensi dell'art. 19 lett. a. i) del Reg. (UE) n. 1305/2013;
    - nei casi di attivazione della sottomisura diversi dal "Pacchetto Giovani", soddisfa le condizioni di giovane agricoltore che si insedia durante i 5 anni: avere un'età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; essersi insediati (acquisizione della partita IVA come azienda agricola) durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; avere capacità professionale dimostrata dal possesso della qualifica IAP, con esclusione dello IAP provvisorio, durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura.

Non sono previste maggiorazioni per gli investimenti che riguardano in modo esclusivo o parziale l'attività di trasformazione e commercializzazione.

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

I criteri minimi in materia di efficienza energetica sono descritti al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" e richiamati nel paragrafo "Condizioni di Ammissibilità" della presente scheda.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La definizione delle soglie di cui all'art. 13 lettera e) del Reg. (UE) 807/2014 è riportata al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8.2.4.3.5. 4.1.5 Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Come emerge dall'analisi SWOT questo tipo di operazione diventa strategica per il sistema produttivo toscano in quanto consente di ridurre il ricorso alle fonti fossili che incidono per il 41% sul totale del fabbisogno energetico regionale.

Le tipologie di investimento che vengono sostenute sono le seguenti:

- impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili (biomassa agro forestale come definita al precedente paragrafo 8.1, da biogas derivante da effluenti di allevamento, da energia solare e eolica) dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale dell'azienda, combinato di energia termica e elettrica dell'azienda, compreso quello familiare;

- reti aziendali per la distribuzione dell'energia o più in generale investimenti finalizzati all'efficientamento energetico;

- tipologie di intervento collegate direttamente alle suddette voci (dotazioni, impiantistica, strutture, opere edili).

Agli investimenti nella trasformazione e commercializzazione, previsti in questo tipo di operazione, si applicano i tassi di contribuzione di cui all'art. 17.3 del Reg. (UE) n. 1305/2013, come meglio descritto al successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

Le tipologie di intervento previste collegano questo tipo di operazione prioritariamente alla FA 5C e agli obiettivi trasversali:

- "Ambiente" in quanto si favorisce l'installazione di impianti ad alta efficienza energetica;

- Cambiamenti Climatici" in quanto si favorisce l'approvvigionamento e l'utilizzazione di fonti di energia rinnovabile con conseguente riduzione delle emissioni connesse all'utilizzo di fonti fossili..

Inoltre, concorrono direttamente al soddisfacimento del fabbisogno 14 e indirettamente al fabbisogno 4.

8.2.4.3.5.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1) prestiti a tasso agevolato; 2) rilascio di Garanzie agevolate, come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata,

rimanendo complessivamente all'interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.4.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà.

- Reg. (UE) n. 1303/2013 ai fini della complementarietà con il FESR come indicata al successivo paragrafo 14 "informazione sulla complementarietà".

- Reg. (UE) n. 1307/2013 per la definizione di Agricoltore (art. 4).

- Reg. (UE) n. 1308/2013 in merito all'OCM dei prodotti agricoli ai fini della complementarietà.

- D. Lgs 152 del 3/4/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i per la definizione di biomassa da utilizzare esclusivamente per alimentare gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".

- D.G.R. 1025/2010 relativa alla "Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi della L.R. 9/2010 e al D.Lgs 155/2010 ed individuazione della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria".

8.2.4.3.5.4. Beneficiari

Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).

8.2.4.3.5.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di

fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le ricerche e analisi di mercato solo se collegate all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 6% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”;

d) investimenti immateriali per l' acquisizione di programmi informatici.

2. Sono ammissibili i “contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

3. Gli investimenti sono ammissibili al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

4. Oltre quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, non sono ammissibili le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

5. Sono esclusi dal sostegno gli investimenti che univocamente riguardano le attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di specie vegetali cosiddette “colture dedicate”, incluse le colture per le produzioni di biomassa, destinate alla produzione di biocombustibili.

8.2.4.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

2. Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti le attività di produzione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del trattato UE e di seguito elencati: animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale, latte, uve, olive, semi oleosi, cereali, legumi, ortofrutticoli, fiori e piante, piante officinali e aromatiche, miele e altri prodotti dell’apicoltura, colture industriali (compreso colture tessili e escluse quelle per la produzione di biomassa), piccoli frutti e funghi, tabacco, foraggere.

3.Il processo di trasformazione e la commercializzazione sono ammissibili se i prodotti agricoli sia in entrata che in uscita appartengono all’Allegato I del trattato UE.

4. Il sostegno è concesso agli investimenti che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda agricola. Nel tipo di operazione 4.1.1 “Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole” è descritto come viene soddisfatto tale criterio".

5. Gli interventi sono limitati alle strutture produttive aziendali; sono esclusi quelli su fabbricati ad uso abitativo.

6. Nel caso di investimenti finalizzati alla produzione di energie da fonti rinnovabili il sostegno è concesso limitatamente agli impianti il cui obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell’azienda e che sono dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio

annuale combinato, di energia termica e elettrica, dell'azienda compreso quello familiare. Non è ammessa la vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili. Non è considerata vendita il servizio di "scambio sul posto".

7. Gli impianti il cui scopo principale è la generazione di energia elettrica da biomassa agroforestale sono ammissibili al sostegno con le limitazioni di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l'efficienza energetica di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

9. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

8.2.4.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dalla analizi SWOT e di quanto indicato nei fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

- Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione di particolari vincoli ambientali (Area Natura 2000 e aree protette).

Quando questo tipo di operazione viene attivata nell'ambito della "Progettazione integrata" o del "Pacchetto Giovani" i criteri di selzione tengono conto del suddetto principio.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al 40% per tutti gli investimenti riguardanti l'attività di produzione, trasformazione e commercializzazione, incluse le spese generali.

Sono previste le seguenti maggiorazioni per investimenti riguardanti esclusivamente all'attività di produzione di prodotti agricoli:

- 10% in caso di investimenti realizzati in "aziende" che ricadono completamente in zona montana individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- 10% in caso di “giovane agricoltore” che:
    - nel caso di attivazione della sottomisura nel Pacchetto Giovani; presenta domanda per il premio di primo insediamento ai sensi dell’art. 19 lett. a. i) del Reg. (UE) n. 1305/2013;
    - nei casi di attivazione della sottomisura diversi dal “Pacchetto Giovani”, soddisfa le condizioni di giovane agricoltore che si insedia durante i 5 anni: avere un’età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; essersi insediato (acquisizione della partita IVA come azienda agricola) durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura; avere capacità professionale dimostrata dal possesso della qualifica IAP, con esclusione dello IAP provvisorio, durante i 5 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto nella sottomisura.

Non sono previste maggiorazioni per gli investimenti che riguardano in modo esclusivo o parziale l'attività di trasformazione e commercializzazione.

8.2.4.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Si rivia a quanto descritto nel tipo di operazione 4.1.1 dal titolo "Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole"

8.2.4.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

I criteri minimi in materia di efficienza energetica sono descritti al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" e richiamati nel paragrafo "Condizioni di Ammissibilità" della presente scheda.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La definizione delle soglie di cui all'art. 13 lettera e) del Reg. (UE) 807/2014 è riportata al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8.2.4.3.6. 4.2 Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o nello sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Questo tipo di operazione prevede il sostegno per investimenti materiali o immateriali riguardanti la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca.

Come emerge dall'analisi SWOT e dalla descrizione generale della misura 4, di cui al precedente paragrafo 8.2.4.2, la presente operazione diventa strategica per le imprese agroalimentari, in quanto contribuisce a:

- garantire una maggiore valorizzazione delle materie prime agricole;

- sostenere il rinnovamento delle strutture esistenti e l'ammodernamento tecnologico delle dotazioni produttive;

- consolidare la posizione delle imprese sul mercato attraverso l'innovazione di processo e di prodotto.

Questo tipo di operazione è quindi finalizzato al miglioramento delle strutture e delle dotazioni aziendali connesse all'attività di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli al fine di contribuire al consolidamento delle filiere agroalimentari e allo sviluppo di nuovi prodotti. Inoltre il sostegno è rivolto anche ad interventi di razionalizzazione dei processi produttivi delle imprese agroalimentari con lo scopo di accrescere la competitività delle imprese stesse in termini di riduzione dei costi di produzione.

Oltre che garantire la ricaduta dei vantaggi economici sui produttori primari, questo tipo di operazione contribuisce al rafforzamento e alla valorizzazione di tutta la produzione di qualità agroalimentare prevedendo, anche a tal fine, il sostegno ad investimenti in beni materiali e immateriali per aumentare l'efficienza dei fattori produttivi, la sicurezza nei luoghi di lavoro nonché per favorire tutti quei processi produttivi rispettosi dell'ambiente.

Sono ammessi a finanziamento gli investimenti nei settori della trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli che concorrono principalmente alla:

- introduzione di tecnologie e procedure per razionalizzare i processi produttivi, per sviluppare nuovi prodotti o di più alta qualità e per aprirsi a nuovi mercati;

- realizzazione di impianti per il trattamento delle acque reflue nella trasformazione e commercializzazione;

- organizzazione e realizzazione di sistemi di gestione della qualità e sicurezza alimentare, se riferiti a investimenti relativi al progetto;

- produzione di energia da fonti rinnovabili da parte dell'azienda di trasformazione e commercializzazione che utilizza biomasse di scarto principalmente di produzione aziendale;

- conformità con le nuove norme dell'Unione che imporranno in un prossimo futuro obblighi per le imprese.

Questo tipo di operazione contribuisce direttamente al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- 4 "Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo delle produzioni";

- 6 "Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione";

mentre concorre indirettamente al soddisfacimento del seguente fabbisogno:

- 14 "Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico".

Attraverso il sostegno agli investimenti questo tipo di operazione concorre direttamente al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 3A mentre concorre indirettamente al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 5C.

Attraverso gli interventi sostenuti questo tipo di operazione contribuisce inoltre al raggiungimento degli obiettivi trasversali:

- Innovazione" in quanto concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso l'introduzione di nuove tecnologie che possono riguardare l'organizzazione e/o la gestione dei processi produttivi;

"Ambiente" in quanto si favorisce l'installazione di impianti ad alta efficienza energetica.

- Cambiamenti Climatici" in quanto si favorisce l'approvvigionamento e l'utilizzione di fonti di energia rinnovabile con conseguente riduzione delle emissioni connesse all'utilizzo di fonti fossili..

8.2.4.3.6.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1) prestiti a tasso agevolato; 2) rilascio di garanzie agevolate, come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata, rimanendo complessivamente all'interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui alla lettera b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.4.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuti, per la definizione di imprese in difficoltà e per la definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (PMI) e Grandi imprese.

Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione del "de minimis".

Reg. (UE) n. 1308/2013 ai fini della demarcazione con le OCM dei prodotti agricoli come indicata al successivo paragrafo 14 "Informazione sulla complementarietà".

Reg. (UE) n. 1303/2013 ai fini della demarcazione con il FESR come indicata al successivo paragrafo 14 "Informazione sulla complementarietà".

D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 relativo al "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture".

D. Lgs 152 del 3/4/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i per la definizione di biomassa da utilizzare esclusivamente per alimentare gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

D.G.R. 1025/2010 relativa alla "Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi della L.R. 9/2010 e al D.Lgs 155/2010 ed individuazione della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria".

8.2.4.3.6.4. Beneficiari

Imprese di trasformazione, di commercializzazione e/o di sviluppo di prodotti agricoli in entrata inseriti nell'Allegato I del Trattato. Le Grandi imprese, così come definite nel Reg. (UE) n. 651/2014, sono ammesse a presentare domanda di aiuto solo se partecipanti ai Progetti integrati di filiera (PIF).

8.2.4.3.6.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. Le spese eligibili sono le seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b); fra gli studi di fattibilità sono incluse le ricerche e analisi di mercato solo se collegate all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 6% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

d) investimenti immateriali quali acquisizione di programmi informatici.

2. Tra le spese eligibili di cui al precedente punto 1 lettere a) e b), sono comprese anche quelle di impiantistica.

3. Oltre a quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" non sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:

a) contributi in natura di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”;

b) interventi su fabbricati ad uso abitativo;

c) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

d) acquisto di barriques.

4. Nell’ambito dell’attività di trasformazione nel settore “Olive” il sostegno è concesso esclusivamente ai progetti rivolti all’ottenimento di olio extra-vergine di oliva.

5. Il sostegno è concesso se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel successivo paragrafo 14 “Informazioni di complementarietà”.

6. Il sostegno agli investimenti finalizzati alla produzione di energie da fonti rinnovabili è concesso limitatamente agli impianti il cui obiettivo è quello di soddisfare il fabbisogno energetico dell’impresa e che sono dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale combinato di energia termica e elettrica dell’impresa. Non è ammessa la vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili. Non è considerata vendita il servizio di “scambio sul posto”.

7. Il sostegno agli impianti il cui scopo principale è la generazione di energia elettrica da biomassa agroforestale è concesso con le limitazioni indicate al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, tra le quali il rapporto tra l'energia elettrica prodotta e il calore dissipato.

8. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l’efficienza energetica di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

8.2.4.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizioni delle condizioni generali”, ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. Il sostegno è concesso per investimenti riguardanti l’attività di trasformazione, di commercializzazione e/o di sviluppo dei prodotti agricoli compresi nell’Allegato I del Trattato e appartenenti ai seguenti settori di intervento:

− Animali vivi, carni, e altri prodotti primari di origine animale

− Latte

− Uve

− Olive

− Semi oleosi

− Cereali

− Legumi

− Ortofrutticoli (escluso frutti esotici)

− Fiori e piante

− Piante officinali e aromatiche

− Miele e altri prodotti dell'apicoltura

− Colture industriali (compreso tessili e per la produzione di biomassa)

− Piccoli frutti e funghi

− Tabacco

2. Il sostegno è condizionato alla dimostrazione che gli investimenti concorrono al miglioramento della situazione nei settori della produzione agricola primaria e che garantiscono una partecipazione adeguata e duratura dei produttori agricoli primari ai vantaggi economici che derivano da tali investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra qualora i prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati negli impianti finanziati siano di provenienza diretta da produttori agricoli primari, per una quota pari almeno al 51% della quantità totale annua trasformata e commercializzata nell'impianto medesimo.

3. Il sostegno ai progetti presentati da imprese operanti nella trasformazione agroalimentare è concesso a condizione che i prodotti in entrata nel processo produttivo siano prodotti agricoli primari inseriti nell'Allegato I del Trattato e appartenenti ai settori di intervento indicati al precedente punto 1. In deroga a questo principio il sostegno per il settore carni è concesso alle imprese che utilizzano per la propria attività anche carni già macellate purché le stesse:

a) derivino da macelli che utilizzano capi direttamente forniti da produttori agricoli di base, oppure

b) derivino da sezionatori che utilizzano capi direttamente forniti dai macelli di cui alla precedente lettera a), oppure

c) siano fornite direttamente da produttori agricoli di base.

4. Nel processo di trasformazione il prodotto in uscita può essere anche un prodotto non appartenente all'Allegato I del Trattato. In questo caso il sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "De minimis" di cui al Reg. (UE) 1407/2013. Il suddetto regime "De minimis" si applica agli interventi per la commercializzazione quando gli stessi sono riferiti a prodotti agricoli che, tutti o in parte, non appartengono all'Allegato I del Trattato.

5 Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

a) Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).

b) Assenza di reati gravi in danno dello Stato e dell'Unione Europea (Codice dei contratti - D.lgs 12 aprile 2006, n. 163).

c) Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D.lgs 12 aprile 2006, n. 163).

d) Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia - D.lgs 6 settembre 2011, n. 159).

6. Il sostegno ai progetti relativi all'attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita dei prodotti) è concesso nei seguenti casi:

a) progetti presentati da soggetti che associano prevalentemente imprese operanti nella produzione e/o trasformazione dei prodotti agricoli primari e che si impegnano a commercializzare, nell'impianto oggetto di finanziamento, per almeno il 51% del valore totale annuo, prodotti ottenuti dalla produzione e/o trasformazione delle imprese associate anche se non direttamente trasformati da quest'ultime;

b) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti ottenuti dalla propria produzione di base, anche se non da loro direttamente trasformati;

c) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti da loro trasformati derivanti direttamente dalla produzione di base nel rispetto di quanto indicato al precedente punto 2.

7. Il sostegno non è concesso ad imprese in difficoltà ai sensi del Reg. (UE) n. 651/2014.

8. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.4.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti pricnipi:

a) settore d'intervento: tale principio concorre ad incentivare la competitività delle filiere bovina, ovi-caprina e olivicola. Infatti, come emerge dall'analisi SWOT, le suddette filiere zootecniche hanno risentito dell'aumento dei costi di produzione (alto costo dei mangimi, maggiori costi nella catena del freddo, problemi legati alla logistica e alle condizioni igienico sanitarie del latte e dei prodotti caseari). Inoltre c'è la necessità di mantenere alto il profilo qualitativo di alcuni prodotti tipici del settore agroalimentare (salumi e formaggi). Per quanto riguarda la filiera olivicola, come risulta dall'analisi SWOT, c'è stata una forte riduzione delle superfici coltivate per effetto della scarsa redditività del settore (tra i due censimenti: - 5,2% nella collina interna e – 13,3% in montagna). Inoltre, il settore agroalimentare ad essa collegato necessita di interventi mirati che consentano di cogliere ulteriori opportunità di sviluppo e di non perdere la competitività sul mercato. Il principio è collegato ai fabbisogni n. 4 e 6;

b) partecipazione a filiere produttive: tale principio, obiettivo di una delle priorità previste dal Reg.(UE) 1305/2013 favorisce la costituzione o l'accorciamento delle filiere agroalimentari attraverso

l'integrazione e cooperazione tra imprese contribuendo direttamente alla positiva ricaduta e ripartizione dei benefici al fine di soddisfare i fabbisogni n. 4 e 6;

c) riduzione dei costi esterni ambientali: tale principio, sulla base di quanto indicato dalla direttiva 1999/62/CE, concorre ad incentivare:

- la riduzione dei costi esterni, non sostenuti da chi li genera ma scaricati su altri utilizzatori, che possono avere un effetto negativo sull'ambiente (inquinamento atmosferico e acustico) e sulla società nel suo complesso (uso delle infrastrutture);

- il risparmio energetico attraverso il contenimento dei consumi di energia termica ed elettrica necessari alla logistica.

Inoltre tale principio contribuisce indirettamente all'accorciamento delle filiere in senso fisico soddisfacendo i fabbisogni n. 6 e 14.

I suddetti principi, relativamente ai fabbisogni emersi nella SWOT, terranno conto degli obiettivi trasversali Innovazione, Cambiamenti climatici e Ambiente.

Quando questo tipo di operazione viene attivato nell'ambito della "Progettazione integrata" i criteri di selezione tengono conto dei suddetti principi.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

1. Per operazioni attivate nell'ambito dei PIF la percentuale di contribuzione è:

a) per le PMI, al 40% di tutti gli investimenti ammissibili;

b) per le Grandi imprese, al 30 % di tutti gli investimenti ammissibili.

2. Per operazioni attivate al di fuori dei PIF la percentuale di contribuzione è, per le PMI, al 35% di tutti gli investimenti ammissibili ad esclusione delle spese per costruzione o miglioramento di beni immobili che è fissata al 25% del costo ammissibile.

8.2.4.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 4.2 emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

E' presente inoltre il rischio che i beneficiari possano presentare domande di aiuto, per lo stesso investimento, anche sui fondi FESR o OCM (doppio finanziamento).

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : Sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.4.3.6.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei

prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Presenza di sistemi informativi di gestione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento sui vari fondi unionali. La verifica sul doppio finanziamento è assicurata attraverso la consultazione delle informazioni presenti in tali sistemi.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione

del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E’ prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d’opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell’Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all’adesione alla misura, alla verifica dell’esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell’articolo 48 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l’ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell’art. 49 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.4.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

I criteri minimi in materia di efficienza energetica sono descritti al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" e richiamati nel paragrafo "Condizioni di Ammissibilità" della presente scheda.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La definizione delle soglie di cui all'art. 13 lettera e) del Reg 807/2014 è riportata al paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8.2.4.3.7. 4.3.1:Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

Come emerge dall'analisi SWOT l'approvvigionamento irriguo delle aziende agricole avviene in massima parte (per oltre il 90 %) in forma autonoma, prevalentemente attraverso il prelievo di acque sotterranee, in forte competizione con gli altri settori produttivi. Oltre alla scarsità di corpi idrici fluenti di un certo rilievo, si rileva in generale in Toscana una ridotta capacità di accumulo delle acque meteoriche e superficiali, a cui è connessa una limitata estensione delle reti consortili per l'irrigazione, alcune delle quali necessitano di interventi di ammodernamento

Gli intensi prelievi esercitati sulle falde dai diversi usi produttivi (l'irrigazione in Toscana è il settore meno idroesigente e rappresenta solo il 15 % del fabbisogno idrico globale della regione) favoriscono il deterioramento qualitativo delle acque e la concentrazione di inquinanti anche di origine agricola e nelle falde costiere, la salinizzazione delle acque sotterranee per effetto dell'ingressione del cuneo salino. Si sottolinea a tal proposito che alcune delle principali aree irrigue della regione (Val di Chiana, Costa livornese, area grossetana) sono zone vulnerabili ai nitrati e allo stesso tempo risultano essere a rischio desertificazione.

Inoltre l'estrema frammentazione della domanda irrigua rende particolarmente difficoltosa la misurazione dei consumi irrigui e il controllo dei relativi prelievi ed anche il coordinamento di iniziative per il miglioramento della gestione dell'irrigazione.

La seguente operazione intende:

- favorire modalità alternative di approvvigionamento idrico rispetto al prelievo di acque sotterranee, attraverso il sostegno alla realizzazione di investimenti infrastrutturali consortili per incrementare l'accumulo e la riserva di acque piovane e superficiali, disponibili nei momenti di massima piovosità da utilizzare per l'irrigazione;

- sostenere la realizzazione e l'ammodernamento di reti e delle opportune apparecchiature per favorire la distribuzione irrigua consortile delle acque;

- migliorare la gestione ed il controllo dei prelievi delle acque, anche con l'introduzione di sistemi di controllo e di misura.

L'operazione si correla prioritariamente alla Focus Area 4B, in quanto supporta interventi infrastrutturali finalizzati al miglioramento della gestione dell'acqua e ha riflessi indiretti anche sulla F.A. 5A, poichè concorre all'incremento dell'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura. L'operazione inoltre risponde al Fabbisogno12 ″Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche", dal momento che favorisce nei diversi territori irrigui la realizzazione di interventi che consentono una diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la razionalizzazione della distribuzione finalizzata al risparmio idrico, attraverso i quali è possibile conseguire una riduzione della pressione sulle falde sotterranee, favorire una maggiore tutela nei confronti della qualità delle acque, ottenere una limitazione dei prelievi autonomi e

conseguentemente un maggior controllo dei volumi prelevati.

Allo stesso tempo l'operazione contribuisce anche al Fabbisogno 15 "Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", perché la valorizzazione delle acque meteoriche o superficiali e la realizzazione di investimenti per il risparmio idrico rappresentano importanti modalità di intervento per attenuare le conseguenze dei cambiamenti climatici sui sistemi produttivi toscani e per contribuire alla mitigazione degli stessi.

L' operazione contribuisce al raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi trasversali:

Ambiente : la realizzazione di investimenti infrastrutturali consortili è funzionale alla tutela delle diverse componenti ambientali (acqua, suolo, biodiversità). In primo luogo l'operazione, promuovendo il miglioramento della gestione dell'acqua (in sinergia con l'operazione 4.1.4), contribuisce a ridurre lo stress quantitativo dei corpi idrici e a tutelare la qualità della risorsa idrica. Inoltre l'incremento della disponibilità e dell'utilizzo di acque piovane e superficiali può contrastare il degrado dei suoli e, più in generale, contribuire alla salvaguardia della fertilità dei terreni agricoli; l'operazione può esercitare (in sinergia con l'operazione 4.4.2) anche un ruolo di protezione nei confronti della biodiversità, minacciata da fenomeni di siccità che si verificano sempre più spesso in alcune delle aree rurali meridionali della Toscana. In tal senso l'operazione, oltre a favorire la salvaguardia delle attività agricole, può contribuire anche alla tutela del paesaggio agrario nei confronti delle alterazioni provocate da condizioni di aridità.

Cambiamenti climatici: attraverso la valorizzazione delle acque meteoriche e superficiali e il miglioramento della gestione idrica, la realizzazione degli investimenti previsti dall'operazione contribuisce alla riduzione del prelievo e quindi al contenimento dei fenomeni di inquinamento e di salinizzazione delle acque sotterranee causati da un eccessivo emungimento delle falde; inoltre l'operazione consente di realizzare investimenti per accumulare nei momenti di piovosità risorse idriche con le quali poter fronteggiare le situazioni di siccità che interessano diverse aree regionali, in conseguenza al cambiamento climatico in atto, e contrastare quindi il rischio di desertificazione.

Innovazione: la costruzione o l'ammodernamento di strutture irrigue collettive comporta necessariamente un'innovazione sia nei sistemi che nei criteri di gestione dell'acqua, che favorisce la razionalizzazione dei prelievi e della distribuzione, la misurazione dei consumi e un appropriato controllo dei prelievi.

L'operazione è rispondente agli obiettivi fissati dalla Direttiva Quadro delle Acque (2000/60), in particolare per quanto riguarda il contributo all' utilizzo sostenibile delle risorse idriche, alla mitigazione degli effetti della siccità e alla protezione, al miglioramento e al rispristino dello stato di qualità dei corpi idrici, poiché prevede la realizzazione di interventi per l'impiego di acque meteoriche o superficiali e il miglioramento della gestione della risorsa finalizzati ad attenuare le condizioni di criticità ambientale evidenziata a carico dei corpi idrici, soprattutto di quelli sotteranei.

L'operazione risulta coerente con gli obiettivi fissati nei rispettivi Piani di Gestione dei Distretti Idrografici, in fase di aggiornamento entro il dicembre 2015 (vedi box 4.1.1.1), che interessano il territorio regionale (Appennino settentrionale, Appennino centrale, Fiume Serchio e Fiume Po), in particolare per gli aspetti relativi alla differenziazione delle fonti di approvvigionamento idrico, anche attraverso la realizzazione di nuovi invasi e l'adeguamento di bacini per l'accumulo delle acque, e al miglioramento della gestione delle acque, attraverso la realizzazione e l'ammodernamento delle reti irrigue di distribuzione, l'introduzione di sistemi avanzati di monitoraggio e telecontrollo, l'installazione di strumenti di misura dei prelievi.

Il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) prevede una misura per la realizzazione di infrastrutture

irrigue di interesse nazionale, che riguardano la dimensione interaziendale e consortile, con l'esclusione dei bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo.

In relazione alla tipologia di interventi ammessi dal PSRN, la presente operazione supporterà solo "investimenti di interesse regionale relativi a bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo", non contemplati dal PSRN nazionale:

Ai fini della presente operazione sono quindi ritenuti ammissibili gli investimenti infrastrutturali irrigui di interesse consortile che riguardano:

• la realizzazione, l' adeguamento e ripristino di bacini consortili < 250.000 mc;

• la realizzazione, l' adeguamento e il miglioramento di sistemi di adduzione collegati a bacini < 250.000 mc;

• la realizzazione, l'adeguamento e il miglioramento di reti di distribuzione collegate a bacini < 250.000 mc;

• l'installazione di sistemi di controllo e di misura collegati a bacini < 250.000 mc.

8.2.4.3.7.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributi in conto capitale.

8.2.4.3.7.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE

- D. Lgs 152/2006

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"

8.2.4.3.7.4. Beneficiari

- Enti pubblici e loro associazioni, enti pubblici economici

8.2.4.3.7.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell’Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione di beni immobili e acquisizione di terreni per espropri necessari alle realizzazione delle opere;

b) acquisto di nuovi materiali, impianti e apparecchiature fino a copertura del valore di mercato del bene (con esclusione dei macchinari necessari per la realizzazione delle opere) ;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità sono da ricomprendere le valutazioni e analisi di impatto ambientale solo se collegate agli investimenti.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

d) Investimenti immateriali quali acquisizione di programmi informatici.

2. Sono ammissibili i “contributi in natura” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” (con riferimento agli interventi di carattere agronomico).

3. Nel caso di acquisto di terreni o espropri, il costo ammissibile è fissato nel limite massimo del 10% del totale delle spese ammesse a contributo con esclusione del costo di acquisto del terreno e delle spese generali.

4. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

5. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” non sono ammissibili:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

8.2.4.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle

condizioni generali", ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. Per le aree Natura 2000, i possibili impatti conseguenti all'attuazione delle misure del PSR sono stati valutati a livello di screening (Guida all'art.6 Dir. Habitat CE, 2002). In conformità alla normativa vigente, la realizzazione degli investimenti irrigui consortili è subordinata alla verifica di coerenza con gli obiettivi di conservazione delle aree Natura 2000 (procedura VIncA art 5 DPR 357/97), effettuata dalla stessa amministrazione competente all'approvazione del progetto, che acquisisce il parere dell'autorità di gestione dell'area Natura 2000.

2. In relazione ai vincoli previsti all'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013, gli investimenti nell'irrigazione sono ammissibili in quanto:

a) in Toscana con riferimento ai seguenti Distretti Idrografici (DI), sono stati elaborati i Piani di Gestione (PdiG) attualmente in fase di aggiornamento (entro fine 2015), che contengono misure per il settore agricolo:

- PdiG del DI dell'Appennino Settentrionale, adottato con Del. n. 206 del 24/02/2010 dell'Autorità di bacino del F. Arno;

- PdiG del DI dell'Appennino Centrale, adottato con Del n.1 del 24/02/2010 dell'Autorità di Bacino del F. Tevere;

- PdiG delle Acque del DI Pilota del F. Serchio, approvato con DPCM 8/2/2013;

- PdiG del DI del F. Po adottato con Del. n. 1 del 24/02/ 2010.

b) sono presenti o vengono installati come parte dell'investimento i contatori che consentono di misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno (Comma 3).

c) In relazione allo stato delle infrastrutture esistenti in Toscana, gli interventi di ammodernamento e di miglioramento che riguardano i sistemi di adduzione e le reti di distribuzione consortili garantiscono un risparmio idrico potenziale minimo, unico per tutta la regione, superiore al 15 %, secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente. Tali interventi non sono ammissibili quando incidono su corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente PdiG di cui alla lettera a) per motivi inerenti alla quantità d'acqua,

d) Nessuna delle condizioni di cui al punto c) si applica agli investimenti che riguardano un impianto esistente che incida solo sull'efficienza energetica, la creazione e il recupero di un bacino, il recupero di acque reflue che non incida su un corpo idrico superficiale o sotterraneo, gli interventi relativi all'installazione di sistemi di misura.

e) Gli interventi che comportano un aumento netto della superficie irrigata sono ammissibili quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- interessano corpi idrici per i quali nel pertinente PdiG del DI (di cui alla lettera a) lo stato non sia stato ritenuto meno di buono per motivi inerenti alla quantità di acqua. Questa condizione non si applica agli investimenti per l'installazione di un nuovo impianto di irrigazione rifornito dall'acqua di un bacino approvato dalle autorità competenti prima del 31/10/2013 se sono soddisfatte le condizioni previste al comma 6 dell'art.46, dal primo al quarto trattino.

- un'analisi ambientale approvata dall'autorità competente mostra che l'investimento non avrà un

impatto negativo sull'ambiente.(comma 5).

Al fine della determinazione dell'aumento netto della superficie irrigata sono da considerare irrigate le superfici nelle quali nel recente passato (cinque anni precedenti alla ricezione della domanda di aiuto) era attivo un impianto di irrigazione.

3. Gli investimenti finanziati dai Fondi SIE devono essere conformi alle norme dell'Unione e alle norme nazionali (articolo 6 del Reg. (UE) n. 1303/2013);

4.Ai sensi della normativa nazionale sono previste le condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico) di cui al punto 2 del paragrafo Condizioni di ammissibilità della sottomisura 4.3.2.

8.2.4.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare i criteri di selzione sono definiti tenuto conto dei seguenti pricnipi:

1. Territorio: la priorità territoriale è attribuita alle zone che necessitano di maggiori interventi per consentire il raggiungimento dello stato "buono", ai sensi della Direttiva Quadro delle Acque o alle aree che presentano specifiche criticità ambientali (ZVN), oltre che in funzione del grado di ruralità (zone B, C, D) e di svantaggio (zone montane e svantaggiate);

2. Tipologia di intervento (da prevedere casi limitati e facilmente individuabili nel rispetto del principio di semplificazione): viene assegnato un punteggio supplementare agli interventi che offrono un risparmio idrico potenziale più elevato rispetto alla percentuale minima stabilita al punto d delle condizioni di ammissibilità..

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per tutti gli investimenti incluse le spese generali, la percentuale di contribuzione è fissata pari al 100% dei costi ammissibili per gli interventi eseguiti da Enti pubblici e loro associazioni, enti pubblici economici.

8.2.4.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 4.3 e della specifica operazione 4.3.1 emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.4.3.7.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto di almeno tre preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in

merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) N. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

NON PERTINENTE

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

NON PERTINENTE

8.2.4.3.8. 4.3.2: Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all’accesso ai terreni agricoli e forestali

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è volta a incentivare investimenti in infrastrutture finalizzate a migliorare e potenziare l’accesso ai terreni e a servizio delle unità produttive agricole e forestali, per permettere lo svolgimento delle attività colturali. Tali interventi, sono essenziali per permettere e favorire lo sviluppo economico di questi settori, incidono notevolemente sulle prestazioni economiche delle aziende, migliorano le condizioni di vita e di lavoro degli operatori, favoriscono il contenimento dei consumi energetici e in generale garantiscono la gestione attiva di dette superfici ed il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per quanto riguarda le strade forestali, da elaborazione fatta in base ai Piani di gestione del Patrimonio Agricolo e Forestale Regionale, attualmente si stima una densità media della rete stradale di 11,45 m/ha di bosco. Questo valore può considerarsi rappresentativo (per eccesso) della realtà di tutti i boschi regionali.

Per quanto riguarda la densità ottimale della viabilità forestale, in bibliografia si riporta che la densità teorica ottimale varia, al crescere della pendenza, dai 25 - 35 m/ha di strade forestali più 50-70 m di piste principali e 90-100 di piste secondarie. Questo è il target a cui poniamo di avvicinarci con l'applicazione delle misure del PSR. Nelle aree Natura 2000 la densità sarà adeguata alle caratteristiche ed esigenze di protezione del sito.

Al fine di rispondere a specifici fabbisogni di sviluppo e ammodernamento delle aziende, il sostegno previsto nell’ambito della presente operazione è riconducibile alle seguenti tipologie di intervento:

a) realizzazione, ristrutturazione, messa in sicurezza, miglioramento (realizzazione di opere di regimazione delle acque, tombini, cunette e tubazioni di attraversamento, guadi, ponti in legno, il rimodellamento e consolidamento di scarpate stradali, la realizzazione di muri di sostegno delle scarpate, gli adeguamenti e rettifiche dei tracciati, l'allargamento) della rete viaria agro-silvo-pastorale di ogni ordine e grado, necessaria all’accesso e coltivazione dei fondi agricoli e forestali, e di altre strutture forestali, purchè di libero accesso.

Gli interventi interesseranno i seguenti investimenti:

i. viabilità per l’accesso alle superfici agro-forestali (strade poderali, strade forestali, piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;
ii. viabilità forestale infrastrutturale finalizzata a facilitare le operazioni selvicolturali e la gestione attiva delle superfici forestali;
iii. realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all’intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti generati dagli interventi.

La presente operazione è collegata prioritariamente alla Focus area 2.A e ai fabbisogni 4 e 6.

Tutte le operazioni possono essere attivate anche attraverso progetti integrati territoriali.

Attraverso gli interventi sostenuti questo tipo di operazione contribuisce inoltre al raggiungimento degli obiettivi trasversali:

- “Innovazione” in quanto, come detto sopra, favorisce lo sviluppo economico del settore agricolo e forestale garantendo la gestione attiva delle superfici agricole e forestali ed il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;

- “Cambiamenti climatici” in quanto favorisce il contenimento dei consumi energetici e, concorrendo a una migliore gestione sia delle superfici agricole che forestali, contribuisce all'incremento del sequestro di carbonio.

8.2.4.3.8.2. Tipo di sostegno

Il sostengo è concesso sotto forma di contributi in conto capitale.

8.2.4.3.8.3. Collegamenti con altre normative

Nella definizione degli investimenti che potranno beneficiare del sostegno ai sensi della presente sottomisura occorre operare nel rispetto di quanto previsto da:

- Norme sugli Aiuti di stato
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all’esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà
- D.lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici
- Programma Quadro per il Settore Forestale
- Legge forestale della Regione Toscana (LR 39/00 e s.m.i.)
- Piano Antincendi Boschivi della Regione toscana (Periodo 2014/2016) e successive modifiche e integrazioni
- Piano Regionale Agricolo Forestale (Periodo 2012/2015) e successive modifiche e integrazioni.

8.2.4.3.8.4. Beneficiari

- Agricoltori, così come definiti ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile, che conducono terreni agricoli per la realizzazione di strade di libero accesso a superfici agricole.

- Soggetti pubblici o privati per la realizzazione di strade di libero accesso aperte al pubblico al servizio di una moltitudine di utenti.

8.2.4.3.8.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell’Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

   a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

   b) spese generali collegate agli investimenti di cui alla lettera a) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a). Fra gli studi di fattibilità è inclusa la valutazione costi/benefici degli interventi solo se collegata agli investimenti.

   Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”;

   d) investimenti immateriali quali l'acquisizione di programmi informatici;

2. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.
3. Sono ammessi a contributo solo interventi riguardanti viabilità a fondo naturale o comunque non asfaltata.
4. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” non sono ammissibili.

   - le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

   - gli interventi a carico di viabilità non collegata prevalentemente all'uso agricolo o forestale;

   - i “contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

8.2.4.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163).

- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

2. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.4.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

1. Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone B, C, D) e di svantaggio (zona montana) o (per le infrastrutture forestali) della maggiore diffusione dei boschi. La priorità premia:

- gli investimenti in base a quanto riportato nel precedente paragrafo 2 "Classificazione della Regione" in merito all'obiettivo di concentrare maggiormente gli interventi di sviluppo rurale e differenziare il riferimento alle zone previste, soprattutto all'interno dei criteri di selezione delle misure;

- i territori che più di altri sono soggetti ad essere abbandonati (nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione del 44% del numero di aziende ubicate nei territori montani); le aziende che hanno necessità di investire per mitigare gli elevati costi di produzione, legati alle difficili condizioni morfologiche (18% delle imprese toscane ha sede in un comune montano) e la cui presenza garantisce il presidio di un territorio maggiormente soggetto a dissesto idrogeologico (14% della Superficie regionale ha una pericolosità geomorfologica elevata coincidente con le zone C2 e D);

- le aree dove sono più diffusi i boschi e che quindi necessitano maggiormente di viabilità per l'accesso e di strutture per la loro utilizzazione, le quali, come riportato nella descrizione generale dell'operazione, hanno una dotazione di strade inferiore alle esigenze.

Il principio è collegato ai fabbisogni n. 4 e 13 e all'obiettivo trasversale "Ambiente".

2. Tipologia di intervento: la priorità concorre a incentivare la realizzazione di viabilità forestale. Il principio è collegato al fabbisogno 6.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per tutti gli investimenti incluse le spese generali, la percentuale di contribuzione è pari al 100% dei costi ammissibili.

8.2.4.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 4.3 e delle specifica operazione 4.3.2 emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili. Rimane un rischio residuo molto basso di mancato rispetto delle procedure di selezione dei beneficiari e riguarda solo i lavori di importo superiore a un milione di euro con un tasso di contributo superiore al 50%.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : Sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di

mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.4.3.8.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di

trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) N. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) N. 1306/2013.

8.2.4.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

NON PERTINENTE

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

SI RIMANDA AL PARAGRAFO 8.1

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

NON PERTINENTE

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

NON PERTINENTE

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.4.3.9. 4.4.1 Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.9.1. Descrizione del tipo di intervento

Il contesto agricolo toscano, prevalentemente ubicato in aree collinari e montane (il 77 % della SAU è in collina e il 13 % in montagna), caratterizzato dalla compresenza di seminativi, colture permanenti (soprattutto vite e olivo), aree boscate, siepi e alberature (tipici i filari di cipresso), prati e pascoli, è minacciato dalla semplificazione dei sistemi agricoli, causato dalla necessità di meccanizzazione dei processi produttivi e di contenimento dei costi di produzione. Analogamente importanti elementi strutturali per l'assetto morfo-funzionale e paesaggistico del territorio, quali le sistemazioni idraulico-agrarie, diffusamente presenti nelle aree declivi , evidenziano in molti casi fenomeni di degrado connessi all'abbandono dell'attività agricola, nonché alla diminuzione della popolazione rurale residente.

Con riferimento alla Swot (punti di debolezza 1, 2 ,3 e 4 della priorità 4), la presente operazione è finalizzata al sostegno, al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, alla tutela della flora e della fauna selvatiche e all'incremento della biodiversità, alla ricostituzione, anche in aree periurbane, degli elementi caratteristici dei diversi paesaggi rurali, minacciati dalla semplificazione dei sistemi colturali, dall'abbandono dell'attività agricola o dalla realizzazione di nuovi insediamenti residenziali o produttivi e di infrastrutture. Inoltre l'operazione è finalizzata alla tutela dei territori rurali da fenomeni di erosione e di dissesto geologico, attraverso la salvaguardia delle sistemazioni idraulico-agrarie che garantiscono la stabilità dei versanti, il rallentamento dei tempi di corrivazione e la protezione dei suoli agrari da fenomeni di erosione, nel rispetto degli equilibri ecologici degli ambienti rurali e del ruolo ambientale che le aree umide possono svolgere all'interno degli agro ecosistemi.

L'operazione risponde prioritariamente al Fabbisogno n. 11 "Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste" e al Fabbisogno 13 "Proteggere il territorio rurale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione". Secondariamente l'operazione risponde anche al Fabbisogno 15 "Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", dal momento che favorisce la conservazione della sostanza organica nel suolo e l'adattamento degli ambienti naturali agli stress derivanti da eventi climatici estremi e al Fabbisogno 12 "Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche", in quanto contribuisce anche al contenimento della dispersione nell'ambiente di fertilizzanti e fitofarmaci e alla riduzione del trasporto solido derivante da fenomeni erosivi.

L'operazione è collegata alla Focus Area 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa". Secondariamente l'operazione concorre al raggiungimento della Focus Area 4C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi", in quanto favorisce l'attuazione di interventi per la salvaguardia e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie.

In maniera indiretta l'operazione contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi delle seguenti Focus Area:

- 4B Miglioramento della gestione delle risorse idriche, in quanto gli interventi previsti su alcuni elementi

strutturali degli ambienti agricoli e forestali possono avere riflessi positivi anche ai fini della tutela delle acque attraverso il contenimento della diffusione di sostanze inquinanti;

- 5E: la realizzazione di siepi e alberature consente di accrescere la conservazione della sostanza organica nei suoli e il sequestro di carbonio nella vegetazione;

- 2A la valorizzazione dei paesaggi agrari toscani rappresenta una importante azione che rinsalda i nessi tra territorio e prodotto tipico/locale e si riflette positivamente sull'immagine dei prodotti agricoli e quindi sul livello di competitività degli stessi.

L'operazione concorre al raggiungimento dei seguenti temi trasversali:

Ambiente: il ripristino di elementi caratteristici del paesaggio, soprattutto di siepi e alberature e di aree umide, arricchisce la complessità biologica dei sistemi agrari, favorisce la tutela delle zone protette, in particolare di quelle comprese in Aree Natura 2000, e contribuisce alla rinaturalizzazione degli ambienti antropizzati. Nel contempo la realizzazione negli ambienti rurali di interventi che tutelano la fauna selvatica e rendono compatibile la sua presenza con le attività di coltivazione e di allevamento favoriscono la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale e migliorano la qualità ambientale delle zone rurali.

Cambiamenti climatici: gli interventi finalizzati alla salvaguardia degli elementi naturali del paesaggio, in particolare la costituzione di siepi e alberature, aumentano la resilienza dei territori agrari e forestali nei confronti dei cambiamenti climatici.

Si intende quindi favorire la realizzazione di interventi di riqualificazione del paesaggio, in particolare attraverso la ricostituzione di aree verdi o aree umide, anche con funzione di corridoi ecologici di connessione di aree ad elevato pregio naturalistico, attraverso le quali contribuire al ripristino e al miglioramento della biodiversità degli ambienti rurali.

L'operazione è inoltre finalizzata a rendere compatibile in particolar modo nelle aree protette e negli ecosistemi naturali o rinaturalizzati lo sviluppo della fauna selvatica con le attività produttive che si sviluppano in queste aree, anche attraverso la realizzazione di specifici elementi di protezione, al fine di contenere i danni alle colture e la crescente pressione dei predatori sugli allevamenti condotti con sistemi estensivi o semiestensivi.

Nel contempo il ripristino della funzionalità di elementi paesaggistici caratteristici contribuisce al miglioramento della qualità delle acque, nonchè alla protezione dell'ambiente acquatico da fenomeni di inquinamento conseguenti alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari, così come previsto dal "Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", in attuazione della Direttiva 2009/128/CEE.

L'operazione è rispondente agli obiettivi fissati dalla Direttiva Quadro delle Acque (2000/60), in particolare per quanto riguarda il contributo alla protezione dall'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e alla tutela delle aree protette. L'operazione risulta coerente con gli obiettivi fissati nei relativi Piani di Gestione dei Distretti Idrografici che interessano il territorio regionale, in particolare per gli aspetti relativi all'incremento e alla salvaguardia della biodiversità, soprattutto nelle aree protette, al potenziamento delle funzionalità della rete ecologica ed al grado di connettività naturale, oltre che per gli aspetti connessi alla tutela dei suoli da fenomeni di degrado e alla difesa del territorio dalle inondazioni.

Inoltre la stessa operazione è da collegare agli obiettivi della Direttiva 2007/60/CE del Parlamento

europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

Per una maggiore efficacia ambientale e territoriale degli interventi l'operazione potrà essere attivata all'interno di progetti integrati.

Nello specifico l'operazione intende favorire:

- la realizzazione o il ripristino di siepi, alberature (gelso, acero campestre, querce camporili, filari campestri), con funzione di corridoi ecologici;
- investimenti su altri elementi tipici del paesaggio, quali abbeveratoi, fontane, sentieri, muri di sostegno della viabilità, tabernacoli;
- la creazione e il recupero di zone umide finalizzate alla conservazione della biodiversità;
- la costruzione di strutture per l'abbeveraggio e l'alimentazione della fauna selvatica;
- la realizzazione di recinzioni e altre attrezzature per rendere compatibile, in particolar modo nelle aree protette e negli ecosistemi naturali o rinaturalizzati, l'attività agricola e di allevamento con la tutela della fauna selvatica (in particolare di quella a rischio di estinzione, come il lupo, ma anche di altre specie come gli ungulati);
- la realizzazione o il ripristino di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti;
- la realizzazione o il ripristino di opere (fossi acquai, fosse livellari, acquidocci, scoline di guardia) per la regimazione delle acque superficiali in eccesso e di laghetti per la raccolta dei deflussi superficiali.

8.2.4.3.9.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.9.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

Decreto Legislativo n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Direttiva 2009/128/CEE.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successiva normativa nazionale e regionale di applicazione.

DIRETTIVA 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

D.Lgs 152/2006 “Codice dell’ambiente”.

8.2.4.3.9.4. Beneficiari

- Agricoltori singoli e associati.

- Gestori di terreni agricoli, singoli o associati.

- Enti pubblici anche a carattere economico, altri soggetti/enti di diritto privato e pubblico, singoli o associati.

8.2.4.3.9.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell’Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) spese generali collegate agli investimenti di cui alla lettera a) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo della lettera a). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le seguenti tipologie di spesa solo se collegate all'investimento e riconducibili a:

- valutazione costi/benefici degli interventi
- valutazione e analisi di impatto ambientale.

2. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

3. Sono ammissibili i “contributi in natura” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

4. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

5. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” non sono ammissibili gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

6. Non sono ammessi investimenti forestali.

8.2.4.3.9.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto (esclusi pubblici soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - Lgs 12 aprile 2006, n. 163)-
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

2. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.4.3.9.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall’analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni.

In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti pricnipi:

a) Criteri Territoriali: priorità alle aree di collina e montagna e a zone con particolari vincoli naturali o ambientali (Aree Natura 2000, aree svantaggiate) o paesaggistici (aree a vincolo paesaggistico) o con specifiche criticità ambientali (ZVN), allo scopo di favorire la realizzazione degli interventi nelle aree di maggior rilievo naturalistico o paesaggistico o maggiormente vulnerabili, in relazione a quanto evidenziato ai punti 1-5 di debolezza della priorità 4 della SWOT e ai fabbisogni 11, 12, 13, 15.

b) Vantaggio ambientale: la priorità è attribuita alle domande che afferiscono a progetti integrati territoriali, in modo da favorire gli effetti ambientali degli interventi finanziati e dare una soddisfacente risposta a livello territoriale ai fabbisogni 11,12,13.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.9.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo in conto capitale pari al 100% dei costi ammissibili.

8.2.4.3.9.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.9.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rilevano i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.4.3.9.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra almeno tre preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del

procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.9.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) N. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.9.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.9.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si definiscono come 'investimenti non produttivi' gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola o forestale

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono stati individuati dalla LR 56/00 e successive modifiche

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

NON PERTINENTE

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

NON PERTINENTE

8.2.4.3.10. 4.4.2 Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.10.1. Descrizione del tipo di intervento

In relazione a quanto evidenziato nella SWOT (punti di debolezza 11 e 12 della Priorità 4) esiste in molte aree della Toscana una scarsa disponibilità di acqua e una forte competizione con gli altri settori nell'approvvigionamento idrico, che avviene in larga misura attraverso il prelievo in forma autonoma dalle falde, connessa ad una carenza di infrastrutture per l'accumulo e la conservazione di acque meteoriche e superficiali. Inoltre la forte pressione esercitata sulle falde e lo squilibrio quantitativo rispetto alla capacità di ricarica che ne deriva è alla base del deterioramento qualitativo delle risorse idriche, anche per fenomeni di inquinamento diffuso connesso all'attività agricola, ed in particolare all'uso di fertilizzanti azotati e fitofarmaci. In aggiunta, per effetto dei cambiamenti climatici, gli habitat agrari e forestali sono soggetti sempre più frequentemente a situazioni di siccità che accentuano in certe aree il rischio di desertificazione (Minaccia n.1 della priorità 5).

In risposta al fabbisogno n 12 "Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche" gli investimenti previsti da questa operazione sono finalizzati a incrementare la capacità di conservazione delle acque nei periodi di maggiore piovosità, attraverso la realizzazione e il ripristino di strutture per l'accumulo e la valorizzazione delle acque meteoriche e superficiali, e a migliorare la qualità delle acque e proteggere le stesse da fenomeni di inquinamento diffuso (in particolare nitrati e fitofarmaci) derivanti dall'attività agricola attraverso la realizzazione di fasce tampone, capaci di intercettare gli elementi contaminanti o di svolgere un'azione di depurazione delle acque.

Gli investimenti previsti dalla presente operazione sono infatti finalizzati alla tutela degli equilibri ambientali, minacciati a seguito dei cambiamenti climatici da eventi estremi (soprattutto da notevole discontinuità delle piogge e sempre più spesso da fenomeni di siccità), che riducono drasticamente le disponibilità idriche del territorio, compreso la portata di piccole sorgenti spesso in stato di abbandono, e mettono a dura prova la sopravvivenza delle specie animali (difficoltà di abbeveraggio per la fauna selvatica) e delle attività agricole estensive che vi si svolgono (mantenimento dei pascoli e dei prati, scarsità di acqua per gli animali al pascolo), nonchè la conservazione del paesaggio.

Le finalità dell'operazione sono primariamente orientate:

a) alla valorizzazione delle risorse idriche a fini ambientali, attraverso la realizzazione e il ripristino di opere di accumulo per la raccolta acque meteotiche e superficiali e il recupero di sorgenti;

b) alla protezione delle acque circolanti da fenomeni di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee derivanti dall'uso di fertilizzanti e fitofarmaci , attraverso la realizzazione delle fasce tampone, intervenendo oltre che sul contenimento della lisciviazione di azoto anche sulla riduzione del trasporto solido e sull'apporto di fosforo nelle acque;

c) alla depurazione naturale delle acque circolanti, attraverso la realizzazione o il ripristino di aree umide per il lagunaggio o la fitodepurazione, soprattutto in aree caratterizzate da condizioni naturali che

favoriscono l'arricchimento di nutrienti delle acque.

Effetti indiretti ai fini del contenimento della salinizzazione possono essere esercitati dalle aree umide o dai laghetti localizzati in zone soggette ad ingressione del cuneo salino, che possono svolgere anche una funzione di ricarica delle falde.

L'operazione è quindi collegata alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", in particolare alla Focus Area 4 B "Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi", in quanto favorisce la realizzazione di investimenti che consentono di conservare e valorizzare a scopi ambientali le risorse idriche meteoriche e superficiali e di interventi che consentono di limitare la diffusione di nutrienti nelle acque, oltre che di migliorare e proteggere l'ambiente acquatico dai fenomeni di inquinamento conseguenti alla deriva, al ruscellamento e alla lisciviazione dei prodotti fitosanitari così come previsti dal "Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" in attuazione della Direttiva 2009/128/CEE.

Secondariamente l'operazione è collegata anche alla Focus Area 4A, in quanto contribuisce alla conservazione del paesaggio e alla tutela della biodiversità. E' opportuno sottolineare come le fasce tampone, soprattutto quelle arboree arbustive, possono rappresentare luoghi ideali per la riproduzione, il nutrimento e il rifugio di specie animali, in particolare nei territori agricoli più semplificati e caratterizzati da una elevata frammentazione del territorio.

L'operazione contribuisce pertanto ai seguenti temi trasversali:

Ambiente: l'accumulo e la conservazione di acque superficiali e meteoriche favorisce il mantenimento degli equilibri ambientali nei contesti rurali ed assicura localmente lo sviluppo di habitat naturali caratterizzati da una maggiore biodiversità, sia della vegetazione spontanea che della fauna selvatica . Inoltre la creazione di fasce tampone consente di limitare l'apporto di nutrienti, in particolare di quelli azotati, e di fitofarmaci nelle acque, mentre la creazione di aree di lagunaggio e/o fitodepurazione concorre alla depurazione delle acque circolanti.

Cambiamenti climatici: la raccolta e lo stoccaggio con finalità ambientale di acque meteoriche nei momenti di massima piovosità rappresenta una delle principali strategie di adattamento ai cambiamenti climatici da attivare nei diversi territori per fronteggiare i problemi dovuti alla maggiore discontinuità delle piogge e alle ricorrenti situazioni di siccità, soprattutto a carico della vegetazione spontanea e della fauna selvatica.

L'operazione è rispondente agli obiettivi fissati dalla Direttiva Quadro delle Acque (2000/60) in particolare per quanto riguarda il contributo alla riduzione dell'inquinamento delle acque e alla protezione, al miglioramento e al rispristino dello stato di qualità dei corpi idrici.

L'operazione risulta coerente con gli obiettivi fissati nei relativi Piani di Gestione dei Distretti Idrografici che interessano il territorio regionale, in particolare per gli aspetti relativi al miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi collegati e della capacità di auto-depurazione dei corsi d'acqua (vedi il Piano di gestione del bacino Pilota del Fiume Serchio), al mantenimento e al ripristino della vegetazione spontanea soprattutto nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, con funzione di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa, alla conservazione e all'aumento della biodiversità, in particolare nelle aree protette.

Per una maggiore efficacia ambientale e territoriale degli interventi l'operazione potrà essere attivata

all'interno di progetti integrati.

In particolare con la presente operazione si intende sostenere i seguenti investimenti:

- investimenti in laghetti e piccoli invasi e negli elementi strutturali accessori per la raccolta e la conservazione delle acque meteoriche e superficiali per finalità ambientali;
- il ripristino e la realizzazione di aree umide e di laghetti di lagunaggio (depurazione naturale senza piante) o di fitodepurazione (depurazione naturale con piante), finalizzati al miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque circolanti nelle aree agricole;
- il recupero di sorgenti;
- la realizzazione lungo il reticolo idrografico minore (esclusi i corpi idrici soggetti agli obblighi della condizionalità) di fasce tampone, al di là degli obblighi di base line.

Si considerano fasce tampone le formazioni lineari di vegetazione erbacea, arborea e/o arbustiva frapposte fra le coltivazioni ed i corsi d'acqua realizzate per intercettare i deflussi superficiali e sub–superficiali delle acque e trattenere e rimuovere i nutrienti e gli inquinanti in esse contenuti. L'operazione intende supportare la realizzazione di fasce tampone di diversa complessità strutturale, a seconda delle condizioni pedo-climatiche e paesaggistiche dell'area e della funzionalità che si desidera ottenere.

La fascia tampone deve essere costituita da una fascia erbacea e dalla presenza di almeno un filare di essenze arboreo-arbustive.

La fascia tampone deve avere una larghezza minima di 5 metri lineari.

8.2.4.3.10.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.10.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30.novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e successiva normativa nazionale di applicazione.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successiva normativa nazionale e regionale di applicazione.

Direttiva 2009/128/CEE.

D.Lgs 152/2006 "Codice dell'ambiente".

Decreto Legislativo n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei

programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

8.2.4.3.10.4. Beneficiari

- Agricoltori singoli e associati.

- Gestori di terreni agricoli, singoli o associati

- Enti pubblici anche a carattere economico, altri soggetti/enti di diritto privato e pubblico, singoli o associati.

8.2.4.3.10.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell’Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione e miglioramento di beni immobili;

b) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità . Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettera a). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le seguenti tipologie di spesa solo se collegato all'investimento e riconducibili a:

- valutazione costi/benefici degli interventi
- valutazione e analisi di impatto ambientale.

2. Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

3. Sono ammissibili i “contributi in natura” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

4. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

5. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” non sono ammissibili gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

6. Non sono ammessi investimenti forestali.

8.2.4.3.10.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini della presente operazione per gli investimenti produttivi si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto (esclusi pubblici soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - Lgs 12 aprile 2006, n. 163).
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - Lgs 12 aprile 2006, n. 163)
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

2. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.4.3.10.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall’analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni.

In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

a) Criteri Territoriali: priorità alle aree di collina e montagna e a zone con particolari vincoli naturali o ambientali (Aree Natura 2000, aree svantaggiate), o paesaggistici (aree a vincolo paesaggistico) o con specifiche criticità ambientali (ZVN), allo scopo di favorire la realizzazione degli interventi nelle aree di maggior rilievo naturalistico o paesaggistico o maggiormente vulnerabili, in relazione a quanto evidenziato al punti 1 e 5 di debolezza delle priorità 4 della SWOT e ai fabbisogni 11, 12, 13, 15.

b) Vantaggio ambientale : la priorità è attribuita alle domande che afferiscono a progetti integrati territoriali, in modo da favorire gli effetti ambientali degli interventi finanziati e dare una soddisfacente risposta a livello territoriale ai fabbisogni 11,12,13.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.4.3.10.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo in conto capitale pari al 100% dei costi ammissibili.

8.2.4.3.10.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.10.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rilevano i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.4.3.10.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla

presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.4.3.10.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dell'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.10.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.3.10.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si definiscono come "investimenti non produttivi" gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola o forestale.

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

SI RIMANDA AL PARAGRAFO 8.1

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono stati individuati dalla LR 56/00 e successive modifiche.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

NON PERTINENTE

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi delle sottomisure, a livello di misura emergono i rischi descritti nelle operazioni 4.2 e 4.3.1.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

Si rinvia a quanto descritto nelle operazioni 4.2 e 4.3.1.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) N. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si rinvia a quanto descritto nell'operazione 4.4.1

Definizione di investimenti collettivi

NON PERTINENTE

Definizione di progetti integrati

NON PERTINENTE

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Siti della rete NATURA 2000, designati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, così come definiti dall'art.2 della LR 56/00 e riportati nell'Allegato D della medesima legge e successive modifiche

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si rinvia a quanto descritto nell'operazione 4.1.1.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

NON PERTINENTE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

NON PERTINENTE

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.5.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tenere conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in particolare delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. (UE) N. 1306 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. Delegato (UE) N. 807/2014 della Commissione;

- nel Reg. di esecuzione N. 808/2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- nel Reg. di esecuzione N. 809/2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Larga parte del territorio toscano è a rischio di erosione e di dissesto idrogeologico a causa della tipologia dei suoli e dell'acclività diffusa, così come evidenziato nell'analisi SWOT nel paragrafo 4.1.1 (vedi "Acqua, suolo, energia, cambiamenti climatici") e nei punti di debolezza di cui al precedente paragrafo 4.1.3. A ciò si aggiunge l'abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle pratiche agro-silvo-pastorali che determinano una scarsa capacità dei versanti di trattenere le acque e, in associazione con gli aspetti strutturali citati e all'andamento climatico, un aumento delle portate dei corsi d'acqua.

Allo stesso tempo l'incremento dell'intensità delle precipitazioni e la maggiore frequenza di eventi piovosi di eccezionale portata (con cumulati giornalieri di pioggia superiori ai 300 mm) hanno dato luogo negli ultimi anni a ricorrenti episodi alluvionali di notevole rilievo, che hanno interessato ampi territori rurali, con frane e smottamenti nelle aree montane e collinari e allagamenti nelle zone a valle. Di conseguenza si è assistito, tra l'altro, ad un aumento dei danni alle strutture agricole (come riportato nella SWOT tra le minacce collegate alla priorità 5).

In altre aree della regione, al contrario, è la siccità a provocare i maggiori danni alle colture agricole.

Questi aspetti oltre a influire sull'assetto del territorio incidono negativamente anche sulle produzioni agricole e sul reddito degli agricoltori, aumentando il rischio di volatilità dei risultati economici di tale attività e provocando, in occasione del verificarsi delle diverse calamità, importanti perdite sia di reddito che di capitali fissi.

Pertanto, la misura è importante nelle aree agricole per:

- soddisfare le necessità evidenziate dal Fabbisogno 10 “Migliorare la gestione del rischio con particolare riferimento alla prevenzione dei danni alle produzioni e alle strutture aziendali”;

- raggiungere gli obiettivi della priorità dell'Unione 3: "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo" e, in modo prioritario della Focus area 3.B “Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali”.

La misura contribuisce in modo non prioritario anche al fabbisogno 13 e alla F.A. 4C.

In merito agli obiettivi trasversali, invece, fornisce un contributo ai seguenti :

- "Innovazione", in quanto favorisce la cooperazione tra diversi soggetti per l’individuazione e l’attuazione di strategie integrate e innovative adeguate alla complessità dei diversi aspetti connessi ai cambiamenti climatici;

- ”Ambiente”, agendo sull’erosione (e di conseguenza, sulla perdita di fertilità dei suoli) e sul contrasto al degrado paesaggistico;

- “Cambiamento climatico”, agendo per attenuare gli effetti negativi che i cambiamenti climatici determinano sul territorio rurale, interessato sempre più frequentemente da frane e smottamenti, diffusi processi di erosione del suolo, episodi alluvionali, fenomeni di siccità e desertificazione, il monitoraggio e la previsione di eventi climatici sfavorevoli, il ripristino dei danni.

Infine, essendo gli interventi finanziati finalizzati ad aumentare la resistenza delle economie rurali ai rischi climatici e la capacità di prevenzione/risposta alle catastrofi, la misura contribuisce al raggiungimento della seguente Priorità Europa 2020:

- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;

ed in particolare delle seguenti iniziative faro:

- “un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”;
- “una politica industriale per l’era della globalizzazione”.

In coerenza con il Position Paper la misura concorre al raggiungimento delle seguenti Priorità di Finanziamento:

- “2.1 - Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese”;
- “2.2 - Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali”

Con riferimento all'Accordo di Parternariato la misura concorre al raggiungimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

- n. 3 "promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura";
- n. 4 "sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio;

- n. 5 “promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio";
- n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

Pertanto, per cercare di ovviare almeno in parte alle conseguenze sopra citate e i fabbisogni emersi nell’analisi SWOT, con questa misura il PSR della Toscana riconosce un sostegno agli interventi finalizzati:

- alla prevenzione dei danni di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, con l’attivazione della sottomisura 5.1;

- al ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati dai citati eventi, con l’attivazione della sottomisura 5.2.

In particolare, con gli interventi della sottomisura 5.1 si vuole favorire gli investimenti per l’esecuzione di azioni di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo (ad esempio: investimenti per il miglioramento dell’efficienza del reticolo idraulico, recupero di superfici agricole e prati/pascoli abbandonati, realizzazione o miglioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie, opere di regimazione delle acque nei terreni agrari, interventi di consolidamento dei terreni agrari, contrasto dei fenomeni di desertificazione, esecuzione di attività di monitoraggio) e prevenire la perdita o danneggiamento delle produzioni agricole.

Con gli interventi previsti dalla sottomisura 5.2, invece, si mira a favorire la ripresa della stabilità reddituale del settore agricolo danneggiato a seguito di calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici.

Il resto delle azioni saranno invece gestite a livello nazionale tramite uno specifico PON.

Definizione di usi civici

Per “usi civici”, corrispondenti alla definizione internazionale di “Common lands”, si intendono i diritti di alcune comunità, su parte del proprio territorio comunale (o su quelli confinanti) acquisiti prevalentemente al momento del loro originario insediamento.
La proprietà o l’uso collettivo di tali aree, nelle prime organizzazioni sociali, soprattutto ad economia silvo-pastorale, aveva e ha lo scopo di assicurare una integrazione economica stabile al proprio sostentamento tramite l’esercizio del diritto di raccogliere legna, di pascolo, di raccolta dei frutti del sottobosco. In Toscana, sono regolati dalla L. 1766/27 e dalla L.R. 27/2014.

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 5.1 Sostegno alla prevenzione per ridurre le conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili

calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Con questa azione si vuole migliorare la capacità delle aree agricole a resistere agli effetti delle calamità naturali, avversità atmosferiche ed altri eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie) in modo da prevenire i danni al potenziale produttivo agricolo. Tutto ciò in linea con i fabbisogni 10 e 13 emersi nell'analisi.

In particolare, tale azione si esplica attraverso:

A) Azioni preventive del dissesto idrogeologico:

Investimenti finalizzati alla realizzazione di opere di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico in campo agricolo e di opere di contenimento e consolidamento dei versanti, quali la realizzazione di sistemazioni idraulico-agrarie, di opere di regimazione delle acque nei terreni agrari (affossature, baulature, sistemazione dei campi), o il miglioramento di quelle esistenti, e in generale l'esecuzione di interventi di consolidamento dei terreni agrari (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra, altre opere di sostegno), di canali di scolo, al fine di:

- Evitare i fenomeni erosivi;

- Preservare e consolidare i terreni agricoli;

- Consentire l'assorbimento della maggior quantità d'acqua possibile;

- Consentire l'allontanamento degli eventuali eccessi idrici.

B) Investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'efficienza del reticolo idraulico (naturale e artificiale):

- nelle aree agricole interventi di miglioramento realizzati in alveo per il controllo dell'erosione, quali realizzazione di opere in alveo e sulle sponde, opere di consolidamento, ripristino o ampliamento delle sezioni di deflusso;

C) Investimenti per la protezione delle colture dalle avversità atmosferiche, quali:

- opere per la raccolta delle acque meteoriche, laghetti;

D) Investimenti per la prevenzione dei danni:

- investimenti preventivi contro la diffusione di fitopatie e infestazioni parassitarie

- costi di installazione e miglioramento di attrezzature e reti di monitoraggio meteorologico e di allerta anche fitosanitaria;

Tutte le operazioni possono essere attivate anche attraverso progetti integrati territoriali.

Attraverso gli interventi sostenuti la sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- "Ambiente", agendo sull'erosione (e di conseguenza, sulla perdita di fertilità dei suoli) e sul contrasto al

degrado paesaggistico;

- “Cambiamento climatico”, agendo per prevenire gli effetti negativi che i cambiamenti climatici determinano sul territorio rurale, anche grazie al monitoraggio e la previsione di eventi climatici sfavorevoli.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

L’intervento è concesso sotto forma di contributi in conto capitale.

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Nella definizione degli investimenti che potranno beneficiare del sostegno ai sensi della presente sottomisura occorre operare nel rispetto di quanto previsto da:

- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all’esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;
- DIR. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- L.R. 79/2012 “Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r.91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994” e s.m.i.;
- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 102 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della L. 7 marzo 2003, n. 38";
- Delibera Consiglio regionale n. 57 del 11/6/2013; Individuazione del reticolo idrografico e di gestione ai sensi dell’articolo 22, comma 1, lettera e), della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 79 (Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r. 91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994);
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 - 2015.

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

- Agricoltori di cui all’art. 2135 del C.C. (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”), singoli o associati;

- Enti pubblici, anche a carattere economico, a condizione che sia stabilito un nesso tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle

condizioni generali" ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) costruzione o miglioramento di beni immobili;

b) spese generali collegate agli investimenti di cui alla lettera a), come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo della lettera a). Fra gli studi di fattibilità è inclusa la valutazione costi/benefici degli interventi solo se collegata all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

3. Sono ammissibili i "contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi" di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

4. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà";

5. Sono ammissibili anche i costi per il personale addetto al rilevamento dei dati e gestione delle reti di monitoraggio;

6. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" non sono ammissibili:

- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;

- il sostegno per il mancato guadagno conseguente al verificarsi di una calamità naturale o all'evento catastrofico;

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

- i costi per l'acquisto di terreni o fabbricati.

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali"ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

2. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni:

a) *Territoriali*: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone B, C, D) o di svantaggio (zona montana) in base a quanto riportato nel precedente paragrafo 2 "Classificazione della Regione" in merito all'obiettivo di concentrare maggiormente gli interventi di sviluppo rurale e differenziare il riferimento a tali zone soprattutto all'interno dei criteri di selezione delle misure, e a quanto evidenziato nei punti di debolezza (punto 1 - PRIORITÀ 4) in merito alla vulnerabilità dei territori collinari e montani (fondamentalmente coincidenti con le zone classificate C2 e D) che risultano ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico. Il criterio è collegato principalmente al fabbisogni n. 10, 11, 13 e 15 e agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamento climatico";

b) *Tipologia beneficiario:* dando preferenza agli imprenditori agricoli professionali rispetto agli altri agricoltori in considerazione a quanto riportato nella SWOT a proposito delle aziende agricole, nel quale si individua il ruolo e l'importanza degli imprenditori professionali per la realtà agricola toscana. Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 4 e 6;

c) *Tipologie di investimento*: verrà data la preferenza alle azioni preventive del dissesto idrogeologico rispetto alle altre tipologie di intervento, in considerazione della maggiore incidenza di tali cause di danni. Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 11 e 13.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione, per tutti gli investimenti incluse le spese generali, è fissata al:

- 100% dei costi ammissibili per gli interventi eseguiti da soggetti pubblici, o da soggetti gestori che amministrano gli usi civici, singoli o associati;

- 80% del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori;

- 100% del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati collettivamente da agricoltori.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 5.1 emergono i seguenti rischi:

o R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.
Tale rischio è collegato essenzialmente alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili. Rimane un rischio residuo molto basso di mancato rispetto delle procedure di selezione dei beneficiari e riguarda solo i lavori di importo superiore a un milione di euro con un tasso di contributo superiore al 50%.

o R2 : Ragionevolezza dei costi
Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

o R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli
Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

o R4 Appalti pubblici
Tale rischio si può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

o R7 : Selezione dei beneficiari
Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

o R8 : Sistemi informatici
Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

o R9 : Le domande di pagamento
Rischi in merito sono collegati a:
- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:
- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

R2: Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli
Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati. Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4 Appalti pubblici
Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7 : Selezione dei beneficiari
Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

R8 : Sistemi informatici
Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

R9 : Le domande di pagamento
E' prevista la predisposizione di:
- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:
1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.3.2. 5.2 Ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità, avversità ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 5.2 - sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno nell'ambito dell'applicazione di questa sottomisura copre gli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico distrutti o danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie) al fine di favorire la ripresa e la stabilità reddituale e occupazionale del settore agricolo. Tutto ciò in linea con i fabbisogni 10 e 13 emersi nell'analisi.

In particolare, tale azione si esplica attraverso il riconoscimento dei costi degli investimenti strettamente commisurati alla copertura dei danni diretti subiti dalle strutture e dalle dotazioni aziendali e in particolare necessari:

- Ripristino/ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte;

- Acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, o ripristino degli stessi;

- Ripristino di miglioramenti fondiari danneggiati, quali impianti frutticoli, olivicoli, di arboricoltura da legno (anche se distrutti o da distruggere nel caso di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o una infestazione parassitaria.), impianti irrigui fissi;

- Ripristino del potenziale produttivo quale scorte vive e morte, danneggiate o distrutte.

Tutte le operazioni possono essere attivate anche attraverso progetti integrati territoriali.

Attraverso gli interventi sostenuti la sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- "Ambiente", agendo sul ripristino dei suoli e del paesaggio agrario e sulla funzionalità degli ecosistemi agricoli;

- "Cambiamento climatico", agendo sul contrasto ai cambiamenti climatici attraverso il ripristino dei danni.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostengo è concesso sotto forma di contributi in conto capitale.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Nella definizione degli investimenti che potranno beneficiare del sostegno ai sensi della presente sottomisura occorre operare nel rispetto di quanto previsto da:

- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;

- DIR. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;

- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 102 "Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della L. 7 marzo 2003, n. 38";
- L.R. 79/2012 "Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r.91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994" e s.m.i.;
- Delibera Consiglio regionale n. 57 del 11/6/2013; Individuazione del reticolo idrografico e di gestione ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera e), della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 79 (Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r. 91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994);
- Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 - 2015.

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

- Agricoltori di cui all'art. 2135 del C.C. (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali"), singoli o associati.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a) Ripristino/ricostruzione di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità è inclusa la valutazione costi/benefici degli interventi solo se collegata all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

d) investimenti immateriali quali acquisizione di programmi informatici;

3. Sono ammissibili i “contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”;

4. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”;

5. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” non sono ammissibili:

- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;

- l’acquisto di fabbricati o terreni;

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria;

- il sostegno per il mancato guadagno conseguente al verificarsi di una calamità naturale o all’evento catastrofico.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali"ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

2. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

3. Il sostegno per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici, è subordinato al riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente dello Stato membro in base alla normativa nazionale, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE del Consiglio per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale produttivo interessato dagli eventi avversi;

4. La misura risulta applicabile nell’ambito delle zone territoriali delimitate individuate dagli atti di cui al

punto precedente o da essi derivati;

5. Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto d'intervento con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento;

6. I danni sono calcolati individualmente per ciascun beneficiario in base ai costi di riparazione o al valore economico che gli attivi colpiti (immobili, attrezzature e macchinari, scorte e mezzi di produzione, ecc.) avevano prima dell'avversità atmosferica, della calamità naturale o dell'evento catastrofico. Tale calcolo non deve superare i costi di riparazione o la diminuzione del valore equo di mercato a seguito dell'avversità atmosferica, della calamità naturale o dell'evento catastrofico, ossia la differenza tra il valore degli attivi immediatamente prima e immediatamente dopo il verificarsi dell'avversità atmosferica, della calamità naturale o dell'evento catastrofico;

7. Il contributo della presente misura potrà essere cumulato con altri aiuti pubblici o con eventuali indennizzi assicurativi privati fino alla concorrenza del danno e purchè non si superi il 100% del valore del bene indennizzato.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni:

a) *Territoriali*. la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone B, C, D) o di svantaggio (zona montana) in base a quanto riportato nel precedente paragrafo 2 "Classificazione della Regione" in merito all'obiettivo di concentrare maggiormente gli interventi di sviluppo rurale e differenziare il riferimento a tali zone soprattutto all'interno dei criteri di selezione delle misure, e a quanto evidenziato nei punti di debolezza (punto 1 - PRIORITÀ 4) in merito alla vulnerabilità dei territori collinari e montani (fondamentalmente coincidenti con le zone classificate C2 e D) che risultano ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico. Il criterio è collegato principalmente al fabbisogni n. 10, 11, 13 e 15 e agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamento climatico";

b) *Tipologia beneficiario:* dando preferenza agli imprenditori agricoli professionali rispetto agli altri agricoltori in considerazione a quanto riportato nella SWOT a proposito delle aziende agricole, nel quale si individua il ruolo e l'importanza degli imprenditori professionali per la realtà agricola toscana. Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 4 e 6;

e) *Tipologie di investimento*: verrà data la preferenza alle azioni di ripristino di impianti arborei produttivi e del capitale di scorta rispetto alle altre tipologie di intervento, in considerazione che questi interventi hanno un effetto diretto sulla ripresa della produzione. Il criterio è collegato principalmente al fabbisogno n. 10.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione, per tutti gli investimenti incluse le spese generali, è fissata al 100%.

L’ammontare della percentuale di contribuzione potrà essere diminuita, secondo un principio di solidarietà, al fine di riconoscere un indennizzo a tutte le aziende danneggiate la cui domanda risulti ammissibile e finanziabile.

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi quanto riportato per la sottomisura 5.1

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi quanto riportato per la sottomisura 5.1

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi quanto riportato per la sottomisura 5.1

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi quanto riportato nella sottomisura 5.1

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

Vedi quanto riportato nella sottomisura 5.1

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

Vedi quanto riportato nella sottomisura 5.1

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non ci sono altri elementi da evidenziare

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.6.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall' articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi, oltre al suddetto articolo, è necessario tenere conto delle disposizioni normative contenutenel:

- Reg. (UE) n.1303/2013

- Reg. (UE) n.1305/2013

- Reg. (UE) n.1306/2013

- Reg. (UE) n.807/2014

- Reg. di esecuzione della Commissione europea n. 808/2014 recante norme per l'applicazione del Reg.(UE) n.1305/2013

- Reg. di esecuzione della Commissione europea n. 809/2014 recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n.1305/2013

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura "Sviluppo delle aziende agricole" è essenziale per favorire lo sviluppo e la competitività delle aree rurali attraverso la creazione di nuove aziende agricole condotte da giovani imprenditori per contrastare il progressivo invecchiamento dell'imprenditoria agricola toscana come pure attraverso la realizzazione di investimenti in attività extra-agricole.

Mediante l'attivazione della sottomisura "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" si mira ad incentivare la fase di avvio delle nuove imprese gestite da giovani agricoltori permettendone il consolidamento strutturale con l'obiettivo di incrementare il numero di aziende condotte da giovani e favorirne la loro permanenza nelle aree rurali. L'insediamento di giovani agricoltori contribuisce infatti allo sviluppo delle imprese agricole favorendone una maggiore dinamicità imprenditoriale con conseguente aumento della competitività del settore e della vitalità del sistema produttivo data la loro maggiore propensione all' innovazione, all'ammodernamento e alla diversificazione delle attività aziendali.

Mediante l'attivazione della sottomisura "Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole" si mira ad incentivare gli investimenti per attività di diversificazione aziendale ed economica necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali contribuendo anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali, ed aumentando direttamente il reddito delle famiglie agricole.

La misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto:

- 7 Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale;

- 5 Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione;

- 14 Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico;

- 4 Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione;

- 8 Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali.

La misura contribuisce inoltre prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi delle seguenti focus area:

2A: incentivando interventi che migliorano le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiano la ristrutturazione e l'ammodernamento delle stesse anche attraverso la diversificazione delle attività;

2B: favorendo l'avvio di aziende condotte da giovani agricoltori attraverso la concessione di un sostegno all'avviamento e la possibilità di accedere direttamente ad altre misure ad investimento per favorire lo sviluppo dell'azienda;

5C: favorendo l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari.

La misura contribuisce indirettamente anche al soddisfacimento degli obiettivi della focus area 3A in quanto favorisce investimenti in attività extra-agricole per il rafforzamento delle filiere e per creare nuove opportunità occupazionali per i territori rurali.

La misura contribuisce inoltre al raggiungimento degli obiettivi trasversali per i seguenti aspetti:

Innovazione: in quanto i giovani agricoltori, grazie alla maggiore dinamicità ed a un livello di istruzione più elevato, presentano una maggiore propensione all'introduzione in azienda di tecnologie e sistemi di gestione innovativi nonchè ad adottare sistemi di gestione sostenibili dal punto di vista ambientale. La diversificazione dell'attività agricola, in particolare nel settore energetico, si caratterizza inoltre per l'elevato contenuto innovativo sia di carattere tecnologico che gestionale.

Ambiente: in quanto i giovani agricoltori sono maggiormente sensibili ai temi ambientali e più disponibili ad effettuare investimenti rispettosi dell'ambiente. Inoltre la diversificazione dell'attività agricola volta all'efficienza energetica e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce direttamente alla sostenibilità ambientale.

Cambiamenti climatici: in quanto si interviene attraverso il sostegno ad investimenti produttivi che favoriscono l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e l'efficientamento energetico delle strutture o dei cicli produttivi, allo scopo di ridurre le emissioni di gas serra e di mitigare così gli effetti negativi determinati dai cambiamenti climatici.

La misura è coerente con la priorità Europa 2020 incentrata sulla crescita "intelligente" che promuove la conoscenza e l'innovazione, "sostenibile" per un'economia più verde ed "inclusiva" che favorisca cioè la coesione e promuova la piena occupazione in particolar modo giovanile.

In coerenza con l'accordo di partenariato la misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi tematici 3 " Accrescere la competitività delle PMI del settore agricolo e della pesca e acquacoltura

attraverso la “promozione dell’imprenditorialità , l’avviamento e la crescita di PMI “ e 8 Promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.

La misura si compone di due sottomisure:

Sottomisura 6.1 “Aiuto all’avviamento di imprese per giovani agricoltori”(Art.19 lett. a) i) che fa riferimento alla focus area 2B

Sottomisura 6.4 “Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole “ (Art 19 lett. b), la quale si articola nelle seguenti operazioni che fanno riferimento alle focus area indicate tra parentesi:

6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole (FA 2A)

6.4.2 Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole (FA 5C)

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 6.1 Aiuto all’avviamento di imprese per giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L’operazione, che coincide con la sottomisura, è finalizzata a promuovere il ricambio generazionale con l’obiettivo di aumentare la redditività e competitività del settore, attraverso l’insediamento di giovani agricoltori disposti ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali ed interviene secondo una logica di progettazione integrata (Pacchetto Giovani) che consente di ottenere un sostegno per l’avvio dell’ attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente a più misure del PSR coordinate fra loro da un piano aziendale.

Come emerge dall’analisi SWOT la misura è strategica per :

- fronteggiare la senilizzazione delle aziende agricole (età media 51 anni tra gli IAP e 65 tra i non IAP) e le difficoltà connesse al ricambio generazionale;
- rispondere al crescente interesse all’attività agricola da parte dei giovani come testimoniato anche dall’aumento delle iscrizioni ai corsi di laurea in scienze agrarie.

La sottomisura contribuisce in via prioritaria alla focus area 2B favorendo il ricambio generazionale nel settore agricolo e contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno 7.

Le tipologie di intervento previste collegano questo tipo di operazione direttamente alla FA 5C e sui seguenti obiettivi trasversali:

Innovazione: in quanto i giovani agricoltori, grazie alla maggiore dinamicità ed a un livello di istruzione

più elevato, presentano una maggiore propensione all'introduzione in azienda di tecnologie e sistemi di gestione innovativi nonchè ad adottare sistemi di gestione sostenibili dal punto di vista ambientale.

Ambiente: in quanto i giovani agricoltori sono maggiormente sensibili ai temi ambientali e più disponibili ad effettuare investimenti rispettosi dell'ambiente.

Cambiamenti climatici: in quanto si interviene attraverso il sostegno ad investimenti produttivi che favoriscono l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e l'efficientamento energetico delle strutture o dei cicli produttivi, allo scopo di ridurre le emissioni di gas serra e di mitigare così gli effetti negativi determinati dai cambiamenti climatici.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

L'intervento è concesso sotto forma di premio per il finanziamento delle spese sostenute per l'insediamento erogato in due rate decrescenti nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Reg (UE) n.1307/2013 art 9 (Agricoltore attivo)

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Giovane agricoltore: persona di età compresa tra i 18 anni (compiuti) e i 40 anni (non compiuti) i al momento della presentazione della domanda di aiuto, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda. Un periodo di non più 36 mesi dalla data della decisione individuale di concedere il supporto è concesso al beneficiario per l'acquisizione della capacità professionale qualora questa non sia posseduta al momento della presentazione della domanda (art 2 comma 3 del Reg. (UE) n.807/2014).

L'articolo 2.1 lett. n) del Reg.1305/2013 si riferisce al termine "insediamento" come ad un processo che, al momento della presentazione della domanda di aiuto per l'avviamento dell'azienda agricola, è già iniziato ma non ancora del tutto completato. Il processo di insediamento può dirsi iniziato nel momento in cui il beneficiario acquisisce per la prima volta la partita IVA come azienda agricola e ciò deve avvenire nei 6 mesi precedenti la presentazione della domanda di aiuto. Tale processo si conclude con l'attuazione del piano aziendale il cui inizio è successivo alla presentazione della domanda di aiuto e la cui durata massima è pari a 36 mesi.

L'insediamento può avvenire in qualità di :

a. titolare di azienda agricola individuale di nuova costituzione;
b. socio, amministratore e legale rappresentante di una nuova società di persone o di capitale avente ad oggetto l'esercizio esclusivo dell'attività agricola;
c. socio, amministratore e legale rappresentante di una nuova cooperativa agricola di conduzione

avente ad oggetto l'esercizio esclusivo dell'attività agricola.

Per essere considerate di nuova costituzione le società/cooperative devono aver acquisito la partita IVA per l'esercizio dell'attività agricola nei 6 mesi precedenti alla presentazione della domanda.

Il sostegno all'avviamento è concesso anche se il giovane agricoltore non si insedia come il "solo" capo azienda. In ogni caso deve essere assicurato il controllo dell'azienda da parte dei beneficiari sia da soli o congiuntamente con altri giovani agricoltori. In particolare:

- nel caso di insediamento in una società di persone o di capitale di nuova costituzione avente per oggetto l'esercizio esclusivo dell'attività agricola, ciascun beneficiario deve esercitare pieno potere decisionale assumendo la responsabilità di amministratore e legale rappresentante della società per tutta la durata dell'impegno e deve dimostrare di possedere almeno il 20% del capitale.

- nel caso di insediamento in una cooperativa agricola di conduzione di nuova costituzione avente ad oggetto l'esercizio esclusivo dell'attività agricola, ciascun beneficiario deve esercitare pieno potere decisionale assumendo la responsabilità di amministratore e legale rappresentante della cooperativa per tutta la durata dell'impegno svolgendo almeno un ciclo completo di mandato ed avendo sottoscritto una quota del capitale sociale.

Il sostegno è limitato alle aziende che rientrano nella definizione di microimpresa o di piccola impresa come definite dal Regolamento (UE) n.1303/2013.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario all'avviamento dell'impresa non si prevede la rendicontazione del premio, ma solo degli investimenti e/o spese collegate alle singole misure attivate con il Pacchetto Giovani ed indicate nel piano aziendale

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono condizioni di ammissibilità:

- avere un'età compresa tra i 18 anni (compiuti) e i 40 (non compiuti) al momento della presentazione della domanda di aiuto;

- possedere adeguate qualifiche e competenze professionali fatta salva la possibilità di concedere il periodo di grazia di cui all'art.2 comma 3 del Reg. (UE) n.807/2014;

- insediarsi in qualità di capo azienda nei 6 mesi precedenti alla presentazione della domanda di aiuto acquisendo per la prima volta la partita IVA come azienda (individuale, società, cooperativa) agricola;

- impegnarsi ad essere conforme alla definizione di "agricoltore attivo" di cui all'art.9 Reg. (UE) 1307/2013 entro 18 mesi dalla data insediamento;

- per essere ammissibile, ai sensi dell'art. 19 paragrafo 4 del Reg (UE) 1305/2013, al momento della presentazione della domanda l'azienda agricola in cui si insedia il beneficiario deve avere la potenzialità di raggiungere una dimensione espressa in termini di Standard Output non inferiore a 13.000 euro e non

superiore a 190.000 euro (per le motivazioni vedere par. 8.2.6.3.1.11 punto 2). In caso di insediamento plurimo nella stessa azienda, la soglia minima è da considerarsi riferita ad ogni singolo beneficiario.

- impegnarsi a diventare imprenditore agricolo professionale ai sensi della l.r. 45/2007 e del relativo regolamento di attuazione n. 6/r del 2008;

- presentare un piano aziendale la cui attuazione deve iniziare entro 9 mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

Il piano aziendale, della durata massima di 36 mesi, deve almeno descrivere: 1) la situazione iniziale dell'azienda agricola; 2) le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività della nuova azienda 3) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell' azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività.

E' prevista una soglia minima pari a 50.000 euro per beneficiario per le spese ammesse a finanziamento sulle misure complessivamente attivate (oltre la 6.1) nel Pacchetto Giovani ed indicate nel piano aziendale.

In caso di pluralità di insediamenti nella stessa società/cooperativa è prevista la possibilità di erogare fino ad un massimo di cinque (5) premi con la presentazione di un unico piano aziendale. In questo caso il premio erogato a ciascun beneficiario è pari a quello previsto nel caso di insediamento individuale e ogni beneficiario dovrà singolarmente rispettare la soglia minima di investimento sulle misure attivate nel Pacchetto Giovani pari a 50.000 euro. Nel caso di uscita di uno o più giovani dalla compagine societaria sarà ridotto proporzionalmente il premio in funzione del numero di soggetti che escono dalla società e i soci rimanenti potranno rimodulare il piano aziendale fermo restando il rispetto per ciascun giovane della soglia minima di investimento sulle misure attivate.

Il beneficiario deve condurre l'azienda in qualità di "capo azienda" per almeno 5 anni a decorrere dalla data del pagamento finale al beneficiario.

Ai sensi della normativa nazionale, sono inoltre previste le seguenti condizioni di ammissibilità riferite al soggetto:

1) Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (D. lgs 163/2006 art 38 lett.a)

2) Assenza di procedure concorsuali (D. lgs 163/2006 art 38 lett.b)

3) Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (D.Lgs 159/2011)

Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

1. Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità (zone C, D), di

svantaggio (zona montana), di criticità ambientali (ZVN) e di particolari vincoli ambientali (Area Natura 2000 e aree protette). Il principio è collegato al fabbisogno 4 e all'obiettivo trasversale ambiente.
2. Genere (femminile) del richiedente. Il principio è collegato al fabbisogno 8.
3. Settori/Attività di intervento: il principio mira ad incentivare la competitività delle filiere bovina, ovi-caprina e olivicola e le attività sociali. Il principio è collegato ai fabbisogni 4 e 6.

A parità di punteggio è prioritaria la domanda presentata dal beneficiario con età minore.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

Quando il tipo di operazione è attivato nell'ambito del "pacchetto giovani", le singole operazioni e i singoli beneficiari sono valutati sulla base dei principi dei criteri di selezione stabiliti per le singole operazioni.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'entità del sostegno è fissata in euro 40.000 per ciascun beneficiario che diventano 50.000 nel caso di insediamenti in zone montane in quanto aree con maggiori problemi di sviluppo e disagio socio-economico.Il premio all'insediamento viene erogato in due tranche:

- la prima, pari al 70% dell'importo del premio, dopo l'atto di assegnazione previa costituzione della polizza fideiussoria pari al 100% del valore dell'anticipo;

- la seconda a saldo condizionata alla corretta attuazione del piano aziendale.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 6.1 emergono i seguenti rischi:

a) Insediamento non effettuato nei termini previsti;

b) Ritardo e/o parziale realizzazione del piano aziendale;

c) Possibile disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande;

d) Abbandono dell'attività agricola;

e) Mancato insediamento come capo azienda

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

a) Verifica del primo insediamento mediante accesso alle banca dati;

b) Verifica della realizzazione del piano aziendale con visita in loco e controllo amministrativo;

c) Elaborazione di un manuale istruttorio che individua le modalità e le tipologie di controlli da effettuare nelle diverse fasi del procedimento amministrativo ed utilizzo di moduli istruttori in cui registrare gli esiti dei controlli effettuati. Utilizzo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria

d) In aggiunta al controllo in loco a campione si prevede un controllo amministrativo su tutti i beneficiari nel periodo dell'impegno ex-post mediante accesso alla banca dati;

e) Verifica dell'insediamento del giovane come capo azienda mediante controllo amministrativo.

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% delle domande per la verifica della realizzazione del piano aziendale

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per essere ammissibile ai sensi dell'art.19 paragrafo 4 del Reg(UE) 1305/2013 al momento della presentazione della domanda l'azienda agricola in cui si insedia il beneficiario deve avere la potenzialità di raggiungere una dimensione espressa in termini di Standard Output non inferiore a 13.000 euro e non

superiore a 190.000 euro.

Le soglie minima e massima per l'ammissibilità delle aziende espresse in standard output sono determinate con riferimento all'indagine RICA/INEA per l'analisi delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole e dei loro risultati economici.

La soglia minima è stata individuata tenendo conto della particolare distribuzione delle aziende agricole toscane per classi di Standard Output (ISTAT, indagine campionaria): ben il 62% è sotto la soglia degli 8.000 euro di S.O. e il 73% sotto la soglia dei 15 mila euro. Tali valori sono nettamente più elevati rispetto ad altri paesi europei (in Francia rispettivamente il 23% e 31%; in Inghilterra il 27% e 37%), ma anche rispetto a regioni confinanti (es. in Emilia Romagna rispettivamente il 33% e 47%). La motivazione risiede nella dimensione poderale che prevale ancora in Toscana rispetto ad altre parti d'Europa. Si ritiene quindi che una soglia intermedia pari a 13 mila euro di S.O., pur essendo attualmente raggiunta da soltanto 1/3 delle aziende agricole toscane, possa conciliare l'esigenza di garantire un livello minimo di reddito "potenziale" delle aziende con quella di non escludere una quantità eccessiva di aziende tipiche toscane dalla possibilità di accedere alla misura.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi paragrafo "Condizioni di ammissibilità"

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Un periodo di non più 36 mesi dalla data della decisione individuale di concedere il supporto è concesso al beneficiario per l'acquisizione delle capacità professionale qualora questa non sia posseduta al momento della presentazione della domanda (art 2 comma 3 del Reg. delegato (UE) n.807/2014.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Vedi paragrafo "Condizioni di ammissibilità"

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

La sottomisura è attivata intervenendo con una logica di progettazione integrata (Pacchetto Giovani) che consente di ottenere un sostegno per l'avvio dell' attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente a più misure del PSR coordinate fra loro da un piano aziendale.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.3.2. 6.4.1 Diversificazione delle aziende agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il tipo di operazione è finalizzato ad incentivare gli investimenti per attività di diversificazione aziendale necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali e contribuisce anche a migliorare l'equilibrio territoriale, sia in termini economici che sociali, aumentando direttamente il reddito delle famiglie agricole.

Le tipologie di investimento che vengono sostenute sono le seguenti:

- Investimenti per migliorare il livello qualitativo dell'attività di ospitalità rurale agrituristica tra cui la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti, investimenti negli spazi aperti aziendali per consentire l'ospitalità agrituristica ed inoltre investimenti finalizzati all'efficientamento energetico e idrico;
- investimenti per interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative/didattiche (fattorie didattiche) e di attività sociali e di servizio inclusa l'assistenza all'infanzia, agli anziani, alle persone con disabilità e/o svantaggio;
- investimenti per le attività di svago, ricreative anche connesse al mondo animale, sportive e legate alle tradizioni rurali e alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;
- altre tipologie di investimento direttamente collegate alle suddette voci.

L'operazione concorre, direttamente, al soddisfacimento del fabbisogno n. 5 "Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione" e, indirettamente, dei fabbisogni n. 4 e n. 8.

Le tipologie di intervento previste collegano questa operazione direttamente alla FA 2A e inoltre concorrono al raggiungimento degli obiettivi trasversali "Innovazione", "Ambiente" e "Cambiamenti climatici". In particolare:

Innovazione: la diversificazione dell'attività agricola si caratterizza per l'elevato contenuto innovativo sia di carattere tecnologico che gestionale. Gli interventi della sottomisura concorrono a migliorare la competitività delle aziende e ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi.

Ambiente: la diversificazione dell'attività agricola, volta all'efficienza energetica, contribuisce direttamente alla sostenibilità ambientale.

Cambiamenti climatici: il sostegno ad investimenti produttivi favoriscono l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e l'efficientamento energetico delle strutture o dei cicli produttivi, allo scopo di ridurre le emissioni di gas serra e di mitigare così gli effetti negativi determinati dai cambiamenti climatici.

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

L'intervento è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1) prestiti a tasso agevolato; 2) rilascio di garanzie agevolate. Come previsti e descritti al precedente al paragrafo 8.1.

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata, rimanendo complessivamente all'interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. n. 1303/2013 ai fini della complementarietà con il FESR e FSE come indicata al successivo paragrafo 14 "informazione sulla complementarietà";
- Reg. (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 che definisce gli aiuti "de minimis".
- Legge regionale n. 30/2003 "Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana" e s.m.i. e relativo Regolamento n.46/2004 e s.m.i.
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuto per la definizione di impresa in difficoltà;
- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

- Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).

- Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile art. 2135 (vedi paragrafo 8.1) iscritti nel registro delle imprese sezione speciale aziende agricole per le sole attività sociali e di servizio per le comunità locali e per le fattorie didattiche come definite dalla normativa regionale.

- Giovani che si insediano ai sensi dell'art. 19 lett. a.i) del Reg. (UE) n. 1305/2013 nell'ambito del "Pacchetto Giovani".

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1.I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) 1305/2013 sono i seguenti:

a) investimenti per il miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) Spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b).

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

d) Investimenti immateriali per l' acquisizione di programmi informatici;

2. Sono ammissibili i "contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi" di cui al precedente paragrafo 8.1 " Descrizione delle condizioni generali";

3. Gli aiuti sono ammessi a condizione che il prodotto in uscita non appartenga all'allegato I del trattato UE;

4. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà";

5. Oltre a quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" non sono ammissibili le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l'efficienza energetica di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

2. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159);

3. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni

nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

4. L'attività agricola deve rimanere prevalente. Ai fini della dimostrazione di tale criterio si considera in alternativa uno dei seguenti parametri come previsto nella Legge Regionale 30/2013 "Disciplina dell'attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in toscana" e s.m.i:

a) Tempo lavoro;

b) Produzione Lorda Vendibile.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

- Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione del grado di ruralità e di svantaggio territoriali (zone montane). La priorità premia gli investimenti che ricadono su territori che più di altri sono soggetti ad essere abbandonati e la cui presenza garantisce il presidio di un territorio maggiormente soggetto a dissesto idrogeologico.
- Genere (femminile) del richiedente. Il principio è collegato al fabbisogno n. 8.
- Attività di intervento: allo scopo di incentivare le attività sociali.

Quando questo tipo di operazione viene attivato nell'ambito della "Progettazione integrata" e del "Pacchetto Giovani" i criteri di selezione tengono dei suddetti principi.

Ai fini dell'assegnazione delle risorse sono prioritarie le aree C e D a cui viene destinata una riserva almeno pari al 70% delle risorse complessive. Tale percentuale coerentemente con quanto previsto dall'Accordo di Parternariato risulta essere superiore al peso che queste aree hanno in termini di popolazione residente (56%) rispetto alla popolazione regionale.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La contribuzione è fissata al 40% del costo dell'investimento ammissibile e sono previste le seguenti maggiorazioni:

1) 10% in caso di investimenti realizzati in "aziende" che ricadono completamente in zone montane individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell'art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;

2) 10% in caso di giovane agricoltore che presenta domanda per il premio di primo insediamento ai sensi dell'art.19 lett.a)i) del REG(UE) 1305/2013 nell'ambito del "Pacchetto Giovani";

Il sostegno è concesso secondo la regola “de minimis” ai sensi del Reg. (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall’analisi della sottomisura 6.4 e delle relative all'operazione 6.4.1 emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l’acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l’individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all’esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : Sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra almeno 3 preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di almeno 3 offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti saliente degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttoire svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi

finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) 809/14 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non pertinente

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente

Settori di diversificazione interessati

Vedi paragrafo "Descrizione dell'operazione"

8.2.6.3.3. 6.4.2 Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Il tipo di operazione consiste in interventi che consentano, a livello aziendale, di realizzare impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili.

Gli investimenti che vengono sostenuti sono ascrivibili a:

- impianti tecnologici per la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili (solare, idrica, eolica, biomassa agroforestale come definita al precedente paragrafo 8.1, biogas ottenuto dalla digestione anaerobica di biomassa agroforestale o derivante da effluenti di allevamento) con possibilità di vendita dell'energia prodotta, reti aziendali di distribuzione dell'energia;

- tipologie di intervento collegate direttamente alle suddette voci (impiantistica, volumi tecnici, attrezzature, sistemi di telecontrollo e contabilizzazione dell'energia , accumulatori termici collegati a impianti a biomassa).

Il tipo di operazione concorre, direttamente al soddisfacimento del fabbisogno n.5 "Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione delle attività" e n.14 "Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico" e, indirettamente, al fabbisogno n. 4 "Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo delle produzioni".

Le tipologie di intervento previste collegano questo tipo di operazione direttamente alla FA 5C e ai seguenti obiettivi trasversali:

Innovazione: in quanto il settore energetico, si caratterizza inoltre per l'elevato contenuto innovativo sia di carattere tecnologico che gestionale.

Ambiente: in quanto il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce direttamente alla sostenibilità ambientale.

Cambiamenti climatici: in quanto si interviene attraverso il sostegno ad investimenti produttivi che favoriscono l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e a mitigare gli effetti negativi determinati dai cambiamenti climatici.

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

L'intervento è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1)Prestiti a tasso agevolato; 2)rilascio di Garanzie agevolate. Come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata, rimanendo complessivamente all'interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Reg. n. 1303/2013 ai fini della complementarietà con il FESR come indicata al successivo paragrafo 14 "informazione sulla complementarietà";

-Reg. (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 che definisce gli aiuti "de minimis".

- Dlgs 28/2011 nonchè i provvedimenti amministrativi che regolano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica (D. MiSE 5luglio 2012 etc).

- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in diffiocoltà;

- D. Lgs 152 del 3/04/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. per la definizione di biomassa da utilizzare esclusivamente per alimentare gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

- DGR 1025/2010 relativa alla "Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi della L.R. 9/2010 e al DLgs 155/2010 ed individuazione della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria."

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

- Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).

- Giovani che si insediano ai sensi dell'art. 19 lett. a.i) del Reg. (UE) n. 1305/2013 nell'ambito del "Pacchetto Giovani".

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ai fini del presente tipo di operazione si applica quanto segue:

1.I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. UE 1305/2013 sono i seguenti:

a) investimento per il miglioramento di beni immobili;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) Spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammissibili nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 " Descrizione delle condizioni generali"

d) Investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici.

2. Sono ammissibili i "contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi" di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

3. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà";

4. Oltre quanto indicato nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" non sono ammissibili le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ai fini della presente operazione si applica quanto segue:

1. Gli impianti il cui scopo principale è la generazione di energia elettrica da biomassa agroforestale sono ammessi a finanziamento con le limitazioni di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

2. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D.lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti -D.lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. lgs 6 settembre 2011, n. 159);

3. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

4 L'attività agricola deve rimanere prevalente. Ai fini della dimostrazione di tale criterio si considera in alternativa uno dei seguenti parametri:

a) Tempo lavoro;

b) Produzione Lorda Vendibile;

5. Gli interventi sono ammissibili al sostegno se rispettano i criteri minimi per l'efficienza energetica di

cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei fabbisogni. In particolare i criteri di selezione sono definiti tenuto conto dei seguenti principi:

- Territorio: la priorità territoriale è attribuita in funzione di particolari vincoli ambientali (Area Natura 2000 e aree protette).

Quando questo tipo di operazione viene attivata nell’ambito della “Progettazione integrata” o del "Pacchetto Giovani" i criteri di selezione tengono conto del suddetto principio.

Ai fini dell'assegnazione delle risorse sono prioritarie le aree C e D a cui viene destinata una riserva almeno pari al 70% delle risorse complessive. Tale percentuale coerentemente con quanto previsto dall'Accordo di Parternariato risulta essere superiore al peso che queste aree hanno in termini di popolazione residente (56%) rispetto alla popolazione regionale.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La contribuzione è fissata al 40% del costo dell’investimento ammissibile e sono previste le seguenti maggiorazioni::

1) 10% in caso di investimenti realizzati in “aziende” che ricadono completamente in zone montane individuata ai sensi del comma 1 lett. a) dell’art. 32 del Reg. (UE) n. 1305/2013;

2) 10% in caso di giovane agricoltore che presenta domanda per il premio di primo insediamento ai sensi dell'art.19 lett. a) i) del REG (UE) 1305/2013 nell'ambito del "Pacchetto Giovani".

Il sostegno è concesso secondo la regola “de minimis” ai sensi del Reg. (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013.

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall’analisi della sottomisura 6.4. e dell'operazione 6.4.2 emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l’acquisto di beni materiali, quali

impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : Sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra almeno 3 preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di almeno 3 offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti saliente degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

Attività di supervisione delle fasi istruttorie svolta da soggetti diversi dagli istruttori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno

presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non pertinente

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure 6.1, 6.4.1 e 6.4.2

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure 6.1, 6.4.1 e 6.4.2

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure 6.1, 6.4.1 e 6.4.2

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi quanto descritto nella sottomisura 6.1

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi quanto descritto nella sottomisura 6.1

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi quanto descritto nella sottomisura 6.1

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Vedi quanto descritto nella sottomisura 6.1

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Vedi quanto descritto nella sottomisura 6.1

Settori di diversificazione interessati

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure 6.4.1 e 6.4.2

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1. Base giuridica

Articolo 20 del Regolamento (EU) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Le aree rurali sono definite ai capitoli 2.2 e 8.1. La classificazione effettuata con il metodo nazionale conferma in Toscana un'estensione molto ampia delle aree C. Nel paragrafo 8.1 è inserita una ulteriore suddivisione di tali aree in due sezioni: C1 (aree rurali intermedie in transizione) e C2 (aree rurali intermedie in declino).

La misura intende favorire lo sviluppo sostenibile dell'ambiente socio economico e naturale delle aree rurali allo scopo di invertire la tendenza al loro declino anche demografico.

L'analisi evidenzia per le aree rurali con problemi di sviluppo la presenza di tassi di informatizzazione, presenza di siti web ed e-commerce molto bassi rispetto alle aree rurali ad agricoltura intensiva e alle aree rurali intermedie; la mancanza di piani di gestione in numerose Aree Natura 2000; la diminuzione, nonostante la presenza di un diffuso sistema di aree protette, della biodiversità. Le caratteristiche positive che invece possono costituire importanti occasioni di sviluppo sono invece la presenza di zone di notevole pregio ambientale e paesaggistico e di elevato interesse storico e culturale non ancora attrezzate e valorizzate per il turismo; l'opportunità di colmare, attraverso lo sviluppo delle TIC, lo svantaggio dato dalla distanza. Infatti, le aree C2 e D sono individuate come "aree bianche", nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono diffusi in modo insufficiente, oppure offrono velocità di connessione insufficienti.

In relazione a questi aspetti i fabbisogni rilevati sono quindi i seguenti:
- 16 "Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e della fruibilità dei servizi alla popolazione"
- 11 "Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste"
- 17 "Incremento delle possibilità di accesso alle nuove T.I.C. da parte della popolazione rurale.

La misura supporta quindi interventi volti a stimolare la crescita e a promuovere la sostenibilità ambientale ed economica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo delle infrastrutture locali così come attraverso le attività volte alla conservazione, alla riqualificazione e alla valorizzazione del patrimonio naturale dei paesaggi rurali.

La misura si articola in 2 sottomisure:

7.1 Redazione e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

7.3 Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica

amministrazione online

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo "favorire lo sviluppo equilibrato e l'attrattività dei territori rurali", alla priorità "adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" e in particolare le varie sottomisure alle focus area nel modo seguente:

Sottomisura 7.1: focus area prioritaria 4(a) "salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Sottomisura 7.3: focus area prioritaria 6(c) "promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali" e secondaria 6(b) "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".

La misura è coerente con:
1) la priorità della Strategia Europa 2020 "crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva"

2) le indicazioni fornite dal "Position Paper"dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia:
"proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità"

3) le previsioni dell'Accordo di Partenariato che, a fronte di "gravi carenze nei servizi di base delle aree rurali, in particolar modo delle aree C e D", sottolinea l'importanza di privilegiare interventi per l'introduzione, il miglioramento o l'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e le relative infrastrutture di piccola scala proprio nell'ambito del CLLD

4) gli obiettivi trasversali del PSR: "ambiente" e "cambiamenti climatici" garantendo, con la predisposizione degli strumenti di gestione di cui alla sottomisura 7.1, la protezione delle aree naturali e la loro salvaguardia e quindi la loro naturale funzione di argine ai cambiamenti climatici; "innovazione" attraverso l'azione di diffusione della banda ultralarga nelle aree rurali interessate dalla sottomisura 7.3 all'interno delle quali finora si registrano connessioni al massimo a 10 Mbps

5) la versione tecnica del *format* "*Prioritised Action Framework (Paf) for Natura 2000 - For the EU Multiannual Financing Period 2014-2020" della Regione Toscana, i cui contenuti e priorità sono stati definiti principalmente sulla base della Strategia regionale sulla biodiversità* (allegata e parte integrante del PAER - Piano Ambientale ed Energetico Regionale - approvato con DCR n. 10 dell'11/02/2015), coerentemente con la Dir. 92/43/CEE (Habitat) e la Dir. 2009/147/CE (Uccelli).

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 7.1 Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Con la presente sottomisura la Regione Toscana intende sostenere la redazione/aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 ancora oggi mancanti, tra quelli ritenuti "**necessari"** in attuazione dell'art. 6 della direttiva Habitat, nonché la redazione/aggiornamento degli strumenti di tutela e gestione delle Aree protette istituite ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento.

In merito ai Siti Rete Natura 2000, la Regione Toscana con propria Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/04 e s.m.i, approvando specifiche misure di conservazione per i Siti Natura 2000 (obbligo che le Regioni hanno in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica italiana n. 357/97 di recepimento della Direttiva *Habitat*) e le relative forme e modalità di tutela e conservazione degli stessi Siti (SIC, ZPS o SIC/ZPS), ha anche individuato per ciascuno dei medesimi, il grado di "**necessità**" di definire un piano di gestione. Questo sulla base dei criteri previsti dalla "*Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*", della Commissione Europea, anno 2000. La Regione Toscana pertanto, in conformità a quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva *Habitat*, ha stabilito per i propri siti NATURA 2000 il grado di necessità degli eventuali piani di gestione. Le misure di conservazione implicano infatti la definizione *"all'occorrenza*" di appropriati piani di gestione specifici, sulla base di quanto previsto dalla suddetta Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

La Regione Toscana con DGR 454/08 ha peraltro implementato le misure di conservazione dei siti Natura 2000 recependo il DM 17/10/2007 e definendo, ad integrazione di quanto previsto dalla sopra citata DGR 644/04, specifiche misure di conservazione per le 61 ZPS istituite in Toscana.

Le misure di conservazione sono quindi la base di riferimento per la corretta gestione e regolamentazione per tutti i siti. Oltre a queste, gli enti gestori dei siti Natura 2000 (nel caso della Toscana - gli Enti Parco e le Province) hanno a disposizione altri strumenti di indirizzo per la gestione di tali siti, ossia gli strumenti di gestione e pianificazione delle Aree protette e i piani di gestione forestale. Pertanto dei 151 siti Natura 2000 ad oggi istituiti in Toscana, con esclusione di 4 che sono interamente marini, (quindi 147), 39 hanno un piano di gestione approvato o in corso di redazione, dei rimanenti (108), 26 sono totalmente compresi in Aree protette e quindi regolamentati con gli strumenti di tutela e gestione previsti per le medesime Aree e 36 sono interessati da piani di gestione forestale. Ne consegue pertanto che 46 siti sono sprovvissti di un piano di gestione.

Pertanto ad oggi, come evidenziato nell'analisi SWOT, **si rileva la mancanza di piani di gestione in 46 siti Natura 2000. La presente sottomisura è volta a completare, nel periodo di programmazione, la dotazione dei piani di gestione per i siti ove tale strumento di gestione attualmente non è esistente,** oltre a redigere e/o aggiornare gli strumenti di pianificazione, tutela e gestione delle Aree protette, di cui sopra (si prevede che ne verranno redatti/aggiornati circa 14, eccetto i piani di gestione forestale che possono essere aggiornati con la Misura 8). Tutto ciò in coerenza con la versione tecnica del *format* "*Prioritised Action Framework (Paf) for Natura 2000 - For the EU Multiannual Financing Period 2014-2020" della Regione Toscana, i cui contenuti e priorità sono stati definiti principalmente sulla base della Strategia regionale sulla biodiversità* (allegata e parte integrante del PAER - Piano Ambientale ed Energetico Regionale - approvato con DCR n. 10 dell'11/02/2015).

La sottomisura pertanto, risponde al fabbisogno (n. 11) "Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le

foreste" e contribuisce prioritariamente alla focus area 4(a) "salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Inoltre contribuisce all'obiettivo trasversale "ambiente" garantendo, con la predisposizione degli strumenti di gestione, la protezione delle aree naturali e la loro salvaguardia e quindi la loro naturale funzione di argine ai cambiamenti climatici.

Il sostegno di cui all'articolo 20, lettera a), comma 1) è concesso per la stesura di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 così come definiti dalla Direttiva 92/43/CE, DPR 357/97 e LR 56/00 e s.m.i. e di altre zone ad alto valore naturalistico.

Per "altre zone ad alto valore naturalistico" si intendono le aree protette così come definite dalla L.394/91 e dalla LR 49/95 e s.m.i.

Gli interventi sostenuti sono:

a. Redazione/aggiornamento di piani di gestione previste per i siti NATURA 2000.
b. Redazione/aggiornamento degli strumenti di tutela e gestione delle Aree protette istituite ai sensi della normativa nazionale e regionale di riferimento, ritenuti necessari per garantire una adeguata pianificazione, regolamentazione e programmazione in dette aree.

Le operazioni finanziate riguardano esclusivamente le fasi necessarie alla stesura dei piani e degli strumenti di cui ai precedenti punti a. e b., dalle indagini conoscitive fino alla stesura degli elaborati definitivi, sia di carattere progettuale nonché scientifico e gestionale.

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla Focus area 4(a) "salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale.

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli"

LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette"

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat natuali e seminaturali, nonche' della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.

Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.

Legge regionale 11 aprile 1995, n. 49 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di

interesse locale" e s.m.i.

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Enti locali ed Enti Parco.

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”.

Risultano ammissibili, per entrambe le tipologie di intervento a) e b) del precedente paragrafo "Descrizione del tipo di intervento" previste dalla sottomisura, le spese sostenute per indagini preliminari e sopralluoghi finalizzati alla definizione/implementazione del quadro conoscitivo, compresa la stesura degli elaborati definitivi (sia di carattere progettuale che gestionale) per la predisposizione dei piani e degli strumenti previsti.

In particolare, sono riconducibili a tali spese quelle sostenute a titolo di:

1) servizi di consulenza tecnico-scientifica: tali servizi fanno riferimento a prestazioni di carattere scientifico utilizzate esclusivamente per l’attività di progetto rese da professionisti (persone fisiche o giuridiche);

2) elaborazione e produzione di: dati, testi normativi e/o tecnico-scientifici, cartografie.

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le tipologie di attività finanziabili sono:

a) Redazione/aggiornamento dei piani di gestione per i siti NATURA 2000 con priorità per quei siti in cui ne è specificatamente prescritta la redazione ai sensi degli atti regionali definiti ai sensi della Direttiva Habitat, DPR 357/97 e L.R. 56/00 e s.m.i.

Il piano di gestione dovrà essere redatto sulla base dei contenuti e dei criteri stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale (“Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000” - Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 e “Manuale per la gestione dei siti Natura 2000” redatto dal Ministero dell’Ambiente) e regionale di riferimento.

b) Redazione/aggiornamento degli strumenti di tutela e gestione previsti dalla normativa vigente per le Aree protette (Parchi e Riserve) ritenuti necessari per garantire una adeguata pianificazione, regolamentazione e programmazione in dette aree , con priorità per quelle in cui vi sono siti Natura 2000.

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni.

In particolare sono prioritariamente legati alla valutazione delle criticità esistenti per la salvaguardia delle specie/habitat presenti o dei valori naturalistico ambientali che caratterizzano le aree (siti Natura 2000 o Aree protette) segnalati dai soggetti gestori delle stesse. Tale principio risponde al rilievo dell'analisi sulla mancanza di piani di gestione per i siti Natura 2000 e al fabbisogno 11.

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione, per tutti gli investimenti incluse le spese generali, è pari al 100% dei costi ammissibili.

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Non si rilevano particolari rischi nell'implementazione della misura

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Non si ritengono necessarie data la non sussistenza di rischi legati alla implementazione della misura.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Trattato a livello di misura

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

non pertinente

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

non pertinente

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

non pertinente

8.2.7.3.2. 7.3 Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi evidenzia per le aree rurali con problemi di sviluppo, oltre ad una copertura incompleta della banda larga, la presenza di tassi di informatizzazione, siti web ed e-commerce molto bassi rispetto alle aree rurali ad agricoltura intensiva e alle aree rurali intermedie, prevedendo al contempo l'opportunità di colmare, attraverso lo sviluppo delle TIC, lo svantaggio dato dalla distanza.

In Italia, per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, è stata elaborata la Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia nazionale per la banda ultra-larga del 3 marzo 2015, che pone per il 2020 l'obiettivo di una copertura di almeno il 50% (e fino all'85%) della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps e la totalità della popolazione coperta ad almeno 30 Mbps. In particolare la Strategia prevede una copertura ad almeno 30 Mbps nelle aree a fallimento di mercato che sono zone C e D (in particolare C2 e D) eligibili per il FEASR. Nelle zone C (in particolare C1) esistono anche importanti distretti industriali che sono interessati dall'intervento del FESR per il raggiungimento della copertura di connessione ad almeno 100 Mbps di velocità.

In questo ambito, tramite un Accordo di programma quadro e una convenzione operativa sottoscritte da MISE (Ministero Sviluppo Economico) e Regione Toscana, il progetto nazionale Banda Ultra Larga è finanziato in Toscana dal FEASR tramite il PSR, dal FESR tramite il POR-CreO e co-finanziato dal MISE per assicurare il raggiungimento degli obiettivi dichiarati nei documenti strategici e nell'A.d.P.

Nelle aree rurali classificate C e D, come previsto dall'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, il FEASR interviene prioritariamente nei comuni di piccole e medie dimensioni a più bassa densità abitativa che, con la zonizzazione adottata in Toscana, vengono identificati come comuni classificati D e C2.

Sempre in coerenza con l'A.d.P., nel corso dell'attuazione del progetto, una volta creata l'infrastruttura principale, l'A.d.G. valuterà la necessità di coprire anche l'ultimo miglio nel caso di accertato fallimento del mercato.

Infatti, le aree C2 e D sono individuate come “aree bianche”, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono diffusi in modo insufficiente, oppure offrono velocità di connessione insufficienti.

La sottomisura risponde al fabbisogno (n.17) "incremento delle possibilità di accesso alle nuove T.I.C. da parte della popolazione rurale", contribuendo prioritariamente alla focus area 6(c) "promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali" e secondariamente alla focus area 6(b) "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".

Inoltre, contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "innovazione" attraverso l'azione di diffusione della banda ultralarga nelle aree rurali interessate dalla sottomisura 7.3 all'interno delle quali finora si registrano connessioni al massimo a 10 Mbps.

Gli interventi finanziabili con la sottomisura sono investimenti per:

A. creazione di nuove infrastrutture a banda larga e ammodernamento delle esistenti.

Per questa tipologia si prevede di estendere anche alle aree rurali le attività già previste per l'ambito industriale coperto con fondi FESR. Si prevede così di ampliare tali interventi relativi alla cosiddetta Banda Ultralarga (almeno il 30 Mbps e 100 Mbps) collocati lungo la dorsale della FI PI LI (coperti dagli interventi FESR) alle zone cosiddette C2 e D per il mondo rurale. Ovviamente l'infrastruttura risultante è aperta a tutti gli operatori su base non discriminatoria.

B. Aggiornamento delle infrastrutture a banda larga esistenti (per una maggiore affidabilità, velocità, capacità, portata, una migliore qualità del servizio).

Sarà migliorata e potenziata la connessione a Banda Larga già prevista e coperta dai precedenti fondi FEASR 2007-2013, sempre per le zone C2 e D, con particolare attenzione a quei territori a completo fallimento di mercato partendo dove ad oggi non è presente nessun collegamento alla rete o comunque dei collegamenti che non garantiscono adeguati livelli di servizio.
Saranno effettuati interventi di Banda Larga e Ultralarga via CAVO, via SATELLITE, via RADIO.

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Le azioni sulla banda larga sono finanziate nella misura massima prevista nella Decisione CE c(2010) 2956 del 30 aprile 2010 (Aiuto di Stato n. 646/2009). In essa è stabilito che il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale.

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

- Regime d'aiuto di cui alla Decisione CE C(2010) 2956 del 30 aprile 2010 (Aiuto di Stato n. 646/2009

- Regime d'aiuto n. SA.33807 (2011/N) concernente l'attuazione del progetto "Piano Nazionale Banda Larga Italia", approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2021) 3488 del 24 Maggio 2012

- Art. 30 del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98 convertito in legge 15 luglio 2011 n. 111, ai sensi del quale il Ministero dello Sviluppo Economico ha definito il "Progetto Strategico Banda Ultralarga", finalizzato alla realizzazione di reti di nuova generazione e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica, in linea con le direttive europee in materia

- Regime d'Aiuto n. SA.34199 approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012, conseguente alla notifica del 4 giugno 2012 da parte del Ministero dello Sviluppo Economico alla Commissione europea riguardo il "Progetto Strategico Banda ultralarga", (Caso SA.34199 - Strategia digitale italiana) finalizzato alla realizzazione di reti di nuova generazione e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione elettronica, in linea con le direttive europee in materia

- Strategia per la crescita digitale 2014-2020, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Italia.

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Enti Pubblici, Agenzie ed Enti strumentali degli stessi e Società dagli stessi controllate. Tali soggetti devono agire nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria sugli appalti pubblici.

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. UE 1305/2013 sono i seguenti:

a. Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi)
b. Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti
c. Installazione di infrastrutture passive per la banda larga (opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete come la fibra spenta), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie).
d. Spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere da a) a c) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere da a) a c).

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà".

Le regole per calcolare i costi indiretti sono indicate all'art. 68 del Regolamento Comune - Reg. (UE) 1303/13.

Ai richiedenti il contributo è richiesta in sede istruttoria l'effettuazione del calcolo delle eventuali entrate nette in riferimento all'art. 61 del Reg. (UE) 1303/13.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I costi eligibili per gli investimenti sulle infrastrutture a banda larga sono quelli definiti nella "Guida agli investimenti per la banda larga"[1] e non sono modificati rispetto a quelli definiti per il periodo di programmazione 2007-2013.

Gli interventi per la copertura delle aree non raggiunte da banda larga devono rispettare i criteri, le condizioni e limitazioni indicate nella Decisione della Commissione Europea C(2010) 2956 del 30 aprile

2010 (Aiuto di Stato n. 646/2009) tuttora in vigore.

[1] Guida agli investimenti per la banda larga. Report finale. Settembre 2011.

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/presenta/broadband2011/broadband2011_en.pdf

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Sarà data priorità agli interventi nelle aree con minore densità di abitanti, dove l'intervento pubblico è maggiormente giustificato dalla difficoltà di funzionamento del mercato.

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Le azioni sulla banda larga sono finanziate nella misura massima prevista dalla Decisione CE C(2010) 2956 del 30 aprile 2010 (Aiuto di Stato n. 646/2009). In essa è stabilito che l'intensità dell'aiuto è pari al 100% del costo totale ammissibile.

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Come tutte le opere di infrastruttura pubbliche i rischi possibili sono già stati presi in considerazione , così come individuati in ambito europeo :

R.4. Non rispetto della normativa per gli appalti

R.7. Rischiosità sui Beneficiari

R.8. Non uso di ICT

R.9. Rischiosità connessa ai pagamenti

8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Per ovviare e mitigare tali rischiosità sono state messe in atto apposite misure. In particolare, tutte le operazioni sono gestite attraverso un sistema informatico di rendicontazione gestito da ARTEA con un Accordo RT-ARTEA. Pertanto fatturazione, pagamenti e liquidazione avverrà tramite tale sistema informatico.

L'individuazione dei beneficiari e il rispetto della Normativa per gli appalti saranno oggetto di specifica

procedura di controllo.

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Trattato a livello di misura

8.2.7.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

non pertinente

8.2.7.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

non pertinente

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

non pertinente

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito

all’art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 “verificabilità e controllabilità delle misure”:

R4 – Appalti pubblici

R7 – Selezione dei beneficiari

R8 – Sistemi informativi

R9 – Domande di pagamento

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

R4 – Appalti pubblici

Le modalità di verifica della corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici saranno dettagliate nel documento di attuazione del programma regionale di sviluppo rurale e richiamati in sede di pubblicazione dei bandi. Al momento della compilazione della domanda di aiuto sarà necessario fare riferimento alla procedura seguita.

R7 – Selezione dei beneficiari

I principi per la definizione dei criteri di selezione dei beneficiari sono chiariti all’interno delle singole schede relative alle varie sottomisure/operazioni, mentre i criteri saranno approvati dal Comitato di Sorveglianza e dettagliati nel documento di attuazione del programma regionale di sviluppo rurale, nonché richiamati in sede di pubblicazione dei bandi, come già nella programmazione 2007-2013.

R8 – Sistemi informativi

I sistemi informativi già proficuamente utilizzati nel corso della programmazione 2007-2013 saranno ulteriormente implementati laddove necessario.

R9 – Domande di pagamento

Le modalità di presentazione e gestione delle domande di pagamento saranno dettagliate nel documento di attuazione del programma regionale di sviluppo rurale e richiamati in sede di pubblicazione dei bandi, come già nella programmazione 2007-2013.

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

L’Autorità di gestione e l’Organismo pagatore provvederanno a dare seguito all’attività già svolta nel corso della programmazione 2007-2013, aggiornando e implementando i documenti specifici predisposti per stabilire le procedure per la verificabilità e la controllabilità delle operazioni.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

non pertinente

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi Sottomisura 7.2

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Vedi Sottomisura 7.2

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Vedi Sottomisura 7.2

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

non pertinente

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.8.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 21 del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tenere conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in particolare delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. (UE) N. 1306 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. Delegato (UE) N. 807/2014 della Commissione;

- nel Reg. di esecuzione N. 808/2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- nel Reg. di esecuzione N. 809/2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La selvicoltura costituisce una parte integrante della politica di sviluppo rurale dell'UE e contribuisce alla realizzazione di alcuni dei più importanti obiettivi ambientali, sociali ed economici di tale politica. Le foreste, infatti, rappresentano una parte importante delle risorse naturali e svolgono un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel sequestro del carbonio, nel mantenimento della biodiversità, offrendo contemporaneamente servizi ecosistemici e la possibilità di svolgere attività ricreative, tutti elementi che costituiscono obiettivi della politica di sviluppo rurale.

Le foreste toscane sono un ecosistema ad elevata biodiversità specialmente vegetale, in genere più elevata rispetto alle altre regioni d'Europa, e insieme con il resto di quelle italiane presentano i due terzi del patrimonio floristico arboreo europeo. Ne deriva la necessità improrogabile che nel nostro paese sia profuso un particolare impegno nella salvaguardia della diversità biologica, assicurando ai boschi condizioni ottimali, favorendo la diversificazione floristica e l'incremento di biomassa, migliorando e/o ripristinando il loro stato di conservazione e la loro capacità di rinnovazione e controllando, attraverso opportuni programmi di monitoraggio, le condizioni strutturali e funzionali del bosco. Come ricordato nell'analisi SWOT, tutto ciò è confermato dal fatto che il 20% della superficie forestale regionale rientra nelle zone Natura 2000, incidendo fortemente sulle caratteristiche e sulla conservazione di tali aree.

Come evidenziato nella SWOT, le foreste sono un elemento fondante del territorio e dell'economia toscana, rappresentando più del 50% della superficie regionale e considerato lo spiccato ruolo multifunzionale (vedi tabella Tabella 8.2.7.2.1 – Valore Economico Totale dei boschi toscani suddiviso per funzione). Basta ricordare che le foreste toscane assorbono in media circa un terzo di tutta la CO2 prodotta a livello regionale e che la Toscana è la regione italiana con la maggiore quantità di carbonio fissato nella vegetazione e nei suoli forestali (vedi il già citato Box 4.1.1.2: Foreste e ciclo del carbonio).

Non è poi da dimenticare che, grazie alla loro elevata estensione e al basso grado di utilizzazione della provvigione (si stima un'utilizzazione di circa il 40% dell'incremento medio annuo dei boschi), i boschi toscani risultano particolarmente vocati alla produzione di assortimenti da destinare alla produzione di energia. Inoltre, essendo fondamentalmente localizzati in montagna (54,8% della superficie forestale totale), i boschi hanno un ruolo fondamentale nella protezione del suolo e delle aree di pianura dal dissesto idrogeologico.

Partendo da questi presupposti, gli investimenti per lo sviluppo delle aree boscate, la protezione delle foreste e l'innovazione dei prodotti forestali e, in generale, l'esecuzione delle attività selvicolturali in un'ottica di gestione forestale sostenibile e di tutela attiva del patrimonio forestale (sancite dalla L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana"), rappresentano lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, e sono funzionali alla crescita delle aree rurali e dell'intera regione. Quindi, gli interventi previsti garantiscono nel lungo termine la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali e contribuiscono:

- alla tutela e conservazione del paesaggio;

- al miglioramento della produzione dei prodotti secondari del bosco e alla diversificazione economica delle aziende;

- al rafforzamento della filiera forestale (legno ed energia) e della sua base produttiva;

- ad aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili;

- al potenziale di crescita delle aree rurali.

La protezione delle foreste dalle cause di deperimento (incendi e fitopatie - vedi Box 8.2.7.2.1: Statistiche incendi boschivi), infine, incide positivamente sull'aumento della capacità di assorbimento della CO2 e in generale sul contenimento delle emissioni di gas clima-alteranti (vedi Tabella 8.2.7.2.2 – Emissioni di gas clima-alteranti in Toscana nei mesi di luglio e agosto; vedi Tabella 8.2.7.2.3: Avversità già presenti e controllate attraverso reti di monitoraggio).

La misura vuole anche garantire la conservazione della biodiversità forestale agendo a diversi livelli (di ecosistemi, di specie e di patrimonio genetico delle specie) e sulle loro interazioni. Particolarmente importanti a tal fine tra le attività previste sono:

- la prevenzione dell'azione distruttiva degli incendi;

- l'adozione di criteri per la gestione selvicolturale sostenibile in grado di sostenere la diversità ecosistemica e di mitigare l'impatto delle attività di prelievo delle biomasse sui singoli ecosistemi e microhabitat;

- gli investimentio per la prevenzione, con tecniche naturali, di invasioni epidemiche di parassiti;

- la rinaturalizzazione di foreste di origine artificiale.

Tutto ciò acquista maggior rilevanza se si considera che molte aziende agricole sono anche proprietarie di foreste, soprattutto di unità forestali minori, che coniugano l'attività agricola con l'attività forestale ottenendo una fonte di reddito supplementare.

La misura contribuisce, prioritariamente, al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- 6, Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione;
- 11, Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste;
- 13, Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione;
- 14, Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico;
- 15, Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

e, in modo indiretto, le necessità evidenziate dai fabbisogni:

- 4, Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione;
- 5, Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole;
- 7, Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale;
- 12, Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche.

La misura contribuisce, direttamente, al raggiungimento degli obiettivi delle seguenti Focus Area:

- 3.A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- 4A - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 4.C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- 5.E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Inoltre, la misura con le sue tipologie di intervento produce degli effetti che, indirettamente, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi delle F.A.:

- 2.B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
- 4.B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

Per quanto riguarda i temi trasversali, la misura contribuisce al rispetto dell'obbligo di destinare almeno il 30% dei fondi di sviluppo rurale alle misure ambientali e a quelle relative al clima, e in particolare alle seguenti tematiche trasversali:

- "Ambiente", attraverso la valorizzazione del ruolo positivo che le attività forestali esercitano nella protezione del suolo, nella tutela delle risorse idriche, nel mantenimento e nell'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, nella tutela della biodiversità, nella conservazione del paesaggio;

- "Cambiamento climatico", attenuando gli effetti negativi che i cambiamenti climatici determinano sul territorio rurale, e in particolare favorendo con l'esecuzione degli interventi previsti: l'approvvigionamento e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili; l'incremento della cattura del "carbonio" nella biomassa forestale; il monitoraggio e la prevenzione dei danni da incendi, fitopatie e altre calamità naturali, al fine di preservare il carbonio già fissato nella vegetazione e nei suoli forestali e ridurre l'erosione; l'aumento della resilienza degli ecosistemi forestali;

- "Innovazione": in quanto gli interventi della sottomisura 8.6 concorrono a migliorare la competitività delle filiere produttive (anche attraverso lo strumento della progettazione integrata sia a livello di filiera che territoriale), ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi e, infine a migliorare la qualità dei prodotti legnosi e non legnosi. La misura, inoltre, concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso l'introduzione di nuove tecnologie oppure agendo sulla organizzazione e gestione degli stessi processi.

La misura contribuisce principalmente al perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia ambientale e di lotta al cambiamento climatico (Rio de Janeiro '92, Helsinki '93, Kyoto '97, Lisbona '98, Vienna 2003), contribuendo all'aumento dello stoccaggio ed assorbimento del carbonio, alla riduzione dell'uso dei combustibili fossili, alla riduzione del consumo di prodotti derivanti da materie prime non rinnovabili, all'aumento della biodiversità, alla differenziazione degli habitat naturali, al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in generale.

La misura contribuisce al raggiungimento della Priorità Europa 2020 "crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva", ed in particolare delle seguenti iniziative faro:

- "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse";
- "una politica industriale per l'era della globalizzazione".

Per quanto riguarda la Strategia dell'UE per le foreste, la misura contribuisce a raggiungere principalmente gli obiettivi delle seguenti Aree prioritarie individuate:
3.3.1. Sostenere le comunità rurali e urbane
3.3.2. Migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali dell'UE, della bioenergia e dell'economia verde in generale
3.3.3. Le foreste e i cambiamenti climatici
3.3.4. Proteggere le foreste e migliorare i servizi ecosistemici;
3.3.6. Prodotti forestali nuovi e innovativi che generano valore aggiunto.

In coerenza con il Position Paper la misura concorre al raggiungimento delle seguenti Priorità di Finanziamento:

- "2.1 - Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese";
- "2.2 - Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali".

Con riferimento all'Accordo di Parternariato la misura concorre al raggiungimento principalmente dei seguenti Obiettivi Tematici:

- n. 4 "sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio;
- n. 5 "promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio;
- n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

La misura concorre comunque, anche se in modo minore, anche al raggiungimento principalmente del seguente Obiettivo Tematico:

- n. 3 "promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura".

Relativamente alla politica forestale nazionale e all'attuazione degli indirizzi strategici per il settore forestale nazionale, definiti nel Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), la misura contribuisce all'Obiettivo generale "Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali", e principalmente dei seguenti Obiettivi prioritari:
A. Sviluppare un'economia forestale efficiente e innovativa;
B. Tutelare il territorio e l'ambiente;
C. Garantire le prestazioni d'interesse pubblico e sociale

A livello regionale, la misura è pienamente in linea con gli obiettivi principali previsti sia dalla Legge forestale regionale (L.R. 39/00) e dagli atti di programmazione regionale (PRAF) che risultano particolarmente significativi ai fini della gestione forestale sostenibile.
Nel dettaglio, contribuisce a raggiungere principalmente i seguenti obiettivi generali del PRAF :
1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture;
2. Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale;
3. Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale;
e degli obiettivi specifici ad essi collegati (ad es. 1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali; 1.4 Difendere le colture agro-forestali e gli allevamenti dalle avversità e dalle calamità naturali; 1.8 Rafforzare la filiera foresta – legno; 2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti; 2.7 Tutelare l'ambiente; 2.8 Promuovere l'uso sociale del bosco e delle attività agricole; 3.2 Valorizzare il patrimonio agricolo forestale regionale).

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, meglio dettagliati nei paragrafi successivi, si prevede l'attivazione delle seguenti sottomisure:

8.3 Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;

8.4 Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;

8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali;

8.6 Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste.

Definizione di bosco (foresta) e di "altre superfici boschive":

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" e ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2 (definizioni) del Reg. (UE) n. 1305/2013 alla lettera r), la Regione Toscana ai fini del presente PSR applica la definizione prevista nell'articolo 3 della Legge Forestale della Toscana (L.R. 39/2000 e s.m.i.).

Infatti, utilizzando come riferimento per l'applicazione delle misure del presente PSR una definizione diversa da quella prevista dalla L.R. 39/00, si determinerebbe uno scollamento normativo che porterebbe a far sì che una stessa area sia considerata in modo differente in funzione degli scopi e delle norme di riferimento. Ciò avrebbe riflessi negativi anche nell'applicazione di eventuali sanzioni per interventi

eseguiti in difformità alle norme citate.

Inoltre, l'impostazione della definizione di bosco sancita nella L.R. 39/00 nasce anche dalla peculiarità del territorio e del paesaggio toscano, dove le formazioni composte da piante arboree forestali, poste all'interno dei campi e con superficie compresa tra i 2000 mq (limite che secondo la L.R. citata distingue un bosco da un'area non boscata pur se coperta da piante forestali) e i 5000 mq, rivestono un importante ruolo per la biodiversità, animale e vegetale, e la valorizzazione del paesaggio. Non considerare bosco queste aree comporterebbe l'impossibilità di valorizzarne il ruolo e potrebbe rappresentare una perdita di biodiversità all'interno delle aree agroforestali.

Lo stesso dicasi per i castagneti, altro elemento caratterizzante dei boschi e del paesaggio toscano, nonché fonte importante di valorizzazione e differenziazione dell'attività nelle zone montane. Tutti i castagneti, vista la loro importanza e la loro collocazione, in Toscana sono classificati come bosco. Ciò permette una miigliore attuazione degli interventi di valorizzazione e tutela delle formazioni forestali, anche in merito alle norme di salvaguardia e prevenzione degli incendi boschivi, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi generali di salvaguardia della biodiversità e utilizzo multifunzionale dei boschi.

Pertanto, ai fini del presente PSR **utilizziamo la definizione di foresta prevista dalla L.R. 39/00 e s.m.i., qui di seguito citata**:

"*Art. 3 Definizioni*

1. *Ai fini della presente legge costituisce bosco qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il 20 per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete.*
2. *Sulla determinazione dell'estensione e della larghezza minime non influiscono i confini delle singole proprietà. La continuità della vegetazione forestale non è considerata interrotta dalla presenza di infrastrutture o aree di qualsiasi uso e natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano ampiezza inferiore a 2000 metri quadrati e larghezza mediamente inferiore a 20 metri.*
3. *Sono considerate bosco le aree già boscate, nelle quali l'assenza del soprassuolo arboreo o una sua copertura inferiore al venti per cento abbiano carattere temporaneo e siano ascrivibili ad interventi selvicolturali o d'utilizzazione oppure a danni per eventi naturali, accidentali o per incendio.*
4. *Sono assimilati a bosco le formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il quaranta per cento, fermo restando il rispetto degli altri requisiti previsti dal presente articolo.*
5. *Non sono considerati bosco:*

a) i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai;

b) gli impianti per arboricoltura da legno, i noceti, i noccioleti specializzati e le altre colture specializzate realizzate con alberi ed arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche;

c) le formazioni arbustive ed arboree insediatesi nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni.

6. *Gli alberi e gli arbusti che costituiscono la vegetazione forestale ai fini della presente legge, sono*

elencati nell'allegato A. Appartengono inoltre alla vegetazione forestale le specie esotiche impiegate nei rimboschimenti e negli impianti per l'arboricoltura da legno, ancorché non espressamente indicate nell'allegato A.

7. *La Giunta regionale provvede ad aggiornare l'elenco delle specie forestali di cui all'allegato A.*
8. *Ai fini della presente legge i termini "bosco" e "foresta" sono sinonimi.*
9. *I boschi e le aree assimilate di cui al presente articolo, nonché le aree interessate da piante, formazioni forestali e siepi di cui all'articolo 55, comma 1 e comma 2 e gli impianti per l'arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, costituiscono l'area d'interesse forestale, di seguito indicata come area forestale.*"

Definizione della soglia per la presentazione del Piano di gestione forestale.

Ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e per le misure/sottomisure in esso previsti, per il presente Programma il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale, o di un documento equivalente, nei casi previsti dalla L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana" e s.m.i.

Premettendo che ai sensi della citata legge regionale i Piani dei tagli, redatti ai sensi della sopra citata L.R. 39/00, sono strumenti equivalenti ai Piani di gestione **(così come specificato al successivo paragrafo " Definizione della nozione di "strumento equivalente")** tale obbligo sussiste per i seguenti casi:

- tutte le aziende di diritto privato con superficie boscata accorpata superiore ai 100 ha (art. 48 della L.R. 39/00 e s.m.i.);

- tutti gli Enti pubblici (Province, Unioni dei Comuni, Comuni) che gestiscono i Beni del patrimonio agricolo-forestale della Regione Toscana (Art. 30 "Piani di gestione del patrimonio agricolo-forestale" della L.R. 39/00 e s.m.i.);

- tutti gli enti locali e pubblici, che devono sempre effettuare l'amministrazione dei patrimoni silvo-pastorali sulla base di piani di gestione (Art. 32 "Piani di gestione dei patrimoni di altri enti pubblici" della L.R. 39/00 e s.m.i.).

Tale obbligo è altresì considerato soddisfatto dalla presenza, per l'area interessata dagli investimenti finanziati, degli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore.

Ai fini di del presente documento, sono però esclusi dall'applicazione dell'obbligo di cui all'art. 21 del Reg. UE 1305/13 i seguenti casi, quando in linea con quanto previsto dalla L.R. 39/00 e s.m.i.:

- tutti gli interventi diversi da quelli a carattere selvicolturale e quelli che, ai sensi dell'art. 44 del Regolamento Forestale della Toscana, non sono oggetto di pianificazione forestale;
- gli interventi eseguiti da Province, Unioni dei Comuni e altri Enti pubblici quando intervengono per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, anche se eseguiti su terreni boscati non di loro proprietà;
- gli interventi di ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.

Si rimanda a quanto riportato nel successivo paragrafo "**Informazioni specifiche della misura**" per i

dettagli relativi alla giustificazione di quanto sopra riportato.

Elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità ed elenco delle fitopatia o delle infestazioni parassitarie che in Toscana hanno causato la distruzione di non meno del 20 % del potenziale forestale interessato.

Ai sensi di quanto previsto al secondo comma dall'articolo 24 "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" del Reg. (UE) n. 1305/2013, ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie è stato definito l'elenco delle specie di organismi nocivi alle piante forestali che possono provocare una calamità.

Con comunicazione del 11/07/2014 (prot. AOOGRT/173803/G.050.070, agli atti) il Settore Servizio fitosanitario regionale e di vigilanza e controllo agroforestale della Regione Toscana (che fa parte del servizio fitosanitario nazionale) ha provveduto a comunicare l'elenco delle fitopatie ed infestazioni parassitarie che possono provocare calamità/danni al potenziale forestale, definito in base ai risultati tecnico scientifici ottenuti dalle attività di monitoraggio effettuate da questo Servizio fitosanitario nel precedente Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 con la collaborazione delle principali Istituzioni scientifiche.

Per ulteriori dettagli si rimanda anche al successivo paragrafo "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità".

Con la stessa comunicazione il Settore Servizio fitosanitariodella Regione Toscana, ai sensi di quanto previsto al terzo comma dall'articolo 24 "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" del Reg. (UE) n. 1305/2013, per permettere la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da fitopatie, ha provveduto ad inviare l'elenco delle avversità che attualmente hanno causato in Toscana la distruzione di non meno del 20 % del potenziale forestale interessato (vedi Tabella 8.2.7.2.5: Ripristino di boschi soggetti a consolidati e diffusi attacchi di avversità che hanno causato danni superiori al 20% delle superfici: elenco avversità).

Tale elenco rappresenta la situazione dei danni da fitopatie al momento dell'elaborazione del presente Programma, al fine di dare una prima descrizione del fenomeno e individuare gli ambiti operativi delle misure di ripristino dei danni inseriti nella specifica sottomisura 8.4. "Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici".

Gli eventuali aggiornamenti di tale elenco, nonchè l'elenco delle altre calamità, verranno fatti propri dall'Autorità di gestione al momento del loro verificarsi e citati negli atti regionali di attuazione della sottomisura 8.4. senza necessità di modificare il presente Programma.

Si rimanda anche a quanto indicato nel successivo paragrafo "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche".

Definizione di usi civici

Per "usi civici", corrispondenti alla definizione internazionale di "Common lands", si intendono i diritti

di alcune comunità su parte del proprio territorio comunale (o su quelli confinanti), acquisiti prevalentemente al momento del loro originario insediamento.
La proprietà o l'uso collettivo di tali aree, nelle prime organizzazioni sociali, soprattutto ad economia silvo-pastorale, aveva e ha lo scopo di assicurare una integrazione economica stabile al proprio sostentamento tramite l'esercizio del diritto di raccogliere legna, di pascolo, di raccolta dei frutti del sottobosco, ecc. In Toscana, sono regolati dalla L. 1766/27 e dalla L.R. 27/2014.

Funzioni	Valori totali (euro/anno)	Valori percentuali
Tutistico ricreativa	219.860.253	37%
attività turistico ricreativa (TCM)	*127.042.118*	*21%*
attività venatoria	*58.236.147*	*10%*
raccolta funghi	*34.581.988*	*6%*
Naturalistica	210.043.738	35%
Regimazione dei deflussi	28.224.320	5%
Servizio idropotabile	59.382.140	10%
Produzione legnosa	25.116.257	4%
Mitigazione cambiamenti climatici	59.017.478	10%
Valore Economico Totale	**601.644.192**	**100%**

(Fonte: I. Bernetti e S. Sacchelli "Il valore economico totale spazializzato dei boschi della Toscana: risultati e discussione" – in "Il Valore economico dei boschi della Toscana" a cura di A. Marinelli e E. Marone – ed. FrancoAngeli)

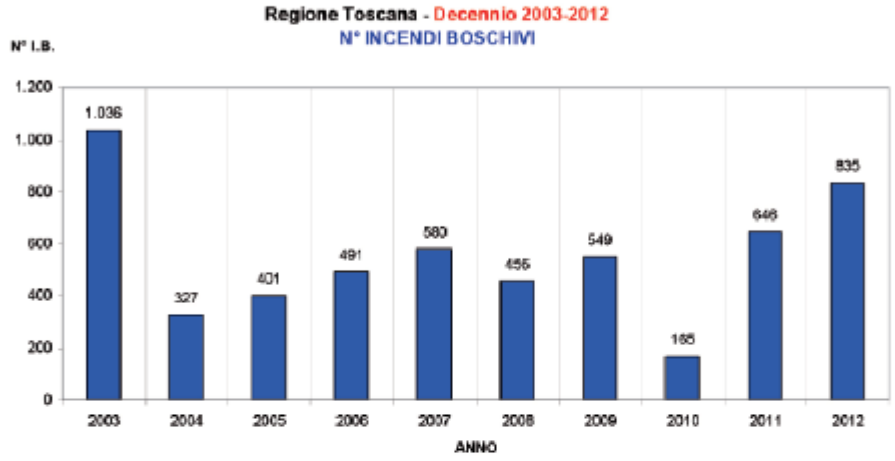
Tab. 8.2.7.2.1: Valore economico totale dei boschi toscani suddiviso per funzione

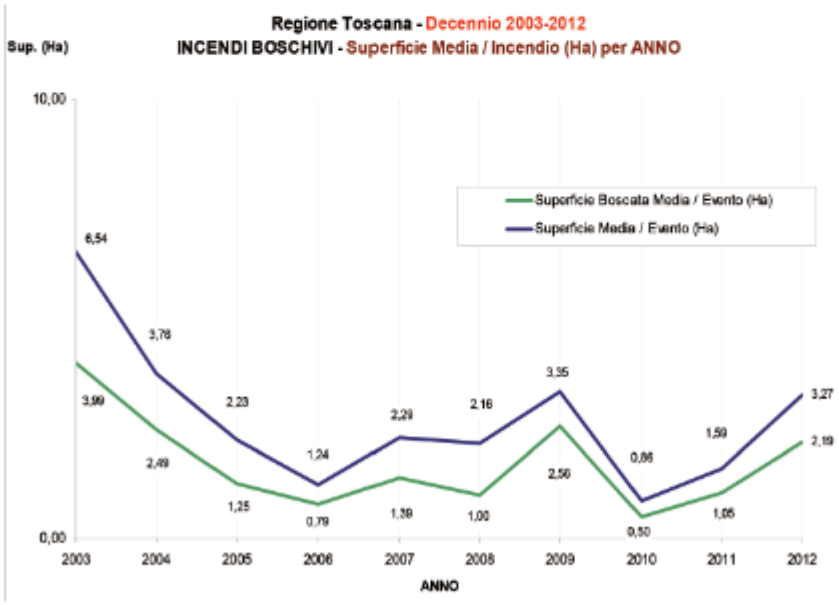
Nel decennio 2003-2012, il territorio regionale è stato interessato da 5.486 incendi boschivi.

In generale occorre considerare che negli ultimi anni si sono riscontrati significativi aumenti nel numero di incendi registrati in periodi dell'anno statisticamente considerati meno a rischio (ad esempio, ottobre 2011 e marzo 2012).

Osservando il relativo grafico successivi, si può notare che si sono avuti 3 anni con superfici boscate comprese entro i 500 ettari (2006 – 2008 – 2010), altri 3 anni nei quali le superfici hanno superato i mille ettari (2003 – 2009 – 2012) e, infine, 4 anni nei quali le superfici si sono attestate tra i 500 e i mille ettari (2004 – 2005 – 2007 – 2011).

Per quanto riguarda la superficie boscata media percorsa dal fuoco in ciascun evento, il valore, particolarmente importante in quanto indicativo della tempestività degli interventi, si attesta intorno ai 2,02 ettari; mentre la superficie media totale ad evento è pari a 3,20 ettari.





Box 8.2.7.2.1: Statistiche incendi boschivi

Lug/Ago	CO2	CO	HC	PM2,5	PM10	NOX	SO2	NH3
Media 98-00	21483	1184	158	142	151	61	12	10
Media 01-03	23131	1372	171	162	174	63	14	11
Confronto %	**8**	**16**	**8**	**14**	**16**	**4**	**16**	**7**

Enrico Marchi, Gianmario Masia, Niccolò B. Montorselli

Tabella 8.2.7.2.2: Emissioni di gas clima-alteranti in Toscana nei mesi di luglio e agosto– confronto periodi (valori in tonnellate)

Nome latino	Nome comune	Ospite principale	Presente Italia	Presente Toscana
Anophlophora chinensis.	Tarlo asiatico	Acero	SI	NO
Anophlophora glabripennis.	Tarlo asiatico	Acero	SI	NO
Bursaphelencus xylophilus.	Nematode legno pino	Pino	NO	NO
Chalara fraxinea	Deperimento del frassino	Frassino	SI	NO
Gibberella circinata	Cancro resinoso	Pino	SI	NO
Phytophtora ramorum	Fitoftora	Viburno e specie da sottobosco	Segnalata In vivaio Eradicata	Segnalata in vivaio Eradicata

Tab. 8.2.7.2.3: Avversità da quarantena: necessita' di prevenzione per evitarne l'introduzione

Nome latino	Nome comune	Ospite proncipale	Superfice interessata	Normativa fitosanitaria
Matsucoccus feytaudi	Cocciniglia corticicola	Pino marittimo	Tutte le pinete di pino marittimo in Toscana (Ha 23.500 in purezza, 18.000 in boschi misti) con l'eccezione di quelle ubicate nelle isole dell'Arcipelago toscano	D.M. 22 novembre 1996 - Lotta obbligatoria contro l'insetto fitomizio *Matsucoccus Feytaudi* (Ducasse). Decreto dirigenziale regionale 220 del 28/01/2014 – approvazione elenco comuni infestati
Dryocosmus kuriphilus	Cinipide	Castagno	Tutte le castagnete in Toscana (Ha 33.964 in purezza, 157.000 in boschi misti)	Decisione Commissione n. 2006/464/CE DM 30 ottobre 2007- Misure di emergenza su cinipide del castagno Decreto dirigenziale regionale 1901 del 8 maggio 2012 approvazione elenco comuni infestati
Cryphonectria parasitica	Cancro corticale	Castagno	Tutte le castagnete in Toscana (Ha 33.964 in purezza, 157.000 in boschi misti)	Norme di buona pratica agricola
Phytophthora cambivora	Mal dell'Inchiostro	Castagno	Frequente nel Mugello, Scarlino, Tirli	Norme di buona pratica agricola

Tab. 8.2.7.2.4: Ripristino di boschi soggetti a consolidati e diffusi attacchi di fitopatie ed infestazioni parassitarie che hanno causato danni superi 20% delle superfici: elenco avversità

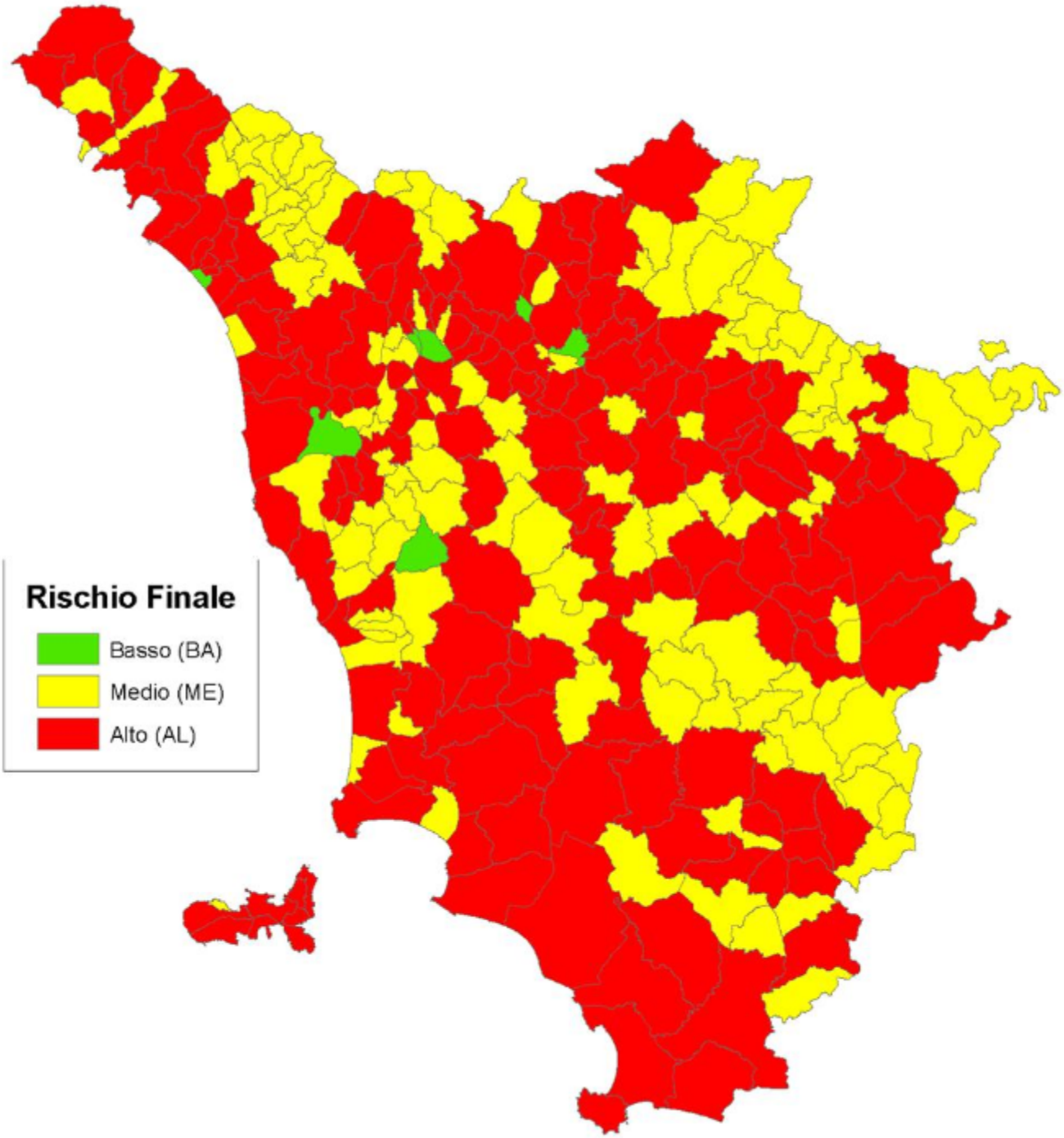


Figura 8.2.7.2.1: Classificazione del territorio regionale in base all'indice di rischio d'incendio

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento

Sottomisura:

- 8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Si procede all'attivazione della sottomisura 8.1 per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

non pertinente

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

non pertinente

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

non pertinente

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

non pertinente

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

non pertinente

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

non pertinente

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

non pertinente

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

non pertinente

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

non pertinente

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

non pertinente

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

non pertinente

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

non pertinente

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

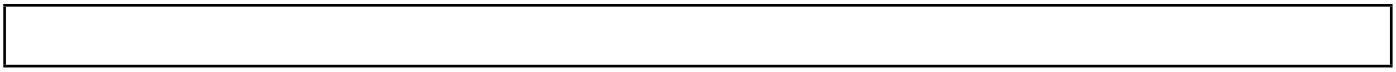
non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

non pertinente



8.2.8.3.2. 8.3 Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente Sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e delle altre calamità naturali (tra cui fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche e altri eventi catastrofici, anche dovuti al cambiamento climatico), al fine di preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantire la pubblica incolumità. Tutto ciò in linea con i fabbisogni emersi nell'analisi in merito ai principali temi ambientali di seguito riportati:

- 11, Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste;

- 12, Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche;

- 13, Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione;

- 15, Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La presente sottomisura è prioritariamente collegata alla Focus area 5.E ma ha riflessi indiretti anche su tutta la priorità 4.

Il sostegno previsto è riconducibile alle seguenti tipologie di investimenti preventivi:

1. Costi per azioni di prevenzione contro gli incendi:

a. Realizzazione, adeguamento e miglioramento di infrastrutture di protezione e di lotta attiva agli incendi boschivi, quali sentieri forestali, piste e strade forestali, punti di approvvigionamento idrico, rete di approvvigionamento idrico e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri (sono esclusi gli impianti di destinazione per lo scalo a fini commerciali);

b. Realizzazione o manutenzione di fasce e viali parafuoco, radure, fasce verdi;

c. Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio, quali: tagli colturali e periodici, ripuliture dalla vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, potature, sfolli, diradamenti, eliminazione di essenze alloctone, conversione, diversificazione e disetaneizzazione, rinfoltimenti o sottopiantagioni, creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, tagli raso, biotriturazione o asportazione della biomassa. Questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione;

d. Uso di bestiame al pascolo in aree a medio e alto rischio di incendio per interventi di pascolo a prevenzione del rischio di incendi;

e. Installazione e potenziamento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e tele

comunicazione, acquisto di hardware e software);

f. Acquisto delle attrezzature e dei mezzi necessari agli interventi di prevenzione, ad esclusione dei mezzi quali elicotteri e aerei;

2. Realizzazione di interventi di prevenzione contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto, siccità e desertificazione e altre avversità atmosferiche (questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione):

a. Investimenti per la realizzazione/miglioramento destinati a ridurre il rischio idrogeologico: opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico, opere di sistemazione idraulico-forestale, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti (compreso interventi selvicolturali) e delle scarpate delle strade di accesso o penetrazione ai boschi, uso di tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale;

b. Interventi selvicolturali preventivi contro i fenomeni di siccità e desertificazione, quali l'introduzione di specie arboree e/o arbustive tolleranti alla siccità scelte tra quelle comprese nell'elenco delle specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana). Queste azioni preventive devono essere giustificate da prove scientifiche in merito alla loro necessità;

c. Interventi di prevenzione contro gli attacchi e diffusione di parassiti, patogeni forestali, insetti, altre fitopatie delle piante forestali giustificate da fondate prove scientifiche e riconosciute da organismi scientifici pubblici (vedi successivo paragrafo "*Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità*"), consistenti nell'esecuzione di interventi selvicolturali e di diversificazione specifica, di trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso impatto ambientale, nell'uso di antagonisti naturali, nell'istallazione di trappole fitosanitarie;

d. Progettazione, realizzazione, gestione, adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle strutture e delle reti di monitoraggio contro gli attacchi di parassiti e malattie delle specie forestali;

3. Elaborazione di piani di gestione o di strumenti equivalenti (solo se collegati ad altri investimenti ammessi a finanziamento).

Attraverso gli interventi sostenuti la sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- "Ambiente", attraverso la valorizzazione del ruolo positivo che le attività forestali esercitano nella protezione del suolo, nella tutela delle risorse idriche, nel mantenimento e nell'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, nella tutela della biodiversità, nella conservazione del paesaggio;
- "Cambiamento climatico", prevenendo gli effetti negativi che i cambiamenti climatici, gli incendi, le fitopatie e le altre calamità naturali determinano sul territorio rurale, la sottomisura favorisce l'incremento della cattura del "carbonio" nella biomassa forestale e il mantenimento di quello già fissato nella vegetazione e nei suoli forestali.

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

L'intervento è concesso sotto forma di contributi in conto capitale.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Nella definizione degli investimenti che potranno beneficiare del sostegno ai sensi della presente sottomisura occorre operare nel rispetto di quanto previsto da:

- Norme sugli Aiuti di stato;
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all'esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;
- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- Programma Quadro per il Settore Forestale;
- Legge forestale della Regione Toscana (LR 39/00 e s.m.i.);
- D.P.G.R. n. 48/R "Regolamento forestale della Toscana";
- Legge Regionale 79/2012 "Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r.91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994" e s.m.i.;
- Delibera Consiglio regionale n. 57 del 11/6/2013; Individuazione del reticolo idrografico e di gestione ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera e), della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 79 (Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r. 91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994);
- Piano Antincendi Boschivi della Regione toscana (Periodo 2014/2016) e successive modifiche e integrazioni;
- Piano Regionale Agricolo Forestale (Periodo 2012/2015) e successive modifiche e integrazioni.

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, anche collettive, singoli o associati;

- Regione Toscana, altri Enti pubblici (anche a carattere economico), Comuni, soggetti gestori che amministrano gli usi civici, altri soggetti di diritto pubblico proprietari, possessori e/o titolari della gestione di superfici forestali, singoli o associati;

- Altri soggetti ed enti di diritto privato, singoli o associati.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. UE 1305/2013 sono i

seguenti:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
c. Spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità è inclusa la valutazione costi/benefici degli interventi solo se collegate all'investimento;

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”;

d. Investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici;

e. costi realizzazione piani di gestione forestali o strumenti simili;

2. Sono ammissibili i “contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” ;

3. Sono ammissibili anche i costi per il personale addetto al rilevamento dei dati e gestione delle reti di monitoraggio;

4. Nel caso di utilizzo degli animali per il pascolo, il pagamento deve essere calcolato sui costi aggiuntivi reali dovuti al trasporto/spostamento di animali nella superficie forestale e ai costi relativi al mantenimento degli animali nella zona prima/durante la stagione a rischio di incendio (i costi per la realizzazione di punti d’acqua, recinzioni mobili, mangiatoie, ricoveri);
5. Sono ammissibili anche altri tipi di investimenti strutturali di prevenzione degli incendi, come le fasce di protezione antincendio;
6. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”;
7. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”invece, non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

- Le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Elicotteri, aerei e automezzi 4x4;
- L'acquisto di animali da destinare al pascolo;
- I costi diretti per le operazioni di spegnimento degli incendi (spese di personale, spese di carburanti) e investimenti per la lotta attiva;
- Gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle

condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs 6 settembre 2011, n. 159);

2. Gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale (così come definiti dalla L.r. 39/00 e s.m.i.). Fanno eccezione gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzate anche in terreni non boscati (quali strade, piste, sentieri, punti e reti di raccolta e approvigionamento di acqua, punti di controllo, basi aeree, strutture e attrezzature per il monitoraggio e comunicazione), che sono ammissibili anche se realizzati in aree non boscate purchè siano al servizio del bosco;

3. Gli interventi per prevenzione incendi sono ammissibili se eseguiti in aree comprese in territori comunali classificati come ad alto o medio rischio di incendi;

4. Tutte le azioni di prevenzione degli incendi boschivi devono essere coerenti con il Piano AIB della Regione Toscana 2014/2016 e s.m.i.. Allo stesso modo i parassiti individuati ai fine della prevenzione delle malattie devono essere coerenti con i rispettivi piani nazionali e/o regionali di protezione delle foreste;

5. Gli interventi di prevenzione delle fitopatie che possono causare disastri sono ammissibili a contributo solo se realizzati nelle aree interessate dai parassiti individuati dal Servizio fitosanitario regionale e di vigilanza e controllo agroforestale della Regione Toscana e di cui al successivo paragrafo "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità";

6. Per quanto riguarda la creazione di fasce e viali parafuoco o di aree libere, i costi ammissibili possono comprendere, oltre del costo di realizzazione, anche i successivi costi di manutenzione (ad esclusione dei costi per il sostegno ad attività agricole in zone interessate da impegni agroambientali);

7. Nei casi previsti al punto "Definizione della soglia per la presentazione del Piano di gestione forestale" del precedente paragrafo "Descrizione generale della misura" il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente (vedi successivo paragrafo "Definizione della nozione di "strumento equivalente");

8. Nel caso di rimboschimenti/rinfoltimenti le specie utilizzate dovranno essere scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), escluso la robinia;

9. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni

nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni:

- *Aree territoriali*: la priorità territoriale è attribuita in funzione del **grado di ruralità** (zone B, C, D) in base a quanto riportato nel precedente paragrafo 2 "Classificazione della Regione" in merito all'obiettivo di concentrare maggiormente gli interventi di sviluppo rurale e differenziare il riferimento a tali zone soprattutto all'interno dei criteri di selezione delle misure, o del **grado di svantaggio (zona montana)** in base a quanto evidenziato nei punti di debolezza (punto 1 - PRIORITÀ 4) in merito alla vulnerabilità dei territori montani, che risultano ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico; **alle zone con maggiore diffusione dei boschi**, **alle zone interessate da calamità**, **al grado di rischio incendi**, essendo queste le zone dove maggiore è l'importanza e l'incidenza degli interventi finanziati; all'esistenza di **particolari vincoli ambientali** (aree Natura 2000 o altre aree protette). La priorità premia gli investimenti che ricadono su territori che più di altri sono soggetti ad abbandono (nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione del 44% del numero di aziende ubicate nei territori montani). Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 11, 13 e 15 e agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamento climatico";

- *Tipologia di investimento*: verrà data priorità agli **interventi di prevenzione incendi**, rappresentando un fenomeno di distruzione dei boschi molto importante (vedi tabelle 8.2.7.2.1 e 8.2.7.2.6 in merito alle statistiche degli incendi boschivi e all'elevato numero di Comuni classificati ad alto o medio rischio di incendio). Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 11 e 15 e agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamento climatico".

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione, per tutti gli investimenti incluse le spese generali, è fissata al 100% dei costi ammissibili.

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 8.3 emergono i seguenti rischi:

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali

impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Il rischio è presente in tutti gli interventi finanziati e le cause possono essere legate al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento (prima del pagamento) e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

- R4 Appalti pubblici

Tale rischio si può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : Sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

- R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

- R2 : Ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

- R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

- R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria e evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) N. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) 809/14 di esecuzione del Reg. (UE) N. 1306/2013.

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 E SUCCESSIVO PARAGRAFO "INFORMAZIONI SPECIFICHE DELLA MISURA"

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 e successivo paragrafo **" Definizione della nozione di "strumento equivalente"**

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Sottomisura non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Vedi quanto riportato nella Descrizione generale della Misura 8 e nel successivo paragrafo "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità".

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

La Classificazione delle aree forestali in base al rischio di incendio è effettuata dal Piano Antincendi Boschivi della Regione toscana (Periodo 2014/2016) e successive modifiche e integrazioni. Si veda la Figura 8.2.7.2.1: Classificazione del territorio regionale in base all'indice di rischio d'incendio, allegata alla Descrizione generale della misura

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Vedi quanto riportato nella Descrizione generale della Misura 8 e nel successivo paragrafo "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche"

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

NON PERTINENTE

8.2.8.3.3. 8.4 Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente Sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi, altre calamità naturali, eventi catastrofici (comprese fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche), al fine di ricostituirne la funzionalità e permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui erano destinate (principalmente protezione del suolo dall'erosione, protezione della qualità delle risorse idriche, fissazione e stoccaggio della CO2) nonché di garantire la pubblica incolumità.

Tutto ciò in linea con i fabbisogni emersi nell'analisi in merito ai principali temi ambientali e di seguito riportati:

a) 11, Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste;

b) 12, Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche.

La presente sottomisura è prioritariamente collegata alla Focus area 4.A ma ha importanti riflessi secondari sulla 4.C e sulla 5.E.

In particolare, gli interventi ammissibili sono riconducibili alle seguenti tipologie:

1. Investimenti per il potenziale forestale finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica dei soprassuoli colpiti da danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali (tra cui fitopatie, infestazioni parassitarie, avversità atmosferiche anche legate al cambiamento climatico, altri eventi catastrofici), quali: potature anche per una ricostituzione bilanciata della chioma, rivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, diradamenti ed altri interventi di taglio per l'eliminazione delle piante morte e deperienti; perimetrazione delle aree (anche mediante opportuna recinzione) al fine di garantire l'interdizione al pascolo. Nelle sugherete sono ammissibili anche operazioni di ricostituzione e di estrazione del sughero fiammato;

2. Rimboschimenti/rinfoltimenti eseguiti nei popolamenti forestali danneggiati (realizzati con specie autoctone e particolare attenzione per le superfici e gli habitat ad elevato interesse ambientale), comprese le cure colturali eseguite nel primo anno successivo all'impianto per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora;

3. Stabilizzazione e recupero di aree percorse da incendi, degradate o in frana, con tecniche di bioingegneria, opere di consolidamento e difesa vegetale, fascinate, gabbionate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante, opere di regimazione delle acque superficiali;

4. Ripristino di sezioni idrauliche: interventi di ripristino delle sezioni di deflusso e delle opere di difesa di sponda o in alveo;

5. Ripristino, a seguito e dopo il riconoscimento della calamità, delle strutture e infrastrutture di protezione, controllo, monitoraggio, degli incendi e di altre calamità (quali viabilità forestale di servizio esistente e a fondo naturale, infrastrutture antincendio boschivo, reti di monitoraggio, altre infrastrutture a servizio delle aree forestali, opere di sistemazione idraulico forestale di versante) danneggiate;

6. Altri Interventi puntuali e/o estensivi di consolidamento superficiale delle aree interessate da dissesti, altre calamità, eventi catastrofici.

Attraverso gli interventi sostenuti la sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- ”Ambiente”, attraverso il ripristino del ruolo positivo che le attività forestali esercitano nella protezione del suolo, nella tutela delle risorse idriche, nel mantenimento e nell’incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, nella tutela della biodiversità, nella conservazione del paesaggio;
- “Cambiamento climatico”, ricostituendo l'efficienza degli ecosistemi forestali danneggiati nell’azione di cattura e conservazione del “carbonio” nella biomassa forestale e nei suoli forestali.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

L’intervento è concesso sotto forma di contributi in conto capitale.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Nella definizione degli investimenti che potranno beneficiare del sostegno ai sensi della presente sottomisura occorre operare nel rispetto di quanto previsto da:

- Norme sugli Aiuti di stato;
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all’esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;
- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”;
- Programma Quadro per il Settore Forestale;
- Legge forestale della Regione Toscana (LR 39/00 e s.m.i.);
- D.P.G.R. n. 48/R "Regolamento forestale della Toscana";
- Legge Regionale 79/2012 “Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r.91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994” e s.m.i.;
- Delibera Consiglio regionale n. 57 del 11/6/2013; Individuazione del reticolo idrografico e di gestione ai sensi dell’articolo 22, comma 1, lettera e), della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 79 (Nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica. Modifiche alla l.r. 69/2008 e alla l.r. 91/1998. Abrogazione della l.r. 34/1994);
- Piano Antincendi Boschivi della Regione toscana (Periodo 2014/2016) e successive modifiche e integrazioni;
- Piano Regionale Agricolo Forestale (Periodo 2012/2015) e successive modifiche e integrazioni.

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, anche collettive, singoli o associati;

- Regione Toscana, altri Enti pubblici (anche a carattere economico), Comuni, soggetti gestori che amministrano gli usi civici, altri soggetti di diritto pubblico proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali, singoli o associati;

- Altri soggetti ed enti di diritto privato, singoli o associati.

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. UE 1305/2013 sono i seguenti:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
c. Spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità.Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b)
Fra gli studi di fattibilità è inclusa la valutazione costi/benefici degli interventi solo se collegata all'investimento;

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

d. Investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici;

3. Sono ammissibili i "contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi" di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

4. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà";

5. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" invece non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

- Le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs 6 settembre 2011, n. 159);

2. Gli interventi possono essere eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale (così come definiti dalla L.R. 39/00 e s.m.i.). Fanno eccezione le strutture lineari o di prevenzione quali strade, sentieri, punti raccolta acqua punti di controllo, basi aeree che, purché siano a servizio delle aree boscate, possono essere posti anche al di fuori dal bosco o dalle aree forestali;

3. Le azioni di ripristino e restauro sono subordinate al riconoscimento formale in base alla normativa nazionale, da parte della pubblica autorità competente dello Stato membro, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 20 % del potenziale forestale interessato. Per quanto riguarda i danni causati da fitopatie, fatte salve eventuali successive modifiche, sono ammissibili gli interventi nei popolamenti forestali danneggiati dalle fitopatie elencate alla Tabella 8.2.7.2.5 "Ripristino di boschi soggetti a consolidati e diffusi attacchi di avversità che hanno causato danni superiori al 20% delle superfici: elenco avversità" (allegata alla Descrizione generale della misura);

4. Le misure di ripristino sopra considerate devono essere coerenti con i rispettivi piani nazionali e/o regionali di protezione delle foreste;

5. Non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente al verificarsi di una calamità naturale;

6. Nel caso di rimboschimenti/rinfoltimenti le specie utilizzate dovranno essere scelte tra le specie facenti parte della vegetazione forestale della Toscana (Allegato A della L.R. 39/00 – Legge Forestale della Toscana), escluso la robinia;

7. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni:

- *Aree territoriali*: verrà data priorità **alle zone montane,** quindi a quelle zone che (in base a quanto evidenziato nei punti di debolezza - punto 1 PRIORITÀ 4) risultano ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico e dove la distruzione dei boschi a causa degli incendi incide in modo molto negativo, data l'acclività dei versanti; **alle zone con maggiore diffusione dei boschi;** all'esistenza di **particolari vincoli ambientali** (aree Natura 2000 o altre aree protette)**.** Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 11, 13 e 15 e agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamento climatico";

- *Tipologia di investimento*: verrà data priorità agli interventi di recupero delle aree soggette a dissesto idrogeologico, avendo questi interventi una maggiore incidenza sulla pubblica incolumità. Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 10 e 13.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione, per tutti gli investimenti incluse le spese generali, è pari al 100% dei costi ammissibili.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rinvia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Si rinvia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Si rinvia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 E SUCCESSIVO PARAGRAFO "INFORMAZIONI SPECIFICHE DELLA MISURA"

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 e successivo paragrafo **" Definizione della nozione di "strumento equivalente"**

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Sottomisura non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Sottomisura non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

NON PERTINENTE

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

NON PERTINENTE

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Vedi quanto riportato nella Descrizione generale della Misura 8 e nel successivo paragrafo "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici - Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche"

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

NON PERTINENTE

8.2.8.3.4. 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente Sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lungo termine, sono principalmente finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

Tutto ciò in linea con i fabbisogni emersi nell'analisi in merito ai principali temi ambientali edi seguito riportati:

11) Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste;

12) Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche;

13) Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione;

15) Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La misura contribuisce prioritariamente alle Focus area 4.A e in modo secondario sulle altre F.A. della priorità 4 e sulla F.A. 5.E.

Pertanto, la presente Sottomisura può svolgere un ruolo importante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella prevenzione dei rischi e nella lotta ai cambiamenti climatici, contribuendo anche a promuovere e migliorare la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali regionali nonché nella salvaguardia della loro salute ed efficienza ecologica, coerentemente con la strategia nazionale del PQSF, con gli strumenti regionali di pianificazione forestale, di antincendio boschivo e di protezione delle foreste.

Il sostegno previsto nell'ambito della presente sottomisura è riconducibile alle seguenti tipologie di intervento, ognuno realizzabile una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione:

A) Azioni volte all'offerta di servizi ecosistemici delle aree forestali e boschive

1. Perseguimento di impegni di tutela ambientale con:

a. investimenti per la conservazione e valorizzazione degli habitat e delle aree forestali, ivi comprese quelle ricadenti nel demanio regionale, nella rete Natura 2000 e nelle aree protette dalla normativa nazionale e regionale o aree forestali ad alto valore naturalistico, a esclusione dei tagli di utilizzazione di fine turno (realizzazione o ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonizzazione, di muretti a secco, di piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, anche al fine delle creazione di microambienti per la salvaguardia di specie rupestri; interventi di

ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilita degli argini, all'affermazione e/o diffusione delle specie ripariali autoctone; realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all'interno di superfici forestali);

b. Investimenti per la realizzazione di "infrastrutture verdi" con soluzioni efficaci basate su un approccio ecosistemico, per il ripristino e la conservazione dell'ambiente, per migliorare la connettività territoriale;

c. Miglioramento e/o ripristino (ai fini della tutela di habitat, ecosistemi, biodiversità e paesaggio) di ecotoni agrosilvopastorali di confine, creazione di radure e miglioramento dei soprassuoli forestali di neoformazione insediatisi in pascoli, prati e coltivi abbandonati;

d. Investimenti sugli habitat e specie forestali minacciate da eccessivo carico e da danni causati da animali selvatici e grandi mammiferi, e/o domestici o per azione umana, mediante recinzioni o adeguate strutture di protezione individuale;

e. Investimenti per la tutela e controllo della fauna selvatica in foresta, incluse la costruzione di torrette per l'avvistamento, la realizzazione di punti di raccolta, opere di recinzioni, e protezione per gli animali che possano anche favorire la coesistenza con le attività antropiche;

f. Investimenti finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive (Patrimonio Agro Forestale Regionale); alla protezione del suolo dall'erosione, al miglioramento della funzione di assorbimento della CO2 per il contrasto dei cambiamenti climatici. Sono ammessi interventi quali: sfolli in giovani impianti; diradamenti eseguiti in fustaie a densità colma; avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati, ai sensi dell'art. 28 del Regolamento Forestale della Toscana (D.P.G.R. n. 48/r del 08/08/03); disetaneizzazione di fustaie coetanee; rinaturalizzazione di fustaie; eliminazione o contenimento di specie alloctone e invasive;

g. Miglioramento e recupero delle capacità di rinnovazione degli ecosistemi forestali sensibili o degradati;

e. Rivitalizzazione e ringiovanimento di boschi cedui invecchiati e/o abbandonati;

h. Investimenti volti al miglioramento dei castagneti, in attualità di coltura, al fine di ottenere habitat colturali estensivi vitali e stabili, di grande pregio ambientale, paesaggistico e produttivo;

i. Valorizzazione e risanamento in bosco di specie forestali nobili, rare, sporadiche e di alberi monumentali;

B) Azioni per il rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici

a. Impianto di latifoglie autoctone di provenienza locale in aree forestali sensibili, contaminate e/o degradate al fine di migliorare la qualità del suolo e delle acque;

b. Introduzione in aree sensibili di specie forestali tolleranti alla siccità e/o resistenti al calore, valorizzando strutture diversificate e non monoplane;

C) Valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive

a. Interventi colturali volti a favorire la rigenerazione e produzione di prodotti secondari del

bosco;

b. Realizzazione, ripristino, miglioramento della rete di accesso al bosco per il pubblico (come sentieristica o altra viabilità minore), cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, bivacchi e punti ristoro attrezzati, punti informazione, di osservazione;

D) Elaborazione di piani di gestione o di strumenti equivalenti (solo per beneficiari pubblici o consorzi forestali di cui all'articolo 19 della L.R. 39/00 e s.m.i. che gestiscono i terreni dei soci).

Attraverso gli interventi sostenuti la sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento degli obiettivi trasversali:

- ”Ambiente”, attraverso la valorizzazione del ruolo multifunzionale dei boschi soprattutto nella tutela della biodiversità, nella conservazione del paesaggio;

- “Cambiamento climatico”, attenuando gli effetti negativi che i cambiamenti climatici, degli incendi, delle fitopatie e delle altre calamità naturaliattraverso l'aumento della resilienza degli ecosistemi forestali.

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

L’intervento è concesso sotto forma di contributi in conto capitale.

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Nella definizione degli investimenti che potranno beneficiare del sostegno ai sensi della presente sottomisura occorre operare nel rispetto di quanto previsto da:

- Norme sugli Aiuti di stato;
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all’esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;
- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”;
- Programma Quadro per il Settore Forestale;
- Legge forestale della Regione Toscana (LR 39/00 e s.m.i.);
- D.P.G.R. n. 48/R "Regolamento forestale della Toscana";
- Piano Regionale Agricolo Forestale (Periodo 2012/2015) e successive modifiche e integrazioni.

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali, anche collettive, singoli o associati;

- Regione Toscana, altri Enti pubblici, Comuni, soggetti gestori che amministrano gli usi civici, altri soggetti pubblici proprietari, possessori o titolari della gestione di superfici forestali, singoli o associati;

- Altri soggetti ed enti di diritto privato, singoli o associati.

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. UE 1305/2013 sono i seguenti:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
c. Spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità è inclusa la valutazione costi/benefici degli interventi solo se collegata all'investimento.

Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

d. Investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici

e. costi realizzazione piani di gestione forestali o strumenti simili;

2. Sono ammissibili i "contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi" di cui al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ;
3. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 "Informazione di complementarietà";
4. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali"invece, non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. -

Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs 6 settembre 2011, n. 159);

2. In generale gli interventi sono ammissibili se eseguiti in bosco o all'interno dell'area forestale (così come definiti dalla L.R. 39/00 e s.m.i.). Fanno eccezione gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzate anche in terreni non boscati (quali strade, sentieri, aree di sosta, rifugi, bivacchi, torrette di avvistamento), che sono ammissibili anche se realizzati in aree non boscate purchè siano al servizio del bosco o attraversino il bosco per almeno il 50% del loro sviluppo lineare;

3. Nei casi previsti al punto "Definizione della soglia per la presentazione del Piano di gestione forestale" del precedente paragrafo 8.2.8.2."Descrizione generale della misura" il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente (Piano dei tagli) ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i.;

4. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni:

- *Aree territoriali*: la priorità territoriale è attribuita in funzione del **grado di svantaggio (zona montana)** in base a quanto evidenziato nei punti di debolezza (punto 1 - PRIORITÀ 4)**; alle zone con maggiore diffusione dei boschi, alla presenza di una certificazione forestale delle aree boscate,** all'esistenza di **particolari vincoli ambientali** (aree Natura 2000 o altre aree protette). La priorità premia gli investimenti che ricadono su territori che più di altri sono soggetti ad abbandono (nell'ultimo decennio si è registrata una diminuzione del 44% del numero di aziende ubicate nei territori montani), dove l'elevata presenza di boschi corrisponde ad elevata biodiversità (il 20% della superficie forestale rientra nelle zone Natura 2000; vedi punti di forza n. 5 e 10 – Priorità 4) o la corretta e completa applicazione dei principi di sostenibilità. Il criterio è collegato principalmente al fabbisognio n. 11 e agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamento climatico".

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione, per tutti gli investimenti incluse le spese generali, è pari al 100% dei costi ammissibili.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rinvia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Si rinvia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Si rinvia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 NEL SUCCESSIVO PARAGRAFO "INFORMAZIONI SPECIFICHE DELLA MISURA"

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 e nel successivo paragrafo **" Definizione della nozione di "strumento equivalente"**

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Sottomisura non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Sottomisura non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

NON PERTINENTE

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

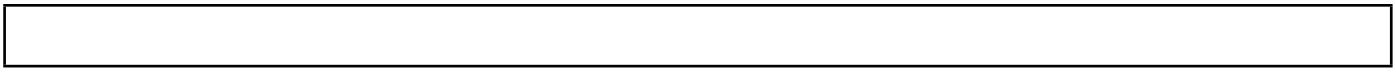
NON PERTINENTE

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

NON PERTINENTE

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non ci sono prescrizioni aggiuntive



8.2.8.3.5. 8.6 Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura prevede un sostegno ai privati titolari della gestione di superfici forestali, ai Comuni e alle loro associazioni, alle Piccole e medie imprese, per l'esecuzione di investimenti materiali e immateriali volti a incrementare il potenziale economico delle foreste, ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti forestali e al miglioramento dell'efficienza delle imprese attive nell'utilizzazione e trasformazione, mobilitazione, commercializzazione dei prodotti forestali. Tutto ciò in linea prioritariamente con i fabbisogni emersi nell'analisi di seguito riportati:

- 4 - Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione;
- 5 - Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole
- 6 - Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione;
- 14, Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico;

La sottomisura contribuisce in modo non prioritario anche a soddisfare i seguenti fabbisogni:

- 7 - Incrementare le nuove imprese gestite da giovani agricoltori e favorire il ricambio generazionale
- 15 - Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

La sottomisura contribuisce prioritariamente alle Focus area 3.A e in modo secondario alle Focusa Area 2.B, 5.C e 5.E.

Il sostegno previsto nell'ambito della presente sottomisura è riconducibile alle seguenti tipologie di intervento:

- Azione a) Investimenti nelle tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilizzazione, commercializzazione e valore aggiunto dei prodotti forestali

Investimenti volti ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco in un'ottica di gestione sostenibile, favorendo gli investimenti per lo sviluppo e la razionalizzazione dei processi di utilizzazione forestali, trasformazione, commercializzazione e mobilitazione dei prodotti, al fine di contribuire alla modernizzazione dei vari soggetti e migliorare la distribuzione del reddito tra i vari attori operanti nel settore.

In particolare sono ammissibili e finanziabili i seguenti investimenti:

a. acquisto di mezzi e macchine, attrezzature e impianti per il miglioramento del bosco, le utilizzazioni forestali, il concentramento e l'esbosco, la raccolta di assortimenti e biomasse legnose;
b. acquisto di mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la raccolta, lo stoccaggio, dei prodotti

secondari del bosco;

c. acquisto di macchine ed attrezzature per interventi di classificazione, stoccaggio e primo trattamento dei prodotti legnosi, anche finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
d. acquisto di mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione su piccola scala, anche a scopi energetici;
e. realizzazione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti legnosi, anche a scopi energetici;
f. costituzione e realizzazione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi;

- *Azione b) Investimenti per l'accrescimento del valore economico delle foreste*:

Investimenti volti ad incrementare, in un'ottica di gestione forestale sostenibile, il valore del potenziale forestale attraverso il miglioramento e lo sviluppo della loro stabilità, anche al fine di migliorare la qualità dei prodotti forestali . In particolare sono ammissibili e finanziabili i seguenti investimenti (tutti quelli selvicolturali sono realizzabile una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione):

a. Investimenti selvicolturali per una razionale gestione sostenibile delle foreste, finalizzati al miglioramento economico dei boschi a finalità produttiva e alla produzione e utilizzo, anche a scopi energetici, dei prodotti legnosi o funzionali all'ottenimento di prodotti secondari del bosco;
b. Investimenti selvicolturali per una razionale gestione forestale sostenibile, finalizzati al recupero economico e produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, finalizzati alla produzione e utilizzo, anche a scopi energetici, dei prodotti legnosi o funzionali all'ottenimento di prodotti secondari del bosco;
c. Investimenti selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali castagneti, tartufaie, sugherete, pinete di pino domestico, macchia mediterranea (compreso potature, capitozzature, diradamenti, innesti, rinfoltimenti), anche quando la finalità prevalente è la produzione di prodotti secondari del bosco;
d. Adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, tecniche, di macchinari e attrezzature necessarie all'esecuzione degli interventi selvicolturali e finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e mobilitazione, classificazione del legno, compreso quelle per l'esecuzione di sottopiantagioni e infoltimenti dei boschi esistenti , e per interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi; realizzazione, adeguamento, ristrutturazione, messa in sicurezza, miglioramento di piste forestali, cioè di tracciati permanenti non asfaltati, ad uso privato, destinati al transito dei trattori o di altre macchine operatrici e finalizzati alla gestione dei popolamenti forestali;
e. Realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di vivai per la produzione di piantine forestali, realizzati in zona forestale e destinati solo alla produzione di piantine necessarie a soddisfare i fabbisogni aziendali;
f. Acquisto macchinari, attrezzature, tecnologie forestali per la cura dei vivai forestali aziendali di cui al punto precedente;
g. Miglioramento adeguamento, ripristino e realizzazione di infrastrutture logistiche al servizio della gestione e utilizzazione forestale quali piazzali di stoccaggio e movimento macchine in bosco e piattaforme per la mobilizzazione dei prodotti forestali;

- *Azione C) Elaborazione di piani di gestione forestale e di strumenti equivalenti*

In particolare sono ammissibili e finanziabili i seguenti investimenti:

1. Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale, piani dei tagli altri o strumenti equivalenti, ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i., limitatamente a soggetti privati ed esclusi i consorzi forestali di cui all'articolo 19 della L.R. 39/00 e s.m.i che gestiscono i terreni dei soci.

Attraverso gli interventi sostenuti la sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- ”Ambiente”, attraverso la valorizzazione del ruolo positivo che le attività forestali esercitano nella protezione del suolo, nella tutela delle risorse idriche, nel mantenimento e nell’incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, nella tutela della biodiversità, nella conservazione del paesaggio;

- "Innovazione": in quanto gli interventi della sottomisura concorrono a migliorare la competitività delle filiere produttive (anche attraverso lo strumento della progettazione integrata sia a livello di filiera che territoriale), ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi e, infine a migliorare la qualità dei prodotti legnosi e non legnosi. Inoltre, la sottomisura concorre a favorire l’innovazione di processo attraverso l’introduzione di nuove tecnologie oppure agendo sulla organizzazione e gestione degli stessi processi**.**

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso:

a) sotto forma di contributi in conto capitale;

b) attraverso i seguenti strumenti finanziari: 1)Prestiti a tasso agevolato; 2)rilascio di Garanzie agevolate. Come previsti e definiti al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”.

Le tipologie di sostegno di cui alle lettere a) e b) possono essere concesse anche in forma combinata, rimanendo complessivamente all’interno del tasso di sostegno (in ESL) previsto dal PSR.

Alla forma di sostegno di cui al punto b) possono accedere esclusivamente le PMI, ai sensi di quanto previsto dall’articolo 37 del Reg. UE n. 1303/2013 e dagli Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (Comunicazione della Commissione 2014/C 19/04).

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Nella definizione degli investimenti che potranno beneficiare del sostegno ai sensi della presente sottomisura occorre operare nel rispetto di quanto previsto da:

- Norme sugli Aiuti di stato;
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo all’esenzione di alcune categorie di aiuti per la definizione di impresa in difficoltà;
- D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”;

- Programma Quadro per il Settore Forestale;
- Legge forestale della Regione Toscana (LR 39/00 e s.m.i.);
- Piano Antincendi Boschivi della Regione toscana (Periodo 2014/2016) e successive modifiche e integrazioni;
- Piano Regionale Agricolo Forestale (Periodo 2012/2015) e successive modifiche e integrazioni.

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

• Privati proprietari e/o titolari della gestione di superfici forestali (silvicoltori privati), soggetti gestori che amministrano gli usi civici, singoli o associati;

• Comuni proprietari e/o titolari della gestione di superficie forestali, singoli o associati; Comuni che amministrano gli usi civici;

• PMI, singole o associate, che operano nelle zone rurali coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti (legnosi, prodotti secondari del bosco, beni e servizi ecosistemici).

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. I costi eligibili, conformemente con quanto previsto nell'Art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

a. costruzione o miglioramento di beni immobili;
b. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
c. Spese generali collegate agli investimenti di cui alle lettere a) e b) come onorari di professionisti e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi gli studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Fra gli studi di fattibilità sono incluse le seguenti tipologie di spesa solo se collegate all'investimento e riconducibili a:

   - valutazione costi/benefici degli interventi

   - studio delle disponibilità di biomasse per uso energetico;

   - ricerche e analisi di mercato;

   Le spese generali, inclusi gli studi di fattibilità, sono ammesse nel limite del 10% da applicarsi così come indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali";

d) Investimenti immateriali per l'acquisizione di programmi informatici;

e) costi realizzazione piani di gestione forestali o strumenti equivalenti;

2. Sono ammissibili i “contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi” di cui al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali” ;
3. Gli investimenti sono ammessi al sostegno se sono rispettate le condizioni di complementarietà descritte nel paragrafo 14 “Informazione di complementarietà”;
4. Oltre a quanto indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”invece, non sono ammissibili le seguenti tipologie di investimenti:

- Le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Gli investimenti trasformazione industriale del legname e per la produzione di pannelli e mobili;
- Gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura si applica quanto segue:

1. Le operazioni sostenute devono essere conformi al diritto applicabile unionale e alle disposizioni nazionali e regionali attuative del diritto unionale;
2. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs 6 settembre 2011, n. 159);

3. Gli interventi selvicolturali sono ammissibili se eseguiti in bosco (così come definito dalla L.r. 39/00). Fanno eccezione gli interventi a sviluppo lineare o che per caratteristiche tecniche necessitano di essere realizzate anche in terreni non boscati (sentieri, piste, infrastrutture, edifici, piattaforme), che sono ammissibili anche se realizzati in aree non boscate purchè al servizio del bosco;
4. Gli investimenti interventi selvicolturali di cui all'*Azione b)* relativi al miglioramento del valore economico delle foreste sono giustificati in relazione ai miglioramenti attesi per le foreste di una o più aziende;
5. Il supporto può essere concesso anche ai detentori di aree forestali che con i macchinari acquistati forniranno servizi di gestione delle foreste ad altri imprenditori forestali, oltre alla propria azienda. Nell'ambito di questa misura sono compresi anche i fornitori di servizi. In questi casi, la giustificazione dell’acquisto deve essere definita nel piano di attività (nella domanda di sostegno) delle aziende dove i macchinari acquistati sono utilizzati al fine del miglioramento delle foreste;
6. Il reimpianto dopo il taglio di utilizzazione non è ammissibile, ad esclusione delle conversioni di specie;

7. Gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o fonte di energia sono limitati alle operazioni precedenti la trasformazione industriale, ad esclusione di interventi su “piccola scala” (investimento inferiori a 1 milioni €);
8. Per interventi precedenti la trasformazione industriale del legname si intendono gli investimenti inferiori a 1 milioni € se eseguiti direttamente da aziende che gestiscono terreni forestali o da imprese di utilizzazione forestale, singole o associate, da aziende di prima trasformazione del legname o che producono assortimenti o prodotti legnosi semilavorati non finiti o grezzi; per le segherie la capacità massima di lavorazione dei macchinari produttivi finanziati non deve essere superiore ai 5000 m³/anno, con un limite assoluto di materiale tondo in ingresso nella segheria di 10 000 m³. Sono sempre considerati trasformazione industriale le lavorazioni eseguite dalle industrie per la produzione dei mobili, dalle cartiere, delle industrie di produzione di pannelli e compensati;
9. La produzione di cippato o pellets si considera su piccola scala quando eseguita direttamente dalle aziende che gestiscono terreni forestali, dalle imprese di utilizzazione forestale o da loro associazioni e per investimenti non superiori a 300.000 € ;
10. Gli investimenti sulla viabilità forestale diversi da quelli indicati al paragrafo "Descrizione del tipo di intervento" e che costituiscono infrastrutture sono finanziati con la misura 4.3;
11. Nei casi previsti al punto “Definizione della soglia per la presentazione del Piano di gestione forestale” del precedente paragrafo 8.2.8.2.”Descrizione generale della misura” il sostegno è subordinato al possesso di un Piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente (Piano dei tagli) ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall’analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni:

- *Aree territoriali*: verrà data priorità alle **zone montane** e alle zone con **maggiore diffusione dei boschi**, essendo queste le zone dove maggiore è l'importanza e l'incidenza degli interventi finanziati e dove maggiore è la probabilità di abbandono (nell’ultimo decennio si è registrata una diminuzione del 44% del numero di aziende ubicate nei territori montani); all'esistenza di **particolari vincoli ambientali** (aree Natura 2000 o altre aree protette) . Il criterio è collegato principalmente al fabbisogni n. 4, 5 e 6 e agli obiettivi trasversali “Ambiente” e "Innovazione";

- *Tipologia richiedente*: verrà data priorità ai richiedenti in base **al grado di professionalizzazione del beneficiario**, dando preferenza agli imprenditori agricoli professionali rispetto agli altri agricoltori in considerazione a quanto riportato nella SWOT a proposito delle aziende agricole, che individua il ruolo e l'importanza degli imprenditori professionali per la realtà agricola toscana; **all’età del beneficiario**, considerato che dall'analisi SWOT al punto 7 dei Punti di forza della priorità 2 emerge una maggiore propensione dei giovani a innovare nel rispetto della tradizione e ad effettuare investimenti di lungo periodo, con orientamento verso la sostenibilità e la qualità, e in generale la necessità di sostenere i giovani derivante dal'elevata età media dei conduttori agricolo toscani (vedi SWOT - Aziende agricole); **al grado di aggregazione**, considerato che dall'analisi SWOT ai Punti di debolezza della priorità 1 (al punto 1) e della priorità 2 (punto 2) emerge la frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione e la prevalenza di aziende di piccole dimensioni. Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 4, 6, 7 e 8;

- *Tipologia di investimento*: verrà data priorità agli investimenti per l’**accrescimento del valore**

economico delle foreste. Il criterio è collegato principalmente ai fabbisogni n. 4 e 6.

Quando questo tipo di operazione viene attivato nell'ambito della "Progettazione Integrata" i criteri di selezione tengono conto dei suddetti principi.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione, per tutti gli investimenti incluse le spese generali è fissata al 40% dei costi ammissibili.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rivia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Si rivia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Si rivia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.8.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 E SUCCESSIVO PARAGRAFO "INFORMAZIONI SPECIFICHE DELLA MISURA"

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

VEDI DESCRIZIONE GENERALE DELLA MISURA 8 e successivo paragrafo **" Definizione della nozione di "strumento equivalente"**

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Sottomisura non attivata

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Sottomisura non attivata

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

NON PERTINENTE

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

NON PERTINENTE

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

NON PERTINENTE

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

NON PERTINENTE

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rivia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

Si rivia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

Si rivia a quanto descritto nella sottomisura "8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Per il presente Programma e ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013 , il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di un documento equivalente nei casi previsti dalla L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana" e s.m.i., come specificato nella "Descrizione generale della misura".

Nella "Descrizione generale della misura" si afferma inoltre che i **Piani dei tagli** redatti ai sensi della citata L.R. 39/00 sono equivalenti ai piani di gestione redatti ai sensi della medesima L.R.

Sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutele e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette,) previsti dalle varie norme di settore, che sono per natura conformi ai criteri di gestione forestale sostenibile.

L'obbligo di possedere un Piano di gestione o un Piano dei tagli ai sensi della L.R. 39/00 o uno degli altri strumenti equivalenti riguarda:

- tutte le aziende private con superficie boscata accorpata superiore a 100 ettari che, come emerso nell'analisi Swot, da sole posseggono il 53,39% del totale dei boschi toscani, pur rappresentando solo il 2.02 % delle aziende censite;
- i boschi facenti parte dei Beni del patrimonio agricolo-forestale della Regione Toscana (PAFR) sono oltre 95.000 ettari (oltre a tutti gli altri boschi di proprietà pubblica);
- circa 100.000 ettari di aree di interesse forestale comprese nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) , anche se in parte si sovrappongono ai precedenti.

Pertanto ne deriva che il 60% della superficie forestale regionale è soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente.

Per la definizione di equivalenza si rimanda al successivo paragrafo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per il presente Programma e ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013 , il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di un

documento equivalente nei casi previsti dalla L.R. 39/00 "Legge forestale della Toscana" e s.m.i., come specificato nella “Descrizione generale della misura”.

Nella “Descrizione generale della misura” si afferma inoltre che i **Piani dei tagli** redatti ai sensi della citata L.R. 39/00 sono equivalenti ai piani di gestione redatti ai sensi della medesima L.R. Infatti, avendo la L.R. 39/00 come obiettivo fondante la gestione forestale sostenibile anche i Piani dei tagli sono conseguenzialmente conformi alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993. Infatti, i Piani dei tagli redatti ai sensi della citata Legge forestale della Toscana (LR 39/00) si differenziano dai Piani di gestione esclusivamente per essere relativi alle sole superfici oggetto di investimento invece che a tutta la superficie aziendale (compresa quella non interessata dagli interventi) e per la non considerazione degli aspetti diversi da quelli selvicolturali.

Sono considerati equivalenti ai Piani di gestione anche gli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette) previsti dalle varie norme di settore, che sono per loro natura conformi ai criteri di gestione forestale sostenibile.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente: sottomisura attivata solo per sostenere gli interventi analoghi in transizione dei precedenti periodi di programmazione.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

NON PERTINENTE

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

NON PERTINENTE

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità o delle infestazioni parassitarie che in Toscana hanno causato la distruzione di non meno del 20 % del potenziale forestale interessato.

Ai sensi di quanto previsto al secondo comma dall'articolo 24 "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" del Reg. (UE) n. 1305/2013, ai fini degli interventi di prevenzione delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie si è stato definito l'elenco delle specie di organismi nocivi alle piante forestali che possono provocare una calamità.

In Toscana opera il Servizio fitosanitario regionale e di vigilanza e controllo agroforestale, istituito in applicazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 (Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali).

Con comunicazione del 11/07/2014 (prot. AOOGRT/173803/G.050.070, agli atti) il Settore Servizio fitosanitario regionale e di vigilanza e controllo agroforestale della Regione Toscana ha provveduto a comunicare l'elenco delle fitopatie ed infestazioni parassitarie che possono provocare calamità/danni al potenziale forestale, definito in base ai risultati tecnico scientifici ottenuti dalle attività di monitoraggio effettuate da questo Servizio fitosanitario nel precedente Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 con la collaborazione delle principali Istituzioni scientifiche. Tale elenco comprende:

- FITOPATIE ED INFESTAZIONI PARASSITARIE GIA' PRESENTI E CONTROLLATE ATTRAVERSO RETI DI MONITORAGGIO: NECESSITA' DI PREVENZIONE PER EVITARE ATTACCHI DIFFUSI E RICORRENTI ANCHE SE SOLO IN AREE CIRCOSCRITTE (Tabella 1 allegata alla comunicazione);

- FITOPATIE ED INFESTAZIONI PARASSITARIE DA QUARANTENA: NECESSITA' DI PREVENZIONE PER EVITARNE L'INTRODUZIONE (Tabella 2 allegata alla comunicazione).

L'elenco delle avversità da quarantena, (Tabella 2 allegata alla citata comunicazione), individua quelle avversità che non sono ancora presenti in Toscana ma per le quali le attività di prevenzione sono fondamentali per cercare di evitare la loro introduzione sul territorio regionale. Infatti, trattandosi di organismi estremamente pericolosi che, se introdotti, possono provocare danni a tutto il patrimonio regionale di una o più specie forestali, occorre svolgere un'attenta azione di vigilanza e monitoraggio e, nel caso di avvistamenti di focolai, intervenire prontamente e in modo radicale per cercare di eradicare il patogeno là dove riscontrato e prima che si diffonda ulteriormente.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Vedi Figura 8.2.7.2.1: Classificazione del territorio regionale in base all'indice di rischio d'incendio.

Tale figura è redatta in base alla classificazione del territorio regionale in base all'indicie di rischio, operata dal Piano Antincendi Boschivi della Regione Toscana (Periodo 201/2016) e s.m.i.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Elenco delle fitopatie o delle infestazioni parassitarie che in Toscana hanno causato la distruzione di non meno del 20 % del potenziale forestale interessato.

Ai sensi di quanto previsto al secondo comma dall'articolo 24 "Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici" del Reg. (UE) n. 1305/2013, ai fini degli interventi per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da infestazioni parassitarie è stato definito l'elenco delle specie di organismi nocivi alle piante forestali che hanno provocato danni superiori al 20% delle superfici forestali.

Con comunicazione del 11/07/2014 (prot. AOOGRT/173803/G.050.070, agli atti) il Settore Servizio fitosanitario regionale e di vigilanza e controllo agroforestale della Regione Toscana (facente parte del servizio fitosanitario nazionale) ha provveduto a comunicare tale l'elenco (TABELLA 3 - RIPRISTINO DI BOSCHI SOGGETTI A CONSOLIDATI E DIFFUSI ATTACCHI DI FITOPATIE ED INFESTAZIONI PARASSITARIE CHE HANNO CAUSATO DANNI SUPERIORI AL 20% DELLE SUPERFICI: ELENCO AVVERSITA' - allegata alla comunicazione);

Tale tabella, allegata nella Descrizione generale della misura (Tabella 8.2.7.2.5: Ripristino di boschi soggetti a consolidati e diffusi attacchi di avversità che hanno causato danni superiori al 20% delle superfici: elenco avversità), rappresenta la situazione dei danni da fitopatie al momento dell'elaborazione del presente Programma, al fine di dare una prima descrizione del fenomeno e individuare gli ambiti operativi delle misure di ripristino dei danni inseriti nella specifica sottomisura 8.4. "Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"

Gli eventuali aggiornamenti di tale elenco, nonchè l'elenco delle altre calamità, verranno fatti propri dall'Autorità di gestione al momento del loro verificarsi e citati negli atti regionali di attuazione della sottomisura 8.4. senza necessità di modificare il presente Programma.

Per quanto riguarda calamità naturali diverse dalle fitopatie e altri eventi catastrofici o climatici, gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato sono ammissibili solo per quelle per le quali sia presente un parere tecnico fornito dalle autorità pubbliche competenti e accreditate presso la Regione che riconoscono ufficialmente l'evento e il danno conseguente.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non sono previste ulteriori prescrizioni

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non ci sono osservazioni aggiuntive.

8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.9.1. Base giuridica

Art. 28 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

- Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizione sui Fondi europei
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale (FEASR)
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune
- Regolamento UE 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla PAC
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. UE n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR e che introduce disposizioni transitorie
- Regolamento di esecuzione. (UE) n. 808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. UE 1305/2013
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. UE 1306/2013

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come emerge dall'analisi SWOT le principali criticità ambientali che si rilevano sul territorio rurale e che interessano le attività agricole e di allevamento, sono riconducibili al dissesto idrogeologico, all'erosione e alla perdita di fertilità dei suoli, alla scarsa disponibilità di acqua, al deterioramento della qualità delle risorse idriche, al degrado paesaggistico e alla perdita di biodiversità. Talune di queste criticità sono in primo luogo connesse alle caratteristiche fisiche della Regione, infatti la maggior parte della SAU è in collina, ma nel tempo si sono accentuate per effetto dell'abbandono dell'attività agricola, soprattutto nei territori marginali, per l'eccessiva intensificazione e semplificazione delle attività antropiche e più recentemente per effetto del cambiamento climatico in corso che potrebbe fortemente aggravare la situazione ambientale.

E' necessario quindi perseguire la valorizzazione del ruolo positivo che le attività agricole zootecniche e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, la tutela delle risorse idriche, il mantenimento e l'incremento del tenore di sostanza organica nei suoli, la tutela della biodiversità, la conservazione del paesaggio e, dall'altra, favorire e incentivare un processo di cambiamento delle pratiche agricole e zootecniche per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agro–zootecniche sulle medesime risorse naturali (suolo, risorse idriche, paesaggio e biodiversità). La misura inoltre promuove un ventaglio di pratiche agricole che rappresentano una significativa risposta per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La misura infatti contribuisce al raggiungimento della priorità Europa 2020 incentrata sulla "crescita sostenibile - promuovere un'economia più efficace sotto il profilo delle risorse più verdi e più competitive" ed in particolare alla riduzione delle emissioni di gas serra da parte del settore agricolo.

La misura risponde inoltre alle priorità individuate dal Position Paper Italia, in particolare in merito a:

- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali
- Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità

Con riferimento all'Accordo di Parternariato la misura concorre al raggiungimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

n. 4 "sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio;

n. 5 "promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio;

n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

La misura contribuisce, prioritariamente, al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

11. Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste

12. Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche

13. Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione

15. Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

La misura contribuisce direttamente alla Priorità 4 e nello specifico alle seguenti Focus area:

Focus area 4a)

Il contributo è dovuto primariamente all'insieme degli interventi previsti dalla misura per la tutela della biodiversità agraria e zootecnica attraverso il sostegno alla coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione e all'allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono, oltre che attraverso il miglioramento dei pascoli e degli oliveti: tali pratiche si riflettono positivamente anche sulla salvaguardia del paesaggio. Nello stesso tempo la promozione di un uso più efficiente di fitofarmaci e fertilizzanti contribuisce alla tutela degli ecosistemi terrestri e acquatici e alla salvaguardia della biodiversità naturale.

Focus area 4b) Attraverso il sostegno a pratiche che favoriscono il contenimento dell'uso dei fertilizzanti di sintesi e dei fitofarmaci e l'utilizzo delle colture di copertura del suolo, che riducono la diffusione di inquinanti, la misura contribuisce alla tutela della qualità delle acque da fenomeni di inquinamento. Inoltre la conservazione e l'incremento della sostanza organica determina un maggiore capacità di infiltrazione e di conservazione delle acque nel suolo, riducendo il fabbisogno irriguo delle colture.

Focus area 4c) La misura promuove l'adozione di pratiche colturali che consentono di proteggere il suolo da fenomeni erosivi, di conservare e incrementare la sostanza organica, di limitare la lisciviazione di nutrienti dal terreno, di salvaguardare la fertilità e contrastare i processi desertificazione dei suoli ed in particolare attraverso:

- la riduzione della lavorazione del terreno (semina su sodo);
- l'attivazione di interventi per garantire una maggiore copertura del suolo attraverso l'inerbimento delle colture arboree permanenti, l'introduzione di colture di copertura e il miglioramento della gestione dei pascoli e dei prati-pascolo

Inoltre la misura contribuisce direttamente alla Priorità 5 attraverso la:

Focus area 5d) Il sostegno previsto per una corretta gestione della fertilizzazione (soprattutto di quella minerale), dei fitofarmaci e dell'irrigazione determina un effetto diretto sul contenimento dei gas serra, in particolare sul contenimento del protossido di azoto.

Focus area 5a): la misura incentiva metodi di gestione dell'acqua basati sul bilancio idrico delle colture e l'attuazione di pratiche agricole che possono consentire una maggiore capacità di ritenzione idrica da parte del suolo e la riduzione dei fabbisogni irrigui .

La misura inoltre favorisce indirettamente anche gli obiettivi della Focus area 5e, in quanto alcune delle pratiche colturali (in particolare l'operazione 10.1.1) favoriscono la conservazione e l'incremento della sostanza organica nei suoli e quindi l'accumulo di C organico.

La misura contribuisce ai seguenti obiettivi trasversali:

Ambiente: attraverso l'attivazione della misura si incoraggia la diffusione di processi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale che favoriscono la tutela delle risorse naturali, suolo e acqua, della biodiversità ed in particolare dell'agrobiodiversità, e contribuiscono alla salvaguardia del territorio anche in termini di conservazione del paesaggio e di prevenzione nei confronti del dissesto idrogeologico.

Cambiamenti Climatici: la riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri gas-serra è perseguita primariamente attraverso la razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti (soprattutto di quelli azotati), e dei fitofarmaci. Inoltre la misura contribuisce all'accumulo di carbonio organico nei suoli attraverso l'adozione di tecniche di gestione del suolo che limitano la mineralizzazione della sostanza organica e l'estensione di colture con maggiori capacità di fissazione di carbonio.

Innovazione: la misura favorisce l'adozione di tecniche innovative di gestione del suolo, dell'acqua, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci che favoriscono la protezione ambientale.

La misura, ed in particolare l'operazione 10.1.2, è inoltre rispondente agli obiettivi fissati dalla Direttiva Quadro delle Acque (Dir. 2000/60/CEE) e risulta coerente con gli obiettivi fissati nei relativi Piani di Gestione dai Distretti Idrografici regionali, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'inquinamento delle acque, la protezione, il miglioramento e il ripristino dello stato di qualità dei corpi idrici e la promozione del risparmio idrico in agricoltura.

La misura risulta coerente con gli obiettivi fissati nei relativi Piani di Gestione dai Distretti Idrografici regionali, in particolare con l'obiettivo connesso al miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici e alla promozione del risparmio idrico in agricoltura.

Nella SWOT si sottolinea una scarsa conoscenza da parte degli imprenditori agricoli delle strategie connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed una scarsa diffusione delle tecniche per il contenimento delle emissioni di gas serra nei diversi processi produttivi agricoli. Pertanto per l'attuazione della misura è fondamentale fornire le opportune conoscenze e informazioni utilizzando le misure del PSR individuate a tale scopo: attività dimostrative, informative e consulenze in sinergia con le misure 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole"

La misura 10 si suddivide nelle sottomisure:

10.1 Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

10.2 Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

La sottomisura 10.1 promuove comportamenti virtuosi nella gestione dell'azienda agricola verso pratiche a minor impatto ambientale nei confronti delle risorse idriche e tecniche colturali che conseguono un positivo effetto anche per quanto riguarda l'aspetto idrologico-erosivo e la tutela della biodiversità, soprattutto nelle aree Natura 2000. Allo stesso tempo incentiva il mantenimento degli elementi paesaggistici caratteristici del territorio regionale, la salvaguardia dei pascoli e prati-pascoli, delle colture tradizionali e dell'agrobiodiversità attravero un sostegno all'allevamento di razze animali autoctone minacciate di abbandono e alla coltivazione di varietà vegetali locali a rischio di estinzione.

La sottomisura 10.1 " Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali" si articola in 5 operazioni, ognuna delle quali contribuisce alle priorità/focus area e agli obiettivi trasversali di seguito indicati:

- 10.1.1 Conservazione del suolo e della sostanza organica (Priorità 4 - Ambiente, Cambiamenti climatici e Innovazione)
- 10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici (5D – Ambiente , Cambiamenti climatici e Innovazione)
- 10.1.3 Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali (Priorità 4 - Ambiente e Cambiamenti climatici)
- 10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità (Priorità 4 Ambiente e cambiamenti climatici)
- 10.1.5 Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione (Priorità 4 - Ambiente)

Così come indicato al par. 1 dell'Art.28, le diverse operazioni rappresentano singolarmente una risposta a specifiche esigenze territoriali della regione.

Per quanto riguarda le azioni di intervento connesse alla tutela dell'acqua e del suolo, rispetto alla programmazione precedente, il PSR 2014-2020 è stato impostato in maniera più articolata, in modo da individuare azioni maggiormente finalizzate al raggiungimento di obiettivi ambientali e climatici (a questo riguardo si veda in allegato la tabella che sintetitizza i contributi delle diverse operazioni al raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici).

Non vengono riproposte le azioni che nella precedente programmazione per motivi tecnici e gestionali non hanno trovato gradimento quali "Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali" con particolare riferimento alla sospensione delle produzioni agricole e alle colture per l'alimentazione della fauna selvatica e "Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità".

Nell'attuale programmazione si individua una strategia più mirata per la riduzione dell'erosione dei suoli: l'operazione 10.1.1. promuove la riduzione delle lavorazioni (in sinergia l'operazione 4.1.1. supporta anche l'acquisto di specifiche attrezzature) e la diffusione di inerbimenti e colture di copertura. Inoltre le stesse operazioni favoriscono la stabilità dei versanti e il contenimento del dissesto idrogeologico attraverso l'aumento della capacità di assorbimento e di ritenzione dell'acqua, il rallentamento dei deflussi a valle. Allo stesso tempo concorre alla protezione dei suoli anche l'operazione 10.1.3, finalizzata al miglioramento dei pascoli.

Tenuto conto che nella precedente programmazione l'azione "Produzione integrata" ha concesso un

pagamento a quasi 1400 aziende con un soddisfacimento del 43% delle richieste presentate, viene riconfermata la necessità di mantenere o diffondere tra gli agricoltori il miglioramento delle attività di fertilizzazione e di difesa fitosanitaria (operazione 10.1.2). Tale operazione è in parte sovrapponibile all'azione 214 a.2 "Introduzione e mantenimento dell'agricoltura integrata" prevista dalla PSR 2007-2013, in quanto, ai fini della semplificazione dei controlli, sono stati considerati come impegni solo gli obblighi significativi relativi alla fertilizzazione e ai fitofarmaci previsti dai disciplinari: non sono considerati quindi tutti gli obblighi presenti nei disciplinari necessari per il rilascio del marchio "Agriqualità" .

Inoltre nella scorsa programmazione era assente una azione di supporto al miglioramento delle modalità di gestione degli interventi irrigui, che invece sarà incentivata con la presente operazione attraverso la razionalizzazione dell'irrigazione.

Con l'operazione 10.1.3, di supporto al miglioramento dei pascoli e prati-pascolo si favorisce la tutela della biodiversità naturale e il mantenimento degli habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE. Tale operazione è volta anche alla salvaguardia degli elementi tipici del paesaggio, poiché negli ultimi decenni i sistemi agricoli toscani sono andati sempre più semplificandosi. Le esigenze di specializzazione colturale e di meccanizzazione hanno fatto sì che nel tempo i tipici elementi costituenti l'agricoltura tradizionale siano andati scomparendo lasciando il posto da una parte a monocolture su appezzamenti di terreno di sempre maggiori dimensioni, e dall'altra ad un progressivo abbandono delle aree a pascolo. Il sostegno al miglioramento dei pascoli è funzionale non solo alla tutela della biodiversità e del paesaggio, ma svolge anche un ruolo fondamentale per il presidio del territorio ai fini del contenimento del rischio idrogeologico

La tutela della biodiversità agraria è un altro elemento fondamentale nel processo di tutela dell'ambiente operata attraverso l'operazione 10.1.5 "Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione" e attraverso le azioni volte al mantenimento, la conservazione, lo sviluppo e l'uso sostenibile di razze e varietà locali a rischio di estinzione, di cui alla sottomisura 10.2. Infatti con la programmazione precedente, attraverso il sostegno alla conservazione "in situ" ed "ex situ" del germoplasma di varietà locali (adattate da lungo tempo al territorio toscano) a rischio di estinzione, è stato possibile caratterizzare, tutelare e mettere in sicurezza quasi la totalità delle 687 (v. tabella allegata) varietà locali a rischio di estinzione iscritte al Repertorio regionale previsto dalla normativa regionale. Il PSR 2014/2020 è stato impostato in modo tale da proseguire l'opera di conservazione e tutela delle risorse genetiche locali a rischio di estinzione della Toscana attraverso la sottomisura 10.2, ma anche tentando un'azione più forte nella direzione della reintroduzione sul territorio di queste varietà locali a rischio di estinzione attraverso un incentivo per la loro coltivazione nel tentativo di riportarle all'interesse degli agricoltori rispetto a quelle più produttive e redditizie diffusamente presenti sul mercato. Per questo il sostegno che è stato previsto attraverso l'operazione 10.1.5 prevede che le suddette varietà locali a rischio di estinzione, siano state registrate al Catalogo Comune per la commercializzazione delle sementi come varietà da conservazione (quindi a rischio di estinzione) così come è previsto dalle seguenti Direttive Comunitarie: 1) la Direttiva 2008/62/CE del 20 giugno 2008 recante deroghe per l'ammissione al Catalogo Comune suddetto, di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica; 2) la Direttiva 2008/62/CE del 20 giugno 2008 recante deroghe per l'ammissione al Catalogo Comune di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica; 3) la Direttiva 2008/90/CE del 29 settembre 2008 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti.

La sottomisura 10.2, ai sensi dell'Art. 8 del Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014, prevede le

seguenti azioni:

a) azioni mirate: azioni che promuovono la conservazione “in situ” (coltivatori custodi) ed “ex situ” (banche del germoplasma), la caratterizzazione, la raccolta e l’utilizzo delle risorse genetiche nel settore agricolo, nonché la compilazione di inventari basati sul web (http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/) sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell’azienda agricola, sia delle collezioni ex situ e delle banche dati;

b) azioni concertate: azioni che promuovono lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo (Rete di conservazione e sicurezza) dell’Unione, fra le competenti organizzazioni negli Stati membri;

c) azioni di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza che coinvolgono azioni non governative ed altre parti interessate, corsi di formazione e preparazione di relazioni tecniche.

Sono escluse dal sostegno della sottomisura 10.2 le attività contemplate dai tipi di operazione 10.1.5 “Coltivazione delle varietà locali adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione” e 10.1.4 “Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità” del PSR 2014/2020 della Regione Toscana.

Sono inoltre escluse dal sostegno della presente misura, nell’ambito del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità, gli interventi sostenuti dal PSRN. Per la complementarietà con il PSRN si rimanda al capitolo 14.1.2. del presente PSR.

Obiettivi ambientali e climatici delle operazioni della Misura 10

a) Obiettivi ambientali

Tipo di operazione	Azioni	Paesaggio	Biodiversità	Acqua	Suolo
10.1.1. Conservazione del suolo e della sostanza organica	*Semina su sodo* *Introduzione di colture di copertura* *Inerbimento delle colture arboree specializzate*	Tutela della caratteri-stiche strutturali del paesaggio	Aumento della complessità biologica dei sistemi agrari	Riduzione della lisciviazione di azoto e fosforo Incremento della capacità di ritenzione idrica dei suoli	Tutela del suolo dall'erosione Conservazio-ne della sostanza organica Salvaguardia della fertilità dei suoli
10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	*Miglioramento dell'impiego di fertilizzanti fitofarmaci e acqua*		Salvaguardia degli ecosistemi terresti e acquatici	Risparmio idrico Tutela qualitativa delle risorse idriche da fenomeni di inquinamento da fitofarmaci e fertilizzanti	
10.1.3 Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	*Migliorare la gestione dei pascoli attraverso azioni mirate sul carico, la gestione degli effluenti ed il contenimento meccanico delle infestanti*	Salvaguardia di colture e ambienti rurali tradizionali	Salvaguardia della complessità dei sistemi vegetali e della fauna	Tutela qualitativa delle risorse idriche da fenomeni di inquinamento da diserbanti e fertilizzanti chimici Regimazio-ne delle acque	Tutela del suolo dall'erosione Conservazione della sostanza organica Salvaguardia fertilità suoli
10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	*Mantenimento di razze autoctone a rischio di abbandono*	Salvaguardia di ambienti e paesaggi tradizionali	Tutela della biodiversità attraverso la conservazione di razze locali		
10.1.5 Coltivazione delle varietà locali a rischio di estinzione	*Sostegno alla reintroduzione sul territorio delle varietà locali a rischio di estinzione*	Salvaguardia di ambienti, colture e varietà tradizionali	Tutela della biodiversità attraverso la reintroduzione sul territorio della	Tutela delle risorse idriche in relazione alle minore esigenze di	

Tabella 8.2.9.2 - 1 _ Obiettivi ambientali e climatici_Misura 10_Pagina_1

			coltivazione delle varietà locali a rischio di estinzione della Toscana	acqua e nutrienti delle varietà locali	
10.2. Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	*Conservazione, tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione*	Salvaguardia di ambienti, colture e varietà e razze tradizionali	Tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità attraverso le razze e le varietà locali a rischio di estinzione	Tutela delle risorse idriche in relazione alle minore esigenze di acqua e nutrienti delle varietà locali	

Tabella 8.2.9.2 - 1 _ Obiettivi ambientali e climatici_Misura 10_Pagina_2

b) Obiettivi climatici

Tipo di operazione	Azioni	Contributo alla mitigazione	Contributo all'adattamento
10.1.1. Conservazione del suolo e della sostanza organica	*Semina su sodo* *Introduzione di colture di copertura* *Inerbimento delle colture arboree specializzate*	Riduzione delle emissioni di gas serra attraverso il contenimento della mineralizzazione della S.O., la riduzione delle lavorazioni del terreno e gli apporti di fertilizzanti	Incremento di C organico nel terreno Aumento della capacità di ritenzione idrica dei suoli Tutela del suolo dall'erosione Salvaguardia fertilità suoli Tutela dal dissesto idrogeologico
10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	*Miglioramento dell'impiego di fertilizzanti fitofarmaci e acqua*	Riduzione delle emissioni di gas serra attraverso una corretta gestione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci e acqua (azione prevalente su protossido di azoto)	Risparmio idrico attraverso l'efficientamento della gestione dell'acqua Tutela qualitativa delle acque attraverso la riduzione della lisciviazione di nutrienti e il rischio di contaminazione da fitofarmaci
10.1.3 Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	*Migliorare la gestione dei pascoli attraverso azioni mirate sul carico, la gestione degli effluenti ed il contenimento meccanico delle infestanti*	Riduzione delle emissioni di gas serra connesse al degrado dei suoli	Tutela del territorio dal dissesto idrogeologico Tutela del suolo dall'erosione Conservazione della sostanza organica Salvaguardia fertilità suoli
10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	*Mantenimento di razze autoctone a rischio di abbandono*		Aumento della resilienza attraverso la diffusione di razze autoctone meno sensibili agli stress ambientali
10.1.5 Coltivazione delle varietà locali a rischio di estinzione	*Sostegno alla reintroduzione sul territorio delle varietà locali a rischio di estinzione*	Riduzione degli input chimici e idrici attraverso la diffusione di varietà locali meno esigenti	Aumento della resilienza dei sistemi agricoli attraverso la diffusione di varietà locali più adattabili a condizioni ambientali sub ottimali e meno sensibili agli stress climatici
10.2. Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	*Conservazione, tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione*	Riduzione degli input chimici e idrici attraverso la conservazione di razze e varietà locali meno esigenti	Aumento della resilienza dei sistemi agricoli attraverso la conservazione di risorse genetiche e la diffusione di varietà più resistenti alla avversità climatiche e meno esigenti di input nutritivi e idrici

Tabella 8.2.9.2 - 1 _ Obiettivi ambientali e climatici_Misura 10_Pagina_3

Repertorio	Accessioni		
	A rischio di estinzione	Non a rischio	Totale
Risorse genetiche autoctone animali	17	3	**20**
Specie legnose da frutto	485	63	**548**
Specie erbacee	111	7	**118**
Specie ornamentali e da fiore	64	50	**114**
Specie di interesse forestale	25	0	**25**
TOTALI	**702**	**123**	**825**

Tabella 8.2.9.2 - 2_Repertori regionali LR 64/04

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 10.1.1 Conservazione del suolo e della sostanza organica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il territorio regionale evidenzia una significativa estensione di aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti) e da diffusi processi di erosione del suolo. Inoltre la scarsa capacità dei versanti di trattenere le acque, connessa all'abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie e delle pratiche agro-silvo-pastorali, accentua la portata delle alluvioni che si verificano a seguito di eventi piovosi di eccezionale intensità, connessi ai cambiamenti climatici in atto. Il fenomeno coinvolge in modo particolare le aree declivi coltivate a seminativo o a vite, per le quali è opportuno adottare, compatibilmente alla condizioni pedo-agronomiche, opportune pratiche di gestione del suolo: la riduzione delle lavorazioni profonde e il mantenimento della copertura del suolo, onde contenere l'erosione e il ruscellamento.

A fronte di tale situazione si evidenzia l'importanza di valorizzare il ruolo che le attività agricole e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, in primo luogo attraverso azioni dirette finalizzate alla riduzione dell'erosione, al mantenimento e all'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, al contenimento dei fenomeni di desertificazione.

L'operazione risponde al fabbisogno 13 "Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione".

L'operazione risponde:

- prioritariamente alla Focus area 4c) miglior gestione del suolo
- secondariamente alla Focus area 5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

L’operazione inoltre è collegata ai seguenti temi trasversali:

- Ambiente: in quanto promuove pratiche che favoriscono primariamente la tutela del suolo da fenomeni erosivi, delle acque, incrementando la capacità filtrante e di ritenzione idrica delle acque e riducendo i fenomeni di lisciviazione e della biodiversità naturale (compresa quella dei microrganismi del suolo) nonchè la conservazione del paesaggio nei confronti di fenomeni di degrado e di dissesto idrogeologico;
- Cambiamenti climatici: in quanto promuove pratiche colturali che consentono di proteggere e/o aumentare la fertilità dei suoli, contrastare fenomeni di erosione e di desertificazione, incrementare l’accumulo di carbonio "C" organico. Inoltre l’operazione contribuisce alla riduzione dell’impiego di fertilizzanti chimici e delle lavorazioni del terreno e quindi al contenimento delle emissioni dirette ed indirette collegate a questi interventi (mineralizzazione della sostanza organica);
- Innovazione: l’operazione promuove la diffusione di tecniche innovative per la gestione del suolo, che favoriscono la tutela della fertilità e la conservazione della sostanza organica.

L’obiettivo principale dell’operazione è la protezione del suolo da fenomeni erosivi, la conservazione della sostanza organica e la riduzione del tasso di mineralizzazione, allo scopo di tutelare la fertilità dei suoli, in particolare nelle aree declivi e nelle zone soggette a processi di desertificazione. A tale scopo l’operazione prevede un sostegno per la riduzione dell’impatto delle lavorazioni, incentivando la semina su sodo, l’incremento della copertura vegetale delle superfici a seminativo soprattutto nel periodo invernale e l’inerbimento di colture arboree specializzate.

Tali interventi favoriscono indirettamente la diversificazione dei sistemi colturali e determinano benefici anche per la biodiversità naturale e il paesaggio: l’incremento della complessità biologica riduce la pressione selettiva operata dalle monosuccessioni sulla flora infestante e sulla fauna terricola.

Indirettamente l’operazione può favorire anche la protezione della qualità delle acque, riducendo il trasporto solido delle particelle terrose e la lisciviazione dell‘azoto e del fosforo nelle acque superficiali. Inoltre l’incremento della sostanza organica aumenta la capacità di infiltrazione e di conservazione delle acque nel suolo.

Sulle superfici a seminativi, attraverso questa operazione l’agricoltore è portato altresì ad adottare gli avvicendamenti più opportuni in modo da ridurre le conseguenze negative che si hanno in caso di monosuccessioni o successioni meno favorevoli all'ambiente: maggior presenza di infestanti, maggiore aggressività di alcuni patogeni. Per le colture arboree specializzate (vigneti e frutteti), scopo dell’operazione è assicurare, nel periodo autunno-invernale, la copertura del suolo nelle interfile per ridurre gli effetti dell'erosione e favorire il mantenimento della sostanza organica.

L’operazione è articolata in impegni di diverso livello e differenziati tra seminativi e colture arboree in modo da coinvolgere il maggior numero possibile di aziende agricole alla luce della diversità degli ambienti pedoclimatici della Regione; ciò ha comportato la determinazione di premi differenziati secondo il tipo di impegno scelto dall’azienda.

A parte la differenziazione tra seminativi e arborati, l’importo dei premi è svincolato dalle tipologie di colture che l’azienda inserisce annualmente nel proprio piano colturale per il soddisfacimento dell’impegno.

L’operazione prevede un impegno quinquennale che ogni anno deve interessare almeno il 20% della superficie aziendale a seminativi in avvicendamento (sono esclusi dal calcolo i pascoli ed i prati

permanenti) o il 50% di colture arboree specializzate.

L'operazione prevede uno dei seguenti impegni:

1. *Semina su sodo*
2. *Introduzione di colture di copertura*
3. *Inerbimento delle colture arboree specializzate*

1 Semina su sodo

L'impegno, che deve interessare almeno il 20% della superficie aziendale a seminativi, prevede:

- la semina su sodo con utilizzo di seminatrici speciali
- di mantenere in loco i residui della coltura in precessione a quella seminata su sodo

2 Introduzione di colture di copertura

L'impegno, che deve interessare almeno il 20% della superficie aziendale a seminativi prevede:

- la semina di colture di copertura a ciclo autunno-invernale con lavorazione minima
- uso esclusivo di mezzi meccanici per la devitalizzazione delle colture di copertura
- semina della coltura principale su terreno lavorato con lavorazione minima (in assenza di aratura)

La percentuale minima del 20% si basa su di una rotazione in 5 anni delle colture. Tale percentuale minima è stabilita per incentivare l'adesione ad una tecnica agronomica non diffusa sul territorio.

L'azienda può scegliere di adottare la combinazione degli impegni (1+2):

- la semina di colture di copertura a ciclo autunno-invernale con lavorazione minima
- la devitalizzazione delle colture di copertura senza alcuna lavorazione del terreno
- la semina su sodo della coltura principale con utilizzo di seminatrici speciali sui residui colturali della coltura di copertura devitalizzata

Per tutti e tre gli interventi è obbligatoria la registrazione delle operazioni colturali sul registro aziendale che tuttavia non viene considerata nei conti economici.

3 Inerbimento delle colture arboree specializzate

L'impegno si applica ai vigneti, agli oliveti e ai frutteti (castagneti esclusi) e deve interessare almeno il 50% della superficie aziendale a colture arboree specializzate.

Secondo le diverse condizioni agro-pedo-climatiche il tipo di operazione prevede uno dei seguenti impegni:

a. una copertura permanente del terreno da ottenersi con la semina di specie poliennali o annuali autoriseminanti, in modo uniforme su tutta la superficie oggetto di impegno; vige il divieto di lavorazione meccanica del terreno successivamente alla semina (nei vigneti e frutteti è ammessa la lavorazione solo sotto il filare)
b. una copertura del terreno nel solo periodo autunno-invernale del terreno da ottenersi con la semina di specie annuali impiantate con tecniche di lavorazione minima

Per gli oliveti è ammesso esclusivamente l'impegno a.

La determinazione del premio per l'adesione da parte del beneficiario alla presente operazione e ad altre operazioni o misure ha tenuto conto, al fine di evitare sovracompensazioni, degli impegni remunerati e sovrapponibili sia in modo puntuale (stesso impegno) o generico (impegni puntuali rispetto ad impegni raggruppati in una unica voce di costo). Pertanto nel caso in cui gli impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio è determinato tenendo conto degli eventuali impegni sovrapponibili e remunerati. In altri casi la combinazione delle operazioni è aziendale ma non sulla stessa superficie per cui non si pone un problema di sovracompensazione.

L'operazione 10.1.1 può essere adottata congiuntamente a livello aziendale con le seguenti operazioni/misure che prevedono un premio a superficie: 10.1.2, 10.1.3, 10.1.5 e 11 (cfr. tabella sottostante).

Nel caso in cui impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio può essere combinato secondo il criterio descritto nel paragrafo Importi e aliquote di sostegno.

Inverdimento

L'introduzione di colture di copertura (impegno 2) è riportata nell'Allegato IX al Reg. UE 1307/2013. Tuttavia questa regione non ritiene di individuare tale pratica come equivalente ai sensi del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013.

		Conservazione del suolo e della sostanza organica - 10.1.1			
		semina su sodo	colture di copertura	inerbimento arboreti specializzati	combinazione dei premi sulla stessa superficie
10.1.2	Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	X	X	X	SI
10.1.3	Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	o	o	o	NO
10.1.4	Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	o	o	o	NO
10.1.5	Coltivazione delle varietà adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione	X	X	X	NO
11	Agricoltura biologica	X	o	X	SI

X	sovrapponibile sulla stessa superficie
o	sovrapponibile sulla stessa UTE ma non sulla stessa superficie
-	non sovrapponibile sulla stessa UTE

Tabella 8.2.9.3.1.1_combinazione degli impegni_10.1.1

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie di seminativo o arboreto specializzato interessato dall'operazione a fronte di un impegno quinquennale nel rispetto dell'importo previsto dall'allegato II al Reg. UE n.1305/2013. Il pagamento del premio è relativo esclusivamente alle superfici interessate dall'impegno.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Nel rispetto dell'Art. 28 (2) (9) del Reg. (UE) 1305/2013, sono gli agricoltori ai sensi del Codice civile (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali").

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dagli impegni assunti rispetto ad ordinarietà e baseline.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha di seminativo (impegni 1 e 2) e 1 ha di coltura arborea specializzata (impegno 3), castagneti esclusi, fermo restando il vincolo delle percentuali della superficie a impegno (20% dei seminativi e 50% degli arboreti secondo gli impegni).

Ai sensi dell'art. 47 del Reg. UE 1305/2013, il numero di ettari a cui si applica l'impegno può variare da un anno all'altro e non si applica ad appezzamenti fissi.

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni e si riferiscono in particolare a elementi di natura territoriale.

La priorità territoriale è attribuita in funzione:

- del grado di svantaggio (zona montana o soggetta ad altri svantaggi) in base a quanto evidenziato

nei punti di debolezza (punto 1 - PRIORITÀ 4 e 5) in merito alla vulnerabilità dei territori montani e svantaggiati che risultano ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico
- di particolari vincoli ambientali (aree Natura 2000, parchi o con particolare criticità ambientali, ZVN, aree a rischio erosione e frane)

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio varia secondo la tipologia di impegno:

1. Semina su sodo: 220 euro/ha di seminativo

2. Introduzione di colture di copertura: 240 euro/ha di seminativo

1+2. Semina su sodo e Introduzione di colture di copertura: 350 euro/ha di seminativo

3. Inerbimento delle colture arboree specializzate: 130 euro/ha di coltura arborea specializzata

Il premio varia in funzione della combinazione con altre operazioni/misure. Sono possibili combinazioni sulla stessa superficie solo con le operazioni 10.1.2 e la misura 11.

Non è possibile la combinazione sulla stessa superficie con l'operazione 10.1.3. La combinazione sulla stessa superficie con l'operazione 10.1.5 è possibile in relazione agli impegni ma saranno corrisposti solo i premi più alti, nella fattispecie i premi dell'operazione 10.1.5.

In combinazione con l'operazione 10.1.2:

1. Semina su sodo: 290 euro/ha di seminativo

2. Introduzione di colture di copertura: 340 euro/ha di seminativo

1+2. Semina su sodo e Introduzione di colture di copertura: 450 euro/ha di seminativo

3. Inerbimento delle colture arboree specializzate in combinazione con 10.1.2: 560 euro/ha di vigneto; 410 euro/ha di oliveto e altre arboree

Al fine di evitare sovracompensazioni, per l'impegno 1 (semina su sodo) dal premio è stata decurtata la voce relativa al diserbo in presemina (30 euro). Per gli impegni 2 (colture di copertura) e 3 (inserbimento colture arboree) non sussiste alcuna possibilità di sovracompensazione. Nell'impegno 1+2 è presente la voce del diserbo in presemina: non si procede tuttavia alla decurtazione in quanto il premio corrisposto (350 euro) è sensibilmente al di sotto del differenziale calcolato (459 euro/ha).

In combinazione con la misura 11:

1. Semina su sodo in combinazione con misura 11: 434 euro/ha di seminativo

2. Introduzione di colture di copertura non combinabile con misura 11

1+2. Semina su sodo e Introduzione di colture di copertura non combinabile con misura 11

3. Inerbimento delle colture arboree specializzate in combinazione con misura 11: 830 euro/ha di

vigneto; 730 euro/ha di oliveto e altre arboree

Al fine di evitare sovracompensazioni, dal premio dell'impegno 1 (semina su sodo) è stata decurtata la voce relativa al diserbo in presemina (30 euro) in combinazione con il premio per i seminativi in mantenimento dell'agricoltura biologica. Per gli impegni 2 (colture di copertura) e 1+2 non si prevede la possibilità di combinare i premi in quanto le colture di copertra/sovescio rientrano nella normale pratica dell'agricoltura biologica. Per l'impegno 3 (inserbimento colture arboree) non sussiste alcuna possibilità di sovracompensazione.

Inverdimento

Per i premi relativi agli impegni di semina su sodo e inerbimento di colture arboree specializzate non si configura alcun rischio di doppio pagamento con le pratiche di inverdimento perché si tratta di pratiche di natura completamente diversa.

Per quanto riguarda gli impegni relativi alle colture di copertura, tale pratica rientra tra quelle utilizzabili come equivalenti in quanto riportata nell'allegato IX al Reg. UE 1307/2013. Tuttavia tale pratica è contrassegnata con asterisco, pertanto pur essendo utilizzabile come equivalente alla pratica di diversificazione, si configura come di natura diversa dalla diversificazione stessa. Nel caso di specie l'introduzione di colture di copertura non è utilizzata ai fini dell'equivalenza, pertanto non si applica alcuna riduzione al premio calcolato.

Le colture intercalari sono inoltre riportate tra le superfici che possono essere utilizzate per soddisfare la pratica di inverdimento "aree di interesse ecologico" ai sensi dell'art. 46, par. 2, lett. i). Tuttavia tale possibilità è esclusa dall'art. 16, comma 1 del DM n. 6513 del 18/11/2014 sui pagamenti diretti che all'art. 16 esclude esplicitamente la possibilità di considerare quale area di interesse ecologico le superfici interessate da colture intercalari, pertanto non si configura alcun rischio di doppio pagamento.

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione 10.1.1 sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Rispetto degli impegni previsti dall'operazione
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari
- Supervisione sull'attività di controllo del soggetto preposto

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Per il rispetto degli impegni produzione di documentazione presente in fascicolo aziendale (disponibilità di particolari macchine e/o fatture di contoterzisti, fatture di acquisto sementi, comunicazioni per l'utillizzo degli effluenti) e controlli in campo

- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla ”pesatura” dell’inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell’infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all’uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell’attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell’attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.
- Vigilanza sull'attività di controllo del soggetto preposto

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall’operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell’Organismo Pagatore i beneficiari sono tenuti a caricare la documentazione che garantisce il presupposto per l’adesione alla misura e per l’ adempimento degli impegni.
2. In loco: a) documentale - il controllore verifica i registri aziendali, le fatture di noleggio e acquisto e altra documentazione prevista da normative pertinenti; b) visivo - si sono individuati impegni più facilmente controllabili per loro natura e verificabili in un arco di tempo ampio.

8.2.9.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnalano le seguenti norme (BCAA):

- copertura minima del suolo
- gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione
- mantenere i livelli di sostanza organica nel suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie se non per motivi di salute delle piante

Le attività minime sono stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013 sono specificate dal Decreto Ministeriale, n. 6513 del 18 novembre 2014, di attuazione sui pagamenti diretti: "Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica colturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità" e dal Decreto Ministeriale n. 1922 de 20 marzo 2015 "Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020".

In allegato le tabelle riepilogative che comprendono gli impegni, la baseline, il rapporto con il primo pilastro, l'ordinarietà, il valore ambientale/agronomico, le modalità di verifica degli impegni e gli elementi di base per il calcolo dei premi.

OPERAZIONE 10.1.1 – CONSERVAZIONE DEL SUOLO E DELLA SOSTANZA ORGANICA

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
1 – Semina su sodo								
Semina su sodo con utilizzo di seminatrici speciali	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria consiste in lavorazioni profonde e successive operazioni di affinatura in preparazione del letto di semina	- Aumento della portanza del suolo - Riduzione dell'erosione - Riduzione della mineralizzazione della SO e conseguente aumento della fertilità naturale del suolo - Migliore capacità di trattenere l'umidità da parte del suolo - Contenimento delle emissioni di gas clima alteranti dirette e indirette	Controllo documentale: - presenza delle fatture delle operazioni di semina diretta effettuate dalla ditta conto terzista o del noleggio del macchinario - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - assenza di evidenze di lavorazioni del terreno (aratura e affinatura)	Maggiori costi: - noleggio o spesa del contoterzista per il passaggio della seminatrice speciale - trattamento erbicida in presemina Minori costi: - lavorazioni di preparazione del letto di semina (aratura, affinamento) Minori redditi: - minore produttività dei seminativi - mancata vendita della paglia
Mantenimento in loco dei residui della coltura in precessione a quella seminata su sodo	BCAA 4 Copertura minima del suolo BCAA 6 Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria consiste nell'eliminazione dei residui colturali perché di ostacolo alla preparazione del letto di semina	- Aumento della portanza del suolo - Riduzione dell'erosione - Riduzione della mineralizzazione della SO e conseguente aumento della fertilità naturale del suolo - Migliore capacità di trattenere l'umidità da parte del suolo	Controllo documentale: - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - presenza di residui colturali della coltura in precessione a quella seminata su sodo (visibili fino a completa copertura della coltura in successione)	Non remunerato

1 di 5

Tabella 8.2.9.3.1.10_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 1

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
2 - Introduzione di colture di copertura								
Semina di colture di copertura a ciclo autunno-invernale con lavorazione minima	BCAA 4 Copertura minima del suolo	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Per quanto riguarda gli impegni relativi alle colture di copertura, tale pratica rientra tra quelle utilizzabili come equivalenti in quanto riportata nell'allegato IX al Reg. UE 1307/2013. Tale pratica è contrassegnata con asterisco, pertanto pur essendo utilizzabile come equivalente alla pratica di diversificazione, si configura come di natura diversa dalla diversificazione stessa. Nel caso di specie l'introduzione di colture di copertura non è utilizzata ai fini dell'equivalenza, pertanto non si applica alcuna riduzione al premio calcolato. Le colture intercalari sono inoltre riportate tra le superfici che possono essere utilizzate per soddisfare la pratica di inverdimento "aree di interesse ecologico" ai sensi dell'art. 46, par. 2, lett. i). Tale possibilità è esclusa dall'art. 16, comma 1 del DM n. 6513 del 18/11/2014 sui pagamenti diretti che all'art. 16 esclude	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria non prevede colture di copertura tra due colture principali	- Riduzione dell'erosione - Riduzione della mineralizzazione della SO e conseguente aumento della fertilità naturale del suolo - Migliore capacità di trattenere l'umidità da parte del suolo	Controllo documentale: - fattura acquisto sementi - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - assenza di evidenza di aratura - controllo visivo della presenza della coltura intercalare nel periodo invernale	Maggiori costi: - acquisto sementi - operazione di semina Minori costi: - aratura Minori redditi: - riduzione media delle rese dei rinnovi (colture che seguono la coltura intercalare)

2

Tabella 8.2.9.3.1.10_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 2

			esplicitamente la possibilità di considerare quale area di interesse ecologico le superfici interessate da colture intercalari, pertanto non si configura alcun rischio di doppio pagamento.					
Uso esclusivo di mezzi meccanici per la devitalizzazione delle suddette colture con tecniche di lavorazione minima	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria non prevede colture di copertura tra due colture principali Nei casi in cui tale pratica viene esercitata, la devitalizzazione è effettuata con diserbo chimico	- Tutela delle acque e del suolo - Contenimento delle emissioni di gas clima alteranti dirette e indirette	Controllo documentale: - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - assenza di evidenza di diserbo chimico	Maggiori costi: - utilizzo di macchine per la devitalizzazione
Semina della coltura principale su terreno lavorato con lavorazione minima	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria consiste in lavorazioni profonde e successive operazioni di affinatura in preparazione del letto di semina	- Riduzione dell'erosione - Riduzione della mineralizzazione della SO e conseguente aumento della fertilità naturale del suolo - Migliore capacità di trattenere l'umidità da parte del suolo - Contenimento delle emissioni di gas clima alteranti dirette e indirette	Controllo documentale: - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - assenza di evidenza di aratura	Non remunerato

3 di 5

Tabella 8.2.9.3.1.10_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 3

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
3 - Inerbimento delle colture arboree specializzate								
Copertura permanente del terreno da ottenersi con la semina di specie poliennali o annuali autoriseminanti, in modo uniforme su tutta la superficie oggetto di impegno	BCAA 4 Copertura minima del suolo	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria prevede la lavorazione del terreno ed il diserbo chimico negli arboreti specializzati	- Aumento della portanza del suolo - Riduzione dell'erosione - Riduzione della mineralizzazione della SO e conseguente aumento della fertilità naturale del suolo - Migliore capacità di trattenere l'umidità da parte del suolo - Contenimento delle emissioni di gas clima alteranti dirette e indirette	Controllo documentale: - fattura acquisto sementi - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - presenza della copertura permanente del terreno nelle interfile	Maggiori costi: - acquisto semente - lavorazione per la semina - semina coltura di copertura - rullatura - sfalci Minori costi - diserbo - lavorazione dell'arboreto
Copertura nel solo periodo autunno-invernale del terreno da ottenersi con la semina di specie annuali (alternativo al primo)	BCAA 4 Copertura minima del suolo	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria prevede la lavorazione del terreno ed il diserbo chimico negli arboreti specializzati	- Aumento della portanza del suolo - Riduzione dell'erosione - Riduzione della mineralizzazione della SO e conseguente aumento della fertilità naturale del suolo - Migliore capacità di trattenere l'umidità da parte del suolo - Contenimento delle emissioni di gas clima alteranti dirette e indirette	Controllo documentale: - fattura acquisto sementi - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - presenza della copertura del terreno nelle interfile nel periodo autunno invernale	Maggiori costi: - acquisto semente - lavorazione per la semina - semina coltura di copertura - rullatura - sfalci Minori costi - diserbo - lavorazione dell'arboreto

4

Tabella 8.2.9.3.1.10_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 4

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Impegni trasversali								
Tenuta e aggiornamento del registro delle operazioni colturali e di magazzino	CGO 10 Reg. CE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari (obbligo della registrazione dei trattamenti)	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria prevede l'obbligo della registrazione limitatamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari	Non pertinente	Presenza del registro e controllo dell'aggiornamento	Non remunerato
Percentuale minima soggetta ad impegno (20% dei seminativi per impegni 1 e 2, 50% per impegno 3) Superficie minima (almeno 1 ha di seminativo o arboreto)	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Non pertinente	Per i seminativi: la percentuale minima del 20% corrisponde ad una rotazione su base quinquennale Per gli arboreti: la percentuale minima del 50% è significativa per il contenimento dell'erosione	Utilizzo del SIGC, del telerilevamento e del controllo in campo	Non remunerato

5 di 5

Tabella 8.2.9.3.1.10_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 5

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si riportano le normative e gli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

D.M. 19 aprile 1999, «Approvazione del Codice di buona pratica agricola» (Supplemento Ordinario n. 86, G.U. n. 102 del 4-05-1999);

Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante «Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all' articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152» (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come

modificato dall' articolo 94 del decreto legislativo n. 152/2006.

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie o non vulnerabili da nitrati prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento) nel rispetto del DPGR n.46/2008 e s.m.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti figurano anche i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo e il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA 1 del DM 180/2014.

Testo Unico Ambientale (D. Lgs. n. 152/2006)

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi da cui discendono:

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».

DECRETO MiPAAF 22 gennaio 2014 recante "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012"

- .il requisito minimo relativo al'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico: attualmente verifica funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti da parte di un tecnico o struttura specializzata (dal 2016 controllo funzionale presso centri prova autorizzati).
- conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino territoriale su supporto cartaceo, informatico). Nel caso in cui non sia presente alcuna rete di monitoraggio fitosanitario, le aziende assolveranno a tale impegno ricorrendo ad un apposito servizio di consulenza, messo a disposizione dalle regioni e dalle province autonome.
- l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari
- rispetto delle disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato
- rispetto delle disposizioni sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

I

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per determinare i maggiori costi e i minori ricavi derivanti dall'introduzione degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione degli impegni previsti e una condizione di adesione all'operazione stessa. La *baseline* sulla quale viene incentrato il confronto è costituita dal rispetto della condizionalità e delle pratiche ordinarie di gestione dei seminativi e delle colture arboree specializzate (esclusi castagneti) così come riportato in dettaglio nella tabella di baseline.

Nella stima dei costi dei due sistemi di conduzione (ordinario e in base all'adozione dell'impegno) si è fatto riferimento esclusivamente ai costi dei mezzi tecnici che si diversificano tra i sistemi (gasolio agricolo, erbicidi) senza considerare il lavoro e l'ammortamento delle operatrici già utilizzate in azienda; per le seminatrici su sodo non ordinariamente presenti nel parco macchine aziendale, ma necessarie alla realizzazione della tecnica proposta dall'impegno, si è stimato il costo per ettaro del noleggio.

Le stime dei costi e dei ricavi derivano da dati forniti dall'Università di Pisa (Centro Enrico Avanzi) basati su rilievi diretti dei maggiori costi e i risultati di ricerche di lungo periodo per la definizione delle minori rese. La pratica ordinaria nel territorio regionale non prevede gli impegni declinati dalla presente operazione.

La registrazione delle operazioni colturali sul registro aziendale non è stata valorizzata all'interno del calcolo del premio.

1) **Semina su sodo**: i maggiori costi derivano dalla differenza tra i costi da sostenere per l'applicazione dell'impegno (trattamento erbicida di presemina; semina con seminatrice da sodo in linea) e quelli che comunque sarebbero stati sostenuti non applicando l'impegno (aratura; preparazione del letto di semina; semina con seminatrice in linea). Oltre ai maggiori costi così determinati sono stati considerati, ai fini della definizione del premio, anche i minori ricavi dovuti alla minore produttività dei seminativi* su terreno non lavorato e alla mancata vendita della paglia che, secondo l'impegno, deve essere conservata sulla superficie del terreno..

*: la maggiore riduzione delle rese si ha con i le colture estive: il calcolo è stato invece impostato con le minori rese dei cereali autunno-vernini per evitare sovracompensazioni.

2) **Introduzione di colture di copertura**: queste colture, a ciclo invernale, sono destinate a mantenere il terreno coperto in autunno-inverno ed essere interrate prima della semina della coltura a ciclo estivo. I maggiori costi da sostenere per questo impegno sono riconducibili a: acquisto sementi; lavorazioni per la preparazione letto di semina; semina con seminatrice in linea, lavorazioni per l'interramento della biomassa e preparazione del terreno per la coltura da rinnovo; semina del rinnovo. I minori costi sono relativi all'aratura. Per la stima dei minori ricavi, è stata considerata una riduzione delle rese delle colture da rinnovo su terreno lavorato con lavorazione minima rispetto all'aratura.

3) **Combinazione degli impegni (1+2)**: per la definizione del premio per questo impegno valgono le stime dei maggiori costi già indicate ai punti 1 e 2, con le seguenti differenze: il costo della

devitalizzazione della coltura di copertura e l'impiego della seminatrice da sodo di precisione per la coltura da sovescio. La riduzione dei ricavi è stata stimata in aumento a causa della perdita di produttività dei rinnovi su terreno sodo.

4) **Inerbimento delle colture arboree specializzate**: i maggiori costi legati all'inerbimento degli arboreti è stato così stimato: acquisto sementi; lavorazioni per la preparazione letto di semina; semina con seminatrice in linea; rullatura; sfalci (2) per il controllo del cotico erboso; controllo meccanico infestanti sulla fila. I minori costi sono stati stimati prendendo in considerazione la mancata lavorazione dell'arboreto.

Per la dimostrazione che per i premi relativi alla presente operazione non vi è rischio di doppio pagamento rispetto alle pratiche di inverdimento, si rimanda al paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

Per la bibliografia si veda il box di approfondimento.

Bibliografia principale di riferimento

Agricoltura blu. Ed. Pisante dicembre 2007

F.R.I.M.A.T. Federazione Regionale Imprese Meccanizzazione Agricola della Toscana – Firenze aderente all'Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola (U.N.I.M.A.) – Roma Tariffario delle Lavorazioni Meccanico-Agricole della Toscana in vigore dal 1° Marzo 2014

Mazzoncini M., Di Bene C., Coli A., Antichi D., Petri M. and Bonari E. 2008. Rainfed wheat and soybean productivity in a long-term tillage experiment in central Italy. Agronomy Journal. 100, 1418-1429.

F.R.I.M.A.T. Federazione Regionale Imprese Meccanizzazione Agricola della Toscana – Firenze aderente all'Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola (U.N.I.M.A.) – Roma Tariffario delle Lavorazioni Meccanico-Agricole della Toscana in vigore dal 1° Marzo 2014

Mazzoncini M., Sapkota T.B., Bàrberi P., Antichi D., Risaliti R., 2011. Long-term effect of tillage, nitrogen fertilization and cover crops on soil organic carbon and total nitrogen content. Soil & Tillage Research, 114, 165–174

Bonari E., Bonciarelli F., Archetti R., Garagnani E., Manzini S., Mazzoncin M., Ziliotto U., 1992. Lavorazione del terreno e resa delle colture da rinnovo. Rivista di Agronomia, 3, 233-240.

F.R.I.M.A.T. Federazione Regionale Imprese Meccanizzazione Agricola della Toscana – Firenze aderente all'Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola (U.N.I.M.A.) – Roma Tariffario delle Lavorazioni Meccanico-Agricole della Toscana in vigore dal 1° Marzo 2014

Toderi e Bonari, 1986. Soil tillage: crop management aspects. II. Tillage and crops. Riv. Agron. 20:106-133.

Link a siti utili per la metodologia di calcolo

http://ucanr.org/sites/asi/db/covercrops.cfm?crop_id=21

http://www.borsamercimodena.it/quote.asp?id=649

https://www.artea.toscana.it/sezioni/documenti/testi/2011/DD2846_11.pdf
http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2014/04/attach/dgr_06913_040_18122013.pdf)

https://www.politicheagricole.it/.../AGRIT_2013__Bollettino_cereali_autunno _vernini.pdf

http://borsa.granariamilano.org/archivio/listino-03092013.pdf

http://borsa.granariamilano.org/archivio/listino-04092012.pdf

http://borsa.granariamilano.org/archivio/listino-06092011.pdf

http://borsa.granariamilano.org/archivio/listino-06092010.pdf

http://www.borsamercimodena.it/Listino.asp?dat=09/03/2015&tip=1&nomegr=FORAGGI&idgr=5&anno=2015&set=10

http://www.istat.it/it/toscana/dati?q=gettable&dataset=DCSP_COLTIVAZ&dim=63,4,9,0,0&lang=2&tr=0&te=0

www.ismeaservizi.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.../pdf ;

Figura 8.2.9.3.1.10 - 2_Box di approfondimento Bibliografia

8.2.9.3.2. 10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione risponde primariamente al Fabbisogno 15 "promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici" in quanto il miglioramento della gestione dei fertilizzanti, soprattutto di quelli azotati, e dell'irrigazione consente di limitare l'emissione di gas serra, in primo luogo di protossido di azoto. Secondariamente al fabbisogno 12.

L'operazione è collegata direttamente alla Focus Area 5D in quanto la diffusione di tecniche colturali finalizzate al miglioramento della gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci, produce un effetto diretto sulla riduzione delle emissioni di protossido di azoto.

Indirettamente essa contribuisce agli obiettivi della Focus Area 4B poiché limita i fenomeni di contaminazione delle acque connessi all'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci e alla Focus Area 5 A poiché incentiva il miglioramento delle tecniche di irrigazione.

L'operazione è collegata ai temi trasversali Ambiente, Cambiamenti climatici, e Innovazione come evidenziato nella Descrizione generale della misura 10.

Gli impegni relativi al miglioramento della gestione dei fitofarmaci e dei fertilizzanti fanno riferimento ai "Principi Generali" e alle schede tecniche di "Difesa e Diserbo" e alle schede tecniche "Fase agronomica" dei disciplinari di cui alla L.R. 15/04/1999 n. 25 che disciplina la produzione integrata in Toscana.

L'operazione è articolata nei seguenti impegni:

- miglioramento della gestione degli input chimici;
- miglioramento della gestione degli input idrici

Il miglioramento della gestione degli input chimici è sempre obbligatoria; il miglioramento della gestione degli input idrici è obbligatoria in presenza di colture irrigue, sempre in associazione con il primo.

Nella tabella riportata nel paragrafo "Informazioni specifiche della misura" sono evidenziati gli impegni aggiuntivi, il valore ambientale/agronomico, le modalità di verifica e i costi aggiuntivi.

L'operazione si applica per 5 anni e deve interessare l'intera superficie agricola.

1 Miglioramento della gestione degli input chimici

Difesa e diserbo

L'impegno prevede il rispetto delle schede tecniche di " Difesa e diserbo", redatte per singola coltura, di cui alla l.r.n.25/99 e loro aggiornamento in riferimento ai soli obblighi sotto riportati:

1. uso dei soli prodotti elencati per singola coltura .
2. limitazione del numero dei trattamenti con lo stesso principio attivo per singola coltura.

3. rispetto del numero dei trattamenti per singola avversità previsto per singola coltura.

Impegni aggiuntivi per il tabacco

Diserbo

- ad esclusione dei diserbanti "graminicidi specifici" tutti gli altri erbicidi chimici devono essere utilizzati a dosi dimezzate rispetto a quanto riportato nella scheda tecnica di diserbo di cui alla L.R. n.25/99.

La selezione qualitativa dei fitofarmaci (esclusione o limitazione dei molto tossici o tossici) e il loro contenimento implica una riduzione dell'emissione di gas serra dovuta ai processi per la loro produzione, per il trasporto e per l' uso in campo che implicano l'impiego di energia fossile (petrolio). Inoltre si limitano fenomeni di contaminazione delle acque e del suolo.

L' impegno è remunerato in termini di perdita di valore di mercato perché il prodotto presenta facilmente imperfezioni dovute alla impossibilità di una totale protezione dalle avversità e minor suscettibilità di conservazione.

Fertilizzazione

L'impegno prevede il rispetto delle schede tecniche "Fase agronomica", redatte per singola coltura, di cui alla l.r.n.25/99 e loro aggiornamento in riferimento ai soli obblighi sotto riportati:

1. prelievo del campione di terreno per le analisi chimico fisiche.
2. effettuazione del numero di analisi indicato dalle schede in ragione dell'estensione di superficie dei gruppi di coltura considerati.
3. predisposizione del piano di fertilizzazione attraverso il metodo del bilancio, in ragione dei fabbisogni colturali, degli apporti imputabili alla fertilità del suolo e delle perdite dovute alla lisciviazione e ai fenomeni di immobilizzazione
4. rispetto dei quantitativi massimi di azoto, fosforo e potassio fissati per singola coltura. Rispetto dei quantitativi derivanti dal metodo del bilancio se inferiori ai massimali fissati dalle schede per singola coltura.
5. quantità massima di azoto organico pari a 170 kg/ha/anno
6. per il tabacco, effettuazione delle analisi del terreno ogni 2 ha anziché 10 ha come da scheda tecnica di cui alla L.R. n.25/99
7. per il tabacco, quantità massima di azoto prevista per la varietà kentucky pari a 119 Kg/ha /anno, per la varietà V.Bright ed altre pari a 74 Kg/ha/anno, con ulteriore riduzione del 26% rispetto al 30% prevista dalla relativa scheda tecnica.

Il prelievo dei campioni di terreno e l'effettuazione dei analisi devono essere effettuati ad inizio impegno e ed eventualmente ripetute in caso di ampliamento ad impegno. Il Piano di fertilizzazione è annuale e in ragione delle colture effettuate.

La limitazione degli apporti di fertilizzanti fino ad almeno il 30% rispetto all'ordinarietà limitano i fenomeni di denitrificazione favoriti da un eccesso di concimazioni azotate, riducendo quindi l'emissione nell'atmosfera di gas serra e protossido di azoto. Inoltre si limita la lisciviazione di nutrienti nel suolo e nelle acque.

L' impegno prevede la remunerazione per il prelievo dei campioni, l'effettuazione delle analisi e la

predisposizione del piano di fertilizzazione.

La verifica degli impegni di cui al punto 1 avviene tramite incrocio tra fatture di acquisto e dati riportati nei registri aziendali e/o per la fertilizzazione documentazione prevista per l'uso degli effluenti zootecnici e visite in loco.

Le colture oggetto degli impegni di difesa e diserbo e fertilizzazione sono elencate nei disciplinari di cui alla L.R. n.25/99 e raggruppate come di seguito:

- Colture cerealicole da granella e da foraggio; Colture industriali; Colture orticole;Colture officinali;

- Colture frutticole; Fragola e piccoli frutti; Vite, Olivo; Floricole ed ornamentali.

(Vedi Box di approfondimento Stralcio "Principi generali della Regione Toscana per le produzioni agricole ottenute con metodo dell'agricoltura integrata")

- tenuta e aggiornamento dei registri aziendali.

L'aggiornamento dei registri aziendali deve essere effettuato entro 15 giorni dall'esecuzione dell'intervento o dell'operazione colturale, anziché entro 30 giorni o entro la data di raccolta come previsto da baseline. Tale impegno è computato nei costi di transazione.

I registri aziendali obbligatori sono:

1. registro delle operazioni di produzione nel quale sono riportati cronologicamente l'utilizzo dei prodotti fitosanitari con indicazione delle avversità, delle colture, delle superfici interessate, della quantità utilizzata e lo scarico del registro di magazzino con le date, quantità e modalità degli interventi relativi alla fertilizzazione;
2. registro di magazzino nel quale sono riportati cronologicamente l'acquisto, l'utilizzo (scarico) e le rimanenze dei prodotti impiegati per la difesa e il diserbo.

La presente operazione prevede inoltre:

- l'obbligo della taratura strumentale delle barre irroratrici effettuata presso centri prova autorizzati va al di là dei requisiti minimi che prevedono il solo controllo funzionale presso centri prova autorizzati entro il 26 novembre 2016.

Con la taratura strumentale si riduce la dispersione fuori bersaglio e quindi si riduce il quantitartivo di prodotto da impiegare.

L'impegno è remunerato come tempo per il raggiungimento dei centri prova da parte dell' agricoltore e costo della taratura stessa.

2 Miglioramento della gestione degli input idrici per le colture irrigue

L'impegno prevede:

- l'elaborazione di un piano di irrigazione in relazione al bilancio idrico colturale che tenga conto delle fasi fenologiche della coltura , dell'andamento climatico e dei fabbisogni idrici colturali.

Impegni aggiuntivi per il tabacco

Contenimento dell'uso dell'acqua

- per la varietà Kentucky, volume irriguo massimo stagionale pari a 1950 mc/ha, per la varietà V. Bright ed altre pari a 2.569 mc/ha; è necessaria l'installazione di un contatore all'ingresso degli impianti di irrigazione a servizio delle colture tabacchicole, il volume di irrigazione si riduce del 25 % rispetto all'ordinarietà.

L'impegno 2 è remunerato per la elaborazione del piano di irrigazione che porta conseguentemente ad un risparmio idrico.

La determinazione del premio per l'adesione da parte del beneficiario alla presente operazione e ad altre operazioni o misure ha tenuto conto, al fine di evitare sovracompensazioni, degli impegni remunerati e sovrapponibili sia in modo puntuale (stesso impegno) o generico (impegni puntuali rispetto ad impegni raggruppati in una unica voce di costo). Pertanto nel caso in cui gli impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio è determinato tenendo conto degli eventuali impegni sovrapponibili e remunerati. In altri casi la combinazione delle operazioni è aziendale ma non sulla stessa superficie per cui non si pone un problema di sovracompensazione.

L'operazione 10.1.2 può essere adottata congiuntamente a livello aziendale con le seguenti operazioni/misure che prevedono un premio a superficie: 10.1.1, 10.1.3 e 10.1.5 (cfr. tabella sottostante).

Nel caso in cui impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio può essere combinato secondo il criterio descritto nel paragrafo Importi e aliquote di sostegno.

STRALCIO DEI PRINCIPI GENERALI DELLA REGIONE TOSCANA PER LE PRODUZIONI AGRICOLE OTTENUTE CON METODO DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA

SONO PRESI IN CONSIDERAZIONE SOLO LE DISPOSIZIONI PERTINENTI ALLA OPERAZIONE 10.1.2 "MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DEGLI INPUT CHIMICI ED IDRICI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 - 2020

Figura 8.2.9.3.2.1 - 1_ PSR principi generali integrato_Pagina_1

Premessa

Il metodo produttivo "agricoltura integrata" prevede il rispetto di tecniche di produzione intendendo compatibili con la tutela dell'ambiente naturale e finalizzate a un innalzamento del livello di salvaguardia della salute dei consumatori, realizzate privilegiando le pratiche ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi e gli effetti negativi sull'ambiente, così come enunciato dall'articolo 1 della legge regionale n. 25 del 15 aprile 1999.

I presenti principi generali per le produzioni agricole integrate dettano un insieme di indicazioni, sotto forma di vincoli e raccomandazioni, relative allo svolgimento delle pratiche agricole, allo scopo di rendere compatibile la conduzione dell'azienda agricola con gli obiettivi di salvaguardia delle risorse naturali e con l'applicazione delle normative in materia ambientale. Essi sono più restrittivi dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 e costituiscono gli impegni ulteriori richiesti dalla misura 214, azione 4.2 "Agricoltura integrata" del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2007-2013 (Reg. CE 1698/2005), dalla misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" limitatamente al sistema di qualità di cui alla L.R. 15 aprile 1999 n. 25. Detti principi sono inoltre estesi al sistema del marchio Agriqualità di cui alla L.R. 25/99.

I presenti Principi Generali sono suddivisi in norme tecniche agronomiche e norme tecniche di difesa e controllo delle infestanti e sono la base di riferimento per la definizione di dettaglio delle specifiche schede tecniche colturali.
L'insieme dei Principi Generali e delle schede tecniche colturali costituisce il "Disciplinare" di produzione integrata.

Per la definizione delle norme tecniche di difesa e controllo delle infestanti si fa riferimento:
• alla Decisione comunitaria C (96) 3864 del 30 dicembre 1996 con cui vengono approvati i "Criteri generali per la definizione delle norme tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti".
• ai principi della lotta integrata, tenendo conto che tale strategia si inserisce nel contesto più ampio della produzione integrata il cui punto di riferimento sono le linee guida contenute nel documento "INTEGRATED PRODUCTION" - Principles and technical guidalines" pubblicato sul bollettino – IOBC/WPRS - Vol. 22 (4) 1999 che costituiscono la base dei criteri per le norme tecniche.
Le norme di difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti sono attuate tenendo conto dei seguenti criteri:
1. selezione dei prodotti a minor impatto verso l'ambiente e l'uomo,
2. limitazione del numero dei trattamenti per le singole avversità di ogni coltura,
3. per le principali avversità presenza di soglie o criteri di intervento, il cui rispetto è obbligatorio,
4. limitazione nell'uso di un medesimo principio attivo o gruppo di principi attivi con azione simile.
Vengono inoltre privilegiate tecniche o strategie agronomiche (ad esempio successioni colturali, scelta varietale, fertilizzazione bilanciata, lavorazioni ecc.) in grado di garantire un minore impatto ambientale; ne consegue che i metodi di difesa previsti dal Reg. CEE 2092/91 e s.m. sono sempre consentiti anche se non espressamente indicati nelle norme tecniche.
Le norme contenute nelle schede di difesa e di diserbo sono approvate dal Comitato Difesa Integrata istituito con Decreto Ministeriale n. 242/st del 31/01/2005.
Ai fini dell'evidenza dell'applicazione delle norme (agronomiche e di difesa e diserbo) di seguito definite è obbligatoria una tenuta documentale in appositi registri.

Figura 8.2.9.3.2.1 - 1_ PSR principi generali integrato_Pagina_2

Nella definizione delle norme tecniche più significative del metodo della produzione integrata all'interno delle schede colturali, potranno essere riportate tutte quelle indicazioni che si ritengono necessarie al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale considerati necessari indipendentemente dal contenuto dei presenti Principi Generali.

NORME TECNICHE AGRONOMICHE

OMISSIS

Fertilizzazione

Gli obiettivi di un'adeguata fertilizzazione sono il raggiungimento o il mantenimento di un equilibrio vegeto-produttivo delle colture e di migliorare le caratteristiche chimico-fisiche del terreno, evitando apporti eccessivi di elementi fertilizzanti e tutelando così la qualità dei corpi idrici.

Ne discende che vengono individuati come criteri fondamentali:

- la definizione dei quantitativi massimi di elementi nutritivi da distribuire alle singole colture sulla base delle loro asportazioni e delle risorse utili disponibili nel suolo;
- la definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in funzione delle loro caratteristiche, dell'andamento climatico e della cinetica di assorbimento degli elementi nutritivi da parte delle colture.
- l'impiego razionale dei reflui zootecnici e di altre matrici organiche tenendo conto delle loro proprietà specifiche e della duplice valenza di ammendanti e di concimi.

Le unità fertilizzanti da somministrare devono essere determinate attraverso il metodo del bilancio considerando i fabbisogni colturali, gli apporti imputabili alla fertilità del suolo nonché le "perdite" legate alla lisciviazione e ai fenomeni di immobilizzazione. In ogni caso le risultanze del metodo del bilancio trovano limitazione nei massimali delle unità fertilizzanti consentite (per azoto, fosforo e potassio) che sono fissate all'interno delle singole schede tecniche colturali. Tali massimali sono stati individuati:

- sulla base degli assorbimenti unitari dei macronutrienti, secondo i dati riportati dalla dottrina in materia e partendo da tali valori sperimentali sono state determinate le esigenze nutritive di ciascuna coltura in rapporto alle rese tradizionalmente conseguibili in Toscana e al livello medio di fertilità dei terreni regionali.
-è stato inoltre considerato prioritario, in un'ottica di differenziazione del metodo produzione integrata rispetto a una gestione convenzionale delle colture e in considerazione della Direttiva Nitrati, perseguire la finalità di ridurre gli inputs di concimi chimici nell'ambiente riducendo fino ad almeno il 30% i quantitativi distribuiti secondo la consuetudine (BPA). Ne deriva per l'azienda l'obbligo di rispettare i quantitativi massimi riportati nelle schede tecniche se i quantitativi calcolati con il metodo del bilancio prevedono dosi superiori ai massimali stessi e ad attenersi alle dosi derivanti dal metodo del bilancio se inferiori ai massimali previsti. Vengono previsti dei vincoli nella gestione della fertilizzazione azotata con la finalità di evitare i rischi di dilavamento, ne consegue che è previsto un frazionamento in almeno due interventi per le colture erbacee e per le colture frutticole qualora i quantitativi risultino superiori a 60 kg/ha.

E' consentito l'impiego di tutti i concimi minerali e organici e degli ammendanti permessi dalla vigente legislazione, ogni intervento deve essere preso in considerazione ai fini del piano di fertilizzazione.

Per esplicitare gli obblighi sopra indicati ogni azienda deve predisporre di un piano di fertilizzazione redatto da un tecnico con titolo di studio nel settore agricolo in considerazione dei limiti e dei vincoli

Figura 8.2.9.3.2.1 - 1_ PSR principi generali integrato_Pagina_3

posti nelle schede colturali specifiche per gruppi di colture e delle risultanze delle analisi fisico-meccaniche e chimiche del terreno. Le analisi devono essere effettuate presso laboratori pubblici o privati nel rispetto dei metodi ufficiali di analisi. All'inizio dell'impegno l'azienda deve disporre dei valori analitici relativi a tessitura, pH, sostanza organica, calcare totale, calcare attivo, azoto totale, potassio scambiabile e fosforo assimilabile; ai fini del piano di fertilizzazione sono valide anche analisi eseguite nei due anni precedenti. Le analisi devono essere ripetute almeno una volta ogni cinque anni e in ragione di un'estensione di superficie indicata per i seguenti gruppi di colture:
- cereali, industriali (compreso no-food) e foraggere ogni 10 ha,
- officinali ogni 5 ha,
- frutticole, vite e olivo ogni 2 ha,
- orticole ogni 2 ha se in coltura specializzata, ogni 10 ha se in successione con altri gruppi di colture.

Tuttavia questi vincoli legati alla superficie possono essere superati nel caso in cui l'azienda sia in grado di dimostrare, con una relazione tecnica a firma di un professionista iscritto a specifico Albo professionale del settore agricolo, una minor necessità dovuta all'omogeneità dei suoli interessati.
Pertanto nella relazione occorre indicare le superfici da ritenersi omogenee e il numero minimo di analisi determinato di conseguenza.
Dopo cinque anni dalla data delle analisi del terreno, occorre ripetere solo quelle determinazioni analitiche che si modificano in modo apprezzabile nel tempo (sostanza organica, azoto totale, potassio scambiabile, e fosforo assimilabile); mentre per quelle proprietà del terreno che non si modificano sostanzialmente (tessitura, pH, calcare attivo e calcare totale) non sono più richieste nuove determinazioni.

Concimazione organica
Data la carenza di sostanza organica nei terreni toscani si ritiene conveniente incentivare l'uso di concimi organici per riportare a un livello agronomicamente valido il tenore di sostanza organica, stimabile intorno al 2%.
Tutti i concimi organici previsti dalla normativa vigente e il compost di qualità possono essere impiegati, distribuiti da soli o a integrazione dei concimi di sintesi. E' previsto per i cereali, le colture industriali e le foraggere l'obbligo della trinciatura e l'interramento dei residui colturali.
Non è consentito l'impiego di fanghi e reflui provenienti da impianti di depurazione e da altri impianti di trasformazione; non è parimenti concesso l'utilizzo dei residui di lavorazione delle industrie agroalimentari.

OMISSIS

NORME TECNICHE DI DIFESA E CONTROLLO DELLE INFESTANTI

La scheda tecnica di difesa e controllo delle infestanti riporta, per singola coltura o gruppi colturali, le indicazioni minime che costituiscono obblighi ed indicazioni prioritarie per l'operatore agricolo.

OMISSIS

b) Individuazione dei mezzi di difesa
La scelta e l'applicazione dei mezzi di intervento non devono tenere conto solo degli aspetti fitoiatrici ed economici, ma devono essere subordinati ai possibili effetti negativi sull'uomo e sugli ecosistemi.
Possono essere individuati due livelli di scelta:
- selezione qualitativa dei mezzi di difesa;
- ottimizzazione delle quantità e delle modalità di distribuzione.

Figura 8.2.9.3.2.1 - 1_ PSR principi generali integrato_Pagina_4

b.1) Selezione qualitativa dei mezzi di difesa

OMISSIS

Nella scelta dei fitofarmaci occorre:
- individuare quelli che possiedono una buona efficacia nei confronti della avversità e che si inseriscono, per le loro caratteristiche tecniche, nella strategia di intervento specificatamente individuata;
- minimizzare i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente selezionando i fitofarmaci che risultano a minor impatto;
- enfatizzare l'attività degli organismi utili, ricorrendo ai fitofarmaci più selettivi;
In particolare le caratteristiche dei fitofarmaci che devono essere considerate allo scopo di individuare il miglior compromesso fra la salvaguardia dell'ambiente, la tutela della salute dell'uomo e le esigenze applicative, sono:
- efficacia nei confronti dell'avversità;
- selettività per la coltura;
- rischio tossicologico per l'uomo sia per quanto riguarda gli effetti a breve termine (tossicità acuta) che quelli a lungo termine (tossicità cronica);
- selettività nei confronti degli organismi utili;
- persistenza nell'ambiente e sugli organi vegetali;
- mobilità nel suolo;
- residualità sulla coltura con particolare riferimento alla parte edule;
- rischi di resistenza;
- formulazione;
- miscibilità.

Per quanto riguarda gli aspetti ecotossicologici gli elementi che occorre considerare sono i seguenti:
1. Tossicità per l'uomo. Per il rischio tossicologico acuto è obbligatorio escludere o limitare fortemente i prodotti "tossici" e "molto tossici" (ex prima classe), e limitare quelli "nocivi" (ex seconda classe) preferendo l'impiego di prodotti meno tossici (ex terza e quarta classe).
Relativamente al rischio di tossicità cronica occorre porre limitazioni, sia qualitative che quantitative, all'uso dei prodotti per i quali non siano chiaramente esclusi *"indizi di pericolosità"* desumibili dalle frasi di rischio riportate in etichetta.
2. **Dannosità all'agroecosistema.** Da considerare in particolare la selettività per gli organismi utili specie per quelli dotati di un ruolo attivo nella regolazione delle popolazioni dannose, nonché sulla produttività (pronubi). Dovranno inoltre essere limitati i fitofarmaci che hanno evidenziato problemi di inquinamento ad ampio raggio da deriva.
3. **Residualità sui prodotti alimentari**. Tale aspetto costituisce un elemento di utile valutazione per il posizionamento dei principi attivi nell'ambito delle strategie di intervento; occorre, perciò dare preferenza a quei principi attivi che abbiano minore periodo di carenza o adottare un periodo di sicurezza più cautelativo rispetto a quello definito in etichetta.
4. **Comportamento nell'ambiente.** Si deve considerare la persistenza di un principio attivo nel terreno insieme alle caratteristiche di mobilità nel suolo nonché nelle acque. Tali aspetti risultano determinanti per gli erbicidi, per i quali occorre orientarsi verso prodotti a limitata persistenza che assicurino l'attività solo per il periodo necessario a garantire il contenimento delle infestanti sulla coltura in atto. Questo criterio di selezione si ripercuote anche sulla scelta delle strategie d'intervento. Infatti, quando

Figura 8.2.9.3.2.1 - 1_ PSR principi generali integrato_Pagina_5

tecnicamente praticabile, al fine di contenere l'impiego dei prodotti residuali si tende a preferire gli interventi di post-emergenza (per lo più fogliari e sistemici) a quelli di pre-emergenza.
Inoltre, ove realizzabile e considerando con attenzione quanto sopra detto, è necessario garantire l'alternanza dei principi attivi, possibilmente con diverso meccanismo d'azione. A tale scopo potrà essere utile limitare l'uso dei principi attivi al fine di indurre l'operatore agricolo ad utilizzare fitofarmaci diversi.

b.2) Ottimizzazione delle quantita' e delle modalita' di distribuzione
I diversi mezzi di lotta devono essere applicati adottando tecniche che consentano di ridurre al minimo indispensabile le quantità necessarie per l'espletamento dell'attività fitoiatrica nonché la dispersione nell'ambiente. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso l'ottimizzazione dei parametri di distribuzione.
A tale fine il più efficace e immediato modo per ridurre la quantità di fitofarmaco impiegata è sicuramente rappresentato dal ricorso a macchine irroratrici efficienti e correttamente tarate e regolate sia per ridurre la dispersione fuori bersaglio sia per consentire un'ottimale azione antiparassitaria.

In generale la giustificazione degli interventi, e di per sé l'intera applicazione dei criteri generali, deve determinare una riduzione delle quantità di p.a. impiegate per unità di superficie, attraverso una riduzione del numero complessivo degli interventi.

Figura 8.2.9.3.2.1 - 1_ PSR principi generali integrato_Pagina_6

		Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici - 10.1.2	combinazione dei premi sulla stessa superficie
10.1.1	Conservazione del suolo e della sostanza organica	X	SI
10.1.3	Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	o	NO
10.1.4	Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	o	NO
10.1.5	Coltivazione delle varietà adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione	X	NO
11	Agricoltura biologica	-	NO

X	sovrapponibile sulla stessa superficie
o	sovrapponibile sulla stessa UTE ma non sulla stessa superficie
-	non sovrapponibile sulla stessa UTE

Tabella 8.2.9.3.1.1_combinazione degli impegni_10.1.2

8.2.9.3.2.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno ed è strettamente legato alla macrocategoria di coltura nel rispetto degli importi previsti dall'allegato II al Reg. UE n.1305/2013.

8.2.9.3.2.3. Collegamenti con altre normative

L.R. 25/99 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole"

DPGR n.46/R /2008 Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n.20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i

Nella tabella di baseline allegato al par. "Informazioni specifiche di misura" sono riportati i CGO e le BCAA relative al Reg. UE 1306/2015.

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successiva normativa nazionale e regionale di applicazione

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

8.2.9.3.2.4. Beneficiari

Nel rispetto dell'Art. 28 (2) (9) del Reg. (UE) 1305/2013, sono gli agricoltori ai sensi del Codice Civile (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali").

8.2.9.3.2.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dagli impegni assunti rispetto ad ordinarietà e baseline

8.2.9.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha eccettuato per le colture ortive ed officinali per le

quali il limite è 0,50 ha.

Impegno di durata quinquennale deve interessare l'intera superficie aziendale.

8.2.9.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni e si riferiscono in particolare a elementi di natura territoriale.

La priorità territoriale è attribuita in funzione di particolari vincoli ambientali (aree Natura 2000, parchi o con particolare criticità ambientali, ZVN, aree a rischio erosione e frane)

8.2.9.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio si differenzia per gruppo di coltura secondo il seguente schema:

<u>Miglioramento della gestione degli input chimici</u>

- Vite: 430 €/ha
- Olivo e altre arboree: 280 €/ha (esclusi castagneti)
- Seminativi: 100 €/ha
- Ortive-Pomodoro da industria-Officinali-Floro-vivaismo: 210 €/ha
- Tabacco: 600 €/ha

<u>Miglioramento della gestione degli input idrici</u>

- Vite: 30 €/ha
- Olivo e altre arboree: 30 €/ha (esclusi castagneti)
- Seminativi: 30 €/ha
- Ortive -Pomodoro da industria-officinali-Floro-vivaismo: 60 €/ha

In combinazione con l'operazione 10.1.1:

- Seminativi - Semina su sodo: 290 euro/ha
- Seminativi - Introduzione di colture di copertura: 340 euro/ha
- Seminativi - Semina su sodo e Introduzione di colture di copertura: 450 euro/ha
- Vite - Inerbimento: 560 euro/ha
- Olive e altre arboree - inerbimento: 410 euro/ha

Con le operazioni 10.1.3 e 10.1.4 la combinazione è aziendale ma non sulla stessa superficie.

In combinazione con l'operazione 10.1.5

- Olivo e altre arboree: 790 €/ha (esclusi vite e castagneti)
- Seminativi: 240 €/ha
- Ortive: 600 €/ha

Per evitare sovracompensazione viene riconosciuto solo il premio maggiore tra le due operazioni.

8.2.9.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione 10.1.2 sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Rispetto degli impegni previsti dall'operazione (input chimici fitofarmaci e fertilizzanti)
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari
- Supervisione sull'attività di controllo del soggetto preposto

8.2.9.3.2.9.2. Misure di attenuazione

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Per il rispetto degli impegni produzione di documentazione presente in fascicolo aziendale (disponibilità di particolari macchine e/o fatture di contoterzisti,, per gli input chimici incrocio tra le fatture di acquisto dei prodotti, il registro di magazziono ,carico e scarico, e il registro delle operazione, eventualmente comunicazioni per l'utillizzo degli effluenti) e controlli in campo
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.
- Vigilanza sull'attività di controllo del soggetto preposto

8.2.9.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore i beneficiari sono tenuti a caricare la documentazione che garantisce il presupposto per l'adesione all'operazione e per l' adempimento degli impegni.
2. In loco: a) documentale - il controllore verifica i registri aziendali, le fatture e altra documentazione prevista da normative pertinenti o dalla presente operazione; b) visivo - si sono individuati impegni più facilmente controllabili per loro natura e verificabili in un arco di tempo

ampio.

8.2.9.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnala:

- la Dir. 91/676/CEE del Consiglio del 12/12/1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
- il Reg. CE n. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/10/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive del consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE
- la BCAA relativa al rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque ai fini irrigui

Le attività minime stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013 sono specificate dal Decreto Ministeriale, n. 6513 del 18 novembre 2014, di attuazione sui pagamenti diretti: "Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica colturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità" e dal Decreto Ministeriale n. 1922 de 20 marzo 2015 "Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020".

In allegato le tabelle riepilogative che comprendono gli impegni, la baseline, il rapporto con il primo pilastro, l'ordinarietà, il valore ambientale/agronomico, le modalità di verifica degli impegni e gli elementi di base per il calcolo dei premi.

OPERAZIONE 10.1.2 – MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DEGLI INPUT CHIMICI

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Difesa e diserbo								
Rispetto delle disposizioni del disciplinare di produzione integrata di cui alla Lr. n. 25/99 e loro aggiornamento in merito alla : - selezione dei prodotti consentiti - limitazione del numero dei trattamenti per tutte le singole avversità e per il diserbo - limitazione nel numero di trattamenti con alcune tipologie di principi attivi - assenza di deroga sugli obblighi previsti	CGO 10 Regolamento CE 1170/2009 relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art.55 (prima e seconda frase)	Rispetto dei principi generali di difesa integrata obbligatoria introdotti dalla Direttiva 2009/128/CE sono quelli descritti nelle azioni A7.2 e A7.2.3 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). A decorrere dal 26 novembre 2015 possesso del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (A.1.2 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari PAN). Fino a tale data possesso del "patentino" per chi acquista e utilizza prodotti classificati ed etichettati come molto tossico, tossico e nocivo. Rispetto delle disposizioni relativo allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari (allegato VI.1 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari PAN). Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale	INVERDIMENTO: L'obbligo della rotazione delle colture (inteso come non ritorno della coltura sullo stesso appezzamento per intervalli definiti) non è tra gli impegni dell'operazione; in tal modo viene evitato il rischio di doppio pagamento in quanto l'avvicendamento delle colture è riportato al punto 2 del par. 1 dell'all. IX del Reg. UE 1307/2013 (pratica di natura simile alla diversificazione delle colture). SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Nessuna limitazione nel numero dei trattamenti per le singole avversità e per il diserbo. Limitazione nel numero dei trattamenti con vari principi attivi solo da etichetta sia per la difesa che per il diserbo Nessuna limitazione di principi attivi purchè registrati sulla coltura e per quell'impiego Tenuta del registro dei trattamenti	Le tecniche colturali finalizzate al miglioramento della gestione dei fitofarmaci produce un effetto diretto sulla riduzione delle emissioni di protossido di azoto ed inoltre limita i fenomeni di contaminazione delle acque connessi all'impiego degli stessi.	Controllo documentale: - presenza nel S.I. dell'Organismo Pagatore documentazione o informazione per l'adesione all'operazione o il rispetto degli impegni. Controllo in loco: - verifica della corretta tenuta ed aggiornamento dei registri aziendali - rispetto di quanto previsto sull'uso dei fitofarmaci tramite incrocio tra fatture di acquisto, registro delle operazioni colturali e di magazzino - presenza di fatture (acquisto prodotti o attività ad parte di contoterzisti) o altra documentazione prevista da normative pertinenti o dalla presente operazione	Minori redditi: - perdita di valore sul mercato in termini qualitativi, ossia il prodotto presenta imperfezioni dovute alla impossibilità di una totale protezione dalle avversità e alla minor suscettibilità alla conservazione del prodotto stesso

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 1

Impegno specifico dell'operazione: - obbligo della taratura strumentale effettuata presso centri prova	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Verifica funzionale delle attrezzature tramite attestato emesso da un tecnico o una struttura attualmente specializzata Entro il 26 novembre 2016 controlli funzionali periodici delle attrezzature presso centri prova (azione A. 3. PAN)	INVERDIMENTO: Non pertinente SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria coincide con la condizionalità	La taratura delle macchine per la distribuzione degli antiparassitari rappresenta uno strumento per limitare la dispersione incontrollata di fitofarmaci o diserbanti connessa al malfunzionamento delle apparecchiature di erogazione	Controllo documentale: - presenza nel S.I. dell'Organismo Pagatore documentazione o informazione per l'adesione all'operazione o il rispetto degli impegni. Controllo in loco: - verifica della corretta tenuta ed aggiornamento dei registri aziendali - presenza certificato dell'avvenuta taratura strumentale	Maggiori costi: - Costo taratura strumentale - Costi dovuti al trasporto e assistenza per la taratura presso centro prova autorizzati. - Costi dovuti al caricamento nel S.I. dell'Organismo pagatore della documentazione prevista dall'operazione

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 2

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Difesa e diserbo: impegni aggiuntivi Tabacco								
Ad esclusione dei diserbanti "graminicidi specifici" tutti gli altri erbicidi chimici devono essere utilizzati a dosi dimezzate rispetto a quanto riportato nella scheda diserbo del disciplinare di produzione integrata	CGO 10 Regolamento CE 1170/2009 relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art.55 (prima e seconda frase)	Rispetto dei principi generali di difesa integrata obbligatoria introdotti dalla Direttiva 2009/128/CE sono quelli descritti nelle azioni A7.2 e A7.2.3 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). A decorrere dal 26 novembre 2015 possesso del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (A.1.2 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari PAN). Fino a tale data possesso del "patentino" per chi acquista e utilizza prodotti classificati ed etichettati come molto tossico, tossico e nocivo. Rispetto delle disposizioni relativo allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari (allegato VI.1 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari PAN). Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione nazionale	INVERDIMENTO: L'obbligo della rotazione delle colture (inteso come non ritorno della coltura sullo stesso appezzamento per intervalli definiti) non è tra gli impegni dell'operazione: in tal modo viene evitato il rischio di doppio pagamento in quanto l'avvicendamento delle colture è riportato al punto 2 del par. 1 dell'all. IX del Reg. UE 1307/2013 (pratica di natura simile alla diversificazione delle colture). SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Limitazione solo da etichetta nel numero dei trattamenti con vari principi attivi Nessuna limitazione di principi attivi purchè registrati sulla coltura. Tenuta del registro dei trattamenti	Le tecniche colturali finalizzate al miglioramento della gestione dei fitofarmaci produce un effetto diretto sulla riduzione delle emissioni di protossido di azoto ed inoltre limita i fenomeni di contaminazione delle acque connessi all'impiego degli stessi.	Controllo documentale: - presenza nel S.I. dell'Organismo Pagatore documentazione o informazione per l'adesione all'operazione o il rispetto degli impegni. Controllo in loco: - verifica della corretta tenuta ed aggiornamento dei registri aziendali - rispetto di quanto previsto sull'uso dei fitofarmaci tramite incrocio tra fatture di acquisto, registro delle operazioni colturali e di magazzino - presenza di fatture (acquisto prodotti o attività ad parte di contoterzisti) o altra documentazione prevista da normative pertinenti o dalla presente operazione	Minori redditi: - Perdita di valore sul mercato in termini qualitativi: il prodotto è meno adatto per la realizzazione ad esempio del sigaro toscano o altra produzione in quanto presenta imperfezioni dovute alla impossibilità di una totale protezione dalle infestanti, con conseguente incremento dello scarto.

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 3

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Fertilizzazione								
Rispetto delle disposizioni del disciplinare di produzione integrata di cui alla l.r. n. 25/99 e loro aggiornamento in merito ad : - analisi del terreno - predisposizione di un piano di fertilizzazione. - massimali per gli apporti di azoto, fosforo e potassio. Per quanto riguarda le analisi, l'agricoltore all'inizio del periodo di impegno e al max ogni 5 anni deve eseguire l'analisi chimico-fisica del terreno, al fine di determinare le caratteriche e le dotazioni nutrizionali del terreno di coltivazione. Il campionamento del terreno da analizzare deve essere eseguito su appezzamenti omogenei della superficie minima variabile da 2 a 10 ha in relazione alla tipologia colturale Per quanto riguarda il piano di concimazione ,	CGO1 Direttiva Nitrati 91/676/CEE Applicazione in ZVN	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati così come definiti dal Decreto interministeriale 7 aprile 2006 per quanto concerne il rispetto dei massimali di azoto al campo (340 Kg/ha/anno). Divieto di concimazione inorganica entro 5 metri dai corsi d'acqua Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo Regolamento regionale DPGR n.46/2008: "Regolamento di attuazione delal legge regionale 31 maggio 2006 n.20 "norme per la tutela delle acque dall'inquinamento	INVERDIMENTO: L'obbligo della rotazione delle colture (inteso come non ritorno della coltura sullo stesso appezzamento per intervalli definiti) non è tra gli impegni dell'operazione: in tal modo viene evitato il rischio di doppio pagamento in quanto l'avvicendamento delle colture è riportato al punto 2 del par. 1 dell'all. IX del Reg. UE 1307/2013 (pratica di natura simile alla diversificazione delle colture). SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	L'analisi fisico chimica del terreno per la determinazione della sua dotazione di nutrienti ai fini della concimazione non è una pratica ordinariamente eseguita dalle aziende agricole. La fertilizzazione infatti viene condotta di norma in maniera piuttosto empirica, sulla base delle presunte esigenze colturali e delle indicazioni fornite dalle ditte produttrici di fertilizzanti, senza una valutazione di dettaglio delle proprietà fisico chimiche dei terreni di coltivazione e delle specifiche esigenze delle specie nei diversi ambienti produttivi	Il Piano di concimazione rappresenta lo strumento tecnico con il quale, attraverso il metodo del bilancio, proporzionare gli apporti fertilizzanti alle reali esigenze nutritive della coltura in relazione alle caratteristiche del terreno di coltivazione. In tal modo è possibile limitare i fenomeni di trasporto e di lisciviazione di nutrienti e contenere l' inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante dall'impiego di fertilizzanti	Controllo documentale: - presenza nel S.I. dell'Organismo Pagatore di eventuale documentazione o informazione per l'adesione all'operazione o il rispetto degli impegni. Controllo in loco: - verifica della corretta tenuta ed aggiornamento dei registri aziendali - Presenza delle analisi e del piano - Rispetto del piano di concimazione tramite incrocio tra fatture di acquisto, registro delle operazioni colturali e di magazzino. - presenza di fatture (acquisto prodotti o attività ad parte di contoterzisti) o altra documentazione (comunicazione per l'uso degli effluenti) prevista da normative pertinenti o dalla presente operazione	Maggiori costi: - prelievo del campione di terreno - recapito del campione al laboratorio di analisi - esecuzione delle analisi. - predisposizione del piano di concimazione

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 4

questo, per ciascuna coltura deve essere redatto annualmente sulla base del metodo del bilancio, che tenga conto: - degli apporti connessi alla fertilità del suolo - dei fabbisogni colturali, - delle perdite dovute a fenomeni di lisciviazione di immobilizzazione. Gli apporti di macronutrienti determinati attraverso il piano di fertilizzazione devono rispettare i massimali previsti dal le schede tecniche anche nel caso in cui i fabbisogni nutritivi valutati attraverso il piano di concimazione risultano superiori a questi								

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 5

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG. UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Fertilizzazione: impegni aggiuntivi Tabacco								
Quantità massima di azoto, più restrittiva rispetto al disciplinare di cui alla L.R. n. 25/99, per la varietà kentucky pari a 119 Kg/ha /anno, per la varietà V. Bright ed altre pari a 74 Kg/ha/anno. Analisi ogni 2 ettari anziché 10 come previsto dal disciplinare di cui alla L.R. n.25/99	CGO1 Direttiva Nitrati 91/676/CEE Applicazione in ZVN	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati così come definiti dal Decreto interministeriale 7 aprile 2006 per quanto concerne il rispetto dei massimali di azoto al campo (340 Kg/ha/anno). Divieto di concimazione inorganica entro 5 metri dai corsi d'acqua Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo Regolamento regionale DPGR n.46/2008: "Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006 n.20 "norme per la tutela delle acque dall'inquinamento	INVERDIMENTO: L'obbligo della rotazione delle colture (inteso come non ritorno della coltura sullo stesso appezzamento per intervalli definiti) non è tra gli impegni dell'operazione: in tal modo viene evitato il rischio di doppio pagamento in quanto l'avvicendamento delle colture è riportato al punto 2 del par. 1 dell'all. IX del Reg. UE 1307/2013 (pratica di natura simile alla diversificazione delle colture). SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Assenza di un piano di concimazione. La pratica agricola ordinaria adotta metodi empirici per la determinazione dei quantitativi da apportare alle colture con conseguente rischi di sovradosaggio delle concimazioni	Le tecniche colturali finalizzate al miglioramento della gestione delle fertilizzazioni produce un effetto diretto sulla riduzione delle emissioni di protossido di azoto ed inoltre limita i fenomeni di contaminazione delle acque connessi all'impiego degli stessi	Controllo documentale: - presenza nel S.I. dell'Organismo Pagatore di eventuale documentazione o informazione per l'adesione all'operazione o il rispetto degli impegni. Controllo in loco: - verifica della corretta tenuta ed aggiornamento dei registri aziendali - Presenza delle analisi e del piano - Rispetto del piano di concimazione tramite incrocrocio tra fatture di acquisto, registro delle operazioni colturali e di magazzino. - presenza di fatture (acquisto prodotti o attività ad parte di contoterzisti) o altra documentazione (comunicazione per l'uso degli effluenti) prevista da normative pertinenti o dalla presente operazione	Maggiori costi: - prelievo del campione di terreno - recapito del campione al laboratorio di analisi - esecuzione delle analisi. - predisposizione del piano di concimazione

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 6

OPERAZIONE 10.1.2 – MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE DEGLI INPUT IDRICI

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Irrigazione								
Elaborazione di un piano di irrigazione in relazione al bilancio idrico colturale che tenga conto delle fasi fenologiche della coltura , dell'andamento climatico e dei fabbisogni idrici colturali.	BCAA2 Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetta ad autorizzazione	La BCAA relativa al rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque ai fini irrigui Possesso della concessione o licenza di attingimento	INVERDIMENTO: Non pertinente SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria non prevede l'elaborazione di un piano di irrigazione. Inoltre i sistemi di irrigazione sono spesso per aspersione con utilizzo di notevoli volumi idrici. Infatti l'irrigazione della colture viene ordinariamente gestita in maniera empirica, attraverso una valutazione visiva dello stress idrico della coltura e dell' umidità del terreno, in relazione all'andamento meteorologico	La valutazione di fabbisogni idrici durante la stagione irrigua consente di individuare le fasi di intervento e i volumi di adeguamento rispondenti alle necessità idriche della coltura , in relazione all'andamento climatico, con conseguente risparmio della risorse idrica	Controllo documentale: - presenza nel S.I. dell'Organismo Pagatore di eventuale documentazione o informazione per l'adesione all'operazione o il rispetto degli impegni. Controllo in loco: - verifica della corretta tenuta ed aggiornamento dei registri aziendali - Presenza del piano di irrigazione.	Costi aggiuntivi relativi al tempo dedicato per l'elaborazione del piano di irrigazione: - consultazione del supporto di consulenza irrigua/bollettino meteo per la valutazione dei fabbisogni irrigui specifici della coltura - registrazione dei singoli interventi - stesura del piano

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 7

Irrigazione: impegni per il Tabacco								
Elaborazione di un piano di irrigazione in relazione al bilancio idrico colturale che tenga conto delle fasi fenologiche della coltura , dell'andamento climatico e dei fabbisogni idrici colturali. Obbligo del rispetto dei volumi irrigui previsti: - massimo stagionale pari a 1950 mc/ha per la varietà Kentucky - massimo stagionale pari a 2.569 mc/ha per la varietà V. bright ed altre	BCAA2 Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetta ad autorizzazione	La BCAA relativa al rispetto delle procedure di autorizzazione per l'utilizzo delle acque ai fini irrigui Possesso della concessione o licenza di attingimento	INVERDIMENTO: Non pertinente SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria non prevede l'elaborazione di un piano di irrigazione. Inoltre i sistemi di irrigazione sono spesso per aspersione con utilizzo di notevoli volumi idrici. Infatti l'irrigazione della colture viene ordinariamente gestita in maniera empirica, attraverso una valutazione visiva dello stress idrico della coltura e dell' umidità del terreno, in relazione all'andamento meteorologico I volumi irrigui impiegati nell'ordinarietà sono pari a: - 3425 mc/ha/anno per il Bright - 2600 mc/ha/anno per il Kentucky	La valutazione di fabbisogni idrici durante la stagione irrigua consente di individuare le fasi di intervento e i volumi di adacquamento rispondenti alle necessità idriche della coltura , in relazione all'andamento climatico, con conseguente risparmio della risorse idrica.	Controllo documentale: - presenza nel S.I. dell'Organismo Pagatore di eventuale documentazione o informazione per l'adesione all'operazione o il rispetto degli impegni. Controllo in loco: - verifica della corretta tenuta ed aggiornamento dei registri aziendali - presenza del piano di irrigazione - verifica dei volumi tramite lettura del contatore	Costi aggiuntivi relativi al tempo dedicato per l'elaborazione del piano di irrigazione: - consultazione del supporto di consulenza irrigua/bollettino meteo per la valutazione dei fabbisogni irrigui specifici della coltura - stesura del piano

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 8

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONA-LITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Impegni trasversali								
Tenuta e aggiornamento del registro delle operazioni colturali e di magazzino	CGO 10 Reg. CE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari (obbligo della registrazione dei trattamenti)	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria prevede l'obbligo della registrazione limitatamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari	Non pertinente	Presenza del registro e controllo dell'aggiornamento	Non valorizzato
GESTIONE INPUT CHIMICI Tutta la superficie dell'UTE Superficie minima (almeno 0,5 ha per le ortive ed officinali, almeno 1 ha le altre colture) GESTIONE INPUT IDRICI Superficie interessata da colture irrigue Superficie minima (almeno 0,5 ha per le ortive ed officinali, almeno 1 ha le altre colture)	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Non pertinente	Non pertinente	Utilizzo del SIGC, del telerilevamento e del controllo in campo	Non valorizzato

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 9

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si riportano le normative e gli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

D.M. 19 aprile 1999, «Approvazione del Codice di buona pratica agricola» (Supplemento Ordinario n. 86, G.U. n. 102 del 4-05-1999);

Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante «Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all' articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152» (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come

modificato dall' articolo 94 del decreto legislativo n. 152/2006.

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie o non vulnerabili da nitrati prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento) nel rispetto del DPGR n.46/2008 e s.m.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti figurano anche i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo e il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA 1 del DM 180/2014.

Testo Unico Ambientale (D. Lgs. n. 152/2006)

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi da cui discendono:

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».

DECRETO MiPAAF 22 gennaio 2014 recante "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012"

- il requisito minimo relativo al'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico: attualmente verifica funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti da parte di un tecnico o struttura specializzata (dal 2016 controllo funzionale presso centri prova autorizzati)
- conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino territoriale su supporto cartaceo, informatico). Nel caso in cui non sia presente alcuna rete di monitoraggio fitosanitario, le aziende assolveranno a tale impegno ricorrendo ad un apposito servizio di consulenza, messo a disposizione dalle regioni e dalle province autonome.
- l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari
- rispetto delle disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato

Rispetto delle disposizioni sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti

per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La *baseline* in base alla quale viene incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti di condizionalità, dalle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali - BCAA, dai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari, nonché dagli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale. Gli obblighi pertinenti relativi alle "pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente" del primo pilastro (inverdimento) non sono considerati *baseline* ma vanno comunque presi in considerazione per evitare il rischio di doppio pagamento.

Il premio per la operazione 10.1.2. è stato calcolato per i principali gruppi colturali (olivi e fruttiferi, vite, colture ortive- officinali-florovivaistiche, cereali-industriali-foraggere, tabacco) sulla base dei costi aggiuntivi (vedi tabella baseline con confronto ordinarietà).

In particolare, in relazione agli obblighi indicati dall'operazione e dal rispetto dei disciplinari di produzione di cui alla L.R. n.25/99 per ciascuno dei suddetti gruppi colturali sono state prese in considerazione le seguenti voci di costo:

Analisi chimico fisica del terreno

- prelievo del campione di terreno
- recapito del campione al laboratorio di analisi
- esecuzione delle analisi;

Predisposizione del piano di fertilizzazione attraverso il metodo del bilancio

Elaborazione del piano di irrigazione

Costi di transazione: tenuta e aggiornamento dei registri aziendali funzionali all'annotazione di tutte le operazioni relative alla gestione della coltura, alla tenuta del magazzino e di ogni ulteriore impegno necessario all'acquisizione di conoscenze necessarie all'attuazione dell'operazione.

Inserimento delle analisi del terreno nel Sistema Informativo dell'Organismo Pagatore

Costo della taratura strumentale presso officina autorizzata

Valutazione del peggioramento della qualità delle produzioni dovuto agli obblighi previsti nella gestione delle tecniche di difesa relativamente a:

- limitazioni nella scelta dei principi attivi utilizzabili,
- limitazioni nell'impiego dello stesso principio attivo
- limitazione nel numero dei trattamenti per singola avversità.

Si evidenzia che nell'ambito dei conti economici non viene preso in considerazione il mancato reddito derivante dalla diminuzione delle rese di produzione imputabile alla riduzione degli input.

L'obbligo della rotazione delle colture (inteso come non ritorno della coltura sullo stesso appezzamento

per intervalli definiti) non è tra gli impegni dell'operazione: in tal modo viene evitato il rischio di doppio pagamento in quanto l'avvicendamento delle colture è riportato al punto 2 del par. 1 dell'all. IX del Reg. UE 1307/2013 (pratica di natura simile alla diversificazione delle colture).

Per gli impegni relativi al miglioramento della gestione degli input idrici, non previsti dalla precedente programmazione, il premio è stato determinato valutando i maggiori costi connessi ai tempi aggiuntivi richiesti per la gestione dell'irrigazione attraverso un bilancio idrico. Per ogni intervento irriguo infatti l'operatore dovrà eseguire una verifica preventiva dei fabbisogni della coltura in relazione all'andamento climatico, attraverso un programma di consulenza irrigua o consultando i dati della rete meteorologica regionale, e registrare i volumi che sono stati conseguentemente erogati.

Per gli approfondimenti vedi box allegato.

Approfondimento della metodologia di calcolo

Per poter ricondurre all'unità di superficie (ettaro) i costi connessi agli adempimenti previsti dalla operazione 10.1.2 sono state eseguite le seguenti valutazioni

Analisi chimico fisica del terreno: i costi relativi al tempo necessario al prelevamento del campione, al suo recapito al laboratorio di analisi e all'esecuzione dell'analisi è stato rapportato alla frequenza (5 anni) e alla superficie minima per la quale è previsto il campionamento (2 ha per olivo, vite, ortive, colture floro vivaistiche, tabacco, 10 ettari per i cereali-industriali-foraggere,)

Taratura strumentale obbligatoria: lo stesso criterio è stato adottato per trasformare in un costo ad ettaro il controllo presso officina autorizzata della strumentazione per la distribuzione dei fitofarmaci

Piano di concimazione: in relazione alla varietà degli indirizzi produttivi aziendali il costo relativo alla predisposizione del piano di concimazione è stato distribuito su una superficie media di 2 ettari per tutti i gruppi colturali

Diminuzione della qualità delle produzioni: il rispetto degli impegni previsti dall'operazione (per i quali in nessun caso si prevedono deroghe) riduce gli strumenti a disposizione per la protezione ed il contenimento dello sviluppo delle fitopatie, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Si evidenziano ad esempio le difficoltà riscontrate nel limitare le conseguenze degli attacchi della Mosca olearia sull'olivo, del contenimento della peronospora e dell'oidio sulla Vite, della peronospora su pomodoro, A fronte delle limitazioni poste nella scelta dei principi attivi e nel numero di trattamenti per principio attivo o per avversità, rispetto all'agricoltura convenzionale, è stato stimato un peggioramento qualitativo delle produzioni dovuto alla minore efficacia delle tecniche di difesa nei confronti dalle avversità fitopatologiche, pari in generale al 5 % della PLV. Per ciascun gruppo colturale si è fatto riferimento alla PLV media della coltura meno redditizia del gruppo. In considerazione della specificità della coltura tabacco il peggioramento qualitativo è stato stimato pari al 9 % della PLV.
Si precisa inoltre che, al fine di evitare sovra compensazioni, per ciascun gruppo colturale le valutazioni eseguite sono state ricondotte alle specie meno esigenti del gruppo(olivo per il gruppo olivo e fruttiferi, vite da vino comune, pomodoro da industria per ortive-officinali e florovivaistiche, frumento tenero per cereali-industriali e foraggere.

Per quanto riguarda la predisposizione del piano di concimazione non si ritiene opportuno operare una differenziazione dei premi tra le aziende in ZVN e quelle nelle zone ordinarie, in quanto gli impegni previsti dall'operazione 10.1.2. prevedono la redazione di un piano i concimazione non solo per l'azoto ma anche per il fosforo ed il potassio. Inoltre il piano di concimazione previsto dall'operazione 10.1.2 dovrà fare riferimento ai valori specifici di azoto derivanti dall'analisi del terreno, mentre nelle ZVN il piano di concimazione non prevede la necessità dell'analisi del terreno.

Figura 8.2.9.3.2.10 -2_ Approfondimento metodologia di calcolo 10.1.2

8.2.9.3.3. 10.1.3 Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nell'analisi SWOT, tra i punti di forza si trova la presenza di ambienti agrari e pastorali di elevato pregio ambientale e paesaggistico; la stessa analisi tuttavia evidenzia come in generale vi sia un forte rischio di perdita di biodiversità e di degrado paesaggistico dei territori rurali in ragione di una progressiva riduzione di alcune colture o di pratiche agricole tradizionali di tali ambienti. Vi è il rischio dell'avanzamento del bosco o un'intensificazione della gestione, in entrambi i casi con effetti negativi sulla biodiversità, in particolare nelle zone dove non vi sono margini di redditività tali da consentire il permanere di pascoli gestiti in maniera tradizionale. Infatti i pascoli ed i prati-pascolo hanno un notevole valore naturalistico e il grande numero di specie in essi presenti è stato favorito dall'attività antropica mediante il mantenimento di pratiche agricole tradizionali.

I pascoli sono importanti per la biodiversità proprio grazie alla loro varietà poiché forniscono cibo e rifugio per piccoli mammiferi e invertebrati, la cui presenza richiama numerose specie di rapaci e altri uccelli tipici di questi ambienti. La larga varietà di nicchie che si vengono a creare con la corretta gestione dei pascoli può essere colonizzata da range diversi di piante, farfalle, bombi e altri insetti.

Risulta quindi necessario proteggere l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi pascolivi e prativi della Toscana, in quanto elementi funzionali al mantenimento soprattutto della biodiversità,

I pascoli in Toscana costituiscono, inoltre, un'importante caratteristica paesaggistica. Infatti i pascoli presentano un'ampia diffusione su tutto il territorio regionale del quale rappresentano un importante elemento di distinzione. Tuttavia, a seguito della progressiva riduzione delle pratiche agricole tradizionali, il paesaggio si va lentamente modificando con conseguente aumento di uniformità ambientale e perdita dell'alternanza di aree chiuse a bosco e aree aperte a pascoli che ne aumentano il valore percettivo.

Oltre agli effetti diretti sulla biodiversità delle specie e sul paesaggio, la loro corretta gestione fornisce anche una serie di servizi ecosistemici come il mantenimento della fertilità del suolo, la fissazione del carbonio, il controllo biologico naturale.

Con la presente operazione si intende:

- azzerare l'apporto di input chimici nelle aree a pascolo
- gestire in maniera corretta l'apporto di fertilizzanti organici (letame) evitando accumuli
- migliorare la distribuzione del bestiame al pascolo evitando fenomeni di erosione, sottosfruttamento o sovraccarico
- contenere lo sviluppo di specie arbustive invadenti

Si prevedono una serie di impegni generali ed alcuni impegni aggiuntivi o più restrittivi per i pascoli tipici di alcuni habitat delle zone Natura 2000.

Impegni comuni a tutte le zone:

- divieto di diserbo chimico
- divieto di utilizzo di fitofarmaci per la difesa
- divieto di fertilizzazione chimica
- eliminazione meccanica e/o manuale delle piante arbustive infestanti a partire dal primo anno di impegno, asportando tutto il materiale di risulta (al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna: marzo – settembre)
- carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,4 e 0,8
- allestimento di punti di abbeveraggio al pascolo in ragione di un rapporto di almeno 1 ogni 8 UBA
- divieto di accumulo di letame nelle zone di maggiore sosta del bestiame
- apporto massimo di letame fino ad un massimo di 68 kg/ha/anno di N organico
- obbligo di registrazione delle operazioni colturali sul registro aziendale (non remunerato)

In Toscana risulta di particolare importanza una corretta gestione del pascolo nei seguenti habitat:

61: Formazioni erbose naturali, in particolare:

6150 - Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli, in particolare:

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

6230 - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

65: Formazioni erbose mesofite, in particolare:

6520 - Praterie montane da fieno

14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici, in particolare

1410: Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)

1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)

Nei suddetti habitat, fermi restando eventuali obblighi o prescrizioni più restrittive previste dagli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 (misure di conservazione, piani di gestione, strumenti di pianificazione e gestione delle Aree protette) si applicano i seguenti impegni,:

- divieto di diserbo chimico
- divieto di utilizzo di fitofarmaci per la difesa
- divieto di fertilizzazione chimica
- **divieto di trasemina**
- eliminazione meccanica e/o manuale delle piante arbustive infestanti a partire dal primo anno di impegno, asportando tutto il materiale di risulta (al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna:

marzo – settembre)
- **escluso il pascolo con suini e ungulati selvatici allevati**
- carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,4 e 0,8, o, in alternativa
- **carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,2 e 0,8 con obbligo, nel caso in cui il carico di bestiame sia compreso tra 0,2 e 0,4 UBA/ha/anno, di uno sfalcio da effettuare con macchine con organo falciante orizzontale e successivamente al periodo riproduttivo dell'avifauna**
- allestimento di punti di abbeveraggio al pascolo in ragione di un rapporto di almeno 1 ogni 8 UBA
- divieto di accumulo di letame nelle zone di maggiore sosta del bestiame
- apporto massimo di letame fino ad un massimo di 68 kg/ha/anno di N organico
- obbligo di registrazione delle operazioni colturale sul registro aziendale (non remunerato)

Nei siti Natura 2000 dove gli strumenti di gestione relativi prevedano il divieto di pascolamento, nessun premio verrà corrisposto.

L'attuazione della presente operazione nei siti Natura 2000 e quindi il controllo della corretta applicazione negli habitat di cui sopra, avviene in collaborazione con gli enti gestori dei siti Natura 2000.

Per gli habitat individuati nella presente operazione, situati al di fuori delle zone Natura 2000, l'impegno relativo all'asportazione delle piante arbustive infestanti è il seguente:

- nel caso di presenza predominante di ginestra, lampone e rovo, l'asportazione meccanica degli arbusti deve essere effettuata 3 volte nel quinquennio (ad anni alterni) e garantire il rilascio delle specie suddette in una percentuale non inferiore al 10% e non superiore al 20%
- nel caso di presenza predominante di ginepro, l'asportazione degli arbusti deve essere effettuata manualmente e 1 sola volta nel quinquennio e garantire il rilascio della specie suddetta in una percentuale non inferiore al 10% e non superiore al 20%

L'operazione contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno 11 e al raggiungimento degli obiettivi della Focus area 4a) soprattutto nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale e indirettamente anche alla Focus Area 4c.

L'operazione quindi è collegata ai temi trasversali Ambiente, Cambiamenti climatici, e Innovazione come evidenziato nel par. Descrizione generale della misura 10.

La determinazione del premio per l'adesione da parte del beneficiario alla presente operazione e ad altre operazioni o misure ha tenuto conto, al fine di evitare sovracompensazioni, degli impegni remunerati e sovrapponibili sia in modo puntuale (stesso impegno) o generico (impegni puntuali rispetto ad impegni raggruppati in una unica voce di costo). Pertanto nel caso in cui gli impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio è determinato tenendo conto degli eventuali impegni sovrapponibili e remunerati. In altri casi la combinazione delle operazioni è aziendale ma non sulla stessa superficie per cui non si pone un problema di sovracompensazione.

L'operazione 10.1.3 può essere adottata congiuntamente a livello aziendale con le seguenti operazioni/misure che prevedono un premio a superficie: 10.1.1, 10.1.2, 10.1.5 e 11 (cfr. tabella sottostante).

Nel caso in cui impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio può essere combinato

secondo il criterio descritto nel paragrafo Importi e aliquote di sostegno.

Inverdimento

Gli impegni previsti all'interno dell'operazione 10.1.3 "Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali" si configurano come simili agli obblighi di cui all'art. 43 del Reg. UE 1307/2013 "Pagamento per le pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente", limitatamente al mantenimento dei prati permanenti (art. 45).

La metodologia di calcolo pertanto considera come baseline il divieto di conversione dei prati permanenti/pascoli per evitare il rischio del doppio pagamento.

		Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali - 10.1.3	combinazione dei premi sulla stessa superficie
10.1.1	Conservazione del suolo e della sostanza organica	o	NO
10.1.2	Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	o	NO
10.1.4	Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	o	NO
10.1.5	Coltivazione delle varietà adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione	o	NO
11	Agricoltura biologica	X	SI

X	sovrapponibile sulla stessa superficie
o	sovrapponibile sulla stessa UTE ma non sulla stessa superficie
-	non sovrapponibile sulla stessa UTE

Tabella 8.2.9.3.1.1_combinazione degli impegni_10.1.3

8.2.9.3.3.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie aziendale soggetta ad impegno, pertanto il premio è riferito ad ha di pascolo interessato dall'operazione nel rispetto degli importi previsti dall'allegato II al Reg. UE n.1305/2013

L'ammontare del premio è calcolato in base ai maggiori costi derivanti dall'attuazione degli impegni sopra indicati, modulati secondo il livello di impegni.

8.2.9.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

8.2.9.3.3.4. Beneficiari

Nel rispetto dell'Art. 28 (2) (9) del Reg. (UE) 1305/2013, sono gli agricoltori ai sensi del Codice Civile (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali").

8.2.9.3.3.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti rispetto all'ordinarietà e alla baseline.

8.2.9.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili i pascoli ed i prati-pascolo all'interno del territorio della Regione Toscana. Sono escluse le "aree forestali" come definite dal comma 9, art. 3 della L.R. n. 39/2000 e s.m.i.

Superficie a impegno: almeno il 40% della superficie a pascolo; la superficie a premio non può essere inferiore a 2 ha.

L'azienda deve possedere e mantenere una consistenza minima di stalla di almeno 5 UBA e deve inoltre rispettare i seguenti intervalli di carico:

1. pascoli **non compresi** nell'ambito dei siti Natura 2000 che comprendono gli habitat elencati nel paragrafo "Descrizione del tipo di intervento"

   - carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,4 e 0,8

2. pascoli **compresi** nell'ambito dei siti Natura 2000 che comprendono gli habitat elencati nel paragrafo

"Descrizione del tipo di intervento"

- carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,4 e 0,8, o, in alternativa
- carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,2 e 0,8 con obblighi aggiuntivi

Per la consistenza minima di stalla e per il calcolo del carico di bestiame saranno prese in considerazione le UBA aziendali date da bovini, ovicaprini, equini appartenenti a razze autoctone e suini appartenenti a razze autoctone.

Le UBA sono calcolate secondo gli indici riportati nella tabella allegata.

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini fino a 6 mesi	0,4 UBA
Ovini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Caprini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Scrofe e verri riproduttori di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Tabella 8.2.9.3.3.6_Indici di conversione in UBA

8.2.9.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni e si riferiscono in particolare a elementi di natura territoriale.

La priorità territoriale è attribuita in funzione:

- di particolari vincoli ambientali (aree Natura 2000, parchi o con particolare criticità ambientali, ZVN, aree a rischio erosione e frane)
- del grado di svantaggio (zona montana o soggetta ad altri svantaggi)

8.2.9.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sono previsti due livelli di premio secondo il livello di impegni, la zonizzazione e la combinazione con la misura 11:

- Premio standard = 100 euro/ha di pascolo
    - Premio per pascoli in combinazione con la misura 11 = 135 euro/ha
- Premio per pascoli presenti negli habitat elencati nel paragrafo "Descrizione del tipo di intervento", compresi nei siti Natura 2000, nei quali è previsto l'obbligo di sfalcio = 130 euro/ha
    - Premio per pascoli presenti negli habitat elencati nel paragrafo "Descrizione del tipo di intervento", compresi nei siti Natura 2000, nei quali è previsto l'obbligo di sfalcio in combinazione con la misura 11 = 170 euro/ha

Con le altre operazioni della misura 10 la combinazione è aziendale ma non sulla stessa superficie.

8.2.9.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione 10.1.3 sono collegati alle seguenti principali possibili criticità:

- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Difformità del carico previsto
- Georeferenziazione degli habitat e attuazione delle eventuali prescrizioni più restrittive previste dagli strumenti di gestione dei siti Natura 2000
- Rispetto degli impegni previsti dall'operazione
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari
- Supervisione sull'attività di controllo del soggetto preposto

8.2.9.3.3.9.2. Misure di attenuazione

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Per il carico, verifica del numero dei capi tramite anagrafe zootecnica (BDN)
- Per i siti Natura 2000, coinvolgimento degli enti gestori
- Per gli habitat al di fuori dei siti Natura 2000, aumento della percentuale del controllo in loco
- Per il rispetto degli impegni, produzione di documentazione presente in fascicolo aziendale (disponibilità di particolari macchine e/o fatture di contoterzisti, comunicazioni per l'utillizzo degli effluenti) e controlli in campo (presenza di abbeveratoi, asportazione accumuli di letame, eliminazione arbusti)
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.
- Vigilanza sull'attività di controllo del soggetto preposto

8.2.9.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore i beneficiari sono tenuti a caricare la documentazione che garantisce il presupposto per l'adesione alla misura e per l' adempimento degli impegni.
2. In loco: a) documentale - il controllore verifica i registri aziendali, le fatture di noleggio e acquisto e altra documentazione prevista da normative pertinenti; b) visivo - si sono individuati impegni più facilmente controllabili per loro natura e verificabili in un arco di tempo ampio.

8.2.9.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno

2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnala:

- per il 2015 e 2016 le regole di condizionalità comprendono il divieto di conversione dei pascoli permanenti a livello di SM; dopo questa data entra in vigore l'obbligo di inverdimento (divieto di conversione dei pascoli permanenti in zone Natura 2000)

Le attività minime stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013 sono specificate dal Decreto Ministeriale, n. 6513 del 18 novembre 2014, di attuazione sui pagamenti diretti: "Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica colturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità" e dal Decreto Ministeriale n. 1922 de 20 marzo 2015 "Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020".

In allegato le tabelle riepilogative che comprendono gli impegni, la baseline, il rapporto con il primo pilastro, l'ordinarietà, il valore ambientale/agronomico, le modalità di verifica degli impegni e gli elementi di base per il calcolo dei premi.

OPERAZIONE 10.1.3 – MIGLIORAMENTO DI PASCOLI E PRATI-PASCOLO CON FINALITA' AMBIENTALI

IMPEGNI	GCO E BCAA CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRI PERTINENTI REQUISITI OBBLIGATORI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE O REGIONALE	INVERDIMENTO (REG UE 1307/2013, ART. 43 E SEGUENTI) SOSTEGNO ACCOPPIATO (REG. UE 1307/2013, ART. 52)	ATTIVITA' MINIMA	PERTINENTE PRATICA AGRICOLA ORDINARIA	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	MODALITA' DI VERIFICA DEGLI IMPEGNI	COSTI AGGIUNTIVI E/O MINORI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Impegni comuni a tutte le zone: - divieto di diserbo chimico - divieto di utilizzo di fitofarmaci per la difesa - divieto di fertilizzazione chimica Impegno aggiuntivo negli habitat all'interno dei siti Natura 2000 - divieto di trasemina	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	INVERDIMENTO: L'art. 45 del Reg. UE 1307/2013 e l'art. 15 del DM 6513 del 18/11/2014 prevedono che a livello di SM il rapporto tra superfici investite a prato permanente e superficie agricola totale dichiarata dagli agricoltori non diminuisca in misura superiore al 5% rispetto ad una proporzione di riferimento determinata dagli SM nel 2015. SOSTEGNO ACCOPPIATO: Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Per aumentare la redditività del pascolo vengono effettuate operazioni di fertilizzazione chimica e diserbo chimico soprattutto per il contenimento degli arbusti infestanti	Il non utilizzo di input chimici limita fortemente i fenomeni di contaminazione delle acque connessi all'impiego degli stessi, produce un effetto indiretto sulle emissioni di protossido di azoto e aiuta a tutelare la biodiversità vegetale e animale	Controllo documentale: - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'assenza delle operazioni Controllo visivo: - assenza di evidenza di diserbo chimico e fertilizzazioni chimiche	Non remunerato
Eliminazione meccanica e/o manuale delle piante arbustive infestanti a partire dal primo anno di impegno, asportando tutto il materiale di risulta (al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna: marzo – settembre) Ulteriori impegni specifici per gli habitat al di fuori dei siti Natura 2000	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Vedi sopra	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria consiste nell'eliminazione degli arbusti anche con mezzi chimici nei pascoli produttivi, in nessuna eliminazione (o meno frequente) nei pascoli poco produttivi	Il contenimento degli arbusti contribuiscono alla tutela della biodiversità, al controllo biologico naturale e alla conservazione del paesaggio dei territori su cui sono presenti i pascoli, soprattutto nelle zone Natura 2000	Controllo documentale: - dsponibilità in azienda dei macchinari attraverso la banca dati per l'acquisto del gasolio agevolato o fatture delle ditte conto terziste - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - assenza di arbusti o presenza degli stessi ad uno stadio vegetativo iniziale	I maggiori costi sono dovuti alla manodopera necessaria per gli impegni eliminazione degli arbusti

1 di 3

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 1

							- negli habitat fuori Natura 2000, presenza degli arbusti nelle percentuali stabilite - disponibilità in azienda dei macchinari	
Carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,4 e 0,8 Carico di bestiame (UBA/ha/anno) compreso fra 0,2 e 0,8 negli habitat in zone Natura 2000	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Vedi sopra	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Il carico di bestiame sul pascolo non è omogeneo sul territorio regionale e secondo le zone ed il tipo di pascolo può essere inferiore o di molto superiore al carico previsto dall'impegno	Il carico indicato si ritiene adeguato per evitare condizioni di sovrasfruttamento o sottoutilizzazione del cotico erboso	Controllo documentale: - superfici a pascolo e prato-pascolo risultanti nel SIGC dell'organismo pagatore - consistenze risultanti nell'anagrafe zootecnica (banca dati nazionale)	Non remunerato
Negli habitat in zone Natura 2000, nel caso in cui il carico di bestiame sia compreso tra 0,2 e 0,4 UBA/ha/anno, obbligo di uno sfalcio da effettuare con macchine con organo falciante orizzontale e successivamente al periodo riproduttivo dell'avifauna	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Vedi sopra	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Nei pascoli non è praticato ordinariamente lo sfalcio annuale	Lo sfalcio è opportuno nei casi di pascolamento insufficiente	Controllo documentale: - disponibilità in azienda dei macchinari attraverso la banca dati per l'acquisto del gasolio agevolato o fatture delle ditte conto terziste - verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - altezza del cotico erboso compatibile con lo sfalcio - secondo l'epoca del controllo, presenza del materiale sfalciato - disponibilità in azienda dei macchinari	I maggiori costi sono dovuti alla manodopera necessaria per lo sfalcio
Allestimento di punti di abbeveraggio al pascolo in ragione di un rapporto di almeno 1 ogni 8 UBA	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Vedi sopra	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria prevede di assicurare una quantità di acqua adeguata al numero di animali ma senza alcun accorgimento circa il numero di punti di abbeveraggio al pascolo	Un numero adeguato di punti di abbeveraggio mitiga gli effetti negativi di un eccessivo calpestamento con conseguenze positive sul cotico erboso e sul contenimento dell'erosione	Controllo visivo: - presenza nel pascolo dei punti di abbeveraggio previsti	I maggiori costi sono dovuti alla manodopera necessaria per la corretta gestione dei punti di abbeveraggio.
Divieto di accumulo di letame nelle zone di maggiore sosta del bestiame	CGO1 Direttiva Nitrati 91/676/CEE Applicazione in ZVN	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati	Vedi sopra	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18	La pratica ordinaria non prevede la rimozione ed il corretto spandimento	L'eliminazione dell'accumulo di letame e lo spandimento dello stesso con una forte	Controllo documentale: - comunicazione per l'utilizzazione degli effluenti zootecnici	I maggiori costi sono dovuti alla manodopera necessaria per la rimozione e lo spanimento del letame.

2

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 2

Apporto massimo di letame fino ad un massimo di 68 kg/ha/anno di N organico		così come definiti dal Decreto interministeriale 7 aprile 2006 per quanto concerne il rispetto dei massimali di azoto al campo (340 Kg/ha/anno). Regolamento regionale DPGR n.46/2008: "Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006 n.20 "norme per la tutela delle acque dall'inquinamento		novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	del letame sulla superficie del pascolo	limitazione dell'apporto di azoto consentito limita fortemente le percolazioni nel terreno e fornisce un giusto apporto di sostanza organica al cotico erboso.	- verifica dell' aggiornamento dei registri aziendali in merito all'operazione effettuata. Controllo visivo: - assenza di accumuli di letame nelle zone di maggiore sosta del bestiame	L'apporto massimo di azoto non è remunerato

Impegni trasversali e condizioni di ammissibilità								
Tenuta e aggiornamento del registro delle operazioni colturali e di magazzino	CGO 10 Reg. CE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari (obbligo della registrazione dei trattamenti)	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	La pratica ordinaria prevede l'obbligo della registrazione limitatamente all'utilizzo dei prodotti fitosanitari	Non pertinente	Presenza del registro e controllo dell'aggiornamento	Non remunerato
Percentuale minima soggetta ad impegno: almeno il 40% della superficie a pascolo Superficie minima (almeno 2 ha)	Non sussistono obblighi specifici in condizionalità rispetto a questo impegno	Non sussistono obblighi specifici nei requisiti minimi rispetto a questo impegno	Non pertinente	Rispetto dell'attività minima come dettagliata dal DM 6513 del 18 novembre 2014 e dal successivo decreto di attuazione	Non pertinente	Una superficie minima a impegno consente di dare un significato quantitativo all'impegno ambientale.	Utilizzo del SIGC, del telerilevamento e del controllo in campo	Non remunerato

3 di 3

Tabella 8.2.9.3.2.10 -1_Riepilogo degli elementi utili alla determinazione dei premi e al controllo – pagina 3

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si riportano le normative e gli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

D.M. 19 aprile 1999, «Approvazione del Codice di buona pratica agricola» (Supplemento Ordinario n. 86, G.U. n. 102 del 4-05-1999);

Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante «Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all' articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152» (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come

modificato dall' articolo 94 del decreto legislativo n. 152/2006.

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie o non vulnerabili da nitrati prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento) nel rispetto del DPGR n.46/2008 e s.m.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti figurano anche i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo e il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA 1 del DM 180/2014.

Testo Unico Ambientale (D. Lgs. n. 152/2006)

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi da cui discendono:

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».

DECRETO MiPAAF 22 gennaio 2014 recante "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012"

- il requisito minimo relativo al'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico: attualmente verifica funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti da parte di un tecnico o struttura specializzata (dal 2016 controllo funzionale presso centri prova autorizzati)
- conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino territoriale su supporto cartaceo, informatico). Nel caso in cui non sia presente alcuna rete di monitoraggio fitosanitario, le aziende assolveranno a tale impegno ricorrendo ad un apposito servizio di consulenza, messo a disposizione dalle regioni e dalle province autonome.
- l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari
- rispetto delle disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato

Rispetto delle disposizioni sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti

per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione delle pratiche e degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa, con il rispetto degli impegni e dei vincoli imposti ed il conseguente effetto sui redditi e sui costi.

La *baseline* in base alla quale viene incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti di condizionalità, delle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali - BCAA, dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari, nonché degli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale ed infine gli obblighi pertinenti relativi alle "pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente" per il primo pilastro (inverdimento).

Gli impegni previsti per i pascoli all'interno dell'operazione si configurano come simili agli obblighi di cui all'art. 43 del Reg. UE 1307/2013 "Pagamento per le pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente" (inverdimento), limitatamente al mantenimento dei prati permanenti (art. 45).

La metodologia di calcolo pertanto considera come baseline il divieto di conversione dei prati permanenti/pascoli per evitare il rischio del doppio pagamento.

Il pagamento annuale comprende voci frutto di analisi di casi di studio nell'ambito di progetti di ricerca della dell'Agenzia Regione per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura – ARSIA (Bando ARSIA 1997 al 1999 "Contabilità Ambientale in Agricoltura; Bando ARSIA 2003-2005 "Sistemi informativi e comunicazione per le politiche agroambientali") e nei Progetti di Filiera PSR 2007-2013 della Regione Toscana (PIF CASET - Caratterizzazione agro-ambientale, socio-economica e territoriale del latte del Mugello, Capofila Mukki Latte; PIF BIOLEG - Diamo gambe all'agricoltura biologica, Capofila Azienda Bordoni Franco di Rapolano Terme) e tiene conto del costo delle operazioni per effettuare il mantenimento di tali elementi di conservazione del paesaggio.

Nelle voci di costo sono pertanto considerate le ore aggiuntive della manodopera e dell'uso dei macchinari per le seguenti voci:

- Taglio iniziale degli arbusti
- Asportazione/trinciatura annuale degli arbusti
- Spandimento del letame dalle zone con maggiore a quelle con minore concentrazione di bestiame
- Allestimento di punti abbeverata (solo costi variabili – maggiore impegno di gestione)
- Eventuale sfalcio annuale (solo per pascoli negli habitat Natura 2000 individuati e con carichi compresi tra 0,2 e 0,4 UBA/ha)

Per gli habitat al di fuori delle zone Natura 2000 in cui sono previsti interventi di eliminazione degli arbusti meno frequenti, non si ritene opportuno differenziare ulteriormente il premio. Infatti, se da una parte gli interventi sono in numero minore, dall'altra vanno effettuati con maggior attenzione e precisione per il rilascio degli arbusti di interesse nelle percentuali previste, per cui l'apporto di manodopera è

paragonabile.

La minore redditività dei pascoli con il divieto di utilizzo di input chimici si ritiene compensata dal risparmio dovuto al mancato acquisto e alla mancata distribuzione degli stessi.

Per le aziende beneficiarie della misura 11, il premio combinato tiene conto del fatto che una corretta gestione del pascolo biologico sia già praticata dall'azienda. Gli importi dei premi combinati sono riportati nel paragrafo "Importi e aliquote di sotegno".

Per la bibliografia si veda il box di approfondimento.

Bibliografia di riferimento

Bianco P., Forconi V., Lazzerini G., Madrone S., Vazzana C., Vinci C., 2010. Aree Agricole ad alto valore naturalistico (HNV): dall'individuazione alla gestione. Manuali e linee guida: 62/2010, Ed. © ISPRA, MLG ISBN 978-88-448-0455-8.

EEA, 2004. High Nature Value Farmland: Characteristics, Trends and Policy Challenges. European Environment Agency, Copenhagen.

Lazzerini G., 2001. Paragrafi 2.1-2, 3.1-2, 4.2.2-3, 5.3.2, 6.1-3-4, 4.1 con Rovai, M. In: Buiatti, M., Cecchi, R., Brunori, D., Franchini, D., Omodei-Zorini, L., Saba, R., Spugnoli, P., Vazzana, C., Androni, L., Lazzerini, G., Pacini, G.C., Rovai, M., Bellini, L., Cecchi, B., Sacchetti, P., Giannini, A., Belli, B., Calistri, L., Failoni, M., Rossi, G. 2001. Contabilità ambientale in agricoltura – Toscana. Il Sole 24 ORE Spa, Roma, Italia, 82 p.

Lazzerini G., Dibari C., Pacini C.G., Migliorini P., Moschini V., Merante P., Vazzana C., 2014. L'individuazione e la gestione delle aree agricole ad alto valore naturale – il caso di studio della Toscana. Convegno Nazionale della Società Italiana di Agronomia XLIII, 17-19 settembre 2014, Scuola Superiore S. Anna di Pisa.

Lazzerini G., Dibari C., Pacini C.G., Migliorini P., Moschini V., Merante P., Vazzana C. Comparing different approach for the identification of agro-ecosystem and habitat on the high nature value farmland in Tuscany, Italy (in press Italian Journal of Agronomy).

Lomba et al., 2014. Mapping and monitoring High Nature Value farmlands: Challenges in European landscapes. Journal of Environmental Management 143, 140-150.
Moschini V., Lazzerini G. Vazzana C., 2014. Seminario 5 maggio 2014 Rapolano Terme, Progetto di Filiera BIOLEG - Diamo gambe all'agricoltura biologica.

Omodei Zorini L., Lazzerini G., Vazzana C., Rovai M., Iacoponi L., Brunori G., Gorelli S., Bozzoli T., Casini L., Lombardi G., Franciosi C., Menghini S. Rapporto finale ricerca Bando di ricerca 2002 – 2006, "Sistemi Informativi e Comunicazione per le Politiche Agroambientali"

Paracchini M.P, Petersen J.E, Hoogeveen Y., Bamps C., Burfield I, Van Swaay C, 2008. High Nature Value Farmland in Europe An estimate of the distribution patterns on the basis of land cover and biodiversity data - EUR 23480 EN – 2008

Regione Toscana, 2013. Strategia regionale per la biodiversità, Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), Risultanze del lavoro per la costruzione del "PAER-Aree protette e Biodiversità" in attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità e secondo la Convenzione tra Regione Toscana – Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e WWF Italia (2008 -11)

Vazzana C., Lazzerini G., 2014. Seminario 5 giugno 2014 Borgo San Lorenzo, Progetto di Filiera CASET - Caratterizzazione agro-ambientale, socio-economica e territoriale del latte del Mugello

Figura 8.2.9.3.3.10 - 2 _ Box approfondimento bibliografia 10.1.3

8.2.9.3.4. 10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nella SWOT (Punto di debolezza 6 – Priorità 4) nelle aree rurali, soprattutto in zone ad alto valore naturalistico o Rete Natura 2000, si rileva il rischio di perdita di biodiversità, a causa della scarsa redditività e degli eccessivi costi per la conservazione e il mantenimento della coltivazione e degli allevamenti di varietà e di razze locali.

In Toscana, la grande biodiversità di razze animali, alcune delle quali a rischio di estinzione, rappresenta un patrimonio ambientale e storico-culturale di singolare ricchezza che richiede specifiche azioni di tutela.

Come è noto, le razze animali attualmente a bassa consistenza numerica o addirittura a rischio di estinzione sono state nel tempo progressivamente abbandonate proprio a causa della loro bassa produttività che determinava e tuttora determina un minor reddito per l'allevatore. Su di esse nel tempo non si è intervenuto con una selezione genetica mirata ad aumentarne l'efficienza biologica e quindi l'allevatore ha spesso preferito ricorrere ad altre razze, spesso alloctone, nelle quali il progresso genetico per via selettiva era stato portato avanti da tempo con forti incrementi di redditività negli anni recenti. Questo gap iniziale, quindi, si è rafforzato con il tempo ed è pensabile che non potrà mai più essere recuperato, anche se fosse messa in atto un'attività selettiva di nuova impronta.

Questo quadro vale per le razze che trovano una forte concorrenza interna entro la medesima specie per le produzioni zootecniche più conosciute (latte e carne) e che sono riferibili alla specie bovina, ovi-caprina e suina. Il problema è ancora più marcato per specie come l'Equina e, in particolare l'Asinina, che hanno perduto da tempo parte della loro utilità in campo agricolo (trasporto a traino/sella/basto, carne) e che oggi devono essere impiegate in attività diverse (turismo equestre, latte) ancora in gran parte da riscoprire e/o reinventare.

L'operazione contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno 11 "Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste"

L'operazione inoltre contribuisce alla Focus area 4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"

Inoltre l'operazione si collega ai temi trasversali:

Ambiente: il mantimento di razze locali, oltre a favorire la tutela della biodiversità, può favorire la sopravvivenza dell'attività agricola in contesti agrari soggetti a fenomeni di abbandono e quindi di degrado paesaggistico e spesso anche di dissesto idrogeologico.

Cambiamenti climatici: la diffusione di razze autoctone meno sensibili agli stress ambientali rappresenta una strategia per incrementare la resilienza dell'attività di allevamento soprattutto negli ambienti marginali.

Attraverso la presente azione si intende corrispondere un premio a UBA per il mantenimento di riproduttori appartenenti a razze autoctone minacciate dal richio di abbandono. Le razze sostenute dall'operazione sono autoctone e geneticamente adattate ai sistemi produttivi tradizionali e agli ambienti del territorio regionale poichè sono razze iscritte nel repertorio regionale di cui alla L.R. 16 novembre 2004, n. 64 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale".

La richiesta d'iscrizione di ogni gruppo etnico al repertorio è accompagnata dalla seguente documentazione:

a) Relazione, nella quale sono forniti gli elementi storici disponibili, e' indicata la zona di origine, la zona di massima espansione e l'attuale localizzazione dell'allevamento o dell'insediamento (province e comuni), l'attuale consistenza (reale o stimata) possibilmente suddivisa per sesso e per fasce d'età, le eventuali attitudini produttive, storiche ed attuali, la resistenza ad ambienti difficili e altre caratteristiche ritenute qualificanti;

b) Scheda del soggetto tipo, maschio e femmina, nella quale siano descritti singolarmente i caratteri morfologici delle seguenti regioni anatomiche, definite zoognosticamente: mantello, cute, testa, collo, spalle, garrese, dorso, lombi, petto, torace, ventre, fianchi, groppa, coscia, natica, arti, piedi, mammelle, testicoli, coda. Nella scheda devono essere indicate inoltre (per ogni sesso) il peso (Kg), l'altezza al garrese, la lunghezza del tronco, lunghezza e larghezza della testa, larghezza della groppa, circonferenza toracica e degli arti. Le dimensioni per ogni sesso, possono essere espresse come media o come dati minimo e massimo rilevati.

c) Foto di soggetti rappresentativi, dei due sessi.

Sono ammissibili al sostegno della presente operazione le seguente specie di animali di allevamento:

- Bovini: Calvana – Garfagnina – Maremmana – Pisana – Pontremolese - Romagnola
- Ovini: Appenninica - Garfagnina Bianca – Pecora dell'Amiata - Pomarancina – Zerasca - Massese
- Caprini: Capra della Garfagnana
- Equini/asinini: Maremmano – Monterufolino - Cavallo Appenninico - Asino dell'Amiata
- Suini: Cinta senese

Nella tabella allegata si riportano le consistenze a livello nazionale relative al 2013 dei riproduttori maschi e femmine delle razze oggetto di aiuto. Le consistenze delle specie elencate sono certificate dall'Associazione Regionale Allevatori per le razze con registro anagrafico e dalle associazioni nazionali di razza per le razze con libro genealogico (razza equina maremmana e razze bovine maremmana e romagnola). Tali organismi sono ufficialmente riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e possiedono le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono e hanno come compito la tenuta e l'aggiornamento dei libri genealogici e dei registri anagrafici.

L'impegno, di durata quinquennale, consiste nell'allevamento di riproduttori appartenenti ad una o più delle razze riportate nella tabella allegata, individuate fra quelle elencate nel repertorio regionale di cui alla L.R. 64/2004. I capi a premio devono essere iscritti nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.

Fatte salve le cause di forza maggiore, è prevista una tolleranza in diminuzione del numero dei capi a premio nel corso della durata dell'impegno quinquennale fino al 20% rispetto al numero dei capi iniziale.

Tuttavia nel caso di piccolissimi allevamenti la tolleranza in termini assoluti può arrivare fino a 2 capi. Il premio viene comunque corrisposto di anno in anno ai soli capi effettivamente presenti nell'allevamento.

Tale tolleranza è giustificata dal fatto che, trattandosi di razze a limitata diffusione, è spesso difficile reperire sul mercato nuovi soggetti. Inoltre le razze minacciate si trovano all'interno di allevamenti di piccole dimensioni, in cui la perdita anche di pochi capi ha un'incidenza rilevante.

RAZZE AUTOCTONE
CONSISTENZE NAZIONALI 2013

CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE BOVINE AL 31.12.2013				
	N. Aziende	Maschi >24mesi	Femmine >24mesi	Totale
Calvana	**24**	22	279	**487**
Garfagnina	**20**	7	109	**159**
Maremmana	**203**	159	6.035	**9.914**
Romagnola	**411**	308	7.043	**13.054**
Pontremolese	**6**	4	26	**42**
Pisana	**18**	10	255	**496**

CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE OVINE AL 31.12.2013				
	N. Aziende	Maschi >6mesi	Femmine >6mesi	Totale
Appenninica	**224**	851	13.204	**15.820**
Massese	**112**	370	13.629	**14.030**
Garfagnina bianca	**32**	55	1.012	**1.067**
Pecora dell'Amiata (1)	**30**	50	1.800	**1.850**
Pomarancina	**41**	71	1.709	**1.780**
Zerasca	**49**	62	1.930	**1.992**

CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE CAPRINE AL 31.12.2013				
	N. Aziende	Maschi >6mesi	Femmine >6mesi	Totale
Capra della Garfagnana	**28**	81	1.526	**1.607**

CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE SUINE AL 31.12.2013				
	N. Aziende	Verri	Scrofe	Totale
Cinta Senese	**143**	166	1.283	**6.015**

CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE EQUINE AL 31.12.2013				
	N. Allevamenti	Stalloni	Fattrici	Totale
Cavallo Appenninico (2)	**169**	112	369	**694**
Maremmano	**1.566**	125	2.360	**3.567**
Monterufolino	**93**	15	70	**280**

CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE ASININE AL 31.12.2013				
	N. Allevamenti	Stalloni	Fattrici	Totale
Asino Amiata	**477**	95	531	**1.950**

[1] R.A. istituito ad Agosto 2014 - consistenza stimata in corso di aggiornamento al 31.12.2014

[2] R.A. di nuova creazione. Totale capi iscritti nella sezione principale e in quella supplementare

Tabella 8.2.9.3.4.1 _ Consistenza razze autoctone 2013_nazionale

8.2.9.3.4.2. Tipo di sostegno

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'allevamento di razze con performance inferiori alle razze normalmente allevate nel territorio regionale.

8.2.9.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

8.2.9.3.4.4. Beneficiari

Nel rispetto dell'Art. 28 (2) (9) del Reg. (UE) 1305/2013, sono gli agricoltori ai sensi del Codice Civile (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali").

8.2.9.3.4.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dagli impegni assunti.

8.2.9.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Mantenimento di almeno 1 UBA per 5 anni dall'adozione dell'impegno. Sono ammissibili le razze iscritte al Repertorio Regionale di cui alla L.R. 64/04 riportate nella tabella del par. "Descrizione del tipo di operazione" e dotate di Registro Anagrafico o Libro Genealogico.

Le UBA sono calcolate secondo gli indici riportati nella tabella allegata.

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini fino a 6 mesi	0,4 UBA
Ovini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Caprini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Scrofe e verri riproduttori di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Tabella 8.2.9.3.4.6_Indici di conversione in UBA

8.2.9.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione sono i seguenti:

- rispetto alla razza, privilegiando le razze a diffusione più limitata
- se necessario, all'interno della stessa razza, privilegiando le domande con importo inferiore

8.2.9.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I premi per UBA sono riportati nella tabella allegata.

Per le razze sotto elencate che presentano premi maggiori di 200 euro/UBA ci si avvale della deroga prevista per l'art. 28 dell'Allegato II "importi e aliquote di sostegno" al Reg. UE 1305/2013, così come giustificato all'interno del paragrafo relativo alla metododologia di calcolo:

- Bovine: Calvana – Garfagnina – Maremmana – Pisana – Pontremolese
- Ovine: Garfagnina Bianca – Pecora dell'Amiata - Pomarancina – Zerasca
- Caprine: Capra della Garfagnana
- Equine/asinine:Cavallo Monterufolino

Razze	Premio (euro/UBA)
Suina Cinta	200
Bovina Romagnola	200
Bovina Maremmana	300
Bovina Calvana	400
Bovina Pisana	400
Bovina Garfagnina	400
Bovina Pontremolese	500
Ovina Appenninica	200
Ovina Zerasca	300
Ovina Pomarancina	300
Ovina Pecora dell'Amiata	400
Ovina Garfagnina Bianca	400
Ovina Massese	200
Caprina Capra della Garfagnana	250
Cavallo Maremmano	200
Cavallo Appenninico	200
Cavallo Monterufolino	400
Asino dell'Amiata	200

Tabella 8.2.9.3.4.8_ premi razze autoctone

8.2.9.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione 10.1.4 sono collegati alle seguenti principali possibili criticità:

- Difformità del numero dei capi soggetti ad impegno
- Aggiornamento dell'anagrafe nazionale zootecnica
- Rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari

8.2.9.3.4.9.2. Misure di attenuazione

- Per i capi ad impegno, utilizzo delle banche dati, marche auricolari e registri anagrafici/libri genealogici
- Utilizzo degli eventuali controlli effettuati dai Servizi Veterinari
- Per il rispetto degli impegni, documentazione relativa a eventuali piani di accoppiamento/certificati di fecondazione (se richiesti) presente in fascicolo aziendale e controlli in loco sul mantenimento in purezza della razza allevata
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.

8.2.9.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore i beneficiari sono tenuti a caricare la documentazione che garantisce il presupposto per l'adesione alla misura (documento certificato dal soggetto detentore del registro anagrafico o libro genealogico)
2. In loco: a) documentale - il controllore verifica i registri di stalla aziendali, le marche auricolari, eventuali piani di accoppiamento; b) visivo – il controllore verifica la netta separazione tra razze diverse della stessa specie e che non vengano effettuati incroci per l'ottenimento di ibridi.

8.2.9.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnala:

- Dir. 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008 relativa alla identificazione e alla registrazione dei suini
- Reg. CE n. 1670/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini
- Reg. CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificaione e registrazione degli ovini e dei caprini

Le attività minime stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013 sono specificate dal Decreto Ministeriale, n. 6513 del 18 novembre 2014, di attuazione sui pagamenti diretti: "Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica colturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità" e dal Decreto Ministeriale n. 1922 de 20 marzo 2015 "Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020".

Per il calcolo dei premi gli impegni aggiuntivi dell'operazione non trovano nella condizionalità una *baseline* pertinente.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si riportano le normative e gli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei

prodotti fitosanitari.

D.M. 19 aprile 1999, «Approvazione del Codice di buona pratica agricola» (Supplemento Ordinario n. 86, G.U. n. 102 del 4-05-1999);

Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante «Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all' articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152» (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come modificato dall' articolo 94 del decreto legislativo n. 152/2006.

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie o non vulnerabili da nitrati prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento) nel rispetto del DPGR n.46/2008 e s.m.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti figurano anche i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo e il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA 1 del DM 180/2014.

Testo Unico Ambientale (D. Lgs. n. 152/2006)

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi da cui discendono:

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».

DECRETO MiPAAF 22 gennaio 2014 recante "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012"

- il requisito minimo relativo al'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico: attualmente verifica funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti da parte di un tecnico o struttura specializzata (dal 2016 controllo funzionale presso centri prova autorizzati)
- conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino territoriale su supporto cartaceo, informatico). Nel caso in cui non sia presente alcuna rete di monitoraggio fitosanitario, le aziende assolveranno a tale impegno ricorrendo ad un apposito servizio di consulenza, messo a disposizione dalle regioni e dalle province autonome.
- l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari
- rispetto delle disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato

Rispetto delle disposizioni sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le razze che hanno diritto al premio sono le seguenti:

Bovine: Calvana – Garfagnina – Maremmana – Pisana – Pontremolese - Romagnola

Ovine: Appenninica - Garfagnina Bianca – Pecora dell'Amiata - Pomarancina – Zerasca - Massese

Caprine: Capra della Garfagnana

Equine: Maremmano – Monterufolino - Cavallo Appenninico

Asinine: Asino dell'Amiata

Suine: Cinta senese

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa. La baseline in base alla quale viene incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti di condizionalità e altri requisiti minimi obbligatori.

Il bilancio complessivo della minore redditività delle razze animali a bassa consistenza viene fatto per via comparativa con altre razze convenzionali concorrenti o con altre soluzioni di allevamento nelle condizioni aziendali di riferimento. Il bilancio considera i costi e i ricavi legati ad aspetti biologici e alle condizioni di allevamento, come di seguito specificato.I dati provengono sia da fonti secondarie (banche dati, studi o indagini esistenti) che da fonti primarie (indagini o studi ad hoc).

Razze bovine, ovicaprine e suine

Per tutte le razze considerate il bilancio costi-ricavi è stato effettuato considerando la fattrice come unità produttiva. Tale bilancio è stato poi confrontato con razze simili ad uso commerciale come specificato e sintetizzato nel box di approfondimento.

Nella tabella sotto riportata si evidenziano i differenziali calcolati ed i premi che si ritene opportuno corrispondere alle razze bovine, ovicaprine e suine.

Razze equine ed asinine

Per determinare la differenza di reddito derivante dall'allevamento di una razza di cavalli diffusa in tutta la Regione e in tutto il Paese quale il Sella Italiano (S.I.) e alcune razze autoctone toscane con diffusione più limitata, si confrontano i costi, per capitoli omogenei, sostenuti per l'allevamento delle diverse razze e i ricavi che si ottengono dalle stesse. In particolare l'esame si basa sul confronto tra Sella Italiano (S.I.) da una parte e Maremmano, Appenninico, Monterufolino e Asino dell'Amiata dall'altra.

Trattandosi della valutazione di prodotti dell'agricoltura, al fine di stabilire i ricavi, si acquisisce il valore dei puledri di tre anni, non ancora avviati all'attività sportiva: tale valore tende crescere molto per i giovani cavalli di razza S.I. e in parte anche Maremmani, rispetto agli altri, pur tenendo conto del fatto che si può avere una notevole variabilità del valore in ragione dei risultati sportivi conseguiti.

Il bilancio considera i costi e i ricavi legati ad aspetti biologici e alle condizioni di allevamento, come di seguito specificato e sintetizzato nel box di approfondimento.

Dal confronto risultano differenziali molto elevati. Poiché non appare percorribile cercare di livellare i redditi delle razze autoctone con la razza commerciale attraverso la corresponsione del premio, si cerca soltanto di attenuare il forte dislivello in termini di performance (come nel caso del Maremmano) o di fare in modo che l'allevamento del cavallo o dell'asino non si traduca in una perdita netta per l'allevatore, come evidenziato nella tabella sotto riportata.

Richiesta di deroga per l'art. 28 ai sensi dell'Allegato II al Reg. UE 1305/2013

Tutte le razze evidenziano delle performance nettamente negative rispetto alla razza utilizzata per il confronto (Limousine per i bovini, Bergamasca per gli ovicaprini, Large White per i suini, Cavallo da Sella Italiano per gli equini) che risultano in differenziali di reddito ad UBA molto elevati, tali da giustificare premi oltre il massimale previsto all'Allegato II al Reg. UE 1305/2013. Per le seguenti razze si richiede la deroga, prevista nello stesso allegato per l'art. 28, al rispetto del massimale (razze evidenziate nelle tabelle allegate):

- Bovina Maremmana
- Bovina Calvana
- Bovina Pisana
- Bovina Garfagnina
- Bovina Pontremolese
- Ovina Zerasca
- Ovina Pomarancina
- Ovina Pecora dell'Amiata
- Ovina Garfagnina Bianca
- Caprina Capra della Garfagnana
- Cavallo Monterufolino

La deroga è ampiamente giustificata dagli effettivi calcoli sulle differenze di performance. Si è inoltre scelto di restringere la richiesta di deroga alle razze che mostrano consistenze particolarmente basse (cfr. tabelle allegate al par. "Descrizione del tipo di intervento") e/o contemporaneamente preoccupanti trend in contrazione nonostante i premi corrisposti nell'ambito del FEASR.

In ogni caso, sia per le razze in deroga che per quelle non in deroga, il premio corrisposto è sempre

inferiore, o nettamente inferiore, al differenziale calcolato.

Per la bibliografia di riferimento, si vedano i box di approfondimento allegati.

Box di approfondimento calcolo premi razze bovine ovicaprine e suine

Per i suini autoctoni (Cinta Senese) è stato fatto il raffronto con la Large White, razza suina selezionata diffusa anche in Toscana. Le differenze si riscontrano nei consumi alimentari (maggiori nella razza commerciale), nel numero di suini ingrassati all'anno per scrofa, nell'età e nel peso alla macellazione, nel fattore di conversione alimentare e nel prezzo di vendita del suino vivo.
Nonostante questo ultimo valore risulti maggiore per la razza autoctona, risulta comunque una differenza per scrofa di 200 € a sfavore della Cinta senese, pari a 400 €/UBA.

Per i bovini è stata utilizzata come razza di confronto la Limousine, anch'essa piuttosto diffusa in Toscana. Le differenze si riscontrano nei consumi alimentari, nel periodo interparto (quindi n° vitelli/anno), età e peso alla macellazione, nel fattore di conversione alimentare e nel prezzo di vendita del vitello. Risultano differenze molto marcate tra Limousine e le razze Calvana (500 €/UBA), Maremmana (550 €/UBA) Pisana (520 €/UBA), Garfagnina e Pontremolese (per entrambe 600 €/UBA); per la Romagnola, che presenta performance migliori delle altre razze, si registra un differenziale inferiore (300 €/UBA).

Per gli ovini da carne è stata assunta come confronto la Bergamasca, razza italiana specializzata per questa produzione. Le differenze si riscontrano soprattutto nel numero di agnelli all'anno per pecora e nel peso dell'agnello alla macellazione. Risultano differenze di 500 €/UBA per l'Appenninica e per la Pecora dell'Amiata, 466 € per la Zerasca e 600 € per le razze Pomarancina e Garfagnina Bianca.

Per la razza ovina Massese e per la Capra della Garfagnana (duplice attitudine latte-carne) è stata assunta come razza di confronto la Sarda. In questo caso, sebbene il numero di agnelli per pecora all'anno sia superiore nelle razze autoctone che nella razza testimone (Sarda), si ha comunque un differenziale notevole tra tre razze a causa del marcato dislivello nelle produzioni lattifere. Risultano differenze di 233 €/UBA per la Massese e 366 €/UBA per la Capra della Garfagnana.

Box di approfondimento per il calcolo dei premi per le razze equine ed asinine

COSTI

- Alimentazione: la maggiore frugalità e rusticità di alcune razze e il miglior adattamento al pascolo, unitamente ai minori fabbisogni alimentari dei cavalli e asini di dimensioni modeste, concorrono a differenziare i costi per questa attività dai 1.100,00 € del S.I. ai 700,00 €dell'Asino dell'Amiata.
- Monta: sui costi di produzione di un puledro incide in maniera significativa il costo della monta, intesa come naturale o artificiale, che arriva a 800,00 € ed oltre per il S.I. e scende ai 100,00 € per l'Asino dell'Amiata.
- Spese veterinarie e farmaci: in condizioni normali le spese per l'acquisto di farmaci, compresi vermifughi, e quelle per le prestazioni veterinarie possono essere ritenute identiche per tutte le razze e specie considerate.
- Cura del piede e ferrature: generalmente i puledri delle razze più rustiche rimangono scalzi mentre i S.I. e i Maremmani vengono ferrati con una spesa annua di 600,00 €.
- Incavezzatura e doma: tutti i puledri debbono essere avvicinati dall'uomo, ammansiti e incavezzati per poter aspirare ad una commercializzazione. I puledri S.I. e Maremmani, per i quali si prevede un destino sportivo o comunque di lavoro, i costi relativi a questa attività sono almeno doppi rispetto agli altri.

RICAVI

- Valore del puledro a tre anni: nel calcolo dei ricavi si tiene conto esclusivamente del valore d vendita di un puledro di tre anni, ritenendo che questo rappresenti un parametro che permette di confrontare tra loro le razze e specie considerate. Dopo tre anni infatti i giovani cavalli possono essere avviati in percorsi sportivi e agonistici che determineranno valori fortemente disomogenei a seconda delle performance raggiunte.

Figura 8.2.9.3.4.10 - 1 _ Box di approfondimento calcolo premi razze autoctone

Tabella di determinazione dei differenziali e dei premi - razze suine bovine ovicaprine

Razze	Differenziale calcolato	Premio effettivo	Percentuale rispetto al calcolato
Suina Cinta	400	200	50%
Bovina Romagnola	300	200	67%
Bovina Maremmana	550	300	55%
Bovina Calvana	500	400	80%
Bovina Pisana	520	400	77%
Bovina Garfagnina	600	400	67%
Bovina Pontremolese	600	500	83%
Ovina Appenninica	500	200	40%
Ovina Zerasca	466	300	64%
Ovina Pomarancina	600	300	50%
Ovina Pecora dell'Amiata	500	400	80%
Ovina Garfagnina Bianca	600	400	67%
Ovina Massese	233	200	86%
Caprina Capra della Garfagnana	366	250	68%

Tabella di determinazione dei differenziali e dei premi - razze equine e asinine

Razze	Differenza costi/ricavi per le diverse razze	Differenziale calcolato	Premio effettivo	Percentuale rispetto al calcolato
Sella Italiano	2.500,00	-		0%
Cavallo Maremmano	700,00	1.800,00	200	11%
Cavallo Appenninico	100,00	2.600,00	200	8%
Cavallo Monterufolino	100,00	2.600,00	400	15%
Asino dell'Amiata	100,00	2.600,00	200	8%

Tabella 8.2.9.3.4.10 - 2 _ Confronto differenziali calcolati-premi corrisposti

Razze bovine, ovicaprine, suine - Bibliografia e link

1) Opuscolo CRPA Notizie n. 1/2014 – 2.73. Costo di produzione del suino pesante.
http://www.crpa.it/media/documents/crpa_www/Pubblicazi/Opuscoli-C/Archivio_2014/CRPA_1_2014.pdf

2) Franci O. (2004). *La Cinta Senese – Gestione Attuale di una razza antica*. ARSIA Regione Toscana, Firenze. ISBN: 88-8295-051-4.

3) Sirtori, F., Acciaioli, A., Pugliese, C., Bozzi, R., Campodoni, G., Franci, O., 2010. Effect of dietary protein level (as substitution of maize with soybean meal) on growth and feed efficiency of Cinta Senese pig in the growing-fattening period. Ital. J. Anim. Sci., 9: 157:162.
http://www.aspajournal.it/index.php/ijas/article/view/ijas.2010.e30/1280

4) ARSIA (Regione Toscana), 2006. Risorse genetiche animali autoctone della Toscana. LCD srl Firenze, ISBN 88-8295-079-4

5) PUGLIESE C., ACCIAIOLI A., PARISI G., RAPACCINI S., FRANCI O. LUCIFERO M. (1998) Quale età alla macellazione per l'agnello massese. L'allevatore di ovini e caprini, 'Ap' editrice tipografica Roma, 15(5), 4-6

6) Pugliese C., Bozzi R., Acciaioli A., Rapaccini S., Franci O., Lucifero M. (2000). Le razze ovine Massese e Sarda in Toscana: situazione degli allevamenti e produttività. Atti del Conv. Naz. "Parliamo di...allevamenti nel 3° millennio" Fossano 12-13 ottobre, 193-197.

7) PUGLIESE C., ACCIAIOLI A., RAPACCINI S., BOZZI R., PIANACCIOLI L., FRANCI O. (2001). Le razze ovine Massese e Sarda allevate in Toscana: relazioni tra le caratteristiche quanti-qualitative del latte. Atti del Conv. Naz. "Parliamo di...zootecnica e sviluppo sostenibile" Fossano 11-12 ottobre, 113-119.

Prezzo latte: Fonte ISMEA http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20131014093130.pdf
Prezzo del suino al macello: mercuriali ufficiali
Prezzo del vitellone al macello: Agrozootecnica Toscana
Prezzo agnello: Fonte ISMEA
http://www.ismeaservizi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1086

Figura 8.2.9.3.4.10 - 3_Bibliografia razze bovine ovicaprine suine

Razze equine e asinine – Bibliografia

Aia, 2007 http://www.aia.it/

Arzilli L.. Cavallino di Monterufoli. In: AA.VV., Risorse genetiche animali autoctone della Toscana, pp. 191. ARSIA, FIRENZE, 2006.

Braccini A.. Cavallino di Monterufoli. XLVIII, 1-8, L'Agricoltura italiana, 1947.

Catalano, A.L., 1984. Valutazione morfo-funzionale del cavallo Igiene ed Etnologia. Goliardica Editrice, Noceto, (PR), Italy, pp. 143.

BENEDETTINI A. (1994) - *Il cavallino di Monterufoli*.

BRACCINI A. (1947) - *Cavallino di Monterufoli.* in L'Agricoltura italiana, XLVIII,

Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali - D.M. n. 23.021 del 12 luglio 1995.

Gandini G., Rognoni G.. Atlante etnografico delle popolazioni equine ed asinine italiane, pp.142. CittàStudiEdizioni. Milano, Italy, 1997.

Meregalli, A.. Conoscenza morfofunzionale degli animali domestici, pp. 300. Liviana Ed., Padova, Italy, 1980.

Tocci R.. Importanza della tutela della diversità animale. Caratterizzazione di due razze toscane a rischio estinzione: il Cavallo di Monterufoli e l'Asino dell'Amiata. Tesi di Laurea, 2006.

Tocci R., Sargentini C., Giorgetti A., Lorenzini G., Benedettini A.. il Cavallino di Monterufoli: morfologia e biometria. Atti del 9° Conv. Nuove acquisizioni in materia di ippologia. Perugia, 22 giugno 2007.

Tocci R., Sargentini C., Lorenzini G., Degl'Innocenti P., Bozzi R., Giorgetti A., 2007. Morphological characteristics of "Monterufoli horse". Ital. J. Anim. Sci. 2007 29 May 1 Jun; 6 (1), 657 659.

Baroncini,(1987) "L'asino il mulo il bardotto" Edagricole

Risorse genetiche animali autoctone della Toscana 2002 ARSIA Regione Toscana

BONANZINGA M., PIERAMATI C. (1992) - *Stalloni maremmani*. ETSAF, Nuova Grafica Fiorentina, Firenze.

BONANZINGA M., PIERAMATI C. *Nuovi Stalloni Maremmani*, Edizioni ANAM.

BONANZINGA M., PAPARELLI L., *Stalloni Maremmani 1998/99*, Edizioni ANAM.

BONUCCI C. (1900) - *In difesa del cavallo Maremmano*. Giornale di Ippologia.

CD *Atlante delle razze bovine* versione 1.0 per Windows, a cura di L. CALAMARI e S. FAVERZANI. Prima edizione Agosto 1997. Editore L. Calamari.

GIOLI M. (1985) - *L'allevamento del cavallo Maremmano: stato attuale e prospettive*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa

BARONCINI R. (1987) - *L'Asino, il mulo, il bardotto*. Edagricole

NICCOLAI L. *(a cura di)* (1996) - *Il parco faunistico del Monte Amiata e l'area geografica del Monte Labbro*. Ed. I Portici.

Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali - D.M. n. 23021 del 12 luglio 1995.

Arzilli L. *www. filieraippicatoscana.it*, 2012

Figura 8.2.9.3.4.10 - 4_Bibliografia razze equine asinine

8.2.9.3.5. 10.1.5 Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.9.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è volta **a sostenere la reintroduzione sul territorio della coltivazione delle varietà naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica di seguito dette "*varietà locali a rischio di estinzione*",** al fine di scongiurarne l'estinzione e di tutelare la biodiversità agraria dei territori toscani.

Le suddette *varietà locali a rischio di estinzione*, oggetto del presente sostegno, devono soddisfare le condizioni previste da:

A. l'articolo 7(2)(4) del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;
B. la Direttiva 2008/62/CE della Commissione del 20 giugno 2008 recante deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica;
C. la Direttiva 2009/145/CE della Commissione del 26 novembre 2009 che prevede talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà vegetali tradizionalmente coltivati in particolari località e regioni e minacciati dall'erosione genetica;
D. la Direttiva 2008/90/CE della Commissione del 29 settembre 2008 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti, relativamente a quelle individuate a rischio di estinzione di cui alla precedente lettera a) ossia solo quelle formalmente riconosciute come tali.

Infatti l'articolo 7(2)(4) del Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 prevede che si preservino risorse genetiche vegetali, naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali (di seguito dette "varietà locali") e minacciate di erosione genetica. Inoltre prevedono che le risorse genetiche vegetali devono essere considerate come minacciate di erosione genetica purché nel programma siano incluse prove sufficienti di erosione genetica, sulla base di risultati scientifici e di indicatori che permettano di stimare la riduzione delle varietà autoctone/primitive locali, la diversità della loro popolazione e, se del caso, le modifiche nelle pratiche agricole prevalenti a livello locale.

In Toscana tali condizioni sono soddisfatte (così come nella precedente programmazione dello sviluppo rurale) dai *Repertori regionali delle razze e varietà locali della Toscana*, istituiti dalla Legge Regionale 64/2004, che prevede che le le varietà autoctone/primitive/adattate alle condizioni locali (dette "varietà locali") iscritte nei suddetti Repertori, sono:

1. caratterizzate morfologicamente (a volte anche molecolarmente);
2. valutate rispetto al loro reale legame con il territorio;
3. valutate rispetto al rischio di estinzione o meno.

Le varietà locali a rischio di estinzione iscritte nei Repertori, hanno prove di adattamento alle condizioni locali e prove sufficienti di erosione genetica. Tali prove sono costituite dai risultati scientifici ottenuti con progetti specifici e indagini volte ad ottenere dati in grado di stimare il loro grado di rischio di estinzione e la loro reale autoctonia. I risultati di tali lavori (indagini territoriali e progetti scientifici) sono pubblicati sul

sito Internet http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/ della Regione Toscana. Tale sito pubblica le schede delle varietà locali toscane che contengono i seguenti dati:

- la caratterizzate morfologica sulla base di caratteri descrittivi UPOV;
- la dimostrazione della loro introduzione da lungo tempo sul territorio della Toscana e la loro integrazione tradizionale nella sua agricoltura e allevamento;
- il rischio di estinzione.

Tali requisiti vengono valutati da apposite commissioni tecnico-scientifiche nominate dal Presidente della Regione Toscana, composte dagli esperti per specie appartenenti ai soggetti scientifici presenti sul territorio regionale e da esperti tecnici rappresentanti degli agricoltori toscani. Tali commissioni esprimo un parere vincolante sul riconoscimento di "varietà locale" alla risorsa genetica esaminata e sul grado di "rischio di estinzione" della stessa. In seguito a tale parere la Regione Toscana provvede all'iscrizione delle varietà locali così riconosciute nella banca dati dei Repertori regionali, pubblicata sul sito Internet sopra citato.

L'operazione contribuisce direttamente alla Focus area 4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, in particolare attraverso la tutela del patrimonio di risorse genetiche presenti sul territorio regionale, favorendo la coltivazione di varietà vegetali locali a rischio di estinzione, al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

L'operazione contribuisce agli obiettivi trasversali:

"Ambiente", in quanto la reintroduzione sul territorio della coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione della Toscana favorisce la salvaguardia di ambienti, colture e varietà tradizionali e la tutela della biodiversità ; inoltre può contribuire anche alla protezione delle risorse idriche, in relazione alle minore esigenze di acqua e nutrienti delle varietà locali ;

"Cambiamenti climatici", in quanto la diffusione di varietà locali meno esigenti e meno sensibili agli stress climatici può favorire la riduzione dell'impiego di input chimici e idrici e aumentare la resilienza dei sistemi agricoli a condizioni ambientali sub ottimali.

L'operazione si articola in due interventi:

a – coltivazione di varietà locali adattate alle condizioni locali,a rischio di estinzione di **specie erbacee**;

b - coltivazione di varietà locali adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione di **specie legnose da frutto (escluso vite)**.

<u>10.1.5.a Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione di specie erbacee</u>

Sostegno alla coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione contemporaneamente iscritte nel Repertorio regionale della LR 64/04 suddetto e nel registro nazionale delle varietà come varietà da conservazione di cui alla Direttiva 2008/62/CE, direttiva 2009/145/CE, DLgs 149/2009, Dlgs 267/2010.

L'impegno per la coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione di specie erbacee è quinquennale e prevede il rispetto di una superficie minima di coltivazione.

<u>10.1.5.b Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione di specie legnose da frutto (escluso vite)</u>

Sostegno alla coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione contemporaneamente iscritte nel suddetto

Repertorio regionale della LR 64/04 come varietà locali toscane a rischio di estinzione e nel registro nazionale per la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti di cui alla Direttiva 2008/90/CE e all'art. 7 del Decreto Legislativo 25 giugno 2010, n. 124 relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti.

L'impegno per la coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione di specie legnose da frutto è quinquennale e prevede il rispetto di una superficie minima di coltivazione.

L'operazione può essere attivata anche in progetti integrati, territoriali o di filiera.

"L'introduzione di varietà regionali di tipi di colture vecchie, tradizionali o minacciate di estinzione" è riportata nell'Allegato IX al Reg. UE 1307/2013 (4° alinea, del punto 1-1). Tuttavia, questa Regione non intende utilizzare la presente operazione ai fini dell'equivalenza per adempiere all'obbligo di cui all'art. 44 del Reg. UE 1307/2013 "Diversificazione delle colture".

La determinazione del premio per l'adesione da parte del beneficiario alla presente operazione e ad altre operazioni o misure ha tenuto conto, al fine di evitare sovracompensazioni, degli impegni remunerati e sovrapponibili sia in modo puntuale (stesso impegno) o generico (impegni puntuali rispetto ad impegni raggruppati in una unica voce di costo). Pertanto nel caso in cui gli impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio è determinato tenendo conto degli eventuali impegni sovrapponibili e remunerati. In altri casi la combinazione delle operazioni è aziendale ma non sulla stessa superficie per cui non si pone un problema di sovracompensazione.

L'operazione 10.1.5 può essere adottata congiuntamente a livello aziendale con le seguenti operazioni/misure che prevedono un premio a superficie: 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 11 (cfr. tabella sottostante).

Nel caso in cui impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio può essere combinato secondo il criterio descritto nel paragrafo Importi e aliquote di sostegno.

Ai sensi dell'art. 47 del Reg. UE 1305/2013, il numero di ettari a cui si applica l'impegno relativamente alle specie erbacee, può variare da un anno all'altro e non si applica ad appezzamenti fissi.

		Coltivazione delle varietà adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione - 10.1.5	Combinazione dei premi sulla stessa superficie
10.1.1	Conservazione del suolo e della sostanza organica	X	NO
10.1.2	Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	X	NO
10.1.3	Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	o	NO
10.1.4	Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	o	NO
11	Agricoltura biologica	X	NO

X	sovrapponibile sulla stessa superficie
o	sovrapponibile sulla stessa UTE ma non sulla stessa superficie
-	non sovrapponibile sulla stessa UTE

Tabella 8.2.9.3.1.1_combinazione degli impegni_10.1.5

8.2.9.3.5.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio ad ettaro di superficie aziendale soggetta ad impegno, diversificato per specie e per una superficie minima di coltivazione distinta nel sguente modo:

- per le specie erbacee:

1. varietà agricole di cui alla Direttiva 2008/62/CE della Commissione del 20 giugno 2008 la superficie minima di coltivazione è pari ad 1 ettaro;
2. varietà orticole di cui alla Direttiva 2009/145/CE della Commissione del 26 novembre 2009, la superficie minima di coltivazione è pari a 100 metri quadrati.

- per le specie legnose da frutto di cui alla Direttiva 2008/90/CE del Consiglio, del 29 settembre 2008, la superficie minima di coltivazione è pari a 20 metri quadrati a pianta coltivata, considerati pertanto come superficie minima di coltivazione di una singola pianta da frutto ammessa a premio, per un massimo di 500 piante ad ettaro.

L'ammontare del premio è calcolata in base ai maggiori costi e/o minori redditi derivanti dalla coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione rispetto ad una varietà largamente diffusa.

Il premio non varia se lo stesso beneficiario percepisce o meno i pagamenti diretti.

8.2.9.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Normativa sementiera L. 25 novembre 1971, n. 1096, DLgs 149/2009, Dlgs 267/2010.

Normativa sulla commercializzazione del materiale di moltiplicazione di specie frutticole per la produzione di frutti in modo particolare il DLgs 124/2010.

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

8.2.9.3.5.4. Beneficiari

Nel rispetto dell'Art. 28 (2) (9) del Reg. (UE) 1305/2013, sono gli agricoltori ai sensi del Codice Civile (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali").

8.2.9.3.5.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dalla coltivazione di una varietà locale a rischio di estinzione rispetto ad una varietà simile largamente coltivata

8.2.9.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione iscritte sia nel Repertorio regionale della LR 64/04 che:

- **per le specie erbacee**, nel "registro nazionale delle varietà per la commercializzazione delle sementi" come "varietà da conservazione". Queste, come di seguito indicato, hanno i seguenti impegni:

  - per le varietà di specie agrarie di cui al decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149 di attuazione della Direttiva 2008/62/CE :
    - l' impegno è quinquennale
    - la superficie minima di coltivazione è pari ad 1 ha (ettaro)
  - per le varietà orticole di cui al decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, di attuazione della Direttiva 2009/145/CE:
    - l'impegno è quinquennale
    - la superficie minima è pari a 100 metri quadrati;

- **per le specie legnose da frutto (olivo incluso; escluso vite)**, "nel registro nazionale per la

commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti" di cui al decreto legislativo 25 giugno 2010, n. 124 in attuazione della Direttiva 2008/90/CE. Queste, come di seguito indicato, hanno i seguenti impegni:

- impegno quinquennale;
- superficie minima di coltivazione relativa ad un minimo di 100 piante. Per ogni pianta coltivata si considerano 20 metri quadrati di terreno.

Incompatibilità:

Per i **Coltivatori Custodi**: rinuncia al rimborso spese forfettario erogato dall'ente Terre Regionali Toscane.

8.2.9.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni e si riferiscono in particolare a elementi di natura territoriale.

La priorità territoriale è attribuita in funzione:

- di particolari vincoli ambientali (aree Natura 2000, parchi o con particolare criticità ambientali, ZVN, aree a rischio erosione e frane)
- del grado di svantaggio (zona montana o soggetta ad altri svantaggi)

8.2.9.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio si differenzia secondo le specie di appartenenza:

- varietà agricole: 240,00 euro/ha
- varietà orticole: 600,00 euro/ha
- varietà locali a rischio di estinzione di specie legnose da frutto (olivo incluso; escluso vite): massimo 790,00 euro/ha per una superficie di coltivazione relativa ad un minimo di 100 piante ad ettaro. Per ogni pianta coltivata si considerano 20 metri quadrati di terreno.

In combinazione con l'operazione 10.1.2:

- Olivo e altre arboree: 790 €/ha (esclusi vite e castagneti)
- Seminativi: 240 €/ha
- Ortive: 600 €/ha

Per evitare sovracompensazione viene riconosciuto solo il premio maggiore tra le due operazioni.

In combinazione con la misura 11:

- Olivo e altre arboree: 790 €/ha (esclusi vite e castagneti)
- Seminativi: 244 €/ha
- Ortive: 600 €/ha

Per evitare sovracompensazione viene riconosciuto solo il premio maggiore tra l'operazione e la misura 11.

8.2.9.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione 10.1.5 sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Rispetto degli impegni previsti dall'operazione
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari.
- Controllo sulla combinazione degli impegni

8.2.9.3.5.9.2. Misure di attenuazione

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Per il rispetto degli impegni produzione di documentazione presente in fascicolo aziendale (disponibilità di particolari macchine e/o fatture di contoterzisti, fatture di acquisto sementi, vendita prodotti derivanti dalla coltivazione della varietà locale a rischio di estinzione di cui si chiede il sostegno, autoproduzione delle sementi) e controlli in campo
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.

8.2.9.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo;

- Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore i beneficiari sono tenuti ad inserire nel sistema informativo la documentazione che

garantisce il presupposto per l'adesione alla misura e per l' adempimento degli impegni

- presenza di una regolare fattura di acquisto di sementi di varietà da conservazione (normativa sementiera) di una varietà locale iscritta al Repertorio regionale della LR 64/04;
- presenza di una regolare fattura di acquisto di piante di varietà locali a rischio di estinzione di specie legnose da frutto, iscritte nel Repertorio regionale della LR 64/04 e del registro nazionale per la commercializzazione delle specie frutticole;
- in loco: a) documentale - il controllore verifica i registri aziendali, le fatture di noleggio e acquisto e altra documentazione prevista da normative pertinenti o dalla presente operazione; b) visivo - si sono individuati impegni più facilmente controllabili per loro natura e verificabili in un arco di tempo ampio;
- per i coltivatori custodi, verifica della presenza delle rinuncia esplicita al rimborso spese forfettario previsto dalla sottomisura 10.2.

8.2.9.3.5.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Le attività minime stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013 sono specificate dal Decreto Ministeriale, n. 6513 del 18 novembre 2014, di attuazione sui pagamenti diretti: "Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica colturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità" e dal Decreto Ministeriale n. 1922 de 20 marzo 2015 "Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020".

Per il calcolo dei premi gli impegni aggiuntivi dell'operazione non trovano nella condizionalità una *baseline* pertinente.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In relazione agli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si segnalano:

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie o non vulnerabili da nitrati prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento);
- il requisito minimo relativo all'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico verifica funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti (dal 2016 controllo funzionale).

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le varietà locali a rischio di estinzione della Toscana sono quelle iscritte nel Repertorio regionale della LR 64/04 sulla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale della Toscana, consultabile dal sito http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/.

Le varietà da conservazione di cui al registro nazionale per la commercializzazione delle sementi e al registro nazionale per la commercializzazione delle specie frutticole, tenuti dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa.

"*L'introduzione di varietà regionali di tipi di colture vecchie, tradizionali o minacciate di estinzione"* è riportata nell'Allegato IX al Reg. UE 1307/2013 (4° alinea, del punto 1-1). Tuttavia, questa Regione non intende utilizzare la presente operazione ai fini dell'equivalenza per adempiere all'obbligo di cui all'art. 44 del Reg. UE 1307/2013 "Diversificazione delle colture". Per evitare il rischio di doppio pagamento, la metodologia di calcolo della presente operazione non computa, tra gli impegni, la diversificazione

colturale. Infatti, il bilancio complessivo della minore redditività delle specie incluse nelle risorse genetiche vegetali , iscritte al Repertorio regionale, viene fatto per via comparativa con altre varietà largamente diffuse delle stesse specie. Il bilancio considera i maggiori costi della tecnica colturale e dei mezzi tecnici impiegati e i minori ricavi legati alla produzione ottenuta. I dati provengono sia da fonti secondarie (banche dati, studi o indagini esistenti) che da fonti primarie (indagini o studi ad hoc). Pertanto il livello di premio che risulta dal calcolo è completamente svincolato dalla baseline rappresentata dal maggior impegno derivante dall'obbligo di inverdimento. Di conseguenza tale livello di premio è lo stesso sia per le aziende soggette agli obblighi di inverdimento che per quelle non soggette.

Il calcolo dei premi è basato sul margine lordo su base controfattuale, derivante dalla coltivazione di una varietà commerciale, largamente coltivata, con una varietà locale della stessa specie (ossia adattata nel tempo alle condizioni locali) e soprattutto attualmente a rischio di estinzione. I riferimenti di colture prese per il calcolo dei maggiori costi e del minor reddito rispettano la tipologia di varietà agricole di cui alla Direttiva 2008/62/CE della Commissione del 20 giugno 2008 (colture di pieno campo), di varietà orticole di cui alla Direttiva 2009/145/CE della Commissione del 26 novembre 2009 e di varietà di specie legnose da frutto di cui alla Direttiva 2008/90/CE del Consiglio, del 29 settembre 2008.

Per quanto riguarda i tipi di colture considerate come riferimento per le quattro tipologie analizzate (colture di pieno campo, orticole, piante legnose da frutto ed olivo) si sono considerati i costi variabili relativi al costo di produzione ad ettaro; il ricavo è il valore della produzione lorda vendibile (PLV), ad ettaro.

8.2.9.3.6. 10.2. Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.9.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura, in attuazione di quanto previsto dal paragrafo 9 , dell'Art. 28 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, prevede un sostegno alla conservazione, all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, nel rispetto del Regolamento Delegato 807/2014 in particolare dell'Art. 8.

La sottomisura 10.2, prevede un sostegno alle attività di tutela della biodiversità agraria attraverso azioni volte al recupero, conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche di interesse agricolo della Toscana, a partire da quelle (n. 702) già recuperato dal 2008 ad oggi, grazie al sostegno previsto dalla precedente programmazione dello sviluppo rurale (PSR 2007/2013). Per non perdere l'importante patrimonio genetico raccolto, caratterizzato e conservato fino ad oggi, risulta fondamentale continuare a sostenere tali attività.

Nel rispetto di quanto previsto dal paragrafo 9, art. 28, Reg. (UE) 1305/2013, secondo il quale per gli interventi non contemplati nei paragrafi da 1 a 8 dello stesso art. 28, gli impegni possono essere rispettati da beneficiari diversi da quelli menzionati al paragrafo 2, e dall'esperienza suddetta e realizzata in questo campo dal 2008 ad oggi, la conservazione e tutela del risorse genetiche autocone a rischio di estinzione, non risulta un'attività redditizia pertanto non interessante e garantita nel tempo da soggetti privati, pertanto solo un ente pubblico che opera nel rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, può realizzare in proprio e attraverso soggetti esterni (pubblici e privati), le attivita necessarie a garantire una corretta conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in oggetto, il corretto coordinamento delle attività, la ragionevolezza dei costi, la necessaria competenza per evitare inutili sovrapposizioni, attività non compatibili tra di loro e soprattutto con risultati non confrontabili con altri simili (caratterizzazione).

Con la presente sottomisura 10.2 si intende:

- proseguire la positiva esperienza in termini di recupero, caratterizzazione e conservazione delle risorse genetiche autoctone vegetali e animali a rischio di estinzone della Toscana, con la quale è stato possibile caratterizzare, tutelare e mettere in sicurezza quasi la totalità delle 702 (v. tabella allegata) razze e varietà vegetali locali;
- attivare azioni volte all'uso e sviluppo sostenibile delle stesse risorse genetiche, attraverso le seguenti azioni (Art. 8 del Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014):

a) <u>azioni mirate:</u>

- azioni che promuovono la conservazione "in situ" (coltivatori custodi) ed "ex situ" (banche del germoplasma);
- progetti locali realizzati da soggetti scientifici e non, per la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzo delle risorse genetiche nel settore agricolo, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola, sia delle collezioni "ex situ" e delle

banche dati;

b) azioni concertate: azioni che promuovono lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo sia a livello regionale attraverso la "Rete di conservazione e sicurezza", sia nazionale che dell'Unione Europea fra le competenti organizzazioni negli Stati membri;

c) azioni di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza che coinvolgono azioni non governative ed altre parti interessate, corsi di formazione e preparazione di relazioni tecniche.

Sulla base dell'esperienza positiva sia in termini di semplificazione amministrativa che di risultati raggiunti, realizzata con il precedente PSR 2007/2013, viene pertanto individuato l'ente pubblico Terre Regionali Toscane, soggetto "in house" della Regione Toscana, come beneficiario unico della sottomisura, che assuma in se' tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione.

Sono escluse dal sostegno della presente sottomisura le attività contemplate dai seguenti tipi di operazione: 10.1.5 "Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione" e 10.1.4 "Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità" del PSR 2014/2020 della Regione Toscana.

Sono inoltre escluse dal sostegno della presente sottomisura, nell'ambito del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità, gli interventi sostenuti dal PSRN, in particolare la gestione e funzionamento dei registri anagrafici nazionali (RR AA), la gestione e funzionamento dei libri genealogici (LL.GG.) e le Associazioni nazionali di razza/specie, ufficialmente riconosciute in quanto gestori dei suddetti RR.AA. e LL.GG. Per la complementarietà con il PSRN si rimanda al capitolo 14.1.2. del presente PSR.

La sottomisura tende a dare una risposta al fabbisogno 11 in materia di tutela della biodiversità agraria. Infatti l'operazione sostiene l'attività di raccolta, conservazione, tutela e di valorizzazione (azioni mirate, concertate e di accompagnamento) delle razze e varietà locali a rischio di estinzione, individuate come tali nei Repertori regionali delle risorse genetiche autoctone, istituiti ai sensi della normativa regionale suddetta(LR 64/04 e relativo regolamento di attuazione di cui al DPGR 1/03/2007, n. 12/R).

La sottomisura contribuisce direttamente alla Focus area 4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, in particolare attraverso la tutela dell'agrobiodiversità.

La sottomisura 10.2 risponde all' obiettivo trasversale "Ambiente" in quanto la reintroduzione sul territorio della coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione della Toscana favorisce la salvaguardia di ambienti, colture e varietà tradizionali e la tutela della biodiversità ; inoltre può contribuire anche alla protezione delle risorse idriche, in relazione alle minore esigenze di acqua e nutrienti delle varietà locali e "Cambiamenti climatici", in quanto la diffusione di varietà locali meno esigenti e meno sensibili agli stress climatici può favorire la riduzione dell'impiego di input chimici e idrici e aumentare la resilienza dei sistemi agricoli a condizioni ambientali sub ottimali.

8.2.9.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.9.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Legge dello Stato Italiano del 14-2-1994 n. 124 di ratifica ed esecuzione della Convenzione per la Biodiversità di Rio de Janeiro del 1992

Legge dello Stato Italiano del 6-4-2004 n. 101 di ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001.

D.M. 6 luglio 2012 "Adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario"

D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici coordinato con il D.L. n. 5 del 9.2.2012)

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014 , sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE

L.R. 16 novembre 2004, n. 64 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" (LR 64/04)

Decreto del Presidente della Giunta Regionale (DPGR) 1 marzo 2007, n. 12/R (regolamento di attuazione della LR 64/04)

8.2.9.3.6.4. Beneficiari

Nel rispetto dell'Art. 28 (9) del Reg. (UE) 1305/2013 e vista la tipologia di attività sostenuta dalla presente sottomisura (azioni mirate, concertate e di accompagnamento al fine del sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura) il beneficiario è individuato nell'ente pubblico "Terre Regionali Toscane", soggetto "in house" della Regione Toscana che opera nel rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, garantendo la ragionevolezza dei costi.

8.2.9.3.6.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente operazione sono ammissibili i costi relativi alle seguenti azioni previste dal Regolamento Delegato (UE) 807/2014:

- rimborsi spese forfettari stabiliti a monte e per specie, dalla Regione Toscana, sulla base dell'esperienza della precedente programmazione sullo sviluppo rurale, per il sostegno alla conservazione "in situ" (coltivatori custodi) ed "ex situ" (banche del germoplasma);
- spese per la realizzazione di progetti locali realizzati da soggetti scientifici e non, per la

caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzo delle risorse genetiche nel settore agricolo, nonché per la compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate "in situ", comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola, sia delle collezioni "ex situ" e delle banche dati;

- spese per la promozione e lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo sia a livello regionale con la "Rete di conservazione e sicurezza", sia nazionale che dell'Unione Europea fra le competenti organizzazioni negli Stati membri;
- spese per la realizzazioni di azioni di informazione, diffusione e consulenza che coinvolgono azioni non governative ed altre parti interessate, corsi di formazione e preparazione di relazioni tecniche.

8.2.9.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

- la presentazione di un progetto pluriennale, con verifiche annuali, di attuazione delle azioni necessarie (mirate, concertate e di accompagnamento) alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, distinte per specie;
- il coordinamento, il controllo e la verificabilità della corretta realizzazione delle attività previste, (raccolta, caratterizzazione, conservazione "in situ" ed "ex situ" e utilizzo delle risorse genetiche autoctone, soprattutto quelle a rischio di estinzione);
- rendicontazione delle spese sostenute e della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi.

8.2.9.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente.

Terre Regionali Toscane, quale ente pubblico "in house" della Regione Toscana, nel caso di acquisizione di beni e servizi, deve operare nel rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici, tenendo presente i seguenti principi di selezione:

- competenza in materia di raccolta, conservazione, caratterizzazione, tutela e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone della Toscana soprattutto quelle a rischio di estinzione;
- specifica esperienza o capacità professionale in materia
- il regolare possesso di strutture/attrezzature idonee a consentire la corretta conservazione delle risorse genetiche a rischio di estinzione della Toscana.

8.2.9.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo 100% delle spese sostenute e ammissibili.

8.2.9.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione 10.2 sono principalmente i seguenti:

- non corretta conservazione "in situ/on farm" delle varietà locali a rischio di estinzione della Toscana, consegnate ai coltivatori custodi;
- non corretta conservazione "ex situ" presso la Banca Regionale del Germoplasma delle razze e varietà locali a rischio di estinzione della Toscana;
- mancata attivazione di progetti specifici sulla conservazione, sviluppo e uso sostenibile delle razze e varietà locali a rischio di estinzione della Toscana,;
- mancato coinvolgimento dei Coltivatori Custodi o degli allevatori di razze autoctone a rischio di estinzione, nei progetti di conservazione, sviluppo e uso sostenibile delle razze e varietà locali a rischio di estinzione;
- mancato monitoraggio sullo stato di conservazione delle varietà locali a rischio di estinzione.

8.2.9.3.6.9.2. Misure di attenuazione

- Controllo e verifica sul 100% delle varietà locali a rischio di estinzione della Toscana, al fine di verificarne la corretta conservazione "in situ" ed "ex situ", nel tentativo di evitarne l'ibridazione, l'inquinamento e la perdita.
- Adozione di un sistema regionale di gestione delle inadempienze attraverso una corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni con particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione;
- Corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni dal sostegno previsto attraverso la "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione
- Verifiche annuali della corretta realizzazione del progetto di conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane, soprattutto quelle a rischio di estinzione; Azioni di rettifica annuali del progetto pluriennale, qualosa si verifichi la necessità di adattate il progetto alle mutate condizioni locali;
- Valutazione da parte del Settore competente della Giunta Regionale Toscana, della pertinenza, congruità e qualità della proposta di progetto annuale di attuazione della presente sottomisura

8.2.9.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

- controllo da parte del Settore della Regione Toscana preposto alla validazione della relazione tecnico-finanziaria e rendicontazione delle spese sostenute dal Settore competente;
- verifica amministrativa sulla domanda annuale dell'ente Terre Regionali Toscane:
- controllo da parte del Settore competente della Regione Toscana dell'effettiva realizzazione delle attività previste e della loro corretta realizzazione e rendicontazione;
- verifiche in loco;
- verifiche amministrative e in loco sul 100% delle attività realizzate

8.2.9.3.6.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Non pertinente.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le risorse genetiche oggetto di sostegno della presente sottomisura , sono le razze e le varietà locali a rischio di estinzione della Toscana iscritte nel Repertorio regionale della Legge Regionale 64/04 sulla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale della Toscana. Il Repertorio regionale attualmente annovera 825 accessioni delle quali 702 sono a rischio di erosione genetica. Il Repertorio regionale è consultabile sul sito http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/, la loro determinazione è avvenuta nella precedente programmazione dello sviluppo rurale. Oggi nel rispetto dell'Art. 7 del Regolamento Delegato 807/2014.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Non pertinente

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Per questa sezione si rimanda alle singole operazioni.

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

Per questa sezione si rimanda alle singole operazioni.

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

Per questa sezione si rimanda alle singole operazioni.

8.2.9.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Per questa sezione si rimanda alle singole operazioni. Per la parte di condizionalità generale si rimanda al paragrafo 8.1.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Per questa sezione si rimanda alle singole operazioni.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le razze e varietà locali a rischio di estinzione della Toscana sono quelle iscritte nel Repertorio regionale della LR 64/04 sulla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale della Toscana, consultabile dal sito http://germoplasma.arsia.toscana.it/Germo/.

Le varietà di cui alla Direttiva 2008/62/CE, alla Direttiva 2009/145/CE e alla Direttiva 2008/90/CE sono tenute con appositi registri nazionali dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per questa sezione si rimanda alle singole operazioni.

8.2.9.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Per gli impegni pluriennali, ai fini della semplificazione si procede:

1. ad uniformare gli impegni della programmazione 2007-2013 con quelli della programmazione 2014-2020;
2. all’aggiornamento dei premi concessi nella precedente programmazione in quanto interessati da variazioni medie di prezzi e di costi di produzione poichè elaborati con dati antecedenti al 2007;
3. accorpamento dei premi concessi nella precedente programmazione secondo le macro categorie individuate per la nuova programmazione (gruppi di colture).

Nei contratti attualmente in uso, ai beneficiari della precedente programmazione viene data la possibilità di recedere dall’impegno senza l’obbligo di restituzione di quanto già percepito.

L’aggiornamento dei premi non ha effetto retroattivo ma riguarda esclusivamente le annualità future con riferimento alla domanda di pagamento presentata successivamente all’approvazione del PSR 2014-2020.

Coloro i quali terminano l’impegno quinquennale in prossimità del termine di presentazione della domanda per i nuovi impegni sulla programmazione 2014-2020, possono presentare domanda di aiuto. Per l’eventuale premio concesso si procede ad una decurtazione del premio stesso pari ad una percentuale determinata in base al periodo di sovrapposizione dei due impegni, in modo da garantire che non vi sia un doppio pagamento per uno stesso periodo di impegno.

8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.10.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 29 del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tenere conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in particolare delle disposizioni normative contenute nei:

- Regolamento (UE) n.1303/2013;
- Regolamento.(UE) n. 1306/2013
- Regolamento UE n. 1307/2013
- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014
- Regolamento di esecuzione. (UE) n. 808/2014
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici

Regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Le principali criticità ambientali che si rilevano sul territorio rurale e che minacciano la sostenibilità del settore agricolo –forestale sono ricondicibili al dissesto idrogeologico, all'erosione e perdita di fertilità dei suoli, alla scarsa disponibilità di acqua e al deterioramento della qualità delle risorse idriche, al degrado paesaggistico, alla perdita di biodiversità.

Tali criticità sono in primo luogo connesse alle caratteristiche fisiche della Regione, la maggior parte della della SAU è in collina, ma nel tempo si sono accentuate per effetto dell'abbandono dell'attività agricola, soprattutto nei territori marginali, per l'eccessiva intensificazione e semplificazione delle attività antropiche e più recentemente per effetto del cambiamento climatico in corso.

E' necessario quindi perseguire la valorizzazione del ruolo positivo che le attività agricole e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, la tutela delle risorse idriche, il mantenimento e l'incremento del tenore di sostanza organica nei suoli, la tutela della biodiversità, la conservazione del paesaggio, e dall'altra perseguire la riduzione dell'impatto ambientale delle attività agro -zootecniche.

Tale valorizzazione, in coerenza con il Piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici (PAN) ed in particolare con l'asse strategico 2, si persegue consolidando ed incrementando la base produttiva cogliendo appieno quanto previsto dallo stesso. Il rafforzamento, la qualificazione e lo sviluppo della base produttiva vengono favoriti inoltre anche attraverso un approccio di tipo territoriale .

Con la presente misura si intende favorire e incentivare un processo di cambiamento delle pratiche agricole avendo come obiettivo la conservazione della biodiversità a livello di agroecosistema, la

conservazione dei paesaggi, la riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, il contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo inoltre alla riduzione dell'emissione dei gas serra .

La misura contribuisce al raggiungimento della priorità Europa 2020 incentrata sulla "crescita sostenibile - promuovere un'economia più efficace sotto il profilo delle risorse più verdi e più competitive".

Risponde inoltre alle priorità individuate dal Position Paper Italia, in particolare in merito a:

- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali
- Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità

Con riferimento all'accordo di parternariato la misura concorre al raggiungimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

n. 4 "sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio;

n. 5 "promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio;

n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficeinte delle risorse".

Gli obiettivi sono perseguiti favorendo e incentivando la diffusione del metodo di produzione biologica che rispetta i sistemi e i cicli naturali, mantiene e migliora la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi; assicura un impiego responsabile dell'energia, delle risorse naturali quali l'acqua, il suolo, contribuisce al mantenimento di un alto livello di diversità biologica e della sostanza organica e al contenimento delle emissioni in atmosfera di inquinanti provenienti dall'attività agricola.

La riduzione dell'impatto ambientale che ne deriva preserva o determina un incremento della biodiversità in termini di specie presenti, dai batteri alle piante fino ai mammiferi e agli uccelli. presenti nell'ecosistema agricolo. L'impiego di concimi organici e il divieto di impiegare pesticidi e fertilizzanti sintetici incrementa la biodiversità del suolo, migliorano il ciclo della sostanza organica determinando una miglior struttura del suolo stesso, inoltre l'adozione della rotazione delle colture, con un'appropriata scelta delle varietà, aumenta la biodiversità a livello genetico e specifico,

Le tecniche afferenti alla presente misura prevedono il rispetto di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dal regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007.

La misura contribuisce, prioritariamente, al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

11. Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste

12. Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche

13. Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione

Secondariamente contribuisce al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

15. Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

La misura contribuisce direttamente alle seguenti Focus area:

Focus area 4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Il contributo è dovuto al rispetto di quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e del regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007 in merito all'utilizzo di idoneo materiale di propagazione e sementi, all'uso autorizzato di prodotti per la fertilizzazione e la difesa delle colture, favorendo quindi il contenimento dell'impatto dell'attività agricola sulla biodiversità.

Focus area 4b) miglior gestione delle risorse idriche

Il contributo è dovuto alla diffusione di pratiche agricole di cui al regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e del regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007 che favoriscono misure preventive di lotta e l'uso autorizzato di fertilizzanti e fitofarmaci, suggerendo al contempo un uso responsabile della risorsa acqua attraverso opportuni avvicendamenti colturali.

Focus area 4c) miglior gestione del suolo

Il contributo è dovuto alla diffusione di pratiche agricole di cui al regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e del regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007 che favoriscono corrette pratiche agronomiche di gestione delle superfici coltivate quali rotazioni, avvicendamenti sovesci, contenendo fenomeni di impoverimento della sostanza organica e dei fenomeni erosivi.

La misura contribuisce indirettamente alla Focus area 5d (ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca a carico dell'agricoltura) e alla Focus Area 5e (promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale)

Il contributo è dovuto alla diffusione di pratiche agricole di cui al regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e del regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007 che attraverso una corretta gestione della fertilizzazione, un minor impiego di prodotti chimici di sintesi e una minor meccanizzazione favoriscono il contenimento dei gas serra.

La misura contribuisce ai seguenti obiettivi trasversali:

- Ambiente: attraverso l'attivazione della misura che contribuisce alle singole focus area della priorità 4 si incoraggia la diffusione del metodo di produzione biologica che prevedendo un sistema globale di gestione dell'azienda applica processi produttivi con riguardo nei confronti di tutte le risorse naturali non rinnovali (suolo e acqua), nei confronti della biodiversità e anche in termini di conservazione del paesaggio.
- Cambiamenti climatici: la riduzione delle emissioni di CO2 ed altri gas che contribuiscono all'innalzamento della temperatura è perseguita attaverso il sostegno e l'incentivo alla diffusione delle tecniche produttive proprie del metodo dell'agricoltura biologica che prevede una corretta

gestione della fertilità del suolo in termini di mantenimento e potenziamento della sostanza organica. La presenza di sostanza organica nel suolo rappresenta un accumulo di carbonio altrimenti disperdibile in atmosfera.

- Innovazione: la misura concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso la diffusione o il mantenimento di tecniche produttive sostenibili che prevedono un approccio innovativo alla gestione aziendale basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, la salvaguardia delle risorse naturali, un alto livello di biodiversità e benessere degli animali ed un livello di produttività adeguato ed economicamente sostenibile.

Volendo favorire e incentivare la diffusione del metodo di produzione biologica la misura ricomprende due sottomisure:

- L'introduzione dell'agricoltura biologica
- Il mantenimento dell'agricoltura biologica

Il rispetto delle disposizioni in merito al materiale di propagazione vegetativa, alle sementi e l'applicazione di tecniche agronomiche e di difesa poco invadenti favorisce un buon livello di biodiversità agraria, contribuendo anche alla conservazione dei paesaggi.

Il contenimento dell'uso dei fitofarmaci attraverso misure preventive nella lotta contro i parassiti, le malattie e le erbe infestanti riducono l'inquinamento delle risorse naturali non rinnovabili.

Il mantenimento e potenziamento della fertilirà del suolo mediante rotazioni pluriennali delle colture e pratiche colturali atte a salvaguardare o ad aumentare il contenuto in sostanza organica del suolo accrescono la stabilità dello stesso prevenendone la compattazione e l'erosione.

Le sottomisure possono essere attivate anche attraverso progetti integrati, territoriali o di filiera.

Promuovendo la cooperazione fra i diversi attori del territorio che sottoscrivono impegni comuni e specifici accordi finalizzati al miglioramento ambientale così come previsto dalla sottomisura 16.5 "Sostegno ad azioni congiunte per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici" si attuano strategie integrate e innovative adeguate alla complessità dei diversi aspetti connessi ai temi ambientali intervenendo su porzioni contigue di territorio.

I beneficiari della presente misura possono avvalersi della misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" per migliorare le prestazioni ambientali in materia di:

- biodiversità, con particolare riferimento a quella agraria e forestale
- razionalizzazione della gestione delle risorse idriche
- pratiche e sistemi colturali per la tutela della fertilità del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico
- risparmio idrico attraverso la diffusione di criteri per una corretta progettazione e gestione degli impianti di irrigazione ed il razionale dimensionamento degli interventi irrigui in relazione alle esigenze idriche delle colture.

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di

operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 11.1 Introduzione dell'agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura ha come obiettivo la conservazione della biodiversità a livello di agroecosistema, la conservazione dei paesaggi, la riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli contribuendo inoltre alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

La sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- Ambiente: attraverso l'attivazione della misura che contribuisce alle singole focus area della priorità 4 si incoraggia la diffusione del metodo di produzione biologica che prevedendo un sistema globale di gestione dell'azienda applica processi produttivi con riguardo nei confronti di tutte le risorse naturali non rinnovali (suolo e acqua), nei confronti della biodiversità e anche in termini di conservazione del paesaggio.
- Cambiamenti climatici: la riduzione delle emissioni di CO2 ed altri gas che contribuiscono all'innalzamento della temperatura è perseguita attaverso il sostegno e l'incentivo alla diffusione delle tecniche produttive proprie del metodo dell'agricoltura biologica, che prevede una corretta gestione della fertilità del suolo in termini di mantenimento e potenziamento della sostanza organica. La presenza di sostanza organica nel suolo rappresenta un accumulo di carbonio altrimenti disperdibile in atmosfera.

- Innovazione: la misura concorre a favorire l'innovazione di processo attraverso la diffusione o il mantenimento di tecniche produttive sostenibili che prevedono un approccio innovativo alla gestione aziendale basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, la salvaguardia delle risorse naturali, un alto livello di biodiversità e benessere degli animali ed un livello di produttività adeguato ed economicamente sostenibile.

La sottomisura vuole sostenere nelle aziende agricole l'introduzione del metodo di produzione biologica, pertanto l'impegno consiste nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dal regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007.

Poiché l'introduzione, prevedendo un periodo di conversione, richiede un maggior impegno da parte delle aziende, con conseguenti maggiori costi e minori ricavi, in seguito ad opportuni calcoli emerge che il relativo premio risulta superiore a quello previsto per il mantenimento. Infatti chi si avvicina per la prima volta all'agricoltura biologica incontra maggior difficoltà sia in termini di gestione dei processi produttivi, la conversione all'agricoltura biologica richiede un certo periodo di adattamento di tutti i mezzi utilizzati, che in termini di prezzi scontati sul mercato considerando che le aziende durante il periodo di conversione sono obbligate a vendere i loro prodotti, che non possono fregiarsi del logo comunitario, a prezzi pari al convenzionale per la mancanza di un mercato specifico.

La durata dei periodi di conversione è quella prevista dall'art,36 comma 1 del reg. CE 899/2008 e quindi le norme biologiche di produzione devono essere state applicate negli appezzamenti per un periodo di conversione di almeno due anni prima della semina o, nel caso di pascoli o prati permanenti, di almeno

due anni prima della loro utilizzazione come foraggio biologico o ancora, nel caso delle colture perenni diverse dai foraggi, di almeno tre anni prima del primo raccolto di prodotti biologici.

Ai fini della semplificazione il concetto di “introduzione” e “mantenimento” avviene a livello aziendale e non di singola superficie, pertanto, fermo restando il periodo di conversione regolamentare, il pagamento del premio relativo all'introduzione è riconosciuto per tutte le colture per due sole annualità.

Possono aderire alla sottomisura 11.1 solo le aziende iscritte per la prima volta all’Elenco regionale degli operatori biologici (EROB) nel termine previsto dalle procedure attuative e il premio viene riconosciuto come introduzione per le prime due annualità di impegno anche in presenza di colture perenni per le quali il periodo di conversione è di almeno tre anni.

La sottomisura si applica per 5 anni e interessa tutta la superficie agricola.

E’ consentita l’adozione, ove compatibile, nella stessa azienda e sulle medesime superfici di operazioni della misura 10 come riportato nella tabella sottostante.

Gli importi concessi nell'ambito delle diverse combinazioni sono specificati nel paragrafo "Importi e aliquote di sostegno" delle singole operazioni della misura 10.

		Agricoltura biologica - 11	combinazione dei premi sulla stessa superficie
10.1.1	Conservazione del suolo e della sostanza organica:		
	semina su sodo	X	SI
	colture di copertura	o	NO
	inerbimento arboreti	X	SI
10.1.2	Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	-	NO
10.1.3	Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	X	SI
10.1.4	Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	o	NO
10.1.5	Coltivazione delle varietà adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione	X	NO

X	sovrapponibile sulla stessa superficie
o	sovrapponibile sulla stessa UTE ma non sulla stessa superficie
-	non sovrapponibile sulla stessa UTE

Tabella 8.2.10.3.1.1_combinazione degli impegni_11.1

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno ed è strettamente legato alla macrotipologia di coltura effettuata nel rispetto dei massimali previsti dall'allegato II al Reg. UE n.1305/2013.

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori iscritti o iscrivibili all'elenco regionale toscano degli operatori biologici (EROB) che sono in attività ai sensi dell'art.9 del regolamento (UE) n.1307/2013.

Beneficiano degli aiuti le imprese agricole che conducono superfici collocate sul territorio regionale.

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni relativi all'introduzione del metodo rispetto agli obblighi di condizionalità e alle ordinarie pratiche agricole.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha eccettuato per le colture ortive ed officinali per le quali il limite è 0,5 ha.

Il premio per i seminativi e pascoli collegati all'allevamento condotto con il metodo biologico è concesso esclusivamente alle UTE con consistenza minima di allevamento uguale a 5 UBA. Il calcolo delle UBA è determinato utilizzando gli indici di conversione riportati nella tabella allegata al presente paragrafo. Tali indici sono modificati rispetto a quelli stabiliti nell'allegato II al Reg. UE 808/2014 in virtù della possibilità prevista dall'art. 9 dello stesso regolamento.

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini fino a 6 mesi	0,4 UBA
Ovini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Caprini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Scrofe e verri riproduttori di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Tabella 8.2.10.3.1.6_Indici di conversione in UBA

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni e si riferiscono in particolare a elementi di natura territoriale .

La priorità territoriale è attribuita in funzione:

- del grado di svantaggio (zona montana) in base a quanto evidenziato nei punti di debolezza (punto 1 - PRIORITÀ 4 e 5) in merito alla vulnerabilità dei territori montani che risultano ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico
- di particolari vincoli ambientali (aree Natura 2000, parchi o con particolare criticità ambientali, es ZVN, aree a rischio erosione e frane)

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio si differenzia per gruppo di coltura secondo il seguente schema:

- Vite: 840 €/ha
- Olivo e altre arboree: 720 €/ha
- Castagneto da frutto: 380 €/ha
- Seminativo collegato ad allevamento biologico: 308 €/ha
- Seminativo: 293 €/ha
- Pascolo collegato ad allevamento biologico: 126 €/ha
- Ortive-Pomodoro da industria-Officinali-Floro-vivaismo: 480 €/ha

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Rispetto degli impegni previsti dal reg.CE n. 834/2007 e n.889/2008
- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Difficoltà nella fotointerpretazione dell'uso del suolo delle superfici difficilmente distinguibile (castagneto da frutto) dalle aree forestali.
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari
- Rischio di doppio pagamento rispetto al premio corrisposto per l'inverdimento
- Rischio nel caricamento delle non conformità sul sistema informativo dell'organismo pagatore da parte degli organismi di controllo

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

- Per il rispetto degli impegni previsti dal reg.CE n. 834/2007 e n.889/2008, gli esiti dei controlli

effettuati dall'organismo di controllo sono inseriti nel sistema informativo dell'OP; talune non conformità rilevano ai fini delle inadempienze ai sensi della presente misura

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Acquisizione di materiale fotografico georeferenziato e di ogni altra documentazione che consenta di identificare il castagneto da frutto come soprassuolo coltivato; eventuali controlli in campo che consentano nel periodo di programmazione di verificare lo stato dei castagneti messi a pagamento
- Per lo status di operatore biologico, consultazione dell'elenco regionale
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea
- Il doppio pagamento rispetto all'inverdimento è evitato in virtù della metodologia di calcolo dei premi della misura 11 che non valorizza le pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente
- Il rischio del non corretto caricamento delle non conformità è attenuato dall'attività di vigilanza previsto dal sistema biologico

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, in assenza di impegni aggiuntivi, viene effettuato tramite controllo di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore. Infatti gli Organismi di Controllo "caricano" sul S.I. tutte le non conformità riscontrate nella loro attività, alcune di queste vengono "riconosciute" come inadempienze al fine del PSR e quindi generano una riduzione del premio.

8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le attività minime stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punto iii) del Reg. UE 1307/2013 sono declinate dal Decreto Ministeriale di attuazione sui pagamenti diretti: "*Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica colturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità"*

Ulteriori disposizioni saranno impartite in merito ai “criteri di mantenimento delle superfici in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione” e in merito alla “attività agricola minima”.

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA saranno dettagliati a livello nazionale e quindi regionale.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnalano:

- la Dir. 91/676/CEE del Consiglio del 12/12/1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
- il Reg. CE n. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/10/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive del consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE

In relazione agli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si segnalano:

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie (non vulnerabili da nitrati) e prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento)
- il requisito minimo relativo al'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico verifica funzionale (a partire dal 2016 Controllo funzionale presso i centri prova autorizzati come stabilito dal PAN) delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I valori dei pagamenti per il mantenimento del metodo di produzione biologico si calcola rispettivamente per i tipi di aziende zootecniche basate su seminativi e aziende basate su coltivazioni erbacee di pieno campo con le rispettive variazioni in termini di produzioni di servizi ecosistemici ottenute grazie al metodo di produzione biologica.

Il criterio adottato per il calcolo del livello dei pagamenti è quello dei mancati redditi che il sistema aziendale nel suo complesso ed a regime deve affrontare con l’adozione del metodo di produzione biologica. Questo criterio economico viene integrato in una valutazione olistica che include anche una

misurazione dei servizi ecosistemici prodotti dalle aziende biologiche.

Il pagamento ricomprende anche la remunerazione per servizi ecosistemici svolti, misurabili e verificabili, in ottemperanza alle indicazioni della Corte dei Conti Europea sull'efficacia delle misure agro-ambientali. La stima del valore viene fatta tramite il criterio del costo di produzione espresso in termini di mancati redditi. Questi vengono calcolati a livello aziendale per considerare i vincoli di ordinamento colturale dovuti alle rotazioni e gli effetti di scambio tra diversi processi produttivi e ambientali nell'agroecosistema.

I mancati redditi e le prestazioni in termini di servizi ecosistemici vengono calcolati tramite un set integrato di modelli ecologico-ambientali e di produzione (EPRIP, Trevisan et al., 2009, e CROPSYST, Stöckle et al., 2003), di programmazione lineare applicata ad aziende e processi rappresentativi, modelli empirici basati su osservazioni in campo (calcolo degli indicatori di ricchezza di specie osservate e relativa dissimilarità secondo Sørensen) e di economia finanziaria applicata al settore agricolo (approccio del valore sostenibile, *sustainable value approach*, SVA, Van Passel et al. 2007). Il set integrato di modelli è stato validato in Toscana e aggiornato al tempo attuale durante due tesi di Dottorato e relative pubblicazioni (per motivi di sintesi si riportano solo le due più rappresentative: Pacini et al., 2004, e Merante et al., 2014).

A partire dal set sono stati ottenuti due modelli aziendali che rappresentano le aziende zootecniche basate su seminativi (modello aziende miste, MAM) e le aziende basate su colture erbacee di pieno campo (modello aziende erbacee, MAE). Le versioni baseline (convenzionali) e biologiche di MAE e MAM sono state sottoposte a simulazioni che hanno prodotto risultati in termini di margini lordi, prestazioni ambientali e, in versione combinata, le diminuzioni di margine lordo che un agricoltore avente a disposizione le due tecnologie deve affrontare nel caso voglia produrre un livello di prestazioni ambientali pari a quelle del biologico.

Per le colture diverse dai seminativi si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione del metodo di produzione biologica e degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa (cfr. box di approfondimento).

Inoltre, affinchè l'operazione riesca a coprire il maggior numero di beneficiari, in modo da avere i maggiori effetti benefici sull'ambiente vi è un abbattimento dei pagamenti previsti

I pagamenti per le misure di introduzione del metodo sono stati dimensionati su base forfettaria quali costi di transazione (+20% dei corrispettivi incentivi per il mantenimento del metodo) per tener conto della diminuzione dei ricavi dovuta alla non accessibilità al mercato dei prodotti biologici nel periodo di conversione, alla minor fertilità dei suoli nel sistema non ancora a regime, alla diminuzione dell'efficacia imprenditoriale nel periodo di adattamento gestionale, all'aumento dei costi di transazione dovuto al cambiamento del metodo di produzione.

Per quanto riguarda i premi accoppiati (Titolo IV del Reg. UE 1307/2013), non si ravvisano sovrapposizioni.

Le aziende biologiche assolvono *ipso facto* all' inverdimento. L'agricoltura biologica comprende, tra l'altro, l'obbligo dell'avvicendamento; ciò comporterebbe una sovrapposizione con l'impegno di inverdimento "Diversificazione delle colture" di cui all'art. 44 del Reg. UE n. 1307/2013. Poiché nel calcolo del premio per l'agricoltura biologica l'avvicendamento non viene remunerato, non vi è rischio di doppio finanziamento.

Per quanto riguarda l'impegno di inverdimento "Prato permanente" di cui all'art. 45 del Reg. UE n.

1307/2013, si precisa che gli impegni remunerati dalla presente operazione sono relativi alla conduzione con metodo biologico del prato permanente e quindi sono diversi dal mero mantenimento in essere del prato. Pertanto non si ravvisa alcun rischio di doppio finanziamento.

Per le colture diverse dai seminativi per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione o dal mantenimento degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione del metodo di produzione biologica e degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa.

La *baseline* in base alla quale viene incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti di condizionalità, dalle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali - BCAA, dai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari, nonché dagli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale ed infine dagli obblighi pertinenti relativi alle "pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente" del primo pilastro (inverdimento).

Per i processi produttivi rappresentativi, il differenziale di reddito viene determinato a livello di margine lordo, in modo da non considerare aggregati economici riconducibili ai costi fissi e calcolando gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle attività produttive.

Per la determinazione del margine lordo vengono sottratti dalla PLV (Produzione lorda vendibile C/IIa), ottenuta dalla moltiplicazione del prezzo unitario per la resa unitaria con l'eventuale aggiunta di altri prodotti trasformati e sottoprodotti. i costi dei fattori produttivi di volta in volta utilizzati (nelle aziende di riferimento) e riferibili completamente ed esclusivamente alla specifica attività.

I costi considerati coincidono con spese per consumi intermedi di materie prime e servizi.

Per ogni singolo processo produttivo vengono valorizzati:

a. diminuzione delle rese;
b. aumento dei costi per l'acquisto di mezzi tecnici;
c. aumento dei prezzi di vendita delle produzioni;
d. economie per la riduzione dell'impiego di alcuni mezzi tecnici;
e. economie conseguenti alla diminuzione delle rese (spese di raccolta ecc..).

Per quanto riguarda il calcolo non sono intervenuti negli ultimi anni cambiamenti tecnologici o agronomici rilevanti nell'ambito dei processi produttivi rappresentativi considerati. Pertanto, per il calcolo del margine lordo, utilizzando una tecnica colturale convenzionale, e il margine lordo, ottenuto con una coltivazione biologica, e il loro relativo differenziale, è stato eseguito utilizzando i coefficienti tecnici utilizzati nella scorsa programmazione 2007-2013. In particolare, sono state riprese le tabelle dei conti economici colturali e le varie voci sono state aggiornate con i numeri indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (base 2005=100; Anno 2012) per quanto riguarda i costi, e i numeri indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (base 2005=100; Anno 2012), per quanto riguarda i prezzi dei prodotti. I numeri indice sono calcolati dall'ISTAT (http://agri.istat.it/). Anche per quanto riguarda il premium price dell'adesione all'operazione rispetto al convenzionale è stato ipotizzato non essere cambiato rispetto a quello utilizzato nella scorsa programmazione.

Figura 8.2.10.3.1.10 metodologia calcolo_colture diverse da seminativi

8.2.10.3.2. 11.2 Mantenimento dell'agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura ha come obiettivo la conservazione della biodiversità a livello di agroecosistema, la conservazione dei paesaggi, la riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli contribuendo inoltre alla riduzione dell'emissione dei gas serra.

La sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- Ambiente: attraverso l'attivazione della misura che contribuisce alle singole focus area della priorità 4 si incoraggia il mantenimento del metodo di produzione biologica che prevedendo un sistema globale di gestione dell'azienda applica processi produttivi con riguardo nei confronti di tutte le risorse naturali non rinnovali (suolo e acqua), nei confronti della biodiversità e anche in termini di conservazione del paesaggio.
- Cambiamenti climatici: la riduzione delle emissioni di CO2 ed altri gas che contribuiscono all'innalzamento della temperatura è perseguita attaverso il sostegno e l'incentivo alla diffusione delle tecniche produttive proprie del metodo dell'agricoltura biologica che prevede una corretta gestione della fertilità del suolo in termini di mantenimento e potenziamento della sostanza organica. La presenza di sostanza organica nel suolo rappresenta un accumulo di carbonio altrimenti disperdibile in atmosfera.

La sottomisura vuole sostenere nelle aziende agricole il mantenimento del metodo di produzione biologica, dopo la conclusione dei periodi di conversione previsti dall'art.36 del regolamento CE n.889/2008, pertanto l'impegno consiste nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e dal regolamento (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007.

Si evidenzia che ai fini della semplificazione il concetto di "introduzione" e "mantenimento" avviene a livello aziendale e non di singola superficie.

Le aziende già iscritte all'EROB al momento della presentazione della domanda di aiuto, nel termine previsto dalle procedure attuative, possono aderire alla sottomisura 11.2 e il premio viene riconosciuto come mantenimento anche in presenza di ampliamenti di superficie.

Poiché il mantenimento richiede un minor impegno da parte delle aziende rispetto all'introduzione, il relativo premio risulta inferiore.

La sottomisura si applica per 5 anni e interessa tutta la superficie agricola.

E' consentita l'adozione, ove compatibile, nella stessa azienda e sulle medesime superfici di operazioni della misura 10 come riportato nella tabella sottostante.

Gli importi concessi nell'ambito delle diverse combinazioni sono specificati nel paragrafo "Importi e

aliquote di sostegno" delle singole operazioni della misura 10.

		Agricoltura biologica - 11	combinazione dei premi sulla stessa superficie
10.1.1	Conservazione del suolo e della sostanza organica:		
	semina su sodo	X	SI
	colture di copertura	o	NO
	inerbimento arboreti	X	SI
10.1.2	Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	-	NO
10.1.3	Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	X	SI
10.1.4	Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	o	NO
10.1.5	Coltivazione delle varietà adattate alle condizioni locali a rischio di estinzione	X	NO

X	sovrapponibile sulla stessa superficie
o	sovrapponibile sulla stessa UTE ma non sulla stessa superficie
-	non sovrapponibile sulla stessa UTE

Tabella 8.2.10.3.2.1_combinazione degli impegni_11.2

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola soggetta ad impegno ed è strettamente legato alla macrotipologia di coltura effettuata nel rispetto dei massimali previsti dall'allegato II al Reg. UE n.1305/2013.

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori iscritti all'elenco regionale toscano degli operatori biologici (EROB) che sono in attività ai sensi dell'art.9 del regolamento (UE) n.1307/2013.

Beneficiano degli aiuti le imprese agricole che conducono superfici collocate sul territorio regionale.

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni relativi all'introduzione del metodo rispetto agli obblighi di condizionalità e alle ordinarie pratiche agricole.

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha eccettuato per le colture ortive ed officinali per le quali il limite è 0,5 ha.

Il premio per i seminativi e pascoli collegati all'allevamento condotto con il metodo biologico è concesso esclusivamente alle UTE con consistenza minima di allevamento uguale a 5 UBA. Il calcolo delle UBA è determinato utilizzando gli indici di conversione riportati nella tabella allegata al presente paragrafo. Tali indici sono modificati rispetto a quelli stabiliti nell'allegato II al Reg. UE 808/2014 in virtù della

possibilità prevista dall'art. 9 dello stesso regolamento.

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini fino a 6 mesi	0,4 UBA
Ovini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Caprini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Scrofe e verri riproduttori di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Tabella 8.2.10.3.2.6_Indici di conversione in UBA

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni e si riferiscono in particolare a elementi di natura territoriale

La priorità territoriale è attribuita in funzione:

- del grado di svantaggio (zona montana) in base a quanto evidenziato nei punti di debolezza (punto 1 - PRIORITÀ 4 e 5) in merito alla vulnerabilità dei territori montani che risultano ampiamente soggetti a dissesto idrogeologico
- di particolari vincoli ambientali (aree Natura 2000, parchi o con particolare criticità ambientali, es ZVN, aree a rischio erosione e frane)

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio si differenzia per gruppo di coltura secondo il seguente schema:

- Vite: 700 €/ha
- Olivo e altre arboree: 600 €/ha
- Castagneto da frutto: 300 €/ha
- Seminativo collegato ad allevamento biologicocon zootecnia: 257 €/ha
- Seminativo : 244 €/ha
- Pascolo collegato ad allevamento biologico: 105 €/ha
- Ortive-Pomodoro da industria-Officinali-Floro-vivaismo: 400 €/ha

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Rispetto degli impegni previsti dal reg.CE n. 834/2007 e n.889/2008
- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Difficoltà nella fotointerpretazione dell'uso del suolo delle superfici difficilmente distinguibile (castagneto da frutto) dalle aree forestali
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari
- Rischio di doppio pagamento rispetto al premio corrisposto per l'inverdimento
- Rischio nel caricamento delle non conformità sul sistema informativo dell'organismo pagatore da parte degli organismi di controllo

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

- Per il rispetto degli impegni previsti dal reg.CE n. 834/2007 e n.889/2008, gli esiti dei controlli

effettuati dall'organismo di controllo sono inseriti nel sistema informativo dell'OP; talune non conformità rilevano ai fini delle inadempienze ai sensi della presente misura

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Acquisizione di materiale fotografico georeferenziato e di ogni altra documentazione che consenta di identificare il castagneto da frutto come soprassuolo coltivato; eventuali controlli in campo che consentano nel periodo di programmazione di verificare lo stato dei castagneti messi a pagamento
- Per lo status di operatore biologico, consultazione dell'elenco regionale
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea
- Il doppio pagamento rispetto all'inverdimento è evitato in virtù della metodologia di calcolo dei premi della misura 11 che non valorizza le pratiche benefiche per il clima e per l'ambiente
- Il rischio del non corretto caricamento delle non conformità è attenuato dall'attività di vigilanza previsto dal sistema biologico

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, in assenza di impegni aggiuntivi, viene effettuato tramite controllo di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore. Infatti gli Organismi di Controllo "caricano" sul S.I. tutte le non conformità riscontrate nella loro attività, alcune di queste vengono "riconosciute" come inadempienze al fine del PSR e quindi generano una riduzione del premio.

8.2.10.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno

2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA saranno dettagliati a livello nazionale e quindi regionale.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnalano:

- la Dir. 91/676/CEE del Consiglio del 12/12/1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
- il Reg. CE n. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/10/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive del consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE

Per quanto riguarda la definizione di cui all'art. 4, lett. c (ii) e (iii) del Reg. UE 1307/2013, si attende a breve la decisione del comitato permanente in agricoltura formato da rappresentati del Ministero e delle Regioni.

In relazione agli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si segnalano:

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie (non vulnerabili da nitrati) e prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento)
- il requisito minimo relativo al'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico verifica funzionale (a partire dal 2016 Controllo funzionale presso i centri prova autorizzati come stabilito dal PAN) delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

I valori dei pagamenti per il mantenimento del metodo di produzione biologico si calcola rispettivamente per i tipi di aziende zootecniche basate su seminativi e aziende basate su coltivazioni erbacee di pieno campo con le rispettive variazioni in termini di produzioni di servizi ecosistemici ottenute grazie al metodo di produzione biologica.

Il criterio adottato per il calcolo del livello dei pagamenti è quello dei mancati redditi che il sistema aziendale nel suo complesso ed a regime deve affrontare con l'adozione del metodo di produzione biologica. Questo criterio economico viene integrato in una valutazione olistica che include anche una misurazione dei servizi ecosistemici prodotti dalle aziende biologiche.

Il pagamento ricomprende anche la remunerazione per servizi ecosistemici svolti, misurabili e verificabili, in ottemperanza alle indicazioni della Corte dei Conti Europea sull'efficacia delle misure

agro-ambientali. La stima del valore viene fatta tramite il criterio del costo di produzione espresso in termini di mancati redditi. Questi vengono calcolati a livello aziendale per considerare i vincoli di ordinamento colturale dovuti alle rotazioni e gli effetti di scambio tra diversi processi produttivi e ambientali nell'agroecosistema.

I mancati redditi e le prestazioni in termini di servizi ecosistemici vengono calcolati tramite un set integrato di modelli ecologico-ambientali e di produzione (EPRIP, Trevisan et al., 2009, e CROPSYST, Stöckle et al., 2003), di programmazione lineare applicata ad aziende e processi rappresentativi, modelli empirici basati su osservazioni in campo (calcolo degli indicatori di ricchezza di specie osservate e relativa dissimilarità secondo Sørensen) e di economia finanziaria applicata al settore agricolo (approccio del valore sostenibile, *sustainable value approach*, SVA, Van Passel et al. 2007). Il set integrato di modelli è stato validato in Toscana e aggiornato al tempo attuale durante due tesi di Dottorato e relative pubblicazioni (per motivi di sintesi si riportano solo le due più rappresentative: Pacini et al., 2004, e Merante et al., 2014).

A partire dal set sono stati ottenuti due modelli aziendali che rappresentano le aziende zootecniche basate su seminativi (modello aziende miste, MAM) e le aziende basate su colture erbacee di pieno campo (modello aziende erbacee, MAE). Le versioni baseline (convenzionali) e biologiche di MAE e MAM sono state sottoposte a simulazioni che hanno prodotto risultati in termini di margini lordi, prestazioni ambientali e, in versione combinata, le diminuzioni di margine lordo che un agricoltore avente a disposizione le due tecnologie deve affrontare nel caso voglia produrre un livello di prestazioni ambientali pari a quelle del biologico.

Per le colture diverse dai seminativi si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione del metodo di produzione biologica e degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa (cfr. box di approfondimento).

Inoltre, affinchè l'operazione riesca a coprire il maggior numero di beneficiari, in modo da avere i maggiori effetti benefici sull'ambiente vi è un abbattimento dei pagamenti previsti.

Per quanto riguarda i premi accoppiati (Titolo IV del Reg. UE 1307/2013), non si ravvisano sovrapposizioni.

Le aziende biologiche assolvono *ipso facto* all' inverdimento. L'agricoltura biologica comprende, tra l'altro, l'obbligo dell'avvicendamento; ciò comporterebbe una sovrapposizione con l'impegno di inverdimento "Diversificazione delle colture" di cui all'art. 44 del Reg. UE n. 1307/2013. Poiché nel calcolo del premio per l'agricoltura biologica l'avvicendamento non viene remunerato, non vi è rischio di doppio finanziamento.

Per quanto riguarda l'impegno di inverdimento "Prato permanente" di cui all'art. 45 del Reg. UE n. 1307/2013, si precisa che gli impegni remunerati dalla presente operazione sono relativi alla conduzione con metodo biologico del prato permanente e quindi sono diversi dal mero mantenimento in essere del prato. Pertanto non si ravvisa alcun rischio di doppio finanziamento.

Per le colture diverse dai seminativi per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione o dal mantenimento degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una condizione di non adozione del metodo di produzione biologica e degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa.

La *baseline* in base alla quale viene incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti di condizionalità, dalle norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali - BCAA, dai requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti ed ai prodotti fitosanitari, nonché dagli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale ed infine dagli obblighi pertinenti relativi alle "pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente" del primo pilastro (inverdimento).

Per i processi produttivi rappresentativi, il differenziale di reddito viene determinato a livello di margine lordo, in modo da non considerare aggregati economici riconducibili ai costi fissi e calcolando gli effetti dovuti ai costi variabili e quelli relativi ai ricavi delle attività produttive.

Per la determinazione del margine lordo vengono sottratti dalla PLV (Produzione lorda vendibile C/IIa), ottenuta dalla moltiplicazione del prezzo unitario per la resa unitaria con l'eventuale aggiunta di altri prodotti trasformati e sottoprodotti. i costi dei fattori produttivi di volta in volta utilizzati (nelle aziende di riferimento) e riferibili completamente ed esclusivamente alla specifica attività.

I costi considerati coincidono con spese per consumi intermedi di materie prime e servizi.

Per ogni singolo processo produttivo vengono valorizzati:

a. diminuzione delle rese;
b. aumento dei costi per l'acquisto di mezzi tecnici;
c. aumento dei prezzi di vendita delle produzioni;
d. economie per la riduzione dell'impiego di alcuni mezzi tecnici;
e. economie conseguenti alla diminuzione delle rese (spese di raccolta ecc..).

Per quanto riguarda il calcolo non sono intervenuti negli ultimi anni cambiamenti tecnologici o agronomici rilevanti nell'ambito dei processi produttivi rappresentativi considerati. Pertanto, per il calcolo del margine lordo, utilizzando una tecnica colturale convenzionale, e il margine lordo, ottenuto con una coltivazione biologica, e il loro relativo differenziale, è stato eseguito utilizzando i coefficienti tecnici utilizzati nella scorsa programmazione 2007-2013. In particolare, sono state riprese le tabelle dei conti economici colturali e le varie voci sono state aggiornate con i numeri indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (base 2005=100; Anno 2012) per quanto riguarda i costi, e i numeri indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (base 2005=100; Anno 2012), per quanto riguarda i prezzi dei prodotti. I numeri indice sono calcolati dall'ISTAT (http://agri.istat.it/). Anche per quanto riguarda il premium price dell'adesione all'operazione rispetto al convenzionale è stato ipotizzato non essere cambiato rispetto a quello utilizzato nella scorsa programmazione.

Figura 8.2.10.3.2.10 metodologia calcolo_colture diverse da seminativi

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Per la parte di condizionalità generale si rimanda al paragrafo 8.1.

Segue tabella di *baseline* specifica per la misura.

Baseline per il calcolo dei premi della misura 11 - Agricoltura Biologica

Tema principale	Riferimenti Normativi comunitari/nazionali di condizionalità	Riferimento normativo regionale	Altri requisiti per l' uso fertilizzanti e fitofarmaci	Impegni aggiuntivi
ACQUE	**CGO 1** Direttiva Nitrati 91/676/CEE Applicazione in ZVN: • Obblighi amministrativi • Obblighi relativi allo stoccaggio • Obblighi relativi al rispetto dei massimali • Divieti (spazio temporali) relativi salla utilizzazione degli effluenti e fertilizzanti.	Regolamento regionale DPGR n.46/2008: "Regolamento di attuazione delal legge regionale 31 maggio 2006 n.20 "norme per la tutela delle acque dall'inquinamento: • Obblighi amministrativi • Obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti • Obblighi relativi al rispetto dei massimali • Divieti (spazio temporali) relativi salla utilizzazione degli effluenti e fertilizzanti.	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati cosi come definiti dal Decreto interministeriale 7 aprile 2006 per quanto concerne il rispetto dei massimali di azoto al campo (340 Kg/ha/anno). Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo	Rispetto delle disposizioni del Reg. CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi.
PRODOTTI FITOSANITARI	**CGO 10** Regolamento CE 1170/2009 relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art.55 (prima e seconda frase) Tutti gli impegni	A livello regionale vengono essenzialmente riconfermati gli impegni stabiliti dal CGO 10 riassunti in: • obblighi relativi ai registri dei trattamenti • rispetto delle indicazioni di etichetta	Attualmente: possesso della verifica statica della funzionalità delle attrezzature aziendali utilizzata per la distribuzione di prodotti fitosanitari con cadenza quinquennale rilasciata da un tecnico. ENTRO il 26 novembre 2016 è obbligatorio il controllo funzionale delle attrezzature per l'applicazione	Rispetto delle disposizioni del Reg. CE 834/2007 e relativi regolamenti applicativi.

Tabella 8.2.10.5 baseline misura 11_Pagina_1

		• corretto immagazzinamento dei prodotti e dispositivi di protezione individuale • autorizzazione all'acquisto ed utilizzo dei prodotti	dei prodotti fitosanitari effettuata presso centri prova autorizzati con validità quinquennale (cfr allegato II decreto 22 gennaio 2014 (PAN). Rispetto dei principi generali di difesa integrata obbligatoria introdotti dalla Direttiva 2009/128/CE sono quelli descritti nei punti A7.2 e A7.2.3 del DM 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). Rispetto delle disposizioni sull'uso dei pesticidi nelle vicinanze dei corpi idrici o altri luoghi sensibili conformemente alla legislazione vigente. In ogni caso rimane vincolante il rispetto di specifiche misure di mitigazione per la salvaguardia di corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.	

Tabella 8.2.10.5 baseline misura 11_Pagina_2

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.10.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente.

8.2.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

8.2.11.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dagli artt. 31 e 32 del Reg. UE 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Ai fini attuativi è necessario tenere conto in particolare delle disposizioni normative contenute nei seguenti regolamenti:

- Regolamento (UE) 1303/2013;
- Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014
- Regolamento di esecuzione.(UE) n. 808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. UE 1305/2013
- Regolamento (UE) n. 1306/2013
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014
- Regolamento UE 1307/2013

Per la delimitazione: Dir. 75/268/CEE, art. 3, comma 3 per la definizione di zone montane; Dir. 75/268/CEE, art. 3, comma 4 e successivamente saranno rispettati i limiti contenuti nell'Allegato III al Reg. UE 1305/2013 per le zone soggette a vincoli, non montane; Dir. 75/268/CEE, articolo 3 comma 5 e Allegato III al Reg. UE 1305/2013 per le zone soggette a vincoli specifici.

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi di contesto sulle zone caratterizzate da vincoli naturali o da altri vincoli specifici (zone montane e altrimenti svantaggiate) evidenzia le carenze strutturali di tali zone soprattutto in relazione alla struttura demografica (popolazione più anziana, differenze di genere più marcate), alla struttura economica (redditi inferiori alle altre zone, riduzione del numero delle aziende agricole e della SAU maggiore alla media regionale nel periodo intercensuario). Tali zone rappresentano tuttavia poco più della metà dell'intero territorio regionale ed in esse si concentrano la maggior parte delle attività agricole e zootecniche di maggior valore qualitativo (produzioni tipiche e tradizionali), ambientale (presidio del territorio, prevenzione dal dissesto idrogeologico, biodiversità) e paesaggistico della regione (mantenimento di superfici coltivate – paesaggi antropizzati caratteristici del territorio regionale- rispetto alla rinaturalizzazione delle stesse superfici a seguito di abbandono).

I criteri che determinano gli svantaggi all'interno delle zone montane, delle zone caratterizzate da vincoli naturali, diverse dalle zone montane, o da altri vincoli specifici, sono dettagliati nella parte conclusiva del paragrafo.

La misura contribuisce al raggiungimento della priorità Europa 2020 incentrata sulla "crescita sostenibile - promuovere un'economia più efficace sotto il profilo delle risorse più verdi e più competitive" in quanto promuove la permanenza degli agricoltori nelle zone marginali.

La misura risponde inoltre alle priorità individuate dal Position Paper Italia, in particolare in merito a:

- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali
- Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità

Con riferimento all'accordo di parternariato la misura concorre al raggiungimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

n. 5 "promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio;

n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

La misura contribuisce al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste
- Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione

La misura inoltre contribuisce alle seguenti Focus area

- Focus area 4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- Focus area 4b) miglior gestione delle risorse idriche
- Focus area 4c) miglior gestione del suolo

Le indennità in zone montane o in altre zone soggette a limiti naturali significativi o ad altri vincoli specifici hanno lo scopo di compensare gli agricoltori – totalmente o in parte – per gli svantaggi ai quali è soggetta l'attività agricola in tali zone. È dimostrato che, al forte impegno da parte di questi agricoltori di cui beneficia l'intera collettività, non corrisponde un risultato adeguato in termini di reddito aziendale. Queste indennità dovranno permettere agli agricoltori di continuare l'attività agricola e mantenere il territorio rurale anche al fine di scongiurare il rischio di abbandono e promuovere l'aumento della biodiversità.

Tenuto conto che spesso l'agricoltura estensiva e l'allevamento sono tra le attività economiche più praticate in molte delle zone in questione, l'obiettivo è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone spesso poco produttive. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la cura del territorio e la conseguente difesa dal rischio idro-geologico, la tutela della biodiversità sia agraria che naturale, nonché il mantenimento del paesaggio rurale.

La misura risponde quindi agli obiettivi trasversali:

Ambiente: il contributo all'obiettivo Ambiente è dovuto al mantenimento di un tessuto produttivo agrozootecnico in zone marginali quali le zone montane e le zone soggette ad altri vincoli naturali. Queste zone in molti casi si sovrappongono alle zone Natura 2000 e la loro salvaguardia rappresenta un elemento chiave per la tutela della biodiversità del territorio toscano.

Cambiamenti climatici: la permanenza di agricoltori e allevatori contribuisce al presidio, alla cura del territorio e alla tutela degli ambienti rurali rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, erosività e perdita di fertilità dei suoli connessi al cambiamento climatico in atto.

La misura prevede tre sottomisure che fanno riferimento a tutte le focus area della priorità 4 e all'obiettivo trasversale Ambiente e Cambiamenti climatici:

13.1 Indennità in zone montane

13.2 Indennità in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

13.3 Indennità in altre zone soggette a vincoli specifici

I criteri utilizzati per la delimitazione delle zone montane (art. 32.2 del Reg. UE 1305/2013) sono gli stessi utilizzati nelle precedenti programmazioni.

Le zone di montagna sono quelle caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento dei costi di produzione, dovuti:

- all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato,
- in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso, ovvero
- a una combinazione dei due fattori, quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi fattori presi separatamente sono meno accentuati, ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

I criteri utilizzati per la delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane (art. 32.3 del reg. UE 1305/2013) non sono quelli utilizzati per la delimitazione delle cosiddette zone intermedie. Fino alla delimitazione delle nuove zone, le zone intermedie sono quelle minacciate di spopolamento e nelle quali è necessario conservare l'ambiente naturale e sono composte da territori agricoli omogenei sotto il profilo delle condizioni naturali di produzione e per le quali ricorrono tutte le seguenti caratteristiche:

- esistenza di terre poco produttive, poco idonee alla coltivazione, le cui scarse potenzialità non possono essere migliorate senza costi eccessivi e che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo,
- a causa della scarsa produttività dell'ambiente naturale, ottenimento di risultati notevolmente inferiori alla media quanto ai principali indici che caratterizzano la situazione economica dell'agricoltura,
- scarsa densità, o tendenza alla regressione demografica, di una popolazione dipendente in modo preponderante dall'attività agricola e la cui contrazione accelerata comprometterebbe la vitalità e il popolamento della zona medesima.

Ai fini dell’ammissibilità delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane, almeno il 60% della superficie agricola deve soddisfare almeno uno dei criteri elencati nell’allegato III (Parametri biofisici per la delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali) al valore soglia indicato.

I criteri utilizzati per la delimitazione delle zone soggette a vincoli specifici (art. 32.4 del Reg. UE 1305/2013) sono gli stessi utilizzati nelle precedenti programmazioni.

Le zone soggette a vincoli specifici sono quelle nelle quali gli interventi sul terriotrio sono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale, del mantenimento del potenziale turistico o della protezione costiera.

A seguito del completamento della delimitazione delle zone di cui all'art. 32.3, sono ricomprese nelle zone soggette a vincoli specifici le zone in cui:

- almeno il 60% della superficie agricola soddisfa almeno 2 dei criteri elencati nell'allegato III, ciascuno dei quali all'interno di un margine che non superi il 20% del valore soglia indicato, oppure
- almeno il 60% della superficie agricola è costituito da zone che soddisfano almeno uno dei criteri elencati nell'allegato III al valore soglia indicato, e da altre zone che soddisfano almeno due dei criteri elencati nell'allegato II, ciascuno dei quali all'inerno di un margine che non superi il 20% del valore soglia indicato.

I beneficiari della presente misura sono soggetti al rispetto della condizionalità (cfr. al riguardo il paragrafo 8.1), pur non essendo previsti impegni pertinenti di condizionalità.

In accordo con quanto previsto dalle regole WTO sui sistemi di sostegno regionali, il regime di sostegno di cui alla misura 13 è garantito a tutti gli agricoltori che si impegnano a mantenere l'attività agricola.

E' prevista una differenziazione del premio solo in virtù della diversa tipologia di svantaggio. Tale differenziazione trova giustificazione nelle diverse performance a livello aziendale, così come dimostrato dagli indicatori economici riportati nella metodologia di calcolo, tra le aziende poste in zone montane e quelle poste in zone svantaggiate diverse dalle montane (soggette a vincoli naturali e a vincoli specifici).

8.2.11.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 13.1 Indennità compensative in zone montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

I pagamenti sono destinati alle aziende con superficie agricola ricadente all'interno delle zone montane che si impegnano a mantenere l'attività agricola per almeno un anno a partire dalla presentazione della domanda di aiuto.

Per la definizione di attività agricola si rimanda all'art. 4.c del Reg. UE 1307/2013.

La prima normativa che, in ordine cronologico, fa riferimento alle zone svantaggiate è la Direttiva 75/268/CEE nella quale venivano definiti i criteri secondo i quali una zona poteva essere classificata o meno come svantaggiata. La citata direttiva è stata poi abrogata dalla Direttiva 97/950/CEE a sua volta abrogata dal Reg. CE 1257/99. Ai fini pratici, tuttavia, le definizioni contenute nella Dir. CEE 268/75 sono state mantenute anche nel Reg. CE 1257/99 e quindi le definizioni contenute nella prima direttiva – cui fa riferimento la normativa regionale – sono da ritenersi vigenti. Nella programmazione 2014-2020 è prevista una revisione delle cosiddette zone "intermedie" che saranno sostituite da zone con vincoli naturali. Allo stato attuale, nessuna revisione o ridefinizione è prevista per le zone montane che rimane quella contenuta

nel Reg. CE 1257/99 e nella Direttiva 75/268/CEE e confermata dall'art. 32(2) del Reg. UE 1305/2013.

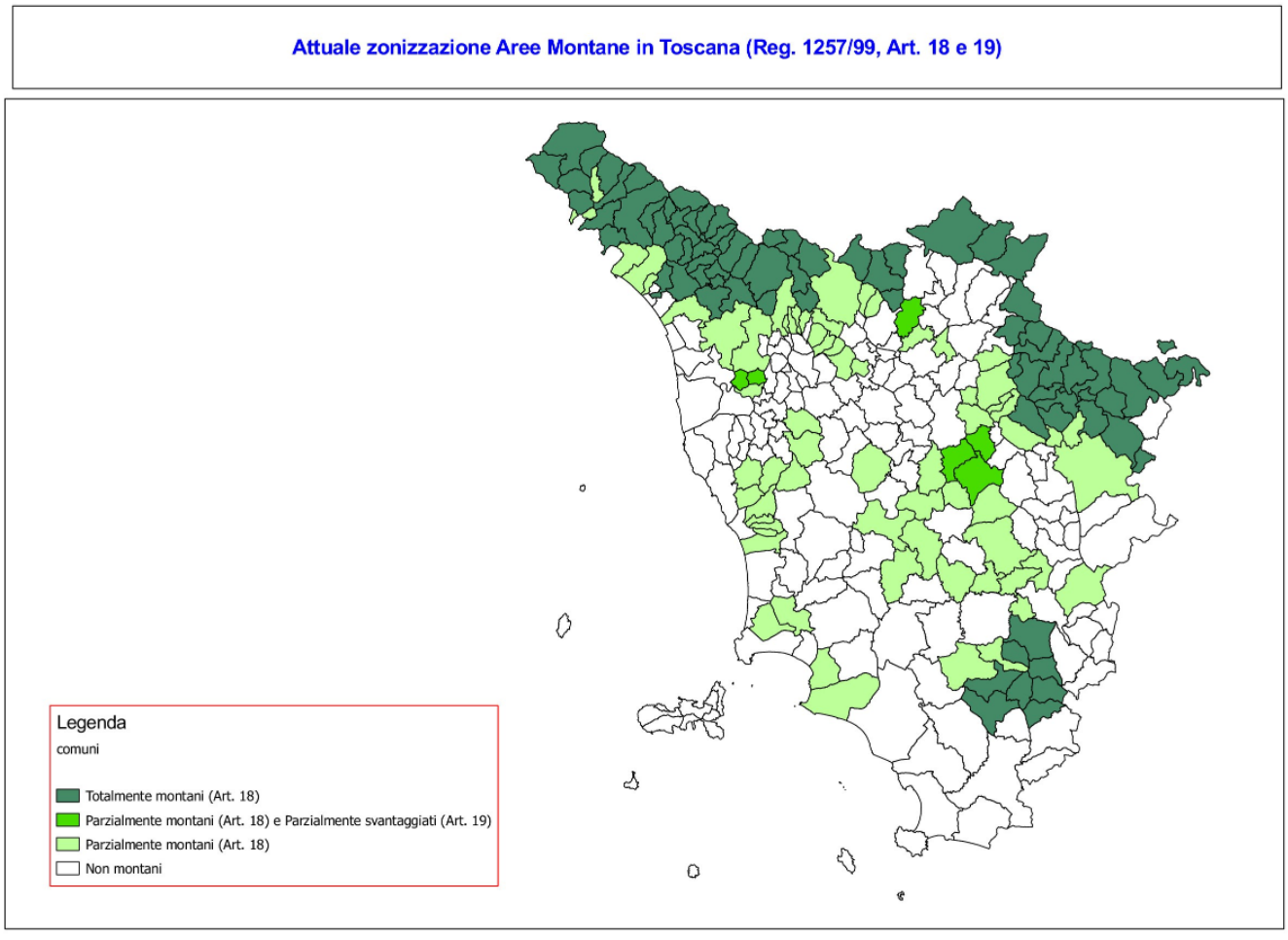
Si allega di seguito la carta della Regione Toscana con la distinzione per comune (comuni totalmente o parzialmente montani).

I beneficiari della presente sottomisura sono soggetti al rispetto della condizionalità (cfr. al riguardo il paragrafo 8.1), pur non essendo previsti impegni pertinenti di condizionalità.

La sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- Ambiente: il contributo all'obiettivo Ambiente è dovuto al mantenimento di un tessuto produttivo agrozootecnico in zone marginali quali le zone montane. Queste zone in molti casi si sovrappongono alle zone Natura 2000 e la loro salvaguardia rappresenta un elemento chiave per la tutela della biodiversità del territorio toscano.

- Cambiamenti climatici: la permanenza di agricoltori e allevatori contribuisce al presidio, alla cura del territorio e alla tutela degli ambienti rurali rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, erosività e perdita di fertilità dei suoli connessi al cambiamento climatico in atto.



Carta Regione Toscana Comuni Zone Montane

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola all'interno delle zone montane individuate ai sensi dell'articolo 32(2).

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato nella tabella allegata.

Il premio ridotto secondo i sotto elencati parametri è relativo al numero di ettari che eccedono i valori soglia indicati.

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

Tabella 8.2.11.3.1.2_Degressività dei premi_13.1

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI “Condizionalità” e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi; D. lgs. 14 agosto 2012 n. 150 recante “Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”; DM 22 gennaio 2014 recante “Adozione del Piano di Azione Nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell’art. 6 del D. lgs 14 agosto 2012, n. 150.

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori in attività ai sensi dell’art. 9 del Reg. UE 1307/2013.

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dallo svolgimento dell’attività agricola nelle zone montane rispetto alle zone senza svantaggi.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie ammissibile deve ricadere all’interno della perimetrazione delle zone montane e deve essere condotta e mantenuta per almeno 12 mesi a partire dall’adesione alla misura.

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non si prevede l'attivazione di criteri di selezione; sarà effettuata una ripartizione proporzionale delle risorse tra i soggetti ammissibili.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è pari a 150 euro/ha di SAU a parziale compensazione dei differenziali di margine lordo tra le aziende in zone in zone senza svantaggi e le aziende in zone montane. Il premio minimo erogabile per beneficiario è pari a 250 euro.

Ai sensi dell’art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell’importo unitario del premio ad ettaro

riportato al par, “Tipo di sostegno”.

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell’attuazione dell'operazione sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Rispetto del mantenimento dell’attività agricola minima
- Difformità di superficie soggetta ad impegno
- Difficoltà nella fotointerpretazione dell'uso del suolo delle superfici difficilmente distinguibile (castagneto da frutto) dalle aree forestali
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all’uso dei fertilizzanti e fitosanitari

8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione

- Per il rispetto del mantenimento dell’attività agricola minima, ci si avvale delle stesse modalità di controllo previste nell’ambito del primo pilastro
- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Acquisizione di materiale fotografico georeferenziato e di ogni altra documentazione che consenta di identificare il castagneto da frutto come soprassuolo coltivato; eventuali controlli in campo che consentano nel periodo di programmazione di verificare lo stato dei castagneti messi a pagamento
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla ”pesatura” dell’inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell’infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all’uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell’attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell’attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea

8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall’operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:
1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell’Organismo Pagatore. Gli impegni si intendono rispettati per le superfici esitate positivamente in ambito RPU (regime premio unico). Per le superfici senza titolo, stessa modalità di verifica delle superfici RPU.

2. In loco sul 5% delle domande: il controllore verifica il rispetto della condizionalità.

8.2.11.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'analisi dei differenziali di redditività nell'esercizio della produzione agricola in aree con particolari svantaggi è stata effettuata utilizzando il campione RICA del 2012 relativamente alle sole aziende toscane.

Del database è stata utilizzata la tabella relativa alle colture, calcolando indicatori di produttività, costo unitario e redditività per gruppi omogenei di aziende identificati in base all'area geografica di esercizio. Il database considera sia le produzioni destinate alla vendita che quelle destinate al reimpiego aziendale

In particolare le osservazioni sono state raggruppate secondo le seguenti aree omogenee:

- Zone non svantaggiate: corrispondono ai comuni definiti "Non Svantaggiati" o "Parzialmente svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99.
- Zone svantaggiate non montane: corrispondono ai comuni definiti "Svantaggiati" o "Parzialmente Svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99 posti in aree collinari (zona altimetrica Istat).
- Zone Montane: corrispondono ai comuni definiti "Svantaggiati" o "Parzialmente Svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99 posti in aree montane (zona altimetrica Istat).

Nella due tabelle che seguono vengono riportate le medie campionarie degli indicatori riferiti all'ettaro di SAU e all'unità di lavoro (ULT) impiegato.

La produttività viene misurata sia in termini di produzione al lordo dei reimpieghi aziendali (PLT) che al netto (PLV). La produttività decresce passando dalle aree non svantaggiate alle montane, in modo più accentuato considerando la sola produzione vendibile. Anche gli indicatori unitari di costo (Costi Variabili, CV; Spese Dirette, SS; Altre Spese, ASP) decrescono ma in misura minore, risultando in indicatori di redditività nuovament decrescenti passando dalle zone non svantaggiate alle aree montane. In particolare il Margine Operativo, un indice netto del costo del lavoro impiegato nella produzione, risulta addirittura mediamente negativo nelle aree montane.

I dati mostrano differenziali di redditività per ettaro di coltura consistenti: nelle zone svantaggiate non montane si realizza un margine lordo mediamente inferiore di 573 €/ha rispetto alle zone non svantaggiate; nelle zone montane il differenziale è di 655 €/ha. I dati giustificano l'erogazione di un contributo a parziale compensazione di tali differenziali, a supporto del mantenimento di attività agricole anche in contesti sfavoriti dal punto di vista fisico.

I suddetti calcoli sono certificati dall’Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana.

Confronto delle medie campionarie degli indicatori riferiti all'ettaro di SAU e all'unità di lavoro (ULT) impiegato

Zone	PLT/SAU	PLV/SAU	CV/SAU	SS/SAU	ASP/SAU	ML/SAU	MO/SAU
Non svantaggiate	3 717	3 383	1 360	969	331	2 357	593
Svantaggiate non montane	1 019	787	296	226	14	723	20
Montane	598	476	115	89	3	483	-62
Totale	2 269	2 002	787	568	166	1 482	286

Zone	PLT/ULT	PLV/ULT	CV/ULT	SS/ULT	ASP/ULT	ML/ULT	MO/ULT
Non svantaggiate	76 647	69 759	28 051	19 973	6 816	48 596	12 227
Svantaggiate non montane	68 776	53 091	19 989	15 281	940	48 788	1 332
Montane	61 737	49 163	11 832	9 164	331	49 905	-6 375
Totale	74 552	65 762	25 867	18 647	5 438	48 685	9 408

Tabella 8.2.11.3.1.10_Confronto delle medie campionarie degli indicatori_13.1

8.2.11.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato nella tabella allegata.

Il premio ridotto secondo i sotto elencati parametri è relativo al numero di ettari che eccedono i valori soglia indicati.

Tale degressività è giustificata perché al di sopra certe dimensioni aziendali le economie di scala che l'azienda può mettere in atto riescono a compensare in parte gli svantaggi fisici derivanti dalla posizione geografica dell'azienda stessa.

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

Tabella 8.2.11.3.1.11_Degressività dei premi_13.1

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Non pertinente

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Si veda il relativo paragrafo della sottomisura 13.2.

8.2.11.3.2. 13.2 Indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane

Sottomisura:

- 13.2 - Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

I pagamenti sono destinati alle aziende con superficie agricola ricadente all'interno delle zone soggette a vincoli naturali, diverse dalle zone montane che si impegnano a mantenere l'attività agricola per almeno un anno a partire dalla presentazione della domanda di aiuto.

Il mantenimento dell'attività agricola è dimostrato con la conduzione dei terreni nel rispetto della condizionalità e del numero minimo di ettari previsto dalla misura.

La prima normativa che, in ordine cronologico, fa riferimento alle zone svantaggiate è la Direttiva 75/268/CEE nella quale venivano definiti i criteri secondo i quali una zona poteva essere classificata o meno come svantaggiata. La citata direttiva è stata poi abrogata dalla Direttiva 97/950/CEE a sua volta abrogata dal Reg. CE 1257/99. Ai fini pratici, tuttavia, le definizioni contenute nella Dir. CEE 268/75 sono state mantenute anche nel Reg. CE 1257/99 e quindi le definizioni contenute nella prima direttiva – cui fa riferimento la normativa regionale - erano da ritenersi vigenti fino al 31 dicembre 2009. A partire dal 1 gennaio 2010 era prevista una revisione delle cosiddette zone "intermedie" che avrebbero dovuto seguire una definizione attinente a limitazioni di natura fisica dei territori più che a limitazioni di tipo demografico o socio-economico. Tale revisione non ha avuto luogo.

Nella programmazione 2014-2020 (artt. 31 e 32 del Reg. UE 1305/2013) è previsto che le cosiddette zone "intermedie" siano sostituite da zone con vincoli naturali. Il Reg. UE 1305/2013 all'allegato III stabilisce i criteri che individuano limitazioni di natura fisica. In una prima fase transitoria la sottomisura continuerà ad essere indirizzata alle zone "intermedie" fino alla completa ridefinizione delle nuove zone soggette a vincoli naturali, diverse dalle zone montane. La nuova delimitazione entrerà in vigore al più tardi nel 2018 (cfr. art. 31(5) del Reg. UE 1305/2013).

A partire dall'annualità in cui si avrà la nuova delimitazione, gli agricoltori che non risulteranno più ammissibili al sostegno riceveranno per non più di 4 anni un livello di sostegno decrescente per attenuare gli effetti dell'uscita. Il livello di premio per il primo anno della transizione è fissato all'80% del premio fissato nel 2007-2013 (quindi 80 €) e si riduce ogni anno di un ulteriore 20% (60 € il secondo anno, 40 il terzo); fa eccezione il quarto anno in cui il premio non può scendere sotto i 25€ e che può essere corrisposto non oltre il 2020.

I beneficiari della presente sottomisura sono soggetti al rispetto della condizionalità (cfr. al riguardo il paragrafo 8.1), pur non essendo previsti impegni pertinenti di condizionalità.

La sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- Ambiente: il contributo all'obiettivo Ambiente, al pari di quanto succede per le zone montane, è dovuto al mantenimento di un tessuto produttivo agrozootecnico in zone marginali quali quelle soggette ad altri vincoli naturali. Queste zone in molti casi si sovrappongono alle zone Natura 2000 e la loro salvaguardia rappresenta un elemento chiave per la tutela della biodiversità del territorio toscano.

- Cambiamenti climatici: la permanenza di agricoltori e allevatori contribuisce al presidio, alla cura del territorio e alla tutela degli ambienti rurali rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, erosività e perdita di fertilità dei suoli connessi al cambiamento climatico in atto.

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

Fino all'entrata in vigore della perimetrazione derivante dall'applicazione dei parametri di cui all'Allegato III al Reg UE 1305/2013 ai sensi dell'art. 32(3) dello stesso regolamento - in base a cui saranno individuate le zone soggette a vincoli naturali, diverse dalle zone montane - il sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola all'interno delle zone ammissibili ai sensi dell'art. 36, lettera a), punto ii) del Reg. CE 1698/2005.

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato nella tabella allegata.

Il premio ridotto secondo i sotto elencati parametri è relativo al numero di ettari che eccedono i valori soglia indicati.

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli naturali, diverse dalle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

Tabella 8.2.11.3.2.2_Degressività dei premi_13.2

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI “Condizionalità” e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi; D. lgs. 14 agosto 2012 n. 150 recante “Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”; DM 22 gennaio 2014 recante “Adozione del Piano di Azione Nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell’art. 6 del D. lgs 14 agosto 2012, n. 150.

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori in attività ai sensi dell’art. 9 del Reg. UE 1307/2013.

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dallo svolgimento dell’attività agricola nelle zone soggette a vincoli naturali, diverse dalle zone montane rispetto alle zone senza svantaggi.

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie ammissibile deve ricadere all’interno della perimetrazione delle zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane e deve essere condotta e mantenuta per almeno 12 mesi a partire dall’adesione alla misura.

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non si prevede l'attivazione di criteri di selezione; sarà effettuata una ripartizione proporzionale delle risorse tra i soggetti ammissibili.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è pari a 90 euro/ha di SAU a parziale compensazione dei differenziali di margine lordo tra le aziende in zone senza svantaggi e le aziende in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle

zone montane. Il premio minimo erogabile per beneficiario è pari a 250 euro.

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato al par. "Tipo di sostegno".

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Rispetto del mantenimento dell'attività agricola minima
- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Difficoltà nella fotointerpretazione dell'uso del suolo delle superfici difficilmente distinguibile (castagneto da frutto) dalle aree forestali
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

- Per il rispetto del mantenimento dell'attività agricola minima, ci si avvale delle stesse modalità di controllo previste nell'ambito del primo pilastro
- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Acquisizione di materiale fotografico georeferenziato e di ogni altra documentazione che consenta di identificare il castagneto da frutto come soprassuolo coltivato; eventuali controlli in campo che consentano nel periodo di programmazione di verificare lo stato dei castagneti messi a pagamento
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:
1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore. Gli impegni si intendono rispettati per le superfici esitate positivamente in ambito RPU (regime premio unico). Per le superfici senza titolo, stessa modalità di verifica delle superfici RPU.

2. In loco sul 5% delle domande: il controllore verifica il rispetto della condizionalità.

8.2.11.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'analisi dei differenziali di redditività nell'esercizio della produzione agricola in aree con particolari svantaggi è stata effettuata utilizzando il campione RICA del 2012 relativamente alle sole aziende toscane.

Del database è stata utilizzata la tabella relativa alle colture, calcolando indicatori di produttività, costo unitario e redditività per gruppi omogenei di aziende identificati in base all'area geografica di esercizio. Il database considera sia le produzioni destinate alla vendita che quelle destinate al reimpiego aziendale

In particolare le osservazioni sono state raggruppate secondo le seguenti aree omogenee:

- Zone non svantaggiate: corrispondono ai comuni definiti "Non Svantaggiati" o "Parzialmente svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99.
- Zone svantaggiate non montane: corrispondono ai comuni definiti "Svantaggiati" o "Parzialmente Svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99 posti in aree collinari (zona altimetrica Istat).
- Zone Montane: corrispondono ai comuni definiti "Svantaggiati" o "Parzialmente Svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99 posti in aree montane (zona altimetrica Istat).

Nella due tabelle che seguono vengono riportate le medie campionarie degli indicatori riferiti all'ettaro di SAU e all'unità di lavoro (ULT) impiegato.

La produttività viene misurata sia in termini di produzione al lordo dei reimpieghi aziendali (PLT) che al netto (PLV). La produttività decresce passando dalle aree non svantaggiate alle montane, in modo più accentuato considerando la sola produzione vendibile. Anche gli indicatori unitari di costo (Costi Variabili, CV; Spese Dirette, SS; Altre Spese, ASP) decrescono ma in misura minore, risultando in indicatori di redditività nuovament decrescenti passando dalle zone non svantaggiate alle aree montane. In particolare il Margine Operativo, un indice netto del costo del lavoro impiegato nella produzione, risulta addirittura mediamente negativo nelle aree montane.

I dati mostrano differenziali di redditività per ettaro di coltura consistenti: nelle zone svantaggiate non montane si realizza un margine lordo mediamente inferiore di 573 €/ha rispetto alle zone non svantaggiate; nelle zone montane il differenziale è di 655 €/ha. I dati giustificano l'erogazione di un contributo a parziale compensazione di tali differenziali, a supporto del mantenimento di attività agricole anche in contesti sfavoriti dal punto di vista fisico.

I suddetti calcoli sono certificati dall’Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana.

Confronto delle medie campionarie degli indicatori riferiti all'ettaro di SAU e all'unità di lavoro (ULT) impiegato

Zone	PLT/SAU	PLV/SAU	CV/SAU	SS/SAU	ASP/SAU	ML/SAU	MO/SAU
Non svantaggiate	3 717	3 383	1 360	969	331	2 357	593
Svantaggiate non montane	1 019	787	296	226	14	723	20
Montane	598	476	115	89	3	483	-62
Totale	2 269	2 002	787	568	166	1 482	286

Zone	PLT/ULT	PLV/ULT	CV/ULT	SS/ULT	ASP/ULT	ML/ULT	MO/ULT
Non svantaggiate	76 647	69 759	28 051	19 973	6 816	48 596	12 227
Svantaggiate non montane	68 776	53 091	19 989	15 281	940	48 788	1 332
Montane	61 737	49 163	11 832	9 164	331	49 905	-6 375
Totale	74 552	65 762	25 867	18 647	5 438	48 685	9 408

Tabella 8.2.11.3.2.10_Confronto delle medie campionarie degli indicatori_13.2

8.2.11.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato nella tabella allegata.

Il premio ridotto secondo i sotto elencati parametri è relativo al numero di ettari che eccedono i valori soglia indicati.

Tale degressività è giustificata perché al di sopra di certe dimensioni aziendali le economie di scala che l'azienda può mettere in atto riescono a compensare in parte gli svantaggi fisici derivanti dalla posizione geografica dell'azienda stessa.

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli naturali, diverse dalle zone montane			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

Tabella 8.2.11.3.2.11_Degressività dei premi_13.2

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Nell'attuale delimitazione tali zone corrispondono alle cosiddette zone intermedie (ex art.3 comma 4 della Dir. 75/268/CEE) sono quelle che, in base all'art. 31(5) del Reg. UE 1305/2013, erano ammissibili ai sensi dell'art. 36 lettera a) punto ii del Reg. CE 1698/2005. Alcuni comuni sono designati come totalmente svantaggiati, altri parzialmente, senza alcuna variazione rispetto alla precedente programmazione.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Ad oggi l'analisi è stata eseguita solo sui Comuni attualmente non svantaggiati o che presentano lo svantaggio per il solo Art. 19 del Reg. CE 1257/99. La nuova delimitazione entrerà in vigore al più tardi nel 2018.

L'analisi territoriale si è basata sui criteri di tipo biofisico previsti dall'Allegato III al Reg. UE 1305/2013. Passaggi:

1. Identificazione aree soggette ad Handicap naturali non superabili con la tecnica o specifici sistemi di produzione [criteri Biofisici quali => *basse temperature, stress termico, pendenza*]:
2. Zone svantaggiate per restanti criteri Biofisici [=> *drenaggio, tessitura pietrosità del suolo, profondità radici, proprietà chimiche del suolo, bilancio idrico del suolo*]
3. Sono definiti potenzialmente svantaggiati i Comuni all'interno dei quali il 50% della SAU presenta almeno uno svantaggio pedologico o cliviometrico o la frequenza di occorrenza delle avverse condizioni agrometeorologiche è risultata superiore al 20% negli ultimi 30 anni (svantaggio agroclimatico).
4. Fine tuning: Processo effettuato al fine di escludere le zone nelle quali lo svantaggio naturale è stato superato o non costituisce un limite per l'attività agricola, quelle dove la produzione agricola raggiunge in media produzioni e risultati confrontabili con la media nazionale o regionale e infine le aree dove non sussiste il rischio di abbandono.

8.2.11.3.3. 13.3 Indennità compensative in altre zone soggette a vincoli specifici

Sottomisura:

- 13.3 - Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici

8.2.11.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

I pagamenti sono destinati alle aziende con superficie agricola ricadente all'interno delle zone soggette a vincoli specifici che si impegnano a mantenere l'attività agricola per almeno un anno a partire dalla presentazione della domanda di aiuto.

Il mantenimento dell'attività agricola è dimostrato con la conduzione dei terreni nel rispetto della condizionalità e del numero minimo di ettari previsto dalla misura.

La prima normativa che, in ordine cronologico, fa riferimento alle zone svantaggiate è la Direttiva 75/268/CEE nella quale venivano definiti i criteri secondo i quali una zona poteva essere classificata o meno come svantaggiata. La citata direttiva è stata poi abrogata dalla Direttiva 97/950/CEE a sua volta abrogata dal Reg. CE 1257/99. Ai fini pratici, tuttavia, le definizioni contenute nella Dir. CEE 268/75 sono state mantenute anche nel Reg. CE 1257/99 e quindi le definizioni contenute nella prima direttiva – cui fa riferimento la normativa regionale – sono da ritenersi vigenti e sono comunque allineate alla definizione di cui all'art. 32(4) del reg. UE 1305/2013.

In Regione Toscana all'interno della perimetrazione delle zone soggette a vincoli specifici sono riconfermate le attuali (cfr. carta geografica nel par. "Information specific to the operation") e sono le zone in cui è necessario mantenere il territorio per preservare e migliorare l'ambiente, mantenere l'attività agricola e tutelare il potenziale turistico dell'area al fine di proteggere le coste.

Si allega di seguito la carta della Regione Toscana con la distinzione per comune.

Nel caso in cui vi siano aziende attualmente ricomprese nelle zone soggette a vincoli specifici ai sensi dell'art. 3, comma 5 della Dir. 75/268/CEE, che non saranno comprese nella nuova delimitazione ai sensi dell'art. 32, par. 4, non è prevista una fase di transizione in quanto questa è prevista solo per le zone soggette a vincoli naturali significativi e non per le zone soggette a vincoli specifici. Per queste aziende la corresponsione dell'indennità sarà semplicemente interrotta.

Al più tardi nel 2018, alle zone sopra definite, si aggiungeranno le aree che rispondono a criteri oggettivi in base ad una combinazione dei parametri fisici di cui all'allegato III al Reg. UE 1305/2013. Tali zone dovranno comunque essere limitate al 10% dell'area dello stato membro.

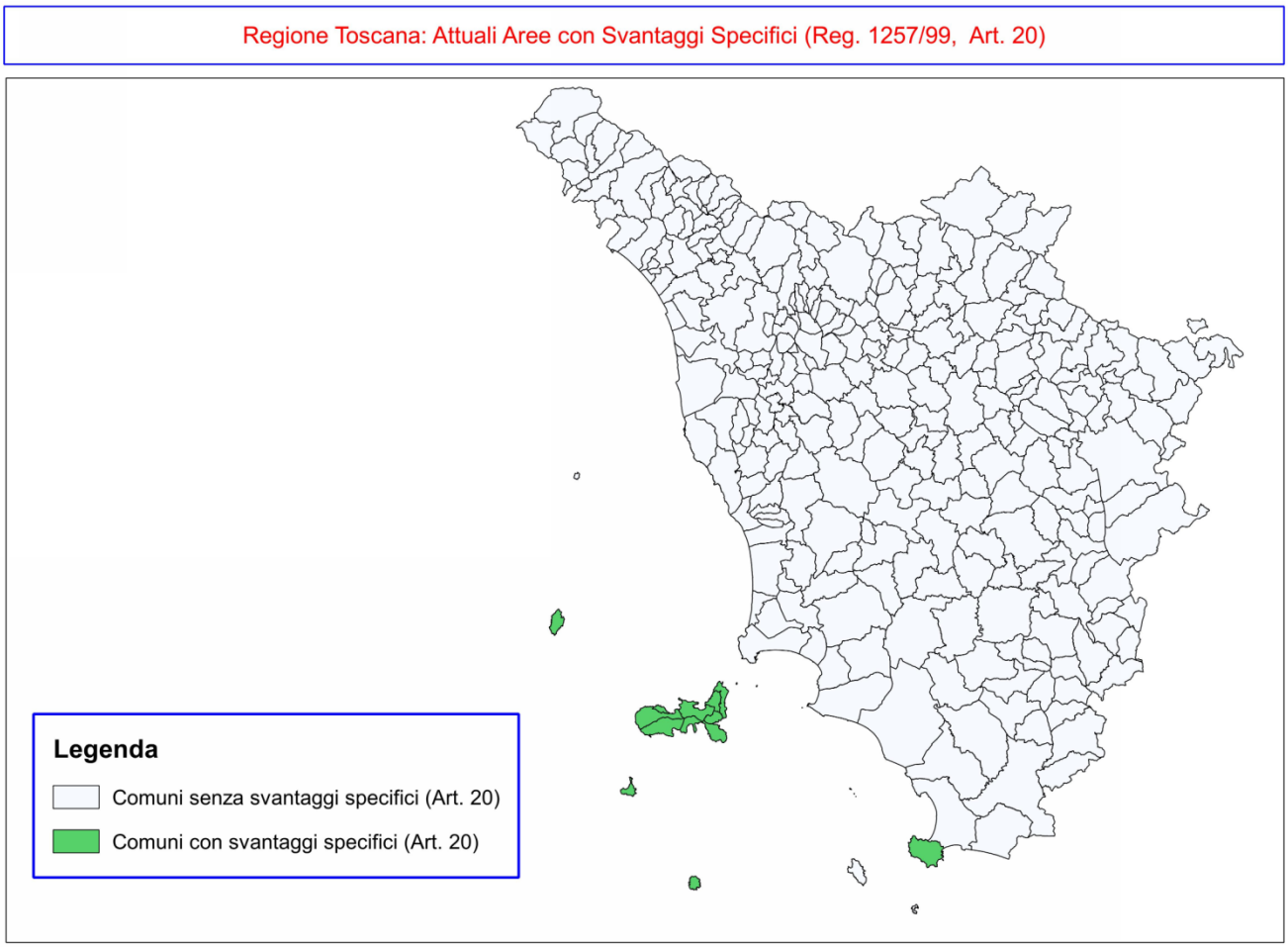
I beneficiari della presente sottomisura sono soggetti al rispetto della condizionalità (cfr. al riguardo il paragrafo 8.1), pur non essendo previsti impegni pertinenti di condizionalità.

La sottomisura contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi trasversali:

- Ambiente: il contributo all'obiettivo Ambiente è dovuto al mantenimento di un tessuto produttivo agrozootecnico in zone marginali soggette ad vincoli specifici. Queste zone in molti casi si sovrappongono alle zone Natura 2000 e la loro salvaguardia rappresenta un elemento chiave per la tutela della biodiversità del territorio toscano.

- Cambiamenti climatici: la permanenza di agricoltori e allevatori contribuisce al presidio, alla cura del

territorio e alla tutela degli ambienti rurali rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, erosività e perdita di fertilità dei suoli connessi al cambiamento climatico in atto.



Carta della Regione Toscana con le zone soggette a vincoli specifici

8.2.11.3.3.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio annuale ad ettaro di superficie agricola all'interno delle zone soggette a vincoli specifici, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 4 della Dir. CEE 268/75 e ai sensi dell'art. 32(4) del Reg. UE 1305/2013. All'entrata in vigore della perimetrazione derivante dall'applicazione dei parametri di cui all'Allegato III al Reg UE 1305/2013, il sostegno sarà erogato anche alle zone individuate dalla combinazione dei suddetti parametri.

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato nella tabella allegata.

Il premio ridotto secondo i sotto elencati parametri è relativo al numero di ettari che eccedono i valori soglia indicati.

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli specifici			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

Tabella 8.2.11.3.3.2_Degressività dei premi_13.3

8.2.11.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI “Condizionalità” e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi; D. lgs. 14 agosto 2012 n. 150 recante “Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”; DM 22 gennaio 2014 recante “Adozione del Piano di Azione Nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell’art. 6 del D. lgs 14 agosto 2012, n. 150.

8.2.11.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori in attività ai sensi dell’art. 9 del Reg. UE 1307/2013.

8.2.11.3.3.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dallo svolgimento dell’attività agricola nelle zone soggette a vincoli specifici rispetto alle zone senza svantaggi.

8.2.11.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie ammissibile deve ricadere all’interno della perimetrazione delle zone soggette a vincoli specifici e deve essere condotta e mantenuta per almeno 12 mesi a partire dall’adesione alla misura.

8.2.11.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non si prevede l'attivazione di criteri di selezione; sarà effettuata una ripartizione proporzionale delle risorse tra i soggetti ammissibili.

8.2.11.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è pari a 90 euro/ha di SAU a parziale compensazione dei differenziali di margine lordo tra le aziende in zone senza svantaggi e le aziende in zone caratterizzate da vincoli specifici. Il premio minimo erogabile per beneficiario è pari a 250 euro.

Ai sensi dell’art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell’importo unitario del premio ad ettaro riportato al par. “Tipo di sostegno”.

8.2.11.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Rispetto del mantenimento dell'attività agricola minima
- Difformità di superficie soggetta da impegno
- Difficoltà nella fotointerpretazione dell'uso del suolo delle superfici difficilmente distinguibile (castagneto da frutto) dalle aree forestali
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari

8.2.11.3.3.9.2. Misure di attenuazione

- Per il rispetto del mantenimento dell'attività agricola minima, ci si avvale delle stesse modalità di controllo previste nell'ambito del primo pilastro
- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC e telerilevamento e controlli in campo
- Acquisizione di materiale fotografico georeferenziato e di ogni altra documentazione che consenta di identificare il castagneto da frutto come soprassuolo coltivato; eventuali controlli in campo che consentano nel periodo di programmazione di verificare lo stato dei castagneti messi a pagamento
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed eslusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimini relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea

8.2.11.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:
1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore. Gli impegni si intendono rispettati per le superfici esitate positivamente in ambito RPU (regime premio unico). Per le superfici senza titolo, stessa modalità di verifica delle superfici RPU.
2. In loco sul 5% delle domande: il controllore verifica il rispetto della condizionalità.

8.2.11.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'analisi dei differenziali di redditività nell'esercizio della produzione agricola in aree con particolari svantaggi è stata effettuata utilizzando il campione RICA del 2012 relativamente alle sole aziende toscane.

Del database è stata utilizzata la tabella relativa alle colture, calcolando indicatori di produttività, costo unitario e redditività per gruppi omogenei di aziende identificati in base all'area geografica di esercizio. Il database considera sia le produzioni destinate alla vendita che quelle destinate al reimpiego aziendale

In particolare le osservazioni sono state raggruppate secondo le seguenti aree omogenee:

- Zone non svantaggiate: corrispondono ai comuni definiti "Non Svantaggiati" o "Parzialmente svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99.
- Zone svantaggiate non montane: corrispondono ai comuni definiti "Svantaggiati" o "Parzialmente Svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99 posti in aree collinari (zona altimetrica Istat).
- Zone Montane: corrispondono ai comuni definiti "Svantaggiati" o "Parzialmente Svantaggiati" ai sensi del Reg CE 1257/99 posti in aree montane (zona altimetrica Istat).

Nella due tabelle che seguono vengono riportate le medie campionarie degli indicatori riferiti all'ettaro di SAU e all'unità di lavoro (ULT) impiegato.

La produttività viene misurata sia in termini di produzione al lordo dei reimpieghi aziendali (PLT) che al netto (PLV). La produttività decresce passando dalle aree non svantaggiate alle montane, in modo più accentuato considerando la sola produzione vendibile. Anche gli indicatori unitari di costo (Costi Variabili, CV; Spese Dirette, SS; Altre Spese, ASP) decrescono ma in misura minore, risultando in indicatori di redditività nuovament decrescenti passando dalle zone non svantaggiate alle aree montane. In particolare il Margine Operativo, un indice netto del costo del lavoro impiegato nella produzione, risulta addirittura mediamente negativo nelle aree montane.

I dati mostrano differenziali di redditività per ettaro di coltura consistenti: nelle zone svantaggiate non montane si realizza un margine lordo mediamente inferiore di 573 €/ha rispetto alle zone non svantaggiate; nelle zone montane il differenziale è di 655 €/ha. I dati giustificano l'erogazione di un contributo a parziale compensazione di tali differenziali, a supporto del mantenimento di attività agricole anche in contesti sfavoriti dal punto di vista fisico.

I suddetti calcoli sono certificati dall’Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana.

Confronto delle medie campionarie degli indicatori riferiti all'ettaro di SAU e all'unità di lavoro (ULT) impiegato

Zone	PLT/SAU	PLV/SAU	CV/SAU	SS/SAU	ASP/SAU	ML/SAU	MO/SAU
Non svantaggiate	3 717	3 383	1 360	969	331	2 357	593
Svantaggiate non montane	1 019	787	296	226	14	723	20
Montane	598	476	115	89	3	483	-62
Totale	2 269	2 002	787	568	166	1 482	286

Zone	PLT/ULT	PLV/ULT	CV/ULT	SS/ULT	ASP/ULT	ML/ULT	MO/ULT
Non svantaggiate	76 647	69 759	28 051	19 973	6 816	48 596	12 227
Svantaggiate non montane	68 776	53 091	19 989	15 281	940	48 788	1 332
Montane	61 737	49 163	11 832	9 164	331	49 905	-6 375
Totale	74 552	65 762	25 867	18 647	5 438	48 685	9 408

Tabella 8.2.11.3.3.10_Confronto delle medie campionarie degli indicatori_13.3

8.2.11.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato nella tabella allegata.

Il premio ridotto secondo i sotto elencati parametri è relativo al numero di ettari che eccedono i valori soglia indicati.

Tale degressività è giustificata perché al di sopra di certe dimensioni aziendali le economie di scala che l'azienda può mettere in atto riescono a compensare in parte gli svantaggi fisici derivanti dalla posizione geografica dell'azienda stessa.

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli specifici			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

Tabella 8.2.11.3.3.11_Degressività dei premi_13.3

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Nell'attuale e nella futura delimitazione, l'intero territorio comunale è designato come totalmente soggetto a vincoli specifici.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Al più tardi nel 2018, alle attuali zone soggette a vincoli specifici, in cui è necessario mantenere il territorio per preservare e migliorare l'ambiente, mantenere l'attività agricole e tutelare il potenziale turistico dell'area al fine di proteggere le coste, si aggiungeranno le aree che rispondono a criteri oggettivi in base ad una combinazione dei parametri fisici di cui all'allegato III al Reg. UE 1305/2013. Tali zone dovranno comunque essere limitate al 10% dell'area dello stato membro.

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.11.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.11.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Ai sensi dell'art. 31.4, si applica il criterio di degressività dell'importo unitario del premio ad ettaro riportato nella tabella allegata.

Il premio ridotto secondo i sotto elencati parametri è relativo al numero di ettari che eccedono i valori soglia indicati.

Tale degressività è giustificata perché al di sopra di certe dimensioni aziendali le economie di scala che l'azienda può mettere in atto riescono a compensare in parte gli svantaggi fisici derivanti dalla posizione geografica dell'azienda stessa.

	Dimensione della SAU aziendale all'interno delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici			
	fino a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Modulazione dell'indennità	100%	80%	50%	20%

Tabella 8.2.11.6_Degressività dei premi_13

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Per questa sezione si rimanda alle singole sottomisure.

8.2.11.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.12. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

8.2.12.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 34 del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tenere conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in particolare delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013;
- nel Reg. (UE) N. 1306 del 17 dicembre 2013;
- nel Reg. Delegato (UE) N. 807/2014 della Commissione;
- nel Reg. di esecuzione (UE) N. 808/2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1305/2013;
- nel Reg. di esecuzione (UE) N. 809/2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1306/2013;
- Reg. Delegato (UE) N. 640/2014 della Commissione.

8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura viene attivata unicamente per sostenere gli interventi in transizione provenienti sia dalla misura 225 del periodo di programmazione 2007-2013 sia da interventi analoghi delle precedenti programmazioni.

8.2.12.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.12.3.1. 15.1 Interventi in transizione provenienti dalle precedenti programmazioni.

Sottomisura:

- 15.1 - pagamento per impegni silvo-ambientali e impegni in materia di clima

8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Non pertinente

8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

Non pertinente

8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Non pertinente

8.2.12.3.1.4. Beneficiari

Non pertinente

8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente

8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Non pertinente

8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente

8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Non pertinente

8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Non pertinente

8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Non pertinente

8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Non pertinente

8.2.12.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Non pertinente

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Non pertinente

Individuazione dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge nazionale sulle foreste o da altri atti legislativi nazionali applicabili

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 34, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Non pertinente

8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Non pertinente.

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

Non pertinente.

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

Non pertinente.

8.2.12.5. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Non pertinente.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Non pertinente.

Individuazione dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legge nazionale sulle foreste o da altri atti legislativi nazionali applicabili

Non pertinente.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 34, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Non pertinente.

8.2.12.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente.

8.2.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.13.1. Base giuridica

La misura è disciplinata dall'articolo 35 del Reg. (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

Ai fini attuativi è necessario tener conto delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. Delegato (UE) n.807 del 11 marzo 2014;

- nel Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1305/2013;

- nel Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1306/2013;

- negli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);

- nel Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014;

- nel Reg. (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014;

- nel Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre;

- nella Raccomandazione della Commissione UE del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle micro, piccole e medie imprese, C(2003) 1422.

8.2.13.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

In base a quanto emerso dall'analisi SWOT si evince che, per quanto riguarda i legami esistenti fra il settore agricolo e forestale e la ricerca e l'innovazione, in Toscana vi sono una serie di criticità quali: la distanza ancora esistente fra mondo della ricerca e mondo produttivo dovuta alla mancanza di contatto fra mondo scientifico ed imprese; la distanza dei progetti di ricerca dalle reali esigenze degli agricoltori; la scarsa capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nell'implementazione dell'innovazione in azienda. Dal lato socio-economico, si evidenziano invece alcune caratteristiche strutturali che incidono sulla capacità innovativa delle imprese e dei territori e la mancanza di un sistema strutturato di relazioni tra i soggetti attori dello sviluppo agricolo e rurale. Nonostante tutto c'è stata comunque una risposta molto positiva alle misure maggiormente innovative del PSR. 2007-2013

In relazione a ciò si sono evidenziati i seguenti fabbisogni prevalenti:

1 – Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell'innovazione

2 – Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva

Si sono inoltre evidenziati i seguenti fabbisogni specifici:

4 – Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo delle produzioni

5 – Aumentare la redditività delle aziende agricole attraverso la diversificazione delle attività

6 – Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione

11 – Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste

12 – Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche

13 – Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione

14 – Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico

15 – Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Per far fronte a tali esigenze vengono attivate le seguenti sottomisure :

- 16.1 – sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi nell'ambito dei PEI in materia di produttività e sostenibilità
- 16.2 – sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche processi e tecnologie
- 16.3 – cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e per condividere strumenti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici;
- 16.4 – sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;
- 16.5 – sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso;
- 16.6 – sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali;
- 16.8 – sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti
- 16.9 – sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

In generale la presente Misura prevede un sostegno indirizzato ad incentivare l'attuazione di forme di cooperazione tra i diversi operatori dei territori rurali regionali (settore agricolo, settore forestale, filiera alimentare e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale), a condizione che la cooperazione sia di esclusivo vantaggio del settore

agricolo e forestale e al fine di:

a. creare rapporti di cooperazione tra diverse imprese del settore agricolo e forestale, della filiera agroalimentare (solo se il risultato della trasformazione è un prodotto agricolo) e altri soggetti attivi nel settore dell'agricoltura che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali;
b. creare poli e reti;
c. costituire e gestire i gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura di cui all'articolo 56 del Reg.(UE) n.1305/2013.

La finalità della misura è quella di promuovere l'integrazione fra soggetti così da rimuovere i problemi derivanti dall'eccessiva frammentazione che caratterizza l'agricoltura e le aree rurali e favorire lo scambio di conoscenze con l'obiettivo di generare nuove idee e trasformare la conoscenza tacita in soluzioni mirate che vengano rapidamente messe in pratica.

In tal senso la misura svolge un ruolo orizzontale e contribuisce al perseguimento di tutti gli obiettivi strategici propri del PSR e al soddisfacimento di tutte le Priorità dello sviluppo rurale ponendo particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, dove gli approcci collettivi ai progetti e alle pratiche appaiono in grado di produrre benefici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere i singoli operatori .

Al fine di rispondere efficacemente ai fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto del PSR, le tipologie di intervento possono essere attivate singolarmente e/o in modo combinato in progetti specifici multimisura a più alto valore aggiunto, secondo un approccio territoriale, settoriale o trasversale, mirato al raggiungimento di più obiettivi sinergici, collegati a più priorità dello sviluppo rurale e della strategia nazionale dell'AdP. Pertanto la Misura 16 potrà essere attivata per sottomisura singola o nell'ambito della progettazione integrata attraverso bandi multimisura per progetti di filiera, progetti territoriali, piani dei GO, pacchetto giovani (PIF/PIT/GO).

La misura sarà utilizzata come propulsore al fine di favorire una maggior efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prevedendo, preferibilmente, tra i principi di selezione una priorità per l'uso integrato di più misure e per le dimensioni dell'aggregazione.

Le attività di trasferimento dell'innovazione realizzate da Organizzazioni di Produttori (OP) con un Piano Operativo (PO) approvato sono a carico esclusivamente dei PO delle OP.

La misura contribuisce prioritariamente alle seguenti focus area:

Focus Area 1.A: migliorando lo scambio delle conoscenze e delle informazioni, anche tramite la diffusione di buone pratiche di produzione agricola e forestale e fornendo agli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali, alle PMI operanti nelle zone rurali e ai gestori del territorio strumenti idonei a migliorare la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e la sostenibilità ambientale delle attività nelle zone rurali

Focus Area 1.B: favorendo la collaborazione tra imprese, ricerca e divulgazione e promuovendo un modello di innovazione interattiva e multiattoriale basata sulla cooperazione, sullo scambio di conoscenze e su metodi di intermediazione.

Per quanto riguarda le altre Focus Area la Misura contribuisce come segue:

Focus Area 2.A: contribuendo a migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Focus Area 3.A: incentivando rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale sia nella fase di produzione che di trasformazione e di commercializzazione, favorendo varie forme di aggregazione (come la cooperazione e le reti di imprese); attivando forme di cooperazione per la realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FER, nonché la realizzazione di azioni integrate per il raggiungimento di una maggiore efficienza energetica

Focus Area 3.B: incentivando rapporti di cooperazione tra i diversi soggetti che operano attivamente nella gestione del territorio e favorendo interventi coordinati e a scala territoriale

Focus Area 4.A: attivando una progettazione integrata territoriale finalizzata alla valorizzazione dell'attività agricola in ambienti soggetti a vincoli naturali e paesaggistici e alla salvaguardia della biodiversità e dell'assetto paesaggistico

Focus Area 4.B: attivando una progettazione integrata territoriale rispondente alle specificità ambientali esistenti in Toscana finalizzata al miglioramento della gestione delle risorse idriche e alla tutela dell'acqua

Focus Area 4.C: attivando una progettazione integrata territoriale rispondente alle specificità ambientali esistenti in Toscana finalizzata al contenimento del dissesto idrogeologico, dell'erosione e dei processi di desertificazione

Focus Area 5.A: attivando, nelle aree di maggiore criticità, una progettazione integrata territoriale finalizzata ad una più efficiente gestione delle risorse idriche in agricoltura

Focus Area 5.C: promuovendo attività collettive finalizzate a favorire e incrementare un uso corretto delle biomasse agroforestali e agroindustriali e a favorire la realizzazione di piattaforme logistiche di stoccaggio, attraverso: a) il sostegno a progetti pilota b) lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie c) l'attivazione e sviluppo della cooperazione tra soggetti della filiera agroforestale d) il sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti collettivi

Focus Area 5.D: concertando interventi coordinati (progetti pilota, azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici) e un approccio collettivo ai progetti e alle pratiche ambientali

Focus Area 5.E: promuovendo progetti integrati (progetti pilota, azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici) e un approccio collettivo ai progetti e alle pratiche ambientali

La Misura ha un effetto secondario sulla Focus Area 6 B: attraverso la realizzazione di progetti pilota e di cooperazione in campo sociale e ambientale.

Per quanto riguarda gli obiettivi trasversali, la misura incide come segue:

Ambiente: La misura 16 contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da

rinnovabili, residui e scarti del processo produttivo. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

Clima: La misura 16 contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali.

Innovazione: La misura 16 contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti. In particolare a questo obiettivo contribuiscono le sottomisure 16.1 "Sostegno alla costituzione e gestione dei Gruppi Operativi del PEI" e 16.2 "Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale".

Tale intervento è inoltre coerente con la Strategia "Europa 2020" dove si evidenziano le priorità per il prossimo periodo di programmazione: una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

In particolare, riguardo la crescita intelligente si intende "promuove la conoscenza e l'innovazione come motori della nostra futura crescita. Ciò significa migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa, promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale.

In questo quadro è opportuno citare, quale riferimento, l'Iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione" che pone l'obiettivo di riorientare la politica di R&S e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società tramite la promozione di un migliorare contesto per l'innovazione nelle imprese, l'attivazione dei "partenariati europei per l'innovazione".

Per quanto riguarda il Position Paper, si rileva la Priorità B.1: Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese.

Obiettivo tematico: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Obiettivo specifico e azione:

- Promuovere investimenti in attività di R&I, sviluppo di prodotti e servizi, trasferimento di tecnologia, innovazione sociale e le applicazioni di servizio pubblico, stimoli alla domanda, networking, cluster e innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente
    - Potenziare investimenti privati in R&I attraverso il sostegno tecnologico e la ricerca applicata, linee pilota, azioni di convalida iniziale dei prodotti, capacità manifatturiere avanzate, la prima produzione nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali, e la diffusione di tecnologie ad uso generale.

Nell'Accordo di Partenariato, invece, si evidenzia la coerenza con l'obiettivo tematico n.1: "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" ed il risultato atteso n.1.2: "Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento".

La Misura concorre, infine, alla realizzazione della Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart

Specialisation in Toscana (*approvata con Delibera di G.R. n.1018 del 18-11-2014*).

8.2.13.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.13.3.1. 16.1 Sostegno alla creazione dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.13.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è volta a soddisfare prioritariamente il fabbisogno n. 2 "Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva" che discende dall'evidenza che, secondo quanto riportato nell'analisi SWOT, vi sono una serie di criticità quali: la distanza ancora esistente fra mondo della ricerca e mondo produttivo dovuta alla mancanza di contatto fra mondo scientifico ed imprese; la distanza dei progetti di ricerca dalle reali esigenze degli agricoltori; la scarsa capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nell'implementazione dell'innovazione in azienda.

La sottomisura è collegata principalmente alla Focus Area 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali" anche se, trattandosi di un intervento trasversale, incide anche su tutte le Focus Area indicate nella descrizione generale della Misura. Inoltre, essendo i GO a supporto di molte aree strategiche trasversali, la sottomisura contribuisce a tutti e tre gli obiettivi trasversali (Ambiente, Cambiamento Climatico, Innovazione), secondo quanto descritto nella parte generale della misura.

La sottomisura è finalizzata alla implementazione del Partenariato europeo per l'innovazione (Pei) "Produttività e sostenibilità in agricoltura" (Pei-Agri) il cui valore aggiunto è dato dalla sua natura di piattaforma dinamica in grado di creare ponti tra scienza e pratica attraverso progetti concreti ed attività di *networking attuati dai Gruppi Operativi (GO)*.

La sottomisura, dunque, ha l'obiettivo di sostenere la creazione dei Gruppi Operativi intesi come partnership che coinvolgono una molteplicità di attori, provenienti da diversi ambiti per la realizzazione di un progetto di innovazione finalizzato ad individuare una soluzione concreta per le aziende mirata a risolvere un problema specifico o sfruttare una particolare opportunità.

L'innovazione promossa dal gruppo operativo è orientata al conseguimento di risultati specifici aziendali, attraverso lo sviluppo dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti, che rispondano agli obiettivi del PEI, nonché ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR e di quelli individuati e riportati nella strategia di Smart Specialisation regionale (*Delibera di G.R. n.1018_del_18-11-2014*) che, in base alle aree di specializzazione

individuate, ritiene fondamentale la costituzione di GO a supporto delle seguenti aree strategiche trasversali:

1. Agricoltura sostenibile (acqua, suolo, carbonio, energia, biodiversità) finalizzata anche alla mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici.
2. Sistemi tecnologici integrati di Agricoltura Intelligente e di precisione.
3. Competitività delle filiere produttive compreso il sistema foresta-legno-energia.
4. Innovazione nel comparto dei prodotti alimentari per migliorare la qualità dei prodotti e per aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi.
5. Sostenibilità sociale nelle aree rurali e multifunzionalità del settore agricolo-forestale.

Altre tematiche potranno emergere a seguito di problematiche evidenziate e provenienti da fabbisogni definiti bottom-up, a condizione che soddisfino le priorità scelte nel PSR Toscana e le finalità del EIP elencati ai sensi dell'articolo 55.

In tali aree strategiche i GO saranno costituiti in risposta a problematiche specifiche e fabbisogni espressi bottom up che dovranno trovare espressione in un progetto di investimento innovativo costruito su misura per le aziende aderenti al partenariato. Il GO nasce con un progetto e si scioglie quando termina detto progetto, in pratica "un progetto = un gruppo operativo".

I fabbisogni espressi dal basso verranno definiti attraverso i seguenti strumenti:

- espressioni d’interesse

- focus group tematici

- animazione territoriale

- attività di intermediazione tramite innovation brokering

Tali fabbisogni potrebbero anche derivare dall’attività di animazione della Rete Rurale Nazionale mirata alla creazione di GO o dall’attività di network tematici o di cluster.

Questo intervento sostiene esclusivamente la fase di creazione dei GO e di definizione del loro progetto. Per favorire questa costituzione l’intervento si concretizza in una fase di “innovation brokering” di durata massima di sei mesi, finalizzata allo sviluppo dell’idea innovativa, alla ricerca dei soggetti da coinvolgere e all’informazione sul territorio, all’individuazione delle forme di finanziamento adeguate, alla predisposizione degli studi di fattibilità e della proposta di progetto.

Il sostegno sarà concesso tramite specifici bandi e non preclude la possibilità di accedere alla selezione dei GO e dei loro progetti a quei soggetti che non hanno partecipato ai bandi di questa fase di innovation brokering.

In una seconda fase verranno selezionati i GO e i loro progetti di innovazione che saranno realizzati ricorrendo a Misure del Programma di Sviluppo Rurale per il sostegno degli interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi e alla divulgazione dei risultati sul territorio regionale.

I GO potranno agire anche a livello interregionale e comunitario, in particolare tramite iniziative di cluster, progetti pilota e dimostrativi a valenza interregionale o comunitaria. Questo potrà avvenire attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione definendo i problemi concreti da affrontare, gli obiettivi da perseguire, le modalità di governance, le sinergie da sviluppare, le azioni da svolgere. Per

quanto riguarda l'attività di animazione a carattere interregionale, un ruolo essenziale sarà svolto dalla Rete Rurale Nazionale che, attuando la sua azione a livello nazionale, faciliterà l'individuazione di esigenze espresse da territori comuni a più regioni. L'Autorità di Gestione regionale opererà in modo da garantire che progetti di Gruppi Operativi regionali non ricevano supporto o sostengano le stesse attività di progetto coperte da un eventuale Gruppo Operativo sostenuto dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale.

A livello unionale, i risultati saranno divulgati attraverso la rete PEI, ai sensi dell'articolo 57, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il GO è l'unica forma di cooperazione finanziata con la misura 16 che attiva sempre un progetto pilota o di sviluppo sostenuto attraverso la sottomisura 16.2. L'implementazione dell'innovazione a livello aziendale potrà essere attuata anche mediante l'utilizzo combinato di più misure (progetti pilota e di cooperazione, formazione e informazione, utilizzo dei servizi di consulenza, investimenti materiali, impieghi in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste), di cui saranno beneficiari i singoli componenti del GO.

I bandi potranno essere preceduti da inviti a presentare segnalazioni d'interesse.

Ai fini della selezione dei costituendi GO ed in seguito per la selezione e sorveglianza dei GO e dei relativi progetti, è prevista l'istituzione di un'apposita Commissione regionale composta da soggetti provenienti da enti di ricerca, associazioni agricoltori, Ordini e Collegi Professionali del settore, funzionari della Pubblica Amministrazione, sia in rappresentanza dell'amministrazione che finanzia i progetti che della RRN. La numerosità dei componenti potrà variare a seconda del carico di lavoro previsto e di quello verificato nel corso degli anni, in ogni caso non potrà essere inferiore a cinque componenti.

8.2.13.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.13.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1305/2013 – artt. 55, 56, 57 del 17 dicembre 2013;

Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (*approvata con Delibera di G.R. n.1018 del 18-11-2014*);

Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel sistema agricolo, alimentare e forestale (in corso di adozione da parte del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali);

Complementarietà con altri fondi e programmi come riportato nel paragrafo 14.

8.2.13.3.1.4. Beneficiari

Il beneficiario della fase di innovation brokering è uno o più componenti del costituendo GO.

Le categorie di stakeholder ammessi nel partenariato di un GO sono le imprese agricole e forestali, le PMI operanti in zone rurali, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti di diritto pubblico, i soggetti operanti nella produzione di ricerca e trasferimento di innovazione, le ONG, le associazioni, le organizzazioni dei produttori, le rappresentanze delle imprese e altre loro forme aggregative, i soggetti operanti nella divulgazione e informazione, i consulenti..

I soggetti imprenditoriali coinvolti dovranno avere sede operativa in Toscana.

8.2.13.3.1.5. Costi ammissibili

L'aiuto potrà essere concesso per:

- costi di animazione e informazione sul territorio (incontri, focus groups, workshops, seminari, visite in campo). Tali costi dovranno essere comprovati attraverso la redazione di verbali ed elenco firme dei partecipanti;
- studi propedeutici, che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing finalizzati alla progettazione del piano delle attività del costituendo GO.

Il sostegno non potrà essere concesso ad un gruppo preesistente che intende continuare un progetto già in essere.

L'aiuto concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del costituendo GO e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime possono essere sostenute dai singoli componenti del GO eligibili attraverso l'attivazione della Misura 4 del presente PSR nell'ambito del progetto del GO.

I costi diretti e indiretti del progetto pilota o di sviluppo inserito nell'ambito del progetto del GO sono sostenuti dalla sottomisura 16.2.

8.2.13.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", per accedere ai bandi per il sostegno della fase di innovation brokering il costituendo GO deve esser composto da almeno due soggetti di cui uno rappresentato da una impresa agricola con sede operativa in Toscana.

Il costituendo GO deve presentare una bozza di progetto preliminare contenente:

- proponente/i del problema da risolvere
- descrizione del problema da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
- descrizione sintetica delle attività che si prevede di svolgere;
- lista dei soggetti che si prevede di coinvolgere;

- previsione di budget complessivo del progetto.

8.2.13.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei costituendi GO e delle relative proposte avviene mediante bando pubblico.

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni specifici e al Fabbisogno 18 sulla semplificazione amministrativa. In particolare:

- attinenza della proposta agli obiettivi del PEI, ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR e di quelli individuati e riportati nella strategia di Smart Specialisation regionale;
- potenziale impatto dei risultati sul contesto socio-economico locale;
- durata dei progetti non superiore a 5 anni.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.13.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100% del totale ammesso a finanziamento fino ad un massimo di 50.000,00 euro a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate.

La realizzazione della fase di innovation brokering deve concludersi entro 6 mesi dalla concessione dell'aiuto. Il sostegno sarà erogato alla presentazione di una relazione finale, di una bozza di accordo tra i possibili componenti del GO e di una proposta di Piano delle Attività.

8.2.13.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dalle esperienze maturate nell'ambito dell'affidamento di progetti di ricerca e innovazione a partenariati composti da soggetti di diversa provenienza, emergono i seguenti rischi:

R7 - Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

R8 - sistemi informatici

I rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi collegati sono:
- difficoltà di realizzazione del progetto in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.13.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R7 - Selezione dei beneficiari

Saranno apportate modifiche dei criteri di selezione solo nei casi in cui sia effettivamente necessario e garantendo la parità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

R8 – Sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

- Inserimento, nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie, di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

R9 – Domande di Pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti

dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.13.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'entità del sostegno è stato individuato prendendo a riferimento quanto previsto dallo strumento "SME Instrument" di Horizon 2020.

8.2.13.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Progetti pilota: danno risposte concrete alle imprese promuovendo la sperimentazione e la verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in relazione ai contesti geografici e/o ambientali della regione. Tale intervento consente di verificare e collaudare innovazioni di processo, di prodotto e organizzative già messe a punto dalla ricerca ma ancora da contestualizzare nelle realtà produttive e negli ambienti pedoclimatici toscani. La durata massima dei progetti pilota è di 36 mesi.

Progetti di cooperazione: progetti attuati da due o più soggetti che diano risposte concrete alle imprese favorendone la competitività attraverso l'adattamento e l'introduzione di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie già esistenti e collaudati, ma non ancora utilizzati. L'operazione, dunque, concede un sostegno a forme di cooperazione formalmente costituite che prevedano una collaborazione tra differenti soggetti e siano finalizzate ad adattare e sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale volti ad un miglioramento quali-quantitativo delle produzioni, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle performance rispetto alle problematiche della sostenibilità ambientale.

Cluster: raggruppamento di imprese indipendenti (start-up, imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, organismi di ricerca) con l'obiettivo di stimolare l'attività economica ed innovativa delle imprese stesse incoraggiandone l'interazione, la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze e competenze.

Network: simile al precedente ma di più ampia portata e dovranno coinvolgere una molteplicità di soggetti, preferibilmente su base regionale, che operino nei vari segmenti della filiera o tematica agroalimentare o agroambientale, inclusi imprenditori agricoli e soggetti pubblici o privati impegnati

nella sperimentazione e verifica dell'innovazione, nonché nella divulgazione dei risultati.

Cluster e Network: l'aiuto è riconosciuto solo per i cluster e le reti di nuova costituzione o per quelli già costituiti che iniziano una nuova attività; tale aiuto può essere riconosciuto per un periodo massimo di sette anni.

Filiera corta: filiera che non coinvolge più di un intermediario tra agricoltore e consumatore.

Mercato locale: i mercati locali saranno basati su filiere corte o, in alternativa, dovranno essere collocati entro un raggio di 70 chilometri dal luogo di produzione.

8.2.13.3.2. 16.2 Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
- 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.13.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è volta a soddisfare, prioritariamente, il fabbisogno n.1 “Potenziamento del sistema della conoscenza e del trasferimento dell’innovazione” e n. 2 “Promozione dell’innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva” che discende dall’evidenza che, secondo quanto riportato nell’analisi SWOT, vi sono una serie di criticità quali: la distanza ancora esistente fra mondo della ricerca e mondo produttivo dovuta alla mancanza di contatto fra mondo scientifico ed imprese; la distanza dei progetti di ricerca dalle reali esigenze degli agricoltori; la scarsa capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l’imprenditore nell’implementazione dell’innovazione in azienda.

La sottomisura è collegata, principalmente, alla Focus Area 1B “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali” anche se, trattandosi di un intervento trasversale, incide anche su tutte le Focus Area indicate nella descrizione generale della Misura e su tutti e tre gli obiettivi trasversali. In particolare, la sottomisura contribuisce a:

- Ambiente: favorendo il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la riduzione delle emissioni di gas serra e il sequestro di carbonio, il miglioramento del rendimento energetico delle produzioni (sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da rinnovabili, residui e scarti del processo produttivo), il miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

- Clima: all’adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali.

Innovazione: all’incremento dell’attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti.

L’operazione è finalizzata a:

- promuovere progetti pilota che diano risposte concrete alle imprese promuovendo la sperimentazione e la verifica dell’applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in relazione ai contesti geografici e/o ambientali della regione. Tale intervento consente di verificare e collaudare innovazioni di processo, di prodotto e organizzative già messe a punto dalla ricerca ma ancora da contestualizzare nelle realtà produttive e negli ambienti pedoclimatici toscani.
- promuovere progetti di cooperazione tra due o più soggetti che diano risposte concrete alle imprese favorendone la competitività attraverso l’adattamento e l’introduzione di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie già esistenti e collaudati, ma non ancora utilizzati. L'operazione, dunque, concede un sostegno a forme di cooperazione formalmente costituite che prevedano una

collaborazione tra differenti soggetti e siano finalizzate ad adattare e sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale volti ad un miglioramento quali-quantitativo delle produzioni, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle performance rispetto alle problematiche della sostenibilità ambientale.

I progetti dovranno essere basati su tematiche di interesse per le filiere regionali agricole, della foresta-legno e dell'agroalimentare, sui fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR e sulle priorità individuate e riportate nella strategia di Smart Specialisation regionale (*approvata con Delibera di G.R. n.1018 del 18-11-2014*) e dovranno avere ricadute dirette principalmente a beneficio del settore primario.

I progetti dovranno essere supportati da una adeguata analisi organizzativa e di contesto e l'attività di verifica e collaudo (progetti pilota) e di sviluppo e adattamento (progetti di cooperazione) dovrà essere accompagnata da attività pratiche, rilevanti per le aziende, come i campi sperimentali o le attività dimostrative e divulgative.

I progetti pilota potranno, inoltre, essere legati a processi di sviluppo innovativo più ampi, come ad esempio quelli realizzati da Gruppi Operativi, cluster, network, o ai progetti di ricerca multi-attoriali finanziati da Horizon 2020.

Le operazioni previste potranno essere realizzate attraverso varie forme di cooperazione, inclusi network, cluster e GO.

L'intervento può essere attivato anche nell'ambito del Piano delle attività di un GO. In tal caso, il progetto pilota o di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie di cui alla sottomisura 16.2, viene valutato nell'ambito del processo di valutazione complessiva del Piano dell'attività del GO di cui è parte essenziale.

Per quanto riguarda la disseminazione dei risultati, potranno essere utilizzati i seguenti strumenti:

- attività specifiche rivolte ai soggetti esterni al partenariato di progetto e che coinvolgano gli imprenditori che hanno implementato le innovazioni (fra le altre, farm visit e workshop in azienda);

- Innovation Brokering;

- collegamento con EIP-AGRI Service Point;

- al fine di collegare l'attività dei GO a quella della Rete rurale nell'ambito del PEI-AGRI o della Rete PEI, con la domanda d'aiuto e a conclusione del progetto, dovrà essere predisposto e presentato un format contenente gli elementi comuni definiti nel documento "Guidelines on programming for innovation and the implementation of the EIP for agriculture productivity and sustainability" (annex 1).

8.2.13.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

L'aiuto potrà essere concesso anche attraverso l'attivazione di bandi che prevedono la collaborazione con altri fondi europei.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto della normativa sugli aiuti

di stato o relativa agli aiuti di importanza minore.

8.2.13.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (*approvata con Delibera di G.R. n.1018 del 18-11-2014*);

Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel sistema agricolo, alimentare e forestale (in corso di adozione da parte del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali);

Complementarietà con altri fondi e programmi come riportato nel paragrafo 14.

8.2.13.3.2.4. Beneficiari

Beneficiari del sostegno sono i componenti della forma di aggregazione che realizza il progetto.

Le categorie di attori ammessi nel partenariato di progetto sono le imprese agricole e forestali, le PMI operanti in zone rurali, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti di diritto pubblico, i soggetti operanti nella produzione di ricerca e trasferimento di innovazione, le ONG, le associazioni, le organizzazioni dei produttori, le rappresentanze delle imprese e altre loro forme aggregative, i soggetti operanti nella divulgazione e informazione, i consulenti.

I soggetti beneficiari devono essere funzionali allo svolgimento delle attività di progetto, tra i componenti deve essere presente almeno un'impresa agricola ed un soggetto impegnato nel campo della produzione e trasferimento di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, divulgazione.

Le PMI coinvolte devono avere sede operativa nelle zone rurali della Toscana e nel caso delle imprese di trasformazione e commercializzazione agroalimentare, queste sono ammissibili al finanziamento nel caso vi sia rapporto diretto di fornitura dei prodotti agricoli tra impresa e produttori primari, definito da almeno il 51% di prodotto agricolo commercializzato e/o trasformato proveniente da produttori primari (come specificato nel paragrafo 14.1) ed inoltre devono svolgere attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato altrimenti il sostegno è concesso alle condizioni previste dalla normativa "De minimis" di cui al Reg.(UE) n. 1407/2013 o in riferimento a quanto previsto dalla vigente normativa sugli aiuti di stato.

8.2.13.3.2.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", le tipologie di spesa ammissibili sono le seguenti:

- costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto o del GO;
- studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing;,
- animazione (incontri, focus groups, workshops, seminari, visite in campo). Tali costi dovranno essere comprovati attraverso la redazione di verbali ed elenco firme dei partecipanti;

- costi diretti dei progetti specifici finalizzati all'innovazione che non possono essere ricondotti alle altre misure del presente PSR (personale, materiale di consumo, quote di ammortamento del materiale durevole, prototipi, investimenti immateriali);
- costi di progettazione per la realizzazione di prototipi, per la realizzazione di test e prove, per la messa a punto di nuovi prodotti, nuovi processi, nuovi servizi;
- realizzazione di test e prove;
- divulgazione dei risultati ottenuti.

Per ogni tipologia di costo ammissibile sono riconducibili le seguenti voci di spesa specifiche:

- spese generali;
- investimenti immateriali;
- personale dipendente e non dipendente;
- missioni e trasferte;
- beni di consumo e noleggi;
- prototipi di macchinari e attrezzature (in toto);
- macchinari e attrezzature, software/hardware (solo ammortamento)

Se la forma di aggregazione è un GO come descritto nella sottomisura 16.1, sono ammissibile anche le seguenti spese di disseminazione/animazione:

- partecipazione alle attività della Rete PEI europea;
- attività legata al networking con GO di altre Regioni italiane e/o europee.

8.2.13.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un progetto nel quale deve essere prevista l'attività di diffusione dell'innovazione e di divulgazione dei risultati.

La durata massima dei progetti pilota è di 36 mesi mentre per gli altri tipi di progetto è di 5 anni.

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai sensi della normativa nazionale e ai fini della presente sottomisura sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso Enti pubblici):

1. il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni di sperimentazione e verifica, per quanto riguarda i progetti pilota, oppure per adattamento ed introduzione dell'innovazione in azienda, per quel che riguarda i progetti di cooperazione, che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante iniziative di ricerca;

2. il sostegno non è concesso per le attività di ricerca;

3. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti

pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159).

Inoltre devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- costituirsi in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, che individuino la responsabilità civile e patrimoniale sufficiente nell'ambito delle modalità richieste dal PSR
- dotarsi di un regolamento interno che evidenzi ruoli, modalità organizzative e precisa attribuzione delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto garantendo la massima trasparenza nel processo di aggregazione e l'assenza di conflitto di interessi
- presentazione, da parte del soggetto capofila delegato in forma scritta da ogni altro soggetto costituente l'accordo, di un progetto descrittivo delle attività, l'indicazione dei soggetti coinvolti, il piano finanziario, la tempistica
- l'attività deve avere ricadute sul territorio regionale e può far parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria
- impegno a divulgare i risultati dei progetti realizzati
- nel caso in cui il Progetto sia realizzato da un GO del PEI, devono essere rispettati i requisiti di cui agli articoli 56, paragrafo 2, e 57, paragrafo 1 e 3, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.
- assicurare la presenza diretta di imprese agricole con sede operativa in Toscana che partecipano al cofinanziamento del progetto;

8.2.13.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei Fabbisogni specifici e al Fabbisogno 18 sulla semplificazione amministrativa. In particolare:

- gli obiettivi del progetto devono essere coerenti con i fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR;
- contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- facendo riferimento ad un criterio di eccellenza, il progetto verrà valutato in base alla sua qualità dal punto di vista tecnico e sperimentale ed in base al rapporto costi/benefici evidenziati nei risultati attesi
- per quanto riguarda i progetti dei GO, il progetto dovrà perseguire risultati concreti in riferimento alle finalità del PEI (art. 55 del Reg. UE n.1305/2013) e con il coinvolgimento delle pratiche agricole;
- composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del progetto e la dimensione del partenariato dal punto di vista dei soggetti economici che partecipano alla realizzazione del progetto;
- garantire l'effettiva disseminazione dei risultati dei progetti, al di fuori dei partenariati, tramite attività specifiche che coinvolgano consulenti e imprenditori da realizzare attraverso le misure 1 e

2.

Quando questo tipo di operazione viene attivato nell'ambito della "Progettazione integrata" i criteri di selezione tengono conto dei suddetti principi.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.13.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è del 90% della spesa ammissibile.

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

Per le operazioni relative a prodotti non compresi nell'allegato I del Trattato, qualsiasi aiuto concesso in forza della presente misura è conforme al Reg. (UE) de minimis n. 1407/2013.

8.2.13.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.3.3. 16.3- Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e per condividere strumenti e risorse

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.13.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura si colloca nell'ambito della Misura 16 come azione di supporto allo sviluppo della cooperazione fra i soggetti coinvolti, a vario titolo, nell'organizzazione del sistema agroalimentare e forestale regionale. In particolare l'operazione è finalizzata a:

- sostenere la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti delle filiere agroalimentari e forestali, con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente, per organizzare processi di lavoro comune e per la condivisione di impianti e risorse

- incentivare la cooperazione orizzontale fra imprenditori delle filiere agroalimentari e forestali, al fine di accrescere e rafforzare la competitività degli operatori nell'ambito delle filiere di loro competenza.

Le azioni previste potranno essere realizzate attraverso varie forme di cooperazione, inclusi i GO così come definiti nella sottomisura 16.1.

Nella sua logica d'intervento, la presente sottomisura fa riferimento in maniera prioritaria alla seguente focus area:

Focus Area 3.A: incentivando rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale sia nella fase di produzione che di commercializzazione attraverso varie forme di aggregazione;

La sottomisura ha riflessi importanti anche se non prioritari sulla seguente focus area:

Focus Area 1.B: favorendo la collaborazione tra imprese e promuovendo un modello di innovazione interattiva e multiattoriale basata sulla cooperazione, sullo scambio di conoscenze e su metodi di intermediazione.

La sottomisura contribuisce direttamente inoltre al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- 4 "Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo delle produzioni";

- 6 "Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione".

La sottomisura incide anche ai seguenti obiettivi trasversali:

- Clima: contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali, soprattutto attraverso la riduzione dei fattori clima alteranti derivante da economie di scala non raggiungibili isolatamente.

- Innovazione: contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese promuovendo un

modello di innovazione interattiva e multiattoriale basata sulla cooperazione, sullo scambio di conoscenze e su metodi di intermediazione.

8.2.13.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.13.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Normativa "De minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo alla definizione delle micro, piccole e medie imprese (PMI).

8.2.13.3.3.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria. I soggetti partecipanti devono essere microimprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro, ai sensi del Reg. (UE) n.651/2014.

8.2.13.3.3.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizioni delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura le voci di spesa ammissibili, ognuna finalizzata al progetto di cooperazione, sono le seguenti:

1. Spese immateriali

a. studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing, spese di progettazione.
b. costi di animazione;
c. redazione e presentazione del progetto;
d. costi di costituzione del partenariato di progetto.

2. Spese materiali

a. attrezzature specifiche per la raccolta in campo, per la logistica e per la commercializzazione.

Le spese propedeutiche sostenute per la costituzione del soggetto beneficiario sono ammissibili anche prima della presentazione della domanda di aiuto.

Quando un costo del progetto è coperto con un'altra misura si devrà rispettare la massima intensità di aiuto prevista dalla misura stessa.

8.2.13.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

1. Il soggetto beneficiario deve presentare un progetto di cooperazione che contenga almeno i seguenti elementi:

- descrizione della tematica di contesto e dei fabbisogni che intende affrontare;

- descrizione dei risultati attesi;

- lista dei soggetti partecipanti al progetto;

- tempistica di realizzazione del progetto.

2. Le domande di aiuto sono ammissibili solo se presentate da soggetti che hanno già formalizzato o prendono l'impegno a formalizzare un accordo tra i partecipanti coinvolti nel progetto di cooperazione.

3. Nei casi in cui i prodotti ottenuti dalla trasformazione non siano compresi nell'Allegato I del Trattato, il sostegno concesso è limitato alle condizioni previste dalla normativa "De minimis" di cui al Reg. (UE) n.1407/2013.

4. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

a) Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);

b) Assenza di reati gravi in danno dello Stato e dell'Unione Europea (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);

c) Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);

d) Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs.159/2011).

5. Le attrezzature specifiche finanziate con la presente operazione devono essere utilizzate, per tutta la durata del periodo di vincolo di destinazione, esclusivamente dai partecipanti all'accordo di cooperazione.

6. Sono escluse dall'accordo di cooperazione le imprese di servizio agromeccanico (contoterzisti).

7. Almeno il 50% dei soggetti partecipanti all'accordo di cooperazione deve appartenere al settore agroforestale.

8.2.13.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per operazioni attivate al di fuori della progettazione integrata, i criteri di selezione sono quelli definiti

nella sottomisura 16.2 “Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione”.

Quando questo tipo di operazione viene attivato nell’ambito della “Progettazione integrata” i criteri di selezione tengono conto dei suddetti principi.

8.2.13.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è così definita:

a) per spese immateriali , 70% della spesa ammissibile;

b) per spese materiali, 40% della spesa ammissibile.

8.2.13.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall’analisi della sottomisura 16.3 emergono i seguenti rischi:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:
- difficoltà di realizzazione dell’investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.13.3.3.9.2. Misure di attenuazione

- R7: Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e

saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8: sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9: Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:
- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.13.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg.(UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di

esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.3.4. 16.4 - Cooperazione di filiera per creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali e attività promozionali

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.13.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura si colloca nell'ambito della Misura 16 come azione di supporto allo sviluppo della cooperazione fra i soggetti coinvolti, a vario titolo, nelle filiere del sistema agroalimentare e forestale regionale.

In questo ambito è indispensabile sostenere la creazione e il potenziamento di aggregazioni, orizzontali o verticali, a carattere locale per rafforzare la fase di commercializzazione delle produzioni finali in un ambito regionale definito.

La sottomisura è finalizzata a sostenere le seguenti tipologie d'intervento che risultano indispensabili per creare nuove possibilità di mercato su piccola scala nell'ambito delle filiere corte e dei mercati locali:

a) creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti nelle filiere agroalimentari e forestali, con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente, per organizzare processi di lavoro comuni anche attraverso la condivisione di impianti e risorse

b) sviluppo di nuove forme di vendita, per avvicinare i produttori di base ai consumatori finali e per accrescere e consolidare la competitività dell'imprese agricole

c) promozione e valorizzazione a raggio locale delle produzioni commercializzate in forma aggregata.

Per filiera corta si intendono forme di commercializzazione che non devono prevedere più di un intermediario tra agricoltore e consumatore.

Per mercato locale si intendono quei mercati basati su filiere corte o, in alternativa, collocati entro un raggio di 70 chilometri dal luogo di produzione.

Tali azioni portano ad un aumento della competitività delle imprese agricole tramite una maggiore remunerazione dei prodotti che si attua attraverso la riduzione dei soggetti intermediari nell'ambito della filiera.

Le azioni previste potranno essere realizzate attraverso varie forme di cooperazione, inclusi i GO così come definiti nella sottomisura 16.1.

Nella sua logica d'intervento, la presente sottomisura fa riferimento in maniera prioritaria alla seguente focus area:

Focus Area 3.A: incentivando rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale sia nella fase di produzione che di commercializzazione attraverso varie forme di aggregazione.

La sottomisura ha riflessi importanti anche se non prioritari sulla seguente focus area:

Focus Area 1.B: favorendo la collaborazione tra imprese e promuovendo un modello di innovazione interattiva e multiattoriale basata sulla cooperazione, sullo scambio di conoscenze e su metodi di intermediazione.

La sottomisura contribuisce inoltre al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- 4 “Migliorare la competitività e l’efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo delle produzioni”;

- 6 “Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l’aggregazione e l’integrazione”.

La sottomisura incide anche sui seguenti obiettivi trasversali:

- Clima: contribuisce all’adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali, soprattutto attraverso la riduzione dei fattori clima alteranti derivante da economie di scala, non raggiungibili isolatamente, e dalla valorizzazione delle produzioni a raggio locale.

- Innovazione: contribuisce all’incremento dell’attività di innovazione delle imprese promuovendo la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti nelle filiere agroalimentari e forestali.

8.2.13.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull’importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell’art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.13.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Normativa “De minimis” di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

8.2.13.3.4.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

8.2.13.3.4.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 “Descrizioni delle condizioni generali”, ai fini della presente sottomisura le voci di spesa ammissibili, ognuna finalizzata al

progetto di cooperazione, sono le seguenti:

a. studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing, spese di progettazione.
b. costi di animazione;
c. redazione e presentazione del progetto;
d. costi di costituzione del partenariato di progetto;
e. promozione dei prodotti attraverso attività di informazione, comunicazione e pubblicità.

Le spese propedeutiche sostenute per la costituzione del soggetto beneficiario sono ammissibili anche prima della presentazione della domanda di aiuto.

8.2.13.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

1. Il soggetto beneficiario deve presentare un progetto di cooperazione che contenga almeno i seguenti elementi:

- descrizione della tematica di contesto e dei fabbisogni che intende affrontare;

- descrizione dei risultati attesi;

- lista dei soggetti partecipanti al progetto;

- tempistica di realizzazione del progetto.

2. Le domande di aiuto sono ammissibili solo se presentate da soggetti che hanno già formalizzato o prendono l'impegno a formalizzare un accordo tra i partecipanti coinvolti nel progetto di cooperazione.

3. Nei casi in cui i prodotti ottenuti dalla trasformazione non siano compresi nell'Allegato I del Trattato, il sostegno concesso è limitato alle condizioni previste dalla normativa "De minimis" di cui al Reg.(UE) n. 1407/2013.

4. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

a) Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);

b) Assenza di reati gravi in danno dello Stato e dell'Unione Europea (Codice dei contratti - D.Lgs.12 aprile 2006, n. 163);

c) Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);

d) Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs.159/2011).

5. Il sostegno è concesso a condizione che non sia coinvolto più di un intermediario tra il produttore primario e il consumatore.

6. Almeno il 50% dei soggetti partecipanti all'accordo di cooperazione deve appartenere al settore

agroforestale.

8.2.13.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per operazioni attivate al di fuori della progettazione integrata, i criteri di selezione sono quelli definiti nella sottomisura 16.2 “Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione”.

Quando questo tipo di operazione viene attivato nell’ambito della “Progettazione integrata” i criteri di selezione tengono conto dei suddetti principi.

8.2.13.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata al 70% della spesa ammissibile.

8.2.13.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall’analisi della sottomisura 16.3 emergono i seguenti rischi:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell’investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.13.3.4.9.2. Misure di attenuazione

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione.

- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.13.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi

finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

NON PERTINENTE

8.2.13.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

PER LE DEFINIZIONI SI RINVIA ALLA SOTTOMISURA 16.1

8.2.13.3.5. 16.5 - Sostegno ad azioni congiunte per il miglioramento ambientale, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.13.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Per dare una risposta più efficace ed incisiva alle problematiche ambientali e a quelle connesse alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici individuate nella SWOT (punti di debolezza 1, 2, 3, 4, 8, 12; minacce 4, 5, 6 delle priorità 4 e 5) risulta necessario attivare azioni concertate e promuovere la cooperazione fra diversi attori del territorio, attraverso la definizione di specifici accordi e la sottoscrizione di impegni comuni, per lo sviluppo di iniziative integrate finalizzate al miglioramento ambientale dei territori nonchè alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici .

La presente sottomisura intende rispondere alle necessità evidenziate ai fabbisogni:

2. Promozione dell'innovazione attraverso forme di cooperazione e progettualità collettiva

11. Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste

12. Miglioramento della gestione e tutela delle risorse idriche

13. Proteggere il territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e alluvioni e processi di desertificazione

14. Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico

15. Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La sottomisura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della intera priorità 4 e in particolare promuove la cooperazione tra diversi soggetti per la realizzazione di iniziative a favore della tutela della biodiversità e della conservazione del paesaggio (FA 4A), del miglioramento della gestione e della tutela delle risorse idriche(FA 4B) e del contenimento del dissesto idrogeologico (4C).

Inoltre la stessa sottomisura contribuisce alla FA 5A, poiché promuove la cooperazione tra diversi soggetti per la realizzazione di iniziative a favore dell'incremento dell'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura e alla FA 5C, in quanto sono previste anche azioni di cooperazione finalizzate alla diversificazione degli approvvigionamenti ai fini energetici.

L'operazione pertanto è funzionale agli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamenti climatici" "e "Innovazione" in quanto favorisce la cooperazione tra diversi soggetti per l'individuazione e l'attuazione di strategie integrate e innovative adeguate alla complessità dei diversi aspetti connessi ai temi ambientali e ai cambiamenti climatici .

La presente operazione finanzia le azioni che possono consentire la collaborazione tra imprese agricole e forestali, gestori del territorio, enti pubblici e privati con competenze nella difesa del territorio (in particolare i gestori delle aree della Rete Natura 2000, di aree protette e aree di bonifica), strutture di ricerca e sperimentazione, associazioni e altri portatori di interesse locale, attraverso lo sviluppo di

Progetti integrati territoriali (PIT), aventi per oggetto l'individuazione e l'attuazione congiunta su un territorio di una serie di interventi da attivare attraverso un bando multi-misura, per dare una risposta efficace a specifiche tematiche di interesse ambientale o per attuare strategie mirate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici .

In particolare la sottomisura è finalizzata al sostegno delle seguenti attività :

- azioni di animazione e di condivisione delle conoscenze tra i diversi attori di un determinato territorio su specifiche problematiche ambientali per l'approfondimento conoscitivo delle stesse e l'individuazione di azioni coordinate idonee per la loro soluzione;

- progettazione di iniziative integrate finalizzate al raggiungimento da parte dei diversi territori di obiettivi ambientali e climatici;

- realizzazione di un accordo di cooperazione territoriale, nel quale siano condivisi gli interventi da realizzare da parte dei vari soggetti partecipanti;

- diffusione di pratiche agricole compatibili con la tutela delle risorse naturali e la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale su porzioni contigue di territorio;

- trasferimento a livello territoriale di tecniche innovative, di modelli e di esperienze di gestione del territorio per l'incremento della sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali e la mitigazione o l'adattamento ai cambiamenti climatici;

- valorizzazione del ruolo di protezione del territorio svolto dalle aziende agricole e forestali ai fini della salvaguardia delle risorse naturali e della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Le aree tematiche che saranno oggetto della sottomisura sono:

- Dissesto idrogeologico: protezione del territorio dal dissesto idrogeologico, conservazione del suolo e della sostanza organica e contrasto ai fenomeni di desertificazione ai fini di una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici.
- Gestione e tutela delle risorse idriche : diversificazione degli approvvigionamenti, risparmio idrico, miglioramento della gestione delle acque e tutela dei corpi idrici.
- Biodiversità: miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico, tutela e valorizzazione delle varietà vegetali e razze animali a rischio di estinzione della Toscana anche attraverso le produzioni tipiche locali e di alto valore legate a razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione.
- Paesaggio: mantenimento o ripristino della diversità del mosaico ambientale tipico del paesaggio rurale toscano, recupero di aree degradate per dissesto o abbandono, salvaguardia del paesaggio storico in aree di particolare pregio.
- Energia: diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso la valorizzazione delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) ad esclusione di quanto previsto dalla sottomisura 16.6.

8.2.13.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.13.3.5.3. Collegamenti con altre normative

- Orientamenti sugli Aiuti di Stato per il settore agricolo e forestale 2014-2020
- Normativa "De minimis" di cui al Reg. (UE) n.1407/2013
- Raccomandazione della Commissione UE del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, C(2003) 1422.

8.2.13.3.5.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria. Nell'accordo deve essere individuato un soggetto capofila che ha l'onere della presentazione del coordinamento del progetto e del partenariato, ferme restando le responsabilità di tutti i partecipanti all'accordo nella realizzazione del progetto, per il quale divengono beneficiari finali a seguito della presentazione di una specifica domanda di aiuto.

Nel caso in cui il progetto interessi aree Natura 2000, aree protette e aree di bonifica, deve essere obbligatoriamente coinvolto il soggetto gestore dell'area interessata. Tale soggetto può essere coinvolto anche solo come portatore di interessi specifici e in tal caso non beneficia di nessun sostegno.

8.2.13.3.5.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizioni delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura le voci di spesa ammissibili, ognuna finalizzata al progetto di cooperazione, sono le seguenti:

a. spese relative alla costituzione di network o cluster e alle attività di intermediazione (innovation brokering) sostenute esclusivamente da partner del network/cluster che svolgano anche attività nell'ambito del progetto Integrato Territoriale;
b. studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing, spese di progettazione;
c. costi di animazione;
d. costi di progettazione;
e. costi diretti per le attività di cooperazione che non possono essere coperti dalle altre misure del presente PSR;
f. realizzazione di test e prove;
g. costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto;
h. divulgazione dei risultati ottenuti.

I costi di realizzazione di tutte le altre attività previste dai singoli progetti integrati territoriali faranno riferimento alle condizioni fissate per le singole Misure ed operazioni del PSR.

8.2.13.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

1. Il soggetto beneficiario deve presentare un progetto di cooperazione che contenga almeno i seguenti elementi:

- descrizione della tematica di contesto e dei fabbisogni che intende affrontare;

- descrizione dei risultati attesi;

- lista dei soggetti partecipanti al progetto;

- tempistica di realizzazione del progetto.

2. Il progetto deve trattare almeno una delle tematiche elencate nella descrizione della presente sottomisura.

3. Le domande di aiuto sono ammissibili solo se presentate da soggetti che hanno già formalizzato o prendono l'impegno a formalizzare un accordo tra i partecipanti coinvolti nel progetto di cooperazione.

4. Nei casi in cui i prodotti ottenuti dalla trasformazione non siano compresi nell'Allegato I del Trattato, il sostegno concesso è limitato alle condizioni previste dalla normativa "De minimis" di cui al Reg.(UE) n.1407/2013.

5. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di elegibilità riferite al soggetto:

a) Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);

b) Assenza di reati gravi in danno dello Stato e dell'Unione Europea (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);

c) Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);

d) Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs. 159/2011).

6. Almeno il 50% dei soggetti partecipanti all'accordo di cooperazione deve appartenere al settore agroforestale.

8.2.13.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La sottomisura viene attivata nell'ambito della progettazione integrata (Progetto Integrato Territoriale) attraverso bandi multi misura e pertanto i criteri di selezione sono definiti tenendo conto delle peculiarità di detta progettazione integrata, dei rapporti fra i vari attori del territorio, nonché dei principi di semplificazione amministrativa. La valutazione dei progetti verrà compiuta da una apposita commissione secondo i seguenti criteri di selezione:

- qualità del progetto integrato e degli interventi: tale criterio tiene conto delle peculiarità di detta progettazione integrata e soddisfa i fabbisogni 11, 12, 13, 14, 15;
- qualità del partenariato e dell'accordo territoriale: tale criterio tiene conto dei rapporti fra i vari attori del territorio interessato attraverso i quali si attuano l'integrazione e la cooperazione tra i

soggetti, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del progetto. Tale criterio concorre al raggiungimento degli obiettivi della priorità 4 prevista dal Reg.(UE) 1305/2013;
- dimensione territoriale del progetto: tale criterio tiene conto della rappresentatività del territorio oggetto del progetto sulla base del numero di partecipanti e dell'estensione del territorio da essi gestito.

8.2.13.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari all' 80% della spesa ammissibile.

8.2.13.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione della sottomisura 16.5 sono principalmente i seguenti:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

I rischi collegati sono:
- difficoltà di realizzazione del progetto integrato in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.13.3.5.9.2. Misure di attenuazione

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si provvederà :

- all' elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino anche le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- all'utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.13.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Non pertinente

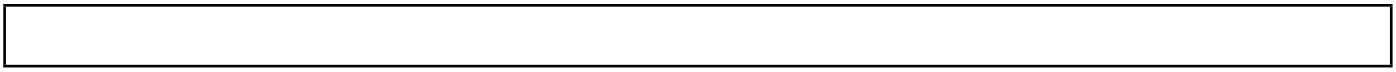
8.2.13.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1



8.2.13.3.6. 16.6 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse

Sottomisura:

- 16.6 - sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

8.2.13.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

la sottomisura è volta al sostegno della cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.

La sottomisura contribuisce in via prioritaria alla Focus Area 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari in un'ottica bioeconomica.

Gli interventi previsti nella presente sotto misura sono finalizzati a incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività delle imprese del settore agro-forestale impegnate nell'utilizzazione dei soprassuoli boschivi e agro-forestali, nonché nella trasformazione e commercializzazione delle biomasse agroforestali a scopo energetico.

La sottomisura contribuisce in modo indiretto alla Focus Area 3A incentivando rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale sia nella fase di produzione che di trasformazione e di commercializzazione favorendo varie forme di aggregazione; attivando forme di cooperazione per la realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a impianti di produzione da FER, nonché la realizzazione di azioni integrate per il raggiungimento di una maggiore efficienza energetica

La sottomisura contribuisce in modo diretto alle necessità evidenziate dai fabbisogni:

14 - Incrementare la diversificazione delle fonti energetiche e il risparmio energetico;

15 - Promuovere strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La sottomisura contribuisce in modo indiretto alle necessità evidenziate dai fabbisogni:

4 - Migliorare la competitività e l'efficienza delle aziende nonché il livello qualitativo della produzione;

5 - Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole;

6 - Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari e forestali e sviluppare l'aggregazione e l'integrazione.

La sottomisura contribuisce altresì ai seguenti obiettivi trasversali:

'Cambiamento climatico' in quanto agisce favorendo l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per attenuare gli effetti negativi che i cambiamenti climatici determinano sul territorio rurale.

Ambiente: contribuendo al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da rinnovabili,

residui e scarti del processo produttivo. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio

Infine la Misura è coerente con gli obiettivi della strategia Europa 2020 finalizzata alla 'crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva'.

In coerenza con gli obiettivi della strategia Europa 2020 la sottomisura è finalizzata a promuovere la creazione della filiera bosco energia tramite progetti per il potenziamento degli interventi di manutenzione del patrimonio forestale collegati a investimenti finalizzati alla valorizzazione energetica delle biomasse raccolte. Obiettivo dovrà quindi essere quello di assicurare la gestione forestale sostenibile con utilizzo energetico dei residui delle lavorazioni e/o anche degli assortimenti a macchiatico negativo da essa derivanti.

Gli investimenti dovranno essere realizzati esclusivamente all'interno di forme di gestione associata delle superfici agro-forestali e all'interno di foreste pianificate o oggetto di contratti di approvvigionamento di impianti per la produzione di energia.

Le forme di gestione associata devono avere una durata minima di almeno 5 anni dalla data di ammissione a contributo e comunque sufficiente al rispetto degli accordi di filiera. La durata degli accordi deve essere coerente con le previsioni di approvvigionamento degli impianti per la produzione di energia e comunque non inferiore a 5 anni dalla data di ammissione a contributo.

Tutte le operazioni possono essere attivate anche attraverso Progetti Integrati Territoriali (PIT) o Progetti Integrati di Filiera (PIF).

8.2.13.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato o relativa agli aiuti di importanza minore.

8.2.13.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti sugli Aiuti di Stato per il settore agricolo e forestale 2014-2020

Normativa "De minimis" di cui al Reg.(UE) n. 1407/2013

D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale

D.Lgs. 152/2006 e smi (per la definizione di biomassa)

D. Lgs. 102/2005 e DM 2/3/2010

Programma Quadro per il Settore Forestale (nazionale)

Legge forestale della Toscana (LR 39/00 e smi)

Regolamento forestale della Toscana (DPGR 48/R/2003) e s.m.i.

8.2.13.3.6.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo, agroalimentare o forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

Nell'accordo deve essere individuato un soggetto capofila che ha l'onere della presentazione, del coordinamento del progetto e del partenariato, ferme restando le responsabilità di tutti i partecipanti all'accordo nella realizzazione del progetto per il quale divengono beneficiari finali a seguito della presentazione di una specifica domanda di aiuto.

8.2.13.3.6.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura le voci di spesa ammissibili, ognuna finalizzata al progetto di cooperazione, sono le seguenti:

L'aiuto verrà concesso per la realizzazione di uno o più dei seguenti interventi:

a. costi di costituzione, di esercizio e gestione del soggetto beneficiario;
b. definizione degli accordi organizzativi e commerciali per la realizzazione di filiere corte (protocolli pluriennali d'acquisto);
c. costi di realizzazione piani di approvvigionamento inclusi studi di fattibilità;
d. acquisto di nuovi macchinari e attrezzature funzionali all'attività della filiera fino a copertura del valore di mercato del bene per i soggetti pubblici diversi dai Comuni, singoli o associati.

L'aiuto concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del beneficiario e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dal singolo soggetto.

Per quanto riguarda i costi di realizzazione dei singoli progetti, questi faranno riferimento alle condizioni fissate per le singole Misure e operazioni del PSR.

8.2.13.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Deve essere presentato un progetto secondo i tempi e le modalità indicate dal bando.

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai sensi della normativa nazionale e ai fini della presente sottomisura sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso Enti pubblici):

1. ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs. 6 settembre 2011, n.159).

2. Il requisito generale è la realizzazione della filiera attraverso la cooperazione di diversi soggetti al fine di valorizzare economicamente le risorse agro-forestali nonché i reflui zootecnici attraverso l' utilizzo per la produzione di energia.

3. Inoltre devono essere rispettate le seguenti condizioni:

- costituirsi in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, che individuino la responsabilità civile e patrimoniale sufficiente nell'ambito delle modalità richieste dal PSR.
- dotarsi di un regolamento interno che evidenzi ruoli, modalità organizzative e precisa attribuzione delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto garantendo la massima trasparenza nel processo di aggregazione e l'assenza di conflitto di interessi
- presentazione da parte del soggetto capofila delegato in forma scritta da ogni altro soggetto costituente la filiera, di un progetto descrittivo contenente il piano di approvvigionamento, l'indicazione dei soggetti coinvolti e del loro ruolo nonché contratti di acquisto e ogni altro documento attestante la titolarietà a intervenire sulla superficie oggetto di intervento
- L'attività deve avere ricadute sul territorio regionale e può far parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria
- Almeno il 50% dei soggetti partecipanti all'accordo di cooperazione deve appartenere al settore agroforestale.

8.2.13.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La sottomisura viene attivata nell'ambito della progettazione integrata attraverso bandi multi misura e pertanto i criteri di selezione sono definiti tenendo conto delle peculiarità di detta progettazione integrata, dei rapporti fra i vari attori del territorio, nonché dei principi di semplificazione amministrativa. La valutazione dei progetti verrà compiuta da una apposita commissione secondo i seguenti criteri di selezione:

- qualità del progetto integrato e degli interventi: tale criterio tiene conto delle peculiarità di detta progettazione integrata e soddisfa i fabbisogni 11, 12, 13, 14, 15;
- qualità del partenariato e dell'accordo territoriale o di filiera: tale criterio tiene conto dei rapporti fra i vari attori del territorio interessato attraverso i quali si attuano l'integrazione e la cooperazione tra i soggetti, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del progetto. Tale criterio concorre al raggiungimento degli obiettivi della priorità 4 prevista dal Reg.(UE) 1305/2013;

- dimensione territoriale del progetto: tale criterio tiene conto della rappresentatività del territorio oggetto del progetto sulla base del numero di partecipanti e dell'estensione del territorio da essi gestito.

8.2.13.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è:

- 70% per i soggetti privati

- 100% per i soggetti pubblici

Per gli interventi che ricadono nell'ambito di altre operazioni valgono gli importi e l'intensità stabilite nelle misure di riferimento.

8.2.13.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 16.6 emergono i seguenti rischi:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:
- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.13.3.6.9.2. Misure di attenuazione

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di

trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:
- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa

8.2.13.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:
1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di

esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Vedi quanto riportato nella sottomisura 16.1

8.2.13.3.7. 16.8 - Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Sottomisura:

- 16.8 - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

8.2.13.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

La pianificazione forestale, ai sensi delle norme regionali in materia forestale, rappresenta uno degli strumenti per attuare la Gestione Forestale Sostenibile, così come definita dal Processo Pan Europeo con la risoluzione di Helsinki del 1993: "Uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro diversità biologica, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire, ora e in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi.".

La presente sottomisura svolge un ruolo orizzontale e rilevante nello sviluppo e nella crescita del settore forestale, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi/economici che per quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione. In questo ambito la sottomisura si prefigge lo scopo di sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate, finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni e la diffusione della pianificazione forestale anche nei casi in cui non sussista l'obbligo ai sensi della normativa vigente.

La sottomisura contribuisce prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi della priorità 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Inoltre, soddisfa in modo diretto le necessità evidenziate dal fabbisogno 11 "Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste" e gli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamento climatico", dove la complessità dei diversi aspetti connessi ai temi ambientali e ai cambiamenti climatici pongono la necessità di stimolare:

- le necessarie sinergie per coniugare sviluppo economico ed obiettivi ambientali;

- un approccio integrato territoriale, al fine di conseguire sui diversi territori benefici ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono essere ottenuti attraverso azioni di singoli operatori.

Tutte le operazioni possono essere attivate anche attraverso Progetti Integrati Territoriali (PIT) o Progetti Integrati di Filiera (PIF).

8.2.13.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale calcolati in percentuale sulla spesa ammessa a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto della normativa sugli aiuti

di stato o relativa agli aiuti di importanza minore.

8.2.13.3.7.3. Collegamenti con altre normative

- Orientamenti sugli Aiuti di Stato per il settore agricolo e forestale 2014-2020;
- Normativa “De minimis” di cui al Reg. (UE) n.1407/2013;
- D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale”;
- Programma Quadro per il Settore Forestale;
- LR 39/00 “Legge forestale della Toscana”;
- Piano Regionale Agricolo Forestale (Periodo 2012/2015) e successive modifiche e integrazioni.

8.2.13.3.7.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti al settore forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute, in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

Nell’accordo deve essere individuato un soggetto capofila che ha l’onere della presentazione, del coordinamento del progetto e del partenariato, ferme restando le responsabilità di tutti i partecipanti all’accordo nella realizzazione del progetto per il quale divengono beneficiari finali a seguito della presentazione di una specifica domanda di aiuto.

Qualora il progetto preveda anche l’attivazione di altre Misure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura.

8.2.13.3.7.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini della presente sottomisura le voci di spesa ammissibili, ognuna finalizzata al progetto di cooperazione, sono le seguenti:

a. costi sostenuti per studi preliminari e di contesto;
b. costi di animazione;
c. costi di gestione della cooperazione compreso il compenso del coordinatore del progetto.

Per quanto riguarda i costi di realizzazione dei singoli progetti, questi faranno riferimento alle condizioni fissate per le singole Misure ed operazioni del PSR.

8.2.13.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Deve essere presentato un progetto secondo i tempi e le modalità indicate dal bando.

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle

condizioni generali", ai sensi della normativa nazionale e ai fini della presente sottomisura sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso Enti pubblici):

1. Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto (escluso soggetti di diritto pubblico):

- Regolarità contributiva (L. 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Dir. 2004/17/CE e 2004/18/CED. - Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

8.2.13.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione si baseranno sui seguenti principi:

- Territorio, favorendo le aree a maggiore diffusione dei boschi, essendo queste le zone dove logicamente maggiore è l'importanza e l'incidenza degli interventi finanziati;

- La dimensione del partenariato, favorendo soggetti promotori di progetti integrati di filiera o progetti integrati territoriali, considerato che dall'analisi SWOT (Punti di debolezza) della priorità 1 e 3 emerge la frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione e la prevalenza di aziende di piccole dimensioni;

- La tipologia del beneficiario, favorendo i soggetti che non hanno l'obbligo normativo di adottare un piano di gestione o altro strumento equivalente.

Quando questo tipo di operazione viene attivato nell'ambito della "Progettazione integrata" i criteri di selezione tengono conto dei suddetti principi.

Le domande saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi prima dell'emissione dei bandi) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.13.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di contribuzione è fissata al:

- 70 % della spesa ammissibile per costi relativi al coordinamento e organizzazione della cooperazione (studi, animazione e costi di gestione della cooperazione), nel caso di progetti di privati non inseriti all'interno di PIF o PIT;

- 90% della spesa ammissibile per costi relativi al coordinamento e organizzazione della cooperazione (studi, animazione e costi di gestione della cooperazione), nel caso di progetti di privati inseriti all'interno

di PIF o PIT.

8.2.13.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dalla valutazione ex ante basata sui controlli effettuati nel precedente periodo di programmazione e dall'analisi della sottomisura 16.8 emergono i seguenti rischi:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:
- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.13.3.7.9.2. Misure di attenuazione

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui

verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:
- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;
- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;
- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.13.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:
1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.3.8. 16.9 - Diversificazione attività agricole in attività riguardanti assistenza sanitaria, integrazione sociale

Sottomisura:

- 16.9 - sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

8.2.13.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

L'agricoltura sociale rappresenta un'occasione importante per lo sviluppo dell'agricoltura verso strategie multifunzionali e di diversificazione dell'attività agricola. Allo stesso tempo può rappresentare una soluzione innovativa per la coesione del territorio intervenendo sia sulla necessità di soddisfare nuovi bisogni sociali di protezione e di servizi alle persone in aree rurali e periurbane, sia sulla possibilità di favorire lo sviluppo di reti rurali.

In questo ambito la sottomisura si prefigge lo scopo di sostenere forme di cooperazione tra aziende agricole e soggetti a finalità sociale in cui l'attività agricola è funzionale alla realizzazione di servizi sociali volti all'inclusione lavorativa, sociale, terapeutica o riabilitativa di soggetti svantaggiati quali disabili, tossicodipendenti, detenuti e più in generale categorie a bassa contrattualità lavorativa.

L'ambiente agricolo si presta particolarmente a progetti di inserimento e re-inserimento lavorativo, recupero socio-educativo e più in generale di assistenza a soggetti svantaggiati e può servire a migliorare la qualità della vita di alcune fasce marginali della popolazione.

L'obbiettivo della sottomisura è quello di utilizzare l'agricoltura per realizzare vari benefici attraverso un'azione comune e quindi anche per offrire nuove opportunità di reddito all'agricoltore coinvolgendo anche soggetti che non sono agricoltori.

La sottomisura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto:

-5 Ampliare la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole;

-8 Migliorare le opportunità per l'occupazione femminile nelle aziende agricole e nei territori rurali;

-16 Miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e aumento della fruibilità dei servizi alla popolazione.

La sottomisura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi della focus area 2 A in quanto volta a favorire interventi per la diversificazione aziendale.

La sottomisura contribuisce inoltre indirettamente al raggiungimento degli obiettivi della priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" ed in particolare la focus area 6B "Stimolare lo sviluppo nelle aree rurali".

Inoltre contribuisce all'obiettivo trasversale "Innovazione" favorendo forme di cooperazione tra aziende e altri soggetti per lo sviluppo di nuovi settori di attività.

8.2.13.3.8.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale calcolati in percentuale sulla spesa ammessa a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura verrà concesso nel rispetto della normativa sugli aiuti di stato o relativa agli aiuti di importanza minore.

8.2.13.3.8.3. Collegamenti con altre normative

- Normativa "De minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013
- Reg. (UE) n. 1303/2013 ai fini della demarcazione con FESR e FSE come indicato al successivo paragrafo 14 "informazione sulla complementarietà".

8.2.13.3.8.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti al settore agricolo o forestale, costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

8.2.13.3.8.5. Costi ammissibili

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali" ai fini della presente operazione le voci di spesa ammissibili, ognuna finalizzata al progetto di cooperazione, sono le seguenti:

a. studi preliminari e di contesto che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing;
b. animazione (incontri, focus group, workshops, seminari);
c. costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto compreso il compenso del coordinatore del progetto;
d. redazione e presentazione del progetto
e. costi per le attività di divulgazione dei risultati ottenuti.
f. costi diretti per la realizzazione di servizi e pratiche di agricoltura sociale dettagliati nei singoli progetti che non possono essere coperti da altre misure del PSR (personale, materiali di consumo necessari per l'attività)

Per quanto riguarda le spese per interventi relativi al progetto che possono essere coperti da altre misure del PSR questi faranno riferimento alle condizioni fissate dalle singole misure ed operazioni.

Le spese propedeutiche sostenute per la costituzione del soggetto beneficiario sono ammissibili anche prima della presentazione della domanda di aiuto.

8.2.13.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Deve essere presentato un progetto secondo i tempi e le modalità indicate dal bando che contenga almeno i seguenti elementi:

- elenco dei soggetti partecipanti al progetto

- tempistica di realizzazione del progetto

- descrizione dei risultati attesi e delle attività previste .

Le domande di aiuto sono ammissibili solo se presentate da soggetti che hanno già formalizzato o prendono l'impegno a formalizzare un accordo tra i partecipanti coinvolti nel progetto di cooperazione.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eligibilità riferite al soggetto:

- Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);
- Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Assenza di procedure concorsuali (Codice dei contratti - D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);
- Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D.Lgs. 159/2011).

8.2.13.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nei fabbisogni e in particolare di:

1) Tipologia dei soggetti svantaggiati

2) Territorializzazione degli interventi

In particolare i criteri di selezione 1) e 2) fanno riferimento ad elementi di svantaggio che vengono premiati in termini di punteggio.

8.2.13.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa ammissibile.

Per quanto riguarda le spese per interventi relativi al progetto che possono essere coperti da altre misure del PSR, le percentuali di contribuzione sono quelle fissate per le singole Misure ed operazioni del PSR .

Il contributo è concesso in regime di "De minimis" di cui al Reg.(UE) n. 1407/2013.

8.2.13.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall' analisi della sottomisura 16.9 emergono i seguenti rischi:

- R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, fatto salvo quello collegato a modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione.

- R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

- R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.13.3.8.9.2. Misure di attenuazione

- R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede la modifica dei criteri solo nei casi in cui sia effettivamente necessaria ed evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi.

- R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà:

- alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare

- alla utilizzazione, nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo, di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui

verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate

- all'inserimento nelle varie fasi di compilazione delle domande o delle istruttorie di avvisi in merito a probabili errori di compilazione

- alla partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

Inoltre è istituito presso l'Autorità di gestione un Gruppo di coordinamento che coinvolge i rappresentanti di tutti i soggetti addetti alla gestione del procedimento e affronta tematiche comuni inerenti l'attuazione del PSR.

- R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.13.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.8

8.2.13.4.2. Misure di attenuazione

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.8

8.2.13.4.3. Valutazione generale della misura

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.8

8.2.13.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Vedi quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.13.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.14.1. Base giuridica

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo è disciplinato dagli artt. 32-35 del Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 e dagli artt. 42-44 del Regolamento (UE) n. 1305 del 17 dicembre 2013.

8.2.14.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come già descritto al capitolo 8.1, l'approccio Leader sarà applicato a tutti i Comuni classificati C2 e D. A questi verranno aggiunti quei Comuni appartenenti alla zona C1 (circa 30) che sono stati oggetto dell'approccio Leader nel periodo 2007-2013, per un principio di contiguità territoriale (evitare "isole" all'interno di sistemi territoriali locali identificati con altri strumenti di programmazione) e di continuità nelle politiche di sviluppo locale. Si precisa che alcuni di questi ultimi Comuni (circa 10) saranno inseriti soltanto per quella sezione territoriale (in genere montana) che è stata eligibile all'approccio Leader nel periodo 2007-2013.

Il metodo LEADER è gestito da gruppi di azione locale (GAL) e attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, progettate specificamente su e per singoli territori di caratteristiche e bisogni omogenei, in risposta al confronto con i diversi attori locali e le reali e peculiari esigenze emerse.

Nel corso delle ultime quattro fasi di programmazione l'approccio LEADER in Toscana si è costantemente sviluppato, rafforzando il metodo di programmazione dal basso con il consolidamento dei partenariati pubblico privati che conducendo un'importante attività di animazione nei rispettivi territori rurali di riferimento hanno saputo disegnare e attuare strategie di sviluppo coerenti con le peculiarità e i bisogni locali.

Adesso, in forza di tale consolidata esperienza, per compiere un ulteriore salto di qualità del metodo LEADER e nell'ottica di concentrare le risorse per massimizzare l'impatto dei fondi a esso destinati, per l'attuazione della programmazione 2014-2020 si prevede di concentrare la sua operatività negli ambiti di intervento che si ritengono più importanti per lo sviluppo delle aree rurali in declino.

La concentrazione tematica è auspicata tra l'altro anche dal "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia, riconoscendo come consenta di "accrescere l'efficacia degli interventi pubblici raggiungendo una massa critica che inneschi un impatto reale sulla situazione socio-economica di un paese e delle sue Regioni".

I tematismi su cui programmare le Strategie di sviluppo locale devono essere selezionati dai GAL sulla base delle risultanze dell'analisi compiuta sul proprio territorio di riferimento.

Dati gli esiti dell'analisi del presente programma condotta sull'intero territorio regionale, si ritiene comunque di invitare i GAL a valutare con particolare attenzione gli eventuali bisogni del proprio territorio di riferimento per quanto riguarda i servizi di base alla popolazione rurale e gli aspetti ambientali, in riferimento sia alla protezione del territorio che alla sua fruizione turistica e culturale.

L’attività di animazione dei territori rurali e la conseguente programmazione dal basso degli interventi necessari alla loro rivitalizzazione e al loro sviluppo costituiscono la peculiarità fondamentale del LEADER e il valore aggiunto più importante che tale approccio conferisce alle politiche di sviluppo rurale. Proprio per tale motivo e perseguendo sempre l'obiettivo di concentrare l'impiego delle risorse, nella programmazione 2014-2020 si auspica che si accentui il ruolo dei GAL quali animatori e promotori dello sviluppo innovativo di tali zone anche attraverso l’attività di animazione per la definizione di partenariati locali che realizzino progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla società e l’educazione ambientale e alimentare, utilizzando il sostegno previsto dalla misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/13), oltre che per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali e di Progetti Integrati di Filiera. Così facendo, si auspica di invertire la tendenza registrata nel corso della programmazione 2007-2013, quando da parte dei territori C2 e D è pervenuta una assai scarsa risposta ai bandi sulla Progettazione Integrata di Filiera, a dimostrazione del grande bisogno di stimolo all’innovazione e all’aggregazione che tali aree manifestano e che il metodo LEADER, più di ogni altro strumento, è in grado di soddisfare.

Come previsto dal Reg. (UE) n. 1303/2013, lo sviluppo locale di tipo partecipativo può prevedere o meno un finanziamento integrato su più fondi strutturali. La scelta attuata dalla Regione Toscana è di finanziare il metodo LEADER attraverso il solo FEASR, ma si auspica che i GAL svolgano anche, con modalità che saranno meglio esplicitate nei documenti di attuazione del presente programma e consistenti comunque in una attività di "sportello territoriale", un ruolo di animazione a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo per indirizzarle all’intercettazione dei fondi FESR che nella programmazione 2014-2020 saranno destinati all’intero territorio regionale, comprese dunque le zone rurali.
Proprio in tale animazione trasversale su più fronti si può considerare concretizzato di fatto, sia pure indirettamente, anche l’approccio interfondo integrato tipico del CLLD, pur non essendo esplicitamente attuata una programmazione congiunta tra fondi FEASR e FESR.

ll metodo LEADER contribuisce principalmente alla priorità 6 – focus area 6b – “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali”, rispondendo al fabbisogno (n. 16) “miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e incremento della fruibilità dei servizi alla popolazione” e inoltre, secondo la forma che assumeranno le Strategie di sviluppo locale, potenzialmente è coerente e contribuisce a:
1) tutte le priorità della Strategia Europa 2020:
- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale
e in particolare con gli obiettivi "traguardo '20/20/20' in materia di clima/energia" e "20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà", nonché le iniziative faro "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" e "la piattaforma europea contro la povertà";
2) le indicazioni fornite dal "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia:
- promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali
- proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità
- aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;
3) le previsioni dell’Accordo di Partenariato che, a fronte di “gravi carenze nei servizi di base delle aree

rurali, in particolar modo delle aree C e D", sottolinea l'importanza di privilegiare interventi per l'introduzione, il miglioramento o l'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e le relative infrastrutture di piccola scala proprio nell'ambito del CLLD, anche attraverso lo sviluppo delle diverse forme di agricoltura sociale;
4) gli obiettivi trasversali del PSR:

- "ambiente", attraverso l'eventuale attivazione di misure che incentivino investimenti per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale e delle foreste, rispondendo a specifici fabbisogni locali
- "cambiamenti climatici", attraverso l'eventuale attivazione di misure che incentivino investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico, oltre che per la tutela del patrimonio naturale in generale e forestale in particolare
- "innovazione", attraverso l'attività di animazione che si auspica sia svolta dai GAL per promuovere la costituzione di partenariati locali che realizzino progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla società e l'educazione ambientale e alimentare, utilizzando il sostegno previsto dalla misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/13), oltre che per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali e di Progetti Integrati di Filiera.

I GAL possono essere gruppi già abilitati nel corso della programmazione 2007-2013 ovvero nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socio-economici locali, sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto. In ogni caso deve trattarsi di strutture legalmente costituite e giuridicamente riconosciute.

Conformemente all'art. 34 del Reg. (UE) n. 1303/2013, i gruppi di azione locale hanno i seguenti compiti:

- svolgere una accurata azione di animazione sui territori di competenza allo scopo di rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti;
- elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta;
- garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;
- preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;
- ricevere e valutare le domande di sostegno;
- selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente, presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;
- verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia.

I gruppi di azione locale dovranno scegliere al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie, oppure si dovranno riunire in una struttura comune legalmente costituita.

Lista delle “sottomisure” attivate:

19.1 “Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale”

19.2 “Attuazione degli interventi nell’ambito della strategia di sviluppo locale”

19.3 “Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale”

19.4 “Sostegno per le spese di gestione e di animazione”

8.2.14.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.14.3.1. 19.1. “Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale”

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.14.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L’intervento è finalizzato a fornire il necessario sostegno ai gruppi di azione locale già costituiti o di nuova costituzione per l’elaborazione di strategie di sviluppo locale, attraverso il rafforzamento delle capacità, l’animazione dei territori, la formazione e il networking.

Entro il primo semestre successivo all’approvazione del presente programma, l’Autorità di Gestione provvederà alla pubblicazione di un bando pubblico per la presentazione di Strategie di sviluppo locale. I gruppi potranno presentare istanza di aiuto ai sensi della presente sottomisura solo in seguito all’accertamento delle caratteristiche di ricevibilità e ammissibilità della strategia inviata, come indicate nel bando.

La sottomisura contribuisce alla focus area 6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali", rispondendo al fabbisogno (n.16) "miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e incremento della fruibilità dei servizi alla popolazione".

La sottomisura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "Innovazione", sostenendo l'azione di programmazione bottom-up che svolgono i GAL sul proprio territorio di riferimento.

8.2.14.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

8.2.14.3.1.3. Collegamenti con altre normative

D. Lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

D. Lgs. N. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni”.

8.2.14.3.1.4. Beneficiari

- Gruppi di Azione Locale attivi in Regione Toscana nel corso della programmazione 2007-2013.

- Nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socio-economici locali, sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto.

In ogni caso deve trattarsi di strutture legalmente costituite e giuridicamente riconosciute al momento della presentazione della proposta di strategia di sviluppo locale.

8.2.14.3.1.5. Costi ammissibili

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di interventi:

Azioni di formazione per gli attori locali; studi sulla zona interessata (inclusi studi di fattibilità per alcuni dei progetti che saranno previsti nella SSL; costi relativi alla progettazione della SSL, comprese le spese di consulenza e i costi per le azioni relative alla consultazione delle parti interessate ai fini della redazione della strategia; spese amministrative (costi operativi e per il personale) di un’organizzazione che presenta domanda per il supporto preparatorio (futuri GAL, GAL esistenti per i quali sia dimostrabile l’esclusione del rischio di qualsiasi doppio finanziamento).

8.2.14.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Tale sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall’eventualità che il comitato di selezione appositamente costituito a norma dell’art. 33, paragrafo 3 del Reg.(UE) n. 1303/2013 scelga o meno di finanziare la strategia di sviluppo locale progettata dal gruppo d’azione locale che risponde all’apposito bando emesso dall’Autorità di gestione.

I GAL già riconosciuti dalla Regione Toscana nel corso della programmazione 2007-2013, per poter beneficiare del supporto preparatorio di cui alla presente sottomisura, possono rendicontare solo le spese che possano dimostrare essere state sostenute effettivamente in relazione alla predisposizione della strategia per il periodo 2014-2020 (nel caso di spese per il personale, un atto del Consiglio di Amministrazione del GAL può stabilire che questo sia impegnato esclusivamente sulla programmazione 2014-2020).

A queste condizioni, contemporaneamente alla presentazione all’Autorità di Gestione della proposta di strategia di sviluppo locale, il GAL proponente può presentare domanda di aiuto per il sostegno

preparatorio, rendicontando le spese sostenute per la predisposizione della strategia a partire dalla data di notifica del PSR da parte della Regione alla Commissione Europea.

8.2.14.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- livello di rappresentatività del partenariato proponente

- competenze del partenariato riguardo iniziative di sviluppo locale

- competenze del partenariato sui temi del cambiamento climatico

8.2.14.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo ammissibile, fino a un massimo che sarà stabilito al momento della pubblicazione del bando regionale e comunque non superiore a € 100.000 per ciascun GAL.

8.2.14.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

8.2.14.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

8.2.14.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

8.2.14.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

non pertinente

8.2.14.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Lo start-up-kit non è attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Si veda quanto trattato a livello generale di misura

8.2.14.3.2. 19.2. "Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale"

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.14.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato a livello locale (art. 35, paragrafo 1, b) del Reg. (UE) n.1303/2013) descritte nella Strategia di sviluppo locale predisposta dal GAL sulla base delle risultanze dell'attività di animazione condotta sul proprio territorio di riferimento.

Come previsto dall'accordo di partenariato, le Strategie di sviluppo locale dovranno essere finalizzate a precisi ambiti tematici in cui i partner coinvolti dispongano di competenze ed esperienze specifiche, in modo da rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le capacità maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. Le Strategie saranno quindi strutturate intorno a uno o più (al massimo tre, come previsto dall'accordo di partenariato) dei seguenti ambiti tematici, che dovranno risultare connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi:

- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)
- Turismo sostenibile
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio
- Accesso ai servizi pubblici essenziali
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali
- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità
- Reti e comunità intelligenti
- Altri temi specifici aggiunti dai GAL se pertinenti e coerenti con le loro Strategie.

Le Strategie dovranno dimostrare le connessioni e le sinergie tra gli ambiti tematici scelti.

All'interno degli ambiti tematici, i GAL sceglieranno le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi e dei tematismi individuati nella Strategia e in coerenza con la strategia generale del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana nonché in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

La sottomisura contribuisce prioritariamente alla focus area 6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali", rispondendo al fabbisogno (n.16) "miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e incremento della fruibilità dei servizi alla popolazione".

La sottomisura potenzialmente contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali: ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, in funzione della forma che assumeranno le Strategie di sviluppo locale.

8.2.14.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.14.3.2.3. Collegamenti con altre normative

D. Lgs. N. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni”.

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 e Reg. (UE) 1408/2013

8.2.14.3.2.4. Beneficiari

Per tutte le misure attivate con il metodo LEADER i beneficiari sono quelli definiti dai GAL nelle rispettive Strategie di sviluppo locale in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

8.2.14.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono strettamente connessi all’attuazione della Strategia di sviluppo locale e sono quelli in essa previsti in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

Le spese non ammissibili sono quelle elencate al paragrafo 8.1, oltre a quelle eventualmente identificate nelle Strategie di sviluppo locale in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

8.2.14.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di eligibilità delle singole tipologie di operazioni previste nelle Strategie di sviluppo locale sono in esse descritte in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

8.2.14.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione delle singole tipologie di operazioni previste nelle Strategie di sviluppo locale sono in esse descritti in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e

in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

8.2.14.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I contributi massimi ammissibili e i tassi di sostegno delle singole tipologie di operazioni previste nelle Strategie di sviluppo locale sono in esse descritti in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

8.2.14.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Si veda quanto previsto dalle Strategie di sviluppo locale e quanto trattato a livello generale della presente misura

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE)

n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.3. 19.3. "Preparazione e attuazione della attività di cooperazione del Gruppo di Azione Locale"

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.14.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura sostiene:

a. i progetti di cooperazione all'interno di uno stesso Stato membro (cooperazione interterritoriale) o progetti di cooperazione tra territori di più Stati membri o con territori di paesi terzi (cooperazione transnazionale)
b. il supporto tecnico preparatorio per progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale, a condizione che i gruppi di azione locale siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto.

Lo scopo della cooperazione è di favorire la costruzione di partenariati e la creazione di relazioni fra territori con cui condividere esperienze e buone prassi, apportando valore aggiunto alla strategia di sviluppo locale con la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali. I progetti di cooperazione devono infatti essere caratterizzati dalla integrazione tra azioni comuni ai diversi territori e azioni locali rivolte alla diffusione di buone prassi, allo sviluppo di esperienze innovative e alla realizzazione di interventi di sistema.

La cooperazione, laddove i GAL intendano attuarla, è integrata nella Strategia di sviluppo locale, in cui devono essere descritte le idee di massima su cui sarà costruita, i partner presumibilmente coinvolti e la dotazione finanziaria prevista, fino a un massimo del 4% dell'intera Strategia. Le linee di lavoro progettuali previste devono essere correlate agli ambiti tematici sui quali verte la Strategia e deve essere data evidenza delle motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nel corso della sua elaborazione attraverso l'animazione territoriale.

I progetti di cooperazione sono selezionati direttamente dai GAL e sottoposti all'approvazione dell'Autorità di gestione.

Per quanto sopra esposto, dovendo essere volta al rafforzamento degli obiettivi della Strategia, la sottomisura necessariamente contribuisce alle sue medesime focus area e risponde agli stessi fabbisogni: prioritariamente alla focus area 6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali", rispondendo al fabbisogno (n.16) "miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e incremento della fruibilità dei servizi alla popolazione".

La sottomisura potenzialmente contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali: ambiente, cambiamenti climatici e innovazione, in funzione della forma che assumeranno le Strategie di sviluppo locale e i progetti di cooperazione in esse descritti.

8.2.14.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale

8.2.14.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) N. 1299/2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

D. Lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

D. Lgs. N. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni".

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 e Reg. (UE) 1408/2013.

8.2.14.3.3.4. Beneficiari

GAL per le attività di supporto preparatorio e di coordinamento del progetto

Per la realizzazione degli interventi di cooperazione (progetti di dettaglio), i beneficiari sono quelli previsti dalle rispettive Strategie di sviluppo locale in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

8.2.14.3.3.5. Costi ammissibili

L'accordo di partenariato Italia 2014-2020 prevede di stabilire a livello nazionale una lista delle spese ammissibili per ciò che riguarda la cooperazione interterritoriale e transnazionale.

L'elenco delle spese ammissibili sarà pertanto definito dall'Autorità di gestione in conformità a tale documento nazionale. In attesa di tali indicazioni, orientativamente le spese ammissibili saranno le seguenti:

- per i GAL: costi per la realizzazione delle attività di animazione e informazione, ivi compresi gli incontri propedeutici con il territorio e i potenziali partner e costi per la redazione della proposta progettuale (spese per il personale; spese per affitto locali, noleggio di arredi e di dotazioni per l'organizzazione di eventi di informazione e animazione; spese per attività di animazione; spese per attività di informazione; spese per le assicurazioni richieste dalle presenti norme; spese per acquisizione di consulenze specialistiche, ivi comprese quelle per traduzione e interpretariato).
- Per la realizzazione degli interventi di cooperazione (progetti di dettaglio), le spese ammissibili sono quelle previste dalle rispettive Strategie di sviluppo locale.

8.2.14.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

I progetti di cooperazione devono prevedere l'attuazione di un'azione concreta, pianificata e con risultati misurabili, nonché indicare le ricadute sul territorio, il valore aggiunto nell'ambito della Strategia di

sviluppo locale e dare evidenza della garanzia del mantenimento nel tempo dei risultati ottenuti.

Definizione del partenariato

Ai sensi dell'art.44 del Reg.(CE) n.1305/2013, i partner dei GAL impegnati in progetti di cooperazione possono essere:

- Altri Gruppi di azione locale;
- Associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio *rurale* impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, *all'interno o al di fuori dell'Unione Europea*;
- Associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio *non rurale* impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale *all'interno dell'Unione Europea*;

La dimensione geografica dei progetti può essere di tipo interterritoriale o transnazionale.

1. **Cooperazione interterritoriale**:

nel caso di partnership raggruppanti soggetti all'interno del territorio dello Stato italiano (altri Gal presenti in regione o di altre regioni italiane, partner locali, pubblici o privati, su un territorio rurale o non rurale della regione o di altre regioni italiane).

2. **Cooperazione transnazionale:**

nel caso di partnership raggruppanti soggetti dislocati in diversi Stati (Gal di altri Stati membri, partner locali, pubblici e privati, su un territorio rurale all'interno e all'esterno dell'UE oppure su un territorio non rurale all'interno dell'UE).

8.2.14.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il sistema di selezione dei progetti di cooperazione è approvato dall'Autorità di gestione attraverso la selezione e approvazione delle Strategie di sviluppo locale nei quali deve essere incluso.

I criteri di selezione si baseranno almeno sui seguenti elementi:

- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nella Strategia di sviluppo locale
- valore aggiunto della cooperazione alla strategia;
- carattere innovativo e pilota del progetto a livello locale;
- coinvolgimento di almeno due territori eligibili ;
- sostenibilità finanziaria e temporale delle attività sviluppate.

I criteri di selezione dovranno essere controllabili e quantificabili: la selezione dei beneficiari dovrà avvenire attribuendo un punteggio per ciascun criterio di selezione adottato.

Le proposte saranno classificate in base al loro punteggio totale e quelle con un punteggio totale al di sotto di un certo livello minimo (da stabilirsi insieme ai criteri) saranno escluse dall'aiuto.

8.2.14.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intervento a) quelli previsti nelle singole Strategie di sviluppo locale in coerenza con la strategia generale del PSR Toscana e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014. I costi di attuazione dei progetti di cooperazione sono riconosciuti nel limite massimo del 4% della spesa pubblica complessiva prevista nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui all'art. 35, comma 1, lettera b) del reg. (UE) n. 1303/2013 (sottomisura 19.2).

Intervento b) il contributo, pari al 100% della spesa ammissibile, è riconosciuto ai GAL per i costi di preparazione e coordinamento dei progetti di cooperazione, nel limite massimo del 5 % della spesa pubblica complessiva prevista per l'attuazione dei progetti di cooperazione di cui all'intervento a).

8.2.14.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si rimanda alle descrizioni dei vari tipi di intervento nelle rispettive schede di misura 19.1, 19.2, 19.4 e la presente 19.3.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Lo start-up-kit non è attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Intervento a) si rimanda a quanto previsto nelle singole Strategie di sviluppo locale

Intervento b) non è prevista la possibilità di richiedere anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Si veda quanto trattato a livello generale della presente misura

8.2.14.3.4. 19.4. “Sostegno per le spese di gestione e di animazione”

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.14.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L’intervento è finalizzato a sostenere le spese di gestione e funzionamento del GAL, l’acquisizione di competenze e l’animazione del territorio di competenza, nonché le spese necessarie per la partecipazione del GAL alle attività di rete a livello comunitario.

In particolare, come sarà specificato nelle rispettive strategie di sviluppo locale, si auspica che i GAL svolgano l’attività di animazione non solo sulle misure a gestione diretta LEADER, ma anche per la definizione di partenariati locali che realizzino progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla società e l’educazione ambientale e alimentare, utilizzando il sostegno previsto dalla misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/13), oltre che per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali e di Progetti Integrati di Filiera. Svolgono inoltre un ruolo di animazione a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo per indirizzarle all’intercettazione dei fondi FESR che nella programmazione 2014-2020 sono indirizzati sull’intero territorio regionale, comprese le zone rurali.

L'operazione contribuisce alla focus area 6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali", rispondendo al fabbisogno (n.16) "miglioramento del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali e incremento della fruibilità dei servizi alla popolazione".

La sottomisura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "Innovazione", sostenendo l'azione di programmazione bottom-up che svolgono i GAL sul proprio territorio di riferimento.

8.2.14.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo ammissibile.

Il sostegno per i costi di gestione e animazione del Gal è fissato in misura complessivamente non superiore al 15% della spesa pubblica totale prevista dalla strategia di sviluppo locale selezionata dall’Autorità di Gestione; l’entità effettiva di tale dotazione sarà stabilita in relazione al numero dei Gal selezionati dall’Autorità di Gestione.

Considerata la cruciale importanza che la Regione Toscana attribuisce all’animazione dei territori, che rappresenta il principale elemento di forza di Leader, una volta determinato il territorio regionale di competenza di ciascun GAL, l’Autorità di Gestione provvederà ad individuare il numero minimo di animatori necessario a coprire l’area con un’animazione efficace; a tal fine ci si rifarà alla valutazione delle migliori esperienze passate nell’ambito della programmazione 2007-2013 dell’Asse 4. Ciascun Gruppo dovrà garantire l’acquisizione di capacità di animazione almeno nella misura minima determinata come sopra.

Indicativamente, le spese per animazione ed acquisizione di competenze non possono essere inferiori al

30% della dotazione assegnata a ciascun GAL sulla presente sottomisura.

8.2.14.3.4.3. Collegamenti con altre normative

D. Lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

D. Lgs. N. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni”.

D. Lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”.

8.2.14.3.4.4. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale riconosciuti dalla Regione Toscana nel corso della programmazione 2014-2020 e operanti attraverso procedure di evidenza pubblica.

8.2.14.3.4.5. Costi ammissibili

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di interventi:

Costi di gestione: spese per eventuali aggiornamenti della strategia di sviluppo locale, spese gestionali (affitto sede, riscaldamento, energia elettrica, acqua, telefono, servizi di pulizie e di manutenzione), acquisto o noleggio arredi e dotazioni ed eventuali lavori di adeguamento delle sedi del GAL, spese amministrative (costituzione, registrazione, sindaci revisori, spese postali e bancarie), spese per le assicurazioni richieste dalle presenti norme, spese per il personale (compensi e rimborsi spese), rimborsi spese ai componenti del consiglio di amministrazione, spese per la formazione del personale, spese per acquisizione di consulenze specialistiche, spese per attività di informazione e pubblicità sulle opportunità e le realizzazioni della strategia di sviluppo locale, costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di sviluppo locale.

Costi di animazione: costi di animazione della strategia di sviluppo locale, al fine di facilitare lo scambio tra le parti interessate, per fornire informazioni e per promuovere la strategia e sostenere i potenziali beneficiari a sviluppare interventi e preparare le istanze (compenso e rimborsi spese degli animatori, spese per attività di animazione).

8.2.14.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

non pertinente

8.2.14.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

non pertinente

8.2.14.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo ammissibile, fino a un massimo indicativo di € 1.800.000 per ciascun GAL, da stabilirsi nei documenti attuativi del presente programma.

8.2.14.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

8.2.14.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

8.2.14.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

8.2.14.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

non pertinente

8.2.14.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

non pertinente

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in

attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Si veda quanto previsto a livello generale della presente misura

8.2.14.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 – Procedure di selezione dei beneficiari privati

R2 – Ragionevolezza dei costi

R3 – Adeguatezza del sistema di controllo

R4 – Appalti pubblici

R7 – Selezione dei beneficiari

R8 – Sistemi informativi

R9 – Domande di pagamento

e inoltre:

R10 - Trasparenza

R11 - Conflitto di interessi

R12 - Pari opportunità

R13 - Doppio finanziamento

8.2.14.4.2. Misure di attenuazione

R1 - Il GAL, nella predisposizione e gestione delle procedure per la selezione dei beneficiari finali, dovrà attenersi agli indirizzi appositamente predisposti dagli uffici regionali e con questi raccordarsi costantemente per il necessario supporto nella fase di redazione e gestione delle procedure stesse.

I GAL dovranno rendere note alla cittadinanza con tutti i mezzi disponibili le procedure ad evidenza pubblica per la selezione dei beneficiari, informandone simultaneamente gli uffici regionali referenti e

l'autorità di gestione.

I GAL dovranno inoltre dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritte, tra l'altro, le procedure di istruttoria e accertamento finale, le modalità per garantire il rispetto della legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 445/00, le modalità di rispetto della normativa relativa al conflitto di interessi di tutto il personale permanente e non del GAL nelle fasi di assistenza alla presentazione delle domande da parte dei richiedenti, e di istruttoria e accertamento finale delle stesse da parte del GAL.

R2 – I GAL dovranno dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritti, tra l'altro, i criteri per l'acquisizione, da parte del GAL stesso, di lavori di fornitura, installazione e servizi, rispettando la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento, secondo le indicazioni che saranno dettagliate nel documento di attuazione del programma di sviluppo rurale.

R3 – Nel documento di attuazione del programma di sviluppo rurale saranno precisati nel dettaglio tutti i costi eligibili per i GAL, minimizzando così il rischio di dover ricorrere a mancate liquidazioni di importi richiesti in sede di rendicontazione delle spese.

R4 - Le modalità di verifica della corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici saranno dettagliate nel documento di attuazione del programma regionale di sviluppo rurale e richiamati in sede di pubblicazione dei bandi. Al momento della compilazione della domanda di aiuto sarà necessario fare riferimento alla procedura seguita.

R7 - I principi per la definizione dei criteri di selezione dei beneficiari sono descritti all'interno delle Strategie di sviluppo locale dei GAL approvate dall'Autorità di gestione, mentre i criteri saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza e richiamati in sede di pubblicazione dei bandi.

R8 – Sistemi informativi

I sistemi informativi già proficuamente utilizzati nel corso della programmazione 2007-2013 saranno ulteriormente implementati laddove necessario.

R9 – Domande di pagamento

Le modalità di presentazione e gestione delle domande di pagamento saranno dettagliate nel documento di attuazione del programma regionale di sviluppo rurale e richiamati in sede di pubblicazione dei bandi, come già nella programmazione 2007-2013.

Inoltre, l'Autorità di gestione attiverà un sistema di supervisione dei GAL, meglio descritto nei documenti attuativi del presente programma, per effettuare verifiche vertenti, tra l'altro, su:

- rispetto di quanto stabilito dall'art. 34 del Reg. (UE) n. 1303/2013 in tema di trasparenza, non discriminazione, conflitto di interessi e modalità di voto nelle decisioni di selezione dei progetti;
- adeguatezza del GAL allo svolgimento dei compiti previsti dal PSR 2014-2020;
- rispetto della normativa vigente in materia di appalti pubblici (lavori, servizi, forniture) e di selezione del personale.

Tale sistema di supervisione riguarderà l'intero campo d'azione del GAL, comprese le attività di cooperazione di cui alla sottomisura 19.3.

R10 - Trasparenza / R11 - Conflitto di interessi / R12 - Pari opportunità

Nel regolamento interno già citato i GAL dovranno descrivere, come già detto, i meccanismi per garantire la necessaria trasparenza in ogni procedura gestita, le modalità di rispetto della normativa relativa al conflitto di interessi di tutto il personale permanente e non del GAL e inoltre i meccanismi per garantire pari opportunità sia all'interno della propria struttura che nella selezione dei beneficiari.

R13 - Doppio finanziamento

Presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Il regolamento interno deve essere adottato dall'organo decisionale del GAL entro sei mesi dall'approvazione della SISL e comunicato all'Autorità di gestione.

8.2.14.4.3. Valutazione generale della misura

L'Autorità di gestione e l'Organismo pagatore provvederanno a dare seguito all'attività già svolta nel corso della programmazione 2007-2013, aggiornando e implementando i documenti specifici predisposti per stabilire le procedure per la verificabilità e la controllabilità delle operazioni.

8.2.14.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

non pertinente

8.2.14.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi descrizione generale della misura e sottomisure 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Lo start-up-kit non è attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Le strategie di sviluppo locale sono selezionate con bando pubblico emesso dall'Autorità di Gestione entro il primo semestre successivo all'approvazione del presente programma. Il processo di selezione si completerà al massimo entro due anni dall'approvazione dell'Accordo di Partenariato (quindi entro il 29 ottobre 2016). Eventuali ulteriori strategie di sviluppo locale che si rendesse necessario selezionare successivamente all'emissione dell'unico bando al momento previsto saranno approvate comunque entro il 31 dicembre 2017.

Ciascuna Strategia di sviluppo locale avrà una dotazione finanziaria pubblica complessiva (comunitaria + nazionale) non inferiore a 3 milioni di euro e non superiore a 12 milioni di euro, così come indicato nell'accordo di partenariato. Tali soglie sono giustificate da un lato dall'esigenza di garantire un impatto territoriale che non sia irrilevante dal punto di vista finanziario, dall'altro dalla necessità di attuare una focalizzazione tematica degli interventi.

Il numero delle strategie selezionate, in ogni caso non superiore a sette per evitare un'eccessiva parcellizzazione territoriale che impedirebbe un impatto aggregato significativo, viene definito compatibilmente con le risorse finanziarie destinate al metodo LEADER e alla dimensione dei territori su cui vengono ad operare. Come già indicato al paragrafo 8.1, l'approccio Leader è applicato a tutti i Comuni C2 e D. A questi sono aggiunti quei Comuni appartenenti alla zona C1 (circa 30) che sono stati oggetto dell'approccio Leader nel periodo 2007-2013, per un principio di contiguità territoriale (evitare "isole" all'interno di sistemi territoriali locali identificati con altri strumenti di programmazione) e di continuità nelle politiche di sviluppo locale. Si precisa che alcuni di questi ultimi Comuni (circa 10) saranno inseriti soltanto per quella sezione territoriale (in genere montana) che è stata eligibile all'approccio Leader nel periodo 2007-2013.I criteri per la selezione dei territori eligibili riguardano un'area omogenea individuata a partire dalle zone C2 e D.

Il territorio di competenza di ciascun Gal selezionato all'interno di tali aree dovrà essere omogeneo e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura. La popolazione relativa deve, salvo casi eccezionali e da giustificare, essere compresa tra 10.000 e 150.000 abitanti.

Secondo l'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le Strategie di sviluppo locale dovranno contenere almeno i seguenti elementi:

a) la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;

b) un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;

c) una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati. In relazione ai risultati, i target possono essere espressi in termini qualitativi o

quantitativi. La strategia è coerente con i programmi pertinenti di tutti i fondi SIE interessati;

d) una descrizione del processo di associazione della comunità locale all'elaborazione della strategia;

e) un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;

f) una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;

g) il piano di finanziamento per la strategia.

Come previsto dall'accordo di partenariato, le Strategie di sviluppo locale dovranno essere finalizzate a precisi ambiti tematici in cui i partner coinvolti dispongano di competenze ed esperienze specifiche, in modo da rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le capacità maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. Le Strategie saranno quindi strutturate intorno a uno o più (al massimo tre, come previsto dall'accordo di partenariato) dei seguenti ambiti tematici, che dovranno risultare connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi:

- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)

- Turismo sostenibile

- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)

- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali

- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio

- Accesso ai servizi pubblici essenziali

- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali

- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale

- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità

- Reti e comunità intelligenti

- Altri temi specifici aggiunti dai GAL se pertinenti e coerenti con le loro Strategie.

Le Strategie dovranno dimostrare le connessioni e le sinergie tra gli ambiti tematici.

All'interno degli ambiti tematici, i GAL sceglieranno le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nella Strategia.

Si auspica che le Strategie prevedano la descrizione dell'attività di animazione che il GAL attuerà, oltre che necessariamente sulle misure a gestione diretta LEADER, anche sulla definizione di partenariati locali che realizzino progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza

sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla società e l'educazione ambientale e alimentare, utilizzando il sostegno previsto dalla misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/13), oltre che per la predisposizione di Progetti Integrati Territoriali e di Progetti Integrati di Filiera e infine dell'attività di animazione a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo per indirizzarle all'intercettazione dei fondi FESR che nella programmazione 2014-2020 sono indirizzati sull'intero territorio regionale.

Le Strategie dovranno inoltre contenere una sezione specifica dedicata alla cooperazione di cui alla sottomisura 19.3, con la descrizione delle idee di massima su cui sarà costruita, i partner presumibilmente coinvolti e la dotazione finanziaria prevista, fino a un massimo del 4% dell'intera Strategia. Le linee di lavoro progettuali previste devono essere correlate agli ambiti tematici sui quali verte la Strategia e deve essere data evidenza delle motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nel corso della sua elaborazione attraverso l'animazione territoriale.
Nelle Strategie dovrà essere descritto infine il sistema di selezione dei progetti di cooperazione, secondo quanto previsto nella scheda di misura 19.3 e secondo le ulteriori eventuali indicazioni che saranno fornite dall'Autorità di gestione nei documenti di attuazione del presente programma.

Le Strategie saranno selezionate da un Comitato appositamente costituito dall'Autorità di Gestione e saranno approvate dalla stessa Autorità di Gestione. La selezione sarà attuata indicativamente secondo i seguenti criteri, da dettagliarsi maggiormente nei documenti attuativi del presente programma :

- struttura del GAL proponente (in termini di ampiezza e rappresentatività del partenariato rispetto al territorio di riferimento, eventuale esperienza positiva acquisita nel corso di precedenti edizioni Leader, solidità finanziaria della struttura e possibilità di autofinanziamento, strutturazione degli organismi decisionali, capacità amministrativa e gestionale della struttura tecnica, capacità di animazione, previsione di meccanismi attuativi degli interventi che siano capaci di evitare conflitti di interessi e di assicurare efficacia rispetto agli obiettivi della strategia di sviluppo locale);

- strategia proposta (in termini di conformità al Regolamento (UE) 1303/13, al PSR e alla normativa regionale in materia, coerenza delle scelte fatte con le linee strategiche del PSR e della programmazione locale extra-Leader, concentrazione delle risorse a livello tematico, chiarezza dei contenuti, carattere innovativo di processo e di prodotto, valorizzazione delle risorse locali, incentivazione dei servizi per la popolazione e l'inclusione sociale, integrazione tra i tematismi prescelti, coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al GAL e l'ambito di intervento proposto, chiara identificazione di risultati realisticamente conseguibili e misurabili, modalità seguite nel processo di loro elaborazione per garantire il pieno coinvolgimento degli attori locali);

- il territorio di riferimento, che deve essere sufficientemente ampio per giustificare una programmazione di area in partenariato, ma al tempo stesso omogeneo per consentire un approccio integrato comune di interesse locale.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

non pertinente

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Pur nell'approccio monofondo del metodo LEADER, sono possibili ambiti di azione dei GAL anche nell'attività di animazione sulle oppportunità date da altri fondi.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Per i beneficiari finali delle misure attivate secondo il metodo LEADER si applicano le condizioni previste dai GAL nelle rispettive Strategie di sviluppo locale e sottoposte all'approvazione dell'Autorità di gestione.

Per i GAL, beneficiari della misura 19.4, è prevista la possibilità di corrispondere un anticipo pari al 20% del contributo ammesso, dietro presentazione di opportuna richiesta da avanzarsi congiuntamente alla domanda di aiuto. A tal fine, il GAL deve presentare copia di una garanzia fidejussoria (l'originale deve essere inviato all'organismo pagatore - ARTEA):

- con scadenza almeno 180 giorni dopo il termine ultimo previsto nell'atto di assegnazione per la presentazione della domanda di pagamento a titolo di saldo, rilasciata a favore di ARTEA OPR ;
- pari al 100% dell'importo richiesto;
- redatta conformemente al modello approvato con decreto di ARTEA.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Secondo l'art. 34 del Reg. (UE) n. 1303/2013, i gruppi di azione locale hanno i seguenti compiti:

- rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti;
- elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta;
- garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;
- preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione

di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;

- ricevere e valutare le domande di sostegno;
- selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente, presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;
- verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia.

Rispondendo a principi di equità e trasparenza, allo scopo di garantire condizioni di assoluta parità di trattamento per i potenziali beneficiari sull'intero territorio regionale, ai fini dell'emissione delle procedure per la selezione dei beneficiari finali, il GAL deve sottoporre all'approvazione dell'Autorità di gestione le modalità di attuazione delle varie misure, comprese le condizioni di accesso, di ammissibilità, i criteri di selezione, gli importi e le aliquote del sostegno, le tipologie di beneficiari previsti.

I GAL selezionano i progetti da finanziare nell'ambito della strategia attraverso procedure ad evidenza pubblica, in modo tale da garantire la massima trasparenza, rese noti alla cittadinanza con tutti i mezzi disponibili e delle quali gli uffici referenti regionali e l'Autorità di gestione devono essere simultaneamente informati.

I gruppi di azione locale effettuano anche i controlli di primo livello sulle operazioni finanziate e trasmettono all'Organismo Pagatore gli elenchi di liquidazione inerenti i suddetti progetti; effettuate le dovute verifiche spetterà poi all'Organismo Pagatore la concreta erogazione del contributo pubblico al beneficiario individuato dal GAL.

La materiale gestione delle risorse finanziarie esula dunque dai compiti e dalle responsabilità dei GAL, essendo demandata integralmente, come per le altre misure del PSR, all'Organismo Pagatore. Resta il fatto che i GAL rimangono responsabili e quindi garanti del buon funzionamento del partenariato e della corretta gestione dei fondi pubblici.

Ulteriori specifiche sulle modalità di realizzazione degli interventi a bando previsti dalle strategie di sviluppo locali saranno dettagliate nel documento di attuazione del presente programma.

Gli interventi per cui si prevede una relizzazione a regia diretta da parte dei GAL e per i quali essi sono dunque beneficiari diretti sono quelli previsti alle sottomisure 19.1 e 19.4, oltre che alla 19.3 per le attività di supporto tecnico preparatorio e coordinamento dei progetti di cooperazione. Per accedere al sostegno previsto da tali sottomisure i GAL aventi diritto devono presentere regolare domanda di aiuto e/o di pagamento secondo le procedure che saranno dettagliate nel documento di attuazione del presente programma. L'erogazione del contributo da parte dell'Organismo Pagatore sarà comunque subordinata all'esito positivo del controllo di primo livello effettuato sui GAL e al rilascio di apposito nulla osta dell'Autorità di Gestione o degli uffici regionali da questa individuati quali referenti. Anche tali procedure saranno descritte nel documento di attuazione del presente programma.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la

cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

In sede di selezione delle Strategie di sviluppo locale sottoposte dai GAL proponenti all'approvazione dell'Autorità di gestione, sarà prestata la dovuta attenzione alla valutazione delle complementarietà e integrazioni con la strategia generale del Programma dii Sviluppo Rurale della Regione Toscana.

8.2.14.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

non pertinente

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

L'obiettivo generale del Piano di valutazione è di garantire che siano intraprese un insieme di attività di valutazione sufficienti e adeguate a garantire l'analisi dei risultati e degli impatti conseguiti dal Programma e il livello di utilizzazione delle risorse.

A livello generale il regolamento (UE) n. 1303/2013 definisce: i requisiti fondamentali per quanto riguarda le finalità e gli obiettivi della valutazione (art. 50, 54 (1), 55, 56, 57), l'uso di indicatori e target (art. 27 (4)), le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle attività di valutazione, l'esistenza di procedure per la produzione e la raccolta dei dati (art. 54 (2), 56 (2)), l'indipendenza degli esperti di valutazione rispetto alle autorità responsabili dell'attuazione del Programma (articolo 54 (3)). Viene chiaramente stabilito che le valutazioni sono effettuate per migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione dei programmi e per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto (art. 54 (1)). L'Autorità di Gestione (AdG), nel corso del periodo di programmazione, garantisce che siano effettuate valutazioni intese a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto sulla base del piano di valutazione, e garantisce che almeno una volta durante il periodo di programmazione venga valutato in che modo il sostegno dei fondi abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità (art. 56 (3)).

A livello specifico il regolamento (UE) n. 1305/2013 precisa gli obiettivi del sistema di monitoraggio e valutazione (art. 68), l'uso di indicatori comuni (art. 67, 68, 69), il sistema di informazione elettronico per la fornitura, la gestione e la restituzione dei dati su ciascun intervento finanziato (art. 69, 70, 71, 76, 78). Sono anche stabilite le procedure e le responsabilità sul monitoraggio, prevedendo la possibilità di istituzione di un comitato di monitoraggio e le attività di reportistica attraverso relazioni annuali sull'attuazione (art. 72, 73, 74, 75, 76), compresa la fornitura e la pubblicazione di informazioni sull'attuazione del piano di valutazione (art. 76).

Il Piano di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana è strutturato in modo da garantire che le attività di valutazione e le risorse ad esse dedicate siano sufficienti e appropriate a fornire tempestivamente tutte le informazioni e i dati necessari per la valutazione del Programma, nonché ad alimentare le relazioni annuali sull'attuazione, con particolare riferimento a quelle del 2017 e del 2019 e la relazione di valutazione ex post. Il Piano di valutazione assicura che il PSR Toscana sia realizzato in conformità ai vincoli normativi e le attività valutative siano eseguite attraverso adeguate risorse umane, tecniche, e finanziarie, e che siano altresì effettuate adeguate attività di comunicazione e di diffusione dei risultati. Il Piano di valutazione, inoltre, persegue l'obiettivo di migliorare il Programma, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione, consentendo la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati (efficacia), la valutazione delle modalità di impiego delle risorse (efficienza), la valutazione degli effetti sulla zona interessata dal Programma (impatto).

La valutazione è pertanto parte integrante dell'attuazione del Programma ed è lo strumento attraverso cui fornire le risposte alle parti interessate e alla struttura politica, stimolandone il dialogo, rafforzando la comunicazione dei risultati, promuovendo la comprensione degli effetti della politica di sviluppo rurale. La valutazione permette di verificare se l'impostazione del Programma risponde alle esigenze del sistema

produttivo regionale, se sono possibili miglioramenti per le misure attivate sotto il profilo gestionale, se sono opportune o necessarie modifiche al Programma durante la fase di attuazione ed, eventualmente, anche al Piano di valutazione, infine fornisce un complesso di informazioni (la cosiddetta lezione appresa durante la programmazione) per impostare il periodo di programmazione successivo.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione è strutturato per fornire un quadro logico ben funzionante, prevedendo "COSA" fare, "CHI" lo fa, "COME" farlo, "QUANDO" farlo e "CON CHE COSA" farlo. La Governance riguarda principalmente gli attori e i processi, in altre parole chi fa cosa e come le cose sono fatte. Gli aspetti fondamentali della governance sono la trasparenza e la responsabilità, infatti un buon sistema di governance deve garantire che le decisioni sono prese in modo coerente ed equo, attraverso il coinvolgimento delle parti interessate nel processo decisionale affinchè questa apertura rafforzi la fiducia della collettività nella spesa dei fondi pubblici. Inoltre, un sistema di governance solido risulta essenziale per garantire che il sistema di monitoraggio e valutazione sia in grado di fornire risultati aumentandone l'efficienza.

Prioritariamente viene identificato che cosa serve per generare gli "output" previsti, sono quindi individuati gli attori e sono delineate le loro responsabilità, ossia chi fa che cosa. Avendo compiti e responsabilità divisi tra i diversi attori, viene individuato un quadro complessivo della divisione del lavoro funzionale a illustrare come funziona il sistema di monitoraggio e di valutazione. Durante l'attuazione del periodo di programmazione i processi possono essere revisionati al fine di accrescere ulteriormente la loro efficacia ed efficienza.

Gli organismi coinvolti nell'attività di monitoraggio e valutazione del PSR Toscana, anche in virtù della lezione appresa dal precedente periodo di programmazione, sono: l'Autorità di Gestione, il Valutatore Indipendente, l'Organismo Pagatore, il Comitato di Sorveglianza, i Gruppi di Azione Locale, la Rete rurale nazionale, autorità governative, provider di dati di altre istituzioni competenti e organizzazioni, nonchè i beneficiari.

L'**Autorità di Gestione** è responsabile del funzionamento e della gestione del Programma con particolare riferimento alle procedure di selezione dei beneficiari, alle modalità di attuazione delle operazioni programmate, ai criteri per le attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché al pieno utilizzo delle risorse programmate. In termini di monitoraggio e valutazione coordina il complesso delle attività, garantisce un sistema d'informazione elettronico sicuro (raccolta e conservazione dei dati statistici funzionali alla sorveglianza), fornisce alla Commissione europea i dati rilevanti sulle operazioni completate e redige le relazioni annuali sull'attuazione, monitora la qualità dell'attuazione del programma mediante indicatori e fornisce al Comitato di sorveglianza le informazioni e i documenti necessari per verificare i progressi del Programma. E' inoltre responsabile della redazione del Piano di valutazione volto a garantire la coerenza del sistema di monitoraggio e valutazione e organizza valutazioni e attività connesse come la diffusione degli esiti delle attività di valutazione, la gestione dei rapporti con il Valutatore indipendente e con gli altri soggetti coinvolti nella valutazione, l'individuazione di temi di approfondimento specifici della valutazione, l'inoltro all'Organismo pagatore delle richieste di estrazioni di dati necessari al Valutatore Indipendente. Assicura inoltre che le valutazioni ex ante ed ex post siano

conformi al sistema di monitoraggio e valutazione e che la *valutazione ex post* venga condotta tempestivamente. E' anche responsabile della comunicazione di ogni valutazione alla Commissione e della pubblicazione su internet delle relazioni di valutazione, oltre a coordinare la comunicazione delle opportunità offerte dal Programma e la diffusione dei risultati ottenuti della valutazione sia verso operatori interni che verso quelli esterni, così come al grande pubblico. Provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex-post del Programma.

Il **Valutatore Indipendente**, funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione, selezionato mediante una procedura di gara, svolge le attività di valutazione acquisendo importanti conoscenze sul Programma e sulla sua governance che possono aiutare l'Autorità di Gestione a migliorare l'attuazione del Programma stesso. In particolare, formula le richieste di estrazioni di dati dal database dell'Organismo Pagatore, quantifica gli indicatori di risultato e di impatto, predispone le relazioni di valutazione in itinere nel 2017 e nel 2019, fornisce tutti gli elementi necessari per sostanziare adeguatamente le relazioni annuali sull'attuazione, predispone le relazioni annuali di approfondimento tematico per le quali svolge indagini ed interviste ad hoc, predispone la valutazione ex-post. Formula raccomandazioni per migliorare l'attuazione del Programma e diffonde gli esiti delle attività di valutazione sotto il coordinamento dell'Autorità di Gestione. Gli è richiesto di elaborare un disegno di valutazione per tutto il periodo di svolgimento del servizio e un piano di lavoro articolato nell'ottica di definire metodologie, tempistiche e tecniche per dare risposte alle domande valutative previste dalla normativa e dal Capitolato di gara.

L'**Organismo Pagatore** (ARTEA), in virtù del proprio sistema informatico di gestione delle domande di aiuto e di pagamento, assicura la presenza di un database da cui estrarre dati e informazioni funzionali alle attività di sorveglianza, di monitoraggio e di valutazione, che nel dettaglio interessano i progetti sostenuti, i pagamenti e i controlli eseguiti. Garantisce che la fornitura dei dati e le necessarie elaborazioni degli stessi avvengano in tempi congrui rispetto alle attività di valutazione da svolgere e alla redazione delle relazioni annuali sull'attuazione; questo implica una stretta collaborazione con l'Autorità di Gestione e col Valutatore indipendente attraverso gruppi tecnici di lavoro congiunti.

Il **Comitato di Sorveglianza** esamina gli esiti delle attività di valutazione sull'attuazione del Programma e sul raggiungimento degli obiettivi. Valuta e approva le relazioni annuali prima della trasmissione alla Commissione, formula raccomandazioni e monitora le azioni intraprese a seguito delle raccomandazioni, suggerisce eventuali temi di approfondimento tematico. È composto da rappresentanti delle amministrazioni regionali, statali e della Commissione europea, delle AdG di altri fondi SIE, dell'Organismo Pagatore, degli enti locali e dei Gal regionali, delle categorie economiche, sindacali, ambientaliste, dei consumatori, della ricerca e del mondo accademico, oltre al Valutatore indipendente.

I **Gruppi di Azione Locale** costituiscono parte attiva del sistema di monitoraggio e di valutazione, hanno infatti il dovere di fornire informazioni utili al monitoraggio e alla valutazione del Programma con preciso riferimento alle strategie di sviluppo locale e, fra le altre cose, sono attori diretti delle attività di autovalutazione, peraltro già sperimentate nell'ambito del PSR 2007-2013. Essi si rapportano al Valutatore Indipendente che cura il supporto metodologico e il coordinamento delle attività svolte dai GAL. I rappresentanti dei GAL, avendo conoscenze approfondite e contatti privilegiati nelle zone coperte dalle strategie locali, partecipano a gruppi di concertazione e di valutazione a livello regionale.

La **Rete Rurale Nazionale** fornisce il supporto specialistico nell'ambito degli approfondimenti tematici, diffonde i risultati di esperienze di valutazione svolte in altre regioni che possono essere sperimentate anche nella realtà toscana. Ciò contribuisce a migliorare la qualità dell'attuazione del Programma, aumentando la partecipazione dei soggetti interessati mediante informazioni al pubblico e ai potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento e alla promozione dell'innovazione in agricoltura

sulle produzioni alimentari, forestali e delle zone rurali.

Autorità governative sono coinvolte nell'attuazione del PSR attraverso la raccolta di dati e un complesso di informazioni relative al monitoraggio dei progressi compiuti durante l'attuazione del Programma regionale.

I provider di dati di altre istituzioni competenti e le organizzazioni sono fornitori di dati nell'ambito del monitoraggio e valutazione (ufficio nazionale di statistica, i ministeri competenti, agenzie regionali, università degli studi, istituti di ricerca, ecc.) in quanto soggetti interessati coinvolti fin dalle fasi iniziali della pianificazione del Programma e del processo di valutazione. Le precedenti istituzioni detengono dati rilevanti funzionali alla stesura delle operazioni del PSR (a titolo di esempio per la definizione delle operazioni più rilevanti nell'ambito delle misure attivate o per la determinazione del calcolo dei premi per le misure a superficie e a capo), grazie alle loro conoscenze specialistiche e alle ricerche/studi condotti sul territorio toscano.

I **beneficiari** degli interventi del PSR costituiscono una parte attiva nell'ambito delle attività di valutazione, in quanto sono destinatari diretti delle indagini del Valutatore finalizzate alla implementazione delle relazioni tematiche. Essi sono infatti obbligati a fornire informazioni pertinenti al sostegno ricevuto dal Programma. Sono coinvolti nel processo di monitoraggio e valutazione sia direttamente in forma individuale sia per mezzo delle organizzazioni sindacali di rappresentanza degli agricoltori che intervengono nella concertazione quali soggetti portatori di interesse.

Il **Coordinamento delle attività di valutazione** è pianificato e costituisce parte integrante dell'attuazione del PSR e del Piano di valutazione. Questo si traduce nella previsione delle esigenze di reperimento di ciascun dato necessario ad alimentare il processo di valutazione e comporta una regolazione del sistema di controllo in modo che i dati richiesti siano ottenuti in tempo, soprattutto laddove sono coinvolti soggetti e fonti esterne rispetto all'Autorità di Gestione e all'Organismo Pagatore.

Il **Coordinamento delle attività di valutazione con il I pilastro e gli altri Fondi** è oggetto di valutazione in ragione del fatto che vi sono una serie di indicatori di impatto comuni per l'intera politica agricola comune (PAC), ma anche per poter eseguire ulteriori valutazioni come ad esempio quelle rispondenti a tematiche di impatto ambientale che implicano un coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione tra I e II Pilastro, al fine di contribuire ad una valutazione complessiva dell'impatto della PAC sul territorio toscano. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), attraverso l'accordo di partenariato, contribuisce con le proprie priorità e focus area, unitamente agli altri Fondi, alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Appare necessario coordinare alcune attività di valutazione con quelle effettuate in base ai Programmi degli altri Fondi, attraverso un raccordo continuo tra le varie Autorità di Gestione nell'ottica di promuovere la cooperazione e trovare sinergie. A questo scopo in Toscana è stata costituita (con Decisione di Giunta regionale n.6 del 27 febbraio 2012) una "Cabina di regia permanente in materia di politiche di coesione" nella quale sono presenti i rappresentanti delle diverse Autorità di Gestione (FEASR, FESR, FSE, PO ITALIA-FRANCIA, FEAMP).

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità

dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

I temi e le attività di valutazione previsti per il periodo di programmazione 2014-2020 rispondono alla finalità di illustrare i risultati del Programma, nonché il contributo fornito dalle operazioni attivate di quest'ultimo al raggiungimento degli obiettivi e dei target per ciascuna focus area e priorità interessate.

Occorre analizzare come in attuazione del Programma si evolve la situazione di contesto rispetto alla situazione di partenza e in particolare:

- quantificare i risultati di ciascuna operazione attivata nell'ambito delle focus area e priorità di riferimento;
- quantificare i risultati del Programma in termini di competitività sostenibile e approcci integrati e di sviluppo delle zone rurali per la strategia LEADER;
- valutare il contributo fornito agli obiettivi trasversali (innovazione, ambiente e cambiamento climatico);
- valutare l'impiego dei fondi per l'Assistenza tecnica;
- misurare l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e il contributo del PSR agli obiettivi della PAC e di Europa 2020.

Si prevede di dedicare specifiche attività di valutazione alle tematiche trasverali (innovazione, ambiente e cambiamenti climatici) e al LEADER per l'intera durata del Programma. Per quanto riguarda l'"innovazione" è oggetto di valutazione come il PSR migliori le condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo in zone rurali, come la Priorità 1 rafforzi il resto del Programma in qualità di priorità trasversale. Viene valutato inoltre il contributo delle azioni innovative sviluppate nell'ambito dei Gruppi Operativi PEI all'obiettivo trasversale sull'innovazione e quindi alla Strategia Europa 2020.

Per l'"ambiente" si prevede di analizzare biodiversità animale e vegetale, suolo, acqua, paesaggio.

Sul "cambiamento climatico" in termini di mitigazione si intende valutare la riduzione dei gas serra derivanti da attività agricole e da altre fonti, l'aumento della produzione di energia elettrica e biogas da fonti rinnovabili, l'aumento della capacità del suolo di catturare il carbonio, la riduzione dell'erosione del suolo, il miglioramento dello stoccaggio del letame e la riduzione delle emissioni di metano, la riduzione dell'uso dei fertilizzanti e l'emissione di azoto. In termini di adattamento al cambiamento climatico si valuta il contributo del PSR in termini di reattività, resilienza e capacità adattativa nei confronti di fenomeni quali siccità, incendi boschivi, inondazioni, perdita di biodiversità, aumento della temperatura, parassiti e malattie. Il Valutatore per sostanziare il giudizio sul contributo del PSR a questa tematica trasversale valuterà per esempio: in che modo il Programma ha ridotto le emissioni complessive dei gas serra migliorando/estendendo il potenziale per il sequestro del carbonio, come gli investimenti nel settore agricolo-forestale contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, in che misura gli interventi afferenti alla priorità 4 e relativi alla protezione del suolo e alla migliore gestione dell'acqua contribuiscono a contrastare fenomeni quali erosione del suolo, frane e smottamenti ed episodi alluvionali.

Per quanto riguarda il LEADER, viene prevista un'azione di valutazione dedicata alle strategie di sviluppo locale volte a far emergere il valore aggiunto del LEADER e il suo contributo al conseguimento

degli obiettivi del PSR e della Strategia Europa 2020. Assumono un ruolo centrale e attivo i gruppi di azione locale (GAL), che sono responsabili oltre che dello sviluppo, dell'attuazione e del monitoraggio anche della valutazione della loro strategia di sviluppo locale. I GAL, oltre a contribuire alla valutazione del PSR nel suo complesso, concorrono (unitamente al Valutatore indipendente) alla valutazione del valore aggiunto dell'approccio LEADER e attuano metodologie per autovalutare la propria performance nell'attuazione delle specificità LEADER. Al fine di garantire la coerenza nell'approccio alla valutazione di LEADER, è prevista una specifica azione di tutoraggio, di supporto "on the job", di diffusione delle buone pratiche da parte del Valutatore indipendente.

Al fine di assicurare una corretta valutazione degli aspetti climatico-ambientali, dell'innovazione e del LEADER, nell'ambito della composizione del gruppo di lavoro del Valutatore Indipendente sarà richiesta la presenza di professionalità con specifiche esperienze e competenze nelle tematiche in oggetto.

A partire dall'anno 2015 e per ciascun anno di attuazione del programma è prevista una relazione annuale di valutazione tematica da dedicare a specifici temi di approfondimento. I principali argomenti da sviluppare sono:

- il contributo fornito dalla cooperazione alla promozione dell'innovazione nonchè al conseguimento degli obiettivi del PSR;
- il contributo offerto dai progetti integrati di filiera al miglioramento della competitività delle filiere e alla più equa distribuzione al loro interno del valore aggiunto;
- il contributo del PSR al ricambio generazionale e alla occupazione femminile;
- il contributo del PSR alla tutela della biodiversità, del paesaggio, delle foreste e delle altre risorse ambientali (riduzione delle emissioni dei gas serra, aumento della capacità del suolo di catturare il carbonio, riduzione dell'erosione, migliore gestione delle risorse idriche, migliore gestione dei fertilizzianti e dei pesticidi);
- il contributo del Programma alla protezione del territorio agrario e forestale da fenomeni di dissesto idrogeologico, frane, alluvioni e processi di desertificazione;
- altri temi di approfondimento ad hoc (ad esempio come emerge dal capitolo 11 della valutazione ambientale strategica, analisi sulla gestione delle risorse idriche, sulle pratiche colturali dedicate all'uso dei fertilizzanti, pesticidi e spandimento liquami e letami, sull'efficienza energetica nelle attività agricole, sulla gestione dei rifiuti prodotti dal settore agricolo, forestale e zootecnico, sui mezzi agricoli in uso nella regione) potranno essere individuati in corso di attuazione del Programma, anche sotto l'input del Comitato di Sorveglianza e del Valutatore indipendente.

Oltre alle relazioni annuali di valutazione tematica, è prevista la redazione di una relazione sulle "buone prassi", per la quale si preve di selezionare 100 casi di studio tra i progetti finanziati nell'ambito del PSR, di analizzarli e di valutarli. Per ciascun caso di studio deve essere effettuato almeno un sopralluogo, compilata una scheda di descrizione, analisi e valutazione dei casi esaminati e deve anche essere prodotta la relativa documentazione fotografica che deve accompagnare ciascuna scheda. Si chiede infine di presentare, alla luce dei casi esaminati, una valutazione e un giudizio complessivi sul loro contributo al raggiungimento degli obiettivi del Programma.

Tutti i temi sviluppati nell'ambito delle relazioni annuali tematiche sono funzionali anche ad alimentare e arricchire la relazione di valutazione ex post e, quindi, a valutare gli effetti netti del programma e il suo impatto sull'area di intervento.

Per ciascun anno di attuazione del Programma è prevista una relazione annuale di valutazione in itinere, che negli anni 2017 e 2019 si configura come "rinforzata", nell'ottica di valutare gli effetti del PSR, di analizzare i risultati conseguiti a livello di focus area e priorità, di segnalare eventuali criticità e formulare

raccomandazioni per migliorare l'attuazione del Programma. In entrambe le relazioni "rinforzate" viene fornita la risposta ai quesiti valutativi del Questionario Valutativo Comune e vengono formulate raccomandazioni relative al Programma e alla sua implementazione. Nella relazione del 2019 vengono valutati anche:

- i progressi compiuti nell'assicurare un approccio integrato dell'uso del FEASR con quello degli altri Fondi per sostenere lo sviluppo territoriale incluse le strategie di sviluppo locale;
- i contributi del PSR al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e al raggiungimento della strategia dell'Unione inclusi gli obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune e il contributo offerto dal PSR alle Priorità dello sviluppo rurale;
- l'efficacia, l'efficienza, l'impatto nonchè il contributo ai tre obiettivi generali della PAC;
- il contributo del PSR rurale alle tematiche trasversali;
- i risultati degli interventi del PSR e il contributo al raggiungimento dei target per ciascuna focus area nell'ambito delle priorità dello Sviluppo Rurale, il contributo al raggiungimento degli indicatori di impatto;
- il contributo della Rete Rurale Nazionale.

Tutti i punti precedentemente elencati saranno sviluppati anche nella relazione di valutazione ex-post. In essa viene inoltre valutato l'impatto complessivo del Programma, con riferimento specifico al conseguimento degli obiettivi e dei target per ciascuna priorità e focus area, nonchè l'effetto netto del Programma. Tutte le attività di valutazione precedentemente svolte nel corso dell'attuazione del Programma, e in particolare gli approfondimenti tematici, vengono utilizzati per ricostruire il quadro di insieme del Programma stesso e per contribuire a sostanziare la formulazione del giudizio finale sui risultati conseguiti.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

L'identificazione dei dati necessari alla quantificazione degli indicatori del Programma è un'attività essenziale e propedeutica alla valutazione al fine di garantire che i dati siano disponibili e di qualità adeguata. L'identificazione dei dati necessari per l'attività di valutazione viene effettuata sulla base delle "fiches" UE predisposte per i singoli indicatori e sono da ricondurre alle seguenti fonti: dati di monitoraggio desunti dal sistema di gestione delle domande di aiuto e di pagamento, dati desunti dalle analisi controfattuali, dati statistici (RICA, ISTAT ecc.).

La principale fonte di dati primari è costituita dal database dell'Organismo Pagatore ARTEA nel quale vengono registrati i dati relativi a tutte le domande di aiuto e di pagamento.

In sede di definizione della modulistica per la presentazione delle domande di aiuto e di pagamento viene verificato che tutti i dati necessari alle attività di monitoraggio (in particolare per la relazione annuale sull'attuazione) siano gestiti tramite il sistema, in modo da consentirne l'estrazione e la successiva elaborazione.

Dal sistema informatico dell'Organismo Pagatore è possibile desumere i dati relativi al monitoraggio degli interventi sostenuti e dei pagamenti effettuati. Per ciascuna operazione finanziabile col Programma si rilevano il numero delle domande pervenute, quelle ammesse al sostegno, quelle finanziabili, quelle pagate sia con la concessione di anticipi sia a saldo una volta conclusi gli interventi. Nell'ambito dei dati finanziari relativi agli investimenti, si ricavano informazioni oltre che sulla quota pubblica del sostegno anche sugli importi complessivi dei progetti potendo quindi definire l'entità delle risorse messe in gioco dal Programma. I dati collegati alle superficie sono georeferenziati e sono rappresentabili cartograficamente.

Per tutti i beneficiari selezionati, possono essere estratti dati quali quelli relativi all'anagrafica, alla natura giuridica del beneficiario, al genere e all'età nel caso di beneficiari imprese individuali, oltre che tutte le informazioni relative agli investimenti realizzati o, nel caso delle misure a premio, le informazioni relative alle superfici o ai capi oggetto di impegno.

I dati relativi alle fonti primarie sono archiviati in banche dati che consentono attività di aggregazione/disaggregazione delle informazioni per garantire un maggior sfruttamento delle informazioni raccolte oltre a verifiche e controlli dei risultati riconducibili agli interventi sostenuti.

Ai fini della valutazione possono essere impiegati i dati estratti dal sistema e utilizzati dall'Autorità di Gestione per implementare le relazioni annuali sull'attuazione, ma possono anche essere richieste estrazioni di dati ad hoc per rispondere a specifiche domande valutative o per svolgere ulteriori indagini. Al fine di garantire la tempestiva consegna dei dati da parte dell'Organismo Pagatore, è necessario da parte del Valutatore un'attenta pianificazione delle richieste di estrazione di dati dal sistema.

I dati di monitoraggio e sorveglianza provenienti dal sistema informatico dell'Organismo Pagatore sono integrati e completati dalle informazioni ottenute dal Valutatore mediante specifiche indagini di campo e interviste ai beneficiari e ai testimoni privilegiati, che forniscono il necessario complemento di natura qualitativa.

È infine previsto un sistema di reportistica periodica attraverso il quale l'Autorità di Gestione è costantemente informata dall'Organismo pagatore sul livello di avanzamento di ogni operazione sostenuta dal Programma.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

La complessità del sistema di monitoraggio e valutazione richiede un'attenta pianificazione delle sequenze delle diverse azioni con l'obiettivo di poter gestire tempestivamente i compiti e i carichi di lavoro.

In termini di monitoraggio, la temporizzazione delle attività discende dal regolamento (UE) n.1303/2013 e dal regolamento (UE) n. 1305/2013, con riferimento alla data di presentazione delle relazioni annuali sull'attuazione e alla presentazione dei dati di monitoraggio. L'Autorità di Gestione e anche gli altri soggetti coinvolti (Valutatore, Organismo pagatore, GAL) pianificano in anticipo "COSA" è necessario e "QUANDO" averlo disponibile per l'intero processo (richiesta, estrazione ed elaborazione dei dati da parte dei soggetti coinvolti, fino alla diffusione dei risultati della valutazione) nel rispetto delle tempistiche che discendono dalla normativa. Da un punto di vista operativo è previsto un **piano dettagliato di valutazione interna** che prevede un croprogramma di lavoro pluriennale per affrontare le questioni correlate alla

valutazione. La metodologia di stesura di tale piano considera le tappe e i prodotti fondamentali del processo di valutazione e rappresenta uno strumento utile per la quantificazione sia dei tempi necessari sia delle risorse umane da dedicarci, che sono determinati attraverso l'esperienza maturata nel corso del precedente periodo di programmazione. Nell'ambito della temporarizzazione degli aspetti del sistema di monitoraggio e di valutazione, si tiene in considerazione anche dell'esigenza di eseguire un "controllo di qualità" applicato ai dati, alle attività e al processo nella sua interezza. Questo presuppone una descrizione delle procedure del controllo di qualità identificando le responsabilità dei soggetti coinvolti; i criteri di "buona qualità" si applicano all'intero processo di valutazione (rilevanza, tempestività, completezza, esaustività), alle questioni normative (attenzione all'indipendenza e all'imparzialità del Valutatore), nonché ai criteri tecnici (rilevanza della valutazione, disponibilità e affidabilità dei dati e delle informazioni elaborate, individuazione di specifici quesiti valutativi, rilevanza delle risposte formulate ai quesiti valutativi, credibilità dei risultati, formulazione delle raccomandazioni utili e delle conclusioni, chiarezza espositiva ed esaustività delle relazioni).

Al fine di consentire lo svolgimento delle attività di valutazione programmate si prevede di procedere all'espletamento delle procedure di gara per la selezione del valutatore indipendente nel corso dell'annualità 2015 per arrivare all’aggiudicazione delle stessa nella seconda metà del 2015 ed essere quindi operativi con le attività di valutazione all'inizio del 2016. Questo significa definire, già nel 2014, sia il capitolato speciale descrittivo e prestazionale relativo al servizio richiesto al Valutatore indipendente, sia tutta la modulistica relativa alla pubblicazione del bando di gara. Al valutatore viene richiesta la presentazione di un disegno di valutazione nel quale devono essere chiaramente definite le metodologie e le tecniche da impiegare, nonché le tempistiche da rispettare, sia per fornire risposta a tutti i quesiti valutativi previsti dalla normativa unionale, sia per la redazione dei vari report stabiliti dal piano di valutazione della Regione Toscana, dal piano dettagliato di valutazione interna e da tutto quanto disciplinato nel Capitolato di gara.

Le successive principali tappe individuate per lo svolgimento dell’attività di valutazione prevedono indicativamente:

- la redazione di relazioni annuali di valutazione in itinere entro il 30 aprile 2016 (che si riferisce agli anni civili 2014 e 2015) ed entro il 30 aprile di ogni anno successivo fino al 2024 compreso; la predisposizione delle relazioni di valutazione in itinere "rinforzate" nel 2017 e nel 2019;
- la predisposizione delle relazioni annuali di valutazione tematiche dal 2018 al 2024, da consegnare entro il 28 febbraio di ciascun anno, dedicate a specifici temi di approfondimento;
- la redazione della relazione sulle "buone prassi", da consegnare entro il 31 dicembre 2023;
- la relazione di valutazione ex post nel 2024, da consegnare entro il 30 ottobre 2024.

Nel piano dettagliato di valutazione interna, la previsone delle attività e delle tempistiche di esecuzione tengono conto dell'esigenza di rispettare la scadenza della consegna finale del prodotto definitivo.

Per il dettaglio relativo alle principali tappe dell’attività di valutazione si rimanda alla tabella allegata alla presente sezione.

PSR 2014-2020 della Regione Toscana
Tabella indicativa delle milestones della Valutazione

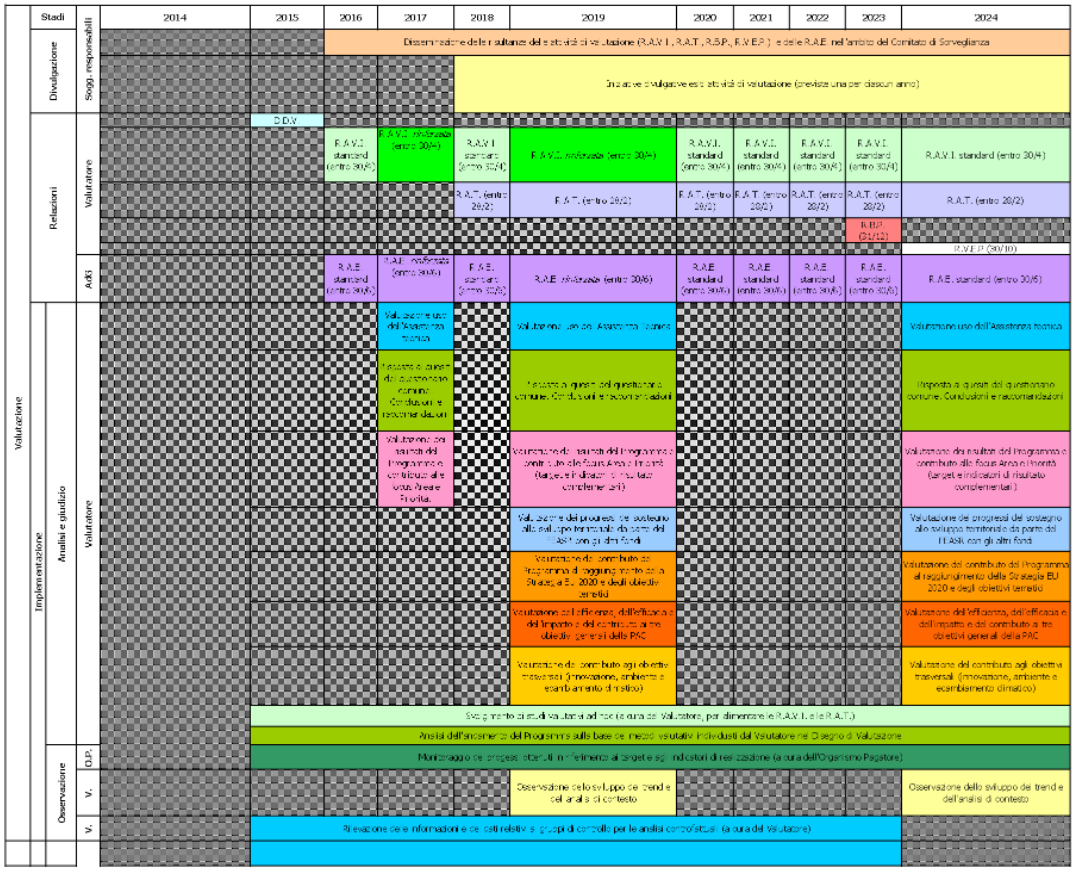


Figura 9.5.1 Principali tappe della valutazione parte 1

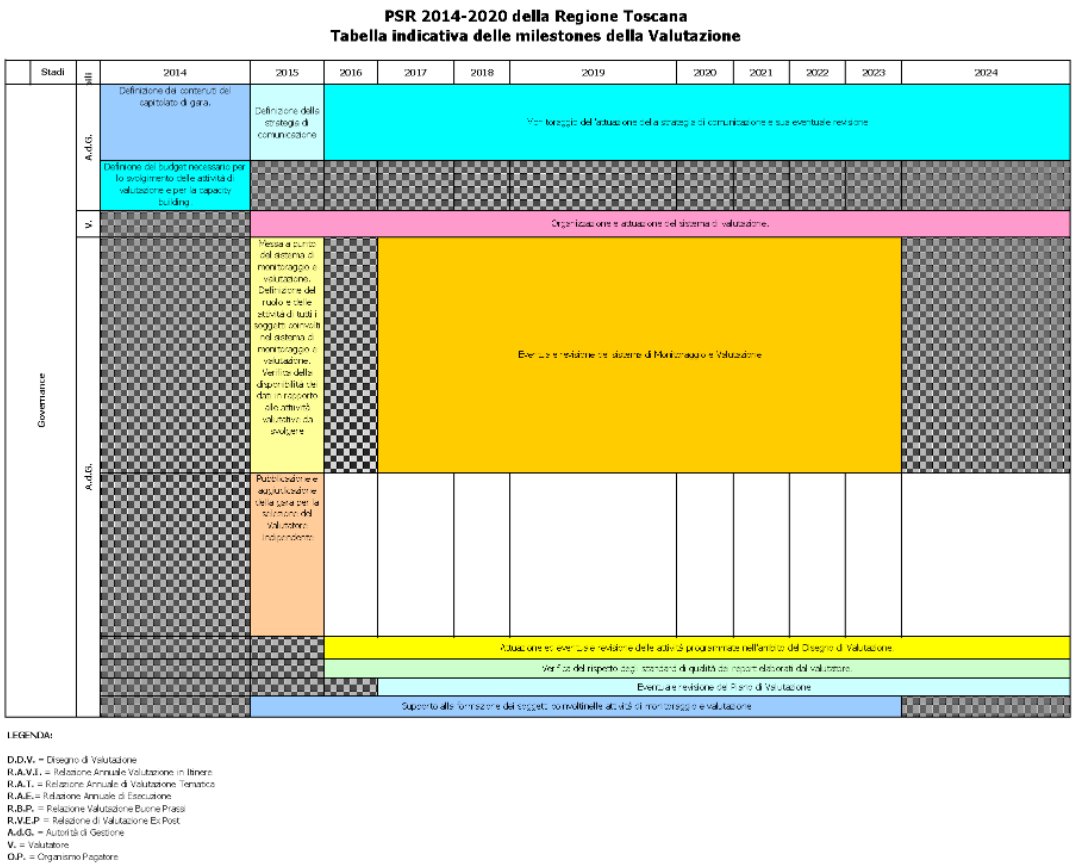


Figura 9.5.2 Principali tappe della valutazione parte 2

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

Lo sviluppo di un'adeguata strategia di comunicazione dei risultati della valutazione è parte integrante della pianificazione delle attività di valutazione. Questo comporta l'identificazione dei target di riferimento (PER CHI) e le loro esigenze in termini di natura delle informazioni (COSA), nonchè i metodi e i mezzi di comunicazione idonei (COME) e infine i tempi di comunicazione (QUANDO) e chi ne è responsabile (CHI).

Tra gli **attori** della strategia di comunicazione, il principale responsabile della redazione e dell'attuazione della comunicazione dei risultati della valutazione è l'Autorità di Gestione, che opera in stretto accordo col Valutatore indipendente del Programma di sviluppo rurale; sono coinvolti in questo processo anche altri soggetti coi quali operare sinergicamente come i GAL, le Organizzazioni professionali agricole e sindacali, altri soggetti rappresentanti delle cooperative, delle associazioni di produttori, delle associazioni di consumatori, Enti locali, organizzazioni di protezione ambientale ecc.

I ***destinatari*** della strategia di comunicazione dei risultati della valutazione non sono solo gli attori

coinvolti nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione complessivo del Programma (Autorità di Gestione, Organismo Pagatore, Valutatore indipendente, Comitato di Sorveglianza) ma anche le altre parti interessate come i beneficiari degli interventi del PSR, i potenziali beneficiari, il grande pubblico inteso come la collettività nella sua più ampia accezione e gli organi decisori politici.

Per soddisfare specifiche esigenze di **informazione** si prevede di rivolgersi in maniera mirata ai beneficiari degli interventi del Programma (per il tramite del Valutatore indipendente), nella finalità di reperire un complesso di informazioni atte a contribuire ad aiutare l'Autorità di Gestione a migliorare i processi di gestione e di attuazione del Programma stesso.

Risulta fondamentale individuare la **tempestica** rispettivamente per la raccolta, l'elaborazione e la restituzione dei risultati della valutazione, nel rispetto del principio di averli disponibili tempestivamente per consentire sia un'attiva partecipazione dei diversi soggetti coinvolti (soprattutto in termini di recepimento dei loro contributi) sia, in ultima analisi, per poter recepire elementi sostanziali funzionali a una più precisa preparazione del prossimo periodo di programmazione.

Come principale **canale di informazione** per diffondere i risultati della valutazione, con riferimento sia alle relazioni di valutazione redatte sia a tutti gli altri documenti prodotti dal Valutatore indipendente, viene individuato il sito web della Regione Toscana nella specifica sezione del Programma di sviluppo rurale dedicata alla valutazione. Tutti i documenti prodotti dal Valutatore indipendente sono corredati da una sintesi a carattere divulgativo per favorirne ulteriormente la diffusione anche presso il grande pubblico (cittadini, beneficiari, ecc.). Al fine di dare massima rilevanza alla diffusione dei risultati dell'attività di valutazione è previsto un coinvolgimento del Valutatore sulle attività di informazione degli effetti del PSR rivolte sia a operatori interni sia al pubblico.

A partire dal 2016 e per ciascun anno di attuazione del programma, è prevista l'organizzazione di una iniziativa divulgativa a cura del Valutatore, finalizzata a diffondere i contenuti delle relazioni di valutazione tematiche e delle relazioni di valutazione in itinere, e volta a stimolare il dibattito sui temi analizzati dal Valutatore. Tali iniziative divulgative sono rivolte oltre che ai rappresentati dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore, ai GAL, ai rappresentanti delle Organizzazioni Professionali e cooperative agricole e non, ai rappresentanti degli Enti Locali (Unioni di Comuni e Province) e a eventuali altri soggetti che sarà ritenuto opportuno coinvolgere. Anche sugli esiti delle relazioni "rafforzate" previste al 2017 e al 2019 e della valutazione ex post sono previsti iniziative divulgative dedicate. Le iniziative divulgative si prefiggono sia di rispondere al principio della normativa unionale di dare la più ampia diffusione possibile alle opportunità offerte dal Programma sia di diffondere i metodi di valutazione adottati e i risultati conseguiti, attraverso l'analisi della storia degli interventi sostenuti (per rilevarne le criticità e intervenire con azioni correttive) ripercorrendo a ritroso il percorso della programmazione: dai pagamenti eseguiti, i controlli effettuati, le assegnazioni/formazioni delle graduatorie, gli esiti delle istruttorie, le richieste pervenute in termini di domande di aiuto. Altra occasione di diffusione degli esiti delle attività di valutazione è rappresentata dalle riunioni in seduta del Comitato di Sorveglianza, nell'ambito delle quali sono portate all'attenzione dei membri del Comitato le raccomandazioni formulate dal Valutatore, con l'obiettivo di condividerne i contenuti.

E' anche previsto un **monitoraggio dell'attuazione della strategia di comunicazione** dei risultati della valutazione, volto a verificare l'efficacia e l'efficienza nel raggiungere i target di riferimento prefissati e ricevere feedback sul risultato della valutazione. Dato che la strategia di comunicazione del piano di valutazione è interconnessa con la strategia più generale di comunicazione delle opportunità offerte dal PSR, di questo aspetto ne viene tenuto conto anche nell'ambito del monitoraggio e della valutazione della comunicazione generale delle opportunità offerte dal PSR.

Infine, per quanto riguarda i meccanismi per dare seguito ai risultati della valutazione, gli esiti della valutazione, oltre che con incontri diretti tra autorità di gestione e valutatore, saranno oggetto di confronto e discussione anche in seno al comitato di sorveglianza del programma stesso. Ad esito di tali confronti sarà dunque valutata la necessità di apportare eventuali modifiche al Programma e/o alle sue procedure di attuazione. Si precisa che la valutazione viene vista anche come attività di accompagnamento durante tutto l'intero iter di attuazione del Programma.

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Le risorse sono da intendersi come l'insieme delle risorse umane e finanziarie relative all'attuazione del Piano di valutazione del Programma della Regione Toscana, comprensive sia di quelle dell'Autorità di Gestione, sia dell'Organismo Pagatore, sia del Valutatore indipendente.

Nella determinazione di queste risorse l'obiettivo è di garantire un appropriato svolgimento di tutte le attività di valutazione e di monitoraggio. Nell'ambito di queste risorse sono considerate anche quelle destinate all'adeguamento del sistema informatico dell'Organismo Pagatore, nel quale sono presenti e gestiti tutti i dati relativi alle domande di aiuto e di pagamento a valere sul presente Programma e che costituisce pertanto la fonte primaria di dati per il monitoraggio e la valutazione.

Al fine di definire le risorse finanziarie necessarie per l'intero sistema di monitoraggio e valutazione, la Regione Toscana considera ogni azione di monitoraggio (funzionale alla valutazione) e valutazione e ne stima il costo in termini di giornate/uomo.

Il sistema di monitoraggio e di valutazione è coordinato attraverso le risorse umane interne dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore e ne viene stimato ordinariamente l'impiego di almeno 4 unità lavorative dedicate alla selezione del valutatore, alla gestione dei rapporti con lo stesso e alla revisione di tutti i prodotti consegnati, alla concertazione per l'implementazione, la gestione e l'estrazione del set di dati funzionali alle attività di monitoraggio e sorveglianza (prevedendo eventualmente di implementare un sistema informatico di supporto, fino all'autovaluzione del processo "generale" di valutazione nel suo complesso. Si precisa che le unità professionali impiegate, limitatamente ad alcuni picchi di lavoro come quelli per la redazione delle relazioni annuali sull'attuazione o in fase di uscita/chiusura dei bandi per la selezione dei beneficiari, aumentano notevolmente coinvolgendo anche i singoli referenti regionali delle misure/operazioni attivate col Programma.

Si precisa che allo scopo di potenziare le attività di valutazione e monitoraggio, si prevede:

- da un lato di rafforzare e aumentare le funzionalità del sistema informativo e informatico dell'organismo pagatore ARTEA, implementando la capacità di restituzione qualitativa di tutti i dati relativi alla gestione delle istanze sul PSR;

- da un altro lato, di migliorare l'organizzazione del lavoro delle risorse umane coinvolte nelle varie fasi che compongono il processo di valutazione e monitoraggio e che risultano in possesso di adeguata esperienza professionale maturata nell'ambito delle precedenti programmazioni.

Sulla base delle precedenti esperienze di selezione, si richiede al Valutatore indipendente un idoneo gruppo di lavoro composto da figure professionali con un adeguato livello di esperienza e competenze maturate nel campo della valutazione di:

- programmi di sviluppo rurale
- tecniche di valutazione partecipata in ambito rurale,
- di tematiche agro-ambientali e forestali, di ambiente e territorioterritorio climatico-ambientali,
- di approccio LEADER,
- di stime economiche,
- di analisi/strutturazione/gestione di banche dati,
- di elaborazione statistiche e cartografiche.

Considerando la gestione quotidiana del sistema di monitoraggio e di valutazione nel suo complesso (inclusi studi di casi, analisi correlate alle misure-operazioni attivate-focus area-priorità e obiettivi trasversali, raccolta/gestione/analisi/restituzione dei dati, determinazione del livello di raggiungimento dei target/obiettivi, esigenze di incontri tra i diversi attori coinvolti, ecc. fino alla strategia relativa alla comunicazione degli esiti della valutazione), si stima un costo complessivo totale per l'attuazione del Piano di valutazione per l'intero periodo di programmazione che ammonta a circa 4.000.000 di €. Nel dettaglio l'analisi dei costi è stata determinata considerando:

- i contratti da stipulare col Valutatore indipendente del Programma per le attività di valutazione del Programma toscano e per la redazione di tutta la reportistica richiesta e l'organizzazione di momenti divulgativi per disseminarne gli esiti;
- il costo del personale dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore dedicato al complesso delle attività di monitoraggio e valutazione;
- i costi per adeguare il sistema informatico dell'Organismo Pagatore
- l'acquisizione di servizi esterni quali, a titolo di esempio, pubblicazioni, organizzazione di incontri/seminari/workshop, partecipazioni a eventi fieristici, ecc.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	0,00	88.294.000,00	88.617.000,00	59.302.000,00	59.390.000,00	59.508.000,00	59.635.000,00	**414.746.000,00**
Totale	**0,00**	**88.294.000,00**	**88.617.000,00**	**59.302.000,00**	**59.390.000,00**	**59.508.000,00**	**59.635.000,00**	**414.746.000,00**
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	**0,00**	**5.320.616,49**	**5.340.045,85**	**3.573.543,49**	**3.578.815,98**	**3.585.971,46**	**3.593.603,95**	**24.992.597,22**

L'importo complessivo indicativo del sostegno previsto per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico	**193.049.964,40**

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	**1.797.287,04**

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	43.12%	20%	53%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					301,840.00 (2A) 431,200.00 (2B) 482,944.00 (3A) 120,736.00 (3B) 301,840.00 (5A) 301,840.00 (5C) 301,840.00 (5D) 301,840.00 (5E) 905,520.00 (P4)
Total						0,00	3.449.600,00

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					2,371,600.00 (2A) 2,587,200.00 (2B) 2,371,600.00 (3A) 1,078,000.00 (3B) 1,078,000.00 (5A) 1,078,000.00 (5C) 1,078,000.00 (5D) 1,293,600.00 (5E) 3,449,600.00 (P4)
Total						0,00	16.385.600,00

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					1,724,800.00 (3A)
Total						0,00	1.724.800,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					26,734,400.00 (2A) 25,009,600.00 (2B) 57,004,640.00 (3A) 1,724,800.00 (5A) 3,018,400.00 (5C) 8,624,000.00 (P4)
Total						0,00	122.115.840,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**13.367.200,00**

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					12,936,000.00 (3B)
Total						0,00	12.936.000,00

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					20,266,400.00 (2A) 24,147,200.00 (2B) 2,156,000.00 (5C)
Total						0,00	46.569.600,00

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					17,248,000.00 (6C) 776,160.00 (P4)
Total						0,00	18.024.160,00

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					7,761,600.00 (3A) 17,248,000.00 (5E) 36,652,000.00 (P4)
Total						0,00	61.661.600,00

10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					12,936,000.00 (5D) 12,504,800.00 (P4)
Total						0,00	25.440.800,00

10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					55,624,800.00 (P4)
Total						0,00	55.624.800,00

10.3.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					4,312,000.00 (P4)
Total						0,00	4.312.000,00

10.3.12. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					169,030.00 (P4)
Total						0,00	169.030,00

10.3.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					862,400.00 (2A) 2,156,000.00 (3A) 862,400.00 (3B) 1,724,800.00 (5A) 1,724,800.00 (5C) 1,293,600.00 (5D) 1,293,600.00 (5E) 5,174,400.00 (P4)
Total						0,00	15.092.000,00

10.3.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					25,009,600.00 (6B)
Total						0,00	25.009.600,00

10.3.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	43.12%					5,626,890.00
Total						0,00	5.626.890,00

10.3.16. M113 - Prepensionamento

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Transizione - Sospensione della misura	Main	43.12%					603,680.00
Total						0,00	603.680,00

10.3.17. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Transizione - Sospensione della misura	Main	43.12%					0.00
Total						0,00	0,00

10.3.18. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Transizione - Sospensione della misura	Main	43.12%					0.00
Total						0,00	0,00

10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme

Thematic sub-programme name	Measure	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	**8,42**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	961.841.372,91

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	8.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	38.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	35.000.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	**70,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	10,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	60,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	**5.500,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	5.500,00

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	**1,24**
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	900,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	72.690,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	2.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	5.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	900,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	15.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	155.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	47.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	62.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	117.500.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	47.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.000.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	**1,38**
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	72.690,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	2.100,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	6.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1)	1.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	145.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	58.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	1.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	300,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	140.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	56.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	56.000.000,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	**0,21**
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	150,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	72.690,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	800,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	560.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.120.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	2.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	5.500.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	N. di aziende sovvenzionate (3.1)	100,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)	4.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	1.400,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	330.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	132.200.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	18.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	50,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	5.000.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	**0,14**
Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	100,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	72.690,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	200,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	140.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	280.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	950,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2.500.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	100,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	50,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Spesa pubblica totale in EUR (5.1)	14.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	30.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.000.000,00

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	1.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	700.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.400.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	2.600,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	7.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	300,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	50.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	20.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	30,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	1.800.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	21.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	2.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	29.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	18.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	87.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	129.000.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	18.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	15.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)	1.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	10.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	6.000.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	370,00

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	14.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	55.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	16.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	190,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	1.500,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Superfici oggetto di contratti silvoambientali (15.1)	1.700,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Totale spesa pubblica (in EUR)	392.000,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Spesa pubblica destinata ad azioni di conservazione delle risorse genetiche (15.2)	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	6.000.000,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	**16,70**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	126.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	754.340,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	**0,13**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	1.500,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	1.151,54

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**10,08**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	76.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	754.340,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**0,13**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	1.500,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	1.151,54

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**10,61**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	80.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	754.340,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**0,13**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	1.500,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	1.151,54

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	**4,94**
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	1.600,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	32.420,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	950,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	400,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	1.600,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	10.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	4.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	4.000.000,00

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	**29.500.000,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	950,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	140,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	17.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	7.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	100,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	12.500.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di operazioni	100,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	5.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	4.000.000,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**0,00**
T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	0,00
T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**3,45**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D)	26.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
21 Capi di bestiame - totale	182.210,20
18 Superficie agricola - SAU totale	754.340,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	950,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2.500.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) (ad es. copertura vegetale, colture intercalari, uso ridotto di fertilizzanti, estensivizzazione...)	26.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	30.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	3.000.000,00

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	**0,00**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	754.340,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	1.151,54

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	1.100,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	3.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	40.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00

26)		
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	3.000.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	0,00
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	**30,13**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	850.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	**0,00**
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	**90,00**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	22,70
1 Popolazione - intermedia	52,30
1 Popolazione - totale	3.761.616,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	7,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	850.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	700.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	48.200.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	2.100.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	7.000.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	500.000,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	**17,72**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	22,70
1 Popolazione - intermedia	52,30
1 Popolazione - totale	3.761.616,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	500.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	40.000.000,00

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	500	500	800	200			1,500	500		500	500	500				5,500
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	350,000	350,000	560,000	140,000			1,050,000	350,000		350,000	350,000	350,000				3,850,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700,000	1,000,000	1,120,000	280,000			2,100,000	700,000		700,000	700,000	700,000				8,000,000
M02	N. di beneficiari consigliato (2.1)	2,000	2,100	2,000	950			2,970	950		950	950	1,100				13,970
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	5,500,000	6,000,000	5,500,000	2,500,000			8,000,000	2,500,000		2,500,000	2,500,000	3,000,000				38,000,000
M03	N. di aziende sovvenzionate (3.1)			100													100
	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)			4,000,000													4,000,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	155,000,000	145,000,000	330,500,000				50,000,000	10,000,000		17,000,000						707,500,000
	Totale spesa pubblica in EUR	62,000,000	58,000,000	132,200,000				20,000,000	4,000,000		7,000,000						283,200,000
M05	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole				100												100
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici				50												50
	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)				30,000,000												30,000,000
M06	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	117,500,000	140,000,000								12,500,000						270,000,000

	Totale spesa pubblica in EUR	47,000,000	56,000,000						5,000,000						108,000,000
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)					1,800,000								40,000,000	41,800,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)			0		14,000,000									14,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)			0											0
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)			0							40,000,000				40,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)			0		55,000,000					0				55,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)			0		16,000,000					0				16,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)			18,000,000							0				18,000,000
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					21,000									21,000
	Superficie (ha) (ad es. copertura vegetale, colture intercalari, uso ridotto di fertilizzanti, estensivizzazione...)									26,000					26,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					29,000,000				30,000,000					59,000,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					18,000									18,000
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					87,000									87,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					129,000,000									129,000,000
M13	Superficie (ha) - zone montane (13.1)					18,000									18,000
	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)					15,000									15,000

	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)					1,000									1,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					10,000,000									10,000,000
M15	Superfici oggetto di contratti silvoambientali (15.1)					1,700									1,700
	Totale spesa pubblica (in EUR)					392,000									392,000
M16	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			50											50
	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2,000,000		5,000,000	2,000,000	12,000,000	4,000,000		4,000,000	3,000,000	3,000,000				35,000,000
M19	Numero di GAL selezionati												7		7
	Popolazione coperta dai GAL												850,000		850,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												700,000		700,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												48,200,000		48,200,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												2,100,000		2,100,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												7,000,000		7,000,000

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambito del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
1A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	**P**																X	
1C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)			**P**														X	
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)				**P**													X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)				**P**													X	
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				**P**										X				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				**P**		X												
	M16 - Cooperazione (art. 35)				**P**													X	
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)					**P**												X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)					**P**												X	
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)					**P**									X				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)					**P**	X												
3A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)						**P**											X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)						**P**											X	
	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)						**P**												
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)						**P**							X	X				
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)					X	**P**							X		X			
	M16 - Cooperazione (art. 35)						**P**											X	
3B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)							**P**										X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)							**P**										X	

	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)							**P**			X										
	M16 - Cooperazione (art. 35)							**P**												X	
5A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)											**P**								X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)											**P**								X	
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)											**P**									
	M16 - Cooperazione (art. 35)											**P**								X	
5C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)													**P**						X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)													**P**						X	
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)					X								**P**							
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)						X							**P**							
	M16 - Cooperazione (art. 35)													**P**						X	
5D	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)														**P**					X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)														**P**					X	
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)									X		X			**P**						
	M16 - Cooperazione (art. 35)														**P**					X	
5E	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)															**P**				X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)															**P**					
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								X	X	X					**P**					
	M16 - Cooperazione (art. 35)															**P**				X	
6B	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]									X				X						**P**	
6C	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																				**P**
P4 (FOREST)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								**P**	**P**	**P**									X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)								**P**	**P**	**P**									X	

	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								**P**	**P**	**P**					X				
	M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)								**P**	**P**	**P**									
	M16 - Cooperazione (art. 35)								**P**	**P**	**P**								X	
P4 (AGRI)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								**P**	**P**	**P**								X	
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)								**P**	**P**	**P**								X	
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X				**P**	**P**	**P**	X				X				
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								**P**	**P**	**P**									
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								**P**	**P**	**P**	X								
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)								**P**	**P**	**P**				X					
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)								**P**	**P**	**P**									
	M16 - Cooperazione (art. 35)								**P**	**P**	**P**								X	

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
10.1.2 Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici	Migliore gestione, riduzione dell'utilizzo di concimi minerali e pesticidi (compresa la produzione integrata)	25.000.000,00	22.000,00				X	
10.1.1 Conservazione del suolo e della sostanza organica	Copertura del suolo, tecniche di aratura, lavorazione ridotta del terreno, agricoltura conservativa	7.000.000,00	8.000,00			X		
10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	Others	9.000.000,00		X				
10.1.3 Miglioramento di pascoli e oliveti con finalità ambientali/paesaggistiche	Others	10.500.000,00	11.000,00	X				
10.2 Conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche per la salvaguardia della	Others	2.000.000,00		X				

biodiversità								
10.1.5 Coltivazione delle varietà toscane, adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione	Others	500.000,00		X				

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	22.097.000,00	18.000,00	X	X	X		
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	106.903.000,00	87.000,00	X	X	X		

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento	14.000.000,00		X	X	X		
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali							

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
Interventi in transizione provenienti dalla misura 225 del periodo di programmazione 2007-2013	392.000,00	1.700,00	X		

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	16.000.000,00	1.500,00	X	X	X

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2023	Unità
T19A	Numero operazioni sostenute nell'ambito della sottomisura 8.3 (aspetto specifico 5E)	5E	360,00	numero
Comment: *L'indicatore è stato previsto ai fini del rispetto del criterio stabilito all'art. 5 (1) del Reg. 215/2014*				

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Valore di prodotto 2023	Unità

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	0,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
M113 - Prepensionamento	0,00
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0,00
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.11. M113 - Prepensionamento

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.13. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.14. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.15. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.16. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.17. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente.

12.18. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Aiuto di Stato n. SA 34625(2012/N) - Misura 111 dei Programmi di sviluppo regionali – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione rivolte agli addetti del settore forestale"; Altri aiuti in corso di definizione	1.724.800,00	2.275.200,00		4.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Aiuto di Stato n. SA 34629(2012/N) - Misura 114 dei programmi di sviluppo rurale regionali 2007-13 "Utilizzo dei servizi di consulenza nell'ambito del settore forestale; Altri aiuti in corso di definizione	12.936.000,00	17.064.000,00		30.000.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	de minimis	431.200,00	568.800,00		1.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	De minimis; in corso di definizione la comunicazione di esenzione su infrastrutture forestali	15.092.000,00	19.908.000,00		35.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	non pertinente				
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	de minimis	25.872.000,00	34.128.000,00		60.000.000,00

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	S.A. N 646/2009 - Banda larga nelle aree rurali d'Italia; S.A. N.33807/2011 - Banda larga Italia; S.A. N.34199/2012 - Piano digitale - banda ultra larga; De minimis per altri interventi; Altri aiuti in corso di definizione	34.927.200,00	46.072.800,00		81.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	SA.31031 (N220/2010); SA.31092 (N250/2010); De minimis per altri interventi; Altri aiuti in corso di definizione	62.524.000,00	82.476.000,00		145.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Non pertinente				
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Non pertinente				
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Non pertinente				
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	Non pertinente				
M16 - Cooperazione (art. 35)	De minimis	15.092.000,00	19.908.000,00		35.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Non pertinente				
M113 - Prepensionamento	Non pertinente				
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	Non pertinente				
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	Non pertinente				
Totale (in EUR)		**168.599.200,00**	**222.400.800,00**	**0,00**	**391.000.000,00**

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Aiuto di Stato n. SA 34625(2012/N) - Misura 111 dei Programmi di sviluppo regionali – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione rivolte agli addetti del settore forestale"; Altri aiuti in corso di definizione

FEASR (in EUR): 1.724.800,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 2.275.200,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 4.000.000,00

13.1.1.1. Indicazione:*

Gli aiuti saranno concessi ai sensi delle notifiche relative agli aiuti di Stato della misura 111 della programmazione FEASR 2007-2013 sopra citate la cui validità è stata prorogata al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'articoli 71 par.1 del regolamento (CE) 1698/2005 e alle condizioni stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 335/2013, con Decisione della Commissione 18/12/2013 C(2013)9521final.

Si fa presente che la situazione è in evoluzione perchè stiamo collaborando con il MIPAAF per predisporre notifiche a livello nazionale.

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Aiuto di Stato n. SA 34629(2012/N) - Misura 114 dei programmi di sviluppo rurale regionali 2007-13 "Utilizzo dei servizi di consulenza nell'ambito del settore forestale; Altri aiuti in corso di definizione

FEASR (in EUR): 12.936.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 17.064.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 30.000.000,00

13.2.1.1. Indicazione:*

Gli aiuti saranno concessi ai sensi delle notifiche relative agli aiuti di Stato della misura 114 della programmazione FEASR 2007-2013 sopra citate la cui validità è stata prorogata al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'articoli 71 par.1 del regolamento (CE) 1698/2005 e alle condizioni stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 335/2013, con Decisione della Commissione 18/12/2013 C(2013)9521final.

Si fa presente che la situazione è in evoluzione perchè stiamo collaborando con il MIPAAF per predisporre notifiche a livello nazionale.

Per la concessione dell'aiuto relativo a interventi non compresi nel campo di applicazione dell'art. 42 TFUE o nell'aiuto di stato n. SA 34629(2012/N) avverrà ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013 “De minimis”.

13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Titolo del regime di aiuti: de minimis

FEASR (in EUR): 431.200,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 568.800,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 1.000.000,00

13.3.1.1. Indicazione:*

La concessione dell'aiuto avverrà ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013 “De minimis” quando il prodotto rientrante in un regime di qualità ed oggetto di dell'attività di informazione e promozione non è un prodotto elencato nell’Allegato I del TFUE.

13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: De minimis; in corso di definizione la comunicazione di esenzione su infrastrutture forestali

FEASR (in EUR): 15.092.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 19.908.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 35.000.000,00

13.4.1.1. Indicazione:*

Sottomisura 4.2 “Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli”: la concessione dell'aiuto avverrà ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013 “De minimis” quando il prodotto ottenuto dalla trasformazione e commercializzazione non è un prodotto elencato nell’Allegato I del TFUE.

Sottomisura 4.3 "Investimenti in infrastrutture" si fa presente che la situazione è in evoluzione perchè stiamo collaborando con il MIPAAF per predisporre notifiche a livello nazionale.

13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Titolo del regime di aiuti: non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.5.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: de minimis

FEASR (in EUR): 25.872.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 34.128.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 60.000.000,00

13.6.1.1. Indicazione:*

La concessione dell'aiuto avverrà ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013 - “De minimis”.

13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: S.A. N 646/2009 - Banda larga nelle aree rurali d'Italia; S.A. N.33807/2011 - Banda larga Italia; S.A. N.34199/2012 - Piano digitale - banda ultra larga; De minimis per altri interventi; Altri aiuti in corso di definizione

FEASR (in EUR): 34.927.200,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 46.072.800,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 81.000.000,00

13.7.1.1. Indicazione:*

Gli aiuti saranno concessi ai sensi delle notifiche relative agli aiuti di Stato della programmazione FEASR 2007-2013 sopra citate la cui validità.

Si precisa inoltre che:

- Per la 7.1 “Redazione e aggiornamento di piani di tutela e di gestione” essendo i beneficiari solo di natura pubblica e che non svolgono attività di impresa perchè è prevista la sola redazione dei piani di gestione delle aree natura 2000 e delle aree protette, il sostegno si considera NON AIUTO;

- Per la 7.3 “Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga” si prevede la concessione dell'aiuto ai sensi Aiuto di stato già autorizzati. Alla scadenza di validità di tali Aiuti notificati si procederà in base a una nuova notifica.

13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: SA.31031 (N220/2010); SA.31092 (N250/2010); De minimis per altri interventi; Altri aiuti in corso di definizione

FEASR (in EUR): 62.524.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 82.476.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 145.000.000,00

13.8.1.1. Indicazione:*

Gli aiuti saranno concessi ai sensi delle notifiche relative agli aiuti di Stato delle misure 226 della programmazione FEASR 2007-2013 sopra citate la cui validità è stata prorogata al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'articoli 71 par.1 del regolamento (CE) 1698/2005 e alle condizioni stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 335/2013, con Decisione della Commissione 18/12/2013 C(2013)9521final.

Si fa presente che la situazione è in evoluzione perchè stiamo collaborando con il MIPAAF per predisporre notifiche a livello nazionale.

Per quanto non compreso all'interno di tali notifiche, il sostegno nell’ambito della presente misura è concesso conformemente al regolamento 1407/2013 della Commissione relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 TFUE agli aiuti de minimis.

13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.9.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.10.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.11. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.11.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.12. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.12.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: De minimis

FEASR (in EUR): 15.092.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 19.908.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 35.000.000,00

13.13.1.1. Indicazione:*

Per gli interventi che costituiscono aiuto di stato il sostegno nell'ambito della presente misura è concesso conformemente al regolamento 1407/2013 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 TFUE agli aiuti de minimis .

13.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.14.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.15. M113 - Prepensionamento

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.15.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.16. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.16.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.17. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.17.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

In conformità al QSC di cui all'art.10 del regolamento (UE) 1303/2013, allegato 1 al regolamento medesimo, e in particolare al paragrafo 3.2 "coordinamento e complementarietà" e cap.4 "coordinamento e sinergie tra i fondi SIE e altre politiche e altri strumenti dell'unione" e all'art.65, par.11 "ammissibilità" del regolamento (UE) 1303/2013 e art.30 "divieto di doppio finanziamento" del regolamento (UE) 1306/2013, l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 e il presente programma, in coordinamento con i P.O. FESR, FSE e FEAMP toscani, definiscono quanto segue:

I° pilastro PAC

Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (Greening)

Per le considerazioni sul greening e le modalità di calcolo finalizzate ad evitare il doppio pagamento nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali del PSR si rimanda alle sezioni delle singole operazioni delle misure 10 e 11.

Premi accoppiati

In applicazione dell'art. 52, i premi accoppiati che a livello nazionale prevedono un sostegno accoppiato a capo sono i seguenti:

- Misura premi per il settore latte
    1. vacche da latte che hanno partorito
    2. vacche da latte che hanno partorito, in zone di montagna
- Misura premi per il settore carne bovina
    1. vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici e Registri anagrafici, che hanno partorito ed i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla normativa vigente (con premio aggiuntivo per l'adesione ai piani di risanamento da IBR)
    2. bovini macellati in età compresa tra i 12 e i 24 mesi (con premio aggiuntivo per i capi di aziende aderenti a sistemi di qualità nazionali o regionale; con premio aggiuntivo per capi certificati DOP o IGP)
- Misura premi per il settore ovi-caprino
    1. premio per agnella da riproduzione correttamente identificata, in allevamenti che partecipano a piani di selezione per la resistenza alla scrapie
    2. premio per capo ovicaprino macellato certificato DOP o IGP

L'unica operazione che prevede un premio a capo è la 10.1.4 sulla conservazione delle razze autoctone. Il premio accoppiato che potrebbe sovrapporsi è quello concesso alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed ai Registri anagrafici. Le vacche appartenenti alle razze autoctone minacciate di

abbandono che possono beneficiare del premio per il mantenimento in azienda potrebbero beneficiare anche del premio accoppiato. Si ritiene non necessario demarcare il sostegno in quanto la finalità dei due pagamenti è nettamente diversa: con il premio accoppiato si intende aiutare un intero settore in difficoltà; con il premio per le razze autoctone a rischio di abbandono si intende risarcire quegli allevatori che allevano razze con performance inferiori alle razze più redditizie ma che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità animale.

Nel caso del premio per le vacche da latte in zone di montagna, il sostegno accoppiato è erogato per capo al fine del mantenimento dei livelli produttivi; il sostegno previsto dalla sottomisura 13.1 (Indennità compensative in zone montane) è erogato per ettaro di SAU.

Nel caso dei premi erogati per bovini ed ovicaprini macellati certificati DOP o IGP l'obiettivo è il mantenimento degli attuali livelli produttivi, mentre la misura 3 del PSR copre i costi fissi per la partecipazione a regimi di qualità certificata DOP e IGP, per cui non si ravvisano sovrapposizioni.

I sostegni accoppiati che prevedono un premio a superficie sono:

- Misura premi peri settori frumento duro, colture proteiche e proteaginose
- Misura premi per il settore riso
- Misura premi per il settore barbabietola da zucchero
- Misura premi per il settore pomodoro da destinare alla trasformazione

Nel dettaglio, le colture proteiche e proteaginose che in Toscana beneficiano del premio accoppiato sono:

- girasole
- colza
- leguminose da granella annuali
- erbai annuali di leguminose

L'unica operazione che prevede un premio a ettaro in base alla tipologia di coltura è la 10.1.5 sulla coltivazione delle varietà locali autoctone. Si ritiene non necessario demarcare il sostegno in quanto la finalità dei due pagamenti è nettamente diversa: con il premio accoppiato si intende aiutare un intero settore in difficoltà; con il premio per le varietà locali si intende risarcire quegli agricoltori che coltivano varietà con performance inferiori rispetto alle varietà commerciali ma che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità vegetale.

L'obiettivo della Misura premi per il settore olio di oliva è il mantenimento degli attuali livelli produttivi in aree tipiche DOP e IGP, erogato per ettaro di oliveto, mentre la misura 3 del PSR copre i costi fissi per la partecipazione a regimi di qualità certificata DOP e IGP. Nell'ambito del sostegno accoppiato sono previsti premi per superficie olivicole sopra una certa pendenza nelle sole regioni Liguria, Puglia e Calabria.

- **Complementarità tra gli obiettivi del PSR e le OCM**

La complementarietà fra i sostegni previsti nelle varie OCM e il PSR deve tenere conto del fatto che i documenti attuativi relativi all'applicazione dell'OCM sono ancora in fase di definizione.

Se un'OCM che comprende regimi di sostegno diretto finanziati dal FEAGA prevede restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno dell'Unione a livello di singole imprese, di aziende o di stabilimenti di trasformazione non possono essere concessi aiuti di stato agli investimenti che avrebbero

come conseguenza un aumento della produzione superiore a tali restrizioni.

Coerentemente con quanto previsto nell'Accordo di Parternariato, per i regimi di aiuto agli investimenti in alcuni settori compresi in OCM la duplicazione dei finanziamenti sarà evitata attraverso la realizzazione della piena interoperabilità dei sistemi di gestione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento. Fino alla completa realizzazione del suddetto sistema di scambio dati saranno applicate tra i regimi di aiuto dello Sviluppo Rurale e dell'OCM regole di demarcazione analoghe a quelle previste nel periodo di programmazione 2007/2013.

Il richiedente, in sede di domanda sul PSR, dovrà dichiarare di non chiedere, per lo stesso investimento, altri finanziamenti. L'Organizzazione di Produttori (OP) è tenuta a dichiarare che non ha beneficiato o non beneficierà di altri finanziamenti unionali per le azioni o misure previste dai regolamenti di attuazione delle OCM ortofrutta (art. 61 Reg. UE n. 543/2011) e olio (art. 4.2 del Reg. UE n. 611/2014).

In linea generale la verifica che un beneficiario non riceva, per una data operazione, più forme di sostegno sarà reso possibile tramite consultazione di sistemi informativi.

In sintesi quanto finanziato sul PSR e meglio descritto nelle tabelle allegate dal titolo di "OCM - Complementarietà col PSR":

OCM ortofrutta (tab. 14.1.1.6):

- gli investimenti sostenuti: 1) direttamente dalle OP senza un PO approvato; 2) dai soci diretti o indiretti delle OP con un PO approvato se l'importo degli stessi è superiore a euro 50.000 per la **sottomis. 4.1 e mis. 5** o a euro 200.000 per la **sottomis. 4.2**. Sono esclusi gli investimenti in manichette e in materiali di irrigazione di durata annuale; 3) da soggetti non associati alle OP o da soci diretti o indiretti delle OP senza PO approvato per tutte le tipologie e importi di spesa;
- formazione, aggiornamento, informazione e consulenza ai soci dell'OP per tutte le materie esclusa l'ortofrutta (**mis. 1 e 2**).
- gli impegni relativi a tutte le operazioni attivate nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali e dell'agricoltura biologica del PSR (**mis. 10, 11**);

OCM olio di oliva (tab. 14.1.1.7):

- gli investimenti sostenuti: 1) direttamente da OP per impianti di trasformazione e/o commercializzazione di importo superiore a euro 200.000; 2) dai soci delle OP o da soggetti non associati alle OP (**sottomis. 4.1, 4.2, 4.4 e mis 5**);
- formazione, aggiornamento, informazione e consulenza ai soci dell'OP per tutte le materie escluso l'olio di oliva (**mis. 1, 2**).
- gli impegni relativi a tutte le operazioni attivate nell'ambito delle misure agro-climatico ambientali e dell'agricoltura biologica del PSR (mis. 10 e 11);

OCM Vitivinicola (tab. 14.1.1.8):

- promozione sul mercato interno (**sottomis. 3.2**);
- investimenti per la gestione/esecuzione delle operazioni colturali e di raccolta nel vigneto (**sottomis. 4.1 e mis 5.2**);
- investimenti materiali o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione. Tali investimenti sono diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa e il suo adeguamento alle richieste del mercato e ad aumentare la

competitività e riguardano la produzione o la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli di cui all'Allegato VII parte II del Reg. (UE) n. 1308/2013 anche al fine di migliorare i risparmi energetici, l'efficienza energetica globale nonché i trattamenti sostenibili (**sottomis. 4.1, 4.2, 16.3 e 16.4** fermo restando le limitazioni in esse contenute**)**;

- innovazione nel settore vitivinicolo per investimenti materiali o immateriali destinati allo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti e tecnologie riguardanti i prodotti di cui all'allegato VII, parte II del Reg. (UE) n. 1308/2013. Tale sostegno è diretto ad aumentare le prospettive di commercializzazione e la competitività dei prodotti vitivinicoli dell'Unione e può includere il trasferimento di conoscenze (**misura 1, 2 e 16.2).**

OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini (tab. 14.1.1.9): prevede forme di sostegno per gli investimenti. Non vi sono limitazioni alla produzione.

OCM Latte (tab. 14.1.1.9): "Programma latte nelle scuole" non sembra sovrapporsi con gli interventi previsti nel PSR . In termini di produzione di latte, il regime delle **quote latte** è in scadenza 31/3/2015. Non vi sono rischi di sovrapposizione con le misure del PSR.

Apicoltura (tab. 14.1.1.9): realizzazione/ristrutturazione dei locali di lavorazione, confezionamento, conservazione e commercializzazione dei prodotti da apicoltura; acquisto di macchinari e materiali non destinati all'attività di nomadista (**sottomis. 4.1 4.2 e 5.2).**

Altri fondi SIE

FESR (figg.14.1.1.1-14.1.1.4): il PSR e il POR CReO FESR non possono prevedere il sostegno nello stesso territorio per lo stesso tipo di operazione e in favore della stessa tipologia di beneficiario.

A tale regola generale fanno eccezione alcune operazioni che vedono come beneficiari le imprese di trasformazione e commercializzazione nel settore agro-alimentare: in questi casi le aziende possono essere ammissibili anche al contributo degli assi 1, 2 e 4 del FESR in relazione alla consulenza, all'innovazione, all'ammodernamento e al risparmio energetico.

Considerato che il FEASR ammette a contributo solo aziende agroalimentari che utilizzano in prevalenza materie prime di cui all'allegato I del TUE, provenienti per almeno il 51% direttamente da aziende agricole, tali casi sono in numero limitato e facilmente controllabile.

In questi pochi casi saranno definite specifiche piste di controllo, avvalendosi della piena interoperabilità dei sistemi informativi gestiti da due strutture regionali "in house", ARTEA per il FEASR e Sviluppo Toscana per il FESR, in grado di attivare un allarme per segnalare il "rischio di doppio finanziamento" e le conseguenti verifiche puntuali sui progetti e sulle domande presentate.

Nell'ambito delle Priorità 1, 2 e 3 volte all'innovazione, al miglioramento della redditività e della competitività delle aziende e delle filiere del settore agroindustriale e forestale si individuano i seguenti ambiti di complementarietà e demarcazione:

- Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali di interesse locale per le zone rurali (es. strade rurali, acquedotti rurali, adduzione irrigua collettiva) il PSR sostiene solo gli interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

- Per quanto riguarda R&S, l'azione del FESR è orientata al finanziamento di progetti di ricerca

industriale e di sviluppo sperimentale nei settori agroindustriali e forestali, mentre per l'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (UE) n. 1305/2013, articolo 35] e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali, il PSR può intervenire con le sottomisure pertinenti in particolare la 16.1 e la 16.2 con il supporto di altre sottomisure quali la 4.1 e la 4.2.

Gli interventi del FEASR in relazione alle Priorità 4 e 5 si inseriscono nella più ampia strategia di Europa 2020, nel tentativo di perseguire, in modo coordinato con gli altri fondi, una strategia di crescita sostenibile con particolare attenzione al clima e all'energia. Questo implica che:

- il PSR intervenga con le misure agro-climatico-ambientali e forestali promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali;
- il PSR sostenga la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale e dalla programmazione FESR per l'ambiente;
- il POR Creo FESR intervenga nell'ambito di aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione, e di altre aree ad alto valore naturale, per la realizzazione di infrastrutture necessarie alla conservazione e valorizzazione di tali siti;
- il PSR promuova interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità rurale.

Sempre in ambito ambientale, il POR Creo FESR può sostenere interventi localizzati di adeguamento infrastrutturale teso al rispetto della normativa ambientale.

Il PSR interviene nel finanziamento di interventi per la prevenzione degli incendi.

Relativamente alle filiere bioenergetiche il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia da biomasse di provenienza agricola e forestale (impianto raccolta preparazione per l'impiego), oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole, agroalimentari e forestali con una potenza inferiore a 1 MW. Gli impianti, di almeno 1 MW di potenza realizzati da imprese agroalimentari, possono essere sostenute dal FESR.

La Priorità 6, presenta complementarietà tra FESR e FEASR.

- per gli interventi a favore delle economie locali, l'integrazione è di tipo orizzontale e interessa in primo luogo le infrastrutture materiali e immateriali, che devono garantire l'accessibilità e l'attrattività di tutti i territori rurali. Altri temi chiave sono la promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, l'accesso al mercato del lavoro e ai capitali, i servizi alle imprese;
- in tema di qualità della vita, l'azione integrata si concentra sul tema dei servizi socioeconomici (istruzione, servizi sanitari, ecc.), sulla promozione dell'animazione e dell'inclusione sociale e sulle infrastrutture essenziali per la popolazione rurale;
- in tema di turismo e di risorse culturali, è necessario promuovere una strategia comune che porti alla definizione di metodi condivisi e tesi a rafforzare le potenzialità delle aree rurali.
- In tema di diffusione della banda larga e ultralarga è garantita la copertura territoriale della regione;
- Le imprese del turismo e del commercio possono essere sostenute dal FESR; il FEASR può intervenire su piccole infrastrutture turistiche pubbliche.

Gli interventi finalizzati alla creazione e al miglioramento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, quelli volti allo sviluppo e miglioramento dei villaggi e quelli volti alla tutela e

riqualificazione del patrimonio rurale sono sostenuti esclusivamente dal PSR.

FESR PO Marittimo Italia-Francia (fig. 14.1.1.10)

Sinergie e scambi di esperienze tra le diverse realtà transfrontaliere per la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli di qualità ed eccellenza.

La cooperazione territoriale transfrontaliera non prevede ambiti di intervento destinati alle imprese agricole.

Nel metodo LEADER - mis.19 viene attivata la sottomisura cooperazione.

I GAL, potranno valutare anche l'opportunità di partecipare a progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati col fondo FESR, creando sinergie con il PSR.

FSE (fig.14.1.1.5): complementarietà nei confronti delle aziende agricole e imprese dei territori ad alta ruralità per quanto riguarda le azioni di informazione e trasferimento di conoscenze tecniche e normative specifiche del settore agro-forestale (misura 1) che sono in carico al FEASR, mentre l'FSE finanzia il sistema formativo regionale.

Complementarietà in campo sociale dove il PSR, in relazione alla c.d. 'Agricoltura sociale' di cui alle sottomisure 6.4 e 16.9, con il FEASR attiva investimenti privati per la creazione di servizi a favore di categorie deboli.

Il FEASR interviene inoltre nel modo seguente e pertanto restano esclusi da interventi FSE le seguenti azioni:

- interventi formativi e di aggiornamento professionale degli operatori coinvolti nelle attività agricole e forestali, nonché dei giovani che intendano insediarsi per la prima volta in un'azienda, esclusi corsi o tirocini che rientrano nei programmi d'insegnamento delle scuole secondarie o di livello superiore, ed esclusi anche i corsi di formazione professionale finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale

- attività di coaching a favore di giovani agricoltori;

- la formazione dei consulenti per la fornitura di servizi alle imprese del settore;

- meccanismo premiale per l'avvio di aziende condotte da "giovani agricoltori", sia attraverso un premio d'insediamento riservato ai giovani agricoltori, sia attraverso il finanziamento degli investimenti aziendali con % di contributo più alto e prioritario rispetto agli altri richiedenti l'aiuto.

FEAMP: per quanto riguarda la demarcazione con il FEAMP, non essendo ancora presente il relativo programma neanche in stato di bozza, al momento è possibile affermare solamente che nelle schede di misura del PSR non si sostengono investimenti nel settore dell'acquacoltura e della lavorazione di prodotti ittici.

Criteri prioritari di sinergia, demarcazione e integrazione tra assi del POR - FESR con il PSR – FEASR

Asse I	
Priorità di investimento POR Creo FESR	**Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR**
Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza	Complementarietà: Il FESR finanzia in modo trasversale investimenti su piattaforme di cooperazione e infrastrutture. In tale ambito il FEASR finanzia azioni immateriali come la costituzione e il mantenimento dei Gruppi Operativi del PEI (Partenariato europeo per l'innovazione) o investimenti come il *'Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione'* attraverso la misura 16 nei campi tematici di intervento dello Sviluppo rurale, allo scopo principale di collaudare e promuovere l'innovazione e favorire il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente Allegato I e sui prodotti forestali.
Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituiti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta verso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie chiave abilitante e la diffusione di tecnologie con finalità generali	Integrazione e complementarietà settoriale (FEASR rivolto a settori agricolo, alimentare e forestale; FESR rivolto a manifatturiero e servizi) con la Misura 2 'Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole'
	Integrazione e complementarietà settoriale sugli investimenti di innovazione (FEASR aiuti a imprese agricole e forestali con la sottomisura 4.1 'miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole e delle imprese rurali'; FESR aiuti a imprese industriali e del terziario per l'acquisizione di servizi qualificati per l'innovazione)
	Sinergia con la Misura 19.2 'Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale' dal momento che gli interventi tipologicamente diversi (FESR rivolto alla ricerca e sviluppo; FEASR al rafforzamento delle capacità di sviluppo rurale), perseguono le stesse finalità di instaurazione di processi aggreganti. Inoltre, gli interventi finanziati dal FESR che risulteranno di interesse nelle aree Leader verranno implementati tenendo conto della coerenza con le strategie di Sviluppo Locale.
	Complementarietà settoriale in materia di trasferimento dell'innovazione con le sottomisure 16.1 'Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura' e 16.2 'Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione', avente scopo principale il collaudo e trasferimento di innovazioni e gli investimenti in R&S aziendale sostenuti dal FESR.
	Complementarietà e linea di demarcazione relativa agli investimenti in innovazione nelle aziende agricole e agroalimentari. Entrambi i fondi sostengono investimenti nelle imprese ma le imprese agricole sono sostenute dal solo FEASR. Diversamente gli investimenti effettuati dalla imprese di trasformazione e commercializzazione agroalimentare possono essere finanziati sia con il FESR che con il FEASR. **Il FEASR** interviene nel caso vi sia rapporto diretto di fornitura dei prodotti agricoli tra impresa e produttori primari, in particolare: il sostegno sul fondo FEASR è condizionato alla dimostrazione che gli investimenti concorrono al miglioramento della situazione nei settori della produzione agricola primaria e che garantiscono una partecipazione adeguata e duratura dei produttori agricoli primari ai vantaggi economici che derivano da tali investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra qualora i prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati negli impianti finanziati siano di provenienza diretta da produttori agricoli primari per una quota pari almeno al 51% della quantità totale annua trasformata e commercializzata nell'impianto medesimo e sia assunto uno specifico impegno sottoscritto in tal senso. Il sostegno ai progetti relativi all'attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita di prodotti) è concesso condizioni nei seguenti casi: a) progetti presentati da soggetti che associano prevalentemente imprese operanti nella produzione e/o trasformazione dei prodotti agricoli primari e che si impegnano a commercializzare, nell'impianto oggetto di finanziamento, per almeno il 51% del valore totale annuo, prodotti ottenuti dalla produzione e/o trasformazione delle imprese associate anche se non direttamente trasformati da quest'ultime; b) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti ottenuti dalla propria produzione di base, anche se non da loro direttamente trasformati; c) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti da loro trasformati derivanti direttamente dalla produzione di base per una quota pari almeno al 51% della quantità totale annua trasformata nell'impianto medesimo; **Il FESR** interviene nelle altre casistiche (assenza di impegno sottoscritto verso il FEASR).

Asse II	
Priorità di investimento POR Creo FESR	**Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR**
Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e di reti per l'economia digitale	Complementarietà e demarcazione territoriale della Sottomisura 7.3 'Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online' Il FEASR sostiene esclusivamente interventi nelle zone rurali classificate come C2 e D, il FESR interviene principalmente negli altri territori. La demarcazione tra gli interventi cofinanziati dal FEASR e dal FESR è inoltre garantita dal fatto che la Regione Toscana è l'unico ente che coordina il progetto volto alla diffusione della banda larga su tutto il territorio regionale. Si evidenzia inoltre che la struttura attuatrice dell'azione del PSR è responsabile anche dell'attuazione degli interventi cofinanziati dal POR "Obiettivo competitività regionale e occupazione" FESR 2014 – 2020.

Asse III	
Priorità di investimento POR Creo FESR	**Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR**
Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione Sviluppare e implementare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Complementarietà e linea di demarcazione relativa agli investimenti nelle aziende agricole e agroalimentari. Entrambi i fondi sostengono investimenti nelle imprese, ma le imprese agricole sono sostenute dal solo FEASR. Pertanto si riscontra integrazione e complementarietà settoriale sugli investimenti (FEASR aiuti a imprese agricole e forestali con la FESR aiuti a imprese industriali e del terziario) con la sottomisura 4.1 'miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle aziende agricole e delle imprese rurali' e la sottomisura 6.4 "sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole"; Diversamente gli investimenti effettuati dalla imprese di trasformazione e commercializzazione agroalimentare possono essere finanziati sia con il FESR che con il FEASR. **Il FEASR** interviene nel caso vi sia rapporto diretto di fornitura dei prodotti agricoli tra impresa e produttori primari, in particolare: il sostegno sul fondo FEASR è condizionato alla dimostrazione che gli investimenti concorrono al miglioramento della situazione nei settori della produzione agricola primaria e che garantiscono una partecipazione adeguata e duratura dei produttori agricoli primari ai vantaggi economici che derivano da tali investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra qualora i prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati negli impianti finanziati siano di provenienza diretta da produttori agricoli primari per una quota pari almeno al 51% della quantità totale annua trasformata e commercializzata nell'impianto medesimo e sia assunto uno specifico impegno sottoscritto in tal senso. Il sostegno ai progetti relativi all'attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita di prodotti) è concesso condizioni nei seguenti casi: a) progetti presentati da soggetti che associano prevalentemente imprese operanti nella produzione e/o trasformazione dei prodotti agricoli primari e che si impegnano a commercializzare, nell'impianto oggetto di finanziamento, per almeno il 51% del valore totale annuo, prodotti ottenuti dalla produzione e/o trasformazione delle imprese associate anche se non direttamente trasformati da quest'ultime; b) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti ottenuti dalla propria produzione di base, anche se non da loro direttamente trasformati; c) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti da loro trasformati derivanti direttamente dalla produzione di base per una quota pari almeno al 51% della quantità totale annua trasformata nell'impianto medesimo; **Il FESR** interviene nelle altre casistiche (assenza di impegno sottoscritto verso il FEASR).

Asse IV	
Priorità di investimento POR Creo FESR	**Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR**
Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	Il FEASR contribuisce alla realizzazione di impianti di potenza inferiore a 1MW. Complementarietà per le sottomisure 6.4 e 4.1 che agiscono esclusivamente a favore di aziende agroforestali non sostenibili dal FESR. Demarcazione nel caso della sottomisura 4.2, che comprendono, come beneficiarie del FEASR, anche aziende potenziali beneficiarie del FESR, quest'ultimo sovvenziona solo impianti di almeno 1 MW di potenza. Diversamente, nel caso specifico dell'efficientamento energetico degli edifici, gli investimenti effettuati dalla imprese di trasformazione e commercializzazione agroalimentare possono essere finanziati sia con il FESR che con il FEASR. **Il FEASR** interviene nel caso vi sia rapporto diretto di fornitura dei prodotti agricoli tra impresa e produttori primari, in particolare: il sostegno sul fondo FEASR è condizionato alla dimostrazione che gli investimenti concorrono al miglioramento della situazione nei settori della produzione agricola primaria e che garantiscono una partecipazione adeguata e duratura dei produttori agricoli primari ai vantaggi economici che derivano da tali investimenti. A tal fine la suddetta garanzia si riscontra qualora i prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati negli impianti finanziati siano di provenienza diretta da produttori agricoli primari per una quota pari almeno al 51% della quantità totale annua trasformata e commercializzata nell'impianto medesimo e sia assunto uno specifico impegno sottoscritto in tal senso. Il sostegno ai progetti relativi all'attività di commercializzazione (acquisto, deposito e vendita di prodotti) è concesso condizioni nei seguenti casi: a) progetti presentati da soggetti che associano prevalentemente imprese operanti nella produzione e/o trasformazione dei prodotti agricoli primari e che si impegnano a commercializzare, nell'impianto oggetto di finanziamento, per almeno il 51% del valore totale annuo, prodotti ottenuti dalla produzione e/o trasformazione delle imprese associate anche se non direttamente trasformati da quest'ultime; b) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti ottenuti dalla propria produzione di base, anche se non da loro direttamente trasformati; c) progetti presentati da soggetti che commercializzano, nell'impianto oggetto di finanziamento, prodotti da loro trasformati derivanti direttamente dalla produzione di base per una quota pari almeno al 51% della quantità totale annua trasformata nell'impianto medesimo; **Il FESR** interviene nelle altre casistiche (assenza di impegno sottoscritto verso il FEASR).

Asse V	
Priorità di investimento POR Creo FESR	**Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR**
Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	Il FESR con l'azione 5.1 "Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali" agisce solo in determinati comuni e su progetti di media grandezza ovvero di importo compreso tra una soglia minima e una soglia massima. A livello di priorità d'intervento si riscontrano: - sinergie con la misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", misura 11 "Agricoltura biologica", sottomisura 4.4 "sostegno agli investimenti non produttivi connessi alla realizzazione degli obiettivi agro-climatico-ambientali"; gli interventi del FEASR, perseguono le stesse finalità di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale e della conservazione della biodiversità. - sinergie con la sottomisura 8.4 Sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, sottomisura 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, sottomisura 4.4 "sostegno agli investimenti non produttivi connessi alla realizzazione degli obiettivi agro-climatico-ambientali", poiché perseguono la stessa finalità di difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali, ma con tipologie di interventi differenti. Inoltre, al fine di evitare rischi di sovrapposizione in tema di dissesto idrogeologico che rientra sia nel campo di attività della priorità di investimento FESR che in quello delle sottomisure 8.4 e 8.5 del PSR, si precisa che il FESR riguarda interventi di rischio 3 e 4 previsti e inseriti in PAI approvati in relazione ad azioni che riguardano il demanio pubblico con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali) mentre il FEASR sostiene interventi che interessano superficie aziendali agricole e forestali e il Patrimonio Agro-forestale Regionale. - sinergie con la sottomisura 7.1 (concesso per la stesura di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA 2000 così come definiti dalla Direttiva 92/43/CE, DPR 357/97 e LR 56/00 e s.m.i. e di altre zone ad alto valore naturalistico); - sinergia con la sottomisura 4.4 "sostegno agli investimenti non produttivi connessi alla realizzazione degli obiettivi agro-climatico-ambientali".

Criteri prioritari di sinergia, demarcazione e integrazione tra assi del POR - FSE con il PSR – FEASR

Priorità di investimento POR FSE	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FSE
	Asse B *Inclusione sociale e lotta alla povertà*
B.1 (9.1) - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Si prevede un raccordo con l'FSE attraverso il finanziamento di progetti di cooperazione in tema di "agricoltura sociale" (sottomisura 16.9) nei quali il FEASR finanzia la realizzazione di investimenti (sottomisura 6.4) nelle aziende agricole e l'FSE finanzia percorsi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati ivi compresa la formazione e il tutoraggio.
	Asse C *Istruzione e formazione*
C.3 (10.4) - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	Si riscontra complementarietà nei confronti delle aziende agricole e imprese dei territori ad alta ruralità per quanto riguarda le azioni di informazione e trasferimento di conoscenze tecniche e normative specifiche del settore agro-forestale (misura 1) che sono in carico al FEASR, mentre l'FSE finanzia il sistema formativo regionale. Il PSR non prevede azioni di sostegno a corsi di formazione professionale finalizzati all'ottenimento di qualifiche e/o abilitazioni che vengono lasciati alla competenza del POR FSE e del sistema formativo regionale ad eccezione: - corsi finalizzati al rilascio della qualifica professionale di istruttore e operatore forestale in abbattimento ed allestimento ed in sistemazioni idraulico forestali; - abilitazioni previste dal PAN (Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) di cui all'Art. 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 in attuazione della direttiva 2009/128/CE; - abilitazioni necessarie per l'iscrizione nell'elenco dei DO AIB (Direttore Operazioni spegnimento) e nell'elenco dei COS (Coordinatore Operativo di Sala) di cui alle DGR 748/2013 e 50/2014; che quindi restano esclusi dal sostegno dell'FSE.

Tabella 14.1.1.6	OCM Ortofrutta - Complementarietà col PSR
Prevede la concessione di un aiuto alle Organizzazioni di Produttori (OP) per la realizzazione di Programmi Operativi (PO), contenenti misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati nel regolamento (UE) n. 1308/2013. Le modalità per la gestione dei PO e le misure sovvenzionabili nell'ambito degli stessi sono specificate nel Regolamento (UE) 543/2011, nella Strategia Nazionale 2009-2013 (prorogata fino al 2017) nonché nelle disposizioni nazionali attuative emanate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Le OP sono riconosciute dalla Regione Toscana ai sensi dell'OCM ortofrutta (Reg. UE n. 1308/2013 e Reg. UE n. 543/2011) la quale approva anche i PO. I pagamenti degli aiuti alle OP riconosciute dalla Regione Toscana sono effettuati da ARTEA.	Per gli investimenti **(sottomisure 4.1, 4.2, mis. 5)** fino alla completa realizzazione del sistema interoperabile di scambio dati si applicano le seguenti norme di complementarietà: • gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP con un PO approvato o da loro filiali sono finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi PO; • gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP senza un PO approvato sono finanziati nel contesto del PSR; • gli investimenti sostenuti dai soci diretti o indiretti delle OP con un PO approvato sono finanziati esclusivamente nel contesto dei PO delle OP fino ad un importo degli investimenti inferiore o pari a euro 50.000 per la sottomisura 4.1, mis. 5 o a euro 200.000 per la sottomisura 4.2. Tuttavia gli investimenti relativi alle manichette e ai materiali di irrigazione di durata annuale sono finanziati esclusivamente nel contesto dei PO delle OP con un PO approvato indipendentemente dall'importo degli investimenti. • gli investimenti di importo superiore ai limiti di cui al precedente punto, sostenuti dai soci diretti o indiretti delle OP con un PO approvato, sono finanziati esclusivamente con il PSR; • gli investimenti sostenuti da soggetti non associati alle OP o da soci diretti o indiretti delle OP senza PO approvato sono finanziati nel contesto del PSR per tutte le tipologie e importi di spesa. La formazione, l'aggiornamento, l'informazione e la consulenza per i soci diretti o indiretti delle OP con un PO approvato su materie attinenti il settore ortofrutticolo sono a carico esclusivamente dei PO delle OP; nell'ambito del PSR ai soci dell'OP è assicurata la formazione, l'aggiornamento, l'informazione e la consulenza per tutte le altre materie (**misura 1 e 2**). Gli impegni relativi a tutte le operazioni attivate nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali e dell'agricoltura biologica del PSR (**misure 10 e 11**) sono finanziati esclusivamente dal PSR; nell'ambito dei PO possono essere finanziati esclusivamente impegni diversi da quelli previsti dalle misure 10 e 11 del PSR. Le attività di promozione ed informazione attinenti il settore ortofrutticolo realizzate da OP con un PO approvato, dalle loro filiali o dai soci diretti o indiretti delle OP suddette sono a carico esclusivamente dei PO delle OP (**sottomisura 3.2**). Le attività di collaudo e trasferimento dell'innovazione attinenti il settore ortofrutticolo realizzate da OP con un PO approvato sono a carico esclusivamente dei PO delle OP (**sottomisure 16.1 e 16.2**).

In linea con quanto previsto dalla Strategia nazionale del settore ortofrutticolo, le OP/AOP che operano in più Regioni devono seguire le regole di complementarietà stabilite dal PSR della Regione sul cui territorio amministrativo viene effettuata l'operazione e/o l'investimento.
Gli investimenti nel settore ortofrutta non sono soggetti a limitazioni o esclusioni specifiche di comparto.

Tabella 14.1.1.7	OCM olio di oliva - Complementarietà col PSR
Prevede la concessione di un aiuto alle Organizzazioni di Produttori (OP) per la realizzazione di Programmi di attività , contenenti misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati nel regolamento (UE) n. 1308/2013.	Per gli investimenti **(sottomisure 4.1, 4.2, 4.4, mis. 5)** fino alla completa realizzazione del sistema interoperabile di scambio dati si applicano le seguenti norme di complementarietà: - gli investimenti sostenuti direttamente dalle OP sono finanziati esclusivamente nel contesto dei rispettivi programmi, salvo gli investimenti relativi a impianti di trasformazione e/o commercializzazione di importo superiore a euro 200.000 che saranno finanziati esclusivamente nell'ambito del PSR; - gli investimenti sostenuti dai soci delle OP sono finanziati esclusivamente nel contesto del PSR; - gli investimenti sostenuti da soggetti non associati alle OP sono finanziati nel contesto del PSR.
Le modalità per la gestione dei programmi di attività e le misure sovvenzionabili nell'ambito degli stessi sono specificate nei Regolamenti (UE) 611/2014 e 615/2014. Le OP sono riconosciute dalla Regione Toscana. I pagamenti degli aiuti alle OP sono effettuati da AGEA.	La formazione, l'aggiornamento, l'informazione e la consulenza per le produzioni olivo-oleicole destinata ai soci dell'OP viene erogata esclusivamente nell'ambito dei Programmi di attività delle OP; nell'ambito del PSR ai soci dell'OP è assicurata la formazione, l'aggiornamento, l'informazione e la consulenza per tutte le altre materie. **(Misure 1 e 2)**. Gli impegni relativi a tutte le operazioni attivate nell'ambito delle misure agro-climatico ambientali e dell'agricoltura biologica del PSR sono finanziati esclusivamente dal PSR **(misure 10 e 11)**. Nell'ambito dei Programmi delle OP possono essere finanziati esclusivamente impegni diversi da quelli previsti dalle misure 10 e 11 del PSR.
Gli investimenti nel settore dell'olio di oliva non sono soggetti a limitazioni o esclusioni specifiche di comparto.	

Tabella 14.1.1.8	OCM vitivinicola - Complementarietà col PSR
	Le misure per le quali all'interno del regolamento (CE) n. 555/2008 e successive modifiche e integrazioni è richiesta una complementarietà fra OCM unica e PSR sono: a) **promozione** a norma dell'articolo 45 reg. (UE) n 1308/2013 (articolo 5 septies reg. (CE) n. 555/2008): Per le attività di promozione sull'OCM unica - settore vitivinicolo, il Mipaaf non prevede di attivare la misura della promozione rivolta al mercato interno, mentre è già attivata quella per i paesi terzi. Il problema della complementarietà con la **sottomisura 3.2** del PSR non sussiste in quanto questa prevede solo la promozione sul mercato interno. b) "**ristrutturazione e riconversione dei vigneti**" compreso il "**reimpianto per ragioni sanitarie e fitosanitarie**" a norma dell'articolo 46, reg. (UE) n 1308/2013 (articolo 6 bis paragrafo 3 reg. (CE) n. 555/2008): (Nella revisione del PNS il Mipaaf prevede di attivare all'interno della misura della "ristrutturazione e riconversione dei vigneti" anche il "reimpianto per ragioni sanitarie e fitosanitarie". Pertanto tutte le operazioni relative alla "ristrutturazione e riconversione dei vigneti" compreso il "reimpianto per ragioni sanitarie e fitosanitarie" sono finanziate esclusivamente a valere delle risorse dell'OCM unica - settore vitivinicolo. Non si prevede la possibilità di presentare domanda sulle sottomisure 4.1 e 5.2 del PSR. Nella sottomisura 4.1 e mis. 5.2 del PSR sono finanziati gli investimenti materiali per la gestione/esecuzione delle operazioni colturali e di raccolta nel vigneto. f) **investimenti** a norma dell'articolo 50 reg. (UE) n 1308/2013 (articolo 20 reg. (CE) n. 555/2008); Nell'ambito dell'OCM, la misura, è già attivata a livello nazionale attraverso il PNS. In Regione Toscana non sarà utilizzata in considerazione delle difficoltà di complementarietà per singola operazione e della tempistica di realizzazione delle operazioni. Pertanto tutti gli investimenti materiali o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione. sono finanziati nelle sottomisure 4.1, 4.2, 5.2, 16.3 e 16.4 del PSR fermo restando le limitazioni in esse contenute. Tali investimenti sono diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa e il suo adeguamento alle richieste del mercato e ad aumentare la competitività e riguardano la produzione o la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli di cui all'Allegato VII parte II del Reg. (UE) n. 1308/2013 anche al fine di migliorare i risparmi energetici, l'efficienza energetica globale nonché i trattamenti sostenibili. g) **innovazione nel settore vitivinicolo** a norma dell'articolo 51 reg. (UE) n 1308/2013 (articolo 20 ter reg. (CE) n. 555/2008) Allo stato attuale il MIPAAF attraverso il PNS non intende attivare la misura dell'innovazione nel settore vitivinicolo che pertanto sarà finanziata solamente all'interno del PSR attraverso la **misura 1, 2 e 16.2**
Non si prevedono limitazioni o esclusioni in quanto non contemplate dalla normativa comunitaria vigente in riferimento ai prodotti interessati da questa OCM.	

Tabella 14.1.1.9	OCM zootecnia - Complementarietà col PSR
OCM Carni bovine e OCM Ovini e caprini	il Reg. UE 1308/2014 generale sulle organizzazioni comuni di mercato prevede sezioni specifiche per i prodotti animali, segnatamente interventi pubblici per le carni bovine ed i prodotti lattiero caseari e aiuti all'ammasso privato per le carni ovicaprine e suine. Nessuna forma di intervento a sostegno degli investimenti è previsto in questi settori, né sono presenti limitazioni alla produzione. Pertanto, non si rileva la necessità di demarcare gli interventi previsti dall'OCM con quelli previsti nel PSR.
OCM Latte	Per quanto riguarda il "**Programma latte nelle scuole**", contenuto all'interno dello stesso regolamento, si tratta di una riconferma del programma esistente nella scorsa programmazione. L'aiuto non si configura come sovrapponibile con gli interventi previsti nel PSR e comunque il programma dell'Unione a favore del consumo di latte e di prodotti lattiero-caseari nelle scuole non pregiudica eventuali programmi nazionali distinti volti a promuovere il consumo di latte e di prodotti lattiero-caseari nelle scuole che siano compatibili con il diritto dell'Unione stessa. Per quanto riguarda la produzione di latte, il regime delle **quote latte** ai sensi del Regolamento (UE) 1308/2013 è in scadenza al 31/3/2015. Il regolamento prevede alcune disposizioni applicabili al settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, in particolare quelle riguardanti rapporti contrattuali e negoziati, la regolazione dell'offerta di formaggio a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta, dichiarazioni dei primi acquirenti, organizzazioni di produttori, associazioni di organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali, che erano entrate in vigore di recente e continuano ad essere giustificate dall'attuale situazione economica del mercato lattiero-caseario e dalla struttura della filiera di approvvigionamento. Non vi sono rischi di sovrapposizione con le misure del PSR.
Apicoltura	Il Reg. UE 1308/2013 (ex Reg. CE 1234/2007), sul miele, finanzia - le seguenti azioni: formazione e assistenza tecnica agli apicoltori; investimenti per l'esercizio del nomadismo quali: acquisto di arnie, macchine, attrezzature, materiali vari, autocarri. Pertanto nel PSR, ed in particolare nelle sottomisure **4.1, 4.2, 5.2,** sono finanziabili tutti gli interventi di realizzazione e ristrutturazione dei locali di lavorazione, confezionamento, conservazione e commercializzazione dei prodotti da apicoltura e l'acquisto di macchinari e materiali non destinati all'attività di nomadista.

PO Marittimo Italia-Francia 2014-2020

- Per quanto riguarda **l'Asse 1**, la competitività delle PMI è promossa attraverso il sostegno all'imprenditoria e agendo sull'innovazione e sulla capacità crescita delle imprese sui mercati, è prevalentemente indirizzata a specifiche filiere transfrontaliere blu e verdi.
Può avere anche interessanti connessioni con il FEAMP vista l'importanza che riveste il settore marittimo per entrambi gli strumenti particolarmente in relazione agli obiettivi legati alla crescita blu e alle tecnologie del mare. Il coordinamento con il FEASR infine, risulterà solo marginale e riguarderà solo una potenziale sinergia con il settore agroalimentare (priorità 3.a del FEASR) rispetto alla filiera del turismo innovativo e sostenibile transfrontaliero.

- Per quanto riguarda **l'Asse 2**, relativo alla protezione e alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali e alla gestione dei rischi, presenta connessioni evidenti con due priorità del FEASR: "incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" (priorità 5) e "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" (priorità 4.a).

- **L'asse 3**, ha una possibile sinergia tra un obiettivo specifico della priorità investimento 7C e la priorità del regolamento FEASR 5C: "favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" in quanto, pur applicandosi a settori diversi e non essendoci quindi rischio di sovrapposizione, le strategie mirano allo stesso obiettivo generale, ovvero alla riduzione delle emissioni.

- La tematica dell'occupazione centrale **nell'Asse** 4 del PO Marittimo è trasversale rispetto ai programmi ESI: i due obiettivi specifici dell'asse risultano sinergici o integrati a tutti i regolamenti, anche in relazione al FEASR nell'individuazione di priorità d'investimento mirate al sostegno dell'occupazione.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Il Governo italiano presenta 2 P.O. nazionali:

P.O.N. - Rete Rurale Nazionale

Sottomisura 20.2 - come ormai di consueto lo Stato italiano si riserva la gestione complessiva della RRN e del relativo budget; la Regione Toscana pertanto non prevede alcun intervento in relazione all'argomento. La Regione Toscana si limita a aderire e a collaborare alle attività promosse a livello statale.

P.O.N. - Gestione del rischio, infrastrutture irrigue e biodiversità animale

- La gestione della Misura 17 è interamente demandata allo Stato; la Regione Toscana pertanto non prevede alcun intervento in relazione all'argomento. La Regione Toscana si limiterà ad offrire la propria collaborazione se richiesta.

- Nel PSRN sono ammissibili a contributo gli interventi infrastrutturali irrigui che riguardano la dimensione interaziendale e consortile con esclusione dei bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 mc con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo.

Pertanto il PSR regionale finanzia investimenti infrastrutturali irrigui di interesse interaziendale e consortile che riguardano bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 mc con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo.

- Il tema della tutela della biodiversità animale, trattato nel presente programma dalla sottomisura 10.1, trova realizzazione nell'operazione 10.1.4 "Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità" e nella sottomisura 10.2 "Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura" che non contemplano interventi previsti nel PON nazionale, né come tipo di impegno, né come tipo di beneficiario.

L'impegno dell'operazione 10.1.4, di durata quinquennale, consiste nell'allevamento di capi appartenenti ad una o più razze in pericolo di estinzione, individuate fra quelle elencate nel repertorio regionale di cui alla L.R. 64/2004. I capi a premio devono essere iscritti nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici. Si tratta di una operazione che vede come beneficiari i singoli allevatori.

Nella sottomisura 10.2, nell'ambito del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità, sono esclusi dal sostegno gli interventi sostenuti dal PSRN, in particolare la gestione e funzionamento dei registri anagrafici nazionali (RR AA), la gestione e funzionamento dei libri genealogici (LL.GG.) e le Associazioni nazionali di razza/specie, ufficialmente riconosciute in quanto gestori dei suddetti RR.AA. e LL.GG.

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

La Regione Toscana garantisce un coordinamento attraverso la “cabina di regia” (gruppo di lavoro interno e trasversale alle diverse Direzioni Generali con la partecipazione di tutte le Autorità di Gestione della Regione Toscana) costituita per creare sinergie, in particolare nel contesto dei progetti integrati, e per favorire l'utilizzo di soluzioni, metodi e approcci sviluppati al fine di verificare la coerenza e le sinergie ed evitare sovrapposizioni tra i vari programmi tra i quali il PSR e gli altri strumenti finanziari dell'Unione Europea, in particolare Horizon2020 e il programma LIFE. Il PSR regionale non finanzia attività già finanziate da progetti del programma LIFE e il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Regione Toscana / D.G. Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze / A.C. Sviluppo Rurale	Enrico Favi (Direttore)	via di Novoli, 26 - 50127 Firenze - Italy	enrico.favi@regione.toscana.it
Certification body	Deloitte&Touche SpA	Claudio Lusa (Partner Responsabile della Toscana)	Corso Vittorio Emanuele II, 60 - 70122 Bari	clusa@deloitte.it
Accredited paying agency	Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (A.R.T.E.A.)	Giovanni Vignozzi (Direttore)	Via San Donato, 42 - 50127 Firenze - Italy	segreteria@artea.toscana.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

Le tre autorità designate sono tutte funzionalmente indipendenti.

L'Autorità di Gestione, rappresentata da Enrico Favi in qualità di Direttore della A.C. Sviluppo Rurale, è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e ottempera a tutti gli obblighi previsti dal primo paragrafo dell'art.66 del regolamento (UE) 1305/2013 e a tal fine, in particolare, assicura l'esistenza di un sistema elettronico adeguato attraverso l'Agenzia regionale ARTEA.

Inoltre, l'Autorità di Gestione:

- produce, sulla base degli indirizzi della Giunta Regionale, le indicazioni e gli approfondimenti necessari (adempimenti previsti, clausole specifiche, obblighi, sanzioni, ecc.) per la predisposizione dei Bandi Pubblici per la selezione dei destinatari ultimi, per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonchè per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- garantisce il servizio di segreteria tecnico-amministrativa e di direzione per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza di cui all'art. 73 del regolamento;
- garantisce la gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario, per lo svolgimento di attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione, formazione e controllo relativamente al Piano;

- definisce i contenuti di un Piano di Comunicazione relativamente al programma e ne cura l'attuazione, relazionando al Comitato di Sorveglianza;
- provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma.

L'Autorità di Gestione rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle proprie funzioni anche quando una parte di esse è delegata a terzi. L'Autorità di Gestione provvede affinché l'organismo delegato possa disporre di tutte le informazioni e i dati necessari all'espletamento del proprio incarico.

L'Autorità di Gestione dispone di una struttura dedicata alla programmazione, gestione, controllo e monitoraggio del PSR, così composta:

a) Ufficio dell'Autorità di Gestione dotato di strutture di supporto specializzate per le funzioni direzionali, contabili e giuridico-amministrative;

b) Settori a diretto riferimento dell'Autorità di Gestione

- Settore Politiche comunitarie e regionali per la competitività delle imprese agricole e agroalimentari;
- Settore Forestazione, Promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente;
- Settore Programmazione agricola-forestale, zootecnica, sistemi informativi, promozione e comunicazione in agricoltura.

A tali strutture afferiscono tutte le funzioni proprie dell'Autorità di Gestione, disponendo di personale dipendente specializzato e dedicato a tali funzioni di programmazione, gestione, controllo e monitoraggio.

Inoltre la Regione Toscana ha un sistema di delega di funzioni amministrative in agricoltura a Province e Unioni di Comuni. Tale sistema è attualmente in fase di riforma e conta su strutture presenti capillarmente sul territorio (circa 230 persone impegnate, molte in misura parziale, sul PSR). Attraverso vari strumenti viene assicurato lo stretto coordinamento tra i vari uffici sul territorio e le strutture regionali: Documento Attuativo Regionale (Documento della Giunta Regionale che disciplina le procedure e le competenze), Manuali (con i dettagli procedurali per garantire l'omogeneità di comportamento degli uffici), Gruppo di coordinamento (riunioni periodiche dei dirigenti e funzionari responsabili dei procedimenti finalizzate al raccordo funzionale e interpretativo, all'emersione delle best practice necessarie per il miglioramento continuo del sistema).

c) Alcune funzioni proprie dell'Autorità di Gestione sono delegate all'Agenzia regionale ARTEA che dispone di strutture e personale qualificato, come specificato di seguito in riferimento ad ARTEA in qualità di O.P.R.:

- gestione e implementazione del sistema informativo elettronico che contiene i dati istruttori relativi alle fasi successive alla emissione dei bandi fino al pagamento;
- controlli di secondo livello sulle istruttorie compreso, ove pertinente, il controllo in loco;
- formazione dei tecnici impegnati nelle attività di istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento, sul corretto uso delle procedure informatiche dedicate.

L'Organismo Pagatore, rappresentato da Giovanni Vignozzi in qualità di Direttore, è costituito nel quadro delle funzioni dell'agenzia regionale A.R.T.E.A. che ha ricevuto conferma nel riconoscimento da parte del MIPAAF con DM n. 3458 del 26/09/2008.

La Struttura è articolata in 5 Settori (si veda **figura 15.1.2.1.A** allegata).

Esso svolge – anche a tutela degli interessi finanziari dell'Unione – le funzioni di gestione, controllo e rendicontazione dei finanziamenti a favore del comparto agricolo nell'ambito delle politiche comunitarie di sostegno all'agricoltura.

I compiti di autorizzazione, contabilizzazione ed esecuzione degli aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari sono svolti tramite controlli amministrativi e tecnici all'interno del proprio sistema informativo.

Il Sistema Informativo ARTEA dispone delle seguente caratteristiche tecniche:

- Anagrafica di tutte le Aziende Agricole Toscane (~ 60.000) incluso fascicolo produttore e pagamenti storici
- Disponibilità superfici e piani colturali
- Sistema Integrato Gestione e Controllo (SIGC)
- Gestione Albi in materia agricola sui procedimenti relativi a normative comunitarie, nazionali e regionali (es. biologico, schedario viticolo, IAP, Agriturismo, UMA, RUC, PAN)
- Gestione procedimenti per pagamenti aiuti di Stato
- Cooperazione applicativa fra Banche Dati di pubbliche Amministrazioni

Il Sistema è sviluppato e gestito interamente da due Strutture specializzate costituite complessivamente da 26 unità di personale fra i quali 5 sviluppatori, 5 sistemisti e 3 addetti al Monitoraggio.

Il controllo sulla conformità dell'intera organizzazione dell'Organismo pagatore ai requisiti prescritti è garantito annualmente dalla Direzione con l'attestazione della verifica della funzionalità delle procedure inerenti: l'autorizzazione, l'esecuzione dei pagamenti, la contabilità, gli anticipi e le garanzie, la gestione del credito.

E' al contempo sottoposto a controllo di funzionamento e funzionalità per quanto riguarda: la struttura organizzativa, le risorse umane, l'ambiente interno, le funzioni delegate, le attività di controllo tecnico ed amministrativo; la comunicazione, i sistemi di informazione, il monitoraggio, i sistemi di monitoraggio continuo, il controllo interno.

ARTEA dispone complessivamente per gli aspetti inerenti l'agricoltura di n. 98 unità di personale fra cui sono compresi: 5 Dirigenti e 10 P.O.

L'Organismo di Certificazione, rappresentato da Claudio Lusa in qualità di partner responsabile per la Toscana, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

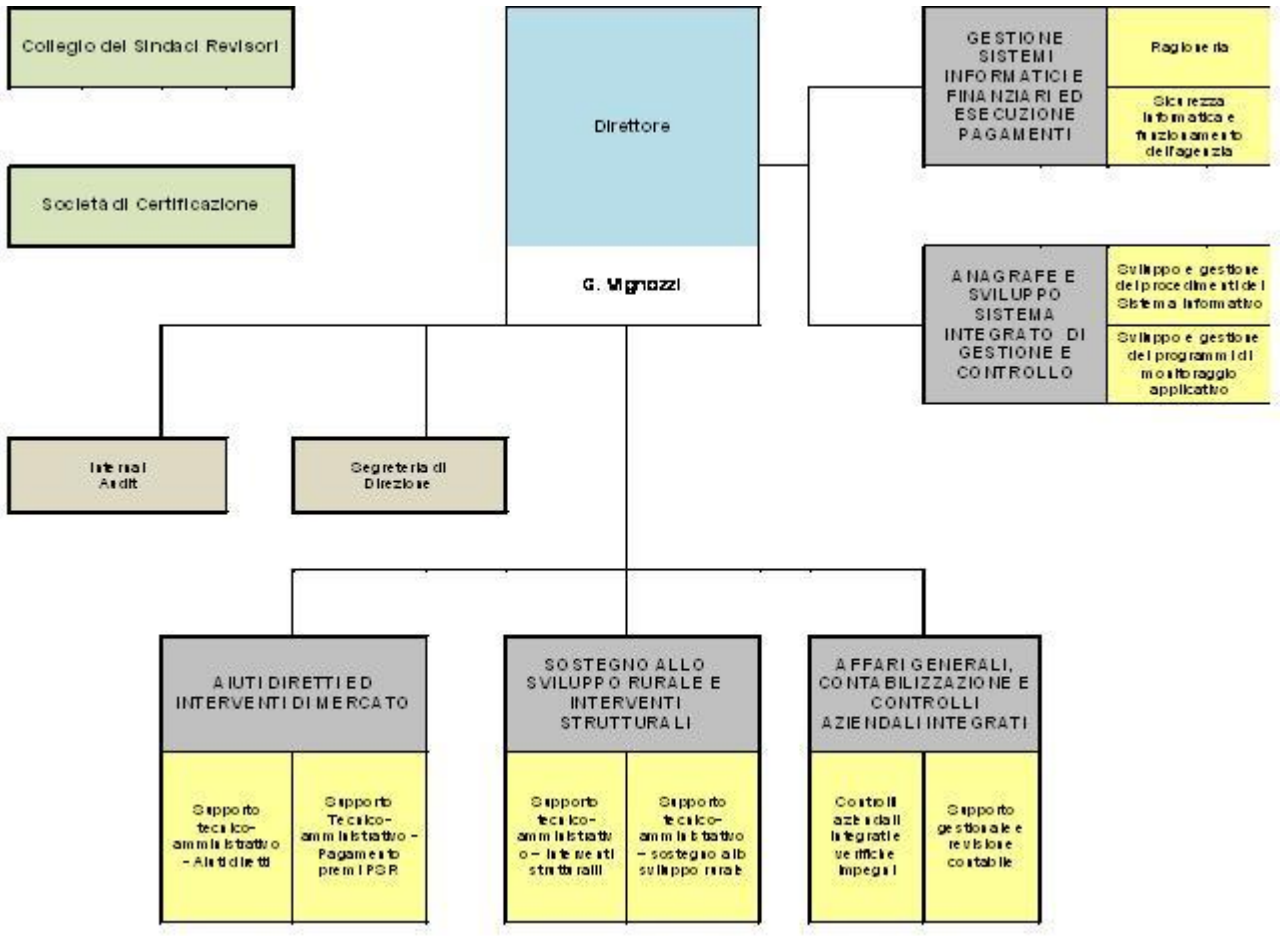
- Verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- Assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;

- Predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- Al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:

1. che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
2. che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e siano realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
3. che siano relative a Misure/Sottomisure che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "de minimis";

- Verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

Lezioni apprese dalla precedente programmazione (si veda nota contenuta nella **figura 15.1.2.1.B** allegata)



15.1.2.1.A

LEZIONI APPRESE DALLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE 2007-2013

La programmazione 2007-2013 del PSR toscano, considerati i buoni risultati della gestione sia sotto il profilo del grado di esecuzione che sotto il profilo della qualità della spesa e degli esiti delle attività di controllo, di audit e delle ispezioni, ha evidenziato molteplici punti di forza e anche alcune debolezze.

Tra i punti di forza:

- buoni e collaudati meccanismi di coordinamento tra Autorità di gestione, OP, Enti delegati e GAL con molteplici occasioni di confronto quali il Gruppo di lavoro per il coordinamento dell'attuazione del PSR, creato per discutere e risolvere le problematiche emerse nel corso della gestione e che ha prodotto un repertorio dei verbali delle riunioni e degli orientamenti operativi;
- sviluppo di un S.I. in grado di velocizzare e rendere più trasparente il flusso dell'attività amministrativa nonchè di consentire la trasmissione informatizzata della documentazione;
- lo sviluppo di strategie di programmazione integrata (Progetti Integrati di Filiera e Pacchetto Giovani) che hanno favorito la qualità e l'efficacia progettuale e agevolato le procedure amministrative a carico dei beneficiari;
- stesura di manuali operativi per i controlli amministrativi per guidare e uniformare l'attività dell'O.P. e degli uffici istruttori delle domande di aiuto e di pagamento e di tariffari regionali:

Tra i punti di debolezza:

- un certo frazionamento di competenze e di graduatorie a livello territoriale con aggravio complessivo del sistema e di utilizzo di risorse;
- un sistema informativo conseguentemente complesso e abbastanza oneroso;
- una complessità dei criteri di ammissibilità e di selezione che, seppur mirati alla qualità progettuale, hanno finito per appesantire oltre il necessario gli oneri amministrativi a carico del richiedente e a carico dell'amministrazione;
- la notevole complessità di alcuni impegni legati a certe misure (in particolare a superficie) che hanno finito per incidere sensibilmente sul tasso di errore e sugli oneri dell'attività di controllo.

Da tali considerazioni sono scaturite le azioni per la riduzione degli oneri amministrativi contenute nel paragrafo 15.5 del PSR, le strategie che prevedono la conferma e il rafforzamento delle programmazione integrata e la identificazione puntuale degli elementi di verificabilità e controllabilità contenuti nelle singole misure/sottomisure/operazioni.

Resta inteso che l'accentramento della programmazione rafforzerà i meccanismi di coordinamento e ridurrà il carico amministrativo, rendendo più agevoli e tempestivi anche il monitoraggio dell'avanzamento procedurale e finanziario e le necessarie riallocazioni di risorse.

Sulla base della esperienza maturata sulla manualistica prodotta nella precedente programmazione, già nelle prime fasi di attuazione del programma 2014-2020 la Regione Toscana provvederà a elaborare dettagliati manuali operativi, relativi alle procedure e ai controlli amministrativi.

Nello specifico delle azioni di semplificazione allegate si precisa che:

- anche la progettazione integrata o combinazione di misure, oltre ad accrescere l'efficacia dell'azione, accentuando la complementarietà e la concentrazione delle misure stesse, comporta anche una semplificazione dei criteri di accesso e selezione e di conseguenza della fase di assegnazione con riduzione anche degli oneri a carico del beneficiario;
- sempre in temi di riduzione degli oneri a carico dei beneficiari, la ottimizzazione del sistema informativo comporterà la creazione di una interfaccia più amichevole in grado di guidare l'utente nella compilazione dei modelli e nella scelta delle opportunità offerte dal PSR; inoltre il S.I., anche avvalendosi della riduzione del numero dei criteri di accesso al minimo imposto dalle leggi nazionali e regionali e dalle norme dell'UE, consentirà una forte automazione dei controlli basati largamente sui dati caricati sul sistema all'interno del fascicolo aziendale.

L'Anagrafe delle aziende agricole ospita infatti anche informazioni relative alle certificazioni in possesso dell'Azienda per gli aspetti correlati all'attività agricola, o informazioni relative alle attività connesse (es. Agriturismo, tagli boschivi etc.), la cui verifica non implica alcun onere aggiuntivo per il richiedente né la presentazione di ulteriore documentazione.

L'obiettivo di sollevare il soggetto dalla consegna di documentazione già presente a sistema o precedentemente fornita all'amministrazione, viene perseguito quindi tramite il ricorso massiccio ai contenuti informativi presenti in Anagrafe.

- Al fine di evitare duplicazioni di controlli in loco presso una stessa impresa, e ridurre complessivamente il livello di impegno per le imprese connesso ai controlli, è stato predisposto il RUC (Registro Unico dei Controlli) contenitore unico di tutti i controlli svolti dalla pubblica amministrazione e delle loro risultanze: esso consente agli istruttori di verificare le attività di controllo svolte da diversi soggetti con finalità analoghe e concorre ad accrescere la base informativa regionale, comportando inoltre riduzione di oneri amministrativi.

  Lo strumento può consentire tra l'altro:

  • la registrazione di alcuni importanti vantaggi come localizzare maggiormente i controlli presso le aziende risultate negative a verifiche precedenti.

  • di ipotizzare una significativa riduzione di controlli (e quindi di costi per la Pubblica Amministrazione) in parte già in atto,

  Un particolare impegno dovrà essere dedicato alla condivisione dello strumento e delle relative registrazioni con i soggetti esterni alla RT (ad es. INPS, Prefetture, ecc.); mentre per i soggetti afferenti alla nostra Regione è già in corso un'attività di integrazione che potrà essere ulteriormente sviluppata.

- Tutti i passaggi relativi alle diverse fasi del procedimento (presentazione domanda, graduatorie, completamento istruttoria, atti di concessione, stati di avanzamento, domande di pagamento, collaudi, richieste integrazione, controlli, atti di liquidazione, autorizzazioni al pagamento ed erogazioni) sono effettuati nel sistema informativo, così da garantire un costante monitoraggio e controllo dell'iter, dalla presentazione della domanda iniziale fino al pagamento. E' possibile inoltre per l'Amministrazione fornire al richiedente, in qualunque momento, informazioni precise in merito allo stato delle istruttorie.

- Per quanto attiene l'utilizzo dello strumento dei "costi semplificati", di indubbia utilità per la riduzione del carico amministrativo e anche del tasso di errore, è in corso un'attenta valutazione delle fattispecie nelle quali tale prassi possa portare maggiori vantaggi e possa quindi essere introdotta prioritariamente.

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

I procedimenti amministrativi aventi ad oggetto le domande finanziate con i contributi del programma di sviluppo rurale vengono gestiti in conformità alle disposizioni nazionali che garantiscono la partecipazione dell'interessato al procedimento amministrativo e in particolare alla legge 7 agosto 1990 n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Nel caso in cui l'ente istruttore (o l'organismo pagatore) ritenga di dover procedere al rigetto della domanda di aiuto o di pagamento, prima di adottare il relativo provvedimento, comunica al soggetto richiedente i motivi di non accoglimento della domanda e indica un termine (solitamente di 10 giorni) per la presentazione di osservazioni e/o documenti. Solo dopo aver effettuato questo adempimento e valutate le osservazioni e i documenti eventualmente presentati dal richiedente, l'ente procede all'adozione del provvedimento di rigetto della domanda (art. 10 bis l. 241/1990).

I provvedimenti di rigetto delle domande sono comunque impugnabili di fronte all'autorità giudiziaria con le seguenti tempistiche: entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento, può essere presentato ricorso al TAR (Tribunale amministrativo regionale) che, per garanzia della Carta Costituzionale Italiana appartenendo al potere giudiziario, è indipendente dagli altri due poteri: il potere legislativo (Parlamento e, per quanto compete al livello regionale, il Consiglio Regionale) e il potere esecutivo (Governo) che a livello locale e per le materie di competenza come l'agricoltura e le foreste è rappresentato dalla Giunta Regionale e dai propri uffici oppure, entro 120 giorni, decorrenti sempre dalla notifica del provvedimento, può essere presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, la cui assoluta indipendenza dai tre poteri dello Stato sopra menzionati è garantita dalla Costituzione Italiana.

Si tratta di due rimedi giurisdizionali alternativi: quindi se viene proposto ricorso al TAR non è più esperibile il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Le decisioni dell'autorità giudiziaria, sia nel caso del TAR che nel caso del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, sono impugnabili in un secondo grado di giudizio.

La Regione Toscana ha inoltre istituito con Legge regionale 27 aprile 2009, n.19, la figura del "Difensore civico" ai sensi dell'art.56 dello Statuto regionale. Il Difensore civico esercita le proprie funzioni in autonomia, non soggetto a controllo gerarchico e funzionale. Il Difensore civico assicura a tutti la tutela non giurisdizionale nei casi di cattiva amministrazione, agendo nei confronti delle amministrazioni interessate.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) è istituito ai sensi degli artt. 47, 48 e 49 del regolamento (UE) n.1303/2013, degli artt. 73 e 74 del regolamento (UE) n.1305/2013 e secondo le disposizioni di cui all'art. 10 del Codice di Condotta (Reg. delegato UE 240/14), che prevede il coinvolgimento di partner che hanno partecipato alla preparazione dei programmi e mirano a promuovere la parità fra uomini e donne e la non discriminazione. Il CdS ha la funzione di sorvegliare l'attuazione del PSR, monitorandone la

qualità e lo stato di avanzamento tramite indicatori finanziari, di prodotto e di raggiungimento degli obiettivi. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. A tal fine, il Comitato di Sorveglianza:

1. è consultato ed emette un parere in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
2. si riunisce almeno una volta all'anno per valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi. A tale proposito, tiene conto dei dati finanziari e degli indicatori comuni e specifici del programma, ivi compresi i cambiamenti nel valore degli indicatori di risultato e i progressi verso target quantificati, nonché dei target intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE) 1303/2013 e, se del caso, dei risultati delle analisi qualitative;
3. esamina tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma, comprese le conclusioni delle verifiche di efficacia dell'attuazione;
4. è consultato e, qualora lo ritenga opportuno, esprime un parere sulle eventuali modifiche del programma proposte dall'autorità di gestione;
5. può formulare osservazioni all'autorità di gestione in merito all'attuazione e alla valutazione del programma, anche in merito ad azioni da intraprendere per la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Il Comitato di Sorveglianza controlla le azioni intraprese a seguito delle stesse;
6. esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma;
7. esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante che sono nell'ambito delle responsabilità dell'autorità di gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all'adempimento di altre condizionalità ex ante;
8. partecipa alla rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull'attuazione del programma;
9. esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione.

Il Comitato di Sorveglianza, in conformità dell'art. 48 del regolamento (UE) 1303/2013, è presieduto dall'Assessore all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Toscana su delega del Presidente della Giunta Regionale.

Il Comitato di Sorveglianza stabilisce e adotta il proprio regolamento interno conformemente al quadro istituzionale, giuridico e finanziario nazionale.

Sono invitati in qualità di componenti del Comitato di Sorveglianza delegati in rappresentanza dei partners coinvolti nel processo di programmazione e degli organi nazionali e regionali competenti in materia di fondi SIE, secondo il seguente elenco non esaustivo:

- Organi regionali responsabili e/o coinvolti nella gestione/valutazione dei fondi SIE;
- Rappresentanti di organi nazionali (Ministeri) responsabili e/o coinvolti nella gestione dei fondi SIE;
- Rappresentanti degli uffici della Commissione Europea;
- Rappresentanti del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare
- Organismo Pagatore (ARTEA);
- Organi di rappresentanza degli enti locali e dei GAL regionali;
- Il valutatore esterno selezionato ed incaricato della valutazione del PSR Toscana;
- Organismi regionali competenti sulle politiche di genere;

- Rappresentanti delle categorie economiche agricole;
- Rappresentanti delle categorie economiche extra-agricole interessate agli interventi del PSR;
- Organizzazioni sindacali;
- Organizzazioni ambientaliste;
- Rappresentanti delle associazioni dei consumatori;
- Rappresentanti della ricerca e del mondo accademico compresi gli istituti, i centri di ricerca e i dipartimenti universitari che si occupano di cambiamenti climatici;
- ONG con specifiche esperienze in cambiamenti climatici;
- Rappresentanti di ONG che promuovono attività di anti discriminazione, Rappresentanti del Copas, conferenza permanente delle autonomie sociali della Regione Toscana, con particolare riferimento ai rappresentanti di associazioni di disabili e anti discriminazione;

Il Copas è un organismo esterno, istituito presso il Consiglio Regionale della Toscana con funzioni consultive su tutta la programmazione regionale. E' il primo organismo in Italia che rappresenta la sussidiarietà sociale istituito presso un'Assemblea legislativa regionale.
La Conferenza (Copas) costituisce "il luogo" della rappresentanza delle autonomie che operano nel mondo del volontariato, dell'associazionismo sociale e del non profit della Toscana con funzioni consultive e di proposta sui principali atti di programmazione economica, sociale e territoriale della Regione. Fra i componenti del Copas vi sono anche rappresentanti di associazioni di invalidi e disabili.

La composizione definitiva del Comitato di Sorveglianza trarrà origine dal partenariato consultato nell'ambito delle riunioni di cui al cap.16 e in particolare sarà assicurata la rappresentanza dei soggetti invitati alla riunione plenaria conclusiva del 4 luglio 2014.

Di volta in volta, in funzione degli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente del Comitato di Sorveglianza decide la partecipazione ai lavori del Comitato di soggetti interessati in qualità di uditori con diritto di intervento.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

Secondo quanto indicato nell'articolo 115 del Reg (UE) 1303/2013 l'autorità di gestione:

1. elabora strategie di comunicazione;
2. garantisce la creazione di un sito web unico o di un portale web unico che fornisca informazioni e l'accesso su tutti i programmi operativi comprese informazioni sulle tempistiche di attuazione del programma e qualsiasi processo di consultazione pubblica collegato;
3. informa i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento nell'ambito dei programmi operativi;
4. pubblicizza presso i cittadini dell'Unione il ruolo e le rea-lizzazioni della politica di coesione e dei fondi mediante azioni di informazione e comunicazione sui risultati e sul-l'impatto degli accordi di partenariato, dei programmi ope-rativi e delle operazioni.

Lo strumento tramite il quale ottimizzare e garantire un'adeguata pubblicità e divulgazione delle attività svolte nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale è rappresentato dal Piano di Comunicazione.

L'obiettivo generale del Piano é portare a conoscenza dei cittadini e dei beneficiari, attuali e potenziali, le finalità e le modalità operative degli interventi finanziati con il PSR, creando le condizioni per un accesso trasparente e semplificato ai regimi di sostegno e alla conoscenza dei risultati ottenuti nell'ambito dello sviluppo rurale.

Gli obiettivi specifici sono:

1. far conoscere il Programma di sviluppo rurale a tutti i potenziali beneficiari presenti sul territorio regionale ed ai partner (autorità locali, organizzazioni professionali, enti,…) che svolgeranno un ruolo attivo di informazione nei confronti degli attuali e potenziali beneficiari;
2. fornire ad attuali e potenziali beneficiari, oltre ai partner di settore, informazioni chiare, complete ed aggiornate sull'adozione del Programma, sul suo aggiornamento, sugli esiti degli interventi attivati e sulla sua conclusione;
3. rendere noti a tutti i potenziali beneficiari, le opportunità di cofinanziamento, i contributi del FEASR e le modalità per l'accesso ai contributi;
4. informare tutta la popolazione toscana in merito alle realizzazioni e ai risultati ottenuti grazie agli aiuti garantiti dal PSR.

In coerenza con gli obiettivi generali e specifici previsti dal Piano di comunicazione, saranno perseguiti i seguenti obiettivi operativi.

1. fornire informazioni sui bandi, le procedure e tutte le condizioni da rispettare per poter beneficiare delle risorse disponibili creando le condizioni per un accesso trasparente e semplificato ai regimi di sostegno e alla conoscenza dei risultati ottenuti nell'ambito dello sviluppo rurale.
2. diffondere la conoscenza sui risultati complessivi raggiunti,
3. dare evidenza ai progetti particolarmente significativi, allo scopo di far comprendere all'opinione pubblica, all'Unione Europea e allo Stato italiano che si lavora insieme per obiettivi comuni e concreti.

Le strategie per la realizzazione delle attività di comunicazione sono differenziate a seconda dei destinatari. I destinatari delle azioni di informazione e comunicazione possono essere suddivisi in tre principali tipologie: **Beneficiari attuali e potenziali degli interventi, Cittadini, Partner di settore.**

La necessità di svolgere un'attività di comunicazione rivolta a target distinti si traduce nell'individuazione di azioni di comunicazione specifiche che saranno pianificate in modo sinergico al fine di poterne garantire una migliore visibilità e una maggiore efficacia.

Strategie

L'attività di informazione e comunicazione prevede un ampio spettro di iniziative e attività che permettono di raggiungere la maggior parte dei potenziali e attuali beneficiari. Diffondere la conoscenza del nuovo Programma di Sviluppo Rurale, rendere note le risorse disponibili, le opportunità e gli obiettivi da raggiungere mediante strumenti tradizionali e utilizzando le nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione è utile per avere il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Tipologie d'intervento

Comunicazione online

- Newsletter

- Siti internet/portali
- Social network (facebook, twitter)

Pubblicità e relazioni con i media

- la realizzazione di campagne informative: sui quotidiani e periodici regionali e locale di maggiore diffusione attraverso la predisposizione di interviste e materiale informativo
- realizzazione di redazionali: *sui quotidiani,* sulle riviste di settore, per diffondere le informazioni sul PSR ad un pubblico selezionato di lettori
- Informazione per radio: sarà attivata la collaborazione con il mezzo radiofonico a livello regionale e locale per organizzare, a seconda dell'esigenza: spot informativi, passaggi radiofonici, partecipazioni a trasmissioni di approfondimento.
- Informazione per televisione: la televisione è il mezzo di comunicazione di massa per eccellenza. Tre tipologie informative caratterizzeranno la nostra azione su questo strumento: spot; trasmissioni televisive a taglio giornalistico realizzate in studio e sul territorio, documentari informativi, interviste.

Organizzazione di eventi e fiere

- Partecipazione a manifestazioni e fiere

Prodotti editoriali

- Vademecum
- Materiale informativo: verrà predisposto materiale informativo quale: depliants e brochure, manifesti, locandine e volantini, opuscoli, etc. Faremo uso di questi strumenti in prevalenza per le situazioni di animazione territoriale e per la valorizzazione di iniziative che si realizzano in aree meno conosciute o per settori di rilevanza locale. Potranno essere utilizzati come materiale informativo da distribuire in occasione di fiere e manifestazioni, nonché come allegato alle riviste specializzate.
- Cartellonistica: i beneficiari finali, una volta ottenuto il finanziamento pubblico, dovranno comunicare che il sostegno ricevuto è cofinanziato dal FEASR e dovranno indicare la misura del PSR all'interno della quale è stato collocato l'intervento finanziato, così da assicurare gli obblighi di pubblicità previsti dal Piano. La cartellonistica (pannelli, placche o targhe a seconda dall'ammontare dell'investimento), sarà apposta nei luoghi oggetto d'intervento al fine di far rispettare gli obblighi di pubblicità del sostegno ricevuto, come previsto dall'UE.
- Immagine coordinata e logo: Tutte le azioni di comunicazione saranno caratterizzate da un segno grafico distintivo che idealmente ricomprenda la Regione Toscana, l'Europa e il concetto di rurale. Il logo dovrà essere riprodotto in modo da caratterizzare costantemente l'azione di comunicazione su tutti gli stampati prodotti: dai bandi sino alle realizzazioni grafiche più elaborate.

Budget

€ 3.675.000, pari a circa il 25% dell'importo stanziato sulla misura M20

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

I GAL attueranno una capillare e intensa attività di animazione nei rispettivi territori di competenza indirizzata su più fronti, tutti complementari all'obiettivo dello sviluppo complessivo delle zone rurali più deboli:
- definizione e attuazione diretta di una strategia di sviluppo locale volta al rafforzamento dei diritti di cittadinanza delle popolazioni rurali, al potenziamento della fornitura dei servizi essenziali ai residenti, alla valorizzazione dei beni culturali e naturali, allo sviluppo e rinnovamento dei villaggi, alla protezione del territorio stesso e al miglioramento della sua fruibilità, nonché ad altri obiettivi definiti nella strategia di sviluppo locale
- stimolo alla costituzione di partenariati per la predisposizione e la presentazione di progetti
- supporto alle microimprese del territorio per l'intercettazione delle opportunità offerte dai fondi SIE.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

1. Programmazione unica: non è prevista una programmazione locale, ad eccezione di quella in applicazione del metodo Leader;
2. Specializzazione delle fasi procedimentali senza sovrapposizioni di svolgimento delle funzioni tra uffici istruttori;
3. Criteri di selezione: saranno definiti in modo da permettere la loro verifica in base alla banca dati presente nel fascicolo aziendale elettronico che ogni azienda è tenuta ad avere ed aggiornare. Il fascicolo aziendale elettronico è contenuto nel sistema informativo gestito da ARTEA. Questo metodo consente di definire una graduatoria delle domande ammissibili. Nel caso della Progettazione Integrata la verifica dei criteri di selezione è affidata ad una commissione di valutazione.
4. Istruttoria delle domande di aiuto: nel caso di misure S.I.G.C. , l'operatività sarà affidata agli uffici istruttori di ARTEA; nel caso di misure non S.I.G.C., l'operatività sarà di competenza della Regione, che la svolgerà attraverso propri uffici o enti delegati;
5. Istruttoria delle domande di pagamento: l'operatività sarà affidata agli uffici istruttori di ARTEA che potrà svolgere le funzioni attraverso propri uffici o enti delegati;
6. Riduzione del numero di bandi e delle fasi di selezione delle domande di aiuto;
7. Massima riduzione consentita delle linee finanziarie;
8. Standardizzazione dei bandi nella parte procedurale con l'individuazione di "bandi tipo" per macro tipologie di misure;
9. Definizione degli impegni di misura a carico del beneficiario nell'atto di assegnazione. Tale indicazione avrà valore contrattuale e consentirà il più efficiente rapporto operativo con il beneficiario diminuendo i tempi di attuazione del progetto e abbassando la casistica dei ricorsi giudiziari;
10. Graduatoria unica il cui valore di finanziabilità si esaurisce ad ogni singolo bando. Non sarà possibile che una domanda non finanziabile abbia titolo ad essere trasferita nel bando successivo;
11. Esatta definizione dei criteri di selezione e di ammissibilità, esatta indicazione delle relative modalità di verifica ed esatta indicazione delle modalità del controllo.

Come già specificato nel par.15.1.2.1:

Resta inteso che l'accentramento della programmazione rafforzerà i meccanismi di coordinamento e ridurrà il carico amministrativo, rendendo più agevoli e tempestivi anche il monitoraggio dell'avanzamento procedurale e finanziario e le necessarie riallocazioni di risorse.

Sulla base dell'esperienza maturata sulla manualistica prodotta nella precedente programmazione, già nelle prime fasi di attuazione del programma 2014-2020 la Regione Toscana provvederà a elaborare dettagliati manuali operativi relativi alle procedure e ai controlli amministrativi.

Nello specifico delle azioni di semplificazione allegate si precisa che:

- anche la progettazione integrata o combinazione di misure, oltre ad accrescere l'efficacia dell'azione, accentuando la complementarietà e la concentrazione delle misure stesse, comporta anche una semplificazione dei criteri di accesso e selezione e di conseguenza della fase di assegnazione con riduzione anche degli oneri a carico del beneficiario;

- sempre in tema di riduzione degli oneri a carico dei beneficiari, l'ottimizzazione del sistema informativo comporterà la creazione di un'interfaccia più amichevole in grado di guidare l'utente nella compilazione dei modelli e nella scelta delle opportunità offerte dal PSR; inoltre il S.I., anche avvalendosi della riduzione del numero dei criteri di accesso al minimo imposto dalle leggi nazionali e regionali e dalle norme dell'UE, consentirà una forte automazione dei controlli basati largamente sui dati caricati sul sistema all'interno del fascicolo aziendale.

  L'Anagrafe delle aziende agricole ospita infatti anche informazioni relative alle certificazioni in possesso dell'Azienda per gli aspetti correlati all'attività agricola, o informazioni relative alle attività connesse (es. Agriturismo, tagli boschivi etc.), la cui verifica non implica alcun onere aggiuntivo per il richiedente né la presentazione di ulteriore documentazione.

  L'obiettivo di sollevare il soggetto dalla consegna di documentazione già presente a sistema o precedentemente fornita all'amministrazione viene perseguito quindi tramite il ricorso massiccio ai contenuti informativi presenti in Anagrafe.

- Al fine di evitare duplicazioni di controlli in loco presso una stessa impresa e ridurre complessivamente il livello di impegno per le imprese connesso ai controlli, è stato predisposto il RUC (Registro Unico dei Controlli) contenitore unico di tutti i controlli svolti dalla pubblica amministrazione e delle loro risultanze: esso consente agli istruttori di verificare le attività di controllo svolte da diversi soggetti con finalità analoghe e concorre ad accrescere la base informativa regionale, comportando inoltre riduzione di oneri amministrativi.

  Lo strumento può consentire tra l'altro:

1. la registrazione di alcuni importanti vantaggi come localizzare maggiormente i controlli presso le aziende risultate negative a verifiche precedenti,
2. di ipotizzare una significativa riduzione di controlli (e quindi di costi per la Pubblica Amministrazione) in parte già in atto.

Un particolare impegno dovrà essere dedicato alla condivisione dello strumento e delle relative registrazioni con i soggetti esterni alla RT (ad es. INPS, Prefetture, ecc.); mentre per i soggetti afferenti alla nostra Regione è già in corso un'attività di integrazione che potrà essere ulteriormente sviluppata.

- Tutti i passaggi relativi alle diverse fasi del procedimento (presentazione domanda, graduatorie, completamento istruttoria, atti di concessione, stati di avanzamento, domande di pagamento, collaudi, richieste integrazione, controlli, atti di liquidazione, autorizzazioni al pagamento ed erogazioni) sono effettuati nel sistema informativo, così da garantire un costante monitoraggio e controllo dell'iter, dalla presentazione della domanda iniziale fino al pagamento. E' possibile inoltre per l'Amministrazione fornire al richiedente, in qualunque momento, informazioni precise in merito allo stato delle istruttorie.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'Assistenza tecnica (AT) può sostenere azioni che supportano la capacità amministrativa legata alla gestione dei fondi ESI. Queste azioni possono essere indirizzate alla preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, messa in rete, risoluzione di reclami, controllo e audit degli interventi finanziati attraverso l'assistenza tecnica del programma di sviluppo rurale. L'AT può essere utilizzata per sostenere azioni volte a rafforzare la capacità dei beneficiari di amministrare e utilizzare i Fondi ESI e ridurre l'onere amministrativo. I beneficiari del sostegno sono l'autorità di gestione, l'organismo pagatore. Attraverso le risorse dell'assistenza tecnica si tende a rafforzare la capacità amministrativa degli uffici coinvolti nella programmazione e nella gestione dei fondi ESI. I beneficiari della misura possono subappaltare alcune spese ad altri soggetti, pubblici o privati nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici. L'utilizzo dell'assistenza tecnica sempre direttamente correlata alla gestione efficace ed efficiente del programma; le spese ammissibili sono:

1. azioni relative alla preparazione, gestione, monitoraggio, sorveglianza, valutazione, controllo e verifica dell'attuazione del programma.
2. azioni d'informazione e di comunicazione sui programmi.
3. spese sostenute per lo svolgimento del Comitato di Sorveglianza e sottocomitati inclusi i costi per esperti e altri partecipanti.
4. azioni di messa in rete e risoluzione di reclami.
5. costi relativi ai lavori preparatori per la delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri specifici di cui all'articolo 33 del RD regolamento.
6. spese per sostenere il rafforzamento delle competenze e conoscenze, lo sviluppo di capacità delle autorità di gestione e dei beneficiari che gestiscono e attuano il programma di sviluppo rurale nel suo complesso.
7. spese per gli stipendi del personale della pubblica amministrazione, quando lavorano appositamente per la gestione e il controllo dei fondi.
8. acquistare, affittare, rinnovare locali della pubblica amministrazione utilizzati per la gestione dei Fondi ESI qualora gli edifici esistenti della pubblica amministrazione non riescano a coprire le esigenze.
9. sostegno per le apparecchiature d'ufficio.
10. interventi specifici per la riduzione del tasso di errore: a) Corsi di formazione per adeguare la professionalità del personale coinvolto nella gestione ed attuazione del Programma;b)

Miglioramento e sviluppo di specifiche funzionalità del sistema informativo in attuazione di quanto indicato al paragrafo 15.1.2.1. e 15.5.

11. miglioramento di supporti operativi specifici, compreso l'acquisizione di dotazioni informatiche per la gestione e il controllo dei fondi.
12. spese connesse ad una strategia anti-corruzione.
13. spese connesse alla messa in atto di misure antifrode.
14. spese connesse alla chiusura del periodo di programmazione 2007-2013.
15. spese connesse alla valutazioni ex post 2007-2013.
16. spese connesse alla preparazione per il periodo di programmazione post 2020.

L'Assistenza tecnica è indirizzata ad azioni che hanno un impatto diretto sulla sana gestione finanziaria dei programmi, la trasparenza della spesa e controlli efficaci.

La responsabilità degli interventi di assistenza tecnica all'attuazione del programma viene affidata al Settore "Settore Programmazione agricola-forestale, zootecnia, sistemi informativi, promozione e comunicazione in agricoltura" della Direzione Generale "Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze" della Regione Toscana, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

Ricordando che beneficiaria della misura è la Regione Toscana stessa, l'Assistenza tecnica finanzierà i costi amministrativi quali:

le spese generali: classificabili come "costi indiretti", ad esempio: costi di affitto, telefono, fax, illuminazione, riscaldamento, manutenzione e pulizia, cancelleria ecc. I criteri di imputazione di tali costi devono fare specifico riferimento al calcolo pro-quota secondo un metodo debitamente giustificato. Sulla base di analisi preventive si adopera l'esclusione di finanziamenti provenienti da più fondi. La verificabilità e la misurabilità dei costi finanziati sarà garantita in fase istruttoria sia in via preventiva che finale .

costi del personale: bisogna distinguere tra il personale assunto a tempo determinato da quello assunto a tempo indeterminato. Per il tempo determinato l'imputazione del costo al progetto deve essere data per intero. Per il tempo indeterminato, nel caso in cui vi sia una "connessione non esclusiva" del costo sostenuto con l'attività svolta (ad esempio, il costo di una figura professionale che, nell'ambito di una "funzione orizzontale", svolge attività a beneficio anche di altri Programmi o funzioni regionali), bisogna dare dimostrazione della diretta connessione, anche se in quota parte, attraverso determinati e predefiniti criteri di imputazione dei costi.

Le spese vengono sostenute preventivamente dalla Regione, con un'anticipazione di cassa; successivamente tali spese sono liquidate da ARTEA mediante erogazione diretta al beneficiario finale (Regione Toscana) a fronte di domanda di pagamento con rendicontazione delle spese sostenute.

Per fare si che l'organismo pagatore ARTEA autorizzi i pagamenti ed effettui le liquidazioni delle spese sostenute, è necessario che ad ARTEA pervenga un elenco di liquidazione approvato e sottoscritto da un ufficio diverso da quello che ha presentato la domanda di pagamento e cioè dall'ufficio "Contabilità" della Direzione Generale "Presidenza" della Regione Toscana che, precedentemente all'approvazione e sottoscrizione dell'elenco di liquidazione da inviare all'organismo pagatore ARTEA, svolge una serie di verifiche volte ad accertare che:

1. le attività e le relative spese siano state effettuate conformemente alle disposizioni attuative;
2. le spese dichiarate siano state effettivamente sostenute;
3. le spese sostenute siano pertinenti all'attività svolta;

4. le spese sostenute siano state effettuate nell'arco temporale di riferimento per l'ammissibilità
5. la rendicontazione sia compilata correttamente e completamente.

La procedura utilizzata per la rendicontazione e la verifica della spesa deve essere effettuata mediante il sistema informatico di ARTEA, per consentire la tracciatura e la archiviazione di tutti i dati relativi al circuito finanziario. Il sistema informatico viene utilizzato sia dagli uffici che gestiscono la misura che da quelli preposti alla verifica amministrativa e contabile, ognuno per le fasi di propria competenza.

Ricapitolando gli uffici coinvolti nel sistema di verifica e controllo per la misura 20 sono:

- Autorità di Gestione del PSR – Settore Programmazione agricolo forestale, zootecnia, sistemi informativi, promozione e comunicazione in agricoltura;
- Settore contabilità della Regione Toscana - effettua la verifica delle spese ed invia ad ARTEA l'elenco di liquidazione entro 30 giorni dal ricevimento della domanda di pagamento;
- Artea - è l'Organismo pagatore ed entro 30 giorni dall'invio dell'elenco di liquidazione procede ad erogare i pagamenti.

Per monitorare l'avanzamento della misura M20 "Assistenza tecnica" l'indicatore è:

- Totale spesa pubblica per supporto alla preparazione e alla implementazione del programma;
- l'indicatore "totale spesa pubblica", viene disaggregato nelle varie voci relative alle macro attività previste nell'ambito dell'assistenza tecnica (per esempio spesa pubblica per attività di comunicazione, spesa pubblica per attività di valutazione, ecc.).

Tale semplice struttura rende agevole il monitoraggio e la valutazione del raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto riguarda i rapporti della M20 con la RRN si specifica che:

- La RRN, attuata con specifico PON, si occupa di attivare politiche a livello nazionale di coordinamento fra le varie regioni e di supporto metodologico e informativo;
- l'AT della Regione Toscana finanzia solo attività di funzionamento di stretta competenza dell'AdG all'interno di iniziative a carattere regionale, meglio specificate nei precedenti par.1, 2, 3 e 5.

L'acquisizione di beni e servizi per le attività di AT sono svolte nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali di riferimento, ovvero:

Normativa comunitaria

- Direttiva 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavoro, forniture e servizi
- Regolamento 213-2008
- Regolamento 1336/2013

Normativa statale

- D.Lgs. n. 163 del 12 aprile 2006 (T.U. sugli appalti pubblici di lavoro, forniture e servizi), in attuazione della Direttiva 2004/17/CE e Direttiva 2004/18/CE, a norma dell'articolo 25, comma 3,

della legge 18 aprile 2005, n. 62 (Legge comunitaria 2004)

- D.Lgs. n. 113 del 31 luglio 2007 di aggiornamento del D.lgs. n. 163 del 12 aprile 2006
- "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi" approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 17.10.2010
- L. 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni

Normativa regionale

- L.R. n. 12/2001
- L.R. n. 38/2007 e s.m.i.
- Regolamento 30/R 2008

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. 2013/01/29 - Riunione plenaria con partners di presentazione della nuova normativa unionale sullo sviluppo rurale

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Per avviare la riflessione sul nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, l'Assessore all'agricoltura ha organizzato un primo incontro di confronto tra i rappresentanti di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Legacooperative, Confcooperative, ANCI, UNCEM, UPI, ARTEA, IRPET, INEA, Università di Firenze, Pisa, Siena e Regione Toscana, ai quali sono stati inviati i seguenti documenti:

A. "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il 2014-2020.
B. "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020", documento di apertura del confronto pubblico presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (cosiddetto documento "Barca").
C. "Contributi per l'analisi del PSR 2014-2020", a cura di IRPET, relativi alla priorità "2" (potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole) e "3" (promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo).

Dopo un quadro introduttivo da parte dell'Autorità di Gestione circa lo stato dell'arte dell'iter della nuova programmazione e dei principali emendamenti accolti sulla proposta di regolamento del FEASR, vengono presentate le seguenti relazioni:

1. Sintesi del documento di Barca " Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020"
2. Le politiche di innovazione nello sviluppo rurale
3. Analisi di contesto
4. L'evoluzione strutturale dell'agricoltura toscana tra i due censimenti
5. Struttura e redditività aziendale
6. Il credito per la competitività dei sistemi produttivi

16.1.2. Sintesi dei risultati

Si è trattato di un incontro informativo che non ha lo scopo di avere un risultato immediato ma solo la finalità di gettare le basi concrete per il dibattito che seguirà successivamente

16.2. 2013/02/13 - Riunione plenaria con partners su strategie nazionali in materia di sviluppo rurale

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Successivamente alla giornata del 29 Gennaio 2013 sono state inviate le presentazioni dei relatori e il documento di lavoro " Elements of strategic programming for the period 2014-2020" che costituisce uno strumento di supporto per il processo iterativo della preparazione del PSR.

Presenti all'incontro i rappresentanti di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Legacooperative, Confcooperative, ANCI, UNCEM, UPI, ARTEA, IRPET, INEA, Università di Firenze e Pisa, Regione Toscana.

Apre la riunione l'Autorità di Gestione per presentare l'accordo finanziario raggiunto in sede comunitaria circa la ripartizione dei fondi fra i vari Stati Membri.

Scopo della riunione è quello di fornire ulteriori aggiornamenti ai partners e di raccogliere le prime indicazioni strategiche.

16.2.2. Sintesi dei risultati

Coldiretti:

- concentrare le risorse sulle imprese;
- centralità al cibo e difesa dei suoli agricoli;
- pieno utilizzo dei terreni agricoli;
- premiare chi lavora e vive di agricoltura e chi produce cibo;
- valorizzare le produzioni locali e la filiera corta;
- semplificare le regole e l'apparato amministrativo e concentrare le risorse;
- confermare i PIF.

ANCI:

- condivisione del metodo di concertazione;
- ruolo centrale dell'azienda agricola, problema della ricomposizione fondiaria e della continuità dell'agricoltura;
- sviluppo del ruolo dei GAL come coordinatori e attuatori di progettualità del territorio, anche per cooperazione e partenariato interterritoriale.

Uncem:

- apprezzamento sulla programmazione 2014 – 2020;
- forte concertazione;
- approccio multifondo e semplificazione amministrativa;
- riorientare la spesa per R&I, sostegno PMI, istruzione, inserimento nel mercato del lavoro;
- promuovere la cooperazione fra le collettività dei territori rurali e montani, tutelare la loro governance e la sussidiarietà;
- rafforzare il Metodo Leader;

- valorizzare i piccoli comuni montani;
- sviluppare nelle aree montane e rurali l'agricoltura, la silvicoltura, la tutela dell'ambiente e l'artigianato;
- sviluppo integrato fra aree interne e urbane
- sviluppo dell' e-government e della copertura della banda larga.

CIA:

- apprezzati il metodo e l'approccio bottom up;
- la governance deve essere più efficiente e più competitiva;
- necessità di nnovazione per l'agricoltura toscana;
- l'approccio integrato e multi fondo è importante soprattutto per il tema delle aree interne, delle aree rurali e delle aree urbane;
- necessaria forte integrazione fra I e II pilastro PAC;
- valorizzare l'innovazione e la ricerca, anche con un efficace sistema di trasferimento alle imprese per portare risultati al sistema agricolo;
- incentivare l'integrazione nella filiera agricola.

Confagricoltura:

- necessità di una integrazione e di una massima utilizzazione dei fondi;
- necessità di scelte più selettive e in modo che le risorse vadano a soggetti che stanno sul mercato;
- attenzione all'occupazione.

Legacoop:

- favorire il ricambio generazionale incentivando l'utilizzazione dei terreni agricoli;
- rafforzare l'associazionismo forestale e delle imprese agroforestali locali nella filiera bosco-legno-energia e nella manutenzione e conservazione del territorio.

16.3. 2013/04/22 - Riunione Gruppo di Lavoro "agroambiente e innovazione"

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Alla riunione sono presenti i rappresentanti di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare Toscana, UNCEM, UPI, ARTEA, IRPET, INEA, Università di Firenze, CNR, CRA.

Argomenti all'ordine del giorno:

- Approfondimento del documento sui primi orientamenti strategici, relativamente agli obiettivi pertinenti il GdL
- Definizione del metodo di lavoro e organizzazione dei successivi incontri
- Definizione delle priorità e dei contenuti delle future Misure inerenti "Agroambiente" e "Innovazione" da programmare entro giugno

A tutti i presenti sono stati preventivamente inviati i seguenti documenti:

1) Verbale della riunione del 9 aprile

2) Versione 2 del documento con i primi orientamenti strategici, che tiene conto delle osservazioni emerse nella riunione del 9 aprile e dei messaggi ricevuti successivamente.

16.3.2. Sintesi dei risultati

La riunione ha un esito sostanzialmente informativo e propedeutico per il lavoro successivo.

Si elencano i componenti del GdL e si propone di suddividere il GdL stesso in due sottogruppi: agroambiente e innovazione.

Viene costituito un tavolo trasversale “foreste” con competenze a cavallo tra agroambiente e competitività.

I presenti concordano su entrambi i punti.

Si passa a delle brevi presentazioni con ausilio di slide:

- la struttura del prossimo PSR 2014-2020.
- le novità relative alle nuove misure afferenti all’innovazione (Artt. 15, 16, 36).
- le novità inerenti l’agroambiente ed i pagamenti agro-climatico-ambientali.

16.4. 2013/04/22 - Riunione Gruppo di Lavoro "competitività"

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Alla riunione sono presenti i rappresentanti di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Legacooperative, Confcooperative, ANCI, UNCEM, UPI, ARTEA, IRPET, INEA, Università di Firenze e Pisa.

Argomenti all’ordine del giorno:

- Approfondimento del documento di lavoro elaborato dalla Commissione dal titolo “Elementi di programmazione strategica per il periodo 2014/2020” dal quale si evince l’indice del prossimo PSR.
- Organizzazione dei successivi incontri:
    - scelta degli argomenti da affrontare;
    - scelta delle misure da programmare entro giugno.

16.4.2. Sintesi dei risultati

Proposte e quesiti dei partners:

- si chiedono precisazioni sul termine "sostenibilità degli investimenti" di cui al fabbisogno n. 6 della slide 12, ovvero se deve intendersi sul fronte ambientale;
- si propone di aggiungere al punto 5 un riferimento al consolidamento e rafforzamento delle forme associative esistenti;
- si chiede che sia inserito un riferimento alla crescita dimensionale delle imprese per collegarlo al tema della "banca della terra" e all'art. 18 lett. c) che fa uno specifico riferimento alla ricomposizione e al miglioramento fondiario;
- si chiede che sia fatto uno specifico riferimento al tema del recupero delle superfici abbandonate;
- si chiede una riflessione sulla figura dell'agricoltore attivo come verrà previsto nel primo pilastro. Si chiede di lasciare aperta quest'ultima questione nonché di riflettere sulla possibilità di far presentare le domande da parte di altri soggetti associativi previsti nell'art. 36;
- si chiede di inserire obiettivi trasversali quali innovazione e conoscenza, tematiche ambientali;
- sarebbe opportuno già lavorare in una logica di integrazione tra i vari fondi;
- occupazione: mancano alcune professionalità pertanto si suggerisce l'integrazione ed il coordinamento con gli interventi del fondo sociale finalizzati alla formazione, ai tirocini ed alla creazione di elevate professionalità nel settore agricolo;
- si suggerisce di finanziare le filiere solo quando si riesce ad assicurare la ricaduta positiva sulle aziende agricole;
- si suggerisce di mantenere l'apertura alle micro aggregazioni con riferimento all'art. 18;
- si richiama l'attenzione su come sia possibile valorizzare l'esperienza delle strutture associative già esistenti come nel caso delle Coop già strutturate.

16.5. 2013/05/13 - Riunione Gruppo di Lavoro "agroambiente e innovazione"

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Alla riunione del Gruppo di lavoro sono presenti i rappresentanti di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare Toscana, Confindustria, ARTEA, IRPET, INEA, Università di Firenze, CNR, CRA.

Argomenti all'ordine del giorno:

- Approfondimento sui contenuti delle nuove misure relative all'innovazione ed al sistema delle conoscenze e formulazione di proposte tecniche per la programmazione del PSR 2014-2020.
- Illustrazione delle nuove misure art. 15, 16 e 36 (n.d.r.: misure 1, 2, 16) della bozza di Regolamento RD 2014-2020.

16.5.2. Sintesi dei risultati

Proposte partners:

- Per l'art. 16 (Assistenza Tecnica), riutilizzare l'elenco formato ai sensi del vigente PSR 2007-2013. Valutare la possibilità di adottare i vouchers. Dare maggior peso ai soggetti in grado di progettare un servizio che vada a costituire un sistema. Introdurre una consulenza specifica per i giovani agricoltori.
- Le figure che erogheranno la consulenza non dovranno più essere solo tecnici agricoli: servono anche figure diverse per fare consulenza anche in altri campi.
- Inserire la formazione obbligatoria degli imprenditori agricoli nel FSE (ndr: proposta già inserita nell'accordo di partenariato).
- L'attuale Misura 114 (assistenza Tecnica) non ha dato risultati apprezzabili perché non è mai stata collegata alla ricerca e alla formazione; è necessario ridisegnare un sistema dei servizi di consulenza ma con una nuova ottica rispetto al passato.
- Gli Enti di ricerca non conoscono il PSR e sarebbe opportuno informarli. Per la consulenza si ritiene necessaria una certificazione del servizio erogato.
- "Nuovi spazi di incontro" tra ricerca e impresa in modo da stimolare il confronto e la nascita di idee innovative.
- Molto importante una figura adeguata per il trasferimento dell'innovazione. Occorrerà formare gli Innovation Broker previsti dal Regolamento e fare una ricognizione dei fabbisogni e delle disponibilità di innovazione.
- Esiste la necessità anche di innovazione gestionale, organizzativa e soprattutto commerciale, per supportare le imprese alimentari nei processi di internazionalizzazione e sociale. La consulenza deve essere erogata da un soggetto con professionalità adeguata, (come nel bando FESR).
- Principali tematiche sono sostenibilità e cambiamenti climatici.

16.6. 2013/06/04 - Riunione Gruppo di Lavoro "competitività"

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Alla riunione sono presenti i rappresentanti di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Legacooperative, Confcooperative, Confindustria, ANCI, UNCEM, UPI, ARTEA, IRPET, INEA, Università di Firenze e Pisa.

Argomenti all'ordine del giorno:

- Approfondimento della tematica credito da studio IRPET e Università di Firenze
- Strategie Priorità 2 e 3
- Analisi e discussione dei documenti inviati :
    a. Strategia della focus area 3A (filiere)
    b. Strategia delle focus area 2A (ristrutturazione) e 2B (giovani)
    c. Scheda della misura art. 18 (investimenti materiali) relativamente ai punti a) (ex- 121) e b) (ex-123a)

16.6.2. Sintesi dei risultati

Richieste e considerazioni:

- credit crunch: sono aumentati gli impieghi delle banche verso enti pubblici, non verso le imprese. Si auspica la sperimentazione di innovativi strumenti di credito anche verso l'agricoltura e che nel PSR vi siano più strumenti finanziari a disposizione;
- la Toscana si deve fare portavoce di esperienze positive a livello regionale anche sui tavoli nazionali;
- i consorzi FIDI dovrebbero fornire garanzie reali. Il problema dei tassi, pur importante, è secondario, sormontato dalla impossibilità di accedere al credito;
- capitale di rischio: interessante ma utile solo per poche imprese agricole;
- prevedere una dotazione finanziaria per gli strumenti finanziari che poi possa sostanziarsi in vari strumenti, demandando ad un secondo momento la scelta esatta dello strumento;
- innovation broker: prevedere esperti specifici sul fronte accesso al credito, introducendo la formazione dei consulenti e dell'informazione e dell'assistenza tecnica per gli strumenti finanziari;
- criteri di selezione: devono tenere conto non solo di quelli individuati nel 2010 (età, genere, qualità) per evitare che le domande presentate da particolari tipologie vincano sempre;
- la selezione degli interventi per circa 10 anni è stata troppo rigida rispetto all'evoluzione del settore. La selezione degli interventi fatta a monte, cioè nel PSR, non con atti di giunta annuali, è pericolosa visto che il PSR dura 7 anni;
- viene chiesta la possibilità di acquistare l'usato, certamente per investimenti sostanziali;
- rilievi della corte dei conti sulla ex mis. 123. Occorre individuare criteri che diano maggiori garanzie: caratterizzare i contratti di fornitura come "ambientalmente sostenibili" cioè con forniture entro un certo raggio di approvvigionamento della materia prima;
- filiera corta: costituzione di un sottoprogramma tematico, bene comunque l'alternativa del progetto integrato per aumentare la percentuale di contributo;
- evitare di ripetere le difficoltà di accesso alla misura 123a dell'attuale programmazione da parte dell'industria agroalimentare: grossi ostacoli legati al fatto che la misura è stata estesa agli IAP, e che nei criteri di selezione sono state sfavorite le industrie alimentari.

Per quanto riguarda l'investimento in materiale usato, tale possibilità viene negata a causa delle estrema difficoltà di controllo.

16.7. 2013/12/09 - Riunione congiunta Gruppi di Lavoro "agroambiente e innovazione" e "competitività"

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Alla riunione sono presenti i rappresentanti di CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Legacooperative, Confcooperative, Confindustria, ANCI, UNCEM, UPI, ARTEA, IRPET, INEA, Università di Firenze e Pisa, CRA-SEL, CNR, SSSUP.

Argomenti all'ordine del giorno:

- aggiornamenti sui documenti e le tempistiche della nuova programmazione;

- individuazione delle misure e sottomisure da attivare nella nuova programmazione, tenendo conto della discussione avvenuta nei gruppi di lavoro durante la prima parte dell'anno;
- presentazione dei risultati del Gruppo di lavoro "Semplificazione"

16.7.2. Sintesi dei risultati

Richieste dei partners:

- si chiede come verranno calcolate le 20 linee finanziarie;
- si chiede se una misura che non viene inserita in questa prima bozza di documento può comunque essere inserita in futuro;
- emerge la necessità di fare osservazioni anche successivamente alla presentazione odierna;
- si chiede che i documenti siano accompagnati da una nota metodologica che aiuti in una lettura successiva;
- si chiede che sia inviato anche il documento presentato sul tema della semplificazione per poter presentare eventuali osservazioni/riflessioni;
- emergono dubbi sulla non attivazione degli investimenti improduttivi, soprattutto in collegamento con il Piano paesistico regionale e, quindi, si propone la sua attivazione solo a questo fine.

16.8. 2014/01/08 - Presentazione dello stato di avanzamento della programmazione alla luce dei nuovi regolamenti e delle norme di transizione- Incontro con le organizzazioni agricole

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro è finalizzato ad una prima definizione dei contenuti del PSR, che andranno condivisi in una successiva riunione con il resto del partenariato.

L'incontro prevede una illustrazione preliminare dell'analisi condotta per arrivare alla definizione delle strategie del PSR e una presentazione, nella seconda parte della riunione, delle misure da attivare.

Si propone di non attivare la Misura 12 "Indennità Natura 2000". Tale scelta andrà debitamente giustificata. E' stata avanzata l'ipotesi di poter intervenire in alternativa a supporto dell'agricoltura nelle aree protette e nei parchi attraverso progetti integrati territoriali finalizzati, come possibile metodologia di intervento a supporto di specifiche tematiche ambientali, quali la tutela del suolo, la tutela delle acque, l'energia, la biodiversità, che potrebbe essere attivata attraverso la Misura 16 (Cooperazione).

Viene messa in discussione la necessità o meno di attivare la focus area sull'occupazione (6.A).

Dopo la riunione sarà inviato ai soggetti presenti un documento di lavoro con i contenuti esposti nella mattinata, per raccogliere osservazioni entro una settimana, al fine di poter completare entro la fine di gennaio una prima bozza di PSR da inviare in maniera informale a Bruxelles per un primo feedback sulla

proposta di programma di Sviluppo Rurale elaborata.

16.8.2. Sintesi dei risultati

Da più parti viene sottolineata l'importanza di intervenire con il PSR sulla fase di trasformazione, per incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole toscane, per garantire ai produttori primari una maggiore competitività e per consentire una crescita complessiva dell'agroalimentare, anche in settori tradizionalmente più marginali. Inoltre è evidenziata la necessità di poter attivare progetti non soltanto in un'ottica strettamente di filiera "verticale", ma anche con una visione di carattere territoriale (es. filiera corta e mense pubbliche, territori montani) con il coinvolgimento di più tipologie di prodotto (funghi, castagne...) . Nel corso del confronto sull'argomento viene rilevata la necessità di poter prevedere maggiori elementi di flessibilità nei bandi per i progetti integrati, anche per quanto riguarda le regole relative alla presenza dei produttori singoli rispetto alle strutture cooperative, di poter radicare sul territorio la produzione di una quota significativa dei prodotti da trasformare, stimolando la messa in rete di tante piccole aziende, anche attraverso l'adozione di opportuni criteri di selezione.

E' segnalata poi l'esigenza di superare il problema dell'attuale massimale (troppo basso) per alcune misure per gli investimenti forestali, uscendo dal regime "de minimis" attraverso una notifica a Bruxelles che documenti le ricadute positive sull'ambiente degli investimenti in oggetto.

In relazione alla Misura 5 "*Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione ", a* seguito del confronto avvenuto sull'argomento, è condivisa l'ipotesi di attivare solo la sottomisura 5.1 a sostegno di investimenti in azioni preventive e si individua l'opportunità di sviluppare anche per questo tema una logica di tipo territoriale, onde favorire gli interventi in aree particolarmente critiche.

16.9. 2014/01/17 - Presentazione dello stato di avanzamento della programmazione - Incontro con le organizzazioni agricole

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Nella riunione vengono esposti i contributi inoltrati dai diversi soggetti al testo sull'analisi presentato nel precedente incontro, ai fini del recepimento dei suggerimenti formulati; successivamente nel corso dell'incontro vengono presentati ai presenti i contenuti relativi alle strategie fino al momento formulate e alcuni esempi di misure, al fine di poter concordare i contenuti del documento preliminare sul PSR che sarà inviato ai funzionari della Commissione.

Richiamando l'articolazione dell'indice del PSR, si precisa che a supporto del PSR la valutazione ex ante viene elaborata da un soggetto esterno (IRPET) che, tra l'altro, verifica la congruità dell'analisi con i fabbisogni e le strategie e svolge anche un ruolo di garante nei confronti della Commissione circa la correttezza delle modalità seguite in fase di redazione del PSR. Si sottolinea inoltre che, al momento, nell'analisi manca la parte relativa alla zonizzazione, che sarà adeguatamente sviluppata e aggiunta al documento in correlazione dell'approfondimento della priorità 6.

Successivamente si invita i presenti a presentare le osservazioni già trasmesse o a formulare eventuali nuove osservazioni sui contenuti dell'analisi inviata dalla struttura regionale.

16.9.2. Sintesi dei risultati

Positivi l'analisi di contesto per la ricchezza degli spunti di riflessione che essa contiene, rilevando però in alcuni punti una chiarezza espositiva non sempre funzionale alla comprensione dei fenomeni in atto e la necessità di provvedere ad alcune integrazioni sia nella parte descrittiva generale che nell'analisi Swot:

- necessità di riferire il ruolo economico dell'agricoltura ad un contesto economico più ampio, valutando l'effetto moltiplicatore che il settore agricolo ha non solo per il comparto agroalimentare ma anche per l'indotto che a questo è connesso;
- ridimensionare il ruolo degli istituti faunistici, mettendo parallelamente in evidenza l'incidenza dei danni derivanti dagli ungulati;
- fare riferimento alla produzione di energia termica oltre che a quella elettrica e dare maggiore risalto tra le fonti rinnovabili anche al fotovoltaico;
- necessità di aggiungere alcuni elementi sul cambiamento climatico in Toscana. I presenti concordano con le integrazioni proposte.
- sviluppare meglio nel documento la necessità di procedere ad una riorganizzazione del sistema dei servizi di supporto alle aziende e di finalizzare le attività di trasferimento dell'innovazione non solo ai giovani e agli aspetti ambientali, ma anche agli aspetti più strettamente connessi all'incremento della redditività aziendale;
- valutare di aggiungere quale nuovo fabbisogno la promozione dell'imprenditoria femminile;
- si concorda di cambiare il titolo proposto per il fabbisogno relativo al rischio in "Migliorare la prevenzione dai danni derivanti da calamità", che individua la necessità di interventi per prevenire il rischio di danni a produzioni e strutture. Necessità di verificare se in questo fabbisogno può essere ricompresa la protezione da eventuali danni da fauna selvatica;
- emerge l'opportunità di realizzare una zonizzazione delle aree a maggiore rischio di calamità naturali; si evidenzia l'importanza che la tutela del suolo e il ruolo delle aziende agricole possono avere per questo aspetto in territori collinari e montani: si sottolinea l'esperienza già condotta dai Consorzi di Bonifica. Essi hanno coordinato e coinvolto anche le imprese agricole nella realizzazione di alcuni interventi, favorendo in tal modo la diversificazione della loro attività e delle loro fonti di reddito.

16.10. 2014/03/06 - Riunione congiunta di tutti i Gruppi di Lavoro

16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Argomenti all'ordine del giorno:

- Firma della convenzione tra regione ed associazioni di categoria in merito alla governance per

snellire la burocrazia nei confronti delle imprese
- Confronto con tutti i soggetti coinvolti nel PSR
- Ruolo dei CAA per la gestione del fascicolo aziendale
- Ridurre le graduatorie da 1500 a 120; ridurre i giorni medi necessari per chiudere le istruttorie; portare al 90% dei documenti gestiti elettronicamente
- Discussione sulla bozza di PSR

16.10.2. Sintesi dei risultati

La bozza del nuovo PSR sembra buona. I temi sono stati tutti inquadrati, alcuni aspetti sono da approfondire e ribadire, in particolare il tema dell'innovazione che è nuovo, sembra abbastanza descritto nell'analisi. Gruppi operativi: va approfondito la loro applicazione e costituzione. Si auspica un approccio collettivo all'innovazione, ricostituire un incrocio tra le varie misure anche sotto il profilo dell'adeguamento normativo. Semplificazione della governance. Intervento plurifondo, banda larga intervento trasversale necessario. Occorrerà approfondire il tema su come verranno fatti i bandi e le graduatorie.Nella semplificazione dei criteri di selezione e delle priorità dovremmo evitare che si tagli troppo in maniera drastica ed evitare che alcuni territori siano tagliati fuori da questo giusto processo di semplificazione. Inoltre:

- Il metodo Leader per il sistema degli Enti locali riveste ancora molto interesse. GAL in difficoltà ad operare con sistema codice civile e poi rispettare le norme della pubblica amministrazione perché trattasi di risorse pubbliche. I GAL possono rappresentare anche una funzione in questa fase di riordino istituzionale: dare maggiore rilievo ai GAL;
- il patrimonio tecnico andrebbe recuperato e valorizzato per consentire una valutazione tecnica dei progetti;
- due idee: RUC - implementazione di valutazione delle amministrazioni (rating amministrativo), calibrare il controllo sulle imprese che hanno delle difficoltà;
- trovare dei sistemi di valutazione congiunta da parte di chi istruisce le domande d'aiuto e chi istruisce la pratica per dare dei finanziamenti bancari, concedere usi dei nostri dati agli istituti di credito. Fare finanziare dei progetti validi anche da parte degli istituti di credito;
- gli imprenditori agroalimentari non si ritrovano in questo documento. Anche nella passata programmazione basso impatto del PSR sulle imprese agroalimentari;
- importanza dei territori perché esprimono delle diversità; attenzione che non si apra un varco dal quale poi non si torni indietro, il nostro territorio ha un valore aggiunto che è il paesaggio;
- nelle misure 4.1 e 4.2 si è persa la parte relativa alla valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità;
- per ridurre i danni da selvaggina, sviluppare aziende faunistiche venatorie come sta succedendo in Germania ed in Inghilterra.

16.11. 2014/04/30 - Presentazione dello stato di avanzamento della programmazione - Incontro con le associazioni dell'artigianato

16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Viene presentata la bozza del PSR 2014-2020 con particolare evidenza alle categorie economiche presenti.

16.11.2. Sintesi dei risultati

Il PSR 2014-2020, a fronte di un incremento complessivo della dotazione per gli investimenti produttivi rispetto alla precedente programmazione, penalizza le piccole imprese dell'artigianato e del commercio che non disporrebbero più dei fondi sul LEADER.

La posizione della Regione Toscana è fondata sui dati dell'analisi e sul fatto che esistono investimenti sostenuti dal FEASR a favore delle PMI.

Pertanto l'incontro si conclude senza avvicinare le posizioni, ma mantenendo aperto il dialogo in successivi incontri.

16.12. 2014/06/13 - Riunione con i Parchi naturali Regionali

16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L’incontro con i soli Parchi naturali Regionali e le strutture regionali competenti è mirato a evidenziare i fabbisogni dei parchi e individuare idonee misure del PSR che possano soddisfare tali esigenze.

Preliminarmente viene posta l’attenzione sui seguenti strumenti che risultano particolarmente adatti ai territori dei parchi naturali:

- Progetti Integrati Territoriali (PIT),
- Misura 10, in relazione alla indennità Natura 2000.

16.12.2. Sintesi dei risultati

Il Parco della Maremma evidenzia il problema dei danni causati all’agricoltura dalla fauna selvatica e della esigenza di valorizzare i prodotti agricoli originati nel Parco.

Il Parco di Migliarino-S.Rossore-Massaciuccoli ritiene utile l’indennità “Natura 2000” sia per le superfici agricole che per quelle forestali e l’attivazione di tutte le possibili fonti di finanziamento del PSR e in

particolare di un PIT che favorisca un processo di riconversione produttiva agricola in zone con problemi specifici (lago di Massaciuccoli) e includa anche promozione della filiera locale e del turismo ambientale. Si auspica il coinvolgimento anche dei Parchi Nazionali toscani.

Il Parco delle Alpi Apuane chiede quale siano le modalità per favorire la viticoltura nelle aree terrazzate e si riserva di inviare proposte progettuali alla Regione.

Non è possibile dare una risposta in relazione ai danni da selvaggina, in quanto oggetto di PSR nazionale, al momento non ancora noto.

I Parchi concordano di presentare progetti PIT da attivarsi fino dal 2015.

In relazione alla indennità "Natura 2000", essendo necessario approfondire la materia e la definizione di un giusto livello dell'indennità, i Parchi ne prevedono l'attivazione a partire dal 2016.

Sarà ricercata dalla Regione Toscana una collaborazione con tutti i Parchi nazionali che interessano il territorio regionale.

16.13. 2014/06/19 - Riunione con partenariato LEADER

16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Viene illustrata la tempistica dei prossimi passaggi per arrivare alla notifica del PSR entro il 22 luglio, quando scadranno i tre mesi dalla notifica dell'accordo di partenariato nazionale.

Viene ricordato come la volontà politica della Regione Toscana sia di non attivare la focus area 6a in quanto, viste le ridotte risorse a disposizione, si ritiene più proficuo, per raggiungere l'obiettivo di mantenere vitali i territori rurali, di concentrarle sul rafforzamento dei diritti di cittadinanza, promuovendo lo sviluppo dei servizi essenziali alla popolazione residente, mentre la diversificazione aziendale è comunque già sostenuta con le misure afferenti la focus area 2a.

Si passa quindi all'analisi della misura 7, nelle sue varie sottomisure e operazioni proposte per l'attuazione con il metodo LEADER. I documenti sono già stati visionati dai presenti, in quanto loro trasmessi nei giorni precedenti. Gli altri argomenti in discussione sono le misure 19 e 8.5, oltre alla zonizzazione LEADER.

16.13.2. Sintesi dei risultati

Giudicando positivamente l'andamento delle corrispondenti misure nella programmazione 2007-2013, si raccolgono commenti e proposte per un ulteriore sviluppo delle Sottomisure e Operazioni: 7.2, 7.6.1, 7.4.1, 7.4.2, 7.5, 7.6.2 e 7.6.3.

Si passa all'analisi della misura 19, sottolineando come il ruolo precipuo dei GAL debba essere quello di forti animatori delle zone rurali, presentando le opportunità offerte da tutti i fondi, non solo dal FEASR e si conferma come la scelta della Regione Toscana per la programmazione 2014-2020 sia di sostenere le

imprese (comprese le microimprese e le forme di microcredito) con i fondi FESR, incrementati infatti da 20 a 80 milioni di euro e destinati all'intero territorio regionale.

Si conviene dunque che i GAL svolgeranno le istruttorie sul menu ristretto di misure previste. Su tutto il resto fungeranno da "sportello" informativo per il territorio, su tutti gli strumenti di finanziamento.

Sulla misura 16, PIF e PIT faranno da animatori e collettori, evitando così il rischio del conflitto di interesse che sorgerebbe nel caso un GAL partecipasse direttamente a un PIF.

Per la zonizzazione, si ribadisce come la volontà sia di mantenere il più possibile quella attuale. Nell'accordo di partenariato nazionale la suddivisione è in zone A, B, C e D e rispetto all'attuale si nota un aumento delle zone C e una diminuzione delle D. In Toscana si dovrà procedere a una suddivisione fra C1 e C2 e le zone LEADER saranno le C2 e le D.

Riguardo la sottomisura 8.5 si ricorda come sia richiesto a tutti i soggetti, GAL compresi, di contribuire alla tematica trasversale dei cambiamenti climatici, gestendo quindi anche alcune misure a tutela dell'ambiente. In particolare, questi interventi volti a esaltare l'uso sociale del bosco, sono quelli più adatti ad essere gestiti attraverso il metodo LEADER.

Infine si affronta la questione della sottomisura 19.1 (supporto preparatorio), ovvero come evitare il rischio della doppia compensazione nel caso di GAL già riconosciuti nella programmazione 2007-2013. Un atto del Consiglio di Amministrazione dei GAL interessati sancirà chiaramente chi del personale GAL si occupa della nuova e chi della "vecchia" programmazione, in modo da imputare correttamente le spese relative in sede di rendicontazione.

16.14. 2014/07/04 - Riunione plenaria con il Partenariato

16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'Assessore all'Agricoltura e il Presidente della Commissione Consiliare Agricoltura con l'Autorità di Gestione del FEASR, presentano la bozza di PSR aggiornata nella sua completezza mettendo in risalto le scelte strategiche politiche e organizzative e le novità contenute nel programma.

Di particolare rilievo sono l'incremento delle risorse, specie a favore della crescita economica delle aziende e del sistema delle filiere e dell'attenzione alla salvaguardia del territorio.

Resta confermata grande attenzione ai giovani agricoltori e agli aspetti agro-climatico-ambientali.

Inoltre il programma si caratterizza per alcuni processi di semplificazione sia sotto il profilo di concentrazione dell'azione che sotto il profilo organizzativo.

16.14.2. Sintesi dei risultati

Tra gli interventi, generalmente di apprezzamento del programma, sono emerse le rivendicazioni delle Associazioni di categoria degli Artigiani e dei Commercianti, riuniti sotto la sigla "Rete imprese Italia –

Toscana", che denunciano l'assenza di finanziamenti per le piccole imprese extra-agricole a differenza della precedente programmazione FEASR e la difficoltà oggettiva al loro inserimento nell'ambito di progetti integrati.

La logica di concentrazione degli interventi viene confermata e le istanze rigettate; non vi sono motivi particolari per proseguire nel finanziamento alle piccole imprese artigiane e del commercio in ambito della programmazione LEADER.

Infatti, sulla base dell'analisi di contesto, le zone ad alta ruralità non presentano problematiche diverse dal resto del territorio regionale per quanto riguarda la disoccupazione. Emergono invece la difficoltà di accesso ai servizi di base e la carenza di infrastrutture e particolari problematiche di tutela del suolo. D'altra parte vi è già il FESR che finanzia anche le micro imprese e le PMI.

16.15. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

La costituzione del partenariato, per la quale si è tenuto conto di quanto previsto all'art.5 del regolamento (UE) 1303/2013 e di tutti gli elementi previsti dall'art. 8 del regolamento delegato (UE) 240/2014 (Codice di Condotta), include le seguenti categorie di partner:

a) le autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;

b) le parti economiche e sociali, compresi in particolare rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole toscane (Confederazione Italiana Agricoltori, Confagricoltura e Coldiretti);

c) i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le associazioni dei consumatori, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, in considerazione dell'uso previsto del fondo SIE che contribuisce al programma.

Inoltre i rappresentanti delle Autorità di gestione regionali di tutti i fondi SIE, offrono comunque sufficiente garanzia di tutela anche a soggetti non presenti in considerazione dell'uso previsto del FEASR.

I partner sono stati coinvolti nella preparazione dei programmi in particolare per quanto riguarda:

1. l'analisi e l'identificazione delle esigenze
2. la definizione o la selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici
3. l'assegnazione dei finanziamenti
4. la definizione degli indicatori specifici dei programmi
5. l'applicazione dei principi orizzontali quali definiti agli artt. 7 e 8 del Reg. UE 1303/13

6. la composizione del comitato di sorveglianza

Ai sensi dell'art.7 del regolamento (UE) 1303/2013, si tiene conto della possibilità di accesso per le persone con disabilità in tutte le fasi della preparazione e dell'esecuzione dei programmi.

La Regione Toscana garantisce il diritto di partecipazione dei partner a tutte le attività di preparazione e attuazione del programma, anche attraverso la partecipazione ai Comitati di Sorveglianza del programma.

La Regione Toscana ha ritenuto utile il coinvolgimento del partenariato fin dall'avvio della definizione del quadro normativo unionale in materia di fondi SIE, affinchè i partner potessero acquisire la necessaria competenza nelle successive fasi di elaborazione delle strategie regionali e di messa a punto del quadro di cofinanziamento e di selezione delle operazioni. Tale processo, per quanto complesso, ha permesso una completa condivisione di tutte le fasi di programmazione. La frequenza delle date degli incontri ha permesso ai partner consultati di prendere visione delle proposte avanzate dalla Regione Toscana, di poterle commentare con invio di note e di poterle discutere nella riunione successiva. La totalità dei soggetti ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto e ha concordato con gli indirizzi e le strategie presentate integrando e accentuando determinati aspetti. Particolari sottolineature sono state fatte sulla semplificazione delle norme e delle procedure, sull'utilità di confermare l'adozione di una progettazione integrata anche di filiera, sulla difficoltà di accesso al credito, sulla necessità di innovare e diversificare l'agricoltura, sulla necessità di difendere, conservare e ripristinare il territorio soprattutto quello di montagna e quello colpito da avversità climatiche.

Dopo una prima fase di incontri generali di esposizione della nuova normativa unionale e delle principali novità in tema di programmazione dello sviluppo rurale, dall'aprile 2013, per affrontare in modo più organico e meno dispersivo gli argomenti relativi alla nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, gli incontri sono stati organizzati per gruppi di soggetti e/o nell'ambito di alcuni grandi tematismi: competitività, ambiente, foreste, semplificazione, innovazione.

Proposte di priorità indicate dai partner

- sistema di reti non solo mirate alla produzione ma anche alla promozione e alla internazionalizzazione, nonché alla innovazione in tutte le fasi del processo;
- investire in meccanizzazione e in nuove tecnologie;
- assicurare una equilibrata ripartizione territoriale delle risorse;
- semplificazione delle regole, dell'apparato amministrativo, delle linee di intervento;
- favorire l'aggregazione di imprese anche su scala territoriale, anche in forma di cooperazione (zone montane, parchi, ecc.);
- viabilità e infrastrutture logistiche per il settore forestale;
- opportunità di crescita e di reddito per le imprese forestali;
- conferma dei pacchetti di misure (progetti integrati e giovani);

- superare difficoltà nell'accesso al credito (il problema dei tassi è diventato secondario), anche con l'aiuto dei servizi di consulenza;
- promuovere le filiere agroalimentari, anche corte e locali, per dare valore aggiunto alle produzioni toscane, soprattutto agricole;
- assicurazione delle produzioni e gestione del rischio;
- valorizzare le imprese agricole e le aree rurali;
- premiare chi lavora e politiche occupazionali;
- tutela degli ecosistemi con particolare riferimento a acqua e suolo;
- salvaguardia del paesaggio e uso sostenibile dell'energia (anche filiere locali legno energia);
- valorizzazione della zootecnia anche in chiave agro-climatico-ambientale;
- miglioramento della qualità della vita delle aree interne, e valorizzazione del ruolo dei GAL;
- integrazione con altri fondi per la realizzazione di infrastrutture utili alle imprese nelle zone rurali (viabilità e banda larga).

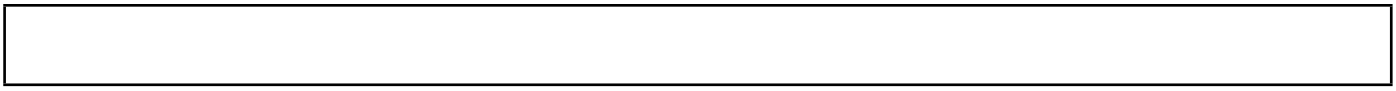
Esito del dibattito

Tutte le parti interessate sono state coinvolte, compresi i consumatori e i cittadini che vivono nelle zone rurali (attraverso le rappresentanze regionali di ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani, UNCEM, Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani e UPI Unione Province Italiane). A seguito di ogni dibattito abbiamo provveduto a divulgare tempestivamente gli esiti della consultazione, attraverso l'invio ai partecipanti tramite e mail dei verbali delle riunioni e dei documenti operativi scaturiti dalla discussione. Abbiamo inoltre dato evidenza del processo di consultazione nelle varie occasioni pubbliche (es expo rurale) e sulle pagine web del sito dedicato al nuovo PSR (http://www.regione.toscana.it/psr-2014), dove è inoltre presente un sistema diretto di partecipazione, tramite il quale, compilando un apposito modulo on line, tutti gli interessati possono inviare richieste, contributi, proposte sul nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020.

Si può affermare che tutte le priorità che le parti istituzionali, economiche e sociali e gli organismi intervenuti hanno espresso, sono state prese in considerazione e recepite nel programma con gradi di priorità diversificati, specificando che taluni aspetti come la crescita occupazionale, pur non emergendo in modo molto netto e diretto dal presente programma, rimangono sicuramente elementi di rilievo tra gli effetti attesi.

I temi non accolti, come l'investimento in acquisto di materiale usato e le misure a favore di piccole imprese dell'artigianato e del commercio, sono stati trattati in paragrafi specifici.

Il grande tema del lavoro, che viene trattato da angolazioni diverse dai vari rappresentanti delle categorie produttive, è naturalmente presente nelle politiche agricole della Regione Toscana, sia con le misure specifiche per il primo insediamento dei giovani, sia all'interno dei criteri utilizzati nelle procedure di assegnazione.



17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

NON PERTINENTE.

La RRN è oggetto di uno specifico programma nazionale sotto l'autorità del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), che ne descrive le modalità e i tempi di realizzazione.

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

NON PERTINENTE. L'organizzazione della RRN è descritta dal programma nazionale.

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

NON PERTINENTE

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

NON PERTINENTE

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP

La dichiarazione congiunta originale è allegata al programma come figura sotto il numero 18.1

Ai sensi dell'art.62(1) "Verificabilità e controllabilità delle misure" del regolamento, l'autorità di gestione e l'organismo pagatore dichiarano di aver valutato attentamente che le misure siano verificabili e controllabili, al fine di ridurre il tasso di errore.

Tale valutazione tiene conto:

- degli audit e dei rapporti annuali della Corte dei conti europea e delle raccomandazioni della Commissione europea ricevute anche in occasione degli incontri annuali durante la programmazione FEASR 2007-2013;
- dei riscontri ricevuti dal monitoraggio della gestione;
- degli appositi audit interni sempre relativi alla programmazione 2007-13;
- delle indicazioni contenute nel "Terzo monitoraggio dell'attuazione del piano di azione nazionale per la Riduzione del tasso di errore nell'attuazione della politica di sviluppo rurale" inviato dal Governo italiano alla Commissione europea.

La valutazione viene tenuta aggiornata sulla base dell'aggiornamento degli elementi precedenti e di tutte le modifiche esterne e interne di rilievo e soprattutto sulla base della esperienza nell'attuazione del programma.

Segnatamente, nella fase di gestione del programma in relazione alle misure ove siano beneficiari Enti pubblici o loro dirette emanazioni, sarà assicurato che gli stessi operino sui fondi FEASR nel pieno rispetto delle norme sugli appalti pubblici dell'U.E. e in particolare:

- (i) le direttive 2004/18 / CE e 2004/17 / CE,
- (ii) le direttive 2014/23 / EU 2014/24 / UE e il 2014/25 / UE, una volta recepita nella legislazione nazionale,
- (iii) Le direttive 89/665 / CEE e 92/13 / CEE,
- (iv) i principi in materia di appalti pubblici generali derivanti dal trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Inoltre, nella fase di avvio della gestione del programma, negli avvisi pubblici per l'attuazione del PSR, unitamente alle tipologie di intervento previste, ai criteri di ammissibilità e priorità ed agli impegni di misura, saranno specificati i documenti e le dichiarazioni che il beneficiario dovrà necessariamente produrre per garantire la controllabilità e la verificabilità delle diverse azioni e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, al fine di dare effettiva attuazione a quanto sopra dichiarato.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore hanno provveduto a formulare la dichiarazione congiunta di seguito allegata, dopo aver concertato e sviluppato congiuntamente tutte le sezioni relative agli aspetti della verificabilità e controllabilità delle misure contenute nelle schede di misura/sottomisura/operazione.

Le lezioni della passata programmazione sono specificate nel testo contenuto nell'allegata **figura**

18.1.A.

Per quanto riguarda, invece, le misure adottate per rispondere alle osservazioni specifiche sopraelencate, si rimanda al documento **"Piano d'azione nazionale per la riduzione del tasso di errore (Terzo aggiornamento)"** aggiornato al 31/8/2014, già trasmesso alla Commissione tramite il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

UNIONE EUROPEA

REGIONE TOSCANA

Prot. n. AOOGRT/76090/F.045.040.010.010 Del 26/3/2015 Rif.

OGGETTO: Regolamento (UE) 1305/2013 – Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2014/2020 – Articolo 62 Verificabilità e controllabilità delle misure. Valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità delle misure che saranno inserite nel programma di sviluppo rurale.

I sottoscritti Autorità di Gestione e Organismo pagatore del PSR – FEASR Regione Toscana 2014-2020 garantiscono che tutte le misure di sviluppo rurale che intendono attuare sono verificabili e controllabili. A questo scopo dichiarano di aver effettuato una valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità delle misure, secondo le specifiche contenute in ciascuna scheda di misura inserita nel programma di sviluppo rurale e che tali specifiche soddisfano il requisito di controllabilità e verificabilità.

Tale valutazione tiene conto:

- degli audit e dei rapporti annuali della Corte dei conti europea e delle raccomandazioni della Commissione europea ricevute anche in occasione degli incontri annuali durante la programmazione FEASR 2007-2013;
- dei riscontri ricevuti dal monitoraggio della gestione;
- degli appositi audit interni sempre relativi alla programmazione 2007-13;
- delle indicazioni contenute nel "Terzo monitoraggio dell'attuazione del piano di azione nazionale per la Riduzione del tasso di errore nell'attuazione della politica di sviluppo rurale" inviato dal Governo italiano alla Commissione europea.

Altresì l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore si impegnano a valutare la verificabilità e controllabilità delle misure anche nel corso dell'attuazione del programma di sviluppo rurale, sulla base delle risultanze della prima fase di applicazione del programma e dei relativi controlli effettuati, tenendo anche conto delle risultanze degli aggiornamenti in ordine agli elementi di cui al precedente capoverso, delle modifiche normative e di ogni nuovo elemento che generi la necessità di una revisione del giudizio di verificabilità e controllabilità e l'eventuale revisione degli aspetti delle misure divenuti critici.

In questo ultimo caso l'Autorità di Gestione, valutate le segnalazioni dell'O.P. e di concerto con lo stesso, si impegna a proporre alla Commissione europea le necessarie modifiche da apportare al PSR al fine di ripristinare/mantenere la completa controllabilità e verificabilità delle misure.

Segreteria c/o Regione Toscana – Giunta Regionale
Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze
Settore Politiche comunitarie e regionali per la competitività delle imprese agricole e agroalimentari
Via di Novoli, 26 – 50127 Firenze
Telefono 055/4385257 – E-mail: roberto.pagni@regione.toscana.it

Inoltre, nella fase di avvio della gestione del programma, negli avvisi pubblici per l'attuazione del PSR, unitamente alle tipologie di intervento previste, ai criteri di ammissibilità e priorità ed agli impegni di misura, saranno specificati i documenti e le dichiarazioni che il beneficiario dovrà necessariamente produrre per garantire la controllabilità e la verificabilità delle diverse azioni e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, al fine di dare effettiva attuazione a quanto sopra dichiarato.

Firenze, 25 marzo 2015

L'Autorità di Gestione
Il Direttore A.C. Sviluppo Rurale
Dott. Enrico Rossi

Letto, approvato e sottoscritto
O.P. A.R.T.E.A.
Il Direttore
Dott. Giovanni Vignozzi

GG

Segreteria c/o Regione Toscana – Giunta Regionale
Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze
Settore Politiche comunitarie e regionali per la competitività delle imprese agricole e agroalimentari
Via di Novoli, 26 – 50127 Firenze
Telefono 055/4385257 – E-mail: roberto.pagni@regione.toscana.it

TASSO DI ERRORE – LEZIONE DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE

La programmazione 2007-2013 del PSR toscano, considerati i buoni risultati della gestione sia sotto il profilo del grado di esecuzione che sotto il profilo della qualità della spesa e degli esiti delle attività di controllo, di audit e delle ispezioni, ha evidenziato molteplici punti di forza e anche alcune debolezze.
In base alle risultanze ispettive sono emerse, nel corso della gestione, alcune carenze specifiche a seguito di controllo esterno:

- ECC DAS 2010: Carenza di disposizioni in merito ai controlli effettuati dagli enti incaricati della gestione delle domande di aiuto
- Qualità dei controlli e delle procedure amministrative (tutte le misure)
- Possibili errori sulle metodologie di controllo operate sui castagneti da frutto
- Tempistica di esecuzione del controllo non sempre ottimale per garantire la controllabilità di alcuni impegni (condizionalità)
- Ritardi nell'esecuzione dei controlli in loco delle domande di aiuto per l'imboschimento di terreni agricoli
- Svolgimento di numero limitato di controlli di qualità sui controllori esterni incaricati
- Criteri di gestione obbligatoria verificati soltanto in alcune zone (Natura 2000)
- Insufficiente chiarezza del manuale operativo dei tecnici istruttori
- Numerosi controlli operati direttamente tramite consultazioni del sistema informativo senza tracciatura
- Scarsa formalizzazione dei controlli gerarchici di supervisione
- Mancata visita presso le aziende e convocazione degli agricoltori presso l'ufficio provinciale per il controllo relativo all'impegno in causa (registri)
- Impegni di difficile attuazione e controllo
- ECC controllo di gestione 2012: Mancata valutazione, in fase di istruttoria e nell'ambito della misura per l'accrescimento del valore economico delle foreste, del valore economico del bosco prima e dopo l'intervento
- Previsto il finanziamento di beni non durevoli (tute, caschi, guanti, calzature, cassette di pronto soccorso, ecc.), che non costituiscono investimenti, oltre a essere prescritti dalla legge
- DG AGRI - Raccomandazioni a seguito incontro annuale 24/1/2013:carenze in materia di controllo del rispetto delle norme sugli appalti pubblici o delle procedure di gara
- Non proporzionalità tra inadempimenti e applicazione delle riduzioni
- Impegni di difficile attuazione e controllo
- ECC controllo di gestione 2009:Richiesta di verifica che i GAL avessero messo in atto procedure eque e trasparenti nella selezione dei progetti (conflitto di interessi).
- DG AGRI AA/2010/12-AA/2009/15-AA/2011/12: Individuazione non corretta di una soglia di tolleranza per l'applicazione delle riduzioni

Inoltre sono emerse ulteriori carenze specifiche in base alle risultanze della gestione e di audit interni:

- Carenza di informazioni sui controlli pregressi
- Casi di modifiche dei criteri di selezione in corso di programmazione nei bandi
- Disomogeneità e carenze nella gestione del procedimento amministrativo
- Carenze nella verifica della ragionevolezza dei costi o del miglior rapporto qualità/prezzo
- Carenza di controllo nella fase di ammissibilità che sposta l'individuazione degli errori solo nella fase finale del procedimento e quindi all'esecuzione effettiva degli interventi; è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.
- Alcuni errori sono generati da immissioni erronee già nella fase di compilazione delle domande
- Problemi di corretta applicazione del codice degli appalti
- Difficoltà di realizzazione dell'investimento/ servizio in totale conformità con quanto approvato a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e delle esigenze dei fruitori del servizio nonché rispetto agli alle variazioni di mercato e agli imprevisti
- Carenze e errori nella compilazione delle domande di pagamento
- Mancata analisi dei risultati dei controlli, con conseguente impossibilità di decidere un eventuale aumento del numero di controlli, né di adattare i criteri di rischio.
- Rischio possibile duplicazione del sostegno (greening e premi accoppiati)
- Errori dovuti all'assenza di analisi dei terreni (misura 214 PSR)
- Elevato tasso di errore legato alla inosservanza degli impegni sulla misure 214 azione a1 e a2 del PSR legati anche agli impegni previsti nell'ambito della condizionalità (Atti A4, B9 B11)
- Mancato rispetto del requisito minimo sull'uso di prodotti fitosanitari – Infrazioni nella gestione delle attrezzature per l'irrorazione
- I beneficiari dichiarano superfici inesatte, spesso basandosi su documenti senza riscontro su terreno
- Mancato rispetto degli impegni previsti dall'operazione
- Difformità del numero dei capi soggetti ad impegno

Sul piano organizzativo generale emergono alcuni punti di debolezza:

- un certo frazionamento di competenze e di graduatorie a livello territoriale con aggravio complessivo del sistema e di utilizzo di risorse;
- un sistema informativo conseguentemente complesso e abbastanza oneroso;
- una complessità dei criteri di ammissibilità e di selezione che, seppur mirati alla qualità progettuale, hanno finito per appesantire oltre il necessario gli oneri amministrativi a carico del richiedente e a carico dell'amministrazione ed essere essi stessi ulteriore fonte di errore
- la notevole complessità di alcuni impegni legati a certe misure (in particolare a superficie) che hanno finito per incidere sensibilmente sul tasso di errore e sugli oneri dell'attività di controllo.

18.1.A_tasso di errore_lezione precedente programmazione_2di3

Da tutte le precedenti osservazioni sono scaturite le azioni per la riduzione del tasso di errore in parte coincidenti con le azioni volte alla riduzione degli oneri amministrativi contenute nel capitolo 15:
- Sulla base della esperienza maturata sulla manualistica prodotta nella precedente programmazione, già nelle prime fasi di attuazione del programma 2014-2020 la Regione Toscana provvederà a elaborare dettagliati manuali operativi, relativi alle procedure e ai controlli amministrativi.
- Semplificazione dei criteri di accesso e selezione nella fase di assegnazione.
- Ottimizzazione del sistema informativo che comporterà la creazione di una interfaccia più amichevole in grado di guidare l'utente nella compilazione dei modelli e nella scelta delle opportunità offerte dal PSR; inoltre il S.I., anche avvalendosi della riduzione del numero dei criteri di accesso al minimo imposto dalle leggi nazionali e regionali e dalle norme dell'UE, consentirà una forte automazione dei controlli basati largamente sui dati caricati sul sistema all'interno del fascicolo aziendale. L'Anagrafe delle aziende agricole ospita infatti anche informazioni relative alle certificazioni in possesso dell'Azienda per gli aspetti correlati all'attività agricola, o informazioni relative alle attività connesse (es. Agriturismo, tagli boschivi etc.), la cui verifica non implica alcun rischio di errore aggiuntivo.
- La costituzione del RUC (Registro Unico dei Controlli) contenitore unico di tutti i controlli svolti dalla pubblica amministrazione e delle loro risultanze: consente agli istruttori di verificare le attività di controllo svolte da diversi soggetti con finalità analoghe e concorre ad accrescere la base informativa regionale, ottimizzando le risorse e mirando meglio i controlli.
- Un particolare impegno sarà dedicato alla condivisione del SI e delle relative registrazioni con i soggetti esterni alla RT (ad es. INPS, Prefetture, ecc.); mentre per i soggetti afferenti alla nostra Regione è già in corso un'attività di integrazione che potrà essere ulteriormente sviluppata.
- Tutti i passaggi relativi alle diverse fasi del procedimento (presentazione domanda, graduatorie, completamento istruttoria, atti di concessione, stati di avanzamento, domande di pagamento, collaudi, richieste integrazione, controlli, atti di liquidazione, autorizzazioni al pagamento ed erogazioni) sono effettuati nel sistema informativo, così da garantire un costante monitoraggio e controllo dell'iter, dalla presentazione della domanda iniziale fino al pagamento. E' possibile inoltre per l'Amministrazione fornire al richiedente, in qualunque momento, informazioni precise in merito allo stato delle istruttorie.

18.1.A_tasso di errore_lezione precedente programmazione_3di3

18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone

L'attestazione originale è allegata al programma come figura sotto il numero 18.2

La Regione Toscana, per la valutazione indipendente che confermi l'adeguatezza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno, si avvale di IRPET - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana che:

- ha la necessaria perizia, essendo costituito da un gruppo di ricercatori in ambito economico, sociale, territoriale, statistico e si avvale sistematicamente di collaboratori universitari per completare le competenze scientifiche sui vari ambiti di ricerca;
- è funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del programma, in quanto ha un proprio direttore, nominato dal Presidente della Giunta Regionale che è funzionalmente indipendente

dall'Autorità di Gestione del FEASR, non esistendo alcun rapporto gerarchico o di controllo.

L'Organismo indipendente IRPET, di cui all'art. 62(2) del Reg. UE 1305/2013, attesta che le metodologie di calcolo e stima eseguite al fine della determinazione dei premi delle misure sono accurate, rilevanti, adeguate e corrette. In particolare, l'organismo indipendente ha coordinato un gruppo di lavoro formato da professori e ricercatori afferenti al Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali; al Dipartimento di Scienze Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente; al Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università degli Studi di Firenze e del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università degli Studi di Pisa.

All'interno del gruppo di lavoro così composto l'Organismo indipendente ha affidato ai singoli membri l'incarico di determinare i premi delle singole sottomisure, rispettando e valorizzando le competenze dei singoli soggetti facenti parte il gruppo di lavoro. I calcoli e le stime sono state eseguite utilizzando i dati provenienti da indagini campionarie ufficiali, indici dei prezzi diffusi dall'istituto di statistica nazionale, dati rintracciabili nella letteratura scientifica. Le metodologie di stima utilizzate sono state quelle universalmente accettate in ambito scientifico nei settori disciplinari dell'agronomia, delle scienze veterinarie e dell'economia agraria. Tali metodologie sono anche quelle generalmente utilizzate nell'ambito professionale estimativo agrario.

Infine l'Organismo indipendente accerta che la logica seguita per evitare sovrapposizioni tra greeening e misure con impatto agro ambientale è corretta ed efficace.

IRPET

Dott. Enrico Favi

Coordinatore di Area Sviluppo Rurale
Direzione Generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze
Regione Toscana
SEDE

Oggetto: *Dichiarazione dell'organismo indipendente di cui all'art. 62(2) del Reg. UE 1305/2013.*

L'IRPET, quale Organismo indipendente di cui all'art. 62(2) del Reg. UE 1305/2013, attesta che le metodologie di calcolo e stima eseguite al fine della determinazione dei premi delle misure 10, 11 e 13 sono accurate, rilevanti, adeguate e corrette.
In particolare, l'organismo indipendente ha coordinato un gruppo di lavoro formato da professori e ricercatori afferenti al Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali; al Dipartimento di Scienze Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente; al Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università degli Studi di Firenze e del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università degli Studi di Pisa.
All'interno del gruppo di lavoro così composto l'Organismo indipendente ha affidato ai singoli membri l'incarico di determinare i premi delle singole sottomisure, rispettando e valorizzando le competenze dei singoli soggetti facenti parte il gruppo di lavoro. I calcoli e le stime sono stati eseguiti utilizzando i dati provenienti da indagini campionarie ufficiali, indici dei prezzi diffusi dall'istituto di statistica nazionale, dati rintracciabili nella letteratura scientifica. Le metodologie di stima utilizzate sono state quelle universalmente accettate in ambito scientifico nei settori disciplinari dell'agronomia, delle scienze veterinarie e dell'economia agraria. Tali metodologie sono anche quelle generalmente utilizzate nell'ambito professionale estimativo agrario.
Infine l'Organismo indipendente attesta che la logica seguita per evitare sovrapposizioni tra "greening" e le misure 10 e 11 è corretta ed efficace.

Distinti Saluti

Simone Bertini
Dirigente Responsabile dell'Area di Ricerca
Sviluppo Locale, Sistemi Produttivi e Imprese

Firenze, 25 marzo 2015
Prot. n. 3/489/2.1

IRPET - Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
Villa La Quiete alle Montalve - Via Pietro Dazzi, 1 - 50141 Firenze (Italy)
tel +39 055 459111 - www.irpet.it

18.2 Dichiarazione organismo indipendente

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Nel periodo di transizione dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020 vi sono alcune misure della precedente programmazione che potranno essere pagate sui fondi della programmazione 2014-2020.

Tra queste vi sono le misure a premio/indennità 211, 212, 214, 221, 223 e 225 che prevedono impegni e premi/indennità pluriennali aventi origine nel periodo 2010-2013 o 2014, ove consentito dal regolamento (UE) 335/2013. I nuovi impegni assunti nel 2014 nel quadro delle misure pluriennali rispettano la normativa del Regolamento (CE) 1698/05, ossia gli impegni sono assunti per un periodo minimo di 5 anni.

I nuovi impegni assunti nel 2014 nel quadro delle misure pluriennali rispettano la normativa del Regolamento (CE) 1698/05, ossia gli impegni sono assunti per un periodo minimo di 5 anni.

Sulle suddette misure è possibile stimare con ragionevole approssimazione l'impegno massimo previsto a valere sui fondi oggetto del presente programma, fatte salve le possibili riduzioni dovute a rinunce, revoche o recuperi.

Inoltre, ai sensi dell'art.1 del regolamento (UE) 1310/2013, la Regione Toscana si è avvalsa della possibilità di prevedere un pagamento a valere sui fondi 2014-2020 per ulteriori impegni giuridici assunti nel 2014 a condizione che le misure in oggetto siano previste nel PSR 2014-2020.

Con delibera della Giunta Regionale n.314 del 16/4/2014, la Regione Toscana ha individuato le seguenti misure interessate dalla possibilità di pagamento con i fondi della programmazione oggetto del presente programma:

- 121 "Ammodernamento delle aziende agricole",

- 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste",

- 123B "Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali",

- 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura",

- 226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi",

- 227 "Investimenti forestali non produttivi".

Per questo secondo gruppo di misure, il ricorso all'art.1 del regolamento (UE) 1310/2013 è stato imposto più dalla necessità di trovare una copertura giuridica all'assunzione di impegni che da una reale necessità di pagamento.

Da una attenta analisi degli impegni assunti e in corso di assunzione nel 2014, è in realtà prevista una importante quota % di rinunce/decadenze/riduzioni dovuta alle difficili condizioni economiche e di accesso al credito da parte delle aziende beneficiarie e alle difficoltà incontrate anche dai beneficiari pubblici; pertanto tali riduzioni/economie di impegno dovrebbero di fatto controbilanciare in gran parte,

se non addirittura totalmente, l'impegno attualmente assunto a valere sulla presente programmazione sulla base degli impegni giuridici delle misure sopra elencate.

Inoltre, per quanto riguarda le misure 114, 311 e 321d per le quali sono stati assunti impegni interamente a valere sulle risorse della fase di programmazione 2007/2013, si prevede che, per motivazioni di natura tecnica e/o amministrativa, possa verificarsi la necessità di effettuare pagamenti oltre il 31/12/2015.

Gli importi dei pagamenti indicativi in termini di quota FEASR a carico del Programma di sviluppo rurale 2014/20, sono riportati nella tabella 19.2 "Tabella di riporto indicativa"

Trascinamenti sulla programmazione 2014-20 degli impegni pluriennali derivanti dalla programmazione 2007-13 e precedenti.

Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali

Nell'ambito della misura 10 devono essere tenuti in conto gli impegni assunti:

a. nel periodo di programmazione 2007-13 (misura 214 a.2 del Reg. CE 1698/05);
b. nel periodo anteriore al 2000 ai sensi del Reg. CE 2078/92.

Nel caso della lettera a) gli impegni assunti ai sensi dell'art. 39 del reg. (CE) 1698/2005, e che hanno una durata che va oltre il 2014, sono adeguati, ove necessario, a partire dal 2015 alle condizioni ex ante ed ai nuovi impegni secondo le clausole di cui all'art. 46 del reg. (CE) 1974/2006 e dell'art. 48 del reg. (UE) 1305/2013.

Nel caso della lettera b) la durata ventennale degli impegni comporta che nel periodo 2014-2020 sussistano ancora delle annualità di impegno per lo svolgimento delle quali non é richiesto ai beneficiari l'adeguamento alle condizioni ex ante o agli impegni di operazioni della nuova misura.

I pagamenti indicativi in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse della programmazione 2014-20 sono pari a 8.500.000 di euro.

Misura 11 Agricoltura biologica

Nell'ambito della misura 11 devono essere tenuti in conto gli impegni assunti:

a. nel periodo di programmazione 2007-13 (misura 214 a.1 del Reg. CE 1698/05).

Gli impegni assunti ai sensi dell'art. 39 del reg. (CE) 1698/2005, e che hanno una durata che va oltre il 2014, devono essere adeguati, ove necessario, a partire dal 2015 alle condizioni ex ante ed ai nuovi impegni secondo le clausole di cui all'art. 46 del reg. (CE) 1974/2006 e dell'art. 48 del reg. (UE) 1305/2013.

I pagamenti indicativi in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse della programmazione 2014-20 sono pari a 23.000.000 di euro.

Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"

Nell'ambito della misura 13 devono essere tenuti in considerazione gli impegni assunti:

- nel periodo di programmazione 2007-13 (misure 211 e 212 del Reg. CE 1698/05).

I pagamenti indicativi in termini di contributo Feasr a valere sulle risorse della programmazione 2014-20 sono pari a 340.000 euro.

Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste"

Nell'ambito della misura 8 devono essere tenuti in conto gli impegni assunti:

a. nel periodo di programmazione 2007-13 (misura 221 e 223 del Reg. CE 1698/05);
b. nel periodo di programmazione 2000-06 (misura 8.1, 8.2 del Reg. CE 1257/99);
c. nel periodo anteriore al 2000 ai sensi del Reg. CE 2080/92 e Reg. 2328/91.

I pagamenti indicativi in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse della programmazione 2014-20 sono pari a 5.000.000 di euro.

Misura 15 "Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste"

Nell'ambito della misura 15 devono essere tenuti in conto gli impegni assunti:

a. nel periodo di programmazione 2007-13 (misura 225 del Reg. CE 1698/05).

Gli impegni assunti ai sensi dell'art. 47 del reg. (CE) 1698/2005, e che hanno una durata che va oltre il 2014, sono adeguati, ove necessario, a partire dal 2015 alle condizioni ex ante ed ai nuovi impegni secondo le clausole di cui all'art. 46 del reg. (CE) 1974/2006 e dell'art. 48 del reg. (UE) 1305/2013.

I pagamenti indicativi in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse della programmazione 2014-20 sono pari a 390.000 euro.

Misure non previste nel Reg. 1305/2013 – Misure discontinue

La Regione Toscana prevede il rimborso delle spese relative agli impegni giuridici assunti nei confronti dei beneficiari sostenute nell'ambito delle misure di cui all'articolo 20(a)(iii) (misura 113) del regolamento (CE) n. 1698/2005, che non trova corrispondenza nell'allegato I del regolamento UE delegato n.807/2014 della Commissione.

I pagamenti indicativi in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse della programmazione 2014-20 sono pari a 602.000 euro.

Per la coerenza tra le misure della programmazione 2007-13 e precedenti e le misure della programmazione 2014-20 di cui si rimanda alla tabella allegata 19.1.

Le domande transitate al periodo di programmazione 2014-2020 sono identificate e tracciate mediante sistemi di gestione e controllo in relazione alla domanda di aiuto ed al bando di origine e verranno rendicontate con la quota FEASR prevista dalla programmazione 2014-2020. Nella tabella allegata 19.2 sono riportate le previsioni delle annualità di conclusione dei pagamenti per ciascuna misura in transizione.

Programmazione 2007-13 e precedenti	PSR 2014-20
Reg. CE 1698/05 Misura 114	Misura 2
Reg. CE 1698/05 Misura 311	Misura 6
Reg. CE 1698/05 Misura 214 a.2	Misura 10
Reg. CE 2078/92	
Reg. CE 1698/05 Misura 214 a.1	Misura 11
Reg. CE 1698/05 - Misure 211 e 212	Misura 13
Reg. CE 1698/05 - Misure 221 e 223; Reg. CE 1257/99 - Misure 8.1 e 8.2;	Misura 8
Reg. CE 2080/92 e Reg. 2328/91	
Reg. CE 1698/05 – Misura 113; Reg. 1257/99 – Misura 4	Misure discontinue
Reg. CE 1698/05 - Misura 225	Misura 15
Reg. CE 1698/05 - Misura 321d	Misura 7
Reg. CE 1698/05 Misure 121e 125	Misura 4
Reg. CE 1698/05 Misure 122,123b, 226 e 227	Misura 8

19.1 Coerenza tra le misure delle precedente programmazioni e quelle del PSR 2014-2020

Misure in transizione sul periodo 2014/2020	Anno previsto per gli ultimi pagamenti
Reg. CE 1698/05 Misura 214	2020
Reg. CE 1257/99 Misura 6	2014
Reg. CE 2078/92	2020
Reg. CE 1698/05 - misura 211	2018
Reg. CE 1698/05 - misura 212	2018
Reg. CE 1698/05 - misure 221	2020
Reg. CE 1698/05 - misura 223	2020
Reg. CE 1257/99 - misure 8.1	2027
Reg. CE 1257/99 - misura 8.2	2027
Reg. CE 2080/92	2020
Reg. CE 2328/91	2020
Reg. CE 1698/05 – misura 113	2026
Reg. CE 1257/99 Misura 4	2020
Reg. CE 2079/92	2014
Reg. CE 1698/05 - misura 225	2020

19.2 Previsione annualità di conclusione dei pagamenti per ciascuna misura in transizione

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	2.156.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	5.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	1.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	2.156.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	14.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	8.500.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	23.000.000,00

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	340.000,00
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	390.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
M113 - Prepensionamento	602.000,00
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0,00
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	0,00
Total	57.144.000,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Thematic sub-programme name

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
Valutazione ex nate del PSR 2014-2020 della Regione Toscana	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	25-03-2015		Ares(2015)1920225	4082320251	Rapporto di valutazione ex ante del PSR 2014-2020 della Regione Toscana Sintesi non tecnica del rapporto di valutazione ex ante del PSR 2014-2020 della Regione Toscana Sintesi non tecnica della valutazione ambientale strategica del PSR 2014-2020 della Regione Toscana Valutazione ambientale strategica del PSR 2014-2020 della Regione Toscana	06-05-2015	ncacopag